# COMPENDIO DELL'ARTE ESSORCISTICA,

Et possibilità delle mirabili, & stupende operationi delli Demoni, & de i Malefici.

*CON LI RIMEDII OPPORTUNI alle infermità Maleficiali.*

DEL R. P. F. GIROLAMO MENGHI da Viadana Minore Osseruante.

Con vna copiosissima aggiunta dell'istesso Auttore.

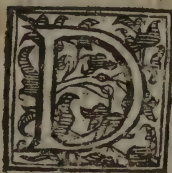
*Opera non meno gioueuole alli Essorcisti, che diletteuole à Lettori, & à commune vtilità posta in luce.*

Con vna copiosissima Tauola delle cose più notabili.

IN VENETIA, MDCI.

Appresso Paolo Vgolino.

Mo

# ALL'ILLVSTR.
## ET REVERENDISS.
### MONSIGNORE,
### Il Signor P. DONATO CELSI, Cardinale amplissimo,
*Et di Bologna Legato meritissimo.*

A quel publico grido, & vniuersal fama, che gran tempo cominciò, & hora più che mai si diffonde tra gli huomini del molto ualore, & singolar prudenza di V.S. Illustriss.io, molti anni sono, fui acceso d'vno affettuoso desiderio d'essere annouerato tra suoi seruitori; & come tale, di poterle con qualche viuo segno mostrare l'antica diuotione mia. L'vno essendomi in vn tratto (mercè della benignità sua) à pie-

no ſucceſſo; non mai all'altro (con o gni induſtria da me vſata) ho troua- ta occaſione opportuna: laonde ſo- no ſtato ſempre con animo colmo d'anſiata, & affettuoſa doglia; il che tanto più internamente è penetrato in me, quãto che ogni giorno ho ſen tito uia più ſmiſurati effetti della ſua verſo me beneuolenza. Et viuendo tuttauia bramoſo di trouare attione di poter in qualche parte ſolleuarmi da ſi gran peſo; & ſcorgendo rappre- ſentarſi pigre l'occaſioni à perſone di baſſo ſtato, qual'è il mio, m'è par- ſo col mandare hora in luce queſta mia opera in materia de' ſpiriti già per importunità di molti in parte pu blicata, & hora in modo rinouata, & aggionta (che dalla primiera forma di gran longa appare diſſimile) di far ne dono à V. S. illuſtriſs. & dedicarla

alla

alla grandezza del ſuo glorioſo nome; ſperando in vno isteſſo tempo, & moſtrarmi in parte grato riconoſcitore dell'obligo che io porto alli molti fauori, che s'è compiacciuta sẽpre d'impiegare nella perſona mia, & illuſtrare queſta mia (qual ſi ſia) opera col ſplẽdore delle illuſtriſſime, & eccelſe virtù di lei, come quella che ſopra modo è amatrice de' virtuoſi, ſingolariſſima nelle dottrine, giuſtiſſima ne' gouerni, & p ſangue illuſtriſs. Per le quali gratie non è marauiglia, ſe da tanti ſommi Pontefici ſia ſtata promoſſa à molti importantiſſimi gouerni di Prouincie, & Cittadi; aggregata à quell'Illuſtriſs. Senato; & che hoggi con ſi gran titoli; & ſingolari preminenze quel grã Gregorio XIII. tanto l'honori. La voce delle quali virtù, ſendo hormai ſpar

ſa nō ſolo per queſta noſtra Italia tut
ta, ma penetrata à parti più rimote,
non mi prenderò fatica di ſpiegare
in sì picciol foglio; Tanto più, che io
conoſco huomini di più alto intellet
to, & maggior facondia, che non ſo-
no io, che celebrano à gara le magna
nime impreſe della ſua alta pruden-
za, & giuſtiſſimo gouerno, col quale
tempra, prouede, & ripara à biſogni
de i popoli à quella comeſſi: Donde
ſi ſcorge ogni giorno naſcere una sō
ma tranquillità, vnione, & pace. Del
che marauigliato ciaſcuno, afferma,
che V. S. Illuſtriſs. è formata dal gran
de Iddio ſolo per reggere, & gouer-
nare altri. Oltre che non ſaprei come
( parēdomi ſi diſdichi di narrare à lei
ſteſſa le proprie ſue lodi, per non in-
correre in nota d'adulatore) laſcie-
rò, come ho detto, queſto vfficio à
per-

persona di me più idonea, & eloquẽte. Io, Illustriss. Sig. mio, confesso ingenuamente, che sono stato gran tẽpo in forse, se doueuo; ò nò far comparire questo mio ragionamẽto nel cõspetto suo, per essere in tutto priuo d'artificio di ornate parole, & di quella vaghezza, & leggiadria, che si vede hoggidì sparsa in ciascun buon scrittore; ma assicurato, che à lei sono non meno grati quei doni che da pouera, & vil mano gli vengono dati, che quei, che gli vengono mandati da splendidi, & gran Prencipi; confidato nella sua cortesia, con la qual inuita ciascheduno ad amarla, & riuerirla, mi risoluo pur d'inuiarglielo; tanto più, che souente vediamo, che dopo gustato gran tempo delicati, & ben conditi cibi, la natura appetisce tal uolta viuanda roza, & incul-

ta. La ſupplico dunque ad accettare quanto per hora le mie deboli forze poſſono operare, et porre queſto poco di dono in contra peſo del molto ch'io deſidero porgerle. Et pregandole da N. S. Dio felice ſucceſſo d'ogni ſua attione, inchinandomi con ogni humiltà in buona gratia di ſua Sig. Illuſtriſs. & Reuerendiſs. mi raccomando.

Di Bologna il dì xx. di Genaro. M D LXXXII.

Di V. S. Illuſtriſs. & Reuerendiſs.

Humiliſſimo ſeruo

*F. Girolamo Menghi da Viadana.*

## Di M. Giulio Cesare Croce dalla Lira, in laude dell'Autore.

*Trema l'Abisso, e con doglie infinite*
*D'Acheronte le figlie, e della Notte*
*Piangon co' neri spirti, e d'interrotte*
*Voci risuona la città di Dite.*
*Poiche l'empie lor forze al male unite*
*Cadono estinte, fracassate, e rotte:*
*Et ombra più non è nell'atre grotte,*
*Che dar possa à i mortali aspre ferite.*
*Raddoppia il suo dolor l'infernal chiostra,*
*Vedendosi troncar sue voglie ladre*
*Dal dotto* MENGHI *per virtù soprana.*
*Il quale in questo suo Compendio mostra,*
*Quai sian gl'inganni delle brutte squadre*
*E quanto ogni lor opra è folle, e vana.*
*E ci fa nota, e piana*
*La frode de i rei spirti in ogni parte:*
*Et del cacciargli via c'insegna l'arte.*

## DEL MEDESIMO.

*ON fugge sì il falcon l'anitra, ò il cane,*
*La timida lepretta, ò il cacciatore*
*Saettato ceruo, quando dal dolore*
*Spinto s'inselua, & morto vi rimane,*
*Come fugge Satan, vedendo vane*
*Le Magich'arte, e toltogli l'honore,*
*Che da Maghi n'hauea, mentre in errore*
*Teneagli inuolti in opre sopra humane.*
*Mercè tua (MENGHI) di virtù preclaro,*
*Che con prieghi, & digiuni, & opre sante*
*Lo constringi adorar nostro SIGNORE.*
*E per Compendio à tutto il mondo chiaro*
*Dimostri, come possi in vn'istante*
*Superarsi il ribel del CREATORE*
*Acciò con gran timore*
*Non sol la terra, e il ciel, ma ancor l'inferno.*
*L'adorin per SIGNOR in sempiterno.*

# AVTORI PIV GRAVI citati nella presente Opera.

AGostino Santo.
Alessandro Papa.
Alessandro de Ales.
Antonino Arciuescouo.
Alfonso da Castro.
Auicenna Medico.
Bartolomeo Sibilla.
Bernardo Abbate.
Bonauentura Santo.
Cipriano Martire.
Cōpendio Theologico.
Concilij diuersi.
Dionisio Areopagita.
Ghirardo Odone.
Giouanni Damasceno.
Giouanni Chrisostomo.
Giouanni Scoto.
Giouanni Cassiano.
Giouanni Nider.
Girolamo Santo.
Gregorio Santo.
Guglielmo Totani.
Guglielmo Parisiense.
Henrico d'Assia.
Henrico da Gandauo.
Henrico Arpo.
Hilario Vescouo.
Iosesso Hebreo.
Isidoro Vescouo.
Michele Psello.
Martello de i Malefici.
Nicolò da Lira.
Paolo Burgense.
Paolo Ghirlando.
Pietro Damiano.
Pietro de Palude.
Ricardo Mediauilla.
Ruberto Abbate.
Siluestro Prierio.
Tomaso Aquinate.
Tomaso Barbantino.
Vite de' Santi Padri.

# SOMMARIO DE I CAPITOLI & Additioni, che nel presente Compendio sono stati aggiunti dall'Autore.

EL primo libro sono stati aggionti questi presenti capitoli intieri, cioè, il primo 3.4.8.17.18.19.20.21.22.23.& 24.
Nel istesso libro sono aggionti quasi tutti questi tre capitoli, cioè, il 9.10.& 11.
Nel secondo libro sono aggionti il 1. 5. 10.13.24 intieri.

*Le gionte sono.*

Nel primo libro al capitolo 2. à car. 22. iui; Ma perche costoro fingono, &c fino a quel passo: Conchiudo adunque, che gli demoni, &c.

Al 5. cap. car. 71. iui; l'essempio n'habbiamo, &c. fino à quel passo sono alcuni altri demoni.

Al 7. ca. car. 94. iui; Ma per più chiarezza di questo, &c. fino a quel passo. Et il dotissimo Agostino.

Al medesimo cap car. 98. iui Et che in effetto, &c. fino al fine del capitolo.

Al cap. 14. car. 159. iui; Che poi gli Angeli cattiui, &c. fino al fine del capitolo.

Al cap. 15. car. 161. iui; Questo Merlino secondo alcuni, &c. fino a quel passo. Non si lascia anco mentire il dottore sottile Scoto.

Al medesimo capitolo car. 168. iui; Ma potria dire alcuno, &c. fino a quel passo, & perche in questa operetta.

Al c. 14. del secondo lib. c. 418. iui; Dico parimente che alle uolte, &c. fino al fine del capitolo.

Al cap. 19. del secondo lib. car. 446. iui; Sogliono anco alle volte queste streghe, &c. fino a quel passo. Questo sia detto quanto alli fanciulli.

Nel

Nel 2. lib. cap. 21. à car. 461. iui; Dui altri mirabili essem-
pij à questo proposito, &c. fino a quel passo. vn'altro
essempio mi narrò.

Nel lib. 3. cap. 7. car. 523. iui; Et molti altri Eccellentiss.
&c. fino a quel passo. Dalle quali cose chiaramente si
può vedere.

Nel terzo libro, cap. 12. car. 557. iui: Et non è cosa d'am-
mirarsi, &c. fino a quel passo. Poi nel suo formicario
dice Giouanni Nider, &c.

# TAVOLA DE' CAPITOLI, che si contengono nella presente Opera.

## NEL PRIMO LIBRO.



*Che*

te

## NEL SECONDO LIBRO.

NEL

Il fine della Tauola dei i capitoli.

# TAVOLA DELLE COSE più notabili, che si contengono nella presente Opera.



b 3 alle

B



Balli,

C



Caso

Chri-

Con-

D

E



Effet-

Essem-

F



Fan-

G

Huma-

L

M

Ne-

O

P

Preni-

Pur-

Q



R



Rap-

Ri-

Simon

Spa-

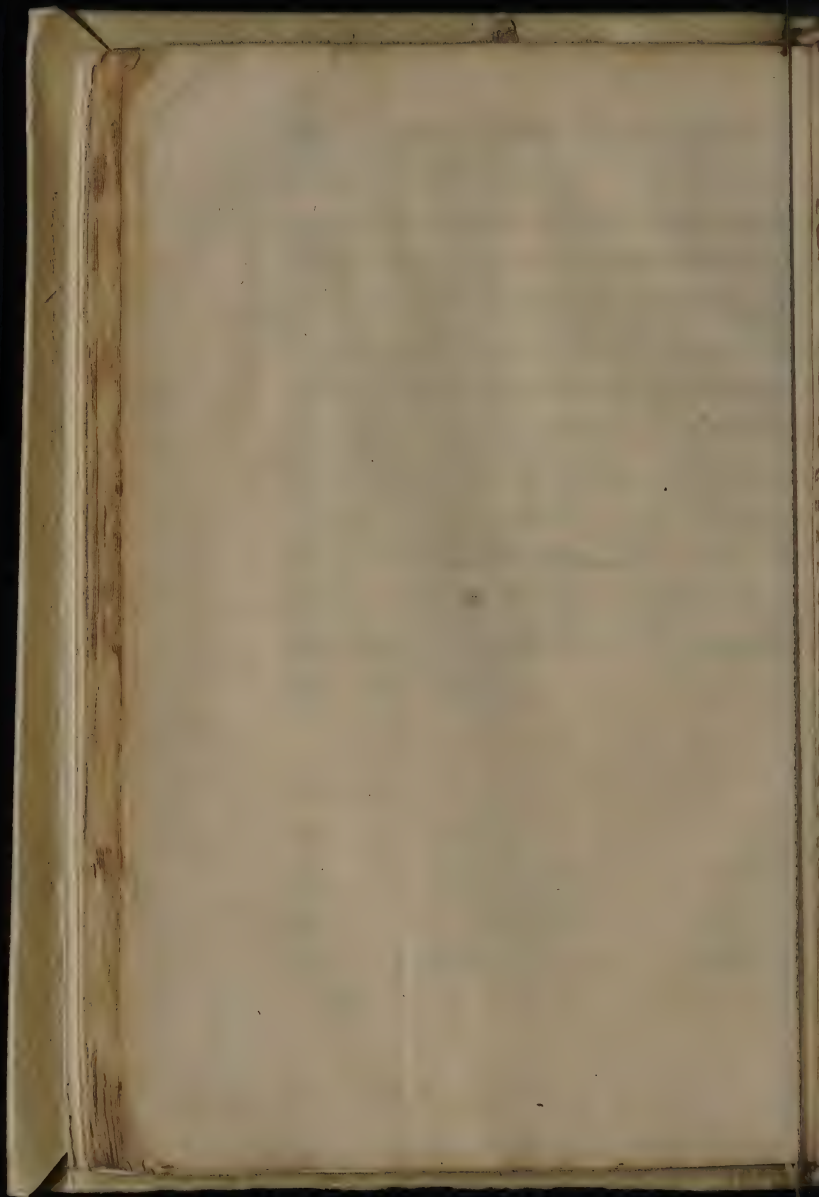
T

Virtù

IL FINE.

## A I LETTORI.

QVESTA è la differenza benigno Lettore fra i Libri vtili, e buoni à quelli che non son tali, che i primi apportando all'huomo delettatione, & contento, per venderſene tanti conuiene à beneficio publico riſtampargli, dormendo gli altri inutili, & infruttuoſi vn graue, & profondo ſonno di obliuione. Queſta è la cauſa, che eſſendomi venuto nelle mani il Compendio dell'Arte Eſſorciſtica, del Molto Reuer. Padre Fra Girolamo Menghi da Viadana, Minore Oſſeruante, opera molto vtile, & neceſſaria al Chriſtiano: oue oltre l'inſegnar il modo di ſcacciar l'antico

tico serpente, spesse volte empio Castellano delle rocche, delli humani corpi de' mortali à i quali esso tirannicamente preme: contiene ancò varie, & diuerse dottrine, non men gioconde, & dilletteuoli, che dotte, & piene di varia eruditione. Vedendo che ve n'era gran penuria, & carestia ho voluto à tuo seruitio, & vniuersal consolatione tornarlo à ristampare, acciò che trouandosene nelle librarie possi tu in effetto goder di opera tanto grata, & al spirito necessaria. Sta sano.

# PROEMIO.

E la diuina, & incommutabil legge, piantata, & stabilita ne i cuori humani, anzi con essi loro concreata; & col stesso dito scritta; & data a Mosè dal grande, & immortale Iddio; et finalmente da essa somma uerità registrata nel nuouo testamento, a guisa di benigna dispensatrice, che i più cari, & preciosi doni, ch'ella di ritrouare s'habbia imaginato, a noi mortali ci comparte, insegnandoci, & dimostrandoci con perfetta norma, che il culto latriale solamente si deue per debito al suo fattore, fuggendo perciò con ogni accurata diligenza di non prestare adoratione a gli Idoli. Et accioche noi diueniamo più ricchi, s'ella ci dimostra come douemo di modo captiuare, & imprigionare l'intelletto nostro nel seruigio d'essa somma luce, accioche non si dia fede a gli errori, & che si ponga in bando le delitie, & quanto ha di lasciuo questo nostro Oceano, dandoci tutti in preda alla rettitudine delle diuine, & alte uirtudi, armi efficacissime per discacciare da noi l'horrida sporcitia, & brutezza del uitio, fon-

Tre leggi date da Dio à l'huomo.

Culto di latria à Dio solo conuiene.

Armi efficaci contra i uitij.

te,& minera d'ogni ſcelerità, & d'ogni perniciosa ruina, prima cagione, intento ſempre ad imbrattare il caduco uelo di queſta humana uita. Et ſe eſſa legge ci pone, & mette auanti gli occhi l'obligo, à cui tenuti ſiamo d'inueſtigare, & con ogni accurata diligenza, che per noi ſia poſſibile, cercare con particolare amore, & deſiderio la uerità, accioche con più feruente zelo, & fede, ſeruiamo al culto diuino. A che dunque ſono ſtati tanti ſcelerati huomini, che fuori di cotanto felice, & diritiſſimo calle hanno riuolte le piante per ſtrade ſtorte, & deuiate, contraſtando ſempre a detta Verità, ſe non ſolleuati da nuoue opinioni, & capricci, i quali ſeduce, & riuolge nelle menti loro il maledetto Serpe infernale? Et pur hora in queſta noſtra tempeſtoſa età, nellaquale ſi uede queſto noſtro crudel nemico preualere più che mai, ne i corpi humani (coſi permeſſo da Dio, a fine che conoſciute l'inſidie che ei ci tende, impariamo parimente a conoſcere qual ſia la perfida ſua volontà contra di noi) col mezo de i Malefici, i quali ei adopera, come ſtromento in uituperio dell'honore diuino, & morte dell'anime redente col pretioſiſſimo ſangue dell'immaculato Agnello, Chriſto Gieſù, col mezo de i quali opera coſe mirabili, come anco per ſe ſteſſo operar ſuole. Per contraſtare dunque a queſta uerità, il maledetto, & anco per meglio potere dominare ſopra

Cercare ſi deue la uerità, & pche.

Huomini capricioſi ſolleuati dal diauolo.

Iſtromenti diabolici cõtra l'honore diuino.

ora gli corpi humani, & ingannare quelli che gli credono, & lo seguono, ha solleuato certi huomini troppo arroganti nel loro parere, & solamente sauij nel proprio giudicio; talmente indotti, & persuasi da esso padre di tutti gli errori, & menzogne, che non solamente non credono, nè creder vogliono la verità di quanto si tratta nella presente opera; ma anco vanno persuadendo, & disseminando questo loro capriccio nelle menti de i pusilli. Et in tal guisa, & modo questa loro persuasione è cresciuta nella mente del uolgo, che molti fermamente accostandosi al loro errore, si sono sforzati difendere queste cose, che nel presente Compendio si narrano essere fittioni, & inuentioni humane. Acciò dunque tal ignorantia, anzi più tosto uno sì goffo capriccio si estingua, & non si spanda la tanto loro peruersa opinione nelle menti de i fedeli; ho considerato, che non essendo venuto al mondo solamente per me stesso, ma anco per giouare al prossimo (imitando quei santi, & catolici antichi ispositori delle diuine scritture, iquali subito, che ne i loro tempi vedeuano, & conosceuano nascere, & germogliare qualche germe di peruersa dottrina, con grandissimo studio, & diligenza si sforzauano con ogni modo a loro possibile sradicare & suegliere tal radice; a fine che poi cresciuta in alto non spandesse d'ogni intorno il suo seme, & infettasse le sante, &

*Huomini arroganti contra il presente negotio.*

*Errori di alcuni pertinaci.*

*Intentione dell'Auttore, è di giouare al prossimo.*

*buone piante) di raccogliere da varij, & diuersi dottori, tanto scholastici, quanto canonisti, le presenti cose, a commune utilità de i fedeli. Le quali saranno da me narrate con quella maggior destrezza, che per me si potrà nel seguente Compendio. Ilche tutto io spero che debba pienamente essere caro, & aggradito dalla bontà, & amoreuolezza de i Catholici, & studiosi di ogni grado.*

*Zelo dell'Amore.*

Il fine del Proemio.

# COMPENDIO DELL'ARTE ESSORCISTICA,

Et possibilità delle mirabili, & stupende operationi delli Demoni, & de i Malefici, Con li rimedij opportuni all'infirmitadi Maleficiali.

*Del R. P. F.* GIROLAMO *M*ENGHI *da Viadana Minore Osseruante.*

## LIBRO PRIMO.

*Che gli Demoni siano realmente, e non fintamente, come alcuni hanno voluto affermare.* Cap. I.

*Essistenza de' demoni hanno negato alcuni.*

ON sono mancati huomini ne' passati secoli, c'habbino negato la realità de'demonij, con dire, che questa è vna inuentione, ò per dir meglio, vna fittione, & ritrouata de' Theologi Christiani. Et in confermatione del loro errore producono certe sue friuole ragioni, con lequali si sforzano persuadere a gli huomini questo suo capriccio, e dannato errore. Dicono

adunque costoro. Se fosse vero, che si ritrouassino i demoni, sariano senza dubbio stati creati da Dio, come l'altre cose nell'opere de' sei giorni fabricate dalla mano di Dio, & di loro si faria mentione nella sacra Genesi, ilche non si fa; adunque nõ sono stati creati, e per consequenza non si ritrouano nel mondo, nè nell'inferno, nè in questo aere caliginoso. Poi dicono questi tali: Noi vediamo, che la Luna à certi tẽpi, cioè nel crescere, & scemare che fa, molte volte trauaglia l'huomo, ilquale per questo vien chiamato lunatico. Et i Negromanti, & Maghi, sogliono osseruare le constellationi, & influssi celesti per compire l'opere sue maluaggie, quando fingono di chiamare i demoni; adunque tal opere non vengono dalli demoni, ma da i corpi celesti. Queste, & altre ragioni assegnano costoro, lequali quanto vagliano, vedremo più di sotto nel presente capitolo. Per dichiaratione dunque di questo, si deue auuertire, secondo S. Tomaso nelle questioni disputate, nel titolo delli demoni, che intorno a questa materia sono state varie opinioni. Vna fu d'Aristotile, & suoi seguaci, iquali negarono l'essistenza, e realità de' demoni, & dissero costoro, che quelli effetti, ouero operationi, che noi attribuimo alli demoni non sono fatti da essi; ma che nascono, & prouengono da certi influssi, & virtù de' pianeti, & corpi celesti, & d'altre cose naturali, come saria dalle virtù delle pietre, piante, herbe, & altre simili cose. La onde, che parlando il dottissimo Agostino, di Porfirio Egittio

*Mẽtione nõ fa la Scrittura della creatiõe de' demoni.*

*Operatione della Luna intorno a i corpi.*

*Aristotile nega l'essistenza de' demoni.*

tio Peripatetico, & Negromante, nel decimo libro della Città di Dio, dice: Parue à Porfirio Egittio Peripatetico, che con certe herbe, pietre, animali, ſuoni, voci, figure, caratteri, & altre ſimili coſe, & con oſſeruare i moti delle ſtelle, ſi poteſſero fabricare da gli huomini qui da baſſo certe poteſtà delle ſtelle, atte ad eſſequire quaſi miracoloſi effetti quà tra noi. Ilche (dice Agoſtino ſanto) è manifeſtamente falſo, & la ragione è queſta; perche ſi ritrouano certe operationi diaboliche, lequali per modo veruno non poſſono naſcere, nè eſſere cauſate da cauſa alcuna naturale, come ſaria che alcuno ſpirito parli Latino, Greco, Hebraico, Spagnuolo, Todeſco, Franceſe, & d'altre ſimili lingue, canti figuratamente, reciti verſi, & altre ſimili coſe, non ſapendo per auanti fare tali coſe. Molte altre operationi de' demoni ſi ritrouano tanto ne gli ſpiritati, quanto nell'arte magica, le quali da altro non poſſono procedere, che da vna cauſa intellettiua, come ſaria far parlare ſtatue, ouero farle muouere, & girare intorno, come a punto ſi faceua nel tempo de l'Idolatria. Et però da queſte ragioni moſſi alcuni altri hanno letto, ch'egli è vero, che ci ſono i demoni, ma che non ſono quelli che noi chiamiamo demoni, ma ſono anime d'huomini, come diſſe Plotino, ilquale ſecondo Agoſtino ſãto nel libro nono della Città di Dio, voleua, che quelle anime ſendo piene di meriti, diueniſſero demoni nobili, & domeſtici, & per il contrario l'anime piene di peccati, diueniſſero demoni

*Porſirio che coſa dice de' malefici.*

*Operationi che non poſſono naſcere da cauſa naturale.*

*Demoni che coſa ſiano ſecondo alcuni.*

*Anime diuengono demoni.*

brutti, difformi, & ſpaventeuoli, e diceua coſtui, che ſendo in dubbio ſe dette anime foſſero meriteuoli, ouero colpeuoli, all'hora le chiamaua Dei coadiutori. Per queſta cauſa molti ſcelerati, & triſti huomini ingannati da queſto errore, credendo fermamente queſta manifeſta pazzia, hanno ammazzato i loro fanciulli per hauere nelle ſue operationi l'anime loro fauoreuoli, & coadiutrici. Ilqual errore quanto ſia pernitioſo, & peruerſo, ce lo dimoſtra S.Giouanni Chriſoſtomo ſopra quel paſſo di S.Matteo. Si partiuano i demoni de' monumenti &c. dicendo: Non hanno punto di ragione alcuni, iquali volendo ſuſcitare queſta peſtifera dottrina, dicono, che l'anime de' morti diuengono demoni; per laquale molti oſſeruatori d'auguri hanno ammazzato alcuni fanciulli, per hauere l'anime loro in ſuo aiuto; perche una ſoſtanza incorporea non ſi può traſmutare in vn'altra incorporea, cioe in ſoſtanza dell'anima nella ſoſtanza del demonio. Ne par coſa ragioneuole, che l'anima ſeparata dal proprio corpo ſempre vada vagabonda quà giù fra noi; percioche l'anime de' giuſti ſono nelle mani di Dio, ſecondo il teſtimonio della Sapienza al terzo capo, & quelle de' ſcelerati ſono condotte di quà all'inferno, & l'altre che muoiono ſenza il batteſimo ſe ne uanno al Limbo. Laſciando adunque queſta opinione da banda, come peſtifera, irragioneuole, & beſtiale, dico, che alcuni altri (come recita ſanto Agoſtino nell'ottauo libro della città di Dio) poſero tre ſorti di animali, ne i qual

*Pazzia d'alcuni ſcelerati huomini.*

*Soſtãza incorporea nõ ſi può traſmutare in vn'altra.*

*Anime de' giuſti ſono nelle mani di Dio.*

quali l'anima rationale si ritroua; la prima delle quali chiamaua Dei, la seconda chiamaua demoni, & la terza huomini; & diceuano, che i Dei haueuano i corpi celesti, i demoni aerei, & gli huomin terrestri, & à questo modo Platone sotto il numero delle sostanze intellettuali totalmẽte separate dal corpo, poneua questi tre ordini di sostanza vniti alli corpi. Questa opinione, ancorche erri nel dire contra Aristotile, che i cieli siano animati, & che i demoni habbino i corpi loro aerei; per le ragioni, che adduce l'Angelico dottore nel sopra citato luogo, quali per non fare al proposito nostro, lascio di scriuere; nondimeno sforzati dalla verità i fautori suoi hanno detto il uero, ponendo, che realmente ci siano i demoni, ancorche naturalmente non habbino corpi aerei, come dicono costoro. Non mancano testimonij ch'affermano la realità, & essistenza de' demoni, de' quali io taccio, parendomi souerchio il narrargli ad uno ad vno. Non voglio però tralasciare di addurre il testimonio di Guglielmo Parisiense, il quale nella quarta parte del libro che fà dell'vniuerso, dice, che fra gli spiriti immondi alcuni ve ne sono, quali sono come pazzi, & quasi fuor di se medesimi, i quali in pena del loro peccato per le passioni intrinseche de' vitij loro, cioè dell'ira, odio, superbia, timore, dolore, & altre simili, le quali possono talmente crescere in alcuno spirito, che egli incomincierà quasi ad impazzire, & far atti da pazzo; di maniera che pazzamente, &

*Anima rationale, secõdo alcuni, habita i tre sorti di animali.*

*Cieli non sono animali.*

*Peripatetici pongono la realtà de' demoni.*

*Guglielmo Parisiense, che cosa dichi de' demoni.*

te. & ridicolosamente giudicarà delle cose à guisa d'huomo pazzo, ilquale intorno alla potenza ragioneuole può talméte essere preuertito, turbato, & alienato, che nelle intellettuali operationi errerà. Il medesimo (dice il predetto dottore) può occorrere ne i demoni, & anime dannate. Questa verità (oltra a quanto habbiamo detto di sopra) si proua anco cõ autorità del vecchio, & nuouo testamento. Et prima habbiamo nella sacra Genesi al terzo capo, che nel tempo, che i nostri primi Padri Adamo, & Eua, erano nudi nel paradiso terrestre, era anco iui vn'altra certa specie di creatura rationale in oltra l'huomo; & però dice il testo, che il serpéte era più astuto di tutti gli altri animali, quali haueua creato Iddio sopra la terra; ilqual serpēte per propria natura non parlaua già a madonna Eua, ma si bene era vna natura intellettuale attentitia al serpente, qual per bocca sua parlaua alla predetta madre nostra. Et questa creatura rationale si deue per fede che altro non fosse, che il demonio. Più chiaramente ce lo dimostra essa Scrittura nel Leuitico al decimosettimo capo, oue è scritto: Nè più per l'auuenire immoleranno sacrificio alli demoni & nel Deuteronomio al ventesimosecondo capo dice il Cantico. Immoleranno alli demoni, & non a Dio. Nel secondo libro poi del Paralipomenon al capo secondo, parlando iui il testo di Hieroboam, dice, che instituì certi sacerdoti ch'hauessero a sacrificare i sacrificij delli demoni. Nel libro similmente di Tobia, quante volte iui nomina la

*Testimoni della scrittura affermano l'essistenza de' demoni.*

*Natura intellettuale parlaua per bocca del serpente.*

*Testimonij del vecchio Testamento che fanno mentione de' demoni.*

na la Scrittura questo nome di Demonio? & Dauid ne i Salmi più volte ci accenna questo nome di Demonio. Isaia anco nel capitolo trentesimoquarto parlando delli infortunij, & sciagure de i dannati nel giorno del giudicio, dice: Et haueranno per scontro loro i demoni. Nel testamento nouo parimente vedi il testo de i sacri Euangelisti, che lo trouerai pieno di questo nome demonio. In S. Matteo al quarto, settimo, ottauo, nono, duodecimo, decimoquinto, & decimosettimo. In S. Marco al primo, terzo, sesto, nono, & decimosesto. In S. Luca, al quarto, settimo, ottauo, nono, decimo, vndecimo, & decimoterzo. Et in S. Giouanni al settimo, ottauo, & decimo. leggi poi la prima de' Corinthi al primo: la prima a Timoteo al quarto. i fatti Apostolici al decimosettimo, & al decimonono, & vltimamente l'Apocalisse al decimosesto, & decimo ottauo, doue trouerai tanto nominato questo demonio, che niuno di sano intelletto può ragioneuolmente negare l'essistenza de i demonij senza nota di proteruia. Ma perche quà potria replicare alcuno heretico, o infidele, che non accetta il vecchio, & nuouo Testamento, con dire che queste sono inuentioni, & trouate de i Theologi Hebrei & Christiani; perciò con altri testimonij, & esperientie si mostrerà questa verità. Narra il dottissimo Agostino nel libro ottauo della Città di Dio, questo nome demonio essere vulgatissimo appresso gli Etnici, & Gentili, oue dice, che Apuleo Platonico narra nel libro, che fa

*Mētione de' demoni si fa nel testamēto nouo.*

*Proteruia è il negare i demoni.*

de

del Dio di Socrate, che il medesimo Socrate haueua vn Demonio famigliare, ilquale era molto sollecito intorno à i fatti del predetto Socrate, & era di tal natura, che quando egli conosceua, che le cose non gli haueuano à succedere prosperamente, lo ritraheua quanto egli poteua da simili imprese. Il medesimo anco diceua, che i demoni erano mezani fra gli huomini, & gli Dei, & che essi portauano le preci nostre a Dio, & che i medesimi da Dio ci riportauano tutti i fauori, & gratie, che da lui discendeuano. Et Platone nel suo Thimeo dice: L'aiuto delle diuine, & inuisibili potestà, quali sono chiamate demoni, è assai più necessario di quello che l'intelletto humano si pensa. Et il dottissimo Agostino nel 10. libro della Città di Dio scriue molte cose intorno alla essistenza de' demoni. Oltra di questo dice Henrico d'Asia sopra la Genesi; Questa verità si proua con varie sperienze, e primieramente per le riuelationi delle cose occulte, le quali spesse volte sono fatte a gli huomini, come appare appresso diuersi Dottori, quali per modo alcuno non possono essere fatte, ne causate dall'ordine, & influsso de i corpi celesti, ne dalle cose naturali quà giù da basso. Secondariamente questo è chiaro per le risposte de gli Oracoli de' Gentili, & de gli altri mirabili effetti, quali sono apparuti intorno all'Idoli, col mezo de i quali demoni hanno persuaso a gli huomini grandi, e sapientissimi la propria loro adoratione; come fecero a Romani, & ad altre nationi de' Gentili, & Pagani:

*Demonio famigliare di Socrate.*

*Officio de' demoni secondo Apuleio.*

*Aiuto de' demonij essere necessario dicea Platone.*

*Esperienze che prouano l'essistenza de' demoni.*

*Oracoli de' Gentili prouan l'essere di demoni.*

Pagani: i quali effetti per modo alcuno non poſſono naſcere da altra cauſa naturale, che da vna cauſa intellettiua. Terzo ſi proua il noſtro propoſito con l'opere, & effetti mirabili dell'arte magica, i quali ſono fatti con parole: non già per uirtù, & poſſanza naturale di quelle, ne manco per uirtù di carratteri, ne parimente per uirtù dell'intelletto di colui che proferiſce tali parole; ma ſi bene per operatione d'alcuna uirtù, e poſſanza intellettuale, alla qual queſti Negromanti riferiſcono quelle parole, ſegni, carratteri, & altre loro ſuperſtitioſe operationi. Vltimamente queſto ſi proua per i fatti, & operationi ſopranaturali, che ſogliono fare gli ſpiritati, come riuelare ſecreti, & altre ſimili coſe. Et di queſto n'habbiamo l'eſſempio in propoſito, qual narra Bartolomeo Sibilla nel ſuo ſpecchio con queſte parole: Nel tempo che i Signori Venetiani moſſero grandiſſima guerra al Duca di Ferrara, ſendo Alfonſo d'Aragona Duca di Calauria, capitano inuittiſſimo, nella gran Città di Milano, con molti Illuſtriſſimi Signori, fù moſſo fra di loro vn longo ragionamento intorno a queſta materia de' ſpiriti, oue che diuerſamente fu da quei Signori parlato, & diſcorſo, recitando ciaſcheduno le loro opinioni: il che hauendo udito il predetto Duca, riſpoſe in queſto modo: Sappiate Signori, che è coſa veriſſima, e non fittione humana quello, che ſi parla di queſti demoni; & narrogli, che ſtando lui vn gior-

*Effetti mirabili dell'arte Magica.*

*Fatti, et operationi mirabili de' ſpiritati.*

*Eſſempio di vna donna ſpiritata.*

*Narra Alfonſo d'Aragona un prodigioſo fatto.*

un giorno a Corrone Città di Calauria, dopò le cure, & speditioni regie, cercando qualche spasso, & ricreatione, gli fu detto, che iui era vna donna vessata da' spiriti immondi. Ilche intendendo esso, comandò, che le fosse condotta auanti, & fu essequito incontinente; & incominciando il Duca a parlare con essa, ella niente rispondeua, ne punto si moueua, come se fosse stata senza spirito. Vedendo questo quel Prencipe, & ricordandosi d'una crocetta, che con certe reliquie portaua al collo, cioè legno della Croce, Agnus Dei benedetto, & altre cose sante, dategli dal beato Gio-uanni da Capistrano, frate dell'Ordine Minore, la pigliò, & secretamente la legò al braccio di quella spiritata; laqual subito cominciò a gridare, & con modi mirabili, & spauentosi torcere la bocca, & gli occhi. All'hora vedendo questo quel Signore, le domandò perche causa ella cosi gridasse, laqual rispose, ch'ei doueße leuarle dal braccio quello, che gli haueua posto; allaqual disse egli: E che cosa è quella che vuoi si lieui? disseli la donna, quella crocetta qual secretamente tu mi hai posto al braccio; perche (diss'ella) iui è del legno della croce, dell'Agnus benedetto, & vna croce di cera consecrata dal mio grandissimo nemico. Lequali cose leuando il Duca, vn'altra volta diuenne come morta. Laonde che arriuando l'ambasciatore de' Signori Venetiani per parlare col Duca di cose importanti, per comandamento suo fu menata fuori di quel luogo la donna. Venuta la notte seguente, & andan-

*Ragiona il Duca di Calauria con vna spiritata.*

*Ambasciatore de' Venetiani al Duca di Calauria.*

do

do quel Prencipe a dormire. incontinente incominciò vdire grandissimi strepiti, & ramori nel palagio, e propria camera; di maniera, che spauentato alquanto, fece chiamare alcuni seruitori per sua sicurezza, co' quali stette fino al giorno senza punto dormire. Venuto il giorno, vn'altra volta si fece menare la donna auanti, laqual sorridendo interrogò il Duca s'egli hauesse hauuto spauento alcuno la notte passata: & riprendendolo il Duca, come spirito infernale noioso a mortali, & addimandogli se lui fosse stato quello, che hauesse fatto quelli strepiti, & turbatogli il sonno, ella rispose che sì. Dissegli il Duca, oue eri tu nascosto; rispose lo spirito, io era nascosto nella sommita dello sparauiero, che circonda il tuo letto; & ti dico, che se non fossero state sopra di te quelle cose sacre, che tu porti al collo secretamente, lequali m'hanno impedito, al sicuro con le mie mani io ti leuauo di peso, & ti gettauo fuori del letto. Anzi ti dico di più, che tutto quello, che hieri ragionasti, & trattasti con l'Ambasciatore de' Venetiani, tutto quanto dico ti saprò narrare, perche il tutto ho udito, & saputo. Ilche udendo il Duca disse, che questo non era possibile; pur per chiarirsi di questo, mandò fuori tutti quelli che iui si ritrouauano, poi comandò allo spirito, che douesse narrargli quanto era passato tra l'Ambasciadore, & lui; ilquale come se fosse stato presente, per bocca della donna narrogli tutto il fatto di parola in parola, & con quello istesso ordine, & modo, colquale era passato

*Spiritata, che narra vn successo di due personaggi.*

il tutto

il tutto frà di loro; di maniera, che empiè quel Signore di tanta merauiglia, che d'indi in poi sempre fermamēte credete, che gli spiriti maligni andassero vagabondi tanto nell'aria, quanto ne i corpi humani. Si proua finalmēte questa verità per le subitanee; & instantanee trāsmutationi delle cose, come appare nell'Essodo, dell'operationi de' Maghi di Faraone, quali trasmutarono le loro bachette in serpenti, & altre simili operationi iui da loro fatte. E dunque cosa verissima, che realmente si ritrouano i demoni, e non è ritrouata de' Theologi Christiani, poiche oltra la fede, n'habbiamo tanti testimoni, come di sopra habbiamo visto. Resta hora di rispondere alle ragioni sopra allegate. Alla prima risponde il padre santo Agostino nel libro 11. della città di Dio, & dice, che gli Angeli communemente non sono pretermissi nella descrittione di quella prima creatione delle cose; ma sono nominati sotto nome di Cielo, ouero di luce, e non de' proprij nomi. Percioche Mosè parlaua a quel popolo rudo, & ignorante; il quale non era capace di potere intendere quella natura incorporea de gli Angeli. Et anco, perche se gli fosse stato detto, che ci erano alcune cose sopra tutta la natura corporea, forse che questo saria stato occasione d'idolatria a quel popolo, alla qual esso era molto inchinato, dellaquale ei principalmente intendeua di riuocarlo. Alla ragione d'Aristotile posta nella prima opinione dico, che nelle cose che immediatamente sono contra la fede, oue la filosofia non

*Subitanee trasmutationi de' Maghi prouano l'essere de i demoni.*

*Angeli pche dalla scrittura non siano nominati di proprio nome.*

*Filosofia naturale nō ha luogo contra la fede.*

fia non

sia non hà luogo, come è questa, omniuamente si debbe negare; posciache ei sempre parla naturalmente, & secondo i principij naturali. Et à quello, che dice de gli influssi della Luna, & altri corpi celesti, si risponde, che ancor che la luna nel suo crescere, & scemare possi alquanto trauagliare gli huomini, come c'insegna la isperienza di giorno in giorno, nondimeno non può trauagliargli di quella maniera, ch'alle volte sono trauagliati gli spiritati da' demoni, i quali à punto sogliono uessare i corpi humani più crudelmente in detti tempi, che negli altri, per infamare la luna, come creatura di Dio; & anco perche non potendo essi demoni operare, se non col mezo de le uirtù naturali, considerando nelle sue operationi le dispositioni de i corpi, per poter introdurre in quelli gli effetti che desiderano. E poi cosa manifesta, che il ceruello è la più humida parte, che si ritroui nel corpo humano, e per questo grandemente è sogetto alle operationi della luna, la cui proprietà è di mouere gli humori; però gli demoni nelli decrescimenti, ouero aggomenti dell'a luna turbano la fantasia dell'huomo, quando conoscono, che il ceruello è disposto à tal effetto. Alla terza ragione dico, che gli Negromanti veramente, & non fintamente chiamano gli demoni in certe constellationi, & essi vengono, & rispondono per due cause, prima accioche persuadino gli huomini à credere, che nelle stelle sia qualche diuinità. Secondariamente, perche considerano, che secondo

*Luna non può trauagliare i corpi come fanno i spiriti.*

*Considerano i demoni le dispositioni de' corpi nelle sue operationi.*

*Proprietà della Luna è di mouere gli humori.*

*Negromanti ueramente chiamano i demoni.*

le constellationi la natura corporale è piu disposta a gli effetti, per li quali vengono chiamati dalle Maghi loro seguaci.

*Che gli demoni sieno stati prima creati buoni; & che per la loro pessima volontà, & superbia sieno diuenuti peruersi, & cattiui Cap. II.*

*Demoni creati buoni.*

ANcorche per la sacra, & diuina scrittura sia chiaro, & manifesto i demoni essere stati prima naturalmente creati buoni, & che per la loro superbia (la quale secondo il salmo contra Dio sempre contese per inalzarsi) siano diuenuti rei, peruersi, tristi, & scelerati, & per conseguenza di bellissimi nel Cielo, cadendo fossero fatti bruttissimi nell'Inferno, ò in questo nostro aere caliginoso; non sono però mancati huomini, che (à guisa di ciechi) caminando nell'oscurissime, & caliginose tenebre de' suoi peccati, & imitando ne gli errori (come lor padre) il serpe infernale, con tutto l'animo, & forze loro si sono sforzati di affermare, & pertinacemente difendere, che gli demoni sieno sempre stati peruersi, & tristi naturalmente, & che non habbino mai possuto essere buoni. Fra' quali fù quel maluaggio, tristo, & dannato Manicheo, insieme con non pochi suoi seguaci; l'errore de' quali è hormai così chiaro, & tanto diuolgato, che non saria di mistiero mouere parola contra di loro, se a questo necessariamente non ci richiamasse

*Huomini, ch'imitano il demonio.*

*Errore di Manicheo.*

il no-

il nostro ragionamento. Per più chiarezza adunque di questo si debbe prima auertire, che costoro non furono proprij autori di cotale, & tanto errore; ma che in ciò hanno seguito, & imitato alcuni altri heretici; i quali poneuano dui Dei, sotto il cui imperio, & volere tutte le cose si reggessero, & gouernassero, & ciascuno di loro essere eterno; vno de' quali diceuano essere buono, il quale niuna di queste cose inferiori ha creato; l'altro cattiuo, & tristo, da cui fingono dependere tutte le creature, & da questo hauere l'essere, & origine sua; & per ciò vogliono che da questo sieno stati creati gli demonij. Nel che quanto s'ingannano costoro, ce lo dichiara, & dimostra la diuina scrittura nel principio della sacra Genesi, dicendo: Creò Iddio nel principio il cielo, & la terra. Et l'Ecclesiastico al 18. dice; Quello che viue in eterno, insieme ha creato ogni cosa. Ma perche il Manicheo, come di sopra habbiamo detto, dice, ciascuno di questi Dei essere eterno, però interpretarà questa sentenza a fauore del suo peruerso, & tristo Dio. Ma oda il Manicheo quel che il gran profeta Malachia dichi contra queste sue chimere, & fallacissime opinioni al ij. cap. Non è forsi vn sol Dio che ci hà creati? che è come se dicesse: Che accade disputare se vi è vn solo, & eterno Dio nostro creatore, che ci ha dato l'essere, & creati con la diuinissima, & sapientissima sua parola, & dubitare della sua verissima vnità? Et perche egli non accetta, anzi vilipende il testamento vecchio, però fà

*Heretici che pongono dui Dei.*

*Vnità del creatore si proua.*

*Manicheo non accetta il testamento vecchio.*

rò fà di miestiero per conuincerlo, ricorrere al nuouo testamento. Hor vediamo, che cosa dica San Giouanni contra di costoro nel principio del suo Vangelo. Nel principio (dice il diletto discepolo) era il verbo, & il verbo era appresso Dio, & Dio era il uerbo: per questo ogni cosa è stata fatta, & senza questo è fatto niente; & più di sotto dice; parlando di questo uerbo. Era nel mondo, & per questo il mondo è stato fatto. Lo dimostrano parimente quei santissimi vecchi, i quali auanti il throno di Christo Giesu stando, cantano nell' Apocalisse al quarto, Tu sei degno (dicono) Signore di hauer ogni honore, ogni diuinità, & ogni uirtù, perche tu hai creato ogni cosa, & sono fatte secondo la uolontà tua. Confonde anco questa sua pazzia il Concilio Niceno, dicendo. Io credo in vn sol Dio padre onnipotente, creatore del cielo, & della terra, di tutte le cose visibili, & inuisili. Et etiandio il Concilio Lateranense fatto sotto il Pontificato di Papa Innocentio III. il qual, dopò l'hauer detto le tre persone della santissima Trinità essere una sola sostanza, soggionge essere un principio, & creatore di tutte le cose uisibili, & inuisibili; spirituali, & corporali; il quale con la sua onnipotente virtù, dal principio del tempo l'una, & l'altra creatura fece di niente spirituale, & corporale; Angelica, & mondana, & dipoi humana constituita, come cōmune d'anima, di corpo, & di spirito. Et queste parole sono registrate nel Decretale, nel titolo de Summa Trinit. & Fide catholica. Firmiter.

*Concilii, che prouano l'unità del creatore.*

Dalle

Dalle quali diuine autorità manifestißimamẽte si conosce essere vn solo Dio, che ha creato ogni cosa; & fuor di questo non (come bestemmiamo costoro) essere altro Dio. Et che niuna creatura per se stessa sia cattiua, si rende chiarißimo: perche hauendo l'essere, & origine da Dio, che da se stesso è ottimo, & maßimo, segue; che di sua natura ancora la creatura sia buona; il che non tacque Mosè nella diuina Genesi quando disse. Vidde Iddio tutte le cose, che egli haueua fatto, & erano grandemente buone. Et l'Apostolo S. Paolo nella prima à Timoteo al iiij. dice. Ogni creatura di Dio è buona. È adunque cosa chiara, che tutte le creature hanno hauuto l'essere loro da vn solo Dio creator d'ogni cosa, dal quale sono state create di natura buone; & da questo è chiaro li demoni esser stati creati, & non da quello loro mal Dio. Ma per più pastura de gli eleuati spiriti voglio che più oltre procediamo, & inuestighiamo ciò che dicono le sacre, & diuine scritture de gli demoni. Dice l'amabilißimo nostro Saluatore, parlando del l'infernal serpe in S. Giouanni al viij. Egli non stete in verità, perche in lui non è verità. Dalle quali parole si comprende, che il diauolo fu prima creato in verità, auanti che per la sua malitia, & superbia da quella cadesse. Ce lo insegna più espressamente altroue, dicendo. Vedeua io Satanà come folgore dal cielo cadendo; onde perche cade, segue necessariamente, ch'egli fosse prima nel cielo, & per ciò con questa bellißima metafora del folgore, ce lo

*Creatura niuna per natura è cattiua.*

*Buona è ogni creatura.*

*Diauolo creato in verità.*

*Metafora tra il folgore, & Satanà.*

dichiara dicendo, come folgore; perche si come il folgore nel suo nascere d'ogni intorno sparge, & manda vna viua, & risplendente luce, la quale poco durando, & nel cadere di quello in vn baleno estinguendosi, si conuerte in oscurissime tenebre, così Satanà essendo da Iddio stato creato nella luce di gratia, & della chiara cognitione, non molto perseuerando, cadè da quella, & cadendo si estinse in lui, & ne' suoi seguaci il lume della diuina gratia, & fu confinato à perpetua oscurità; & però dice: Vedeua io Satanà come folgore dal Cielo cadere. Dice ancor a Esaia di questo parlando nella persona del Rè di Babilonia al xiiij. Come sei ò Lucifero dal Cielo caduto; che di mattina soleui nascere? Et dice di mattina; percioche nel principio della sua creatione hebbe la luce. Dice parimente il gran Profeta Ezechiele, parlando di questo maledetto serpe infernale nella persona del Rè di Tiro. Tu signacolo della similitudine di Dio pieno di sapienza, perfetto, & ornato d'ogni bellezza fosti nelle delitie del Paradiso di Dio. Et poco dopò soggionge, dicendo: Tu Cherub esteso, che coprì (cioè) l'Arca di Dio; il quale io posi nel Santo monte di Dio nel mezo dell'affocate pietre, hai caminato perfetto nelle vie tue dal giorno della conditione tua, fin che in te fù trouata l'iniquità. Ecco con quante belle parole la diuina scrittura ci dichiara gli demoni essere stati alcuna volta buoni: il che fù nella loro creatione. Questo parimente dichiara il sopradetto Concilio Lateranense, dicen-

*Nobiltà di Lucifero nel Cielo.*

*Concilij che prouano i demoni essere creati buoni.*

ſe, dicendo: Il diauolo, & gli altri demoni in verità da Dio furono creati naturalmẽte buoni; ma poi eglino per ſe ſteſſi ſonoſi fatti cattiui, & triſti. Il medeſimo conferma il Concilio Bracarenſe nel vij. capo de' ſuoi decreti, il qual parlando del diauolo, dice: S'alcuno dirà, che prima il diauolo non ſia ſtato Angelo da Dio fatto, & che la ſua natura non ſia opera di Dio, ma che egli ſia vſcito dalle tenebre, & che non habbi di ſe alcuno autore, & che egli ſia per ſe principio, & ſoſtanza mala, & cattiua, come diſſero Manicheo, & Priſciliano heretici, ſia ſcommunicato. Ma perche coſtoro fingono, che il demonio ſia per natura male, cattiuo, & triſto, però per maggior chiarezza voglio che vediamo, come vna coſa poſſi eſſere cattiua, & mala; accioche da queſto ſi vegga manifeſtamente l'errore loro. Dico adunque ſecondo S. Thomaſo nelle qq. diſputate, nel titolo de' demoni, che vna coſa ſi può chiamare mala, & cattiua in due modi. Primieramente, come quella, che per propria natura ſia cattiua, e mala: di maniera, che tal natura totalmente ſia mala per ogni modo. Oueramente, che vna coſa ſi chiama mala naturalmente, perche in eſſa ſi ritroui vna inclinatione naturale al male, ſi come per eſſempio ſi vede ne gli huomini, alcuni de' quali naturalmente ſono inclinati alla luſſuria, altri all'ira, & alcuni ad altri vitij, ſecondo le loro compleſſioni. Quanto al primo modo dico, che gliè impoſſibile, ch' alcuna coſa ſia per propria natura mala, anzi implica contraditione;

*Demonio eſſere malo p natura diſſero alcuni.*

*Eſſere vna coſa male, può eſſere in dui modi.*

*Niuna coſa è mala per propria natura.*

perche quella cosa si chiama mala per propria natura, la qual'è priua di quella natural perfettione, che gli conuerria. E per il contrario vna cosa tanto è chiamata perfetta, quanto ch'è ella arriua a quella perfettione, che si richiede alla sua natura; Et a questo modo S. Dionigi nel libro de' diuini nomi, cap. iiij. con molte ragioni proua, che i demoni non sono naturalmente mali. Quanto poi al secondo modo dico, che i demoni non hanno naturalmente questa passione, & natural inclinatione al male, perche sono sostanze intellettuali separate da' corpi nelle quali per due ragioni non può essere questa inclinatione al male. La prima sia, perche l'appetito è vn'inclinatione di ciascheduno, che desidera, & appetisse le sostanze intellettuali, come tali hanno questo appetito, solamente rispetto del bene semplicemente; per che ogni inclinatione naturale in loro riguarda il bene semplicemente. E poi cosa manifesta, & chiara, che la natura inclina alle cose simili a se stesso; perche ogni cosa secondo la propria natura è bona, come habbiamo detto di sopra; adunque segue, che l'inclinatione naturale non è se non in cosa buona. Può ben poi occorrere, che quel bene sarà particolare, e repugnante al bene semplice, ouero a qualch'altro bene particolare, di maniera, che l'inclinatione naturale sarà al male semplicemente, ouero a qualch'altro male in particolare. Si come l'inclinatione della cõcupiscẽza, laqual è intorno a qualch'oggetto delettabile al senso, la qual è vn certo bene par-

*Demonij nõ hanno naturale inclinatione al male.*

*Appetito che cosa sia.*

*Inclinatione naturale è solo nelle cose buone.*

particolare; se serà immoderata, s'opporra al bene della ragione, il qual è bene semplice. Et per questo è cosa manifesta, che sendo i demoni sostanze intellettuali, in loro non può essere questa inclinatione naturale al male semplicemente; perche l'inclinatione d'ogni natura è alle cose simili a se, e conseguentemente a quello, che è bene a tal natura. Resta adunque, che qualunque natura, che ha inclinatione naturale al male semplicemente, che quella sia composta di due nature; vna delle quali come inferiore ha inclinatione ad alcun bene particolare conueniente a tal natura, & ripugnante alla natura superiore, secondo la qual s'attende al bene semplice, & uniuersale; si come per essempio nell'huomo si ritroua una inclinatione naturale a quelle cose, che piacciono al senso carnale, contro il bene della ragione. Ma questo non ha luogo ne i demoni i quali (come più volte habbiamo detto) sono sostanze intellettuali, & semplici, separate da' corpi. Et se bene anco hauessero i corpi naturalmente uniti (come vogliono alcuni) per questo non potria essere in loro questa natural inclinatione al male, quanto alla natura uniuersale de' demoni; prima perche sendo la materia ordinata per la forma, non è possibile, che tutta la materia d'alcuna specie, ouero natura habbia natural repugnantia al bene d'essa forma; ma questo può ben occorrere in qualche parte d'essa materia per l'imperfettione sua. In proposito dico.

*Sostanze intellettuali sono i demoni.*

*Cosa c'hà inclinatione al male è cõposta di due nature.*

*Inclinatione sensuale è nell'huomo.*

*Materia è ordinata per la forma.*

che

che non è possibile, che ne' demoni vniuersalmente, ancorche hauessero i corpi, per virtù d'essi, possi essere questa inclinatione al male. Oltra di questo sappiamo, che i demoni (secondo Santo Agostino sopra la Genesi ad literam) non sono soggetti à i loro corpi; come noi; ma hanno i corpi à loro soggetti, & gli transformano in qualunque figura gli piace; e però da corpi loro non potrebbe nascere à loro alcuna inclinatione, la quale molto gli impedisse dal bene. È adunque chiaro, che i demoni per modo alcuno non sono naturalmente mali, & per conseguenza resta, che siano mali per volontà; ma come questo sia possibile, voglio che vediamo. Per più chiarezza si deue auertire, che (come habbiamo detto di sopra) l'appetito altro non è, che vna inclinatione, che si hà della cosa desiderata; e si come l'appetito naturale segue alla forma naturale, così l'appetito sensitiuo, ouero rationale, oueramente intellettiuo segue la forma che hà pigliato; perche questo appetito non è d'altro, che d'vn bene pigliato dall'intelletto, ouero dal senso. Non può adunque cadere il male nell'appetito per discordare, & esser difforme da quell'apprensione qual lui segue; ma questo gli auiene per esser discorde, & difforme da qualche regola superiore. È però bisogna vedere se quell'apprensione, qual seguita l'inclinatione di tal appetito possi esser regolata da qualche regola superiore; perche se nō ha regola superiore, per la qual possi, & debba essere gouernata, all'hora sarà impossibile, che sia ma-

*Demoni nō sono soggetti a i corpi loro.*

*Demoni come siano mali per volontà.*

*Male come cade nell'appetito.*

ſia male in tal appetito. Queſto può eſſere ſolo in Dio; & ne gli animali brutti; percioche quella apprenſione delli animali brutti non hà regola ſuperiore, con la quale ſi debba reggere, e però in tali appetiti non può eſſer male. Il bene adunque di queſti animali brutti è, che ſiano moſſi da quella coſa, che apprendono conueneuole alla concupiſcenza, ouero all'ira. Per queſto dice Dionigi nel lib. de diuini nomi, cap. quarto, che la bontà, & perfettione naturale del cane è d'eſſere terribile, & furibondo. L'intelletto poi di Dio non hà anch'egli regola ſuperiore, per la qual poſſi eſſere regolato, e per ciò in quello non può cadere male, ſi come anco non può cadere nella diuina volontà: Nell'huomo poi ſi ritrouano due apprenſioni, quali poſſono eſſere regolate da regola ſuperiore, percioche la cognition ſenſitiua debbe eſſere retta dalla ragione, & la cognitione della ragione debe eſſere retta dalla ſapienza, ouero legge diuina. In dui modi adunque può eſſere male nell'appetito dell'huomo, primieramente quando l'apprenſione ſenſitiua non è regolata ſecondo la ragione, e perciò dice Dionigi nel libro ſopracitato cap. quarto, che il mal dell'huomo è l'eſſere ſenza ragione: Secondariamente, perche l'humana ragione deue eſſer regolata dalla ſapienza; & legge diuina, & quanto à queſto dice Santo Ambrogio, che il peccato altro non è, che vna tranſgreſſione della diuina legge. Nelle ſoſtanze poi ſeparate da i corpi è vna cognitione intellettuale, la qual deue eſſere retta

*Regola ſuperiore non ha Dio.*

*Bene de gli animali brutti; qual ſia.*

*Due apprenſioni ſono nell'huomo.*

*Male nell'appetito può eſſere in dui modi.*

*Humana ragione da chi debbe eſſere regolata.*

*Male come poſſi eſſere*

*nella volontà delle sostanze separate.* retta secondo la regola della diuina sapientia e perciò nella volontà loro può essere male per questo, che non seguita l'ordine della regola superiore, cioè della diuina sapienza, & per questo modo i demoni sono fatti cattiui. *Demoni da Dio creati buoni, ma volubili.* Conchiudo adunque, che gli demoni son stati creati dall'altissimo Dio buoni; nondimeno volubili, & che gli ha posto in mezo fra se sommo bene, & il commutabile bene, che è il bene creato, ponendo in loro arbitrio il voltarsi ò al sommo bene, ò al ben creato, & commutabile; talmente che se si fossero voltati ad amare, & adorare quello che è di sopra, cioè Iddio, sariano ascesi allo stato della gratia consumata, & gloria. Ma se per il contrario si riuolgessero al commutabile bene, che è l'inferiore, & creato cadessero nel male della colpa, & conseguentemente della pena; perche non è alcuna bruttezza di peccato, à cui non corrispondi la bellezza della iustitia. *Lucifero perde il cielo per la sua presontione.* Et perche il primo Angelo troppo presumendo del proprio, & priuato bene, con auida cupidigia cercò la priuata eccellenza, volendo senza merito alcuno inalzarsi, & ereggersi sopra tutti gli altri; per questo cadè con tutti i suoi seguaci nel profondissimo inferno à perpetua dannatione, nella cui caduta furono fatti impenitenti, ostinati, & accecati; & furono scacciati dalla diuina contemplatione, & disordinati nelle sue operationi, fatti deboli, infermi, & senza possanza di virtù di bene operare; onde la loro empia, & scelerata volontà, & attione *Inuidia del demonio cō* partitasi da Dio, si riuoltò all'inuidia, & all'o-

dio

dio dell'huomo, col procurargli per ogni modo, & uia à loro possibile la morte teerna: Et la grandissima acutezza & perspicacità della lor ragione accecata dal verissimo lume, tutta si diede, & riuoltosi a gli inganni per modo di diuinationi, & altre cautele; & l'vfficio loro, ch'essere doueua di seruire, & amministrare à Dio, & la loro eccellente, & singolare uirtù partitasi dal vero ministero, & seruitù diuina, si diede alle tentationi: & quella facoltà con la quale doueuano bene operare, fu cangiata dal loro mal volere, & riuolta in fare stupende, & quasi miracolose operationi (quando gli è però permesso da Dio) col mezo di varie, repentine, & subitanee transmutationi, le quali sogliono operare intorno alle corporali creature. Et perche tutto ciò interuenne per la maluaggia, & deprauata loro volontà: però tutti sono intenti all'acrescimento della superbia loro, col cercare d'essere da noi mortali riueriti, & adorati. Et di qui viene, che essi ogni loro attione operano falsamente, & malamente; il che gli permette Iddio a vendetta de' malfattori, & a laude, & gloria de' buoni, i quali per così fatto modo si esseritano nel bene operare.

*tra l'huomo.*

*Lucifero peruerte l'uffi-cio suo.*

*Della causa, & origine della guerra, & abbattimento fatto tra gli Angeli buoni, & rei in Cilo. Cap. III.*

NOn è dubbio veruno, che tutti gli Angeli siano stati creati da Dio creatore dell'vniuerso perfetti in natura, di maniera,

*Angeli creati perfetti in natura.*

niera, che a tutti perfettamente fu dato tutto quello che si richiedeua alla loro naturale perfettione; e per ciò nel precedente capo habbiamo veduto, che per loro malitia gli Angeli cattiui abbandonando Dio, sono stati scacciati dal cielo come ribelli, e nemici ingratissimi al loro fattore, & profondati nel baratro infernale, senza speranza di mai più riuscirne, e questo col mezo de' Santi Angeli, i quali per honore, & gloria del loro creatore acerbissimamente combattendo contro Lucifero, e suoi seguaci, al fine vinsero. Ma per più chiarezza è da notare, che intorno a questo fatto molti eleuati intelletti hanno dubitato oue habbi hauuto origine questa guerra, ouero abbattimento fatto tra gli Angeli buoni, & cattiui. Alcuni hanno detto, che la causa, & origine di questo duello, e terribilissimo conflitto, è stata l'inuidia di Lucifero, conceputa contra la natura humana, qual si doueua unire al uerbo eterno, & fondano questa sua opinione sopra le parole di S. Paolo, a gli Hebrei, nel primo capo, oue parlando Iddio dell'incarnatione dell'unigenito suo figliuolo, & del suo uniuersale dominio sopra tutte le sue creature, quando dice: Quando introdurrà il primo genito nell'uniuerso dice, & l'adoreranno tutti gli Angeli di Dio. Da le quali parole pigliando occasione S. Buonauentura nel secondo, alla distintione quarta, art. 1. q. 1 & 2. & S. Tomaso nella prima parte, questione 62. art. 2. & 3. hanno detto che tutti gli Angeli furono creati in gratia, ma però viatori

*Inuidia fu causa della guerra de gli Angeli in cielo.*

*Angeli creati in gratia.*

nel

nel quale ſtato conoſceuano Dio con vna distinta cognitione, ma non lo vedeuano di cognitione intuitiua. Erano beati d'vna beatitudine naturale, che eſcludeua ogni male, ma non includeua ogni bene; con laquale beatitudine tutti intendendo Dio, anco intendeuano tutte l'altre coſe, lequali nel verbo eterno riluceuano, che a Dio però piaceua riuelargli; poiche come oggetto volontario ſi moſtra quando lui vuole, & come a lui piace. In queſto ſtato adunque ſendo ſtato creato Lucifero, & gli altri Angeli, & in eſſo ſtandoſi nel principio della ſua creatione, diſſe Aleſſandro de Ales nella ſeconda parte della ſua ſomma, nella queſtione uentiſei, membro primo, & nella terza, queſtione ſeconda, membro 13. & S. Tomaſo nella prima parte, queſtione 57. articu. 5. che conobbero, che il figliuolo di Dio ſi doueua incarnare, pigliando la natura humana; laquale poi coſi unita al uerbo, doueua eſſere eſſaltata ſopra tutti i chori Angelici, & collocata alla deſtra dell'eterno Padre, & che queſt'huomo coſi unito ſarebbe Dio, ilquale doueua eſſere adorato da tutti gli Angeli. Di queſto miſtero parlando il deuoto S. Bernardo, come allega Aleſſandro predetto nel ſopracitato luogo, dice, che Lucifero preuide l'incarnatione del verbo eterno, & che la creatura ragioneuole ſi doueua vnire alla perſona del figliuolo di Dio, & che queſto uedendo, gli hebbe inuidia, & con quella iſteſſa inuidia, per laquale egli era caduto con i ſuoi ſeguaci, tentò l'huomo, hauendo inuidia

*ma uiatori come cognobbero Dio.*

*Beatitudine naturale de gli Angeli qual foſſe auanti il peccato di Lucifero.*

*Conobbero gli Angeli l'incarnatione del verbo.*

*Preuide Lucifero l'incarnatione del Verbo eterno, & gli hebbe inuidia.*

dia alla sua felicità, acciochè facendolo rouinare nel peccato, questa sacratissima, & sempre benedetta vnione fosse impedita. Poi sopra la Cantica dice questo diuoto contemplatiuo, che conoscendo Lucifero, che molti huomini sariano creati da Dio, i quali sariano vguali, & forse maggiori in gloria di lui, e de' suoi seguaci, per questo sdegnandosi di hauere per compagni quelli, che da Dio doueuano essere creati à questo effetto, cercò di farsegli soggetti, hauendo inuidia alla loro gloria, con dire. Questo huomo che si ha da fare Dio insieme con gli altri è di natura men nobile, più debole, & inferiore della nostra; però non conuiene che mi siano vguali in gloria, & non è giusto, che si facci Dio; e perciò leuandosi in superbia, si ribellò à Dio, tentando di farsi simile a lui. Si credeua questa superbissima bestia d'assimigliarsi al suo fattore; di maniera che si come Dio, sedendo sopra i Cherubini regge, & gouerna tutta la natura Angelica, & il resto di questa machina mondiale, senza essere soggetto à niuna altra potenza, così egli (dice questo santo) si pensò di potere reggere, & dominare tutto il genere humano senza essere soggetto à Dio. Più chiaramente ci dipinge questo negotio Hērico Harfio profondissimo cōtemplatiuo, il quale parlando di questa guerra fatta tra gli Angeli in cielo nel primo lib. della sua mistica Theologia, nel cap. viij. dice c'hauendo creato Iddio gli Angeli, e posto in quella libertà naturale, gli riuelò l'incar-

*Huomini inuidiati da Lucifero.*

*Superbia di Lucifero contra il uerbo incarnato.*

*Falsa credulità di Lucifero.*

*Riuelò Iddio à gli Angeli l'incarnatione.*

l'incatnatione del suo figliuolo, quale egli haueua constituito Signore di tutta la terra, & fidelissimo mezano tanto de gli Angeli, quanto de gli huomini, accioche quelli, che volessero, potessero ascondere col merito di Christo dalla natura alla gratia; & a quelli che non volessero, cadendo dalla natura, ruinassero nelle pene eterne. Poiche come Rè, & mediatore tanto de gli Angeli, come de gli huomini all'uno, & l'altro col beneficio dell incarnatione, & passione sua egli meritaua la beatitudine eterna. Alla quale incarnatione (dice questo dottore) alcuni Angeli fauoreggiando s'accostorno, rendendo gratia a Dio; poiche col forzo della fede, & amore di Christo haueuano meritato d'entrare alla beatitudine; gli quali dalla diuina scrittura sono chiamati [illegible] e matutine per la gran chiarezza della g[illegible]ria, iquali lodauano Dio & con vna interna, & mentale allegrezza si rallegrauano dell'incarnatione di Christo; & della sapientissima sua dispositione. Ma gli Angeli cattiui persuasi da Lucifero insuperbiti, & tirati da un disordinato appetito, sprezzauano di farsi soggetti ad una natura inferiore a loro; e per ciò haueuano inuidia all'Incarnatione di Christo, & alla essaltatione del genere humano. Da questa controuersia fu fatto quel grand'abbattimento in cielo, percioche gli Angeli eletti, accostandosi al volere di Dio, gli desiderauano ogni gloria, & con ogni loro forza fedelmente combatteuano. Ma gli Angeli dannati, come superbi, troppo

*Christo mediatore delli Angeli, & de gli huomini.*

*Angeli cattiui sprezzarono d'essere soggetti à Christo.*

*Origine dell'abbattimẽto fatto in cielo.*

*Presontione de gli Angeli cattiui.*

po presumendo della bontà, & bellezza della loro natura, desiderando disordinatamente la propria gloria, con ogni loro sforzo combatteuano contra di Dio, & de gli Angeli eletti, giudicando la loro natura essere piu degna della gratia, e perciò douere essere preferiti alla gratia. Combatteuano adunque con questo disordinato affetto per la propria gloria; & si sforzauano souertire gli Angeli buoni dall'obedienza del loro creatore; ne mai parue che potessero capire che la gratia di tutte le cose

*Gratia più potente della natura.*

fosse più degna, e potente della natura; fin che non uiddero l'esperienza; posciache non poterono con la loro naturale perfettione resistere alla gratia, con la quale combattendo gli Angeli santi precipitarono quel gran serpe con gli Angeli suoi dal cielo a terra, del quale ammirandosi la diuina scrittura con scherno dice per bocca d'Esaià al xiiij. capo. Come sei

*Schernisse la scrittura Lucifero.*

caduto dal cielo, ò Lucifero, che nasceui la mattina? che diceui nel cuor tuo; io salirò in cielo sopra le stelle del Cielo inalzarò il seggio mio; sederò nel monte del testamento nelle parti dell'Aquilone, salirò sopra l'altezza delle nuuole, & sarò simile all'Altissimo. Ritrouò Lucifero gli Angeli suoi seguaci priui del raggio di sapienza, senza alcuno gusto dell'amor diuino, uoti d'ogni bene, & simili a punto a se stesso, i quali con l'astuta sua malitia, & con le fiamme della sua superbia talmente haueua infocati, che gli tirò nella sua peruersità, & ostinatione contra Dio, credendosi con tale astutia, & malitiosa con-

*Seguaci di Lucifero priui d'ogni sapienza, & amore di Dio.*

*Infiamma Lucifero gli Angeli suoi seguaci.*

spiratione

spiratione riportare uittoria contra gli santi Angeli, & assimigliarsi a Dio. Ma questo suo disegno gli fallì; poiche quei benedetti spiriti combattendo hebbero vittoria col merito del sangue dell'Agnello immaculato, Christo Giesù, il quale si come per l'huomo, come Redentore, hauea sodisfatto al suo eterno Padre de i peccati commessi; così a gli Angeli buoni fù preseruatore poiche gli meritò la gratia di non peccare; & però uinsero gli Angeli, & gli huomini non per propria uirtù naturale, ma col merito di Christo Giesù, il quale fu compiuto nella passione, & morte sua, oue nacque questa uittoria. Della quale allegrandosi gli Angeli nella Apocalisse il xij. capo, cantauano dicendo: Hora è fatta la salute, uirtù, & regno del Dio nostro, & la potestà del suo Christo; si rallegrauano quelli Angeli benedetti della gloria di Dio, della pace di Christo, & dell'humana salute, conoscendo che per questa uittoria cessauano molti mali contra di loro fatti da Lucifero, & suoi seguaci, & che se gli augmentaua la uirtù, & forza nel far bene, & conosceuano che il regno loro sarebbe quieto, & tranquillo quanto alla libertà, con la quale senza contraditione alcuna poteuano ubidire al loro grande Iddio; però dice, è fatta la salute, uirtù, & regno del Dio nostro. Poi soggiunge iui il testo, & la potestà del suo Christo; percioche si come Christo secondo la diuinità ha il dominio, & potestà vniuersale del premio vniuersale; così parimente secōdo l'humanità, con laquale,

*Vinsero gli Angeli in cielo nel sangue di Christo.*

*Vittoria de gli Angeli in cielo oue nacque.*

*Rallegrarōsi gli Angeli buoni della gloria di Dio, & di Christo.*

*Christo, come Dio ha il dominio vniuersale del premio*

le, sẽdo posto in croce acquistò il merito, hà la potestà del merito vniuersale. E però niun merito ò sia angelico, ò sia humano può hauer forza, ne valore alcuno di meritare il premio eterno, che è Dio, senza il merito di Christo, ilquale si come hà uirtù, & naturà di merito per rispetto dell humanità assonta, & della croce, cosi hà possanza di essere infinito per rispetto della diuinità congiunta all'humanità di Christo. Et perche secondo l'equità della giustitia, ad uno infinito premio corrisponde infinito merito, & ad un'infinito merito si dà vn infinito premio; per uirtù adunque di questo merito della Croce gli Angeli eletti preseruati, sono entrati alla gloria della diuina fruitione; & gli Angeli dannati come ribelli, & inuidiosi sono stati precipitati nell'eterna dannatione. Sin qui Henrico. Et ancorche non sappiamo quali persuasioni si fabricasse Lucifero per tirare gli Angeli nel suo uolere, si può però credere, che questa superbissima bestia cominciasse a parlargli di questa maniera contra Dio. Che ui pare fratelli miei? sono giusti questi comandamenti del nostro Dio, ò nò? Voi sapete che cosa sia l'huomo. Non siamo noi forsi di gran lunga più degni di quello? forsi che la natura nostra non è superiore alla natura humana? qual giustitia, qual pietà muoue questo nostro Dio à volersi far huomo, e non Angelo? perche ci vuole far tutti soggetti più all'huomo, che ad uno di noi altri? Voi uedete quanto io sia più degno, insieme con uoi altri della natura humana,

*Forza di meritare oue naschi.*

*Angeli buoni per qual merito siano entrati in gloria.*

*Persuasione di Lucifero contra Dio.*

*Presuntione di Lucifero contra Christo.*

na,

na, & nondimeno non hà uoluto pigliare alcuno di noi; non ha voluto dare questa gran dignità a niuno di noi; io la uorrei, io desidero essere Dio, io sono assai maggiore dell'huomo, io voglio che l huomo m'adora, e non uoglio io adorare questo huomo, ne mai consentirò d'adorarlo, ne mai giudicherò, che questo precetto sia giusto, nè mai amarò alcuni di quelli, che consentiranno d'adorarlo; quest'è la mia sentenza, questo è il mio consiglio, questa è la mia terminatione. Ma, ò Lucifero, perche tanto t'insuperbisti nella tua grandezza, & nobiltà naturale? Io ti concedo che tu eri grande, nobile, ricco, & potente, ma Iddio qual tutti ci ha creati di niente è molto più degno, grande, nobile, ricco, & potente di te, & di tutti noi; però non è lecito fare contra il suo uolere; egli è Dio; e la sua volontà è giustissima, rettissima, & onnipotente; ei non può errare, e tutto quello che vuole può fare; il uolere giudicare, & essaminare i decreti di Dio è cosa uana, ingiusta, & temeraria; però ti doueui humiliare a lui, & star soggetto non solamente all'huomo, ma anco ad un legno, ò pietra quando te lo hauesse comandato; quelle cose sono da essere stimate che a lui piacciono, & quell'opera è pia, giusta, e buona che lui uuole; Dimmi di gratia, ò Lucifero, che cosa haueui tu di buono, che nō l'hauesti riceuuto da lui nella tua creatione quando da lui fosti creato? Che ti leua Iddio nō cōferēdoti quello che per niuna obligatione era tenuto di darti? e che sa-

*Rebellione di Lucifero contra Christo.*

*Riprende l'Autore la temerità di Lucifero.*

*Volontà di Dio non puo errare.*

*Dio non è obligato à niuno.*

*Errore non può cadere in Dio.*

sa potremo noi hauere di buono quando ei non uorrà? io sono certissimo, che in Dio non può cadere errore, ne ingiustitia, & che tutto quello che opera è bene; il dolersi del bene d'altri è cosa iniqua; però, ò Lucifero, ti doueui temperare, & mitigare te stesso, humiliandoti, e stare soggetto al tuo signore, & creatore, quando gonfio d'odio, inuidia, & presontione con tanta temerità, & ingratitudine voltasti le spalle al tuo creatore, protestando che egli era ingiusto, & iniquo, ne per modo alcuno uolendo consentire alla ragione, tentasti di sfogare l'odio, & l'ira tua sopra di quei beati spiriti. Ne mancarono i tuoi seguaci, & complici, i quali persuasi da te, acceccati come tu, come ingratissimi s'accostarono al tuo volere, & sentenza, separandosi dal consortio dei beati spiriti, i quali senza comparatione furono più che rimasero nel volere del suo creatore. Ma per più chiarezza di questo capo voglio che uediamo qual sia stata la grã temerità, & superbia di Lucifero, & suoi seguaci; oue ancò attenderemo à rintuzzare le finte, & vane ragioni, ch'ei cecamente fabricare potesse contra di Dio, prouando che quanto opera il grande, & immortale Iddio, tutto è buono, giusto, e santo; & che alla volontà di Dio, qual non può errare, nè ignorare, ne manco può volere cosa ingiusta, piace così.

*Temerità di Lucifero, e sua ribellione.*

*Maggior numero d'Angeli restarono nel volere di Dio.*

*Ragioni finte quali si fabricò Lucifero.*

Ma prima voglio che vediamo le ragioni, che si poteuano fingere quei spiriti dannati fra di loro, la prima dellequali poteua esser questa, ò simile; Ciascheduno deue piu presto

sto desiderare bene a se stesso, che ad altri; e quanto il bene è maggiore, tanto maggiormente lo doue desiderare. Questo dono è eccellentissimo, e nobilissimo; adunque più lo douemo desiderare à noi stessi, che all'huomo. Oltra di questo si sà, che le cose più degne si deueno dare à i più nobili; noi siamo più degni di tutti gli huomini, adunque questo nobilissimo dono più conuiene à noi, che all'huomo. Non ci hà forsi talmente Dio ordinati, & creati, acciochè si come siamo più degni di natura, così anco fossimo più degni ne i meriti, & premij? Per questo è cosa chiara, & manifesta, che Iddio hà ordinato, che à i più degni si diano anco le cose più degne; perche ragione dunque dà egli all'huomo più degno le cose più degne? se questo ci fa giustamente, adunque ingiustamente ci hà creati più nobili dell'huomo; e se giustamente egli ci hà creati più nobili in natura (il che da niuno si debbe negare) adunque è cosa ingiusta, che egli facci la natura humana maggior in gratia, sendo di gran longa minor in natura. Non è cosa giusta il voler preporre à tutti noi questo Dio huomo, nè in questo si debbe vbidire. Ditemi di gratia, non sarebbe cosa ingiusta se egli facesse, che il primo choro fosse l'ultimo, & l'ultimo fosse il primo? quanto maggiormente se facesse l'ultimo Angelo dell'ultimo choro principale, e supremo sopra tutti gli altri nobilissimi spiriti del choro de i Serafini? Queste ragioni ancorche pareße à Lucifero c'haueßero non so che d'apparenza

*Cose più degne conuengono a i più nobili.*

*Segue Lucifero nella sua bestialità.*

*Falsa conseguenza di Lucifero.*

*Ragioni vane di Lucifero cõfutate p l'Autore efficacissimamente.*

partenza di verità, nondimeno sono molto lontane dal vero; perche pare che neghino quello, che a tutti gli intelletti è chiaro, & manifesto. Da tutti gli intelletti si deue concedere, che tutto ciò che vuole quello, la cui volontà non può se non giustamente volere, è necessario che uoglia rettamente. Se adunque, ò Lucifero, piacque al nostro creatore di farsi huomo, e non Angelo, anco doueua piacere a te, & a tutti gli Angeli, & massime che egli comandaua, che tutti uoi cosi uolesti. Oltra di questo da tutti gli intelletti si deue concedere, che il primo, e supremo intelletto non può errare, & che la prima, somma, & ottima uolontà non può uolere cosa mala, ne disordinata; perche si come la negatione presuppone l'affermatione, l'odio, l'amore, & l'imperfetto il perfetto; cosi anco l'ignoranza, & l'errore presuppone la scienza se non in se, almeno in altro. Se adūque Iddio non sapesse il tutto, ouero errasse in alcuna cosa; ouer amente uolesse qualche cosa di male, presupponeria la scienza in altro, & il uoler bene in altro più degno di se, e cosi eccellentissimo hauria uno più eccellente di se stesso, & quello che è dignissimo haurebbe uno più degno di se, & l'immutabile si potria mutare, & il perfettissimo si potria fare più perfetto. Et è cosa chiara, & manifestissima a cadauno intelletto, che l'ottimo non può uolere alcun male, ne può essere soggetto a ueruna legge; perche il Dio nostro è buono, & necessario per propria natura, perciò non può farsi cattiuo, nè ingiusto per modo ueruno;

*Supremo intelletto, & ottima uolōtà non possono errare.*

*Bellissima consequenza.*

*Ottimo non può uolere alcun male.*

*Dio è buono per natura.*

runo; come adunque presumeui o Lucifero, che Dio fosse ingiusto, se bene uoleua far l'huomo più eccellente de gli Angeli? Ma si debbe auuertire, che se bene questo gli pareua ingiusto, nondimeno non può essere, eccetto se egli non uolesse credere, che vna volontà giustissima fosse ingiusta. Per ciò alla prima ragione dico, che ciascheduno più presto debbe desiderare il bene a se stesso, e massime un gran bene, come è questo, quando però l'elettione di tal bene sia in arbitrio suo, ma se Dio comanda che si desideri quel bene ad altri, e non a se stesso, si deue ubbidire a Dio, perche egli si deue amare sopra tutte le cose, & deue uolere quel bene ad altri, e non a se stesso, poiche Iddio, che non è debitore ad alcuno, uuole quel bene a colui, e non a me. Poi dico, che gli huomini non sono minori nelle potenze dell'anima, perche l'intelletto Angelico, & quello de gli huomini la uolontà Angelica, & quella de gli huomini non sono varie in natura. La natura Angelica è più nobile della humana, ma non già le potenze. Et posto caso, che la natura, & le potenze Angeliche siano più degne delle humane, doue hanno hauuto questa dignità se non da Dio? Con che ragione, ò con qual legge glie l'ha data, se non col solo beneplacito della volontà sua? Iddio adunque (rispondendo alla ragione) dà alli più degni le cose più degne naturalmente, ma nō già quando le cose pendono dal suo voler; posciache auanti il suo conspetto niuno è degno, se non

*Risponde l'Autore a le ragioni di Lucifero.*

*Dio non è debitore ad alcuno.*

*Degnò chi sia auanti Dio.*

quello

quello, che lui fa degno; e però dando egli ad alcuno le cose più degne, egli fà più degni quelli à chi dona tali cose; e se gli Angeli sono più degni de gli huomini quanto alla natura loro; nondimeno non sono più degni per rispetto di tal dono; acciò dunque senza ingiustitia siano date le cose più degne alli più degni, fà di misterio, che naturalmente quelli siano più degni, & che la cosa data più conuenghi per ragione, ò legge à lui, che ad altro. Che poi Dio gli habbi dato doni naturali, e gratuiti più degni, che à gli huomini; questo hà fatto per mera sua volontà; & se gli hauesse fatto altrimente, non per questo sarebbe in giusto; nè assolutamente ei prepone l'huomo alli Angeli, ma vn'huomo, che è Dio. Queste cose ancorche fossero giuste per modo alcuno non piaceuano à Lucifero, perche diceua egli, se questa gratia hauesse fatto à me, non saria stata cosa giustamente fatta? se adunque tutto quello che egli vuole giustamente vuole, per che non volse questo che era più giusto? A questo si risponde, che non si deue concedere; che questo possi essere più giusto, poscia che Dio non darebbe questo dono più presto à lui, che all'huomo? non sà egli, che Dio non è debitore à niuno? Si concede che egli è più nobile dell'huomo, adunque è più degno di questo dono? questo si nega; perche quando niuno è degno, niuno ancò è più degno. E che cosa leuaua Iddio à gli Angeli, dando questo dono all'huomo? Dimmi di gratia, ò Lucifero, se l'huomo non fosse mai creato, che-

*Conditioni di chi merita dignità.*

*Liberalità di Dio nel creare gli Angeli.*

*Dio opera giustissimamente.*

che saresti più di quello che hora sei? Niente à pũto. Che cosa riceueresti? non altro se non quello, che ti è stato promesso? Nõ sai che gliè cosa iniqua dolersi del bene altrui, e massime quando non si perde? E grande, ò Lucifero, il nostro Dio, la cui sapienza non hà termine, il cui consiglio, e senso altro che lui non conosce, se nõ quello à chi egli vorrà riuelare. Dimmi di gratia tu, che sei impazzito in luogo di sapere, Non s'appartiene alla perfettione dell'vniuerso, che esso sia ogni vnione che possibile sia à ritrouarsi? questo non poi negare. Tre cose si ritrouauano, cioè Dio, la sostanza, & l'accidente; ma vna sostanza si ritroua incorporea, e pura spirituale; qual sono gli Angeli, vn'altra sostanza pura corporale, che sono legne, pietre, & altre simili cose; Et perche poteua essere vn'altra sostanza parte corporale, & parte spirituale, qual'è l'huomo, se Iddio adunque non hauesse prodotto questa sostanza, non saria mancato nel mondo vna gran perfettione, qual'è questa? nè bastaua che ci fosse la sostanza corporale, e spirituale separatamente; ma bisognaua che si creasse una sostanza che fosse corporea, & incorporea; e perciò fù cosa conueneuole; poiche questo era possibile, che si facesse vna cosa che fosse Dio sostanza corporea, & incorporea, accioche tutte le cose s'vnissero insieme; percioche nell'huomo si congiungeua il corporeo, & l'incorporeo; & li accidenti corporali erano uniti con gli accidenti incorporei, & immateriali nell'istesso huomo: Solo restaua, che

*Dolersi del bene altrui è cosa iniqua.*

*Vnione del verbo s'appartiene alla perfettione dell'uniuerso.*

*Sostãza corporale, & spirituale non bastauano.*

che l'huomo s'vnisse con Dio, & che le proprietà dell'huomo conuenessero a Dio; & quelle di Dio all'huomo, accioche si facesse una congiuntione di tutte le cose, unendosi l'huomo, nel qual è l'essere, uiuere, & l'intendere, nel qual l'una, & l'altra sostanza, et l'vno, & l'altro accidente si ritrouano; & perche quest'huomo doueua essere Dio, nel qual sono tutte le cose, & con più nobile modo, & essere che non sono in se stesse; per ciò era necessaria questa vnione di Dio con l'huomo, per vnire tutte le cose insieme, come essere doueuano, pigliando Iddio, la natura humana: Non ti marauigliare adunque, ò Lucifero, che egli più presto habbi uoluto pigliare l'humanità, che la natura uostra; perche pigliãdo l'humanità, anco hà pigliato l'Angelo; posciache l'anima di quell huomo conuiene con gli Angeli; e se egli hauesse pigliato vno di uoi, e per questo non haurebbe pigliato gli altri, che sono differenti in specie, se non come hora fà pigliando l'huomo. Non ti doueui adunque contristare, ma vbidire à Dio, & a Dio huomo, & stare soggetto alla sua volontà, & terminatione giustissima, & santissima. Et se bene questa vnione fosse sprezzata da Lucifero, qual con tanta temerità contradiceua a Dio con dire: Che gioua à me che questo sia più congruo; bastami che poteua pigliare me, & così io saria stato Dio, & questo saria stato meglio; & più eccellente, per ciò io non voglio adorare questo huomo, sia Dio huomo quanto si voglia; io non sono

*Dio huomo contiene tutte le cose.*

*Anima di Christo conuiene cõ gli angeli.*

*Sprezzò Lucifero l'unione del verbo.*

sono tenuto, nè astretto d'adorarlo, nè riuerir lo; nondimeno nō ti dico, ò Lucifero, ch'essen dò quest huomo Dio, & adorando Dio ti conueniua anco adorare l'huomo, poiche doueua essere una sola persona; e perciò, ò meschino, doueui aprire gli occhi dell'intelleto tuo, & uedere l'errore in che tu eri, & riconoscere il tuo Creatore, aprendo il cuore alla diuina gratia, & luce, che egli ti offeriua. Vedi, ò meschino Lucifero, come è oscurato l'oro, come è nascosto il sole nelle tenebre, come è caduto quello che nasceua la mattina. Addimandar doueui, ò meschino, misericordia, che saria ritornata in te la primiera tua bellezza. E non è da credere, che solo Lucifero persuadesse gli Angeli a ribellarsi a Dio, ma che alcuni di quei spiriti Luciferini ad imitatione sua, aiutando la parte di Lucifero dicessero a quelli, che consenteuano al volere, & determinatione diuina. Voi sete nelle tenebre dell'ignoranza, poiche ui sete scordati della nobilissima uostra natura. Voi fate l huomo Dio, e ui proponete di soggiogarui ad una natura più ignobile della uostra, ò che pazzia è la vostra, a volerui sbassare sendo grandi, e nobili, & uolere essaltare gli humili, & ignobili. Ma, ò infelici, poiche per la vostra superbia non volesti conoscere il grandissimo errore in che errauate tutti uoi, et di maniera errauate priui di ragione, che niuno di voi parlaua rettamente, poiche pareua che uolesti porre legge a Dio, il quale è sopra ogni legge, & uoleuate ubdidi-

*Bestialità di Lucifero rintuzza l'Autore.*

*Lucifero aiutato da suoi seguaci*

*Cecità de gli Angeli dannati.*

vbidire à lui con conditione. Non doueuate inuestigare la causa della diuina volontà, ma vbidire a Dio, sapendo che quest'era la conclusione, che l'huomo si douea far Dio, e non Angelo, & che tutti gli Angeli erano obligati di adorar quello come Dio, nè volse Dio, che gli huomini adorassero l'Angelo. D'un'altra cosa si doleua Lucifero, cioè, che Dio doueua constituire molti huomini, de i quali alcuni doueuano essergli vguali, & altri maggiori, & iniquamente; poiche il tutto faceua per l'inuidia che portaua al genere humano, vedendo che detti huomini sarebbono maggiori di lui, & minori, secondo che più, ò meno fossero congionti à quello Dio huomo per carità. Queste, & altre simili ragioni poteuano addurre gli Angeli santi, i quali per niun modo volsero acconsentire a Lucifero, anzi che fatti più stabili, & fermi nell'amore, carità, & ubidienza di Dio, diceuano frà di loro. A noi basta il sapere, che Dio vuole così, & ch'ei non può uolere se non quello, che è giusto, e buono, per ciò adoriamo Iddio huomo. Nacque per ciò frà quei celesti spiriti uno terribilissimo conflitto, & durissimo abbattimento, ilquale durò non poco spatio di tempo, come diremo più di sotto. Et ancorche quei spiriti dannati sapessero, che Dio non può errare, nè operare cosa ingiusta, con tutto ciò talmente erano infocati, & gonfij nell'odio & inuidia conceputa contra l'huomo, che vedendo le cose essere giuste, e buone, non le volsero seguire, & desiderando Lucifero d'es-

*Terminatione di Dio.*

*Huomini uguali a gli Angeli.*

*Stabilità de gli Angeli santi.*

*Angeli dannati conobbero che Dio nõ può errare.*

sere

sere Dio (come habbiamo detto di sopra) in quel modo c'hora l'huomo è Dio, il che gli pa reua possibile, e più ragioneuole per le ragio ni sopradette, cominciò a ribellarsi al suo crea tore: La onde, che combattendo i buoni, con l'aiuto diuino furono uincitori, & quei spiriti ribelli furono precipitati dal cielo nel baratro infernale, & fu condannati a perpetua prigionia; e gli buoni furono confirmati a perpetua gloria. Ne ti pensare, che questa battaglia fosse materiale, ma si ben spirituale; poscia che le loro armi non furono altro, che i diuersi affetti, e consentimenti c'hebbero, quando Lucifero disse: Io ascenderò in cielo, & sarò simile all'altissimo. Oue dice il mastro delle sentenze nel secondo, alla distintion ij. che Lucifero non si uoleua uguagliare a Dio per imitatione, ma per potenza, ch'altro non era, che uno affetto disordinato di superbia. Per il contrario gli Angeli buoni hebbero per armi l'humiltà, e riuerenza, con lequali combattendo hebbero vittoria contra di Lucifero; e suoi seguaci. Et nota, che iui furono due sorti di battaglie, la prima delle quali hebbe principio da Lucifero; perche si come hora spinge gli huomini nel peccato; così all'hora spinse gli Angeli santi al consentirgli; contra del quale combatterono virilmente facendoli resistenza. L'altra battaglia cominciò dall'Arcangelo San Michele, il quale uedendo, che Lucifero haueua peccato, & ch'egli era degno di morte; & che per ciò non doueua habitare nel cielo con gli altri

*Ribella Lucifero al suo creatore.*

*Battaglia de gli Angeli fu spirituale, e non materiale.*

*Intentione disordinata di Lucifero.*

*Due sorti di battaglia furono tra gli Angeli.*

Angeli buoni, e santi, lo scacciò dal cielo in virtù, & potestà di Dio in questo aere caliginoso, ancorche Lucifero con gli suoi seguaci facessero ogni resistenza a loro possibile. Altri hanno detto, che l'origine di questo abbattimento è stata la gran superbia di Lucifero, il quale non considerando i gran doni riceuuti dal suo creatore, come ingratissimo voltando gli le spalle, cominciò a ribellarsi; & ancorche secondo Ruberto Abbate nel primo libro, che fa della uittoria del uerbo di Dio, Lucifero non hauesse causa alcuna reale di far questa ribellione, nondimeno ci se la finse, & se la fabricò da se stesso, & hebbe materia di far questo, posciache fu fatto da Dio bellissimo, dottissimo, & grandissimo. Non ci lascia mentire Iddio per bocca d'Ezechiele al xxviij. quando in figura parlando di lui dice: Ecco Assur come cedro nel libano, bello ne i rami, & nelle frondi amenissimo. Era bellissimo nella grandezza sua, e però segue Iddio di lui, e dice; ogni legno del Paradiso è rassomigliato a quello, & alla bellezza sua, perche (dice egli) io l'hò fatto. Della scienza sua poi dice Dio nel medesimo luoco, parlando a Lucifero in figura del Rè di Tiro; pieno di sapienza, & bellezza, nelle ricchezze del Paradiso sei stato ò Cherub, che è interpretato pienezza di scienza. Della grandezza parimente soggionge Dio dicendo. Ecco di maniera è grande nell'altezza sua che niuno credo giamai fù più grande in quel Paradiso di Dio, & i più alti Abeti non gionsero alla gran-

*Causa della superbia di Lucifero.*

*Fabricossi Lucifero la causa della sua ribellione.*

*Bellezza di Lucifero.*

*Grandezza di Lucifero.*

la grandezza sua. Nè altro vuole intendere la scrittura per i cedri, & abeti, quali non arriuano a quella grandezza, che l'Angeliche potestà. Queste tre cose conoscendo questo superbo in se, per le quali ci portaua la similitudine della santissima Trinità, la quale è l'istessa grandezza, sapienza, & bellezza; percioche la grandezza del figliuolo, & spirito santo e il Padre; la sapienza del Padre, e spirito santo è il figliuolo; & la bellezza del Padre, e figliuolo è lo spirito santo, e perche participò della grandezza, & bellezza di Dio, però fu chiamato dalla scrittura signacolo della similitudine di Dio; & uedendosi in tant'honore non lo conobbe da Dio, anzi come pazzo riuoltollo in materia di superbia. Non gli bastò tanta abondanza di doni riceuuti dal suo creatore, ma passò di maniera i termini, che tentò di farsi chiamar Dio, e come tale farsi adorare da gli Angeli, & tra essi uoleua essere predicato come Dio Creatore, & increato, negãdo che Dio fosse suo creatore, e proclamando, che da se stesso hauea l'essere increato, & che egli era Dio, come habbiamo in Ezechiele al 28. capo: è però deliberò, nel cor suo mostrare questa gran superbia, e disse; Io ascenderò sopra l'altezza delle nuuole, e sarò simile all'altissimo. Per l'altezza delle nuuole altro non volse intendere questo superbo, che tutti gli altri Angeli, posciache era tanta la sua superbia, che considerando la sua bellezza, & grandezza, giudicò tutti gli altri Angeli essere tanto più uili di se stesso, quanto che le nuuole, ancor-

*Portaua Lucifero la similitudine della santissima Trinità.*

*Ingratitudine di Lucifero.*

*Negò Lucifero il suo Creatore.*

*Altezza delle nuuole qual fosse.*

che chiare, sono più oscure in comparatione della bellezza del sole: e per ciò improuerando Dio questa sua superbia per bocca d'Isaia dice; Come sei caduto, ò Lucifero, che nasceui la mattina; & è come se dicesse; tu reputaui gli altri Angeli nel cuor tuo, come nuuole, stimando te stesso essere quella luce c'hauesse ad illuminare gli altri Angeli; uolesti parimente essergli superiore quando dicesti; sopra le stelle di Dio, e sopra l'altezza delle nuuole io essaltarò il seggio mio; e però sprezzasti tutti gli chori de gli Angeli sotto nome di stelle, che anco non erano creati; tu eri in cielo, e pur uoleui ascendere piu alto; ch'altro non è, che uno ascendere di effetto di superbia, e d'ambitione; e però cominciò questo maledetto con la scienza sua à peruertire gli Angeli, tirandogli nel suo parere, e sentenza per farsi adorare da quelli, è si pensò persuadergli, che ei non fosse mai stato creato; dicendo; io non sono creatura di Dio; io non sono fatto da niuno; io hò fatto me stesso; credendosi al fermo, che non ci fosse chi potesse rendere testimonio della sua creatione, posciache niuno Angelo fù creato auanti lui: Ma pur poteui, ò Lucifero, pensarti, e raccordarti, che ei era Dio che t'hauea creato; & che questo poteua riuelare à gli Angeli, con dirgli il detto del salmo: vedete, ch'io sono Dio solo, e non è altro Dio fuor di me. A questa gran superbia s'oppose quel Prencipe delle celesti Gerarchie col detto del salmo; qual è quel Dio grande come è il Dio nostro? ilquale com-

*Scherno di lucifero.*

*Sprezzò tutti gli Angeli lucifero.*

*Niun Angelo fù creato auanti Lucifero.*

combattendo contra Lucifero, & suoi seguaci n'ottenne vna segnalatissima vittoria in quello terribilissimo abbattimento descritto da San Giouanni nella sua Apocalisse al 12. capo. Ne ti pensare, che questo abbattimento fosse vinto solamente con la forza naturale di S. Michaele, & altri Angeli santi, ma si ben vinsero in virtù, e possanza di Dio, qual per bocca d'Esaia grida contra la superbia di questa bestia dicendo. Per ciò sarai, ò Lucifero sepolto nell'inferno. Finita adunque questa guerra, e precipitato Lucifero, si rallegrarono gli Angeli insieme con l'Arcangelo Michaele cantando, e laudando il loro Creatore. Et se alcuno addimandasse quanta distanza di tempo sia stata tra la creatione de gli Angeli, & il loro cadimento. Rispondono alcuni, che ci fu poca dimora, cioè dal principio dell'aurora sino alla creatione della luce; della qual dice la scrittura, che Dio diuise la luce dalle tenebre. Altri dicono, che non è da credere, che vno si grande abbattimento fosse fatto in sì breue tempo, pigliando per loro difensione il testimonio della diuina scrittura, qual in Ezechiele dice parlando di Lucifero. Hai caminato nel meggio delle pietre infocate perfetto nelle tue vie dal giorno della tua creatione, sin tanto, che in te fù ritrouata l'iniquità. Questo dire dal giorno della tua creatione chiaramente ci mostra, che egli non cade subito che fu creato, anzi fu prima creato, e poi posto in quel celeste Paradiso, e però soggiunge Dio, e dice. Nel

*Combatterono gli Angeli santi in virtù di Dio.*

*Rallegrossi gl' Angeli sãti de la vittoria, lodando Dio.*

*Distanza tra la creatione, & cadimento de gli Angeli.*

giorno chè sei stato creato, i tuoi forami, cioè le tue potētie naturali, intelleto, e volōtà furono pparati; io ti posi nel mōte santo di Dio; nelle molte tue operationi gli tuoi īteriori furono pieni di peccati, e sceleratezze, e però (dice egli) io t'ho scacciato dal mōte S. mio. Queste tre cose, che narra qui il Profeta in uece di Dio, cioè, con la mēte cōcipere il peccato, cō l'opera porlo in effetto più uolte, e finalmēte difēdere l'istesso peccato, dimostrano, che nō subito fù pcipitato Lucifero dopò la sua creatione, ma che ci passò molto spatio di tēpo. fin qui Ruperto. Et s'alcuno dicesse, che la natura spirituale operi in istāte, e più fortemente del sole, qual in istāte produce i suoi raggi, cōciosia che la prima operatione dell'Angelo fosse la conuersione, ouero ribellione, adunque in istante si cōuertirono, ouero si ribellarono a Dio. A questa oggetione risponde Ghirardo Odone nel ij. alla distitione iiij. quest. iiij. che la loro prima operatione nō fù l'accostarsi, ouero ribellarsi à Dio, ma fu una ammiratione; pcioche in quei sei giorni stettero in ammiratione, stupēdo delle opere di que' sei giorni, & nel settimo giorno hauēdo Dio benedetto tutte le sue opere, elle pigliādo il comandamēto da Dio di fare ciascheduna il debito suo gli Angeli si diuidero in tre parti; pcioche ogn'vn di loro si fermò nell'amore, alcuni nell'amore della bōtà, altri nell'amor della diuina giustitia, & alcuni nell'amor della propria eccellenza, e questa terza parte fu quella, che cadè dal cielo, della quale dice S. Giouanni nell'Apo-

*Potenze naturali dell'Angelo.*

*Natura spirituale opera in istāte.*

*Prima operatione degli Angeli qual fosse.*

*Angeli si diuidero in tre parti.*

*Terza parte delle stelle cadè.*

l'Apocaliſſe al xij. che cadendo il ſerpe infernale, tirò cō eſſo ſeco la terza parte delle ſtelle; e per prima non faceuano altro, che empirſi di merauiglia; percioche vedeuano il cielo in un ſubito eſſere prodotto di niente, e slargarſi; il medeſimo uedeuano farſi dell'altre opere mirabili di quei ſei giorni, delle quali ſi poſſono ammirare gli huomini tutto il tempo della loro uita. Hor ſia pur uera qual di q̄ſte opinioni ſi uoglia, che di queſto non uoglio diſputare, ma rimettermi al giudicio di ſanta Chieſa, e de i più ſapiēti, baſtādomi per concluſione di queſto capitolo, che la ſuperbia, l'ambitione, & inuidia di Lucifero è ſtata cauſa, che egli co i ſuoi ſeguaci ſiano ſtati precipitati dal cielo da gli Angeli, e condannati a perpetua dānatione. Ma potria dubitare alcuno qual ſia ſtato quel peccato tanto graue, che da Dio non può ritrouare remiſſione, nè dal cielo potè eſſere ſoſtenuto. A queſto ſi riſponde, che'l peccato che commiſe Lucifero in cielo nō fu un ſolo, ma furono più, perche prima peccò ſecondo Scoto nel ij. diſt. vj. q. ij. di peccato di luſſuria, non già carnale, ma ſpirituale; la quale altro non è, che un'amore diſordinato di ſe ſteſſo, colquale ei come cieco amò ſe ſteſſo, & il priuato bene ſuo tanto diſordianatamente, che peruenne ſino al diſprezzo di Dio. Non ci laſcia mentire il dottiſſimo Agoſtino nel xij. della Città di Dio, cap. primo, oue ponendo la differenza tra gli Angeli buoni, e mali, dice, che nel principio del mōdo gli Angeli buoni, e cattiui p queſto

*Concluſione di queſto fatto.*

*Peccato di Lucifero qual foſſe.*

*Luſſuria ſpirituale fu il primo peccato di Lucifero.*

*cauſa della diuiſione de gli angeli.*

furono diuisi; perche i buoni stettero nel bene commune, qual è Dio; & gli rei dilettandosi nella sua potestà, come fosse sommo bene a loro medesimi si partirono dal commune bene, accostandosi al ben proprio, e particolare.

*Superbia di Lucifero.*

Il secondo peccato fu di superbia, e presontione, perche vedendosi Lucifero nobilissimo ne i doni naturali, non diede l'honor a Dio, ma si glorio vanamente in se stesso.

*Ambitione di Lucifero.*

Peccò parimente di peccato d'auaritia, & ambitione, posciache vedendosi bellissimo sopra tutte l'altre creature create da Dio, desiderò d'esser superiore à tutte, riputandosi degno da se stesso; al qual grado, secondo sant' Anselmo, saria peruenuto se fosse stato nel grado in ch'era stato creato; ma perche senza meriti, & per propria autorità desiderò soprastare à gli altri, perciò peccò, non volendo essere soggetto a Dio.

*Inuidia di Lucifero.*

Peccò anco di peccato d'inuidia, & emulatione, perche si contristò, che Iddio fosse superiore a tutti.

*Ira di Lucifero.*

Peccò finalmente di peccato d'ira, & indignatione, perche vedendosi essere scacciato dal Paradiso delle delitie, ascese la sua malitia fino all'odio di Dio. Non è adunque da marauigliarsi se Lucifero cosi miserabilmente con suoi seguaci vinto cade dal cielo, hauendo si grauemente peccato contra il suo creatore, &c.

Come

*Come gli Angeli così buoni, come rei, & dannati si possino impedire, & sforzare l'un l'altro; & come tra di loro possi essere guerra, ouero battaglia. Cap. IIII.*

Vogliono alcuni curiosi, & eleuati spirti alle volte dubitare in che modo gli Angeli così buoni, come rei, tristi, & dannati si possino impedire l'vn l'altro, & sforzasi nell'operare alle volte alcune cose, che sono contra la loro volontà, e proprio volere, mossi dall'autorità di Daniele, oue si dice, che l'Angelo principe del regno di Persia fece forza ad vn altro Angelo venti & vno giorno, ilqual voleua liberare il popolo Hebreo dalla prigionia, & cattiuità, ne lo poteua fare se non gli giongeua in suo aiuto, & soccorso l'Archangelo Michaele, vno de primi principi della celeste corte. Ne questa loro dubitatione è senza ragione, & fondamento; perciochè conoscono, che tutti gli Angeli sono creati dall'onnipotentissima mano di Dio, sommo opifice, perfetti nelle parti loro naturali, che sono l'intelletto, memoria, & volontà. Poi sanno, che Iddio ha fatto la loro volontà per natura libera, gli atti della quale sono il volere, & il non volere; & che la volontà è di tal natura, che ella nõ può essere sforzata. Dall'altro canto veggono, che lo spirito non ha corpo, nel qual possi essere costretto per forza di tormenti a fare cõtra il proprio volere, come adunque è possibile, che vn spirito possi fare violenza all'al-

*Vno Angelo impedisse l'altro.*

*Creati furono gli Angeli pfetti nelle parti naturali.*

*Spirito non ha corpo.*

tro,& sforzarlo a far quello che non vorrebbe? & come possono tra di loro guerreggiare,& uincere l'un l'altro senza istromenti corporali. Per dichiaratione adunque del presente capitolo si debbe notare, che tra gli angeli Iddio ha posto una certa superiorità,& prelatione nella loro creatione, per laqual alcuni sono più nobili per natura, & per scienza de gli altri, alli quali i meno nobili obediscono. Et che questo sia il uero, ce lo dimostra S. Dionigi nel libro ch'egli fa della celeste Hierarchia,dicēdo: per il testimonio della sacra, & diuina scrittura habbiamo conosciuto essere nuoui ordini d'Angeli, quali Iddio adopra nell'essequire i suoi misteri, le potestà, & principati de'quali col diuino uolere sott ilmēte, & mirabilmente sono distinti. Alcuni de' quali sono mādati da Dio quà da basso a predirci le cose c'hāno à uenire. Altri sono ordinati a questo fine, accioche per essi siano fatti segni, & miracoli. Alcuni altri sono fatti superiori a gli altri spiriti angelici,a' quali p adimpire i diuini misteri comandano. Altri sono dotati di grandissima posanza sopra gli altri, per il che le schiere de gli esserciti Angelici gli sono soggetti nell'obedire. Altri sono talmēte pieni, & dotati della diuina gratia,che Iddio siede ī quelli,& p mezo loro manifesta gli suoi giudicij. Altri tāto più sono ripieni di perfetta sciēza, quāto più da uicino cōtēplano la maestà,& chiarezza di Dio. Altri sono talmēte cōgionti cō Dio, che fra essi, & Dio niuno s'interpone, & tāto più ardono,& abbruggiano

*Superiorità naturale de gli angeli.*

*Angeli ci predicano alcune cose.*

*Possanza d'alcuni angeli.*

*Manifesta Dio i giudicij suoi, per mezo de gli angeli.*

no nell'amor diuino quãto più sottilmẽte mi rano la diuinità di Dio. Et si come q̃sta supiorità & ꝑlatione si ritroua fra gli Angeli buoni, cosi anco si ritroua tra gli demoni. Nõ ci lascia mẽtire in q̃sto la scrittura, la qual parlãdo di questa superiorità in Iob, al 41. capo dice, che non è potestà sopra la terra, che si possi vguagliare à questa del demonio. Et in vn'altro luogo, parlando del demonio dice, ch'egli è principe sopra tutti i figliuoli della suꝑbia. Et il maestro nel 2. delle sentẽze, alla distintione vj. parlando à questo proposito dice: Si come tra gli Angeli buoni, alcuni di loro tengono dominio, & potestà sopra gli altri, cosi parimẽte tra gli Angeli cattiui, alcuni sono superiori a gli altri, & alcuni sono soggetti ad altri. Et mentre, che dura il mõdo gli Angeli a gli Angeli, i demoni a i demoni, & gli huomini a gli huomini sono superiori. Poi segue, & dice, hanno i demoni maggior, & minor potestà, e prelatione, secõdo che la scienza in loro si ritroua più, ò meno perfetta. Et però (dice egli) alcuni di loro hanno dominio sopra una prouincia, alcuni altri sopra un'huomo, & altri sopra vn sol uitio. Et di quì nasce, ch'alcuni si chiamano spiriti di superbia, altri di lussuria, & altri d'auaritia, perche questi possono tẽtare gli huomini di tal'ouero tal uitio. Ma potria dire alcuno, come è possibile, che tra gli Angeli tristi possi essere prelatione, & superiorità, posciache habbiamo in contrario il testo della sacra scrittura; percioche in Iob al x. capo è scritto, che tra spiriti dannati niun'ordine

*Prelatione ne gli angeli cattiui.*

*Non è potestà vgale à quella del demonio sopra la terra.*

*Superiorità è trà gli angeli catiui.*

*Demoni hanno diuerse potestà.*

*Niun'ordine è trà spiriti dãnati.*

dine si ritruoua, la superiorità, & potestà è ordine di Dio, come adunque può essere tra gli spiriti dannati? A questo si risponde secondo S. Bonauentura nel 2. libro delle sentenze, alla distintione 6. articolo 3. questione 2. che la prelatione ch'è tra gli demoni non è fatta per modo d'elettione, ne anco per violenza, ma si bene per ordine, & volere di Dio, il qual'ha instituito la natura Angelica di si fatto modo, che alcuni tengono luogo principale, & altri manco principale; & nella sua creatione alcuni hanno riceuuto maggior virtù, & possanza de gli altri; & però Iddio ha ordinato, che quelli che sono di minor virtù, possanza, & scienza, siano soggetti, & vbidischino alli maggiori di possanza, & scienza, di maniera che gli Angeli dannati per questo ordine di Dio sono superiori, nè più, ne meno l'vn l'altro, come se fossero buoni. Ma è ben vero, che cessando il loro ministero, qual'è di essercitare gli huomini in questo mondo, cessarà anco questo loro dominio, & prelatione. Nè ti pensare, che questa loro superiorità partorisca in se alcuno buono effetto; percioche tutta questa loro potestà adoprano in destruttione dell'honor diuino, & per ruinare il genere humano; per questo si sforzano d'essere vniti, & di stare suggetti l'vno all'altro, & d'imitar gli Angeli buoni, ancorche falsamẽte. Et perche veggono, che gli Angeli santi essercitano i loro officij con ogni ordine conueniente, secondo il comandamento de' maggiori, & più sapienti loro; perciò anco essi fanno il medesimo

*Prelatione de i demoni qual sia.*

*Angeli dannati superiori a gli altri.*

*Superiorità de i demoni niuno bene produce.*

*Angeli santi essercitano i loro vffici coforme al volere di Dio.*

mo nell'oprare i loro maleficij, e sceleratezze. Et perche hanno perpetua guerra, & abbattimento col genere humano, & conoscono che il loro dominio, & principato, sendo diuiso non può stare, & longamente durare; perciò a guisa d'animosi soldati, che ne gli esserciti stanno soggetti, & volentieri vbidiscono a comandamenti del loro capitano, & prencipe dell'essercito, ancorche fra di loro habbino nimicitie priuate, per l'odio che portano a communi nimici soggiogandosi a uari, & diuersi capitani, & officiali dell'essercito; così parimēte si debbe credere, che faccino i demoni tra di loro, quali benche si portino odio, & siano nimicitie priuate fra di loro, nondimeno contra il genere humano sempre sono vniti; ne mai mancano procurare la sua ruina, & dānatione. Si puo anco rassomigliare la prelatione che è fra gli demoni a quella de' ladri; perciochè si come molti ladri si sottomettono ad vn capo, & prencipe loro; col qual conuengono ne i latrocinij, assassinamenti, & altri mali, così gli demoni volontariamente si fanno soggetti a Lucifero, & a quello vbidiscono per ruinare l'huomo, contra il quale hanno continoua guerra. Et è cosa verissima, che tra gli demoni è quell'istessa naturale prelatione, ch'anco è fra gli Angeli buoni; e questo per la loro naturale preminenza, e diuina institutione. Et nota che si come a qualunque regno, ò prouintia è dato da Dio vn' Angelo buono come prencipe, qual habbi particolare protettione di quei regni, come si legge in Daniele, così pari-

*Guerra de i demoni contra il genere humano.*

*Similitudine tra i demoni, & soldati.*

*Comparatione tra demoni, & ladri.*

*Ogni regno, città, & republica ha l'Angelo buono, & cattiuo.*

parimēte à quei regni è dato da Lucifero vn demonio prencipe. Il medemo dico delle cittadi, e castelli, a i quali si come da Dio vien dato vn'Angelo buono, alqual s'appartiene hauer cura, che i negotij communi siano giustamente amministrati, quanto sia dal cāto suo così parimēte da demoni gli uien dato un spirito cattiuo, il cui officio sia di perturbare quāto sia possibile detti negotij. E così come à ciascheduno Arciuescono, Vescouo, & altri prelati c'hanno cura d'anime è dato da Dio un'Angelo buono, c'habbi cura de' negotij pertinenti alla salute de' loro sudditi, così anco gli è dato da demonij un spirito maligno, l'officio del quale è di pturbare la salute dell'anime. E quāto è la psona più sāta, tāto più potente spirito maligno gli uien assignato; di maniera che se Dio benedetto non assegnasse a qualūque officio qualch'Angelo buono, gli demoni impedirebbono tutti gli negotij communi pertinēti alla salute, e quiete vniuersale.

*Angelo buono, & reo ha ogni prelato.*

Ma per più chiarezza di questo si debbe notare, che due sorti di prelatione si ritrouano; vna si chiama prelatione giusta, & ragioneuole & questa nō si ritroua fra demoni; percioche tutto quello, ch'essi comādano a' demoni loro inferiori, tutto lo comādano cōtra il volere di Dio (parlo quāto sia dal cāto loro) & il tutto fanno à mal fine; & l'autorità di comandare tali cose nō cōuiene à niuno; ne alcuno è tenuto d'obedire a simili precetti. L'altra si chiama prelatione di fatto; & questa si ritruoua tra i demoni; pche alcuni demoni ubidiscono

*Due sorti di prelatione.*

*Niuno può comandare il male.*

*Prelatione che si ritroua tra demoni.*

:ono à quelli che conoſcono eſſere più nobi-
i, di natura, più valoroſi di poſsāza, & più ſot
ili di malitia; nō già p amor che gli portino,
na ſi bene per il grādiſſimo odio che portano
l genere humano, cō la quale vbidienza eſſi
niti à queſto mal fine fanno vn fortiſſimo, et
erribile eſſercito cōtra l'humana ſalute. Et p
he conoſcono, che Lucifero è più nobile di
atura, più forte, & ualoroſo di poſsanza, &
iù ſottile di malitia de gli altri, per ciò vbidi
cono al ſuo uolere, & īperio. Ne vale la ragio
e, che ſogliono addurre alcuni cōtra di q̄ſto
ioè, che tra ſpiriti dānati ſia ſēpre diſcordia,
uerra, & liti, & che p ciò nō ſia ubidiēza frà
li loro; perche sì come i ſuperbi, & vēdicatiui
l più delle uolte s'humiliano, & vbidiſcono
i maggiori, & più potēti, & forti di loro p ot-
enere quāto deſiderano, & per uēdicarſi con
ra di quelli a chi portano odio, & maſſime
uādo per ſe medeſimi non poſſono ottenere
ittoria cōtra i ſuoi nemici; così parimēte, &
ō la medeſima intētione i demoni inferiori
li natura obediſcono a quelli, che per natura
li ſono ſuperiori, & forſe alle uolte fanno al-
un male per timore di quelli, che nō farebbo
o per propria volontà, ſendo inchinati dalla
oro malitia à far'altro maggior male, & di al-
ra qualità di quello che gli uien comandato
la li ſuoi ſuperiori. Che poi ſia ordine tra
li Angeli dannati, queſto ſi può conſidera-
e in dui modi; primieramente quanto al-
o ſtato della creatione, & inſtitutione
della loro natura, & quanto allo ſtato nel
qual'

*Eſſercito de demoni contra il genere humano.*

*Diſcordia, guerra, & liti è ſempre tra demoni.*

*Comparatione tra i demoni, & i uēdicatori.*

*Due ſorti di ordini ſi ritroua.*

qual hora si ritrouano? Quanto al primo dico, secondo S. Bonauentura nel ij. delle sentenze, alla distintione vj. articolo iij. questione prima, che fra gli Angeli dannati è ordine perfetto, essendo rimasi in loro le parti loro naturali intiere, & splendidissime; che sono l'intelletto, memoria, & volontà, più perfette in vno, che in vn altro. Quanto allo stato poi della colpa nella quale hora si ritruouano, dico, che iui è ordine, ma imperfetto, & peruerso, imperfetto per la priuatione della diuina gratia, la quale accidentalmente fa perfetta la natura Angelica; è peruerso, per la presenza della colpa, nella quale continuamente stanno questi Angeli dannati; la quale ancorche non possi mutare, & corrompere essa natura Angelica, nondimeno la imbratta, & disordina. Et che sia il vero, si vede manifestamente; percioche quelli c'hanno riceuuto più nobile natura da Dio, quelli istessi anco hanno peccato, & peccano più grauemente contra di lui, parte per hauer desiderato più intensamente l'equalità di Dio; parte per essere stati più ingrati; & anco perche hora più crudelmente vessano, & trauagliano il genere humano. Et si come eccedono per nobiltà di natura gli altri, così anco più de gli altri sono profondati nella colpa del peccato, & quanto a questo sono più tristi, & scelerati de gli altri. Dico adunque, che questo ordine di prelatione, che è fra i demoni non è ordine; che proceda da vna volontà retta, & ordinata all'vltimo fine, che è Iddio, le quali due conditioni

*Ordine imperfetto, & peruerso è tra i demoni.*

*Colpa non può distruggere la natura angelica.*

*Demoni più nobili sono più tristi.*

*Conditioni con le quali s'esseguisse ogni giusta prelatione.*

ni si ricercano nell'essecutione di qualunque giusta prelatione; ma come habbiamo detto di sopra, è un ordine naturale, c hãno riceuuto da Dio nella loro creatione, qual poi la propria malitia, & peruersità loro ha disordinato. perciochè quelli che per natura sono superiori a gli altri, sono anco piu immersi, & profondati in maggior peccato. & però dico, che tra gli spiriti dannati nõ è prelatione de iure, con tutto sia che i demoni superiori nõ comandano a gli inferiori se non cose contra ragione, per questo c'hanno rotto, & spezzato la legge, & dissipato il patto sempiterno, ch'era fra Dio, & essi: e però in loro non si ritrouaua niun'obligo di legge, ma solamente una maligna congiura, et confederatione cõtra di Dio, & del genere humano. Da quanto habbiamo detto fin hora, si scorge quãto s'ingãnino alcuni detrattori dell'arte Essorcistica: i quali vedendo alle volte alcuni Essorcisti, che cõstringano ne gli spiriti i alcun demonio capo, & prencipe sopra gli altri, nel nome, & virtù di Xpo qual gli habbia da sforzare, & fargli ubidire all'imperio d'essi Essorcisti: & anco alle volte scacciarli da' corpi, si burlano, & dicono, che vn demonio non può stringere, ne sforzare l'altro: & che q̃sto è piu p̃sto uno scacciare i demoni in virtù del diauolo, che di Xpo, cõ altre mille calonnie, che sogliono imporre a gli Essorcisti: che tutto è falsissimo. Nõ ci lascia mẽtire Silvestro Prierio nel trattato che fa p instruttioñe degli Essorcisti dicendo: E lecito a gli Essorcisti nel nome, & uirtù di Xpo comãdare a Lucifero,

*Prelatione de iure non è tra demoni.*

*Detrattori dell'arte Essorcistica si ingannano.*

*Cosa lecita è cõmãdare ch'uno demonio scaccia l'altro.*

cifero,& altre podestadi infernali,che cruciano i demoni a loro disubidienti, & al principale demonio, che si ritruoua nel corpo, che nella sua partita scaccia fuori tutta quella sua dannata compagnia. Ne si può dire questo sia vn'hauer patto, & amicitia con essi loro,ma si bene nemicitia, Possono adunque fare questo gli Essorcisti, & se il demonio superiore può naturalmente sforzare l'inferiore all'obedienza, meglio lo potrà fare sendogli comandato nel nome,& virtu di Christo. Quãto poi al secondo dubbio, dico, che alle volte gli Angeli hanno guerra frà di loro uera,& reale, & è a punto simile q̃sto loro abbattiméto alla guerra,che suol'essere tra l'appetito sensitiuo,& intellettiuo: i quali alle uolte, & quasi sépre inchinano l'huomo a diuersi oggetti contrarij, come per essempio sarebbe quando l'appetito sensitiuo c'inchina al mãgiare, & alla crapula, & l'intellettiuo c'inchina al digiuno, & astinéza,Et parimẽte simile questa battaglia a q̃lla che è tra l'intelletto, & la volonta,come saria quando la ragione dimostra, che si debbe fare qualche buon'opera cõtra il uolere,& beneplacito della uolõtà, che non uorrebbe si facesse tal'opera:ouero è simile a quello disparere che alle uolte si ritroua fra due diuerse uolontà,una delle quali vuole vna cosa,& l'altra ne vuol vn'altra, Et che in fatto sia stata battaglia uera, & reale fra gli Angeli, ce lo testifica S.Giouãni nel Apocalisse al 12, capo quãdo dice.Fù fatto vna gran guerra in cielo. Michele cõ gli Angeli suoi combatteuano col serpe infernale,

*Angeli qual guerra habbiano fra di loro.*

*Battaglia degli Angeli a che sia simile.*

*Guerra fatta in Cielo trà gli Angeli buoni, & rei.*

ernale,& il ſerpe con i ſuoi ſeguaci combat-
euano,ne potero preualere contro i buoni,
la' quali furono uinti,& gittati dal cielo. E
iõ è dubbio ueruno, che queſta battaglia fu
atta cõ quell'armi, che furono date da Dio a
li Angeli quãdo creò la natura Angelica,che
ltro non ſono, che l'intelletto, uolontà, &
a parte,ò poteſtà eſſecutiua; percioche ſi co-
ne l'intelletto dittaua a gli ſpiriti eletti,& alli
eprobi coſe contrarie fra di loro,& la volon
à loro voleua le medeſime coſe contrarie,
oſi parimente con ogni modo a loro poſſibi-
e ſi sforzauano d'ottenere quanto deſide-
auano. Et ſi come quel Prencipe delle ce-
eſti ſchiere Michele con gli altri Angeli
ànti conoſceuano Iddio eſſer ſommo bene,
& a quello s'accoſtauano, combattendo con-
ra gli Angeli cattiui, & reprobi; coſi per il
ontrario Lucifero accoſtandoſi al male, &
n quello sforzandoſi, tiraua gli altri ſuoi ſe-
uaci nel male. Et ſi come gli Angeli buo-
ni deſiderauano d'eſſere fatti partecipi dell'
terna beatitudine, ma col mezo de i meri-
i,perche amauano Iddio con vno intenſiſſi-
no atto di amore; per il quale riceuettero an
o da lui più intenſo merito; coſi gli Angeli
reſciti ſenza merito ueruno, ma ſolo per
obiltà di natura uoleuano la beatitudine.
 sì come l'intelletto ragioneuole ne gli An-
eli buoni dimoſtraua, che la beatitudine ſi
lebbe deſiderare con amor d'amicitia, & in
uel modo che piace a Dio di darla a gli elet-
i ſuoi; coſi nelli Angeli dannati moſtraua,

*Armi con che cõbatterono gli àngeli.*

*Angeli buoni s'accoſtarono al ſommo bene.*

*Beatitudine deſiderarono gli Angeli buoni co i debiti mezi.*

*Intelletto de gli Angeli buoni che coſa gli moſtraſſe.*

E chè

che ella si doueua desiderare con amor di concupiscétia, cioè senza meriti, come che per se medesimi fossero degni, e meriteuoli di quella. Et per questo considerādo la nobiltà, et grādezza della propria natura essere sopra tutte l'altre creature, non senza grādissima dilettatione in se stesso si compiacque, & per questo desiderò l'imperio, & dominio di tutto l'vniuerso. Ma perche conobbe, che questo dominio, & imperio era riserbato, & preparato a Christo, perciò contra la volontà di Dio lo desiderò; oue che nol potendo hauere per la sua superbia, concepete tant'odio, & inuidia contra di Christo, che congiurando con i suoi seguaci contra di Dio, tentò d'vguagliarsegli; et a questo modo si ribello contra il suo fattore. Il qual peccato incominciò dal proprio amore, e finì del dispregio di Dio, il che non auenne a gli Angeli buoni, i quali incominciarono questa battaglia dal dispreggio di se medesimi per amor di Dio, & la finirono nell'amor diuino, ubidendo al uolere di Dio. Ma perche di questo a pieno habbiamo parlato di sopra nel cap. 3. del presente libro, perciò la rimādo al benigno lettore. Due sorti di battaglie si ritrouano trà gli Angeli, secondo S. Tomaso nel secondo delle sentenze, alla distintione 2. quest. 2. articolo. 5. La prima è quando l'Angelo buono fa uiolēza, & resistenza all'Angelo tristo, & cattiuo, sforzandolo, & impedēdo la potestà sua dal mal fare, & dal potere nuocere come uorrebbe; & di questo è scritto nell'Apocalisse al 20. capo. che l'Angelo buono

*Considera Lucifero la sua nobiltà naturale.*

*Desiderio peruerso di Lucifero.*

*Rebellione di Lucifero contra Dio.*

*Diuerse battaglie sono tra gli Angeli.*

*Potestà del demonio da chi è ligata.*

buono ligò il diauolo, cioè gl'impedì la potestà, che non potesse tentare quanto uorrebbe. Oue hai da notare, che la potestà del demonio è ligata principalmente dalla possanza di Dio. Da gli Angeli poi, & da gli huomini come stromenti, & ministri suoi; gli quali in uirtù di Dio sforzano i demoni con orationi. La seconda guerra, ouero abbattimento è quando un'Angelo buono fa resistenza ad un'altro Angelo buono, come si legge in Daniele al 10. capo; che l'Angelo Michiele principe de' Giudei parlando dell'Angelo prencipe del regno de' Persi, dice in questo modo: Il prencipe del regno di Persia mi hà fatto resistenza vintiuno giorno. Le quali parole isponendo S. Gregorio ne i morali dice che ambidui questi Angeli erano buoni, & nondimeno era tra di loro battaglia, & discordia, nõ però tale, che ripugni alla carità, & unione, che è frà gli Angeli buoni. Per intelligenza del qual passo si debbe notare secõdo Ricardo de Media Villa, nel 2. alla distintione 11. artic. 1. quest. 3. che alle uolte occorre, che frà diuerse genti, & persone diuersi meriti si ritrouano, per la qual diuersità pare che un popolo, ò gente debba essere all'altro soggetto; ouero debba essere dà tal soggettione, & prigionia liberato; come a punto all'hora era trà Giudei; perche l'oratione di Daniele per se medesima meritaua la liberatione del popolo Giudaico, qual era prigione in Persia. Mà i peccati di quel popolo, & l'utilità spirituale, che ne riportaua quel regno per la

*Secondo abbattimento, che è tra gli angeli.*

*Angeli buoni cõbattono insieme.*

*Diuersità de' meriti che cosa faci.*

*Vtilità della prigionia de' Giudei.*

cognitione di Dio, che dal popolo Giudaico nasceua a quelli huomini, faceuano nascere questa battaglia frà quelli due Angeli buoni la qual ad altro fine, & effetto non era fatta, che per gloria di Dio. Sopra il qual fatto senza dubbio ueruno si debbe credere, che l'uno, et l'altro Angelo addimandasse a Dio il suo uolere, & beneplacito; allegando ciascheduno di loro le ragioni dell'uno, & l'altro popolo. Allegaua l'Angelo de' Giudei la penitenza loro, & l'ingiustitia, & grauami, che da quel popolo di Persia gli erano fatti; & però addimãdaua la loro liberatione. Dall'altro canto l'angelo del regno di Persia diceua, che il diuin culto, & il nome di Dio per mezo de' Giudei si diuulgaua, & spargeua per quel regno, & che perciò quel popolo doueua restare iui, ne per alcun modo si doueua liberare: le quali allegationi erano a punto la guerra che si faceua trà quelli due Angeli. E perche essi nõ sapeuano, nè conosceuano qual fosse la volontà di Dio sopra di questo, perciò tãto tempo stettero al contrasto, quanto stette Iddio a riuelare la liberatione de' Giudei all' Angelo loro, ouero a Daniele, qual con l'oratione sua fù fatto degno d'ottenere tal gratia appresso di Dio.

*Angelo de' Giudei, che ragioni allegaua.*

*Ragioni dell'angelo di Persia.*

*Angeli stati à contrasto ventiuno giorno.*

Di

*Di narie, et diuerſe generationi, & ſpecie de demo ni, & come con l'intelletto, & uolontà loro oprino tutte le ſue operationi. Cap. V.*

HAuẽdo noi veduto di ſopra della natura de' diauoli; & come ſiano ſtati creati buoni quãto alla natura loro dal ſõmo opefice dell' origine della guerra, & abbattimẽto fatto nel cielo cõ gli Angeli buoni, & co ne tra gli Angeli poſsi eſſere guerra; voglio he vediamo nel preſẽte capo le varie, & diuerſe differẽze, & cõditioni loro. Si debbe dũ que auertire, che diuerſe ſorti di demoni ſi ri rouano. Alcuni ſono, de' quali ſi tiene, che caleſſero dall' infimo choro de gli Angeli, i quai oltra la pena eſſentiale, che è la priuatio- e della viſione della diuina eſſenza, la quae ſi chiama da' ſacri Theologi la pena del dan o, quale patiranno eternalmente, pochiſime altre pene patiſcono per li loro pochi eccati; & queſti ſono di tale natura, che ochiſsimo poſſono nuocere, & offendee, ma ſolo ſi pigliano piacere nel tempo li notte in far alcuni ſtrepiti, & romori; k alcuna volta attendono a far burle, & iuochi, & altre coſe da ſcherzo; lequali ſpeſ- e uolte ſono da alcuni udite, & uiſte come ppare in molti luoghi, & caſe, le quali ſono iſturbate da certi romori la notte; & anco nolte uolte il giorno fatti da' demoni come anno gettando hora pietre, & trauagliando li huomini col loro sbattere; & parimente

*Diuerſità di demoni poſti dallo Auttore.*

*Natura de' Foletti.*

quando appaiono certi fuochi accesi, & altri delusorie operationi. Queste cose spessissime uolte sono fatte per opera di questi tali demoni; quali non possono offendere gli huomini in altro modo, che in questi effetti ridicoli, & inutili, costretti, & legati dalla infinita possanza di Dio; & questi sono chiamati in lingua Italiana Foletti. L'essempio n'habbiamo in pronto, qual narra Guglielmo Tottani nel libro che fa De bello dæmonum, con queste parole. Sendo io giouine (dice egli) e standomi una notte con tre compagni in una casa la quale haueua una sola porta, di dentro benissimo serrata, & in un sol letto, eccoti che nel mezo della notte incominciāmo ad udire fuori della porta un strepito, & romore simile a quello, che sogliono fare li speciali pistando le specie nelli mortari di metallo; & suegliati da quel strepito, si marauigliammo che cosa potesse essere questa da hora cosi strauagante, & cessando alquanto quel suono, poco dopò udimmo nell'istessa camera sotto una mensa, che iui era un'altro strepito come di porci, che rompessero, & mangiassero noci al modo porcino; delqual strepito s'ammirammo grandemēte, sapendo che la porta era serrata di dentro, & che altro che noi non era entrato costì. Et dopò alquanto spatio di tempo cessando quel strepito, subito in un cantone della camera apparue un picciolo splendore, il quale disparendo, più da noi non fu ueduto. Il che vedendo uno de i nostri compagni, qual'era più vecchio, & esperto delli altri

*Essempio di un Foletto, & sue operationi.*

ci

ci disse: che noi non douessimo temere, perche questo era vn spirito cattiuo della più ignobile Gerarchia, il quale non faceua altro male, che di queste burle. Et quãtunque paia a gli huomini, che questi spiriti faccino di molti mali la notte nelle case, nondimeno il giorno non si truoui cosa veruna che sia guasta, nè mossa dal luogo suo. Il che apparue nel sopradetto essempio, che essendo in quella camera vna cassa piena di noci, quali (come habbiamo detto) pareuano essere mangiate da porci, nondimeno la matttina non n'era mossa pur vna. Questi tali adunque sono certi spiriti, la cui forza ad altro non si stẽde, che in fare di queste burle, & giuochi, come habbiamo detto di sopra. Sono alcuni (altri demoni, i quali puniscono gli huomini al tempo della notte, ouero gli imbrattano, & macchiano col peccato della lussuria, & questi sono chiamati incubi, & succubi; de i quali parlaremo più di sotto nel capitolo 15. & perche non paia cosa strana, & impossibile al benigno lettore, quanto ho detto, addurrò il testimonio di Casiano nella collatione prima, oue dice: Non è dubbio alcuno, tanti essere gli spiriti immondi, quanti sono gli studij, & inclinationi ne gli huomini. Et poi segue. Certamente, è manifesto alcuni di quelli, i quali il volgo chiama Pagani, iquali abbondano nelle parti di Noruegia, talmente essere in annatori, & giuocolatori, che stando in certi luoghi, & occupando cõtinuamente le strade, per niun modo possono offendere quelli

*Illusoria operationi fanno i Foletti.*

*Incubi, & loro operationi.*

*Testimonio di Casiano intorno alli spiriti.*

li che passano indi, ma solamente studiano con il loro scherno, & riso sturbare gli passaggieri. Sono certi altri, quali sogliono offendere la notte gli huomini, con stargli sopra quando dormono. Altri sono tanto dediti, & inchinati al furore, & alla crudeltà, che non cōtenti di uessare, & lacerare crudelissimamente li corpi, i quali posseggono, studiano anco con furia andare sopra quelli, che passano, & con crudel morte s'affrettano di uccidergli; che è, come s'ei dicesse: Non solamente occupano i corpi; ma anco horribilmente gli cruciano; & questi sono quelli, de i quali parla il Vangelio in S. Mattheo al 8. de i quali non fa bisogno parlarne, conciosia che n'habbiamo la insperiēza, la quale ci è maestra alla giornata di quelli, che continuamente occupano i corpi humani. Si ritrouano anco (secondo Michele Psello) sei generi, & sorti de demoni. Il primo genere si chiama Leliureon, che tanto vuol dire, quanto Igneo; & di tal nome si chiamano, perche sogliono andare vagabondi nell'aria sublime, & altissima, che e appresso, & contigua al fuoco. Il secondo genere si chiama Aereo, & sono quelli che uāno vagabondi nell'aria più propinqua à noi; & è lor proprietà d'essere superbissimi, intrepidi, & pieni di iattanza, d'inganni, & di uanagloria, & niente di bene ci apportano. Il terzo si chiama Terreno, per questo che di continuo praticano intorno la terra, & le cose terrene; & nel suo mal'operare, quasi sempre adoprano cose terrene. Il quarto si chiama

*Demoni dediti alla crudeltade.*

*Demoni Ignei.*

*Aerei.*

*Terreni.*

*Acquatili.*

Aqua-

Aquatile, ouero marino, & questi sogliono al più delle uolte immergersi ne' luoghi humidi, & acquosi, & habitano uolontieri ne i laghi, & fiumi, & questi spesse uolte fanno affogare gli huomini nell'acqua, eccitando grandissima tempesta nel mare, talmente che alcuna uolta sommergono le naui carche di huomini, & di preciosissime merci nel fondo del mare. Il quinto si chiama Sotteraneo, & sono quelli che habitano sotto terra, & sogliono offendere quelli che lauorano sotto terra, come sono coloro che cauano i pozzi, & l'oro nelle minere, & altri metalli: questi eccitano li uenti sotteranei, & gli terremoti: sbatteno, & conquassano gli fondamenti de gli edificij, & suscitano uenti infiammati. Questi demoni temono grandemente le minaccie, & questo gli auiene per la lor ignoranza, che gli ha acceccati, perche nõ sanno discernere chi è quello che gli dice uillania, & che gli minaccia? & quando occupano i corpi humani, non altrimente si partono quãdo lo Essorcista gli scongiura, se non quãdo esso è di buona uita appresso di Dio, & con horribil'Essorcismo, ò scongiuratione, per la possanza di Dio gli spauenta: & questi sono demoni, che grandemente temono di non essere mandati ne i luoghi più profondi, ouero nell'abisso. Temono grandemente ogni uolta che l'Essorcista gli minaccia di confinargli nell'inferno: & più quando esso chiama, & inuoca gli Angeli santi, che sono ordinati da Dio à tale vfficio, temono dico che non gli precipiri iui, et

*Sotteranei.*

*Viltà de i demoni sotteranei.*

*Timore d'alcuni demoni.*

tanto sono ignoranti, che se una uecchietta, ò alrro gli minaccia, & uillanamente con superbia gli dichi villania, spesse uolte si partono: & di qui nasce, che alcuna uolta con certe cosette superflue, & di niuno valore facilmente si fanno mancipij, & serui de' Maghi, & Incantatori; & alcuna uolta gli constringono ò ne i capegli, ò nelle unghie, ò nella cera, ò nel piombo, ouero con vn debile filo li legano, quantunque alcuni altri demoni per ingãnare gli Incantatori, fingono a modo di questi esser legati in anelli, ampolle, & altre simil cose. Ma per maggior chiarezza di questo ligare, & constringere questi spiriti in cose materiali, come nell'vngie, anelli, ampolle, & altre simili cose, hai da notare (secondo Francesco Diaceto) che i Malefici, ò Maghi nõ possono constringere detti spiriti, nè rilegarli in dette cose, se nõ col patto, & conuentione c'hanno cõ qualche spirito, che sia superiore à quello, che debbe essere costretto, percioche gli spiriti superiori hanno forza di cõstringere gli iferiori sendo tra loro un certo ordine di superiorità, come habbiamo detto di sopra nel iiij. capo; onde alcuni tengono luogo di capo, & comãdano, & gli inferiori ubidiscono: oltre che eglino ciò per detrimento dell'huomo, à guisa di ben'ordinato essercito concordeuolmente oprano. Niuna dunque spiritual sostanza può essere costretta in alcuna cosa corporale per virtù di vn corpo, che sia bastãte à contenere vna sostanza incorporea: ma ciò auiene per valore, & forza d'alcuna superiore sostanza,

*Demoni che si fanno schiaui à Maghi.*

*Ligare spiriti i cose materiali come sia possibile.*

*Costringere non si può la sostanza spirituale.*

che

che lega l'inferiore a quel corpo determinato. Et così mediante il patto che è fra il Malefico, & il spirito superiore, si legano alcuni da gl'inferiori in anelli, ouero ampolle. Non può però il spirito inferiore in simili luoghi da i superiori essere legato per virtù naturale in tal modo, che partendosi il principale, anch'egli non si possi partire; ma ben può in tal guisa essere forzato, che qualunque uolta ei si partisse da quel luogo, può da quel principale essere ritirato nel luogo medesimo. Può anco essere astretto a starui, mediante l'imperio, & comandamento di colui a chi egli è sottoposto. Non fa già di misterio, che lo spirito legato nell'anello stia sempre iui presente ma dicesi essere legato iui, perche chiamato dal possessitore dell'anello, uien sempre; ne ha bisogno di gran spacio di tempo a tornare, sia pur doue si uoglia. Et quantunque lontano, può conoscer quello si faccia appresso di colui che ha l'anello in sua potestà. Et però non si dia ad intendere il volgo, che in poter di Negromanti sia tenere tali spiriti legati, come huomini ne' ceppi, da che vno spirito non può esser rinchiuso da un corpo. Si che i Maghi non possono constringere i principali spiriti; & non hauendo patti, & conuentioni con li maggiori, mai sarebbe possibile constringere alcuno: è ben uero che concorrono uolontariamẽte a simili opere, per fare sdrucciolare lo huomo nella idolatria, & a se sottoporlo. Questi demoni dunque sotterranei temono parimẽte le nefande adiurationi che gli fãno que-

*Spirito inferiore come sia ligato dal superiore.*

*Spirito perche si dichi essere ligato.*

*Ignoranza de i Negramanti.*

*Proprietà de i demoni sotterranei.*

sti Maghi, & Venefici, & a quelle grandemente si conturbano; & questi Incantatori sogliono fare mansueti con le loro congiurationi tal sorte di demoni; & quando sono ne i corpi humani, oltra che spauentano, & pongono terrori alle creature, sogliono anco gettar pietre, & sassi contra a quelli che s'incontrano, sendo loro proprietà di gettar pietre, ma con tiri prouocatiui a colera, che poi non offendono. Il sesto, & ultimo si chiama Lucifogo, è totalmente tenebroso, & è così detto, perche è imperscrutabile, & fugge sommamente la luce. Questi sogliono con le passioni fredde uiolentemente ammazzar gli huomini. Et tutte queste sorti di demoni sono cosi fatti, che odiano Iddio lor fattore, & sono contrarij a gli huomini, & alcuni di loro sono assai peggiori de gli altri. L'Acquatile, il Sotterraneo, & il Lucifogo sono più pernitiosi, & tristi de gli altri; perche non solamente con sporche, & dishoneste fantasie, & cogitationi, cercano deprauare, & offendere l'anime redente col precioso sangue di Christo Giesù; ma a modo di fiere crudelissime si sforzano di sollecitare la morte de gli huomini. Gli demoni Acquatili sogliono soffocare quelli che uanno errando per l'acque, & sogliono anco uessare gli corpi humani di morbo comitiale, & fanno alcuna uolta impazzire gli huomini affatto. Gli Aerei, & gli Terrestri, con una certa arte, & inganno sogliono assalire le nostre cogitationi, & talmente gli a-

*Lucifogo, & sua proprietà.*

*Poopriettà de i demoni acquatili.*

*Proprietà de' demoni aerei.*

nimi

nimi humani ingannare, che gli inducono alle perturbationi, a gli ſporchiſſimi, & iniqui, anzi pernitioſi penſieri. Sin quì Pſello. Ma in che modo poſsino fare queſto, lo diremo più di ſotto nel xiij. capitolo, quando ragionaremo del loro parlare. Et ſe alcuno foſſe curioſo di ſapere eſſattamente, & profondamente uoleſſe inueſtigare la materia de gli Angeli, & de i demoni, legga i dottori ſcolaſtici nel ij. libro delle ſentenze, alla diſtintione v. vj. & 7. & nel iiij. alla diſtintione xxxiiij. che ritrouerà iui tutte queſte coſe diſputate, aperte, & chiare, Vedrà come gli demoni operano tutte le loro attioni intrinſeche per mezo dell'intelletto, & volontà loro; & che le loro parti naturali, nelle quali furono creati, non ſono ſminuite, nè guaſte per il peccato loro, ma che ſono rimaſte intiere, & ſplendidiſsime, ſecondo S. Dioniſio nel libro de i diuini nomi, nel capitolo quarto, ancorche non le poſsino uſare in fare alcuna opera uirtuoſa, & meritoria. Ritrouerà parimente, che quanto all'intelletto ſono acutiſsimi; & che in tre modi uiue in loro la ſciéza, cioè per ſottilità di natura, per l'eſperienza de i tempi, & per le riuelationi de i ſpiriti ſuperiori. Vedrà anco come conoſcono le conditioni, & naturali inclinationi de gli huomini, mediante le influentie, & impreſsioni de i corpi, celeſti, quali gli predominano; oue cauano, & argumentano alcuni eſſer più diſpoſti, & inclinati all'arte magica, & a far altri mali, che gli altri, & perciò ſopra gli altri più gli tentano

*Attioni, & parti naturali de i demoni.*

*Demoni ſono acutiſſimi.*

*Cognitione de' demoni*

tentano ad essequire tal'inclinationi. Quanto poi alla lor volontà, conoscerà quella immobilmente starsi, & nodrirsi nel peccato, sempre peccare ne i peccati di superbia, inuidia, & di somma displicenza, che Iddio a gloria sua l'adopri, & l'vsi contra il uoler proprio d'esso diauolo. Ritrouerà dico come il demonio col proprio intelletto, & volontà può operare cose mirabili; talmente che (come dice Iob al cap. 41.) non è potestà sopra la terra, che si possi comparare, & uguagliare a quella del diauolo, il quale è fatto tale, acciò non tema niuno, ancorche sia soggetto à gli meriti de i Santi. Vedrà iui come per coniettura possi conoscere le cogitationi de i nostri cuori: come possi trasmutare i corpi accidentalmente con l'aiuto di natura; & come possi mouergli, & portargli da vn luogo all'altro come possi cangiare li sensi esteriori, & interiori, & inchinarli alle cogitationi: come possi uolgere l'intelletto, & la volontà, ancorche indirettamente; & molte altre cose, lequali breuemente trattaremo più di sotto ne i proprij luoghi. Conoscerà oltra di questo le proprietà, & conditioni che gli sono assegnate da' sacri Theologi, cioè che siano spiriti impuri, ancorche siano immondi; perche (secondo Dionisio) in quelli si troua il furore naturale, la pazza concupiscenza, la fantasia proterua quanto a gli peccati spirituali, doue sono nemici dell'humana generatione di mente rationali; & intendono senza discorso: sottili nell'iniquità; cupidi, & desiderosi di nuocere; & offendere: sem-

*Diabolica volontà si nodrisse nel peccato.*

*Cogitationi se'l demonio le possi conoscere.*

*Proprietà de i demoni*

re: sem-

re: sempre nelle frodi, & inganni prontissimi: mutano gli sentimenti: imbrattano gli affetti, & voleri nostri quanto possono; turbano quelli che veggiano inquietano quelli che dormono con gli sogni fastidiosi; inducono l'infirmità ne' corpi; eccitano la tempesta & in terra, & nel mare; si trasformano in Angelo di luce; portano sempre con essi loro l'inferno; s'vsurpano il diuino culto, & seruirtù verso gli Malefici, & Incantatori; l'arti magice sono fatte mediante il loro aiuto, & fauore; sono desiderosissimi di dominare sopra i buoni, & quanto possono gli molestano, sono dati a gli eletti per essercitargli; sempre occultamente pongono l'insidie al fine, & alla salute humana; perche, come è scritto nella 16. causa; alla questione 2. hanno mille modi, & arti di nuocere all'humana generatione, come quelli che dal principio della sua ruina sempre si sono sforzati di rouinare, tagliare, & sprezzare l'unità della santa Catholica, & Romana Chiesa, distruggere la carità, & col veleno della loro inuidia intossicare la dolcezza delle sant'opere: & finalmente con ogni modo a loro possibile si sforzano souertire, & perturbare il genere humano da la propria salute. Legga parimente il benigno Lettore il Precettorio, & il Formicario di Giouanni Nider. Il libro di Tomaso Barbantino intitolato De vniuersali bono ouero de Apibus. Il libro chiamato Martello de' Malefici. Siluestro Prierio nel libro che ei fa delle mirabili operationi de i demoni, & 

*Dottori che trattano di questa materia.*

Malefici.

Malefici. Paolo Ghirlando nel trattato de Sortilegijs. Il Cõte Gio. Francesco Pico dalla Mirandola nella sua Strega, & molti altri, gli quali hanno trattato con diligenza di questa materia.

*Della scienza de i demoni, & del modo col quale l'acquistano, & come sieno differẽti da noi nell'imparare quella. Cap. VI.*

NOn è dubbio alcuno appresso gli sacri Theologi, che gli Angeli tãto buoni, quãto rei, cattiui, & tristi possono di nuouo acqstare alcuna sciẽza, et cognitiõe, et imparare alcuna cosa a loro incognita, & nascosa. Per intelligẽza della qual ꝓpositione è da notare, che gli demoni sendo sapiẽti, & dotti, conoscono la verità delle cose in tre modi, cioè ꝑ isperiẽza, per riuelatione, et per natura. Per l'esperienza conoscono l'inclinationi de gli huomini, & il modo di superarli. Non ci lascia mentire S. Cipriano, il qual dice: Il diauolo ha imparato col lungo, & vecchio uso ogni genere di tentatione, & ogni insidia, & fraude per separar l'huomo dal grande Iddio & farlo cadere nel peccato. Per riuelatione conoscono quanto a Iddio per se stesso, ò per mezo de i suoi santi Angeli piace di riuelargli. Per natura parimente sanno, & conoscono, perche nel principio della sua creatione, & institutione hebbero le parti loro naturali, che sono l'intelletto, la memoria, & la uolontà splen-

*Modi di conoscer la uerità delle cose.*

*Per riuelatione conosce il demonio, & per natura.*

tà splendidissime, & perfette, le quali rimasero intiere nel loro cadimento, secondo San Dionisio. Ma perche habbiamo a parlare del modo della loro scienza, però per maggior dichiaratione è da notare, che gli Angeli (parlo tanto de i buoni, quanto de i tristi) non riceuono, ne prendono la cognitione delle cose sensibili come fanno gli huomini, il che è manifesto per questa ragione; perche le cose sensibili, secondo la natura sua sono atte ad essere imparate, & intese per il senso, sì come le cose intelligibili per l'intelletto; & perche ogni potenza cognoscitiua, la quale ha da riceuere la cognitione sensitiua, ha bisogno, & gli è necessario d'hauere il senso, & per conseguenza l'organo corporeo, & il corpo che naturalmente gli sia unito per riceuere tal cognitione; & conciosia che gli Angeli non hanno i corpi che gli siano naturalmente uniti; adunque segue necessariamente, che eglino a questo modo non riceuono questa cognitione intellettiua delle cose sensibili. Nè meno intendono discorrendo da una cosa più manifesta, & nota, ad una māco manifesta, ouero da un'oggetto manifesto, ad uno totalmente incognito; perche nelle cose che naturalmente conoscono, non solamente le conoscono superficialmente, ma conoscono anco, & veggono tutte quelle cose che possono esser conosciute in quella; come per essempio saria quando ei uolesse conoscere, che cosa sia l'huomo, conosce, et uede ch'egli è animal rationa-

*Angeli come riceuino la cognitione nelle cose.*

*Demoni nō discorrono nell'imparare.*

le, risibile, docibile, beatificabile, & cosi di tutte l'altre sue proprietà, & conditioni, lequali uede, & conosce nella cognitione dell'huomo, come se immediatamente dalla propria natura sua habbia conosciuto questa pfettione di conoscerle. Nè manco intendono componendo, o diuidẽdo, come fa l'intelletto nostro, ilquale per la debolezza dell'intellettuale suo lume, nella prima notitia, & cognitione della cosa intesa non può conoscere, & intendere tutte quelle cose che in essa si contengono; ilche non accade ne gli Angeli, perche essendo il loro lume naturale perfetto, uede ogni cosa che si contiene nella cosa conosciuta, talmẽte che nell'intelletto Angelico, quanto a quelle cose che naturalmente possono da lui essere conosciute, non può cadere errore, ò falsità alcuna; perche l'intelletto, intorno alla quiddità, ò diffinitione della cosa, è sempre uero, & non si può ingãnare, si come anco il senso non si inganna circa il proprio oggetto, come dice Aristotile nel 3. dell'anima, & questo è uerissimo, quando l'intelletto conosce le quiddità immateriali talmente che, ouero ramente totalmente sono intese, o totalmente ignorate da esso intelletto. A questo modo adunque nell'intelletto Angelico non può essere alcuno errore, ò falsità per se medesimo, inquãto alla natura d'esso intelletto, può nondimeno accidentalmente cadergli errore, ma per altro modo di quello che fa in noi, che componendo, o diuidendo, veniamo in cognitione della natura, & quiddità, ouero diffini-

*Imparano i demoni senza comporre, & diuidere.*

*Errore non cade nell'intelletto Angelico.*

*Errore come possi cadere nell'intelletto Angelico.*

diffinitione, si come facciamo quando cerchiamo la diffinitione diuidendo, & esplicando con varie parole. In questo modo dico non può cadere errore nell'intelletto Angelico, perche (com'habbiamo detto) per la diffinitione della cosa, conoscono tutte l'altre cose, che a quella appartengono, & questo si intende quanto a quelle cose, che naturalmẽte sono ascritte, ò rimosse come principio di intenderla, ilche non è cosi nelle cose, lequali dipendono immediatamente dalla diuina ordinatione. Gli Angeli dunque buoni, & santi, sendo vna retta, & ordinata volontà, non giudicando circa le cose naturali, se non salua la diuina ordinatione, non giudicano, ò determinano cosa alcuna fermamente, se non quanto piacerà al loro fattore, & per conseguenza non s'ingannano nelle cose naturali, nè anco nelle sopranaturali, nè per se, nè accidẽtalmente. Ma gli demoni per la sua peruersa, & iniqua volontà sottrahendo l'intelletto loro dalla diuina uolontà, & sapienza, alcuna uolta fanno giudicio certo, & assoluto, secondo le conditioni naturali della cosa, che ella sarà cosi, & inquanto a quelle cose, che appartengono naturalmente a tal giudicio non s'ingannano, ma sono ingannati alcuna uolta quanto alla possibilità, quanto a quelle cose che sono sopra la natura, si come per essempio, se considerando l'huomo morto, giudicassero mai più douere resuscitare, ouero se uedendo Christo essere huomo, non lo giudicassero esser Dio, &

*Giudicio de gli Angeli buoni.*

*Giudicio de i demoni come erri.*

questo nō nasce da difetto alcuno dell'intellet to Angelico, il quale per la natural sua perfettione, dal principio della sua conditione fu perfetto, come quello che tutto è in atto, & non come il nostro, che a poco a poco piglia la sua perfettione da gli oggetti, conosce tutte le nature delle cose naturali, le quali si con tengono sotto l'ente, ouero essere intelligibile altrimente se non intendesse alcuna cosa cōtenuta sotto l'essere, ouero ente, saria in potenza, & non in atto quanto a quell'oggetto. Sotto questo essere, ò ente intelligibile sono contenute tutte le nature, & specie di tutte le cose corporali, le quali sono veramente enti adunque gli Angeli tanto mali, quanto buoni tutte quante le conoscono, & non solamente conoscono tutte le specie della natura corporale, ma anco tutti i loro indiuidui, ouero singolari; perche sendo le similitudini delle cose nè gl'intelletti loro più vniuersali, & efficaci, che non sono ne gli nostri, però per quelle similitudini naturali, non solamente le conoscono secondo la ragione generica, & specifica, come fa l'intelletto nostro, ma anco conoscono gli loro indiuidui; & singolari; & però l'intelletto Angelico con vn solo atto intellettiuo conosce tutte quelle cose, che si possono conoscere in vna specie, ma nō già quando sono di diuerse specie. Per propria natura adunque gli demoni, sendo (come di sopra habbiamo prouato) sapienti, conoscono immediatamente, per le specie che con loro fu-

*L'essere contiene tutte le cose.*

*Cognitione delli angeli quanto alle cose naturali.*

*Per natura intendono i demoni.*

ro furono concreate, tutte le specie delle cose create da Dio, tanto corporali, quanto spirituali; per le quali specie, qualunqde di loro, considerando la natura di tali specie, con una distinta cognitione, conosce parimente tutti gli loro indiuidui, come, se per essempio considerando, & conoscendo la specie humana, conoscesse tutti gli huomini che sono stati, & sono; perche (come dicono alcuni Theologi) il diauolo è ottimo Filosofo, Theologo, Arithmetico, Mathematico, Logico, Grammatico, Musico, & Medico eccellentissimo; il quale con poca isperiēza mirabilmēte superarebbe, & uincerebbe ogni eccellentissimo huomo, quantūque pratichisimo in dette arti, & scienze; & però esso conosce tutte le cose che sono nel mondo, insieme con le loro forze, & virtù c'hanno nelle foglie, & radici loro. Conosce parimente tutti, gli animali terrestri, & le loro nature, & qualità, tutti gli vccelli, & tutte le cose volatili del cielo, & tutti gl'animali aquatici. Conosce le forze, & uirtù di tutti gli metalli, & del solfore, di tutti i legni, di tutte le pietre, & breuemente dico, che quanto a queste cose naturali, & quanto a gli secreti di natura, in lui nō è oblio, ouero ignoranza alcuna; perche tutte queste cose sono chiarisime, & manifestisime auāti gli occhi del suo intelletto. Et di quì è chiaro, & manifesto, che qualunque demonio, quantunque minimo, se non è impedito, naturalmente conosce tutti gli Angeli tāto buoni, quanto tristi, & le loro uirtù.

*Peritissimi sono i demoni in ogni scienza.*

*Nature, et loro virtù conoscono i demoni.*

*Oblio nō cade nell'intelletto diabolico.*

Il medesimo dico di tutti gli cieli, stelle, di tutte le costellationi, aspetti, & influsi celesti.

*Come gli demoni conoscano le cose future contingenti, oue si tratta, se eglino possino conoscere gli secreti, & cogitationi de' nostri cuori.*

*Cap. V I I.*

GLi demoni hanno la scienza, con laquale possono indouinare; & conoscere le cose, che contingentemente hanno da venire, quando quelle sono cose naturali; & anco le sanno insegnare a noi; Ma per maggior dichiaratione di questo si debbe notare, secondo l'Angelico dottore San Thomaso nelle questioni disputate, alla questione 16. che le cose future contingente possono in due modi essere conosciute. Primamente in se stesse. Secondariamente nelle loro cause. In se stesse non possono essere conosciute da altro, che da Dio; & la ragione è questa; perche le cose future, come future non hanno anco essere in se stesse, & conciosiache l'essere, & il vero sieno conuertibili, perche tutto quello c'ha l'essere è uero che è, & tutto quello, che è vero ha l'essere, conciosia parimenti ch'ogni cognitione sia rispetto d'alcuna cosa vera; però è impossibile ch'alcuna cognitione, che risguarda le cose future, come future; le conosce in se stesse. Et essendo il presente, preterito, & futuro differēze di tempi, lequali dimostrano, & denotano vn'ordine tēporale, segue che qualunche cosa che è in tempo, uiene para-

*Cognitione delle cose in se stesse appartiene a Dio.*

ne paragonata alle cose future, come future, & per questo è impossibile, che alcuna cognitione soggetta all'ordine del tempo, conosca le cose future in se stesse. Tal'è la cognitione di qualunque creatura tanto Angelica, quanto humana; & per questo è impossibile che alcuna creatura conoschi le cose future in se stesse, sendo cosa che appartiene à Dio solo, la cui cognitione è sopra tutto l'ordine temporale; talmente che niuna parte del tempo viene comparata all'operatione diuina sotto ragione di preterito, ò futuro; ma tutto il corso del tempo, & tutte quelle cose le quali sono fatte in tutto il tempo, sono presēti alla diuina presenza; conformemente al loro essere; talmente che l'intelletto diuino con un sol guardo le vede, & conosce, come se fossero nel proprio tempo. Nelle proprie cause possono essere le cose future in tre modi, cioè secōdo la possibilità, ò potenza loro, le quali sono chiamate future contingenti, perche vgualmente possono essere, & non essere. Alcune altre cose sono nelle lor cause; non solamente secondo la potenza, & possibilità, ma anco secondo l'operatione, & natura della causa attiua, le quali non possono essere impedite dal suo effetto regolarmēte, & queste cose vengono necessariamente. Altre sono nelle loro cause secōdo la potenza loro, & anco secondo la causa attiua, le quali possono nondimeno essere impediti nelli suoi effetti, & queste al più delle uolte sogliono auenire; & perche, secondo il Filosofo nel 9. della meta-

*Creatura alcuna può conoscere le cose future contingenti.*

*Tutto il corso del tempo è presente à Dio.*

*Tre modi di essere delle cose future.*

fisica, qualunque cosa è conosciuta in quel modo che è in atto, & non in potenza; di qui auiene, che quelle cose che possono essere, & non essere, nõ possono essere conosciute nelle lor cause determinatamente, ma disgiuntiuamente, verbi gratia, che saranno, ò non saranno. Ma quelle cose che sono nelle sue cause, & che necessariamente vengono da quelle, possono con certezza essere conosciute nel le loro cause da gli huomini, & molto meglio da gli Angeli, & demoni, a quali è piu manifesto la virtù delle cause naturali, che non è a gli huomini. Quell'altre cose, che al più delle volte auengono, possono essere conosciute nelle proprie cause, non già con vera certezza, ma si bene con vna certa cõnatural cognitione, & meglio, & cõ più certezza da gli Angeli buoni, & mali, che da gli huomini. Onde si debbe annotare, che la cognitione delle cose future nella propria causa altro non è, che conoscere la presente inclinatione della causa al suo effetto, et questo propriaméte nõ si può chiamare conoscere la cosa futura, ma si bé la presente; perche (come habbiamo detto di sopra) tal cognitione è solamente propria di Dio. Più chiaramente questo dimostra S. Bonauentura nel 2. delle sentenze, alla distintione 7. questione 3. della 2. parte dicendo. Di tre sorti sono le cose future. Alcune sono, c'hanno la causa loro determinata, & infallibile, come sono quelle che pendono dal moto de' corpi celesti, ne i quali è la determinatione della cosa, & anco è rimosso ogni impe-

*Cognitione delle cose che di necessità auuengono.*

*Cognitione delle cose che al più delle volte auuengono.*

*Cose c'hanno la causa loro infallibile.*

impedimento, & queste possono essere conosciute non solo da Dio, ma anco dalla creatura, & questo nella sua causa, come è il tempo dell'Ecclisse, il nascere del Sole, & altre cose simili. Altre sono c'hanno la causa loro determinata, nondimeno fallibile, come sono le cose di questa natura inferiore, le quali per questo si dicono hauer la causa loro determinata, perche l'intentione della natura le muoue determinatamẽte ad vn fine. Si chiama anco causa fallibile, perche da varij, & diuersi impedimenti può essere impedita; come saria, s'alcuno vedendo vna terra seminata, & conoscendo la terra esser buona, & grassa, & ben coltiuata, & se vedesse il tempo andargli prospero, facesse giudicio, che tal terra produrrà buonissimo frutto; & queste cose possono esser uedute, & antiuedute nõ solamente da Dio, ma anco dalla creatura, la qual conosce la natura delle cose superiori, & inferiori, nondimeno non così certo le conosce, come fa le prime. Alcun'altre sono c'hanno la causa loro indeterminata, & fallibile, come sono quelle cose che pendono dalla nostra uolontà, la qual per questo è indeterminata, perche può volere, & non volere; e nondimeno fallibile, perche possono occorrere molti impedimenti all'huomo c'hà volontà di operare tali operationi: & queste non possono essere sapute cõ certezza dalla creatura in se stesse, ma solamente da Dio, ouero dalla creatura per diuina riuelatione; & la ragione è questa, perche la cognitione della creatura

*Causa indeterminata d'alcune cose.*

*Cognitione creata pẽde dalla cosa.*

pende

*Cognitione creata pēde dalla cosa.*

pende dalla cosa conosciuta, & essendo quella cosa incerta tanto in se, quanto nella propria causa, segue che creatura non può con certezza conoscere quella; ne indouinare se sarà, ò nò: Ma la cognitione di Dio non è in questo modo, perche non pende dalla cosa conosciuta; anzi tutte quelle cose che conosce, le conosce secondo il modo della sua uolontà, & perche la uerità sua è certissima, certissimamente conosce le cose contingenti, tanto quanto le necessarie, & si come le conosce certissimamente, con quella medesima certezza le può dimostrare, & riuelare quando gli piace; & però la cognitione delle cose future contingenti, ò che è di Dio, ouero che pende da Dio, & perciò quando alcune di queste cose uēgono predette, questo predire si chiama diuinatione, perche è atto diuino. Et perche gli demoni, come superbi, desiderano d'essere honorati come Dio; però grandemente si sforzano mostrare d'hauere in se tal' atto diuino. Il dire adunque che gli demoni per se stessi conoschino, & sappiano con certezza le cose future contingenti, altro non è, che attribuirgli quello, che è solo proprio di Dio, & per conseguenza una falsa credēza, & di diretto contra la fede; & con la infideltà al più delle uolte è aggionta l'idolatria; & perciò il diuinare è prohibito a Christiani dalla santa Romana Chiesa; & con tutto ciò che gli demoni non possino per se stessi sapere le cose future contingenti senza dubitatione, nōdimeno alcuna volta predicono alcune cose

*Cognitione di Dio non pende dalle cose.*

*Diuinatione si chiama atto diuino.*

*Diuinare perche sia prohibito.*

ſe uere, & certe, perche le conoſcono, & imparano per alcuno di queſti quattro modi poſti da Sant'Agoſtino nel 3. libro ſopra la Geneſi ad litteram. Oueramente per la viuacità, & acutezza del loro ingegno, ò per molte eſperienze, ò per fraudolente cautela, ouero per la altrui ſcienza, & dottrina. Per la viuacità, & acutezza d'ingegno conoſcono le ſudette coſe, quando veggono, & con ogni diligenza conſiderano a che coſa ſiano inclinate le noſtre affettioni, & deſiderij, ouero quali ſieno quelle coſe, che ci rimoueno ò inducono ad alcuno effetto. Con l'eſperiēze temporali imparano, che da tali cauſe, ordinariamente ſegue un tal'effetto. Con fraudolente cautela ſogliono predire dette coſe, quando ſi propongono di fare alcuna coſa, laqual auanti che la facciano, la predicono, come s'altri che egli no la doueſſe fare. Per l'altrui dottrina finalmente poſſono predire le ſopradette coſe, & queſto ſaria quando per giuſto giudicio Iddio gli permetteſſe ch'imparaſſero tali coſe da gli Angeli ſanti. Da queſto è chiaro, & manifeſto, che ancorche gli demoni poſſino per gli modi predetti probabilmente, & conietturalmente conoſcere le coſe future contingenti, non le poſſono però con certezza ſapere. Conciosia dunque che il demonio con la natural ſua virtù, & ſcienza conoſca, & uegga la virtù naturale de gli elementi, & il moto de i corpi celeſti, il corſo, & la cōgiontione de pianeti fra di loro, & le ſtelle fiſſe, può ſapere con la ſua uirtù cō certezza l'aueni-

*Quattro modi di conoſcere le coſe.*

*Fraude de' demoni nel predire.*

*Demonio conoſce la natura de' cieli, ſtelle, & elementi.*

l'auenimento di queste impressioni naturali & anco l'impedimento che gli può uenire, acciòche tal dispositione non si riduchi all'atto suo, & anco può insegnare a noi tutte le cose passate, come fossero presenti, ma nascoste a noi; perche conosce, & uede tutti i furti, & latrocinij, ancorche nascosissimi siano, con gli loro ladri, & altre cose simili, come sono le coniurationi gli tradimenti, gli incendij, gli assassinamenti, gli homicidij secreti, gli sacrilegij, gli stupri, & gli adulterij, & altre cose simili, le quali si fanno non solamente frà noi, ma anco in parti lontanissime, & remotissime, per questo che egli in un subito può essere presente a queste cose delle quali può apportarci cognitione certissima. Anzi di più, dice Scoto nel 4. delle sentenze alla distintione 45. questione 4. rispondendo al secondo argomento principale, che gli demoni possono naturalmēte conoscere le cogitationi de' nostri cuori, quādo gli è pmesso da Dio, ouero da gli Angeli santi, & persuade questo con queste parole. Niuna operatione intellettuale, ouero volontaria, niuna proprietà, ò conditione reale, sia di qualunque cosa si uoglia, è nella mente, che non sia talmente manifesta all'Angelo proportionatamente presente, si come all'anima congionta appare la bianchezza presente, mediante il senso. Et ancorche questa propositione di Scoto intorno alla cognitione de i demoni, para molto difficile ad alcuni non è però impossibile, secondo la uerità, considerata la proportionalità del-

*Latrocinij, & altre scelerate zze conosce il demonio.*

*Scoto, et sua opinione intorno a i secreti de i cuori.*

*Opinione di Scoto dichiara l'Autore.*

tà della potenza, & dell'oggetto. Ne da quella ne segue errore alcuno; poiche per tal possibilità nō intēde Scoto, che ne i demoni, ne gli Angeli, ne l'anime separate conoschino i secreti de i cuori come fa Dio, poiche tal cognitione a loro conuiene per possibilità, ma a Dio di fatto; a quelli conuiene in debita distanza, ma Dio in ogni distanza conosce i secreti di nostri cuori; a loro questo conuiene di maniera, che possono essere impediti da tal cognitione, ma a Dio inimpedibilmente, per non essere uirtù maggiore della sua, per la quale egli eccede gli Angeli, i demoni, & tutte l'altre creature in infinito. Finalmente questa cognitione conuiene a Dio, come a quello a chi s'appartiene giudicare, non solo le cose manifeste, ma anco gli occulti secreti de' nostri cuori, il che non conuiene alli Angeli buoni, ne a demoni, ne all'anime separate, sendo questo proprio di Dio. Per le quali tutte conditioni cessa ogni dubitatione, che i demoni per tal possibile cognitione siano vguali a Dio; il che dimostra Scoto nel sopracitato luogo, il qual rispondendo a quella auttorità che si suol addurre contra di questo, cioè, che solo Iddio è scrutatore de' cuori, & esso solo conosce le cogitationi, & secreti d'essi cuori, dice questo essere verissimo, ch'egli conosce detti pensieri, & questo per la propria sua natural perfettione, & talmente, che gliè impossibile, ch'ei non gli conosca, & che gli possino essere nascosti per qualunque si voglia impedimento. Gli cono-

*Angeli nō conoscono i cuori come Dio.*

*Dio in ogni distanza conosce i nostri cuori.*

*Conosce Dio i cuori come giudice vniuersale.*

*Demoni nel conoscere nō sono vguali a Dio.*

*Dio come conoschi i secreti del cuore.*

conosce parimente come giudice vniuersale di tutti i pensieri, cogitationi, & altre cose occolte, & nascoste, & con tal modo, che nè gli Angeli, nè l'anime separate da i loro corpi le possono conoscere; anzi che gli beati non conoscono queste tali cogitationi, & secreti, per difetto, & mancamento della lontananza indebita, per laquale non le possono conoscere. Ma questo si debbe intendere intorno alle cose, che non appartengono alla loro beatitudine, & gloria, parimente alla nostra salute. Ma gli demoni non conoscono molte di queste cose, ancora che proportionatamente le habbiano presenti, impediti da Dio; per il cui impedimento molte cose naturalmente a loro possibili non sanno, che sapriano, se non fossero impediti. Ma per più chiarezza di questo si debbe auuertire, secondo Giouãni Turrecremata sopra il decreto, nella causa 26. questione 4. nel cap. Quodam loco, che le cogitationi humane possono in due modi essere conosciute. Primieramẽte per gli effetti esteriori, & quanto a questo dico, che non solamente possono essere conosciute dal demonio, ma anco da gli huomini; & tanto più sottilmente il demonio le può conoscere, quanto meno gli effetti loro sono occulti, & nascosti: e non solamente le possono conoscere per gli atti esteriori, ma anco per i segni esteriori della faccia, e del cuore, ilqual diuersamente è mosso secondo la diuersità de gli affetti. L'essempio n'habbiamo ne' medici, iquali alcune affettioni alle uolte conoscono per il polso

*Beati nõ conoscono tutti i secreti de i cuori.*

*Conoscere le cogitationi humane può essere in due modi.*

Et

Et se questo può fare l'huomo, quanto maggiormente lo potrà fare l'Angelo, come quello, che è libero da i sensi? E di qui nasce; che molte nostre cogitationi, & affetti, possono essere conosciuti da gli spiriti maligni, mẽtre però non siano impediti dalla virtù, & possanza di Dio. Ma questa cognitione, secondo S. Bonauentura, più presto si può chiamare conietturale, che certitudinale, come habbiamo accẽnato di sopra nel presente capo. Possono secondariamente le cogitationi, & affetti del nostro cuore essere conosciuti per propria natura, come quelle, che si riposano nell'intelletto, & volontà; & a questo modo dico, che nè gli huomini, nè i demoni possono conoscere le cogitationi, & affetti de i cuori humani; sẽdo questo proprio di Dio. Non ci lascia mentire S. Paolo nella prima a Corinthi, al 2. capo, quando dice; Nessuno sà che sia nell'huomo, se non lo spirito, che è in quello. Ilqual passo esponendo S. Ambrosio, dice: Le volontà, & secreti del cuore non le può sapere se non lo spirito che è nell'huomo, cioè l'anima dell'istesso huomo. Et è cosa manifesta, che le nostre cogitationi non possono essere conosciute da altra creatura naturalmẽte, che dal proprio animo nostro, qual in questo passo è detto da S. Paolo spirito. Et il dottissimo Agostino nel libro che fa de i dogmi ecclesiastici, dice: E cosa certissima, che il diauolo non può vedere le nostre interne cogitationi. La ragione ce la rende S. Tomaso, & è questa: La volontà della creatura rationale è soggetta sola

*Cognitione cõietturale.*

*Conoscere le cogitationi, et secreti de' cuori è proprio di Dio.*

*Volontà della creatura è soggetta solamente a Dio.*

mente

mente a Dio, il quale per se sono in questa può operare, adunque qnelle cose, che sono nella volontà, & da quella dependono, sono manifeste solamente à Dio. Et à questo proposito dice S. Bonauentura, che si come Iddio hà dato alla volontà della rational creatura il dominio, & arbitrio, a cui altro che la possanza diuina non è superiore, così alla potenza conoscitiua ha dato il secreto della conscienza, i cui secreti intimi non può penetrare se non la diuina sapienza; e però niuna creatura così Angelica, come humana può sapere i secreti dell'humana conscienza, se non per segni, & conietture, ouero se non li vengono riuelati da Dio immediatamente, ò col mezo de gli Angeli, è santi suoi. Altri dicono, che il demonio conosce le nostre cogitationi, quanto al soggetto, che è il cuore; perche conosce, ch'egli pensa, & quanto all'ogggetto sopra il quale pensa, ma non già quanto all'affetto, e fine, per il quale egli pensa. Eccoti l essempo d'uno che pensa d'una donna, dicono costoro, il demonio conosce, che colui pensa di quella donna, ma non può sapere il fine di tal cogitatione, cioè, se colui pensi a quella donna per libidine, ouero ꝑ qualch'altro fine. Et il dottissimo Agostino nel libro che fa delle diuinationi de' demoni, al capo 5. dice: Alcuna volta gli demoni non solamente conoscono le dispositioni humane, le quali con la uoce sono espresse, ma anco con ogni facilità imparano a conoscere quelle, che con la cogitatione nostra

*Dio solo è superiore alla volontà delle creature ragioneuoli.*

*Secreti della conscienza niuna creatura può sapere.*

*Essempio.*

*Cognitione conietturale de' demoni.*

nostra sono concepute, mediante certi segni che procedono, & nascono dal cuore. Et benche ei habbia dopò ritrattata questa senteza, questo ha fatto, acciòche alcuno nõ credesse, che in fatto, & senza potere essere impedito, il diauolo conosca gli secreti, & cogitationi de' nostri cuori. Et Siluestro Prierio nel trattato che fa delle cose mirabili delle Streghe, & de gli demoni, nel capitolo 13. del primo libro, dice: Pochissime esser le cogitationi, che sieno nascoste alli spiriti cattiui, per la sagacità, & acutezza dell'intelletto Angelico, & poi soggionge. Guardare si debbe qualunque persona di non si fidare nell'intime, & sacrete cõgitationi del suo cuore, come che il diauolo perfido, & nostro capital nemico non sappia che cosa si pensi l'huomo; perche alcuna uolta ei soggerisce le cogitationi; & di poi le conosce, almeno probabilmente per coniettura. Hor sia questa cosa come si voglia, che di ciò non voglio disputare ma rimettermi al giudicio della S. Romana Chiesa, dico bene, che eccettuate le cogitationi deliberate de' nostri cuori, possono naturalmente conoscere tutte l'altre cose, quando gli è permesso da Dio. Per questo conoscono gli consegli de gli Principi, & tutti gli trattati de gli huomini & lor stratagemi. Conoscono parimente le dispositioni de' corpi, tutti gli thesori; & finalmente tutte quelle cose che sono nascoste sotto la terra, quando non gli è prohibito tal cognitione da Dio, & anco le sanno indouinare cõ certezza; & conietturalmẽte sapranno

*Opinione di Siluestro Prierio.*

*Opinione del l'Autore.*

*Demoni come sappino indouinare i fatti de' Principi.*

indouinare di quelle cose che pendono dalle sopradette, come verbi gratia saria, quando eglino conoscendo gli secreti consegli de' Principi, Rè, Imperatori, & le qualità loro, & la fortezza de i loro soldati sapranno indouinare che sarà la tal guerra, & che il tale uincerà; & tanto sapranno indouinar le lontani, quanto quelle che sono presenti, perche tutte le conoscono, & in vn subito le riuelano a chi gli piace. Et che in effetto sia uero, che possino riuelare le cose, che si fanno in lontani paesi, ce lo dimostra Paolo Ghirlando nel trattato, che fa De Sortilegijs, il qual narra d'un Mago sacerdote in questo modo. Fù nella Città di Perugia vn sacerdote, qual per nome si chiamaua Iacomo; costui era praticchissimo & molto eccellente nell'arte magica, di maniera che faceua molte sperienze in quell maledetta, e scommunicata professione. Mentre dunque, che vn giorno egli celebraua la messa nella chiesa cathedrale di quella Citt che si chiamaua S. Lorenzo, sendo nel mez della messa, e volendosi voltare al popolo pe dire, Orate fratres, &c. in luogo di quelle pa role disse; Pregate fratelli per l'essercito dell Chiesa, il qual hora si ritruoua in grandiss mo pericolo. Et in quel medesimo tempo, momento il Capitano generale dell'essercit Ecclesiastico, con tutto l'essercito suo send venuto a battaglia con i suoi nemici, e com battendo perse la giornata, & fù rotto, & fra cassato da quelli; e nōdimeno il prete era lo tano dal luogo della giornata più di cinqua

*Essempio d' vn Mago.*

ta

a miglia; talmente che era impossibile, ch'un' huomo si presto potesse portar tal nuoua, eciandio se a modo d'vccello fosse volato per aria. Sendo dunque interrogato, il Mago dopò la messa da gli assistenti, che cosa nuoua era quella, che haueua detto, & c'haueua uoluto dire in quelle parole, & perche l'hauesse detto in luogo di orate fratre. Gli rispose, che in quell'istesso tempo, che egli haueua detto quelle parole, l'essercito del Papa era in pericolo grandissimo, & che haueua bisogno di grand'oratione, & che perciò l'haueua raccomandato alle loro orationi. Poi sendo interrogato, chi gli hauesse riuelato tal fatto; rispose, che lo Spirito santo in quell'istesso tempo glielo haueua riuelato, e che per questo egli lo haueua riuelato al popolo, & con questa risposta gli acquietò. Nondimeno quanto alla verità del fatto; non è dubbio veruno, che fù il demonio, qual sendo più, è più volte interrogato da colui intorno alle cose di quella guerra, a chi toccaria la uittoria, in quell'hora hauendo il demonio visto il successo di quella battaglia, l'haueua riuelato al Mago, & egli al popolo. E non è merauiglia, che il diauolo così presto glielo manifestasse; percioche sendo lo spirito libero, & senza corpo, puote vedere tutte quelle cose presentialmente, & in un batter d'occhio passare di la a Perugia, & con breuità narrare il tutto al detto Mago, auido di saperlo per poterlo poi riuelate al popolo, come fece in effetto, per parer santo; & grato a Dio nè gli occhi del popolo.

*Scusa vn Mago che si finge Sãto.*

*Che cosa sia miracolo; quali cose si ricerchino ad un vero miracolo; e se gli demoni possino fare miracoli, oue diffusamente si tratta questa materia.* *Cap. VIII.*

*Demoni sono potentissimi.*

E Conclusione verissima appresso a' sacri Theologi, che gli demoni sono potentissimi, di maniera che in queste cose inferiori con la loro natural virtù, e potēza possono operare effetti mirabilissimi, mentre però non siano impediti dalla virtù, e possanza di Dio, ouero dalli Angeli santi, i quali ordinariamente reprimono il loro mal operare, che nō nuocino alli huomini quanto potriano. E tanto sottilmente sogliono operare gli effetti loro in queste cose qua da basso, ch'alle volte rendono gli huomini pieni di stupore, e merauiglia: alcuni de i quali per nō conoscere il modo di queste diaboliche operationi, hāno attribuito a i demoni c'habbino questa potestà di fare miracoli, i quali anco cō ragioni, & essempi, efficacemente si sono sforzati persuadere a gli altri questo loro errore, non sapēdo fare differēza tra le cose mirabile, & le miracolose. La prima ragione adunque di costoro è questa. Il far parlare i cani, e le statue è maggior miracolo, che far parlare i muti: i demoni alle volte hāno fato l'vno, & l'altro: adunque possono far miracoli. Che i cani habbino alle volte parlato per uirtù diabolica, è chiaro per quello che si legge nell'Itinerario di Clemente, di Simone Mago, che con l'arte sua Magica faceua parlare,

*Potestà di far miracoli attribuita a demoni.*

*Simon Mago faceua parlare i cani.*

lare, & cantare i canti. Il medesimo parimente fanno alcuni Maghi, come con gli essempi dimostraremo chiaramente di sotto nel cap. xxiij. di questo lib. Delle statue poi c'habbino parlato, narra Valerio Massimo, che la statoua della Fortuna, all'hora posta in Roma nella uia Latina, due volte parlò alle matrone Romane con queste parole. Rettamente uoi m'hauere veduto, & rettamente m'hauete dedicato. Oltra di q̃sto si legge nell'Essodo, che i Maghi di Faraone conuertirono le loro bacchette, ò verghe in serpenti, & che fecero altri segni miracolosi, quali si narrano iui, i quali tutti furono fatti per virtù diabolica: adunque i demoni possono fare miracoli. Più oltra, si legge nelle historie Romane, che sendo accusata vna certa vergine delle Vestali di hauere cōmesso peccato di stupro; ella in segno della sua virginità portò l'acqua del Teuere in vn criuello fino in Cāpidoglio, senza spargerne pur vna gocciola; il che pur fù miracolo, e cosa sopranaturale fatta (come si dee credere) p virtù diabolica finalmēte si legge nel primo de Rè, che à preghi di Saule Re d'Israele, vna Fitonessa suscitò Samuele, il qual fatto fù per uirtù diabolica, e pur il suscitare de i morti è cosa miracolosa; adūque gli demoni possono fare miracoli. Molte altre ragioni, & essempij adducono i fautori di queste opinioni a comprobare, che i demoni possino fare miracoli, quali per breuità si lasciano. Ma quãto vagliano i loro motiui, vedremo più di sotto. Per maggior chiarezza adunque di questo

*Statoua della Fortuna due volte parlò.*

*Maghi de Faraone.*

*Prodigioso fatto d'una vergine Vestale.*

*Fitonessa che si crede suscitare Samuele.*

sto hai da notare, secondo S. Thomaso nelle qq. disputate, nel titolo de' Miracoli; che miracolo propriamente pigliato altro non è che vna cosa ardua, & insolita, sopra ogni virtù, e possanza naturale, qual'è fatta contra ogni humana espettatione, & è vn certo diuino testimonio dimostratiuo della diuina potenza, & verità: E tanto vuole dire miracolo, quanto merauiglia, ouero ammiratione. Ma nota che due cose si ricercano ad vna vera merauiglia; la prima è, che la causa di quello effetto, per il quale noi s'ammiriamo sia occulta; la seconda è, che in quella cosa, per la quale noi si merauigliamo appari qualche ragione, che si mostri; che tal'effetto doueria essere contrario di quello, per il qual noi ci marauigliamo: Si come per essempio saria quando alcuno si ammirasse, vedendo il ferro ascendere in alto, tirato dalla Calamita, nō sapendo la uirtù di detta Calamita; poscia che naturalmente il ferro per sua grauità, sempre si muoue al basso. La causa poi per la quale noi ci marauigliamo può essere occulta in due modi; primieramente quanto a noi; e questo sara quando detta causa non è occulta semplicemente, ma solamente a qualche particolare; & è quando nella cosa per la qual noi ci marauigliamo non è veramente vna dispositione contraria all'effetto del qual noi ci marauigliamo; ma solamente questo è nell'istimationi di colui che s'ammira: Et di qua nasce ch'alle uolte vna cosa parerà merauigliosa ad una persona; e non all'altre che vedranno tal cosa.

*Miracolo che cosa sia*

*Cose che si ricercano ad una vera merauiglia.*

*Causa della merauiglia può essere in due modi.*

L'es-

L'essempio habbiamo a punto nella calamita, percioche colui che sà per dottrina, ouero per isperienza la virtù di detta calamita, nõ s'ammira ch'ella tiri il ferro a se, ma bene si marauigliarà vno che non sappi detta virtù. In altro modo può essere vna causa occulta, cioè in se stessa, & è quãdo tal causa semplicemẽte è occulta, et che nell'effetto prodotto da detta causa è vna naturale dispositione contraria al l'effetto prodotto: Et questa non solamente può essere chiamata cosa mirabile in atto, & in potenza, mà anco miracolosa, come cosa c'habbi in se stessa la causa di tal ammiratione. La causa poi occultissima, & remotissima da nostri sensi, è la potenza di Dio, laquale in tutte le cose opera secretissimamente: E perciò quelle cose che solamente vengono fatte per virtù diuina, cõtra l'ordine naturale di dette cose, ouero contra il modo naturale di operare quelle, sono chiamate miracoli. Quelle cose poi che fà la natura, ch'ad alcuno di noi sono nascoste, nõ possono veramẽte essere chiamate miracoli, ma si bene cose mirabili. E per questo nella diffinitione del miracolo si pone che sia cosa ardua, che ecceda la nostra cognitione, e che sia cosa insolita. E nota che intorno alle cose miracolose alcune se ne ritrouano, che sono chiamate sopra natura. Altre cõtra natura. Et alcũ'altre fuori di natura. Quelle cose sono chiamate sopranaturali, nelle quali nõ può operare altro che Dio, ilche può essere in due modi, cioè quando quella forma che vien'introdotta da Dio in qualche

*Causa occulta in se stessa qual sia.*

*Quali cose veramente siano chiamate miracoli.*

*Diuersità di cose miracolose.*

*Cose sopranaturali quali siano.*

effetto, per niun modo può essere introdotta dalla natura; come sarà la forma della gloria, qual darà Iddio a i corpi delli eletti: ouero l'vnione della natura humana col verbo. Oueramente perche se bene la natura può tal forma introdurre nella materia, nondimeno non la può introdurre in questa: ouero in quella particolare. Si come per essempio vediamo nella natura, la quale ancorche possi causare la vita in alcuni, come in quelli che del continuo sono generati, nondimeno questo non può fare in quelli che sono morti. All'hora una cosa si chiama contra natura, quando in essa natura rimane cõtraria dispositione all'effetto che fa Iddio. Come fù a punto quando egli cõseruò quei tre fanciulli illesi nella fornace, restando però la uirtù d'abbruggiare nel fuoco. Fuori di natura diciamo essere quell'effetto prodotto da Dio, il qual anco può essere prodotto dalla natura, ma però per altro modo di quello che lo produce la natura: come per essempio fù quando Christo nostro Signore conuertì l'acqua in vino, in S. Giouã nisi che può in qualche modo fare la natura, mentre che pigliata l'acqua, che viene data alle viti in nodrimẽto, ne i tempi conuenienti la conuerte in succo d'vua, per varie trasmutationi. E questo nasce, perche Iddio nell opere sue hà più modi d'operare, che non hà la natura; come si vede nelle rane prodotte in Egitto. Et anco quanto al tempo Iddio opera più presto, che non fà la natura: come accade quando all'inuocatione d'alcun santo qual-
che

*Natura può suscitare morti.*

*Natura come possi fare d'acqua vino.*

che persona viene subito risanata; Il che la natura non può si presto fare, ma successiuamente, & con qualche spatio di tempo. Per questo adunque è chiaro, a chi considera tutte queste cose, cioè il modo, il tempo, il fatto, & la facoltà naturale delle creature, qual sia veramente miracolo, & qual nò; oue parimente si può conoscere qual sia quella potēza, che possi veramēte fare miracoli. Percioche il vero miracolo nō può essere fatto da altro, che da Dio prīcipalmēte, ò da suoi sāti in virtù di Dio, & intercessoriamēte, benche alle volte gli faccino comandando, come fece S. Pietro ne i fatti Apostolici, quādo alle sue parole cadettero morti Anania, & Saffira sua moglie; & altre volte orando come fece il medesimo pur lui, suscitando Tabita. Li demoni poi non hāno questa virtù di poter fare miracoli; perche se bene sono potentissimi di propria natura, nōdimeno sì come à gli Angeli buoni p gratia è data potestà d'operare alcuna cosa sopra la loro virtù naturale, così per il cōtrario gli Angeli cattiui impediti dalla possanza di Dio non possono operare molte cose, che naturalmente potriano, quando da esso nō fossero impediti. Et a questo modo diciamo gli demoni essere ligati. Quando poi la diuina prouidēza gli pmette operare alcuna cosa che possono fare cō la naturale sua virtù, e posāza, all'hora diciamo che sono sciolti da Dio. Sono alcun'altre cose sopra le quali gli demoni nō hāno potestà, ancorche siano pmessi da Dio, d'operare quanto possono, īpediti dal modo d'operare dette

*Modo di conoscer qual sia veramēte miracolo.*

*Miracolo nō può essere fatto da altro, che da Dio.*

*Demoni nō hanno virtù di fare miracoli.*

*Cose sopra le quali nō ha virtù il demonio.*

cose datogli da Dio. Sopra quelle cose adunque alle quali non s'estende la uirtù loro naturale, niuna potestà gliè data da Dio, come è punto e la potestà di fare miracoli. Perche sendo l'operatione de i miracoli (come habbiamo detto di sopra) vn testimonio diuino, dimostratiuo della diuina virtù, e verità, se questa potestà fosse data a i demoni, la volontà de i quali è sempre intera, e preparata al male, Idio, faria testimonio della falsità loro: il che non può conuenire in modo veruno alla sua bontà. E perciò quando alle volte (permessi da Dio) gli demoni fanno alcune opere, quali paiono miracolose a gli huomini; queste sono opere sopra le quali possono con la natural sua virtù, & possanza. Et sono certi effetti, che anco possono essere prodotti per uirtù naturale, con alcune cose naturali, che si ritrouano in questi corpi inferiori, quali vbidiscono ali loro volere quanto al moto locale; di maniera che prestamente lo possono applicare per produrre detti effetti, cō le quali virtù si possono fare uere trasmutationi ne i corpi; si come uediamo per isperienza col corso naturale delle cose generarsi vna cosa, da un'altra. Possono anco (fatta alcuna trasmutatione corporale) operare certe cose, che non sono in natura, e farle apparere nella nostra imaginatione, col muouere l'organo della fantasia, secondo la diuersità de i spiriti uitali, e fumosità, poiche questo possono anco fare certe cose esteriori, quali applicate in qualche modo al nostro ceruello, faranno apparere vna cosa

*Miracolo è testimonio della virtù, & uerità diuina.*

*Miracoli del demonio sono effetti naturali.*

cosa per un'altra, come diremo piu diffusamente di sotto nel cap.16. di questo libro. Possono adunque i demonii operare cose mirabili in noi in dui modi, cioè con vere trasmutationi corporali, & con illusioni; ma niuna di queste operationi si può chiamare miracolo; e perciò essi non possono fare miracolo. Ma potria dire alcuno, se i demonii producono veri effetti naturali, dãdogli le vere forme, adũque fanno ueri miracoli; adunque i miracoli saranno segni fallaci, e per conseguenza non saranno testimonij efficaci della nostra fede. A questo risponde S. Bonauentura, che se ben sono vere opere, non per questo sono veri miracoli: perche i miracoli nõ si fanno per virtù naturale, ma si bene sopra naturale, e però rẽdono testimonio dell'onnipotenza di Dio principale autore d'essi miracoli. L'opere poi che fanno i demoni, se bene paiono miracoli, per essere fatte in tẽpo quasi impercettibile, e con modi da noi non conosciuti, nondimeno non sono veri miracoli, poiche sono fatti per forza, e uirtù di natura. Nè vale a dire che la natura nõ possi operare così presto; perche se bene questo, ouero quell'altro agente naturale non può per se stesso operare instantaneamente, potrà nondimeno di tal maniera essere aiutato dalle cose conuenienti a produrre quel tal'effetto, che in vn subito, lo produrrà; come si vede nella generatione di quelle rane, che per la pioggia, & per il caldo eccessiuo de l'estade alle volte sono prodotte. Et s'alcuno addimandasse, come si possono conoscere

*Cose mirabili possono operare i demoni.*

*Opere del demonio non sono miracoli.*

*Miracoli neri come si possino conoscere.*

i ueri miracoli da i falsi, poi che tutti conuengono in materia? Se gli risponde, che in quattro modi si possono conoscere, cioè, quanto all'agente principale, quanto al ministro che opera tali miracoli; quanto al fine, & quanto al fatto. Si conosce primieramente quanto all'Agente principale; posciache ne i miracoli diuini opera l'agente ch'è d'infinita potenza, & sopra la natura. Ma ne i miracoli del demonio opera la uirtù naturale, aiutata in molti modi dall'altre nature particolari. Si conoscono anco dalla parte del ministro; perche i miracoli di Dio sono fatti per publica fede, e giustitia, secondo la verità. Ma i miracoli del demonio sono fatti con patti, e conuentioni priuate, & secrete. E questo è quello che dice Agostino santo, che i buoni fanno miracoli per publica giustitia, cioè per vera fede, laquale ueramēte giustifica, & dalla uerità è predicata à tutti. I mali Christiani operano tali miracoli col mezo del segno della publica giustitia, che è la fede c'hanno sēza l'opere, che come Christiani doueriano hauere. I Maghi poi oprano detti miracoli co i patti secreti, e con incantationi, e perciò quasi sempre l'opere loro sono fatte in secreto; de i quali dice Christo nostro Signore: Chi opera male hà in odio la luce. Sono parimēte differenti quanto al fine, percioche i miracoli di Dio sono fatti a gloria sua, & utilità nostra; ma i miracoli de i demoni, e Malefici sono fatti per ingannare, per vanagloria, & ostentatione humana: e per questo sono quasi sempre di niuna vtilità. Sono finalmente

*Ne i miracoli del demonio opra la uirtù naturale.*

*Buoni fanno miracoli per publica giustitia.*

*Differenze tra i miracoli de i buoni, & cattiui Christiani.*

nente differenti quanto all'effetto: perche i demoni fanno i miracoli vili, & inutili, ma i miracoli diuini sono grandi, utili, & necessarij. E però i demoni sogliono produrre certi effetti uili, come serpenti, rane, & altri simili: i quali finalmente sono prodotti dalla natura, i quali miracoli sono permessi per diuino giudicio in memoria di quel primo fatto de i Maghi di Faraone. La onde Dio tépera l'astutia, e potestà diabolica, permettendo che i Maghi peruersamente imitano quelli antichi Maleficì, accioche in quella imitatione il demonio possi ingannare i cattiui, secondo i loro demeriti. Possono anco questi miracoli da buoni essere conosciuti, accioche la fede nostra insieme con i miracoli habbino luogo: pche se solo Dio, & i suoi serui facessero miracoli, pochi sariano quelli, che non credessero in lui, quasi sforzati da detti miracoli. Da quã to habbiamo detto di sopra è chiaro, che i demoni non possono in modo veruno fare opere, che veramente siano miracolose. Hora fa bisogno rispondere a i mottiui di quelli che tentano prouare il contrario. Alla prima ragione dunque di costoro dico, che il parlare de i cani può essere stato fatto p illusione diabolica, col ministero essecrabile di Simon Mago, e nõ realmẽte. Ma se questo fosse pur stata cosa vera, & reale, per questo niuno inconueniente ne seguiria; pcioche il demonio, nõ da ua a quei cani virtù di poter parlare, come a' muti è dato p miracolo; ma l'istesso demonio formaua q̃l suono col mezo di qualche moto locale,

*Effetti vili producono i demoni.*

*Tempera Dio la potestà del demonio.*

*Parlare de i cani può essere in due modi.*

locale, qual haueua similitudine di voce articolata; come anco parlò l'asina di Balaam, operando a questo l'Angelo buono. Il medesimo dico del parlare delle statue; percioche il demonio era quello che formaua quel suono a similitudine di parlare humano. A quell'autorità dell'Essodo, alcuni rispondono, che iui non furono veramente quelle bacchette ò verghe conuertite in serpenti, ma che questo fu fatto solamente in apparenza, con qualche sorte di prestigiosa illusione. Ma il dottissimo Agostino sopra quel passo vuole, che quelle conuersioni siano state vere. E se bene quelle vergelle, per operatione diabolica furono conuertite in serpenti, questo però nõ è miracolo; percioche questo fecero i demoni col mezo d'alcuni semi, quali haueuano virtù di putrefare, & corrompere quelle verghe, e di conuertirle in serpenti. Il che non fù così nella bacchetta di Mosè, ma iui fu vero miracolo; perche senza alcuna virtù naturale il tutto fù fatto con la sola virtù, e possanza di Dio. A quell'essempio di quella vergine Vestale dico, che non è inconueniente il dire, che nostro Signore Dio in lode, e commẽdatione della castità, col mezo de i suoi santi Angeli habbi mostrato quel miracolo, ritenẽdo quell'acqua in quello criuello; perche tutte le buone opere che faceuano i Gentili, erano fatte da Dio. Ma se questo fù fatto pur dal demonio, non per questo sarà miracolo, ma cosa naturale, perche la quiete, & il moto local nascono da vno istesso principio, percioch per

*Miracoli non fecero i Maghi di Farone.*

*Commẽdatione della castità d'una vergine vestale*

*Moto, & quiete nascono da uno istesso principio.*

per quella natura ch'alcuna cosa si muoue da vn luogo all'altro, per quella istessa si quieta nel luogo, e perciò, si come gli demoni possono muouere i corpi localmẽte, così ancor possono ritenergli dal moto, nè però questo sarà miracolo, poiche nasce da principij naturali. A quell'autorità del primo de i Re, di Samuele suscitato dalla Fitonessa, si risponde, che ella nõ suscitò Samuele in modo veruno, ne manco lo vidde, ma si bene parlò col demonio, che gli apparue in specie di Samuele, qual quella Fitonessa si credeua di vedere, e cõ lui parlare; e però quello resuscitare non fu vero, ma fantastico. La medesima risposta si può dare a tutti gli incõuenienti; che in fauore di questa opinione si possono addure; percioche, se ben gli demoni possono fare certe opere cõ la virtù, e possanza loro, applicando gli attiui a i loro passiui; le quali pareranno cose miracolose a chi non conosce, & sappi la loro potenza, & virtù, & la proprietà delle cose, nondimeno non possono fare veri miracoli.

*Samuele nõ fu suscitato dalla Fitonessa.*

*Risposta cõmun a gli inconueniẽti di questa opinione.*

*Come gli angeli così buoni, come rei, et tristi possino essere, & occupare luogo. Cap. IX.*

DI sopra habbiamo parlato della sciẽza naturale de gli Angeli tãto buoni, quãto rei, oue habbiamo dimostrato eglino hauere la sciẽza, & cognitione di tutte le cose naturali; hora fa di mistiero parlare della loro potenza naturale non impedita da Dio; ouero da gli Angeli

suoi, perche questo ragionare giouarà assai p dimostrare gli effetti mirabili di queste creature dannate, & reprobate da Dio. Dico adunque che l'Angelo (parlo tãto de i buoni, quãto de' cattiui) può essere, & occupare luogo, ma in che modo questo sia possibile voglio che vediamo? Per maggiore chiarezza di questo hai da notare, secondo Alessando de Ales, nella prima parte questio 32. Membro 1. che l'essere in luogo si può intendere in tre modi. Il primo, è solo presentialmente, & questo è quando la cosa che in questo modo è in luogo, gli è di tal maniera, che è impossibile che non ci sia per qualunque potenza. Secondariamente una cosa si chiama essere in luogo diffinitiuamente, che tanto vuol dire, quanto che tal cosa è talmente in questo luogo, che in quell'istante naturalmente non può essere in quell'altro. Il terzo è quando alcuna cosa è in luogo di tal maniera, che occupa detto luogo, empiẽdo quello di sorte; che naturalmente iui non può capire vn'altro simile corpo. Nel primo modo diciamo Iddio essere in ogni luogo: percioche per la sua immensità è talmente in ogni luogo, che per qualunque potenza non può fare di non gli essere. Nel secondo modo diciamo l'Angelo essere in luogo, il quale per essere creatura, & per consequenza di virtù finita, non può essere presentialmente in ogni luogo, ma solamente in quello oue s'estende la propria uirtù, e possanza sua. Nel terzo modo diciamo tutte le cose corporali essere in luogo; pcioche ciascheduna

*Angelo può essere in luogo.*

*Essere ĩ luogo presentialmẽte che cosa sia.*

*Diffinitiuamente essere ĩ luogo, che cosa sia.*

*Dio come sia in ogni luogo.*

*Angeli come sia in luogo.*

na di esse occupa talmente il luogo oue si troua, che naturalmente lui non può capire altro corpo naturale. Oltra di questo si deue auertire, ch'à fare ch'vna cosa propriamente sia in luogo, tre cõditioni si ricercano. La prima è, che il luogo naturalmente habbi virtù di conseruare in se stesso la cosa che debbe essere il luogo. La seconda è, ch'esso luogo ritenghi, e circondi tal cosa. La terza è, che quella cosa che contiene, sia più nobile della cosa contenuta. L'essempio habbiamo in questa machina mondiale; e prima ne i quattro elementi, percioche vediamo, che l'acqua contiene la terra, l'aria l'acqua, il fuoco l'aria, & il cielo i quattro elementi. Fatto questo presupposito, bisogna uedere come l'Angelo sia contenuto in luogo. Et quanto à questo dico, che l'Angelo alle uolte è in luogo corporale, ancorche sia spirito, ma in altro modo di quello che il corpo; perche il luogo naturalmente contiene il corpo come conseruatiuo di quello, ma non così cõtiene l'Angelo, poiche niun corpo può naturalmente conseruare l'Angelo. Ne anco il corpo contiene l'Angelo come più nobile di quello, perche l'Angelo senza comparatione è più nobile d'ogni corpo naturale. Resta dunque, che l'Angelo sia contenuto dal luogo diffinitiuamente. Et ancorche ne i corpi naturali si ricerchi alcuna natura, e proprietà naturale, la quale come più nobile possi contenere la cosa che si debbe conseruare, & essere in luogo, la quale però non si ritruoua naturalmente nel corpo che contiene

*Conditioni necessarie al l'essere in luogo.*

*Corpo naturale nõ può conseruare l'Angelo.*

*Modo col quale l'Angelo è in luogo.*

ne l'Angelo, nondimeno si può dire, che vi è vna proprietà in questo fatto, la quale viene à supplire in vece di quella proprietà naturale. Ne questa si può chiamare proprietà, che naturalmente naschi dal luogo corporale che cõtiene l'Angelo, ma si bene gli è data da Dio diuinamente, con la qual proprietà per uolere diuino quel corpo contiene l'Angelo. In corrispondenza poi di questa attione sopranaturale del corpo, si ritruoua vna proprietà passiua nell'Angelo, mediante la quale egli viene contenuto da quel corpo. Questo sia detto senza pregiudicio della verità, e di miglior sentenza, poiche questo, ne il contrario trouiamo scritto nella Sacra Scrittura, ne terminato da'Santi Dottori, ne da gli espositori delle diuine scritture. Nè in questo ci lascia mentire il testimonio d'Henrico da Ganda-uo dottore solennissimo ne'quolibeti, & Alessandro de Ales, & molti altri scolastici, quali per breuità taccio. Per più facilità di questa materia è da sapere, che Dio in se hà due cose, cioè, che egli contiene ogni cosa, & che è in ogni luogo. Queste due cose egli communica alle sue creature in quel modo ch'elleno sono capaci di riceuerle. La virtù di potere contenere, esso la communica alla creatura, non già spirituale come è l'Angelica, posciache ella non è capace di quella; percioche tutti gli Angeli sono distinti quanto alle loro nature, le quali sono più, ò meno perfette, secondo le loro proprietà naturali datele da Dio loro creatore. Ne anco tal virtù è concessa all'-

*Proprietà passiua data all'Angelo.*

*Dio contiene ogni cosa, & è in ogni luogo.*

ani-

nime, poiche vna non è più nobile dell'altra (non parlo hora dell'anima di Christo la quale secondo alcuni è più perfetta naturalmente nelle potenze naturali dell'altre.) Resta dunque, che tal potenza conuenghi alla creatura corporale; in quel modo però, che à lei è possibile, percioche questa potestà in Dio è indiuisibile, ma communicata alla creatura, è diuisibile; in Dio e infinita, ma nella creatura è finita. Conuiene dico à quella creatura corporale particolarmente che è composta, cioè à questo vniuerso, il qual per propria natura hà questa virtù di potere contenere le cose corporali, e spirituali. Et principalmente conuiene al cielo, per essere tra le creature corporali il più nobile, e poi successiuamente all'altre creature, più, ò meno nobili, secondo la loro maggiore, ò minore nobiltà. E adunque nella creatura questa proprietà di potere contenere il spirito, la quale egli non hà come corpo, ma come habbiamo detto di sopra, gli viene data da Dio à questo effetto. Iddio poi come dicemmo, non solamente hà virtù di contenere tutte le cose, mà anco hà l'essere suo in ogni luogo, E questa virtù anco egli communica alla creatura, ma in quel modo però che alla creatura può conuenire. L'essere in ogni luogo per niuno modo può conuenire alla creatura, ma solo le conuiene l'essere in questo, ouero in quell'altro luogo. Et questo è quello che dice Sant'Ambrogio nel libro de' Sacramenti, che ciascheduna creatura, con certi termini, e fini è terminata. E perciò il spi-

*Virtù di potere contenere à chi sia communicata.*

*Virtù di cõtenere lo spirito ha la creatura corporale.*

*Essere in ogni luogo non conuiene alla creatura.*

rito Angelico hà per propria natura questo, che può essere diffinitiuamente in luogo, & che talmente sia in un luogo, che in quel medesimo istante non sia naturalmente altroue, e queste due cose bastano a fare che l'Angelo sia in luogo. Non è però da dire, che l'Angelo habbi tal conuenienza col luogo, che egli non habbi l'essere suo distinto dal luogo, di maniera che se il luogo non fosse, ch'anco l'Angelo non poßi essere, anzi diciamo che egli hà l'essere, ancorche non sia in luogo corporale; poiche l'essere dell'Angelo non depende da quella uirtù c'hà il corpo di potere contenere l'Angelo, ma si bene da quella virtù, con la quale diciamo che Iddio contiene tutte le cose. Et è cosa verissima, che se Iddio non contenesse tutte le cose in quel modo che fà, elleno non haueriano l'essere. Questo è quello che dice san Gregorio ne i morali, che tutte le cose sariano annichilate, se non fossero conseruate dalla mano del loro creatore. Che poi alle uolte gli Angeli siano stati in luogo, ce ne rende testimonio la diuina scrittura, quanto a gli Angeli buoni, nella Sacra Genesi, di quelli tre Angeli che stettero con Abramo in casa sua; & di quelli dui che stettero in casa di Loth. Il medesimo dico di Thobia, il qual in tutta la sua peregrinatione fù accompagnato dall'Angelo Rafaele. Questo anco è chiaro in S. Matteo al 4. oue è scritto che gli Angeli stettero con Christo dopò c'hebbe superato le tentationi, lo seruettero, & quasi tutta la sacra scrittura è piena di questo essere in

*Angelo può essere senza luogo.*

*Conserua Dio ogni cosa.*

*Angeli esser stati in luogo si proua per la sacra scrittura.*

in luogo de gli Angeli. Quanto poi alli spiriti rei è manifesto di quelli che possegono, & occupano gli corpi humani; come habbiamo nel primo de gli Rè, al 16. del Rè Saul, del qual dice iui la scrittura, che il spirito tristo agitaua Saul; & al 18. dice, che il spirito di Dio cattiuo l'assaltò, cioè il diauolo; & in S. Mattheo al 8. dice il testo, che Christo scacciaua gli spiriti immondi, il medemo habbiamo in San Marco al 5. & al 9. in San Luca al 6. al 8. & al 9. & ne i fatti Apostolici al 16. & in molti altri luoghi della sacra scrittura. Questo finalmẽte è chiaro per l'esperienza cotidiana, la quale ci è maestra di quelli che possegono li corpi humani. Non è però l'Angelo in luogo, in quel modo che gli è il corpo, cioè con quantità molle, & grande, talmente che empì lo spatio del luogo, oue è contenuto; perche non ha tal quantità sendo spirito; ma egli è in luogo con vn'altro modo, & quantità, la qual si chiama quantità virtuale, con la quale le cose spirituali toccano le corporali; si come per essempio, la parola che porta con essa seco il concetto della mente di colui che parla, tocca il cuore di colui che ascolta, & gli genera nel cuore dolore, ouero allegrezza; & si come anco fà la Luna, la qual toccando con la sua virtù il capo del lunatico, lo fà diuenire alcuna volta pazzo. Niente altro adunque vuol dire l'Angelo essere in luogo, che col contatto della sua virtù toccare il luogo.

*Saul Spiritato.*

*Angelo come sia in luogo.*

*Come l'Angelo così buono, come reo, & tristo si possi muouere, & come possi trasportare se medemo, & gli altri da vn luogo all'altro. Cap. X.*

*Cosa impartibile non si può muouere localmente.*

Anno dubitato molti dottissimi, & eccellentissimi huomini, se l'Angelo si possi muouere da vn luogo all'altro, e questo cō gran ragione, percioche legono nel 6. della Fisica, che niuna cosa impartibile si può muouere localmente, l'Angelo è impartibile, adunque (dicono costoro) non si potrà muouere localmente. Oltra di questo dice Aristotile nel 3. della Fisica, che il moto è atto d'vna cosa imperfetta, l'Angelo beato non è imperfetto, adunque egli non si può mouere localmente. Più oltra (dicono essi) il motto non è fatto se non per bisogno di chi lo fà, gli Angeli santi non hanno bisogno alcuno, dunque non si muouono localmente; e perciò vogliono dire questi eleuati spiriti, che l'Angelo non si muoue da vn luogo all'altro. Altri hanno detto che l'Angelo si può muouere si, ma solamente nel corpo assonto, e non altrimente; frà quali è il deuoto Bernardo, ilquale sopra la Cantica ca. 5. tiene espressamente, che al moto dell'Angelo sia necessario il pigliare corpo; & allega questa ragione. Il discorrere, e passare da vn luogo all'altro è propria passione de i corpi; la quale non conuiene ad altro soggetto, se non per qualche conuenienza che sia in tal soggetto; sendo adunque il muouersi d'un luogo all'altro

*Angelo si può muouere solamente nel corpo assonto.*

pro-

propria passione del corpo, la qual non conuiene all'Angelo, se non per quella conuenienza ch'egli hà col corpo, la qual ei non hà, ne può hauere se non piglia il corpo, col quale si vnisse, non già essentialmente, come fa l'anima col corpo, ma accidentalmente; perciò (dice questo santo) pare che l'Angelo non si possi muouere senza pigliare corpo. Et che gli spiriti celesti habbino bisogno di corpo (dice egli) ce ne fà certissimo il spirito santo per bocca di Paolo Apostolo à gli Hebrei quando dice: Non sono forsi i spiriti amministratori mādati da Dio di questi ministerij? E come adempiriano il ministero loro senza corpo: e massime appresso de i viuenti? E più chiaramente dice questo contemplatiuo in vn'altro luogo. Quattro sorti di spiriti sono manifesti à noi, cioè, Dio, l'Angelo, l'anima, & il spirito delle bestie; & di questi niuno ve ne hà al quale nō sia necessario il corpo, ouero la similitudine del corpo, ò p propria natura, ouero per altro effetto, eccetto quello spirito increato di Dio, il quale in modo veruno hà bisogno di corpo; alla cui potestà ogni creatura tanto corporale, quanto spirituale è soggetta. Con le quali parole conchiude S. Bernardo, che al moto dell'Angelo è necessario il corpo. Per maggiore intelligenza di questo capitolo hai da sapere, secōdo Alessandro de Ales, & S. Thomaso nella prima parte delle loro somme, che senza dubbio alcuno gli Angeli buoni, & rei si possono muouere localmente, & in effetto, alle volte si muouono; ma si come diciamo

*Spiriti celesti hanno bisogno di corpo per muouersi.*

*Quattro sorti di spiriti si ritrouano.*

*Ogni creatura è soggetta à Dio*

*Diuersità tra l'Angelo, & il corpo nell'essere in luogo.*

l'Angelo, & il corpo essere diuersamente in luogo, così anco diciamo che il moto Angelico è differẽte dal moto corporale; e perciò sì come il corpo è in luogo, perche è contenuto, e circondato, & misurato, da quello, così il moto locale del corpo è misurato secondo il luogo, & secondo il bisogno di quel tal corpo. Di qui nasce, che secondo la grandezza della cosa che si muoue, tal anco è la continuità del moto. Et perche l'Angelo non è in luogo, se non per il contatto suo virtuale, col quale egli tocca il luogo; segue necessariamente, che il suo moto non sia altro, che diuersi contatti virtuali di diuersi luoghi successiuamente toccati dall'Angelo; & nõ è necessario, che questi contatti siano continuati dall'Angelo, ancorche ei possi cõtinuargli quãdo gli piace, sendo agẽte libero. Segue parimẽte, che l'Angelo può fare il moto suo continuo, e non cõtinuo, secondo gli piace. L'Angelo poi sì come non è in luogo, talmente che sia misurato, e contenuto da esso luogo, così anco non è necessario, che il suo moto sia misurato dal luogo. Et sì come all'Angelo non cõuiene il corpo se non accidentalmente; così parimente non gli conuiene il mouersi se non accidentalmente, cioè, che si muoua al moto del corpo da lui pigliato; sì come anco diciamo, che l'anima rationale si muoue in tutto il corpo, quando esso corpo si muoue. Ma per sodisfare alle due opinione poste di sopra, voglio che hora rispondiamo alle loro ragioni, e motiui. Alla prima ragione dico, ch' Aristotile parla

*Angelo come sia in luogo.*

*Moto dell'Angelo non è misurato dal luogo.*

la iui dell'indiuiſibile quantitatiuo, al quale neceſſariamente corriſponde il luogo indiui-ſibile, il qual non può conuenire all'Angelo, perche non ha tal quantità. Poi Ariſtotile parla del moto continuo; il quale è fatto dal corpo quantitatiuo, il quale non cõuiene per propria natura all'Angelo. Alla ſeconda ragione dico, che il moto, ch'è in potẽza è atto d'un'agente imperfetto; ma il moto che è fatto ſecondo il contatto, & applicatione della virtù Angelica non è atto in potenza, ma in atto; perche la virtù della coſa è ſecõdo che ſi truoua in atto. Alla terza ragione dico, che il moto che è in potenza, è tal per biſogno di chi lo fa: ma il moto in atto non è tal per biſogno proprio di chi lo fa, ma per biſogno d'altri; & a queſto modo l'Angelo ſi muoue da vn luogo all'altro, non già per ſuo biſogno, ma ſi bene per noſtra neceſſità. Alle ragioni poi di S. Bernardo dico, che egli parla del moto propriamẽte detto, qual'è fatto dal corpo naturale; e noi parimente diciamo che tal moto non può far l'Angelo ſenza pigliare corpo; ma il moto del quale hora noi parliamo è moto improprio, & ſimilitudinario. Et però diciamo ancor noi, che all'Angelo neceſſariamente ſi ricerca il corpo, quando egli s'ha da muouere propriamente, ma queſto gli è neceſſario più per noſtro biſogno, che ſuo. Et perche l'Angelo non ſolamente ci aiuta nell'operationi ſpirituali, ma anco nelle corporali; perciò, per far queſto, egli ha biſogno di pigliare corpo, accioche ſi poſſi muo-

*Indiuiſibile quãtitatiuo*

*Agente de moto in potenza è imperfetto.*

*Moto propriamente detto non può fare angelo ſenza corpo.*

*Angelo ci aiuta nelle operationi ſpirituali, et corporali.*

uere a quello modo. Et dall'istesse parole d
questo santo è chiaro, ch'egli parla di questo
modo di mouersi, quando dice: Di qui nasce
che gli Angeli sono stati veduti da gli antich
padri ne' passati secoli; & che nelle loro case
sono entrati, oue hanno mangiato, & lauatosi
i piedi. Et chi dubiterà, che queste operationi
richiedino il corpo, & che senza essi non si
possono fare? Gli Angeli adonque si come
per propria natura propriamente non sono
in luogo come è il corpo, ma diffinitiuamen-
te, così parimente gli corrisponde il mouersi
da vn luogo all'altro senza pigliare corpo. Et
questo si proua; perche questo anco può fare
l'anima separata dal corpo, laquale si può mo-
uere, & in fatto si muoue senza pigliar cor-
po, percioche, s'ella pigliasse corpo, ò che pi-
gliaria il proprio, ouero vn'altro corpo. Che
possi pigliare alieno corpo, non pare se gli cō-
uenghi, per quello che diremo nel capo 12.
del secondo libro. Che poi ella pigli il proprio
corpo, è falso, perche vediamo ch'egli si ripo-
sa nel sepolchro, resta adunque che l'anima si
possi muouere senza corpo. Et se questo può
fare l'anima, quanto maggiormēte lo potran-
no fare gli Angeli, sendo per propria natura
separati dai corpi, il cui essere in modo ueru-
no pende dal corpo? Et che l'anime si muoui-
no senza corpo, è chiaro prima dell'anima di
Christo, laquale senza corpo discese nel Lim-
bo a liberare l'anime de' Sāti padri, come hab-
biamo nel Simbolo Apostolico. E anco mani-
festo che l'anime si muouono senza corpo,
quando

*Anima si può muouere senza pigliar corpo.*

*Anime si muouono senza corpo.*

quando partendo da i proprij corpi se ne uanno ad vno di quei quattro luoghi detti nel sopra citato capitolo. Resta adunque questa conclusione fermissima, che gli Angeli si possono muouere localmente da vn luogo all'altro senza pigliare corpo; & anco si possono muouere ne i corpi assonti. Può adunque l'Angelo così buono, come tristo, muouersi localmente, & successiuamente essere in uarij, & diuersi luoghi; & nel suo moto locale può l'Angelo passare con il mezo, & anco senza mezo. Può dico passare per il mezo, quando il moto ch'ei fa sia continouo; perche questo ricerca la natura del moto continouo, ma se'l moto non è continouo, l'Angelo può passare da vno estremo ad vn'altro, senza che passi per il mezo, perche (secondo l'Angelico dottore S. Tomaso) altro non è il moto dell'Angelo da vn luogo al'altro, che operare prima in vno estremo, & poi nell'altro; & questo può fare senza che ei opri nel mezo; sendo libero nella sua volontà. Di qui segue, che l'Angelo da vn luogo grandemente lontano, ad vn'altro luogo distante può velocissimamente muouersi, & conciosia che tutti questi corpi inferiori obedischano a gli Angeli così buoni, come tristi, & rei, quanto al moto locale, & al loro volere (permettendoglielo però Iddio) al modo che l'anima muoue vn sol corpo, vnito con essa lei, che è il corpo humano, così questi spiriti, come più nobili, & più eleuati hanno facoltà di potere muouere tutte queste cose inferiori, eccetto

*Angelo si può muouere d'vn luogo all'altro.*

*Angelo s'accommoda alla natura del moto*

*Angelo si può muouere velocissimamente.*

che

che non possono muouere tutta la terra, ouero altro elemento. Questo e chiaro per la sacra scrittura, & anco appresso ai sacri dottori, appresso de i quali non e dubbio il demonio essere di tanta virtù, che possi portare non solamente vn'huomo, ma molti insieme in vn subito in diuersi, & lontani paesi; & non è cosa miracolosa questa, perche gli demoni sono eguali à gli Angeli buoni nelle parti naturali, & anco alcuna volta maggiori, sendone caduti da tutti gli ordini, & frà quelli cade il supremo, il quale si crede essere stato Lucifero. Doue che appresso a molti Catholici espositori si tiene, che il diauolo portasse Christo dal deserto al tempio, & dal tempio all'altissimo monte. Il medesimo fece l'Angelo buono, quando portò Abachuc in Babilonia, come habbiamo in Daniele al 8. & la scrittura, ouero li santi dottori non attribuiscono questo alla diuina virtù, ma alla natura Angelica, la quale parimente è ne i cattiui spiriti. Il medemo è manifesto nella leggenda di S. Giacobo Apostolo di Hermogene, & Filetto. Doue si narra che predicando il predetto Apostolo in Giudea la parola di Dio, Hermogene gli mandò vn suo discepolo chiamato Filletto, accioche con la sua dottrina confondesse l'Apostolo in presenza de i Farisei, & cõfutasse la sua dottrina come falsa. Ma l'Apostolo con ragioni efficacissime in presenza di tutti conuincendo Filetto, & in sua presenza facendo molti miracoli, il predetto ritorno ad Hermogene commendando, & laudando la dottrina di Giacobo, recitando,

*Demonio può portare gl'huomini da vn luogo all'altro.*

*Hermogene manda Filetto a San Giacobo per confonderlo.*

citando, & narrando i miracoli, con dire, che si uoleua fare suo discepolo, persuadendogli ancora ch'ei si volesse fare discepolo del predetto Apostolo. All'hora sdegnato Hermogene, lo fece con l'arte magica talmente immobile, che per niun modo si poteua muouere, dicendogli: Hora vedremo se Giacobo ti scioglierà. Il che intendendo l'Apostolo, gli mandò il Sudario, dicendogli; il Signore drizzi, & fortifichi i deboli, quale è quello che scioglie coloro che sono ne ceppi. Et incontinente che fu toccato da quel Sudario, sciolse i ceppi cō l'arte d'Hermogene. Filetto allegross si tutto, & uenne all'Apostolo. Ma sdegnato Hermogene, chiamò i demoni, cōmandando, che gli cōducessero Giacobo cō Filetto, accioche ne potesse far uēdetta, & che gli altri discepoli non hauessero a partirsi da lui. Andando dunq; i demoni oue era S. Giacobo, & stando nell'aria, cominciarono ad urlare, dicēdo. O Giacobo Apostolo habbi misericordia di noi, conciosia che noi ardiamo auanti che vēga il nostro tēpo. A' quali rispose S. Giacobo. A che fine sette uenuti da me? I quali risposero. Hermogene ci hà mandati, accioche ti conduciamo a lui insieme cō Filetto, ma subito che noi venuti siamo, fūmo ligati da l'Angelo di Dio cō catene di fuoco, & hacci molto tormētati, a i quali disse Giacobo. Sciolgaui l'Angelo di Dio. Ritornate ad Hermogene, & menate lui legato a me. Partiti i demoni, legando le mani dopò le spalle ad Hermogene, all'Apostolo lo portarono, dicēdo; Tu ci hai mādati à Giaco-

*Filetto conuertito da S. Giacobo.*

*Temerità d'Hermogene contra S. Giacobo.*

*Hermogene manda i demoni a San Giacobo, & perche.*

*Lamentansi i demoni cō S. Giacobo.*

*Demoni portano Hermogene a San Giacobo.*

bo per essere abbruggiati, & grauemente tormentati. Poi dissero all'Apostolo: Dacci potestà contra di costui, accioche possiamo uendicare le tue ingiurie, & i nostri danni; a i quali rispose l'Apostolo: Ecco che Filetto è dinanzi a voi, perche non lo legate? Risposero i demoni: Noi non possiamo toccarlo nella tua camera. Disse allhora San Giacobo a Filetto: Voglio che rendiamo ben per male, secondo che ci ha ammaestrato nostro Signor Giesu Christo. Ecco Hermogene legato, scioglielo, ilche facendo Filetto, rimase Hermogene tutto confuso. Al qual disse S. Giacobo: Vattene libero doue ti piace, perche non conuiene alla dottrina nostra, che alcuno si conuerti per forza. Ilquale dopò c'hebbe distrutto i suoi libri, ritornò all'Apostolo, & gettatosegli a piedi, disse: Liberator dell'anime riceui il penitente, qual altre uolte hai sostenuto come inuidioso, & detrattore, & cosi conuertito, dopò fu perfetto nel timor di Dio, di maniera che per man sua si faceuano opere marauigliose. Il medesimo si uede ne i Malefici, & Strigoni, liquali spesse uolte sono portati in parti lõtanissime dal diauolo, come diremo più di sotto nel capitolo terzo del secondo libro quando parlaremo della loro sacrilega professione, & anco nel cap. 14. nelquale più diffusamente trattaremo questa materia. Conciosia adunque che li demoni naturalmente cõ tanta celerità, & prestezza si possino muouere, che in un tempo quasi impercettibile possino andare dall'Oriente all'Occidente, & dal

*Humanità di S. Giacobo verso Hermogene*

*Hermogene si conuerte a Christo.*

*Malefici portati dal diauolo in parti lontane.*

dal cielo alla terra; ſegue anco, che poſſono portare preſtiſſimamente un corpo doue gli piace, mentre che queſto gli ſia permeſſo da Dio.

*Del modo, col quale gli demoni con la natural ſua virtù poſſono pigliare corpo, & apparere in diuerſe forme, & ſpecie. Cap. XI.*

POſſono anco gli demoni con la natural ſua uirtù, & poſſanza, pigliar corpo, & in diuerſe forme, & ſimilitudini apparere, come dice Sant'Agoſtino ſopra la Geneſi ad litteram. Gli demoni non ſono ſoggetti alli loro corpi come noi, ma hanno quelli ſoggetti alli loro uoleri, & piaceri, & gli trasformano in qualunque figura gli piace. Ma come queſto ſia poſſibile, uoglio, che uediamo. Per chiarezza di queſto capitolo ſi deue auuertire, che alcuni, quali fanno profeſſione nelle ſacre ſcriture (parlo de gli eſpoſitori Hebraici, come fu Rabbi Mosè, e ſuoi ſeguaci) hanno detto, che gli Angeli non poſſono prendere corpo, ne mai lo hanno pigliato, & che tutte quelle apparitioni, & altre coſe che ſi leggono nelle ſacre ſcritture, fatte da gli Angeli, tutti dicono eſſere fatte per modo di profetica uiſione, cioè imaginariamente, e queſto alcune uolte uien fatte quando l'huomo uegghia, & altre uolte dormendo. Ma in uero (perdonami la riuerenza di coſtoro) eſſi non ſaluano con queſto loro modo di parlare la verità delle ſacre lettere,

*Corpi ſoggetti hanno i demoni.*

*Angeli non poſſono pigliar corpo ſecondo alcuni.*

*Verità della ſacra ſcrittura nō ſalua queſta opinione.*

lettere; percioche la diuina scrittura, co modo di parlare, qual in essa vsa il Spirito santo, ci dà ad intendere la significatione delle cose che in essa sono state fatte, & anco il modo delle profetiche visioni in essa descritte. Quando la diuina scrittura ci vuole dipingere, ch'alcuna apparitione s'habbi da intendere per modo di uisione, pone alcune parole pertinenti à quella visione; come per essempio habbiamo in Ezechiele all'8. oue dice il profetta. Il spirito mi leuò frà il cielo, & la terra, e mi condusse in Gierusalemme nelle visioni del Signore. Et però quelle cose che semplicemente si narrano nella sacra scrittura, semplicemente anco si deuono intendere essere state operate, e fatte, come in proposito habbiamo di molte apparitioni nel vecchio testamento. Et però senza altra difficultà si deue concedere, che alle volte gli Angeli si fabrichino alcun corpo sensibile, ilquale possi essere veduto dalla nostra corporale, & esteriore uisione, si come anco fanno quando fabricando alcune specie nella nostra imaginatione, appaiono con un imaginaria visione. Et questo è cosa conueniente per tre ragioni. La prima, e principale è, perche tutte quelle apparitioni del vecchio testamento sono ordinate à quella apparitione, nellaquale il visibile figliuolo di Dio apparue al mondo, come dice Agostino santo nel 3. libro della Trinità. La onde c'hauendo pigliato il figliuolo di Dio vero, & non fantastico corpo (come si sognarono, e bestemmiano i Manichei) fù anco cosa conuenien-

*Scrittura diuina come ci dipinge le uisioni.*

*Angeli fabricano alle uolte alcun corpo.*

*Apparitioni del uecchio testamento a che fine siano ordinate*

uenien-

uenientе, che gli Angeli pigliassero i veri corpi douendo apparere a gli huomini. La seconda ragione si fonda sopra le parole di S. Dionigio, il quale nell'epistola che scriue a Tito dice. La principal causa, per la quale le cose diuine nella sacra scrittura ci sono date, e narrare sotto cose sensibili, e accioche tutto l'huomo non solamente sia aiutato quanto sia possibile dalla participatione delle cose diuine nell'intelletto, intendẽdo la intelligibile verità; ma anco possi capire le cose sensibili, per mezo delle forme sensibili, le quali sono come imagini delle cose diuine. Et per ciò è cosa conueniente, che apparendo gli Angeli a gli huomini per illuminargli, non solamente illuminino il loro intelletto con la loro intellettuale visione, ma che anco proueghino all'imaginatione con l'imaginaria visione, & al senso esteriore col mezo della visione corporale de corpi assonti: le quali tre visioni assegna S. Agostino nel 12. sopra la Genesi ad literam. La terza ragione è, perche se bene gli Angeli quanto alla loro natura ci sono superiori, nõdimeno per gratia noi si facciamo eguali, e compagni loro; come dice nostro Signore in S. Mattheo, che gli eletti suoi nel cielo sarauno come Angeli di Dio. Et per questo, accioche essi possino mostrarci la sua famigliarità, e compagnia, si fanno simili a noi in quel miglior modo che possono, pigliando quei corpi, accioche pigliando quello che è nostro, cioè la simiglianza de'nostri corpi, facciano eleuare l'intelletto nostro in quelle cose

*Scrittura sacra perche ci narri i fatti sotto cose visibili.*

*Per gratia si facciamo vguali à gli Angeli.*

*Simili à noi si fanno gli Angeli.*

che sono propriamente Angeliche, si come il figliuolo di Dio descendendo a noi, ci leuò al le cose sue. Gli demoni poi quando si trasfigurano in Angeli di luce; quello che gli Angeli buoni fanno à nostra vtilità, essi si sforzano fare per ingannarci, e per nostra ruina. Possono adunque gli Angeli buoni, & cattiui pigliar corpo, non già per vnirgli alla propria natura, si come a l'huomo quando piglia il cibo; ne manco per vnirgli alla propria persona, come fece il figliuolo di Dio assumendo la natura humana; ma per potersi mostrare, e rappresentarsi in quel modo, che le cose intelligibili, per le sensibili possono essere rappresentate. Et all'hora diciamo l'Angelo assumere corpo, quando, che a questo modo forma alcun corpo atto, e conueniente alla sua rappresentatione, la quale grandemente è vtile alla nostra instrutione. Et per questo tutte le apparitioni di Dio, che si leggono nella sacra scrittura sono fatte per mezo de gli Angeli i quali formano quelle figure imaginarie, ouero corporali, per ridurre l'animo dell'huomo in Dio. Pigliarono dunque quei corpi in quelle loro apparitioni, ne i quali si dice, che Dio apparue; perche ei era il fine; nel quale gli Angeli con queste sue rappresentationi corporali intendeuano eleuare la mente dell'huomo; & perciò la scrittura diuina alcuna volta dice Iddio essere stato in dette apparitioni, & altre volte gli Angeli. Ne ti pensare che l'Angelo s'vnischi al corpo in quello modo, che fà l'anima, cioè come forma di quello, perche si co-

*Angeli non vniscono i corpi alla propria natura.*

*Figure imaginarie formano gli Angeli.*

*Angelo non s'vnisce al corpo come fa l'anima*

ſi come non è in poteſtà dell'anima ſepararſi dal ſuo corpo a ſuo beneplacito, coſi parimente non è in poteſtà dell'Angelo l'unirſi al corpo come forma, ma ſi bene come motore di quello; e di maniera, che l'Angelo a modo dell'anima è tutto in tutto quel corpo aſſonto, & in qualunque parte di queſto, ancorche non ſia forma di quel corpo aſſonto, come è l'anima è nondimeno motore di quello. Et nota, che ne gli Angeli due potenze ſi ritruouano; vna contẽplatiua, & l'altra amminiſtratiua, ouero eſſecutiua. Secondo la contẽplatiua ſi riuoltano a Dio, & a queſto modo non hanno biſogno del corpo aſſonto. Con l'amminiſtratiua poi diſcẽdono a noi, & a noi cõdeſcendono; & per meglio poter fare queſto, hanno biſogno del corpo aſſonto. Ne hanno anco biſogno p fare alcune operationi. N'hãno biſogno p manifeſtare ſe ſteſſi. N'hãno biſogno per confortare noi, & rallegrarſi nelle coſe ſpirituali. Et per queſto aſſumono quei corpi, come iſtromenti, & organi per operare; & come ſegni per manifeſtarſi; & come veſtimento, & habitatione per conuerſare con noi. Et però il corpo aſſonto s'vniſſe a gli Angeli, come vn'iſtromento a chi lo adopra come ſegno al ſignificato ſuo; & come habitatione a chi dẽtro gli habita. Et queſto loro pigliare corpo è fatto più per noſtro biſogno, et vtilità, che ſua. Et pche il fine ricerca di neceſſità quelle coſe che ſono ordinate a tal fine, & il corpo organizato, & formato a ſimilitudine dell'huomo è molto conueniente all'o-

*Due potẽze ſono nell'angelo.*

*Angeli per noſtro biſogno pigliano corpo.*

*Fine ricerca le coſe ordinate al fine.*

perationi del spirito ragioneuole, & più espressamente significa, & come bellissimo vestimento (per modo di dire) adorna; per questo l'Angelo piglia il corpo più presto formato a simiglianza humana, che altro corpo. Et quello che dico de gli Angeli buoni intorno al loro bene operare a nostra vtilità, il medesimo dico de gli Angeli cattiui nel male operare, che fanno ne i corpi assonti; poiche sono tanto auidi della nostra dannatione, quanto gli buoni della nostra salute. Ne sono manco potenti naturalmente nel fabricare, & pigliare detti corpi de gli Angeli buoni, mentre che questo gli sia permesso da Dio. Questo anco si proua con ragione naturale, perche tutto ciò che col moto di questi corpi inferiori può esser fatto dalla natura, il diauolo lo può fare; & perche il suo apparere in diuerse forme, & similitudini, non è altro che fingere un corpo, accioche paia humano, o leonino, ouero d'altro animale. laqual fittione consiste nella figura, & colori, & tutto questo si fa con il moto locale. Et che questo sia uero, ce lo insegna l'esperienza dell'arte del pingere, poiche col moto locale li Pittori la fanno, aggiongendo, leuando, mutando, & disponédo, con tal modo detti colori con li loro istromenti. Possono adunque li demoni in qualunque specie apparere; perche (come dice Sãt' Agostino nel libro delle 83. questioni) il diauolo si dà alle figure, si accommoda alli colori, s'accosta alli suoni, si sottopone a gl'odori, et si nascõde ne i sapori: segue dũque, che il diauolo può fare

*Auidi sono i demoni della nostra dannatione*

*Apparere del demonio che cosa sia.*

tutto

tutto quello che può fare la natura creata; perche sendo ei di natura spirituale, laqual è più eccellente della natura corporale, e cosa conueniente che questa natura corporea sia soggetta alla spirituale, & in qualche cosa gli tenga obedienza. Questa obedienza non la può hauere il demonio quanto all'augumentare, ouero alterare alcuna creatura; si come anco non può introdurgli, nè dargli la forma specifica; resta dunque che habbi questa obedienza quanto al moto locale. Et conciosia che col moto ogni corpo per condensatione, rarefatione, & applicatione delle cose attiue naturali possi essere figurato, & colorato, segue adunque conclusiuamente, che gli Angeli possono dimostrarsi in tutte le specie. Ilche non è dubbio appresso alla sacra scrittura, & dottori Catholici; perche in uarij luoghi della diuina scrittura si legge, li Angeli buoni essere apparsi in uarie forme. Et queste apparitioni sono fatte con una certa tenebrosità, con la quale alle uolte alcune cose ci sono nascoste, & altre uolte dimostrate, & con questa cecità erano accecati gli occhi de i due discepoli che andauano iu Emaus, che mentre caminauano con Christo Giesù non lo conobbero, come anco fanno le streghe apparendo in uarie forme, uerbi gratia, d'un cane, d'un gatto, d'un'asino, ò d'altre simili forme, & si come apparue il diauolo à Christo in forma humana per tentarlo, & a molti santi in forma di bellisime donne che gli accarezzauano, sino cō il toccarli la barba, come si narra nelle uite

*Natura corporea è soggetta al demonio.*

*Apparitioni in che modo siano fatte.*

*Eremita schernito dal demonio.*

de' santi padri d'vno Eremita, alquale apparuë il diauolo in forma d'una bella giouane, & talmente l'indusse con le sue tentationi, & lusinghe, che lo dispose al sporchissimo atto del la lussuria, ilquale disparendogli senza lasciar gli compire tal'atto, schernì l'heremita, a cui haueua persuaso tale sporcitia, & leuatagli la potestà di farla. Et come anco fece a S. Antonio, mostrandogli una massa d'oro, & ad una Monaca apparendogli in forma d'una bellissi ma lattuca, come narra S. Gregorio ne i Dialoghi suoi, & come suol fare alcuna uolta trasfigurandosi in Angelo di luce. Ma qui potrà auuertire il benigno lettore, che il demonio in queste sue apparitioni che fa a gli huomini, al più delle uolte appare in figure brutissime, e di maniera che se Iddio lo facesse apparere nel corpo assunto, secondo la difformità corrispondente al suo peccato, non saria huomo uiuente, che potesse tollerare cosi horribile, & spauentosa uisione. E perciò dicono alcuni contemplatiui, che la santissima Madre di Dio Maria Vergine addimandò al suo unigenito figliuolo di non uedere questa bestia horribile nella morte sua. Et è da credere che il suo dolcissimo figliuolo Christo Giesù gli hauesse riuelato la bruttezza del demonio, sẽ do ella in vita. Et per questo i pittori pingono gli demoni in quelle più brutte, & difformi effigie di bestie che si possino imaginare, & che possono ritrouare, ilche sommamẽte spiace ad essi demoni. Narra a questo proposito Guglielmo Totani nel libro che fa de Bello

*Apparitioni bruttissime del demonio.*

*Essempio di un pittore di uoto di Maria vergine.*

dæmonum,

dæmonū, d'un pittore, ilquale come gli accadeua pingere l'imagine di Maria Vergine, la pingeua più bella che a lui fosse possibile. E come gli occorreua pingere il demonio, lo pingeua bruttissimo quāto poteua, & in fare questo poneua ogni sua industria, & arte. Perilche sdegnato il demonio contra questo pittore, procurò la sua rouina quanto puotè, di maniera che fece innamorare il detto pittore in una moglie d'un soldato di quella città, & cō si destro modo pose tāt'ardore d'amore fra di loro, che s'accordorono insieme. Et una notte pigliando certe gioie, & altre cose preciose, furtiuamente si partirono. Ilche vedēdo il demonio, salì sopra un campanile, e cominciò a dare cāpana a martello, come si fa quando s'accende il fuoco in qualche casa, ouero quando si eccita il popolo a pigliare l'armi. Vedendo questo quelli della città, scorrendo chi quà, & chi là, addimandauano la causa di questo fatto. A quali rispose il demonio in forma humana, che quel pittore menaua uia la moglie di quel soldato. E corrēdo tutti fuori della città, pigliarono il pittore con quella dōna, & gli condussero nella città, ponendogli ambedue prigioni separatamente. Essendo il marito di quella donna presente a questo fatto, tenēdo ꝑ fermo, che'l giorno seguente ambedue fossero giustitiati, dolēdosi della bellezza de i suoi capelli glieli tagliò, & portolli a casa sua. Standosi ambidue prigioni spauētati ꝑ il fatto, spettādo la mattina esser giustitiati, il pittore si raccordò della madre di misericordia

*Demonio che dà martello alla cāpana.*

*Pittore che si raccōmāda a Maria Vergine.*

Maria vergine, quale egli pingeua bellissima, & si raccommandò a lei diuotissimamente pregandola, che uolesse liberare ambidui da cosi gran pericolo. Alli cui prieghi non mancò la Regina de gli Angeli, la quale apparendogli nella prigione sligolli da' legami con i quali erano legati, & aprendo le prigioni, gli cauò fuori, e comandò al pittore ch'andasse à casa sua, il medesimo anco fece alla donna, comandandogli che secretamēte andasse a casa, & si ponesse in letto appresso il marito suo. Il che adempirono à punto per punto ambidui. Suegliato adunque il marito, e ritrouandosi la moglie à lato, stando tutto stupefatto, addimando chi ella si fosse. Alquale rispose la donna; chi altro volete ch'io sia, se non la uostra moglie? Alla quale disse il marito. Non t'hò io pigliato hieri col tal pittore, & ti lasciai prigione; e per segno, io ti tagliai i capegli cō le mie proprie mani, portandogli con me? Rispose la dōna, uoi ui sete sognato tutto, questo signor mio. Il quale leuādosi dal letto, e cercādo quei capegli, non gli potè ritrouare, & la donna li mostraua il capo coi capegli senza alcuno mācamento. Andādo dūque colui da gli altri cittadini ch'erano con lui in tal presaglia, addimādogli se si raccordauano di quel tal fatto. I quali dissero che si; & gli narrò come la sua cōsorte era in casa sua con tutti i suoi capegli; & come ella diceua, che questo era un sogno. Andarono parimēti a casa di quel pittore, & lo ritrouorno occupato nelle sue pitture, come s'ei non hauesse fatto alcun male, e finalmente

*Miracolo di Maria vergine.*

mente conchiusero che questo fatto era stato vn sogno; e questo per i meriti di Maria vergine, laquale uolse saluare quelli dui, che con tanta diuotione se gli erano raccomandati. Di quà si può comprendere, quanto il demonio habbi per male l'essere sibilato, poiche fino nella propria figura cerca d'essere riuerito. E quantunque egli communemente appaia in figure brutte, & difformi, come si pinge, cioe di serpente, come fece quando ingannò Eua, nondimeno spesse uolte (permettendoglielo Dio) si transfigura in Angelo di luce (come dice Sã Paolo) & in specie del Crocifisso, ò di Maria vergine, ò d'altro santo, ò santa, per essere adorato come Christo, & riuerito come sãto, per indurre l'huomo nell'idolatria. Ma qui potria dire qualche spiritoso intelletto; come si può conoscere, che egli sia spirito cattiuo ch'appaia? A questo si rispõde, che per quattro modi, e segni si può conoscere. Il primo è, che se bene gli appare in simili figure, nondimeno chi con diligenza osserua, queste apparitioni, vedrà che sempre porta seco qualche difformità notabile, come saria corne, coda, ouero altra simile cosa. Il secondo segno è, che apparendo egli sẽpre nel principio rallegra l'huomo, e quando si parte, lo lascia sconsolato; il cui cõtrario fà l'Angelo buono, qual nel principio turba, come habbiamo in Daniele al 10. capo, di Gabriele, quando apparue à Daniele, & in S. Luca al primo, quãdo apparue à Maria vergine, di cui dice il testo iui. Fù turbata nel parlare di quello, & nel partire suo lascia l'huo-

*Demonio desidera di essere riuerito nella propria figura.*

*Segni per conoscere le apparitioni buone dalle cattiue.*

*Segni euidẽti delle apparitioi diaboliche.*

*Indurrà il Demonio l'huomo nel male nel suo apparere.*

mo pieno d'allegrezza. Il terzo segno è, che egli indurrà l'huomo nel male che gli persuade; come dichiarò il Serafico padre nostro Sã Francesco à frate Ruffino, sendogli fatte simili apparitioni, come habbiamo nelle croniche dell'Ordine. Il contrario fà l'Angelo buono, il quale non indurrà l'huomo nel male, ma lo diuertisse da quello; lo mollifica; & l'inchina al bene. Il quarto segno è, che se quello à cui appare gli risponderà con qualche brutta, e sporca parola detta in suo disprezzo, è vergogna, subito spare, come habbiamo nella sopradetta cronica, che volendo San Francesco liberare il predetto frate Ruffino da quella tentatione, fra l'altre cose le disse. Accioche tu sappi conoscere, che quello che ti apparue in forma di Crocifisso non è Christo, ma il demonio, quando vn'altra uolta ti apparirà, & dirà io sono Christo, rispondegli queste parole: Apri la bocca, che io te l'empiro di sterco; il che facendo frate Ruffino, sdegnato il demonio, cõ gran tumulto si partì, fraccassando pietre, & ruppi su quel monte santo delle carceri, doue fin'al dì d'hoggi appare quella si horribile rouina fatta (come si dice) da questa bestia infernale. Et queste apparitioni, & trasformationi (ritornãdo al nostro proposito) suol fare nõ solamente in sogno, ma etiandio quãdo l'huomo veghia; perche nõ basta al diauolo essere adorato quãdo l'huomo nõ ha l'vso della ragione, pche iui nõ può essere peccato, come auiene nel sogno, ma cerca di far questo quando l'huomo veghia, accioche Iddio maggior-

*Sdegnoso è il demonio*

*Ruina fatta dal demonio.*

*Apparitioni fatte nel giorno.*

mente

mente venga offeso, & p hauer maggior potè
stà d'incrudelire cõtra il genere humano, per
mettẽdoglielo Iddio, & procurandolo esso ne
mico nostro. Et tutte queste fittioni corporali
ch'ei mostra, come saria quando ei si fa uede-
re nella forma di lupo, ò di leone, ò di altre si
mili figure, fà col moto locale, come habbia-
mo detto di sopra, aggiongendo, sminuendo,
mutando, & disponendo gli colori, induran-
do, & condensando l'aria, & colorandolo. Et
questi sono corpi ueri quanto alla figura, & al
li colori, altrimente non potriano essere uedu
ti con gli sensi esteriori, & anco perche gli ac-
cidenti, come è la figura, & il colore, non po-
triano stare iui senza soggetto. Et s'alcuno ad
dimandasse perche causa alcuni demoni appa
rino alle volte in forma d'huomini, & altri in
forma di femine; se gli risponde, che ancor-
che i demoni non siano maschi, ne femine;
nondimeno alcuni di loro alle uolte apparo-
no in forma, & specie di donne, & altri in for
ma, d'huomo, & la causa è, perche ad alcuni
piace la compagnia de gli huomini, & ad altri
quella delle donne; & questa diuersità nasce
dalle uarie dispositioni che essi ritrouano nel
i huomini, & donne, per poter rouinare l'v-
no, & l'altro sesso, con le loro tentationi, & di
q̃sto n'habbiamo l'esẽpio nella sacra scrittu-
ra, di Eua prima nostra madre, della Fitonessa
& di molte altre dõne, col mezo delle quali il
demonio hà fatto grã guadagno a rouina del
genere humano. Il medesmo dico de' demoni
che s'accostano a gli huomini, & nõ alle don-

*Figurā il demonio l'aria nel suo apparere.*

*Maschi nè femine sono i demoni*

ne. Per questo egli si riposaua più con Egea, che con Massimilla sua moglie; e più con Ma[-] sentio che con la sua cōsorte. Nè s'accostaua questo maledetto a Maria verg. a S. Caterina, Lucia, & altre sante vergini, & donne, per le quali egli ha fatto gran perdita d'anime, che per la predicatione loro si sono conuertite a Christo. Et se alcuno addimandasse se gli demoni apparino a tutti gli huomini al tempo della morte, se gli rispōde, che intorno a questo sono state due opinioni, una delle quali tiene la parte negatiua, & si sforza anco difenderla con questa ragione. Se gli demoni apparessero a tutti quelli, che muorono, o che appareriano secondo la forma della propria sostanza loro, ouerамente ne i corpi assonti. Quanto al primo modo (dicono costoro) non pare che sia possibile; perche l'occhio corporale non può naturalmente uedere la sostanza assolutamente spirituale, & la ragione è questa; perche tra la cosa uisibile & la potenza uisiua si richiede conueniente proportione, & conuenienza, laquale non si ritroua fra la sostanza del demonio, & l'occhio corporale. Se appatessero nei corpi assonti, fariano ueduti da tutti, il che è falso, come uediamo per la continoua isperienza, & anco per quello c'habbiamo nel 1. de' Re, al 28. di quel demonio ch'apparue sotto la figura di Samuelle vestito a modo di vecchio, quale solamente era ueduto da quella Fitonessa, & non da Saule, e suoi seruidori, ancor che tutti udissero la uoce di quel demonio. Per laquale ragione vogliono costoro

*Demoni se apparino à tutti i morienti ordinariamente.*

*Occhio corporale non può vedere la sostanza spirituale.*

ostoro affermare, che gli demoni non appa-
ono a tutti quelli che muorono. Altri come
Bartholomeo Sibilla nel suo Specchio, e suoi
eguaci dicono, che communemente i demo
ni apparono a tutti quelli che muorono, &
passano di questa presente vita, & prouano
questa verissima conclusione con ragione, au
torità, & essempi. La ragione è questa. Il demo
nio nõ è manco inchinato, & sollecito ad in-
gannare, & procurare la dannatione dell'huo
mo, che l'Angelo buono ad aiutarlo, & custo
dirlo; l'Angelo buono mai nõn lascia d'aiuta-
re l'huomo, persuadendolo sempre al bene si-
no all'ultimo di sua vita, quãdo l'anima è fuo
ri del corpo, assistendogli, apparendogli, aiutã
dolo, & persuadẽdolo al bene; adunque il de
monio farà il medesimo nel procurare la dan
natione dell'huomo. Adducono parimente
autorità della sacra Genesi al iij. oue Iddio
parlando al serpente dice. E tu porrai l'insidie
al calcagno dell'huomo. Oue dice la glosa or-
dinaria, cioè al fine della vita dell'huomo. Et
nell'Ecclesiastico al xxxviij. dice la scrittura,
parlando de i demoni. Sono spiriti che sono
stati creati a vendetta, i quali confirmarono
col furore loro i suoi tormenti, & nel tempo
della consumatione adoprarono le virtù. Le
quali parole isponẽdo il predetto dottore nel
medesimo libro, l'intende delli Angeli cattiui
ch'apparono a gli huomini nella morte. Et
sopra quel passo del salmo lv. Osseruaranno
il mio calcagno, dice. Per il calcagno, qual è il
fine, & estremità dell'huomo, s'intende il fine
della

*Demoni cõ munemete apparono a quelli che muorono.*

*Angelo buono sepre aiuta l'huomo in questa uita.*

*Calcag... dell'huomo che cosa significa.*

della uita humana, quale il spirito maligno particolarmente osserua, ponendogli ogni sorte d'insidie, sapendo che il cadere dell'huomo in quell'hora ne i peccati gli è dannatione eterna. Et S. Gregorio nel primo de i Morali cap. 7. dice: Quando il nostro nemico non ci batte, & flagella nel principio della nostra operatione, & che nel camino di nostra uita nō ci ammazza, nel fine prepara piu duri lacci alla nostra salute, & tanto più solecitamente ci pone aguati, quanto che egli conside-ra, che solamente gli resta il fine dell'huomo per ingannarlo. Et il medesimo sopra San Luca, al 19. capo dice: Il diauolo nel fine della vita humana viene a i buoni, & a i mali, talmente che sino a Christo nella morte sua apparue; ma niente vi potè ritrouare del suo, come egli testifica in S. Giouanni al 14. & questo fece il maligno, perche vedendolo morire come huomo mortale, si credeua ritrouare in Christo qualche cosa del suo. Ma si come egli era venuto nel mōdo senza peccato cosi parimente si partì dalla corrottione di quello senza peccato. Viene parimente a i buoni (dice S. Gregorio) oue ritruoua essere stato alcuna cosa del suo, ma per questo non gli puo rubbare, & condurgli a dannatione, perche Christo ha pagato il debito per quelli, cancellando i loro peccati. Viene anco a i cattiui, & reprobi, oue ritroua assai del suo, cioè gran peccati, & gli conduce all'inferno. Poi segue il predetto santo, & dice: Gli spiriti maligni angostiano l'anima d'ogni banda nel tempo della

*Durissimi lacci prepara il demonio al fine dell'huomo.*

*Diauolo nel la morte appare a tutti.*

*Appare il demonio a i buoni nella morte.*

della morte, quando non solamente gli rinfacciono gli peccati commessi con l'opera, ma ancora con le cogitationi, & parole, accioche si come prima si sono delettati in quelle nella vita loro, cosi nell'estremo da tutti siano angostiati. Et tanto più graui tentationi pongono al peccatore, quãto maggiormente lo veggono auicinarsi al suo fine. Dalli essempij, poi habbiamo il nostro proposito, & prima nella uita di S. Martino, al quale apparẽdo il demonio nella sua morte, gli disse questo S. Che cosa fai quà ò bestia sanguinolente? Et nel transito di S. Girolamo narra Cirillo, d'Eusebio discepolo di S. Girolamo, che nel fine di sua uita gridaua a i frati, ch'erano iui assistenti, dicendo: O frati, ò frati aiutatemi accioche io non perischi. Non vedete forsi le battaglie, & schiere de' demoni che si sforzano di condurmi all'inferno? Et per conchiudere quanto si può dire dell'insidie di questo sanguinolente, & insatiabile homicidiale del diauolo contra l'huomo, è da notare, che Lucifero subito che conobbe dal principio del suo cadimento d'hauere irreuocabilmente perduto il possesso di quelle sedie celesti, tocco dal dolore dell'inuidia; intrinsicamente, accioche l'huomo non salisse là doue egli era stato scacciato, cominciò con tutto il sforzo della sua malignità furiare contra l'huomo; di maniera che non solamẽte nella morte, ma anco nella uita con tutte le sue forze si muoue contra di quello. Nella uita cominciò à furiare contra i primi nostri parenti nella sacra Genesi al 3. quando

*Angostiano i spiriti maligni l'anima al tẽpo della morte*

*Diauolo appare a santo Martino*

*Furore di Lucifero cõtra il genere humano.*

do sono coperta di serpente ingannò la prima nostra madre, & per mezo suo fece peccare l'huomo dimostrando con le sue parole Iddio essere mendace, & inuidioso, quando disse. Voi non morirete; sà bene Iddio che in qualunque hora voi mangiarete del legno della vita, sarete come Dei, Nel qual fatto nó solamente infettò, & rouinò i corpi de i nostri primi parenti, ma anco i nostri, come quelli che radicalmente erauamo ne i lombi loro, infettandogli con gli stimoli della carne; & dopò lui tutta la sua posterità con mille modi mortali corroppe. Nella morte poi il demonio non cessa di trauagliare gli huomini; percioche osserua con ogni diligenza questo fine dell'huomo per farlo dannare, & siede come leone nella spelonca sua per potere diuorare ciascheduno, & ammazzare gli innocenti che da questa presente vita si partono in gratia di Dio; Alla ragione di quelli che tengono la parte negatiua si risponde, che le apparitioni de i demoni a quelli che muorono sono imaginarie; perche gli demoni col muouere gli humori, & sangue, formano certe imaginationi che rappresentano essi demoni a quelli che muorono. Et quello che è visto imaginariamente non appare se non a colui, al quale è mostrata tal visione, come è manifesto ne i Profeti; & però così può essere nelle apparitioni diaboliche. Vn'altra risposta più magistrale si può dare, la quale è questa. Gli demoni, & gli Angeli buoni hãno quella medesima potestà sopra i corpi da loro assonti, ch'anco haueranno

*Rouinò il demonio il genere humano ne i primi parenti.*

*Osserua il demonio il fine dell'huomo.*

*Apparitioni de i demoni nella morte sono imaginarie.*

*Angeli, & anime beate hãno vna stessa potestà nel l'apparire.*

ranno l'anime de' beati sopra i loro corpi glorificati, nella cui potestà Secondo S. Bonauentura nel 4. distin. 49. art. 2. q. 2. sarà, che i loro corpi siano ueduti, ò nò, & che siano ueduti da uno, ouero da più, & tanto da lontano, quanto da presso; di maniera che ogni attione corporale sarà in potestà dell'anime, altrimente il corpo glorioso non sarebbe instromento perfettamente ubidiente all'anima. Il medesimo dico delli Angeli buoni, & de i demoni, che in loro arbitrio è l'apparere ne i corpi assonti, & il non apparere, il mostrarsi ad uno, ouero a più; & tanto di lontano, quanto d'appresso. L'essempio habbiamo dell'Angelo buono in Daniele al 10. cap. & di Christo glorificato ne i fatti Apostolici, al 9. il quale apparue a S. Paolo, che da lui solo era ueduto, & non da i suoi compagni, i quali stauano ammiratiui, udendo la uoce di Christo senza uederlo.

*Mostrare si possono gli Angeli à gli huomini secondo gli pare.*

## *Delle cose che sogliono vomitare gli maleficiati quando si risolue, & distrugge il maleficio se sieno cosi vere, ò fiticie. Cap. XII.*

SOgliono gli curiosi, & eleuati intelletti ammirarsi quando veggono, ouero odono dire, che gli spiritati, & maleficiati uomitano, & gettano fuori per bocca, ò di sotto certe cose, le quali è impossibile che l'infermo le possi inghiottire nè intiere, nè in pezzi. Ma in uero se leggeranno le cose che di sopra habbiamo detto della scienza, &

*Ammiratione d'alcuni.*

*Si sodisfa à i curiosi lettori*

& potenza diabolica, & vorranno intendere le ragioni, con le quali il diauolo può fare queste, & maggior cose, cessarà in loro la marauiglia, & resteráno chiari di quello che si debba rispondere intorno a gli effetti mirabili di questa creatura dãnata, & reprobata da Dio, cioè del Diauolo, quando occupa, & possiede li corpi humani, come saria vomitar chiodi grossi, capegli, pietre, coltelli, solfore, agocchie, & altre cose simili, ouero quando si ritrouano ne i letti piume ingeniosissimamente auiluppate, & acconcie l'vna nell'altra. È chiaro dico in che modo questo possi essere; perche, ò che sono illusioni del diauolo, che fa apparere quello che non è, in quel modo che nel precedente capitolo habbiamo detto, cioè cõ quella cecità, con la quale ci mostra & fà apparere quello che non è, condensando l'aria, & figurandolo; ouero che sono cose vere, fabricate da lui inuisibilmente, mediante il moto locale di queste cose inferiori, con il mezo de gli agenti naturali, & poi visibilmente le manifesta, & talmente, che alcuna volta fà entrare, & vscir per vn picciolo buco vna cosa grossissima, perche a suo beneplacito la spezza, & riunisce, sendo in sua potestà il muouere localmente tanto la cosa intiera, quanto anco le sue parti, come habbiamo detto di sopra. Ma quanto a questi mirabili effetti del diauolo, quali di sopra habbiamo narrati, sono state diuerse opinioni, se possono essere cose vere, ò nò; & se vsciscono realmente da gli corpi, ò nò. Vna del-

*Demonio mostra cose mirabili.*

*Malie come entrino ne i corpi humani.*

*Cose uomitate da maleficiati, se siano vere.*

le quali dice, che dopò che gli ſpiritati, ouero maleficiati hanno riceuuto il uero rimedio della loro liberatione, vomitando ꝑ bocca, ouero di ſotto agocchie, capegli, chiodi, pietre, & altre coſe ſimili (il che par coſa mirabile, dice queſta opinione, che Satanà per poter meglio ingannare gli huomini, fà apparere queſte coſe coſi, a fine che paia coſa miracoloſa, quando ſi vede, & conſidera queſte coſe eſſere di tal natura, forma, & qualità, che impoſſibile ſaria, che poteſſero entrare nel corpo humano per uia naturale, etiandio ſpezzare, ma che in uerità non ſono coſe vere, & naturali, il che appare, perche vengono, & vſciſcono fuori del corpo, ò per vomito, ouero di ſotto, & appaiono nel principio frà quelle materie liquide, quando vſciſcono del corpo; ma ſe le ſeruarai per ſpacio di ſei, ouero otto giorni, uedrai che ſi liquefaranno, & andaranno in niente, il che non fariano ſe foſſero coſe vere, & reali ma ſi conſeruariano nella ſua forma.

*Satanà come cerchi d'ingannare.*

Queſta opinione ancor che dica molte coſe, che in uerità poſſono eſſere uere; nondimeno quanto a quel che dice, che queſte coſe non ſono vere, perche ſi conſeruariano nel ſuo eſſere, & forma, dice coſa che manifeſtamente è falſa, & contra la cotidiana iſperienza, la qual perche è maeſtra di tutti, io addurrò, acciò nõ paia ch'io parli di mio capo, & nõ ſecondo la uerità. Nella Marca d'Ancona è un certo luogo, il qual ſi chiama Mõte Brãdone, nel quale è fabricata una Chieſà ad honore di Maria Vergine, oue Iddio opra molti mi-

*Rifiutaſi un'opinione intorno alle malie.*

*Mirabili fatti di Mõte Brandone.*

racoli ad honore della sua madre, alla qual molti spiritati da lontani paesi vengono per potersi liberare da tal vessatione; oue è il mantello del beato Giacobo dell ordine del padre S. Francesco, ilqual per gli meriti di quello, non si tosto è posto sopra vn spiritato, che subitamente si libera; & s'egli è maleficiato, getta fuori tutte quelle cose maleficiali; le quali colte da i frati di quel luogo, sono appese a i muri della Chiesa, le quali (secondo hò inteso da persone degne di fede) fino al dì d'hoggi anco stanno iui, & possono essere vedute da tutti, le quali se fossero cose fitticie, come dice quest'opinione non si conseruariano, & vedriano per si longo spatio di tempo. Oltra di questo addurrò due altre isperienze acciò meglio sia conosciuta la verità. Nella Città di Bologna fù un certo Reuerendo Prete che si chiamaua Don Antonio Rettor della Chiesa di santo Antonino, qual morse l'anno del Santissimo Giubileo 1575. huomo in vero nel scongiurare, essorcizare, & scacciare demoni espertissimo, & terribile, come che per 30. anni si fosse essercitato nell'essorcizare, & scacciare demoni da corpi humani, da qual molti spiritati, con l'aiuto, & gratia diuina furono liberati, appresso di cui molte cose mirabili vomitate da essi spiritati già viddi: le quali io con le proprie mani più volte ho toccato, frà quali ho visto due castagne grossissime, in una delle quali era un Paolo d'argento, che poco si vedeua, & non si poteua conoscere come gli fosse stato po-

*Essorcista mirabile nella Città di Bologna.*

*Fatture vomitate da' spiritati.*

posto dentro, non essendo ponto rotta la scor
za se non quãto appareua il Paolo. L'altra era
piena d'agocchie da pomello, ò da mazzuola
che trapassauano da una banda all'altra, & cõ
si bell'artificio, che pareuano essergli nate
dentro; & molte altre cose degne di ammira-
tione, le quali longo tempo si riseruarono ap-
presso di lui, & anco appresso di molti altri Es
sorcisti ho veduto tali cose. Ma che bisogna
più dire? Ancorche il mio testimonio sia mini
mo, non restarò però per questo di dire la ve
rità. Stando io in Bologna hebbi per le mani
vna giouane di decisette anni, quale era ves-
sata, & oppressa dal diauolo, la quale io ho es-
sorcizato per spatio di dui anni; & anco da
molti altri Essorcisti è stata scongiurata, la
qual spessissime volte nella congiuratione
uomitò chiodi, & agocchie legate insieme
con capelli di donne con mirabile magiste-
ro acconci: li quali ho riserbato più di due
anni per conoscere la falsità di questa opi-
nione; & molte altre esperienze potria ad-
durre contra questa opinione, che per breui-
tà lasciarò. Hò però uoluto riferire queste, ac-
cioche ogn'vno posi vedere, & conoscere
quanto questa opinione sia falsa. È un'altra
opinione sopra di ciò, la quale dice, che il
demonio (perche il fatto paia miracoloso) nel
tempo che il maleficiato è prouocato al uomi
to, ouero al bisogno del corpo per di sotto, ue
locissimamente, & inuisibilmente porta lui
queste cose, pigliandole in altre parti, & sono
cose uere, reali, & naturali, lequali con tal

*Esperienza dell'Autore*

destrezza,& modo con la naturale sua potenza inserisce nel vomito dello maleficiato, che niuno (quantunque esperto)se ne può accorgere. Questa opinione mostra la verità in questo,che gli demoni possono portare quelle cose da parti lontane;ma se negasse che gli demoni non possono portare nel corpo humano quelle cose,sarebbe falsa;perche (come è detto di sopra)le possono a suo piacere diuidere,& riunire,& insieme:cōciosia che possino muouere localmente le loro parti come gli piace ; & intrometterle nel corpo ; & poi cauarle fuori,se gli piacerà; & questo possono fare con la naturale sua possanza.

*Dichiarasi vna opinione delle malie.*

## *Come gli demoni ne i corpi assonti possino parlare.* Cap. XIII.

*Parlare possono i demoni.*

On è dubio alcuno appsso a i sacri Theologi,che gli demoni possono parlare ne i corpi assonti,& cō gli huomini,come sogliono fare con gl'Incātatori,Strigoni,& Streghe: ma in che modo questo sia possibile,voglio che vediamo. Per maggior dichiaratione dunque di questo,si debbe auertire, che gli Angeli cosi buoni,come rei , & tristi, in due modi possono parlare con noi . Vno senza voce , & corpo assonto . L'altro con la voce , & col corpo assonto . Nel primo modo gli Angeli , & parimente gli demoni parlano con noi , non già come possessori , & signori de i nostri corpi ,

*Dui modi di parlare.*

ma con vn certo modo inusitato secretamente s'accostano allo spirito fantastico che è in noi, entrando per qualunque senso gli pare, & piace, come quelli che sono senza corpo, che gli impedisca, & si ingeriscono, & dicono parole incitatiue a colera, & lussuria, & a qualunque altro peccato, non con il mandar fuori la voce con suono che si oda, ma isprimendo il loro concetto senza suono. Et se alcuno dicesse; in che modo possono isprimere il loro concetto a noi; & indurci alli predetti peccati senza parola? Si risponde, che questo possono fare facilmente; perche sì come s'alcuno di noi volesse parlare ad alcuno che fosse lontano, gli bisognaria gridar forte per essere udito da quello, & sendo li appresso gli parla con pochissima uoce, sussurrandoli nell'orecchia senza che alcuno l'oda; ma se si potesse vnire, & congiungere con lo spirito, ouero anima di colui a chi parla, per niun modo haueria bisogno di suonoroso parlare, ma il parlare conceputo nella uolontà sua, senza alcun suono saria inteso dall'vditore; il che anco s'attribuisce da i sacri Theologi a gli Angeli, & all'anime, quando sono uscite da i loro corpi. In questo modo dunque dico, che gli demoni parlano con noi, cioè secretamente, & talmente; che noi non possiano sentire, conoscere, & vedere quando il diauolo ci tenta, onde venghi tal tẽtationi, ò battaglia. Et non credo che alcuno dubiti sopra ciò; quando considerarà quello che può occorrere nell'aria. Perche si come

*Senza voce parla il demonio.*

*Bellissima similitudine del parlare.*

*Parlare de gli Angeli, & anime trà di loro.*

*Similitudine dell'aria illuminata.*

l'aria illuminato dal sole, riceuēdo in se gli colori, & forme gli traduce in q̃lle cose che naturalmēte gli possono, riceuere, come appare ne gli specchi, & altre cose trasparēti: cosi gli demoni possono qualunque figura, colore, & forma gli piace trasporre nell'animastico nostro spirito, & per tal modo, & via ci pongono molti negotij nell'animo, presuadendoci molti consegli, & mostrandoci molte cose; suscitando nelle menti nostre le memorie de' peccati carnali, & spesse volte cōcitādo l'imagini, & passioni carnali tanto in quelli che dormono, con sogni sporchi, quanto in quelli che vegghiano. Alcuna volta anco vanno nelle parti vergognose, & concitandole, le prouocano a gli atti lussuriosi, amministrandogli, & sottoponendogli a gli amori iniqui, & scelerati; & specialmente fanno questo, quando conoscono gli huomini d'humore caldo, & humido conueniente a tal effetto.

*Demoni come ci incitino a i peccati, prouocandoci a lussuria.*

Nel secondo modo anco possono gli Angeli, & demoni parlare cō noi. Per intelligēza della qual cosa è da notare, che al vero, & legitimo parlare molte cose sono necessarie. Prima si ricerca il polmone, & l'attrattione dell'aria, la qual non solamente è necessaria per formar la voce, ma anco per il refrigerio del cuore; il che si vede nelli muti, li quali hanno questa attrattione dell'aria, & nondimeno nō formano la voce articolata, & perfetta. Secondariamente si richiede, che la voce sia formata con la percussione di qualche corpo nell'aria, come per essempio si uede, quando alcu-

*Secōdo modo di parlare.*

*Cose che si ricercano al parlare.*

no

no con un legno percotẽdo l'aria, ouero vna campana, fa un suono grande, ò picciolo; per che essendo tal materia in se sonora, quando ella è percossa con qualche stromento, come ferro, legno, ò altra cosa dura, ci rende il suono grande, ò picciolo, secondo la qualità, & grandezza di tal cosa il qual riceuuto nell'aria, moltiplica le sue specie sino all'orecchio di colui che ode. Terzo ui è necessaria la voce, & si può dire, che il suono ne i corpi inanimati, come nella campana, & altre simili cose, si puo chiamare uoce ne i corpi animati; ne i quali è la lingua che percuote l'aria respirato, & mandato fuori nell'istromento naturale a questo fine ordinato, & creato da Dio, il qual non si ritruoua nella campana; & però questo iui si chiama suono, & questo dell'huomo voce. Quarto fa bisogno, che quello che forma la voce per isprimere il suo concetto mentale ad un'altro mediante la voce, che egli intenda parimente tal concetto; & per questo organiza la uoce distinguendola successiuamente nella bocca, con la lingua percotendo li denti, & con le labbra chiudendo, & aprendo l'aria già percosso nella bocca, mãdandolo fuori nell'aria estrinseco, il qual cosi organizato, & distinto, se ne và successiuamẽte insino all'orecchio dell'audiẽte, il qual all'hora intẽde il cõcetto della mẽte di colui che parla. Ritornãdo hora al nostro proposito, dico, che gli demoni nõ hãno polmone, ne lingua, la qual nondimeno possono dimostrare, & fingere di hauer artificiosamẽte, secõdo la

*Voce necessaria al parlare.*

*Intẽdere bisogna i concetti a chi uuole parlare*

*Labbra, ne lingua ha il demonio.*

con-

conditione, & qualità del corpo assonto. Il medesimo dico de li denti, & labbra; & però quanto a questo non possono veramente parlare. Ma perche intendono, però volendo isprimere il concetto della lor mente, non l'isprimono con le voci, ma con certi suoni c'hanno similitudine di voce, & anco hanno l'aria non già respirato, & attratto, come ne gli huomini, ma rinchiuso, & serrato nel corpo assonto, il qual percuotono, & poi mandano fuori di quel corpo articolatamente insino all'orecchio dell'udiente. Et che senza quest'aria attratto, & nō respirato si possi formar la similitudine della voce. è manifesto per l'essēpio di certi animali, che non hanno la respiratione, li quali nondimeno mandano fuori la voce; & anco per certi istromenti, i quali fanno parimente il suono come voce, come dice il Filosofo nel 2. dell'anima, d'vn pesce che si chiama Galec, il qual subito che è preso, & leuato fuori dell'acqua, manda fuori la voce, & muore. Che poi gli demoni in fatto parlino, & cantino ne i corpi assonti, ce lo dichiara & manifesta Siluestro Prierio, il qual narra hauer vdito da vn M. Girolamo Viola nella Città di Bologna questo prodigio. Vn Negromante suo domestico, & famigliare vdendolo più volte sonare la Viola; istromento musicale eccellentemente, gli dice. Io vi voglio un giorno far vdire, & vedere gli miei sonatori, & vedrete, che in comparatione loro non sapete niente. Et un giorno di festa frà gl'altri nel tempo di Quaresima, uolendo andare

*Suoni quali adopra il demonio a parlare.*

*Respiratione non è necessaria al parlare del demonio.*

*Prodigioso fatto nella Città di Bologna.*

noi

noi a S. Michele in bosco, lasciata la uia maestra, & passando per le vigne, & per certi passi stretti, & difficili, nel mezo del camino, sendo noi lassi, & stanchi, ci riposammo; & ragionando io con essolui, gli dissi: Quando mi uolete fare vdire quei uostri sonatori, de i quali tante volte mi hauete parlato? Dalle cui parole mosso il Negromante, subito fece certi caratteri in terra, & mi disse, leuate gli occhi, & guardate in sù; ilche facendo io, uiddi nell'aria un certo numero d'uccelli che pareuano perdici, che giuocando con l'ali l'vna con l'altra vennero d'alto al basso, le quali subito che furono poste in terra, apparuero quindici giouani bellissimi, che sonauano quindici stromenti musicali; il che vedendo io, restai stupido, risguardandogli con tutta l'attentione a me possibile, & vdendo li loro suoni, pareuami, che rispetto di loro niente sapesse in tal'arte. Poi per comandamento del Negromante disparendo queste cose, & di nuouo facendo certi caratteri in terra, vn'altra uolta, apparuero come prima molti vccelli in numero maggiore, li quali volando a terra, si viddero riuscire parimente quindici giouini, sonando pur li loro stromenti, & di più quindici giouenette cantando; delle quali (sia detto senza peccato) giamai non viddi altra più bella, ne vgual a queste in bellezza. Ne gli huomini poi arretticij, & spiritati gli demoni con li stromenti naturali atti al parlare dicono, & referiscono l'intento & pensier loro, & alcuna uolta (constretti dalla

*Curiosità d'vno sonatore.*

*Negromante, & sue operationi.*

*Quindici giouini, & giouinette apparono per Negromanti.*

*Demoni cõtra il loro uolere predicano.*

possanza diuina) lodano Dio cõtra la propria volontà, & alle volte predicano, trattando gli altissimi misteri della sacra Theologia. Et di tali n'hò visto bellissimi discorsi in Bologna appresso quel reuerendo Prete, di cui habbiamo parlato nel capitolo precedente, quantunque mai posino vsare questi istromenti naturali dell'huomo cosi bene, come fà il proprio & natural motore. Onde narra San Vincenzo d'vn'huomo eccellente nel congiurare, il quale interrogando vno demonio in lingua latina in uno eccesso, gli rispose il diauolo, ma con un latino falso; il che sentendo l'Essorcista, & riprendendo quello spirito immondo dottisimo, perche parlasse cosi barbaramẽte; rispose il demonio; nõ incolpar me, ma la lingua di questo villano, la quale è tanto grossa, che io non la posso voltare, per bocca. Et s'alcuno curioso domandasse per qual cagione gli demoni adoprino la lingua di tutte quelle nationi, alle quali parlano. Si risponde, cõciosia che nõ si possi ritrouare lingua alcuna, la qual sia propria à li demoni, perche di quella nõ hãno bisogno, potẽdo parlare frà loro senza voce. Conciosia parimẽte che il demonio in varie, & diuerse ragioni, & prouincie, si come gli Angeli siano pronti nel mal fare a gli huomini, per questo s'essercitano, & parlano con le lingue di tutte quelle genti, ancorche li demoni c'habitano fra noi Italiani posino parlare con tutte l'altre lingue, ma questo sogliono fare di rado, & con grandisima difficultà.

*Motto ridicoloso d'uno demonio.*

*Lingue diuerse adopra il demonio.*

Come

*Come gli Angeli cosi buoni, come rei ne i corpi, assonti possino mangiare. Cap. XIIII.*

POssono ancora li demoni mangiare, et beuere ne' corpi da loro assõti, secõdo i sacri Theologi, et scholastici: ma pche appresso d'alcuni pare cosa impossibile, però p loro intelligẽza è da notare, secõdo S. Bonauentura nel 2. delle sentẽze, nella distintione 8. alla questione 1. articolo 3. che quattro cose si ricercano al vero mãgiare, cioe la diuisiõ del cibo nella bocca, l'inghiottirlo nel corpo. la uirtù del corpo che possi digerire tal cibo, et la potẽza naturale da cõuertire parte di quel cibo nel nutrimẽto necessario al corpo nutrito, & che possi mandar fuori il superfluo. Gli Angeli cosi buoni, come rei posson masticare il cibo ne i corpi assonti, & anco inghiottirlo, & mandarlo giù nello stomaco di tal corpo, ma non possono già con la lor possanza digerire quel cibo, ne conuertir parte di quello in nutrimento di tal corpo, ne anco il superfluo cibo mandar fuori, ma in luogo della virtù digestiua, nutritiua, & expolsiua hanno vn'altra virtù, con la quale tal cibo subito si risolue, & conuerte nella preiacente materia. Et s'alcuno dicesse; adunque il mangiare che fece Christo dopò la resurrettione non fu verò mangiare, poiche tal cibo non si poteua conuertire nel suo corpo, sendo glorificato? Si risponde che fu verissimo non che vero tal mangiare in tutte le cose, perche

*Mangiare possono i demoni.*

*Cose che si ricercano al vero magiare.*

*Digerire nõ può il demonio il cibo.*

*Mãgiare di Christo fu uerissimo.*

che egli haueua la virtù nutritiua, & anco la conuersiua, le quali sendo glorificate, secondo alcuni, non conuerteuano tal cibo nel glorificato corpo di Christo, ma tal cibo si risolueua in stantaneamente nel suo corpo, sì come si vede quando alcuno getta vn poco d'acqua in vn gran fuoco. Vn altra risposta da il dottore sottile Scoto nel 2. delle sentenze, alla distintione 8. questione vnica, il qual dice, che quello mangiare era ordinato a uero nutrimento, perche non è inconueniente alcuno, che vn corpo glorioso possi conuertire in se stesso vn'altro corpo non glorioso, sì come anco può stare insieme. con vn corpo non glorioso; ne però tal corpo sarà corrottibile, dato che possa conuertire in se vn'altro corpo; perche può fare Iddio vn corpo glorioso di picciola quantità, & poi aggomentarlo col cibo a poco a poco, nondimeno non si corrōperà parte alcuna di tal corpo nutrito in tal modo. Ne i corpi adunque assonti da gli Angeli, & demoni (dice Scoto) non e nutrimento, ma solamente additione, ouero appositione. E dunque manifesto da quanto habbiamo detto, come gli demoni possino mangiare; ma quanto poi al digerire tal cibo, & conuertirlo a nutrimento del corpo assonto, non lo possono fare De gli essempi che in fatto gli Angeli buoni ne i corpi assonti habbino mangiato, n'è piena la sacra scrittura. E prima habbiamo l'essēpio nella sacra Genesi al 18. di quelli tre Angeli, ch'apparuero ad Abraamo, & in casa sua mangiarono, & beuettero; & parimēte

*Mangiare di Christo era ordinato à vero nutrimento*

*Mangiarono gli Angeli, cō gli antichi padri.*

te

e di quelli due ch'apparuero a Loth, i quali
nch'essi mangiarono gli azimi in casa sua,
ome dice iui il testo al 19. Il medesimo dico
lell' Arcãgelo Rafaele, il quale nel corpo che
gli haueua preso più volte mangiò con Tho
ua, sendosegli fatto compagno nella sua pere
rinatione; come è manifesto nel libro di
Thobia. Che poi gli Angeli cattiui alle uolte
habbino mãgiato, n'habbiamo l'essempio nel
a leggenda di S. Germano, oue si legge, che
endo il predetto santo una notte albergato
n una casa, uedendo che dopò cena i padri-
ni di casa un'altra uolta preparauano la men-
à, ammirandosi, addimandò a quelli di casa
er chi preparassero quella mensa; gli fu rispo-
to, che la perparaua per certi huomini, e dõ-
ne che la notte andauano intorno. Questo in
endendo il sant'huomo, determinò di uigila-
e quella notte; il che facendo uidde una mol-
itudine di demoni che ueniuano a mensa in
orma d'huomini, e di donne, a i quali com-
nandando che non si partissero di là, chiamò
utti quelli della famiglia, & le addimandò se
onosceuano quelle persone; i quali rispon-
lendo, ch'erano i loro uicini, & uicine, man-
lò a casa di cadauno di questi uicini, & tutti
gli ritrouò nelle loro case, & letti; & sendo
ongiurati dal predetto santo quelli huomi-
ni, & donne in apparenza, confessarono, che
erano demoni, ch'à quel modo inganauano
anime, procurando con questo modo l'eter-
na loro dannatione.

*Essempio di S. Germano*

*Come gli demoni si faccino incubi, & succubi tanto à gli huomini, quanto alle donne, & come possino vsare gli atti venerei, & generare. Cap. XV.*

*Atti venerei possono vsare i demoni.*

GLi demoni ne i corpi assonti, quando non sono impediti immediatamente da Dio, ouero da i suoi santi Angeli, possono usare gli atti uenerei con gli huomini, & donne, & generare figliuoli in detti atti; ma in che modo lo possino fare, uoglio che uediamo. Per intelligenza di questo hai da notare, secōdo Ricardo de Media Villa nel 2. alla distintione 8. questione 6. articolo 2. che il demonio può pigliare un corpo simile a quello d'una bellissima donna. Et se per caso trouerà col suo tentare qualche huomo che usi con esso lui, può riceuere ne i sporchissimi atti uenerei il seme uirile, & per spatio di qualche poco di tempo conseruarlo nella sua uirtù, & calidità naturale; poi può mutare quel corpo a simiglianza di quello di un'huomo, ouero assumerne uno di tal similitudine, & forma; e se trouerà alcuna donna che gli consenti nelli atti uenerei, la qual naturalmente possi generare, può infondere tal seme nella matrice di quella donna, talmente che cō quel seme, concorrendo quello della dōna in debita proportione, si può in tal donna generare il figliuolo. L'istesso pare dichi la chiosa nella Genesi al 6. sopra quel passo: Vedendo gli figliuoli di Dio le figliuole de gli huomini; & cetera, oue dice: Non è cosa in-

*Demonio come possi generare.*

cre-

credibile, certi huomini eſſer ſtati generati da certi demoni, gli quali ſono improbi, & te dioſi alle donne. Per queſto modo, & uia tie- ne la commune opinione de ſacri Theologi eſſer ſtato generato Merlino. Queſto Merli- no (ſecondo alcuni ſcrittori) fu figliuolo d'u- na Monaca figliuola d'un certo Re. Altri dico no che non era monaca, ma ſi bene alleuata, & nodrita frà le monache, alla quale il demo- nio apparendo ſpeſſe volte in forma d'un bel liſſimo giouine, parlaua, più uolte baſciando la, & finalmente conoſcendola carnalmente, la laſciò grauida. Ma come queſto ſia uenuto a luce, diuerſamente vien narrato, & laſcian- do le molte opinioni, ſolo recitarò quanto di- cano l'hiſtorie di Britania; nelle quali ſi nar- ra, che eſſendo in Britania un Rè chiamato Bortegerio, grandemente da tutto il popolo & regno odiato; queſto conſiderando egli, & volendo aſſicurare la uita ſua, con conſeglio de ſuoi ſapienti determinò di fabricare vn ca ſtello fortiſſimo; & uolendo porre in effetto queſta ſua determinatione, comandò che tut- ti gli artefici conueneſſero alla detta fabrica; il che incontinente fù eſſequito; ma rouinan- do ſubito quanto da eſſi era fabricato, era in- ghiottito dalla terra, & cercando il Rè conſe- glio ſopra ciò, li fù perſuaſo da certi Maghi, che cercaſſe un huomo che ſenza padre foſſe nato, & che vccidendolo, col ſangue di quel- lo ſpruzzaſſe, & lineſſe le pietre, & bitume di detto edificio, che a q̃ſto modo detta fabrica ſtaria in piedi. Fu adũq; cercato, & ritruoua-

*Merlino generato da un demonio.*

*Bortegerio Rè di Britania, & ſuo ſucceſſo.*

*Conſeglio de i maghi à Bortegerio.*

to Merlino, che in quella età era nato nel modo sopradetto, & fù condotto insieme con sua madre auanti il Rè. Et addimandando Merlino al Rè la causa perche fosse stato condotto lui insieme con la madre, rispose il Rè, che lui haueua comandato che fosse edificata vna fortezza nel tal luogo, & che iui non poteuano fermare li fondamenti, perche tutto quello che di giorno si fabricaua, la notte era inghiottito dalla terra, & addimãdãdo sopra ciò a' Maghi, & suoi cõfiglieri in che modo si potesse por rimedio a questa rouina; risposero, che per altro modo non si poteua rimediare a questo inconueniente, se non col ritrouare uno che fosse nato senza padre, del cui sangue fossero linite le pietre, & bitume di detta fabrica. Et perche secondo si dice (disse il Re) tu sei nato in questo modo, perciò t'hò fatto ricercare. A queste parole rispose Merlino; Sappi Signore, che questi tuoi Maghi, & consiglieri t'hanno detto il falso. Et li manifestò la causa perche costà non si poteua fabricare quella fortezza, ch'altro non era, che un lago, che là di sotto si nascondeua, il quale rouinaua quanto dalli artefici era fabricato. Et cauandosi per comandamento del Rè più da basso, fu ritrouato quanto Merlino haueua detto; il qual lago sendo per industria di Merlino leuato di quel luogo, fù fabricata iui la fortezza designata dal Rè. Nel qual tempo Merlino cominciò a manifestare molte cose c'haueuano a uenire, come si può uedere nella collettione dell'historie di fra Gio uanni

*Risposta del Rè Bortegerio a Merlino.*

*Risposta di Merlino al Rè Bortegerio.*

*Merlino comincia a predire molte cose.*

uanni dal Poggio. Non si deue ammirare dunque alcuno, quando ode dire, ch'alcuni huomini siano generati da' demoni incubi, & succubi, ancor che questo rare uolte si ritruoui, dato che spesse uolte alcune donne di santa vita, diuore, & dedicate a Dio siano trauagliate da questi demonij incubi nelli atti carnali, i quali alle uolte le leuano di letto mentre che veghiano, & stando all'oratione, l'abbracciano, le basiano, & con una certa dolceza in sogno dormendo, nel suegliarsi si ritrouano pollute, come se carnalmente hauessero usato con huomini, & dicono non ritrouare altro rimedio per resistere à tal vessatione, che il uero legno della Croce nella quale Christo nostro Signore fù crocifisso, & morto; che tanto narrano alcune donne, ch'al dì d'hoggi sono da questi spiriti trauagliati. Non ci lasci anco mentire il dottore sottile Scoto, il qual parlando di questa materia nel 2. delle sentenze, alla distintione 7. questione vnica, dice in questo modo. Quãto alla generatione fatta da' spiriti immondi si debbe dire, che quella è fatta per virtù del seme deciso dall'huomo nella femina, nel quale si salua la uirtù del padre, si come si dice communemente; & se il demonio può riceuere quel seme dell'huomo, sendogli sottoposto in forma di donna, & seruarlo nella sua natural qualità conueniente alla generatione naturale, fin tanto che lo possi trasfondere, egli niente altro fà, se non che prima riceue quello seme nel corpo assonto, il quale dopo muo-

*Come il demonio possi generare.*

*Modo che tiene il demonio nel generare.*

ue localmente, trasfondendolo in quella donna, alla quale si fa incubo; & se tal seme non perde la sua qualità, & calidità naturale, auanti che sia riceuuto dalla donna nella matrice, si può fare con esso la generatione, come se fosse trasfuso, & deciso da colui di chi è. Et à questo modo si attribuisce il generare nõ già all'Angelo buono (perche nõ piace a Dio che questo s'intrichi in tal sporchitie) ma al demonio, perche ei prima succubo all'huomo piglia il seme dell'huomo, & poi facendosi incubo alla donna, lo trasfonde nella matrice di quella. Et nota che nell'atto della vera generatione secondo S. Bonauentura nel 2. alla distin. 8. artic. 1. q. 1. due cose si ricercano, cioè che il seme sia deciso naturalmente secondo i nerui, virtù, & calori naturali conuenienti a tal specie, & che tal seme sia trasfuso, & posto ne i luoghi conuenienti alla generatione; & anco il uaso a tal generatione conueniente. Quanto al primo, cioè al potere decidere il seme secondo i nerui, uirtù & calore naturale dico, che solo conuiene a quello, a cui Iddio ha dato la potenza, & uirtù propagatiua, & questo per niun modo possono fare gli demoni ne i corpi assonti. Ma quanto al secondo, cioè al trasfondere, ouero riceuere il seme dico, che lo possono fare; perche (come habbiamo detto più volte) soggiacciono a gli huomini in forma di donna, da'quali riceuono il predetto seme, & con una certa sagacità lo riserbano, & custodiscono nella sua naturale virtù, & calidità, & dopò (permettendoglielo

*Cose necessarie alla generatione.*

*Sagacità del demonio nel conseruare il seme*

Id-

Iddio) si fanno incubi, & lo trasfondono nel i vasi naturali delle donne atti alla generatione, dalla quale trasfusione si possono generare gli huomini. Et questa è opinione di S. Bonauentura; nel 2. delle sentenze, alla distintione 8. questione prima dell'articolo 2. Questa opinione fauorisce anco il dottissimo Agostino nel 15. libro della città di Dio, nel cap. 23. il qual determinando questa questione dice. È fama vulgatissima, & molti hanno esperimentato, & anco inteso da quelli che erano esperti, della cui fede non si debbe dubitare, hauer vdito cõfessare, & affermare, certi Fauni, & animali siluestri chiamati dal uulgo Incubi, essere stati improbi, & tediosi talmente alle donne, che hanno desiderato dormire, & vsare con esse loro gli atti venerei. Affermano parimente (dice questo Santo) essere certi demoni chiamati da Francesi, Dusij, i quali assiduamente sogliono tentare le donne di tal immonditia, & al più delle volte compirla con esse loro; talmente che il uolere negare questo è cosa da huomo imprudente. Et quasi tutti gli dottori tanto Scholastici, quanto Canonisti conuengono in questo. Niuno sauio adũque potrà negare q̃sto se nõ riprouãdo, & negãdo l'esperiẽze, quali põgono Henrico Institore, & Iacobo Sprẽger nel libro chiamato Martello de' Malefici, oue dicono che piu volte sono state uedute le Streghe ne' campi, & selue stare stese in terra supine, come ricerca a pũto l'atto venereo, le quali si moueano cõ gli demoni incubi, iquali vsa

*Opinione di S. Agostino.*

*Fauni animali siluestri.*

*Streghe che vsano cõ gli demoni.*

uano con esso loro, inuisibilmente però quanto al vedere de'circostanti, ancorche poi nel fine di tal'atto si vedesse leuare nell'aria un vapore bruttissimo, & spauentoso, fatto alla statura, & grãdezza d'un'huomo. Et poi soggiõgono. È cosa certa questo essere occorso più uolte che gli mariti hanno ueduto gli demoni incubi usare tali atti con le lor mogli, & credẽdosi che fossero huomini pigliando l'armi per ferirgli, & ammazzargli, subito disparivano, facendosi inuisibili. La onde le mogli per difendersi dalla morte, stendendo le braccia, & mani, ancorche alcuna uolta fossero ferite, gridauano nondimeno contra a lor mariti con villanie, & scherni, con dirgli, se erano senz'occhi, ouero s'erano spiritati, ò diuenuti pazzi. Che più? narrano d'una certa giouane monaca, che parlando col suo padre spirituale, gli disse, che spesse uolte il diauolo vsaua con essa lei carnalmente contra sua volontà; & il confessore constringendola con grandi minaccie della sua salute, finalmente con molte lagrime confessò hauere prima consentito al diauolo con la mente, che col corpo; la qual quantunque ogni giorno si confessasse con gran dolore, & lagrime, & cercasse con ogni studio, ingegno, & arte liberarsi; non però mai da quello si puotè liberare, nè col segno della Croce, ne con l'acqua benedetta, nè anco col Sacro Corpo di Christo benedetto. Questa pouerella lamentandosi la vigilia della Pentecoste con un'altra monaca chiamata per nome Christina, che non ardiua di communi-

*Donne con lequali vsa il demonio.*

*Demonio usa con vna monaca cõtra sua volontà*

*Christina cõforta vna monaca.*

municarsi per timore di tal uessatione, dissegli Christina per compassione; vattene à riposare figliuola mia sicuramente, che ti prometto, che domattina ti communicarai sẽza fastidio alcuno, & io pigliarò sopra di me questa tua pena. Partendosi dunque quella pouerella allegramente, se n'andò à letto, dormendo quella notte in pace, & senza fastidio veruno, & la mattina leuandosi per tempo con gran quiete, et tranquillità d'animo si communicò. Ma Christina non considerando, ne ponderando la pena, et il pericolo che haueua pigliato sopra di sè, la sera andando à dormire, incominciò ad vdire sopra il letto una cosa a modo di un uento che muoueua, & l'agitaua, inquietandola, la qual non credendo che fosse il demonio, & pigliando quello per il collo, si sforzaua scacciare da se tal cosa, fosse quello che si volesse. Si collocò vn'altra uolta ꝑ dormire, ma a modo di prima trauagliata, le bisognò leuarsi, & q̃sto fece più volte quella notte; finalmẽte uidde, & conobbe, ch'ella era vessata da tentatione diabolica. Leuandosi dunque, & abbandonando il letto, stette la notte senza dormire, & uolendo fare oratione, era disturbata dagli assalti del diauolo, & la mattina seguente trouãdo quell'altra gli disse: Io ti rinontio questa tua pena, pche in questa notte a pena ho fuggito (non senza pericolo della vita) la uiolenza del pessimo tentatore. Si legge anco nella leggenda di Santo Bernardo d'una donna, che sei anni fu cõ incredibile [illegible]so di lussuria vessata dal diauolo, la qual final-

*Christina monaca trauagliata dal demonio.*

*Christina rinontia la sigurtà.*

*Donna liberata da Sã Bernardo.*

mente da lui fu liberata. Assaissime altre sperienze si potriano addure, le quali per breuità lasciaremo. Ma quiui potria dire alcuno; come può il diauolo incubo, ò succubo vsare gli atti libidinosi cō questi tali contra loro volontà, sendo in loro libertà il consentirgli ò nò? A questo si risponde, che quando li demoni vsano tali atti libidinosi contra la volontà d'essi patienti, prima gli leuano tutti gli sentimenti; di tal maniera, che nō possono nè parlare, nè gridare, nè manco muouersi, ma à modo di statue se ne stanno immobili, senza potergli fare resistenza, & questo per diuina permissione. Et pche in quest'operetta, oltra le ragioni, addurremo molti essempi in confirmatione della verità pigliati da questi due Autori, cioè Hērico Institore, & Iacobo Sprēger nel sopradetto libro, però accioche il benigno lettore sia chiaro per l'auenire, auertirà che ogni volta ch'io nelli seguenti capitoli dirò gli predetti Autori, gli nostri Autori, &c. sempre si debbe intēdere di questi due. Ne si deue ammirare alcuno ch'io tāto mi serui de gli essempi loro, posciache il tutto si contiene in vna bolla di Papa Innocentio 8. nella quale il predetto Pontefice concede facoltà à questi due Autori di estirpare nelle parti di Germania questa generatione di Maghi, & Malefici, come si può vedere nel principio del predetto libro. Et se alcuno addimandasse, perche causa gli demoni si facciano incubi, & succubi, mescolandosi ne' sporchissimi atti di lussuria con gli huomini, & donne.

*Vsa il demonio l'atto carnale contra la uolōtà de' patiēti.*

*Papa Innocentio approba l'essere de' malefici.*

Si

Si rispõde, che questo non fanno per diletta tione, perche sono spiriti, che nõ hanno ossi, ne carne, come dice Christo in S. Giouanni, oue consiste tal dilettatione; ma questa è la po tissima causa, accioche col vitio della lussu-ria possino offendere l'una, & l'altra natu-ra dell'huomo, cioè l'anima, & il corpo, & accioche gli huomini siano più pronti, & inclinati a tutti gli vitij; et questo fanno quan do gli giorni sono più solenni, come nel gior no della Natiuità di Christo, nella Pascha di Resurrettione, nella Pentecoste, & altri gior-ni festiui, & questo per più ragioni. Et prima accioche le Maghe, & Malefici siano più inui-lupati nella colpa del peccato, i quali oltra l'a-postasia cõ che si partono dalla fede, & le spor citie veneree ch'vsano con essi demoni, com mettono anco peccato di sacrilegio, & di quì ne viene maggior danno all honor di Dio, ancorche niun danno, & dishonor gli possi auenire, che dopò la diuina giustitia, non par torischi a Dio gloria, & honore; & oltra di q̃-sto, sendo più grauemente offeso Iddio padre di tutti, quindi ei possa cõseguire maggior li-cenza d'incrudelire, & furiare contra il gene re humano, quando Iddio col mezo suo pu-nisce le nostre sceleraggini; & anco per far cader molti altri ne i peccati; & accioche si moltiplichino gl'huomini che s'accostino al diauolo. Et dicono alcuni, che gli demoni in cubi sogliono assai più vessare le dõne c'hãno più belli capegli dell'altre, per q̃sta causa, per che quasi sẽpre si gloriano nell'ornamẽto de' loro

*Demoni p̃che usino gli atti carnali ne giorni più solenni.*

*Demoni usano atti carnali ne' giorni solenni.*

*Dio caua bene d'ogni cosa.*

*Demoni trauagliano le donne c'hãno belli capegli.*

loro crini, & perche si dilettano di far innamorare, & infiammare gli huomini con detti loro belli capegli, & in quelli si gloriano: però la diuina bõta questo gli permette, acciò si spauentino d'infiãmare, & prouocare gli huomini à gli amori disordinati per mezo di quelle cose, per le quali anco il Diauolo cerca, & vorria indurgli alla loro dannatione, & le lascino, solamente attendendo à seruire Iddio loro uero Creatore.

*Come gli demoni possono operare ne i nostri fantasmi; oue si tratta come eglino possino incitare le menti humane all'odio, ouero all'amore disordinato.*

*Cap. XVI.*

*Piegare gli animi all'amore, & odio.*

SOno molte l'opinioni sopra di quanto si tratta in questo presente capitolo circa al piegare le menti humane all'odio, ouero all'amore disordinato; ma per dichiaratione di questo è da notare secondo l'Angelico dottore San Thomaso nella prima parte, questione 114. articolo 3. che in due modi può una cosa essere causa d'un'altra. Prima indirettamente, & questo è quando un'agente causa alcuna disposition ad un qualche effetto, & tale agente si chiama occasionalmente, & indirettamente causa di questo effetto: Si come per esempio diciamo, che colui che taglia le legne è causa, ò per dir meglio occasione che siano abbrug-

*Vna cosa in due modi può essere causa d'un'altro.*

bruggiate, a questo modo si può dire, che'l diauolo è causa di tutti i nostri peccati, perche ei instigò il primo nostro padre a peccare; dal cui peccato n'è poi seguita in tutta l'humana generatione una certa prontezza, & inclinatione a tutti gli altri peccati. Secondariamente può essere una cosa causa d'un'altra direttamente, cioè in quanto che ella opera direttamente per tal'effetto, & a questo modo il diauolo non è causa d'ogni peccato, perche non tutti gli peccati sono commessi da gli huomini per soggestione, & inuestigatione diabolica, ma alcuni procedono dalla libertà della volontà nostra, & dalla corrotta nostra carne; perche come dice Origene, se il diauolo non fosse, haurebbono nondimeno gli huomini l'appetito de' cibi & delle cose uenerее, circa le quali molte uolte sogliono occorrere molte disordinationi, se tal'appetito non è raffrenato dalla ragione; & il frenare tal'appetito, quanto à queste cose, appartiene alla libertà della nostra uolontà, sopra la quale non ha il demonio potestà. Oltra di questo hai da sapere, che il diauolo con la sua natural uirtù, & possanza può grandemente piegare gli huomini all'amore carnale d'alcuna persona, & anco all'odio; perche non è dubbio, che il diauolo, quantunque nō possi cōstringere, & sforzare la nostra uolontà, sendo il cuore dell'huomo solamente nelle mani di Dio, può nondimeno efficacemente persuadergli tal'amore, & odio, & questo può fare in due modi, cioè uisibilmente, & inuisibilmente. Visibilmente

*Diauolo come sia causa de' nostri peccati.*

*Causa nō è il demonio di tutti i peccati.*

*Virtù di piegare gli animi all'amor & odio ha il demonio.*

*Demonio in forma di serpente.*

puo far questo, si come fa quando appare all'huomo in forma sensibile, parlandogli, come fece a madonn'Eva in forma di Serpente, per suadendola a mangiare il uetato pomo, & come anco fece a Christo in forma humana, apparendogli per tentarlo di gola, di vanagloria, & d'auaritia; & a questo modo si può anco ridurre quel modo, col quale ei estrinsicamente spinge, & fa cadere l'huomo ne i peccati, non persuadendolo con parole, ma inuitandolo cō lusinghe al peccato; si come se per essempio si mostrasse ad un giouine in forma d'una bellissima giouinetta, niente psuadendogli, ne con parole, ne con fatti; si come fece quando indusse quella monaca a cadere nel uitio della gola, apparendogli in forma di bellissima lattuca come narra S. Gregorio ne i dialoghi suoi. Inuisibilmente può anco il diauolo inchinar gli huomini all'amore, & all'odio, & questo parimente può fare in due modi. Prima a guisa d'uno che disponga, si come quando uno soffia nelle braggia, diciamo che egli accēde il fuoco, cosi il diauolo come quello che può muouere i corpi localmente, entrādo ne i nostri corpi, può commuouere gli spiriti, & humori, & con tal mouimēto ci fà piu disposti all'ira, & alle cose ueneree, che non erauamo prima. Et non è dubbio alcuno, che sendo il corpo disposto da qualche passione, & qualità, che gli huomini sono più pronti, & inchinati a certe cose che non erano prima, & consequentemente più facili a consentire a tali cose. Secondariamente a guisa d'uno

*Demonio in forma di lattuca.*

*Muouere può il demonio i spiriti, & humori dell'huomo.*

no che persuada; si come fa quando s'appresenta alla uirtù nostra conoscitiua sotto specie di bene, che da noi si debbe fare, il che può essere in due modi, cioè quanto all'intelletto, & quanto al senso interiore, & esteriore. Può il diauolo operare circa all'intelletto, il quale benche non sia illuminato da lui, che per la sua mala uolontà, & intentione opra quanto può ne i nostri fantasmi, non già con intentione d'aiutar l'huomo all'intelligéza delle cose pertinenti alla sua salute, ma si bene per fargli imparare, & intendere le dubitationi grandi, le quali poi non sappi, & possi disciogliere, & dichiarare, come alle uolte accade in questi scropolosi, ò per dir meglio groppolosi, i quali sottilissimamēte fanno dubitare; ma poi goffamente, & grossamente sciogliono, & giudicano, come quelli che non hanno punto di giudicio nelle proprie cose. Nondimeno perche il demonio può muouere localmente gli spiriti, ne i quali si riposano gli fantasmi, però gli pone auanti l'intelletto, perche, si come testifica Aristotile nel libro de somno, & uigilia, assegnando le cause dell'apparitioni, & sogni, dice che quando dorme l'animale, descēdendo assai sangue al principio sensitiuo, che è il senso commune, parimente descendono anco gli moti, ouero impressioni lasciategli dalle motioni sensitiue, conseruate nelle uirtù sensibili interiori, cioè nella fantasia, quāto alle cose sensate, ouero fantasmi, & nella conoscitiua quanto alle cose non sensate, con lequali la pecora conosce l'inimicitia

*Demonio nō illumina l'intelletto nostro.*

*Groppoli [illegible] quali [illegible] mano.*

*Causa dell' apparitioni secondo Aristotele.*

che è fra lei,& il lupo,non con il senso, ma cō
la estimatiua. & cosi si vedono le cose in so-
gno, come se fossero presenti. Et se la natura
può far questo mediáte il moto locale anima-
le, quanto più lo potrà fare il diauolo, sendo
sagacissimo nelle sue operationi? Quanto poi
alli sensi interiori,è la medesima ragione, per
che non può il diauolo mostrare cosa alcu-
na all'intelletto, che il medesimo anco nō sia
mostrato alla fantasia, & alla cogitatiua, con-
ciosiache lo intelletto non conosca in questo
stato se non per mezo de gli fantasmi, come
prouiamo tutto'l dì, & come afferma il Filo-
sofo nel 3. dell'anima. Quanto poi appartiene
al senso esteriore, è manifesto che il diauolo
può fare la detta motione de fantasmi, & que-
sto non solamente in quelli che dormono, co-
me fa parimente la istessa natura, ma anco in
quelli che vegghiano, & questo può fare con
la sua naturale virtù, si come etiandio può
far l'huomo che veggia, il quale alle cose che
prima haurà uisto, & toccato con gli sensi,
formarà a suo beneplacito con la uirtù fantá-
stica, ouero fantasia un simulacro, & idolo
dalli fantasmi di tal cose; & tanta, & cosi vehe-
mente potrà essere tal motione, & impressio-
ne, che fino à gli sensi interiori parerà giun-
gere tal simulacro, come si può uedere per
isperienza ne i frenetici. Possono adunque
gli demoni efficacissimamente introdur-
re l'amore sensuale ne i cuori humani, prima
infiammando interiormente la concupiscen-
za, verbi gratia, ponendo qualche cosa este-
riore

*Apparitioni interiori.*

*Indurre possono i demoni l'amore ne' cuori humani.*

riore nel corpo, come quelli che possono a suo piacere muouere gli corpi localmente, come habbiamo detto di sopra? possono dico quando l'huomo dorme, ò per altro modo, porre ne gli stomachi nostri alcuna cosa che muoui l'ira, ouer concupiscenza nostra, come sariano uino, canella, peuere, & altre cose aromatice, muouere gli spiriti uitali che sono nel corpo, & anco esteriormente persuadendo, col mostrargli alcuna cosa, uerbi gratia, uno che uadi alla Chiesa fa incontrare in una bella donna, ouero lo fa uedere, & udire qualche cosa dishonesta, il che molte uolte fa senza leuargli il lume naturale, & l'uso della ragione, come auuiene a quelli, liquali non solo si precipitano ne gli amori disordinati, ma ancora cercano tal precipitio; & alcun'altre uolte leuandogli il lume della ragione naturale, il che ancora fanno il uino, & humori, si come si uide ne gli ubriachi, & frenetici, che pur sono agenti naturali. Et se lo fanno le cose naturali, quanto maggiormente lo potrà fare il diauolo che come habbiamo detto di sopra è dottissimo, & potentissimo, & in quel caso tali sono chiamati Arreticij, perche da una più alta natura sono rubbati, & per forza leuati fuori di se stessi. Et tutte queste cose può fare il demonio per se medesimo senza alcun maleficio, perche il perfido nostro nemico conosce le passioni de gli huomini, che sono corporali, & che da gli atti humani possono esser conosciute, & le commoue, & poi cosi mosse le abusa, suadendo l'huomo, & tirãdolo

*Essempio uiuacissimo.*

*Lume di ragione possono leuare i demoni.*

*Demonio conosce le passioni humane.*

dolo con tutte le forze sue, lo getta, & fa cadere in tal odio, ouero amor disordinato. Il medesimo anco alcuna uolta suol far col maleficio, & questo è quando alle preghiere, & con iurationi fattegli da Malefici, per il patto esplicito, ouero implicito che tiene con essi loro, fa diuenire gli huomini nell'amore, & odio à modo di pazzi; il che quanto spesse uolte sia fatto, ce l'insegna l esperienza, con la quale vediamo che gli mariti, sprezzate le loro nobili, & bellissime mogli, seguono altre uilissime, & bruttissime donne ne gli amori sporchi, & dishonesti. Et s alcuno addimandasse perche Iddio permeti tanta uirtù, & possanza al diauolo; se gli risponde, che lo fà per due ragioni. La prima è questa, che Iddio pmette quelli mali esser fatti, per gli quali il diauolo è cruciato, & tormentato grandemente, & da'quali riceue sommo dispiacere. E anco cosa chiara, che egli grandemente è tormentato, & cruciato, mentre conosce che Iddio contra la sua uolontà adopra, & usa tutti gli mali à gloria sua, a comendatione della fede, a purgatione, & aggomento delli meriti de'suoi eletti. E poi cosa certa, che frà tutte l'altre displicenze che il diauolo ha per la superbia sua, con la quale sempre combatte contra Dio, questa è la maggiore, & principale, che sommamente gli spiace, che Iddio conuerti tutti gli suoi machinamenti, fraudi, & inganni a gloria sua. La seconda ragione è questa, perche è cosa conueniente alla diuina sapienza, la qual talmẽte di tutte le cose dispone, che la

*Dio perche permetti tãta uirtù al diauolo.*

*Adopra Dio i mali a gloria sua.*

*Dio lascia operare le cose secondo i loro moti.*

la lascia operare secondo gli proprij moti, & nature loro; però non conuiene alla diuina sapienza totalmente impedire la malitia del diauolo; ma più presto gli conuiene lasciare operare quella quanto s'aspetta al bene, & conseruatione dell'uniuerso: quantunque continuamẽte sia rafrenato col mezo de' santi Angeli accioche non nuoca tanto a gli huomini, quanto saria il suo desio.

### *Come il fuoco dell'inferno possi cruciare gli spiriti, & anime dannate. Cap. XVII.*

*Spiriti dannati puniti nell'iferno.*

È Cosa chiarissima appresso i sacri dottori, che gli spiriti, & anime dannate sono cruciati, & puniti nell'inferno di pena di fuoco; poiche l'istessa bocca della verità per se stessa ce ne dà certezza in San Matteo al 25. Ma in che modo poi il fuoco predetto, sendo cosa corporale possi far l'operatione sua naturale ne gli spiriti dannati, questo apporta grandissima difficoltà a gli eleuati intelletti. Non senza ragione i sacri Teologi sopra ciò muouono diuerse questioni; percioche da un canto sono astretti dalla verità infallibile di questa propositione; dall'altro leggono il dottissimo Agostino nel 12. libro sopra la Genesi, cap. 24. ilqual dice, che l'agente e sempre di più nobil natura, che non è il patiente. Poi veggono, che lo spirito naturalmente è più nobile di qualunque corpo; di maniera che per tãte difficultadi che in questa materia s'offeriscono a gli humani in-

*Nobilità dell'agete si ricerca.*

telletti, molti hanno dubitato, come sia possibile, che il fuoco dell'inferno sendo corporale possi affliggere, cruciare, & tormentare gli spiriti dannati, essendo egli più ignobile di loro. Varie adunque, & diuerse sono state l'opinioni sopra ciò, quali si sforzano di ritrouare modi come questo sia possibile. Alcuni hanno detto, che ancorche l'anima separata non sia corpo, nondimeno tiene in se stessa similitudine di corpo, nel quale ella può riceuere l'operatione di quel fuoco. Et si fonda questa opinione sopra l'autorità di S. Agost. nel 2. libro che fa dell'immortalità dell'anima, oue egli dice: Nõ ti pensare già ch'io questo dispù ti (cioè che l'anima non sia corpo) come ch'io negasse essere possibile, che l'anima del morto, si come quella d'uno che dormi nella similitudine del corpo suo senta tanto il bene quãto il male. E più di sotto dice: Et s'alcuna cosa simile è fatta nell'inferno; questo conoscono essere fatto non già ne' corpi ma si bene nelle similitudini de' corpi. Percioche, si come quando noi nel sogno patiamo qualche tristitia, benche quella sia similitudine de' membri corporali, & non gli istessi membri; nondimeno la pena è vera, & non similitudinaria. Ma al mio giudicio costoro s'ingannano, perche le similitudini de' corpi non sono se nõ nella parte sensitiua imaginatiua, mediante le quali l'anima s'inganna nel sogno, istimando le similitudini de' corpi essere gl'istessi corpi, come per essempio, istimando la similitudine del fuoco essere fuoco. Hora l'anima non

*Anima separata tiene similitudine di corpo.*

*Tristitia che si pate nel sogno.*

*Similitudini de' corpi sono nella parte sensitiua imaginatiua.*

non ha la potenza imaginatiua se non nell'organo corporale, e per conseguenza come quella che è congionta al corpo, & non come spirito separato. Et poi tal passione non procede se non dall'essere ingannata, istimandosi d'essere corporea, & di patire pena da quel fuoco; il che non è cosa reale, ma solo imaginaria, qual può cessare, cessando tal'imaginatione. Et poi quando anco questo concludesse nell'anima separata, non concluderia però dell'Angelo, nel qual non si truoua potenza sensitiua, nè corporea, nè imaginaria. Altri dicono, che nell'anima è vna certa potenza, mediante la quale ella può naturalmente essere capace, & patire la passione del fuoco, quando è congionta al corpo, nel qual corpo, ella per se medesima parte realmēte il dolore del fuoco; ne il corpo punto patisce, se non quando egli è animato. Et si fonda questa opinione sopra l'autorità di S. Agostino nel 21. libro della Città di Dio, capo 30. oue egli dice: Il dolore, che il corpo patisce più appartiene all'anima, che al corpo istesso; perche (dice egli) all'anima s'appartiene dolersi, e non al corpo; Et se questo per virtù di Dio è fatto, il quale opera nell'anima mediante il corpo, anco lo potrà fare senza esso; percioche in tutte l'attioni egli può leuare, & rimouere il mezo delle cause seconde; & però dicono i fautori di questa opinione, con quella medesima potenza con che ella naturalmente pate nel corpo la pena del fuoco, con l'istessa può anco patire, sendo separata da esso quasi sopra-

*Anima separata non ha potenza imaginatiua.*

*Potēza nell'anima capace della passione del fuoco.*

*Dolore più appartiene all'anima, che al corpo.*

*Dio può rimuouere il mezo delle cause seconde.*

naturalmente. Ne questa opinione parimente è vera simplicemente, perche l'anima non può patire se non quanto alla potenza sensitiua, la qual attualmente sia disposta à riceuere l'attione del fuoco mediante l'istromento corporeo, qual per niun modo può hauer quando è separata dal ccrpo. Et però altri hanno detto, che lo spirito separato è talmente rinchiuso, astretto, & legato dal fuoco, che per niun modo può da quello separarsi, & allontanarsi, & che da quello è impedito di maniera, che non può operare quanto egli desidera, & vorrebbe, & in questo egli è sommamente afflitto, & questo ( dicono costoro ) è quello che intende S. Gregorio, quando dice, che dal fuoco nasce l'ardore inuisibile. Se questo fosse vero, seguirebbe che lo spirito non patirebbe la passione del fuoco, se non occasiolnamente, & che egli per se medesimo eccitarebbe tal dolore, o tristitia in se stesso, si come alle volte fa l'huomo, quando eccita in se stesso la pasſione dell' ira per la presenza dell'oggetto contrario. Altri vogliono che lo spirito patisca il dolore del fuoco, non come cosa che naturalmente gli sia afflittiua, ma come istromento della giustitia di Dio, che in qualche modo gli dia pasſione, alla quale lo spirito è soggetto per volere, & comandamento di Dio, la quale di propria natura non potrebbe offendere esso spirito. Questa opinione anch ella porta con seco grandisſima difficoltà; perche s'ella fosse vera, seguirebbe, che non più patirebbe

*Anima pate nella potenza sensitiua.*

*Spirito legato dal fuoco.*

*Inconuenienti di questa opinione.*

*Istromento della diuina giustitia è il fuoco.*

bbe lo ſpirito, nè più ſarebbe cruciato, & ormentato dal fuoco come calido, che ell'aria; anzi che l'aria iſteſſo tanto porebbe anch'egli eſſere ſtromento della diina giuſtitia nell'affliggere lo ſpirito, quano il fuoco, nè per alcun modo ſarebbe ueo che il fuoco come calido affliggeſſe lo pirito; al che pare che contradichino molte autorità de i ſanti. E un'altra opinione, qual tiene, che il fuoco affligge lo ſpirito cone calido, & di quella medeſima afflittione, che anco affligge i ſenſi corporali; ma perche non è alcuno attiuo, al qual non corriſponda il ſuo paſſiuo, perciò il fuoco con la naturał ſua attione non può operare nello ſpi ito affliggendolo, ſe eſſo ſpirito non è capace di potere patire quella vera paſſione che pa irebbe, & riceuerebbe il ſenſo corporale dal uoco. Et è coſa chiara, che la natura di poter patire queſta paſſione altro non è che il ſenſo; & che l'operationi de gli agenti non ſono e, non ne' ſoggetti ben diſpoſti. E parimente coſa manifeſta, che il diauolo non ha potenza ſenſitiua; però (dice queſta opinione) ci reſta queſta difficoltà, cioè di vedere come lo ſpi ito poſſi riceuere in ſe la paſsione, la qual gli iene fatta dal fuoco. Non è da dire, che queto ſia in lui naturalmente, percioche a queſto nodo tanto patirebbe lo ſpirito buono, ſe oſſe mandato da Dio nell'inferno a qualhe effetto, non eſſendo dannato, quanto ano il cattiuo, & dannato, & tanto ſaria cruciao vno che haueſſe commeſſo pochi peccati,

*Fuoco come calido affligge lo ſpirito.*

*Natura di patire l'attione corporale è il ſenſo.*

*Natura di patire il fuoco non è cõmune a gli Angeli.*

quanto uno che ne hauesse commesso infiniti non essendo il peccato dispositione alla pena se non demeritoriamente, il che è falsissimo & contra S. Gregorio nel 4. de i Dialoghi cap. 43. oue egli dice: Il fuoco dell'inferno nõ crucia, & tormenta tutti i dannati ad un modo: ma ciascheduno peccatore dannato nell'inferno tanto iui sente di pena, quanto richiede la colpa. Ne manco si può dire, che in questa punitione Iddio muti la natura dello spirito perche a questo modo quello che ha commesso la colpa & peccato, non patirebbe la pena. Pare dunque ad alcuni altri di dire, che Iddio imprime nella natura dello spirito Angelico & humano sopranaturalmente una potenza commune, mediante la quale eglino possono patire, & riceuere in se medesimi l'attione del fuoco corporale, a noi nascosta, & incognita la qual talmente è temperata da Dio, accioche per questo mezo lo spirito sia capace di sostenere, & riceuere in se la pena corrispondente a suoi peccati, accioche si uerifichi il detto di S. Gregorio nel 9. de i morali, qual dice: Ancorche la natura de gli Angeli, & quella de gli huomini sia dissimile, nondimeno un'istessa pena inuolge, & stringe quelli, che un'istesso peccato liga. Questa opinione ancho che piu s'accosti alla uerità dell'altre, non dimeno patisse molte instantie, quali per breuità lascio di scriuere. Ma per più sodisfattione ne gli eleuati spiriti, & p più chiarezza di questa materia si deue notare secondo Scoto nel 4. delle sentenze, alla distintione 44. que-

*Fuoco dell'inferno ugualmente non crucia tutti i dannati.*

*Potenza sopranaturale capace di patire.*

*Detto notabile di San Gregorio.*

tione seconda, che gran differenza si ritruoua tra il dolore, & la tristitia; perche il dolore consiste nella parte sensitiua, & la tristitia nell'intelletto, ouer nella uolontà. Non ci lascia mentire il dottissimo Agostino nel libro decimoquarto della Città di Dio capitolo decimoquinto, qual diffinendo l'uno, & l'altro dice: Il dolore della carne è solamente un'offensione dell'anima, qual prouiene dalla carne, sì come il dolore dell'anima, il qual è chiamato tristitia, nasce da quelle cose che ci occorrono contra il uoler nostro: Il dolore propriamente chiamato, non si può dire che sia ne gli spiriti, & anime separate; perche questo conuiene solamente alla parte sensitiua, come habbiamo detto. Quanto alla tristitia dico, che causandosi nella uolontà per la presenza dell'oggetto disconueniente & tristabile; bisogna uedere qual sia questo oggetto disconueniente, che da se stesso, & naturalmente possi causare questa tristitia ne gli spiriti, & anime separate; & parimente se questa prouiene dalla natura dell'oggetto, ò pur altronde. Quanto al primo dico, che l'oggetto disconueniente, qual causa la tristitia ne i dannati, è il fuoco infernale, il quale per due cause uien odiato da essi dannati; primieramente come quello che in se stesso li ritiene diffinitiuamente, & poi come oggetto offensiuo, & immutatiuo del loro intelletto. Gli spiriti dannati hanno sempre in se stessi questa peruersa uolontà, che non uorrebbono essere ritenuti, ne per-

*Differenza tra il dolore & la tristitia.*

*Dolore propriamente non è ne i spiriti separati.*

*Oggetto, & causa della tristitia è il fuoco infernale.*

*Peruersa uolontà de i spiriti dannati.*

petuamente, nè per alcun tempo da quel fuoco, & massime per sentenza, & uoler di Dio; & a questo loro uolere sono inchinati dall'affettione del proprio commodo, secondo la quale essi desiderano di poter usare la ꝑpria volontà, & potenze sue come gli piace, cioè di potersi fare presenti in qualunque luogo, & a qualunque corpo gli piace. Et a questo gli sprona la propria superbia, per la quale eglino desiderano d'vsare la propria potestà, & uirtù naturale. L'inuidia poi gli rode, & consuma, per la quale eglino mai vorrebbono essere ritenuti nel fuoco per sentenza, & volere diuino. Veggono poi che sono iui ritenuti contra la propria volontà, & conoscono, che questa loro detentione è certissima, infallibile, & perpetua; & però da questa cognitione gli nasce, & succede vna perpetua, & intensissima tristitia. Quanto al secondo quesito dico, che il fuoco infernale non ritiene in se effettiuamente lo spirito, come in luogo per propria uirtù, & natura, ne anco l'impedisse che non si possi trasferire da un luogo ad un'altro; perciochè niun luogo corporale può per propria natura ritenere l'Angelo; ma gli è Iddio che l'impedisce, & lo ritiene iui contra il proprio uolere. Oltra di questo l'Angelo, ò spirito dannato non solamente ha in odio d'essere ritenuto attualmente, & perpetuamente, come cosa fatta per volontà, & imperio di Dio, ma anco ha in odio sommamente l'essere ritenuto dal fuoco, come stromento della diuina giu-

*Vsare la ꝑpria uolontà desiderano i damnati.*

*Inuidia de i dannati.*

*Effettiuamēte non ritiene il fuoco infernale i dannati.*

*Odio de i spiriti dannati.*

giustitia. Nè lo spirito dannato considera questa sua ritentione con la quale egli è ritenuto, & incarcerato dal fuoco simplicemente, ma si bene con questa conditione, che Iddio così vuole; & perche egli ha in odio questo uolere di Dio, & nondimeno conosce che questo uolere è immutabile, & perpetuo, anzi eterno, però perpetuamente s'attrista, & affligge. L'oggetto poi tristabile, qual altro non è che il fuoco, come stromento della diuina giustitia e propriamente causa di questa afflittione, & tristitia. Ne ti credere, che sia in suo arbitrio il contristarsi, & il non contristarsi; perche egli è constretto dalla potenza di Dio a conoscere il fuoco come oggetto da lui tãto odiato, & come stromẽto della giustitia di Dio; dalla quale cognitione poi ne uiene cruciato, in quel modo però che lo spirito può essere cruciato. Il fuoco anco offende lo spirito in un'altro modo, cioè nell'intelletto; perche come oggetto lo contrista, & affligge, & la ragione è questa; perche essendo l'intelletto dell'Angelo di propria natura libero, egli grandemente è inchinato dall'affettione del proprio commodo ad usare la sua libertà. E poi ritenuto, & sforzato dalla possanza, & uolere di Dio a considerare intensissimamente, & perpetuamente il fuoco come oggetto tanto da lui odiato. Oltra di questo conosce, che egli per diuin uolere è ritenuto, & imprigionato in una consideratione sommamente da lui odiata, però ha in odio & l'uno, & l'altro, percioche egli vede, che

*Spirito dannato come consideri la sua detentione.*

*Dio cõstringe i spiriti dãnati alla cõsideratione dell'oggetto.*

*Afflittione intellettuale de i dãnati.*

*Consideratione odiosissima al dannato.*

*Prigionia dell'intelletto de' dannati.*

che non si può rimouere dal tal consideratione, & che non può riuolgere l'intelletto suo alla consideratione delli oggetti a lui dilettevoli, & conosce, che perpetuamente gli conuiene stare in quella consideratione, oue finalmente gli nasce grandissima afflittione, & tristitia. Ma potrebbe dire qualche eleuato intelletto. Il fuoco ha egli in se stesso, & per propria natura, questa virtù, & possanza di potere produrre nell'intelletto Angelico questa afflittione, & tristitia? A questo si risponde, che nò; perche come dice il dottissimo Agostino ne' libri della Trinità. La volontà volge, & riuolge l'intelligenza sua oue gli pare, & piace. Oltra di questo dico, che quel fuoco non è di tanta uirtù, & possanza, che possi tenere l intelletto Angelico sì, che non consideri tutto quello che gli piace, & però dico; che quella detentione, & prigionia con laquale l'Angelo è sforzato di stare nella continoua, & perpetua consideratione del fuoco, contra il proprio uolere, è fatta dalla uolontà, & possanza di Dio, laqual l'impedisse, ch ei nō possi considerare se non questo oggetto del fuoco tanto da lui odiato. Et più ha in odio il demonio la perpetua detentione del proprio intelletto nella istessa consideratione del fuoco, che non ha l'essere detenuto localmente dal fuoco, & perciò egli sente maggior tristitia nell essere impedito dalle sue intellettioni, che non fa nell essere ritenuto in luogo particolare. Questo modo di dire quantūque sia difficile a pusilli, è nōdimeno il più uero modo

*Fuoco dell'inferno non produce naturalmente tristitia ne i spiriti dannati.*

*Prigionia de' demoni nel fuoco pende da Dio.*

*Qual cosa più odia il spirito dannato.*

do di tutti. Da quanto habbiamo detto, si uede chiaramente che lo spirito dannato, uada oue si uoglia, sempre porta con esso seco le pene dell'inferno, come habbiamo detto di sopra nel quinto capitolo di questo primo libro, per la continoua cōsideratione, che sforzatamente egli ha dell'oggetto tanto da lui odiato. Et è ben cosa conueniente, perche si come la gloria eterna de gli Angeli buoni, quanto al premio essentiale, ouero accidentale giamai si sminuisce, quando alle uolte sono mandati da Dio fuori delle porte del Paradiso a gloria sua, & a nostra salute, così parimente la pena de gli dannati mai si sminuisse, quādo per diuino uolere, & dispositione sono permessi di uscire fuori dell'inferno, posciache sempre uedono il fuoco eterno essergli preparato per sua pena, nella cui consideratione sono detenuti, & condennati come a perpetuo carcere, & prigionia. Conchiudo adunque, che il fuoco dell'inferno, sendo fuoco corporale affligge gli spiriti dannati, non come corpo, ma si bene spiritualmente, & questo fa in uarij modi, cioè, ritenendogli, impedendogli, soggiogandogli, & nemicandosegli. Primieramente gli affligge ritenendogli in se, ma questo fa sopranaturalmente, & come stromento della giustitia di Dio, il quale gli ritiene, come se a quello fossero legati; & quanto a questo il fuoco infernale è ueramente nociuo allo spirito dannato. Secondariamente il fuoco affligge lo spirito, impedendolo dall'essecutione della pro-

*Dannato sēpre porta seco l'inferno.*

*Gloria de' beati mai sminuisse.*

*Dannati cruciati nel fuoco in quattro modi.*

*Impedisse il fuoco lo spirito dannato nella uolontà.*

propria uolontà, perche si come, per essempio l'huomo s'affligge quando uien ligato, ò ritenuto che non vadi oue egli vorrebbe, così parimente lo spirito dannato sendo ritenuto, & impedito da quel fuoco, come strométo della giustitia di Dio, che nõ possi esseguire il proprio volere d'operare come vorrebbe, & oue gli piace, grandissimamente s'attrista. Non ci lascia mentire il dottissimo Agostino nel libro 21. della Città di Dio, il qual parlando à questo proposito dice: Si come nella congiontione dell'anima al proprio corpo naturale si genera, & nasce in essa un grandissimo amore, così parimente nell'anima ligata, & ritenuta dal fuoco nasce grandissimo horrore, & dolore. Terzo, il fuoco affligge lo spirito, facendolo soggetto a se stesso per diuin volere, percioche si come l'anima, ouero spirito uien premiato di premio essentiale, quando è congionto con Dio, così per il contrario, quando uien priuato della uisione beatifica di Dio, & fatto soggetto alle cose vili, & infime come è il fuoco, & ritenuto in luogo abiettissimo, cioè nel centro della terra, grandissimamente s'affligge, & s'attrista. Vltimamente il fuoco affligge lo spirito come cosa a lui nemica, & al suo voler contraria; perche quando lo spirito vede, & considera quel fuoco come stromento della diuina giustitia, & come cosa a se nociua; & per consequenza nemica, è afflitto interiormente da una somma tristitia, non già perche il fuoco come naturale, & intelligibile

*Amore tra l'anima, & il corpo.*

*Soggioga il fuoco lo spirito dannato.*

*Contrario è il fuoco al voler de i dannati.*

le oggetto offenda l'intelletto dello ſpirito, perche a queſto modo non gli può nuocere, ma lo contriſta, come coſa ripugnante al ſuo volere. Da quanto habbiamo detto ſi caua manifeſtamente, che coſa s'habbi da riſpondere all'autorità di S. Agoſtino ſopra allegata; percioche ſe ben lo ſpirito quanto all'eſſere della propria natura è più nobile del fuoco, come coſa corporea, & materiale; nondimeno, come miniſtro, & iſtromento della giuſtitia di Dio, per virtù della quale egli opera, è più nobile dello ſpirito.

*Nobile è il foco più che lo ſpirito dânato.*

### *Se gli ſpiriti, & anime dannate poſſino ragioneuolmente deſiderare di non eſſer per fuggire le pene dell'inferno. Cap. XVIII.*

Anno dubitando alcuni ſpiritoſi intelletti, & con ſottigliezza cercando ſe gli ſpiriti dannati poſſino, ſecondo il vero giudicio, & retto dittame di ragione deſiderare di non eſſere per fuggire le pene infernali, moſſi primieramente dalle parole di Chriſto noſtro Saluatore, il qual in ſan Matteo parlando di Giuda traditore, dice: Era meglio a colui, che non foſſe mai nato. Et nell'Apocaliſſe al 9. dice il teſto; che i dannati deſiderano la morte, & ella ſe ne fuggirà da eſſi. Poi odono alla giornata i demoni, che per diuina permiſſione poſſeggono i corpi humani gridare, & dire, che vorriano più preſto eſſere annichilati, che ſtar eternal-

*Spiriti dannati ſe poſſino deſiderare di non eſſere.*

*Spiriti dannati ne i corpi humani.*

eternalmente in tante pene, come sono quelle dell'inferno. Nè questo dubbio comincia solamente in questa nostra età a trauagliare le menti humane; posciache prima d'hora ha trauagliato le menti de' padri, & Theologi antichi, i quali uariamente hanno ragionato sopra di questo. Alcuni come S. Anselmo nel suo Monologion, al capitolo diecisette, & Scoto nel quarto delle sentenze, distintione ultima, & suoi seguaci, hanno detto, che i dannati, secondo il uero giudicio, & retto dittame di ragione non possono desiderare di non essere per fuggire le pene infernali, & prouano costoro l'intento loro con uarie, & bellissime ragioni, la prima delle quali è questa: Niuno ragioneuolmente può desiderare un maggior male per fuggire un minore; il fuggire le pene dell'inferno è minor male, che non è il non essere, ilqual lieua, & distrugge tutta la natura del dannato; adunque non si può ragioneuolmente desiderare per fuggire dette pene. Oltra di questo, niuno può rettamente desiderare di non essere per fuggire quella cosa che è giusta, & buona; la pena è giusta, & buona, adunque niuno può desiderare di non essere per fuggirla. Poi sappiamo, che niuno con ragione può desiderare cosa contra la inclinatione, quando quella è conforme al diuino uolere; & parimente è chiaro, che ogni cosa naturalmente desidera l'essere, ilquale è conforme alla diuina uolontà, per essere da Dio non solamēte causato nella creatura rationale, ma anco conseruato. E parimente

*Dannati nõ possono desiderare il suo non essere.*

*Desiderare non si debbe maggior male p fuggire il minore.*

*Ogni cosa desidera lo essere.*

imente cosa manifesta che la pena de i dan-
ati è conforme al voler di Dio, poiche esso
liela dà; adunque per fuggire quella non si
uò ragioneuolmente desiderare il non esse-
e. Vn'altra ragione forma Scoto dicendo:
Niuno può rettamente, nè debbe commette
e peccato per fuggire le pene dell'inferno;
uesto desiderare di non essere è peccato, per
he è contra il voler di Dio, il qual, come hab-
iamo detto, conserua l'essere perpetuo nelle
reature rationali, adunque con ragione non
può desiderare. E parimente cosa manifesta
econdo l'ordine della carità, che si come do-
ò l'essere di Dio, io sono tenuto grandemen
e amar l'essere mio; così per il contrario do-
ò il fuggire l'odio dell'essere di Dio, son te-
uto fuggire l'odio del proprio esser mio; a-
unque desiderando il mio non essere pecco
nortalmente, adunque in modo alcuno i dã-
ati non possono desiderare di non essere,
er fuggire le pene; & però dice il predetto
ottore, per altra uia giustamente non posso-
o desiderare il suo non essere, che per fuggi-
e il peccato. Nondimeno quanto al fatto, io
redo che continouamente essi desiderano
suo non essere, non gia per fuggire il pec-
ato, percioche in quello son ostinati; ma
bene per fuggire le pene, quali continoua-
nente sopportano. Allegano parimente i
ùtori di quest'opinione l'auttorità di S. A-
ostino nel libro che fa del libero arbitrio, o-
e egli dice: Considera quanto bene sia l'es-
ere, il qual è desiderato tanto da i dannati,

*Peccare nō si debbe per fuggire le pene dell'inferno.*

*Odiare il proprio essere niuno debb*

*Dannati desiderano di non essere.*

*Meglio è l'essere misero, che il nõ essere.*

quanto dalli beati,& però(dice egli)è meglio l'essere misero, che il non essere. L'essempio n'habbiamo di quelli; che sono condannati a perpetua prigionia,& con ceppi, catene, & altre sorti di tormenti sono maltrattati.Il medesimo si vede ne gli infermi, decrepiti trauagliati da varie infirmità, miserie, & calamitadi, quali nondimeno tutti eleggono più presto di star così,che di morire; & quantunque alle volte con la bocca chiamino la morte,nondimeno col cuore la fuggono. Altre ragioni adduce Ricardo de Media Villa, nel 4.delle sentenze, alla distintione vltima all'articolo quarto, questione 2. ilqual rispondendo a questo dubbio dice: Il male nel qual se ritrouano i dannati si può considerare in due modi, prima come cosa ch'essendo Dio, il quale da i sacri dottori si chiama mal di colpa;& quanto a questo (dice il predetto dottore) che i dannati più presto deuono desiderare di non essere, che di essere nel peccato; & fortifica questa sua opinione con bellissime ragioni. La prima è,che secondo il giusto, & retto dittame di ragione ogni volontà creata è più tenuta da fuggire quelle cose che sono contra Dio, che quelle che sono contra di se stessa; perche è anco più tenuta d'amar Dio, che se stessa; di maniera che se la volontà creata potesse amar Dio d'amor infinito di tal'amor saria tenuta d'amarlo, & per il contrario, sendo la creatura oggetto finito, non può amar se stessa se non d'amor finito.Conciosia poi, che il peccato sia contra di Dio

*Essere nel peccato non è desiderabile.*

*Volõtà creata debbe fuggire il peccato.*

&

& non contra il proprio essere, perciò debbo
no i dannati più presto desiderare di non es-
sere nel peccato, che di hauere il proprio esse-
re; & non potendo hauere l'essere senza pecca
to nello stato oue si ritrouano, per questa cau-
sa par che doueriano desiderare di non esse-
re. Oltra di questo è chiaro, che gli è peggio
l'essere in peccato che non è il non essere sem
plicemente, perche il primo, cioè, l'essere in
peccato è offesa di Dio, qual per ogni modo
siamo obligati fuggire, il che non è così del
non essere; altrimente questo saria stato pec-
cato auanti la creatione del mondo, & chi sa-
rà così priuo di giudicio, che non sappi, che
qualunque uolontà è obligata di fuggire il
peccato? & però (dice Ricardo) i dannati do-
ueriano più presto desiderare di non essere,
che di essere nel peccato. Ma se noi uogliamo
hauere l'occhio alla loro pena, la quale è giu-
sta, & giustamente gli è data da Dio, dice il
predetto dottore, che non possono ragione-
uolmente desiderare di non esser per fug-
gire la pena, perche secondo San Dionigio
nel libro de' diuini nomi capitolo quinto è
più nobile participatione di Dio l'essere, che
non è la beatitudine. Frà tutte le diuine parti
cipatione (dice egli) la più nobile sia l'essere;
pigliando però l'altre participationi ciasche-
duna nell'essere suo, perche l'essere è sostan-
za, & la beatitudine è accidente nell'anima;
& sappiamo benissimo, che la sustanza è più
nobile senza comparatione dell'accidente,
parlando genericamente; & chi sarà quello,

*Desiderio de' dannati qual essere dourebbe.*

*Peggio è l'essere nel peccato che il nō essere.*

*Pena de' dānati è giusta.*

*Più nobile participatione di Dio qual sia.*

che con ragione possi desiderare di perdere la più nobile participatione di Dio per fuggire la pena; la quale è cõtra alla gloria, che è men nobile? Conciosia adunque, che il non essere sia contrario all'essere; & la pena sia contraria alla gloria; perciò niuno ragioneuolmente può, ne deue desiderare di non essere per fuggire la pena. Se poi in fatti i dannati desiderano il non essere per fuggire le pene, ò nò, uarie sono l'opinioni sopra ciò. Per dichiaratione di questo si deue notare, secondo S. Bonauentura nel 4. delle sentenze, alla distintione 50. artic. primo, questione 2. il che il non essere per niuno modo si deue desiderare, secondo il retto dittame, & uero giuditio di ragione; ne manco ragioneuolmente si può desiderare di essere dannato, & infelice; anzi che naturalmente l'uno, & l'altro si debbe fuggire, più, ò meno, però, secondo che a i dannati leuano maggior, ò minor doni; cioè l'esser naturale, & l'essere beato. Il non essere più deue fuggire dalli dannati, perche leua totalmente il bene, che è l'essere, & la pena leua parte di quello, che è la beatitudine. Se adunque noi uogliamo parlare secondo l'appetito del commodo, non è dubbio ueruno, che se fosse in potestà loro d'elegere il non essere ò la miseria, che più presto s'eleggerebbono di non essere, che d'essere nelle pene eternali. Ma se poi parliamo quanto all'appetito ragioneuole, sendo la lor pena ordinata a gloria di Dio, più presto doueriano desiderare di star nel fuoco eterno per gloria del loro fattore,

*Gloria è meno habile dell'essere*

*Il non essere per niũ modo si deobe desiderare.*

*Fuggire perche si debbe il non essere.*

*Appetito qual doueria essere ne i dãnati.*

e, che per annichilatione fuggire la mano
altri come Ricardo nel luoco sopracita-
l. 3. dicono che questo uolere de' dannati
uò considerare in dui modi, cioè secondo
uolontà naturale, & a questo modo non so-
mente non desiderano il non essere, ma ne
o lo possono desiderare; perche è meglio
sere nelle pene, che il non essere, posciache
non essere non è alcuna sorte di bontà.
esto conferma il Filosofo nel 2. libro del-
generatione, dicendo: In tutte le cose, il me
sia desiderare la natura; cioè l'essere. Et di
esto n'habbiamo l'essempio in tutte le co-
naturali; li quali con ogni loro sforzo cer-
no la conseruatione del proprio essere. Se-
ndariamente, questo loro uolere può esse-
secondo una uolontà deliberatiua, la qual
dui modi può uolere una cosa, cioè, perche
cosa le piaccia per propria natura; come
essempio saria quando la uolontà nostra
a Iddio, perche ella sà, che egli per propria
ura è degno di essere amato, per hauere
tutte quelle proprietà che si conuenghi
a terminare tal amore. Secondariamente
ò la uolontà uolere una cosa non perche
cosa le piaccia, ma per fugirne un'altra,
più le piaccia. La uolontà adunque delibe
ua de' dannati non desidera il non essere,
che esso per propria natura sia appetibile,
lo desidera come quello che potria por fi-
alle loro pene; perche conoscono che del
essere non possono riportare alcuna sor
di diletto, ne utilità, perche hanno tanta

*Volontà naturale, pe i dãnati qual sia.*

*Ogni cosa cerca cõseruare il proprio essere.*

*Volontà in due modi può uolere una cosa.*

*Volontà deliberatiua de i dãnati come desideri il non essere.*

pena in se stessi, che in loro non può capi punto di uera allegrezza; ne per l'essere lo possono acquistare alcun bene. In oltra so soggetti ad ogni sorte di uergogna, miseri & calamità, & però non è marauiglia se d siderano di non essere, per fuggire tante p ne, tormenti, uergogne, & afflittioni dell'i ferno. E un'altra opinione, & è di S. Thom so, la qual tiene, che i dannati possono de derare il suo non essere per fuggire le pe dell'inferno; la qual anch'essa e fortificata c bellissime ragioni, & autorità de' santi, le qu li, perche tutte conchiudono, che i dann possono desiderare il suo non essere, nō pri cipalmente, perche il non essere, non è c eligibile, ma accidentalmente, in quanto c li spiace la miseria, la qual segue all'essere l ro, perciò non l'addurrò altrimente. Et qua tunque tal opinione para contraria a que di Scoto, di Ricardo, & di S. Bonauentura prima uista, nondimeno non è cosi, perc tutte le ragioni che fanno Scoto, Ricardo, S. Bonauentura prouano dell'essere princip le considerato per se stesso; & quelle di S. T maso prouano dell'essere misero, & però n sono contrarie. Rispondendo dunque all'a torità di Christo intorno al fatto di Giuda co, ch'ella si può intendere in dui modi, p ma quanto allo stato del peccato; & a que modo sēza dubbio ueruno era meglio a G da di non hauer l'essere principale, che di p care, come habbiamo detto di sopra nelle r gioni della prima opinione. Ma se noi v glia-

*Allegrezza non può capire ne i dānati.*

*Concorda l'Autore alcune opinione.*

*Non essere di Giuda come seria stato meglio.*

*Meglio era à Giuda il non nascere, che l'essere misero.*

iamo intendere, che fosse meglio che non
ſſe nato quanto allo stato della pena ch'egli
oueua patire, in tal caso detta autorità si deb
intendere del nascere fuori del uentre ma
rno, percioche sarebbe stato meglio, cioe
anco male ch'ei fosse morto nel uentre di
a madre dopo l'infusione dell'anima, per-
e a quel modo non haurebbe sentito se
on la pena del danno; la onde che hora pa-
ice, & l'una, & l'altra cioè, & la priuatione
lla ursione della diuina essentia, & le pene
fernali, quali secondo i sacri Theologi si
iamano pena del senso, la qual corri-
onde al peccato mortale. A quella autorità
ll'Apocalisse dico, che i dannati deside-
no di non essere, ma il suo uolere non è
gioneuole, anzi sregolatissimo, disordina-
, indiscreto, & fantastico, per essergli noci-
questo essere nelle pene; si come anco fà
ecatore, il quale ingannato nella ragio-
, alle uolte lascia di fare un minor male
ne fà un maggior per qualche particolare
lettatione che in quello ritruoua: cosi i dan
ti ingannati, & offuscati nell'intelletto,
siderano di non essere istimandosi d'haue-
qualche sorte di quiete quando non ha-
ssero l'essere. Resta dunque questa uerissi-
ma conclusione nel suo essere; che i danna-
secondo il uero giudicio, & retto dittame
ragione non possono, ne deuono desidera
il suo principale non essere per fuggire le
ne infernali; ancorche sempre faccino il
trario per essere loro difformi dalla diuina

*Pene del senso, et del danno quali siano.*

*Volere de i dannati qual sia.*

*Ingamno de i dannati.*

*Dānati rettamēte non possono deliberare il non essere.*

volontà, qual gl'infligge tal pena a gloria su & a punitione della loro peruersa volontà, quale si come perpetuamente haurebbe pe cato, quando perpetua vita le fosse stata nata da Dio, cosi anco perpetuamente vi punita; accioche la diuina giustitia habbi suo luogo, & dia a ciascheduno il premio, pena secondo i meriti, ò demeriti, c'hanno perato in questo mondo.

*Pena de' dãnati perche sia eterna, sendo il peccato tẽporale & finito.*

*Perche causa gli spiriti dannati non possino pe tirsi de i loro peccati, & ritornando alla penitenza, riconciliarsi con Dio, oue si tratta del loro libero arbitrio.*

*Cap. XIX.*

Ogliono alle volte alcuni eleuã spiriti dubitare, qual sia la cau che gli spiriti dannati nõ possin couertirsi a Dio, & ritornare all penitẽza, il che alla giornata s'c de affirmare da li spiriti maligni, quali occup no i corpi humani, i quali astretti cõ le cõgiu rationi da gli Essorcisti, & richiesti perche n lasciano di far male ritornando a Dio, dico no non poterlo fare; & che troppo lo fa rebbono se potessero. Et tanto più nasce costoro causa di dubitare, & cercare la caus di questa impossibilità, quanto che veggono che in tutte le creature capaci di ragione si t truoua il libero arbitrio, i cui atti sono il uol re, & il non volere, secondo S. Agostino. Pe

*Dãnati perche non si possino pentire.*

*Libero arbitrio è in tutte le creature capaci di ragione.*



dichia-

dichiaratione dunque di questa curiosa dubi
atione si debbe notare, secondo S. Thomaso
nelle qq. disputate, nel titolo che fà delli de-
moni, che molti sono caduti in errore, &
nell'heresie per l'ignoranza loro, non poten
do capire in che maniera il libero arbitrio
habbia potestà così nel bene, come nel male.
Fra quali fu Origene, il qual si pesò che il libe
ro arbitrio di qualunque creatura in qualun
que stato, & tempo si potesse riuolgere, & in
chinare al bene, & al male, secondo il suo be-
neplacito; & perciò diceua che i demoni col
mezo di questo libero arbitrio anco vna uol-
ta doueuano ritornare al bene, & alla penitē
za; & ꝑ la misericordia di Dio potere conse-
guire la remissione de i loro peccati. Dice pa-
rimente questa opinione, che gli Angeli san
ti, & li beati, che hora sono in cielo, per la li-
bertà del libero arbitrio loro possono pecca-
re, & per consequenza possono cadere dalla
eterna beatudine, & dannarsi. Il che quanto
sia erroneo, ce lo dimostra il dottissimo Ago
stino nel 21. della Città di Dio dicendo: Per
questa, & molt'altre come la S. Catholica, &
Romana Chiesa hà condannato Origene,
perche volendo egli con questo modo es-
saltare la misericordia di Dio, faceua i santi
miseri, volendo che dopò il peccato che
poteuano fare per la libertà loro, patesse-
ro, & sostenessero le pene, con lequali pur-
gassero detto peccato; il che immediata-
mente è contra la diffinitione della beati-
tudine, qual dice? ch'ella non è, che una

*Ignoranzà à causa d'errore, & heresie.*

*Errore di Origene intorno a i demoni.*

*Origene per che sia stato dannato.*

*Diffinitione della beatitudine.*

allegrezza certa, sempiterna, & sicura, senza timore veruno, qual nasce al beato dalla fruitióne della diuina essenza. Contradice parimente al detto di Christo in S. Matteo, ilqual parlando delli dannati dice: Andranno i dannati in un tormento eterno, & i giusti nella vita eterna. Et nacque questo errore d'Origene da questo, ch'ei non considerò bene, & con tutta quella diligenza che si conueniua, quali cose fossero di essenza, & si conuenesse ro alla potestà del libero arbitrio, senza la quale l'huomo in stato ueruno mai si ritroua. Per più chiarezza dunque di questo si deue auertire, che alla natura propria del libero arbitrio s'appartiene, che egli possi sopra diuerse cose; & per questo quelle cose che sono priue di cognitione, le cui attioni sono terminate ad un sol fine, niente oprano per uolonta; come saria in fuoco, ouero altra simile cosa, le quali oprano solamente secondo l'impeto di natura, & quanto possono. Gli animali poi irrationali oprano si per uolontà impropria però, ma non già libera; perche quello giudicio col quale essi seguono, ouero fuggono alcune cose gl'è inserto dalla natura; di maniera che non possono fare altrimente di non seguire quello; come per essempio fa la pecora, la qual uedendo il lupo, non può fare che non temi, & fugga. Tutte quelle cose poi c'hanno l'intelletto, & la ragione oprano col libero arbitrio, in quanto che l'arbitrio loro, con il mezo del quale oprano, segue l'apprensione dell'intelletto, & della ragione, laquale si

*Errore di Origene doue si a nato.*

*Natura del libero arbitrio*

*Volontà de gli animali irrationali nō è libera.*

*Quali cose oprino cō il libero arbitrio.*

le si estende sopra molte cose, & però come habbiamo detto, la natura del libero arbitrio è di potere sopra molte cose. Et questa diuersita si può considerare in più modi; primieramēte quāto alla differenza di quelle cose che sono elette, & ordinate al fine, percioche a tutte le cose conuiene il suo fine, al qual con una naturale necessità sono inchinate; percioche la natura sempre pretende ad un fine. E perche molte cose si possono ordinare ad un fine, & l'appetito intellettuale, ouero rationale della natura può uoltarsi a diuerse cose, & eleggere quelle, che appartengono al fine, però a questo modo Iddio come proprio fine naturale uuole la sua bontà, ne può fare di non uolerla. Ma perche alla bontà di Dio si possono ordinare molti modi, & ordini di cose; però la uolontà di Dio non è talmente ordinata ne i suoi effetti ad un fine, ch'ella quanto a se non posi riuolgersi ad un'altro; & quanto a questo a Dio conuiene la libertà del libero arbitrio. Similmente dico, che l'Angelo & l'huomo per loro fine hanno la beatitudine determinatagli da Dio, & però naturalmente desiderano quella, si come per il contrario non possono uolere la miseria, come dice il padre S. Agostino nel lib. 8. della Trinità. Ma perche molte cose possono essere mezo per acquistare detta beatitudine, però la uolontà tanto dell'huomo, quanto dell'Angelo buono, ò reo nell'eleggere quelle cose che sono pertinenti al fine, può essere sopra diuerse

*Diuersità di cose sopra le quali può la uolontà.*

*Al fine molte cose si possono ordinare.*

*Molti ordini di cose si possono ordinare alla bōtà di Dio.*

*Fine dell'Angelo, et dell'huomo è la beatitudine.*

*Beatitudine per molti mezi si può acquistare.*

cose. La secōda diuersità sopra la quale il libero arbitrio hà potestà si può considerare secondo la differenza del bene, & del male; ma questa diuersità non appartiene propriamente alla libertà del libero arbitrio, ma accessoriamente, & accidentalmente, in quanto, che gli è in una natura, la quale può mancare dal retto dittame di ragione; conciosiache la volontà per propria natura sia ordinata al bene, come al proprio oggetto. S'ella poi elegge il male questo non gli può auenire se non per questa causa, che ella apprende il male sotto qualche colore di bene, il che nasce da difetto dell'intelletto, ouero dalla ragione, oue si causa la libertà del libero arbitrio. Ne è cosa pertinente alla ragione, ne ad altra potenza il mancare ne gli atti suoi, si come anco non è connaturale alla potenza visiua, che alcuno habbia la vista offuscata, ouero che sia guerzo, ò losco; & però dico, che non è inconueniente che si truoui vn libero arbitrio, qual talmente elegga il bene, che per niun modo possi eleggere il male, & questo per propria natura, come è quello di Dio; ouero per special gratia, come è quello che si troua ne gli Angeli, & huomini beati. La terza diuersità nella quale può il libero arbitrio, si considera secondo la differenza della mutatione, la quale non consiste in questo, che alcuno voglia diuerse cose; percioche ancho Iddio vuole che siano fatte diuerse cose, secondo che si conuiene farle in diuersi tempi, & da diuerse persone; ma la mutatione del libe-

*Potere oprare male non appartiene alla libertà del libero arbitrio.*

*Volontà come elegga il male.*

*Libero arbitrio che non può elegger il male.*

*Mutatione del libero arbitrio in che consiste.*

to arbitrio consiste in questo; che alcuno non voglia quell'istessa cosa, & in quello istesso tempo, che prima voleua, ouero quello che prima non voleua. Et questa diuersità non è d'essenza del libero arbitrio, ma come habbiamo detto, gli auiene per la conditione della natura mutabile, nella quale si ritruoua detto libero arbitrio, si come anco non è coessentiale alla potenza visiua, che vno diuersamente vegga, ma questo occorre alle uolte per le diuerse dispositioni di colui che uede, l'occhio del quale alle uolte sarà puro, & altre uolte turbato. Il medesimo dico della mutabilità perche si muta in noi il libero arbitrio; ò per qualche causa che in noi si ritruoua, cioè per la ragione, come saria quando alcuno prima non sapeua qualche cosa, qual poi conosce; ouero per l'appetito, il quale alle uolte sarà talmente disposto per qualche passione, ouero habito, che s'immerge; & profonda in qualche oggetto all'hora a lui conueniente, che poi cessando quella tal passione, quell'oggetto più non gli sarà conueniente. Ouero che questo sarà per qualche esterior causa come saria quando Iddio col mezo della gratia sua immuta la uolontà dell'huomo di mal in bene; di cui dice la sapientia ne i Prouerbij al 21. che il cuore del Rè è nelle mani di Dio; & lo uoltarà oue gli pare, & piace. Queste due cause cessano nelli Angeli dopò la prima elettione; perche quelle cose che naturalmente appartengono all'ordine della loro natura, essi immobilmene oprano;

*Diuersità che non è coessentiale al libero arbitrio.*

*Mutabilità non è d'essenza del libero arbitrio.*

*Causa esteriore della mutabilità del libero arbitrio.*

&

*Angeli come oprino le cose naturali.*

& alla natura Angelica appartiene, che gli Angeli habbino notitia di tutte quelle cose, che naturalmente possono sapere; si come anco naturalmente noi habbiamo la notitia de primi principij, per i quali discorrendo potiamo venire in cognitione delle conclusioni; il che non occorre ne gli Angeli, perche come habbiamo detto nel 6. cap. di questo primo libro, essi veggono ne i principij istessi tutte le conclusioni ch'appartengono alla loro naturale cognitione. E però si come naturalmẽte noi habbiamo la cognitione de i primi principij, così l'intelletto Angelico opera immobilmente intorno a tutte quelle cose, che naturalmente conosce. Et perche la volontà loro è proportionata all'intelletto, però di quì nasce, ch'ella naturalmente sia immobile intorno a quelle cose che appartẽgono all'ordine della natura. E ben vero, che sono in potẽza rispetto al moto nelle cose sopranaturali, tanto nel riuoltarsi a quelle, quanto nel fuggirle. Questa sola mutatione può essere in loro, che dal grado loro, naturale possono essere mossi a quelle cose, che sono sopra natura, voltandosi a quelle, ouero sprezzandole. Ma perche tutto quello, che auiene ad alcuno, li auiene secondo la capacità, & modo della propria natura, però è cosa conueniente, che gli Angeli immobilmente perseuerino nella loro conuersione, ouero auersione del bene sopranaturale, & questo quanto alla causa intrinseca. Quanto poi alla causa estrinseca sono immobili, ò nel bene ò nel male

*Cognitione dell' Angelo intorno alle cose naturali.*

*Volontà dell' Angelo è proportionata all' intelletto.*

*Mutatione qual può essere ne gli Angeli.*

*Immobilità delli Angeli nel bene, ò mal operare.*

male dopò la prima elettione; perche all'hora finisce in loro lo stato del uiatore; ne appartiene alla diuina sapienza, che più Iddio infondi la gratia sua a gli spiriti dannati; per la qual essi siano riuocati dal male della prima auersione, nella quale immobilmente perseuerano; & però ancorche i demoni eleghino diuerse cose per il libero arbitrio loro, nondimeno in ogni cosa peccano; perche sempre si stanno nella via della loro prima elettione. Per questa causa adunque (dice l'Angelico Dottor) i Demoni, & anime dannate non possono pentirsi, & ritornare alla penitenza, ne per conseguente riconciliarsi con Dio. Et perciò dice Sant'Anselmo nel libro che fà della libertà del libero arbitrio, che il Demonio irrecuperabilmente ha perduto la rettitudine della giustitia. Alcuni altri assegnano altre ragioni, da' quali non discorda San Bonauentura nel 2. libro delle sentenze, alla distintione 7. art. primo, questione prima, ilqual dopò l'hauer citato molte opinione dice, che la ragione perche i Demoni non possono ritornare alla penitéza, è il tempo, & stato di meritare, il qual gli fù prefisso da Dio, qual duraua solamente fino alla loro prima operatione, fosse buona ò ria, & però si come l'huomo passando il suo stato di meritare, ancorche pecchi poco, purche mortalmente, & mora in esso peccato, non può raquistare la buona uolontà; così parimente auiene a gli Angeli, & questo è quello che accenna Damasceno quando dice. Quello

*Demoni irreuocabilmente hãno perduto la rettitudine della giustitia.*

*Perche i demoni non possino ritornare alla penitenza.*

*Raquistare non può l'huomo dopò la morte la buona uolontà.*

lo che a gli huomini è morte; a gli Angeli è cadimento. Il medesimo conferma il dottissimo Agostino, nel libro che fà de Fide ad Petrum, dicendo: Iddio ha talmente creato gli Angeli, che quelli che volevano, potevano perpetuamente essere buoni; & quelli che nō volessero, la divina sapiēza determinò di mai riparargli, & però gli prefisse il tempo, & stato, qual fù fino alla prima battaglia. Per maggior chiarezza di questo si deve notare, che il diavolo è talmente ostinato, che non può ricuperare la buona volontà; il medesimo dico di Giuda, & di qualūque altro peccatore dannato; & è chiaro che questo non nasce dalla natura, ne anco dal modo del peccare, perche tutti quelli che peccano sarebbono dannati. Se dunque non si trova altro modo commune al demonio, & all'huomo, che il stato, poi che qualunque di questi, cioè, & l'huomo, & l'Angelo sono fuori del stato di potere meritare, segue che questa sarà potissima causa perche i demoni, & dannati non possono ritornare alla penitenza. Questo più chiaramente si può comprendere nel peccato del l'huomo; percioche il peccato di Giuda nel principio non levò a Giuda la possibiltà di ritornare alla penitenza, ma si bene gli fù levata tal possibilità, subito che passò il stato, & tempo di potere meritare, dopò il quale nacque subito questa impossibilità di potere ritornare alla penitenza: perche Iddio ha determinato di offerire la gratia mentre che è tempo di meritare; il qual passato che sia (po

*Determinatione di Dio intorno agli Angeli.*

*Ostinatione de' dannati oue naschi.*

*Causa della ostinatione de' dannati qual sia.*

*Dio offerisse la gratia sua mentre è tempo di meritare.*

sciache ei non fà (contra la sua terminatione) più non offerisce la gratia che peruenghi la uolontà, & l'induchi alla penitenza, & perciò ella si stà nell'eterna impenitenza, & conseguentemente nel peccato. Mà potria dire qualche spiritoso intelletto. Se Iddio haueua preueduto che il demonio doueua peccare, perche causa gli terminò, & prefisse sì breue tempo di ritornare alla penitenza? A questo quesito si risponde, che nella creatione delle creature non si considera principalmente la misericordia, ò giustitia diuina, ma si bene la sapienza di Dio, la qual determinò creare in questa machina mondiale due sorti di creature ragioneuoli, acciòche il mondo fosse perfetto, una delle quali fosse unita al corpo, che è l'anima rationale; l'altra tutta spirituale, che è l'Angelo; la qual totalmente è spirituale, incorrottibile, & ingenerabile; posciache un'Angelo non può esser prodotto da un'altro, & perciò si come tutti insieme sono stati creati, così parimente tutti insieme doueuano essere glorificati; perche sono spirituali, incorporei, & incorrottibili, & non hanno cosa che gli ritardi al bene, però furono creati nel cielo Empireo, propinquissimi a Dio, & disposti alla gloria, tanto per rispetto della loro natura, quanto anco in rispetto al luogo; & per questa causa gli fù terminato, & assignato il tempo di meritare conueneuole alla loro natura, che fù fino alla prima auersione, ò conuersione a Dio. All'huomo poi, perche era stato creato nel

*Dio perche habbi terminato sì breue tempo di meritare a gli Angeli.*

*Due sorti di creature a decoro dell'vniuerso.*

*Angeli insieme tutti sono stati creati.*

*Tempo di meritare de gli Angeli qual fosse.*

corpo

corpo animale à fine di poter procreare la prole, & multiplicare huomini al seruigio di Dio, perciò anco gli fu dato luogo più lontano dalla gloria di Dio, che fù il Paradiso terrestre, & parimente gli fù dato più longo termine, & tempo, & perciò peccando l'Angelo, subito vscì fuori del tempo statuitoli di potere meritare, il che non fù fatto all'huomo, & però peccando l'huomo, potè ritornare alla penitenza, & non il demonio. Questo è quello ch'accenna Agostino Santo nel primo libro de Mirabilibus sacræ scripturæ, quando dice; l'Angelo perche cade dal stato sublime del suo ordine, perciò non potè rileuarsi. Altri (come Ricardo, & suoi seguaci) nel 2. delle sentenze, alla distintione 7. art. 2. questione prima, aggiongono altre ragioni, & dicono, che ancorche gli spiriti separati auanti la loro elettione possino eleggere tutto quello che gli piace ò sia bene, ò male, nondimeno dopò detta elettione non possono volere se non quello c'hanno eletto nel primo loro uolere, per questa causa, che con ogni loro sforzo si sono accostati, & riuolti a tal oggetto, & si fortemente che da quelli non si possono partire. La medesima ragione assegnano costoro dell'ostinatione dell'anime che si partono dal corpo in peccato mortale; percioche nell'ultima patria loro, secondo l'essigenza di quel peccato si fortemente muouono, che per modo alcuno non si possono partire da tal peccato. Altri dicono, che la causa dell'ostinatione ne gli spiriti dannati, la

*Huomo per che sia stato creato da Dio.*

*Angelo dopò la prima elettione nõ può uolere se non quanto ha eletto.*

*Ostinatione dell'anime dannate donde proceda.*

a sottrattione della diuina gratia; & allegano questa ragione. Niuna cosa creata può giongere al suo perfetto, & quieto fine, & termine, senza qualche generale, ò particolare aiuto che la disponga, aiuti & inchini al detto fine, & termine suo; i dannati nō hanno ne, sono per hauere tal aiuto che gli disponghi, & aiuti, & inchini alla giustitia, & gratia, la quale è il proprio termine della uera penitenza; dunque per niun modo possono pentirsi, ne ritornare a Dio. Et sappiamo di certo, che la gratia che ci fa grati a Dio è dono sopranaturale di Dio; & che per niun'altra potenza, sia qual si uoglia, non la potiamo hauere, che da esso Dio, la quale inchina la creatura rationale, ordinando la cognitione sua, ouero eccitando, & mouendo la uolontà, & affetto rationale. Se adunque i dannati non hanno, ne possono hauere questo aiuto sopranaturale necessario alla giustificatione, segue che per niuno modo possono ritornare alla penitenza. Oltra di questo (dicono costoro) il Demonio è di tal maniera habituato nella superbia, & si fattamente sommerso in quella, che per niuno modo se ne può leuare; & si come gli Angeli buoni con ogni loro sforzo natuale nella prima elettione s'accostorono a Dio, così i Demoni con tutta la forza della uolontà loro, abbandonando Dio loro fattore, si uoltarono all'amor disordinato di se stessi, mouendosi con quella maggior forza, che a loro fosse possibile; di maniera che tal moto di superbia fù intensissimo, &

*Sottrattione della gratia qual effetto produchi ne i dannati.*

*Niuna creatura senza aiuto particolare può giungere al suo fine.*

*Dānati non possono hauere la gratia di Dio.*

*Angeli buoni con ogni sforzo s'accostarono a Dio.*

*Moto di superbia ne i Demoni fù intensissimo.*

talmente in quello s'habituarono, che più intensamente non si poteuano insuperbire. Et sendo la superbia cōtraria alla gratia che ci fa grati a Dio, per questo eglino non possono hauere alcun'aiuto sopranaturale, che gli inchini alla penitēza, nè mai tal'aiuto per l'auenire gli sarà dato. Et questo ha ordinato la diuina prouidenza congruamente, prefigendogli, & statuendogli il tempo di potere meritare fino alla prima sua elettione; perciochè sendo stati creati in tanta nobilità nelle parti naturali, & senza alcuna inclinatione al male, & nondimeno con ogni sua forza si profondarono nella propria malitia; nè per il cadere suo tutta l'Angelica natura era persa, come nel primo ceppo dell'humana natura; però non è cosa conueniente, che gli sia dato questo sopranaturale aiuto, col qual possino ritornare allo stato della penitenza, & del potere meritare. Da quanto dunque habbiamo visto di sopra conchiudo, che i beati in cielo hanno il libero arbitrio, & più perfetto del nostro, per essere confirmati in gratia; di maniera che più non possono peccare. Oue si deue notare; che variamente da dottori scolastici viene assignata la causa perche l'Angelo buono non possi peccare. Alcuni dicono, che la causa è, perche il suo libero arbitrio è mutabile auanti l'elettione, ma che dopò vien fatto immutabile da quell'oggetto à che prima ei s'è conuertito, & riuoltato; & conciosia che l'Angelo non habbi cosa veruna che lo ritardi nella sua elettione, perciò l'Angelo

*Ordinatione giustissima della diuina prouidenza.*

*Beati in cielo hanno il libero arbitrio più perfetto del nostro.*

*Angeli buoni perche nō possino peccare.*

*Angelo non ha cosa che lo ritardi dal bene.*

gelo

gelo con tanta forza, & intenso affetto si profonda nell'oggetto, che poi da quello non si può leuare, & però (dicono costoro) gli Angeli nella sua conuersione a Dio così fortemente si sono acccostati, & con tanto affetto, che da quello non si possono distorre, ne leuare, & per questo nō possono peccare. Questa opinione (salua la sua riuerenza) s'inganna, & la ragione è questa, perche a questo modo, se gli Angeli buoni per propria natura, auanti che essi eleggessero Iddio, hauessero eletto qualch'altro bene inferiore a Dio; come poteuano eleggere in quello istesso fariano stati confermati, & così non si farebbono potuti rileuare, secondo questa opinione, ne riuoltarsi a Dio, il che nega S. Isidoro, come diremo più di sotto. Et perciò dico altrimenti, secondo Ricardo di Media Villa nel 2. delle sentenze, alla distintione 7. articolo primo, questione prima, che gli Angeli buoni per questa ragione non possono peccare, perche sì come la uolontà loro non può fare elettione veruna, che non sia di cosa buona, & sotto colore, & specie di bene, come dice Dionisio nel libro de' Diuini nomi, cap. 4. così parimente non può sprezzare cosa alcuna, se non sotto specie, & ragione di male, ouero come cosa alla quale manchi qualche parte di bontà. E perche gli Angeli buoni contemplando Iddio, in lui nō possono ritrouare parte alcuna di male, ne mancamento veruno di bontà, anzi tutto quello che dalla creatura ragioneuolmente può essere desiderato, con più eccel-

*Errore di alcuni.*

*Angeli buoni non possono eleggere altro che il bene.*

*In Dio non si troua alcun male.*

eccellente, & perfetto essere ueggono, & con templano nel specchio della diuina essenza, perciò non possono non amare Dio, & l'altre cose in ordine a lui. E questo è quello che tocca S. Anselmo nel libro, che fà de Casu diaboli, oue dice che i buoni Angeli sono talmente stati assaltati, & eleuati, che hanno acquistato tutto quello che poteuano acquistare; & di maniera che ueggono tutto quello che potessino uolere giustamente, & per questo non possono peccare. Et sant'Isidoro nel primo libro ch'ei fà. De sũmo bono cap. 10. dice, che ancorche gli Angeli siano mutabili per natura; nondimeno la diuina contemplatione non li lascia mutare. Nè per questo si può dire, che d'alcuna necessità siano sforzati, nè che il demonio del loro libero arbitrio sia minuito, perche, come dice il deuoto Bernardo nel libro che fà del libero arbitrio, la libertà della uolontà rimane, e si cõserua tanto ne gli Angeli buoni, quanto cattiui. Et S. Anselmo parlãdo di questa libertà dice, che quella uolontà che non si può partire dalla rettitudine, è molto più libera, che non è quella che può peccare. Par anco cosa ragioneuole il dire, che il libero arbitrio sia tanto più libero quanto maggiormente si rassomiglia al libero arbitrio sommamente libero, che è quello di Dio il libero arbitrio ne gli Angeli, dopò la confirmatione, s'assomiglia a quello di Dio; perche è per gratia impeccabile, si come quello di Dio è impeccabile per natura; & però è più stabile, che non era prima, & per conseguenza

*Angeli buoni hanno acquistato tutto quello che poteuano acquistare.*

*Libertà del libero arbitrio rimasta ne gli Angeli buoni, & rei.*

*Libero arbitrio de gli Angeli si rassomiglia a quello di Dio.*

eglienza più libero, & perfetto che non era
rima; percioche prima poteua seruire al pec
ato, il che per gratia non può hora. Per que-
to diceua il dottissimo Agostino nel suo En-
hiridion, cap. 63. che molto più è libera quel-
i libertà, che onninamente non può pecca-
e, & seruire al peccato. Et chi dubiterà, che
uella libertà sia più libera, che non può cade
e nella miseria, di quella che gli può cadere?
Di questa libertà diceua s. Bernardo nel libro
lel libero arbitrio. La libertà del libero arbi-
rio si couiene a tutte le creature capaci di ra
gione vgualmente, & non è minore (quanto
ia dal canto suo) ne i buoni, che ne i cattiui
piriti, & tãto è perfetta questa libertà nel'al-
ro secolo; quanto nel presente; percioche (di-
e egli) ogni libero arbitrio in ogni stato, &
empo ha questa natura, che per niun modo
può essere sforzato. Gli Angeli dunque buo-
ni per propria & spontanea volontà, aiutati
però dalla diuina gratia, eleggono il bene,
& fuggono il male, & peccato. Oltra che
sappiamo, che la facoltà, ouero potestà di po-
ere peccare secondo S. Anselmo nel primo
ap. del libro che fa della libertà del libero ar-
bitrio, non solamente non è libertà, ma ne an
o parte di libertà. Dico parimente, che i spiri
i dannati hanno il libero arbitrio, col qual
(abbãdonati dalla diuina gratia) per propria
volontà, sendo ostinati, & indurati nel pec-
ato, sempre seguono, & eleggono il ma-
e, & fuggono il bene, & però il loro li-
bero arbitrio è di maniera represso, debole, &

*Imprecabile è il libero arbitrio de gli Angeli buoni.*

*Libertà del libero arbitrio vguale ne' buoni, et cattiui Angeli.*

*Potestà di peccare non è libertà, nè parte di libertà.*

corrotto, che per mezo di quello non si possono leuare dal peccato.

### *Come gli spiriti possino muouere un corpo da un luogo all'altro col solo imperio dell'intelletto, & uolontà loro. Cap. XX.*

*Demoni offendono alcuno ancor che lontano: portando il male per aria.*

PErche nel 10. capo del 2. libro habbiamo a parlare (benche incidentalmente) come i demoni possino offendere una creatura, quantunque sia lontana a requisitione de i Malefici, mentre però, che questo gli sia concesso, ò permesso da Dio, portando quelle busse, ferite, ò bastonate, ouero altro nocumento che il Mago vuol introdurre nel corpo d'alcuna persona, per aria, ilche pare difficile à molti; perciò nel presente capitolo voglio che vediamo come questo sia possibile. Per maggior chiarezza dunque di questo si deue notare, secondo S. Thomaso nelle qq. disputate, nel titolo de i demoni, che quanto all'operationi delle sostanze separate da i corpi niuna di loro opera attione veruna intorno alle cose esteriori, se non col mezo dell'intelletto, & propria loro volontà, & nel loro operare estrinseco oprano secondo il modo, & ordine naturale delle cose, il qual modo si può considerare non solamente secondo le loro nature, ma anco secondo i loro moti, i quali anch'essi hanno un cert'ordine trà di loro. Et questo può essere in dui modi, primieramente secondo la propria

*Operationi esteriori de le sostanze separate.*

natura;

natura; & quanto a questo il moto locale si può comparare a gli altri moti in dui modi; prima come quello che primo frà tutti i moti; oueramente come quello che fà manco uarietà nella cosa mossa di tutti gli altri moti; percioche per gli altri moti alle uolte si uaria alcuna parte intrinseca della cosa mossa, come saria la qualità, ò quantità, & alle uolte la forma sostantiale; oue che per il moto locale solamente si uaria il luogo. Et quanto ad ambidua questi modi dico, che i corpi possono essere mossi dalle sostanze spirituali di questo moto locale, meglio, & più immediatamente che d'altri moti per questo, che le cose più vili sono fatte perfette col mezo delle più pfette. Et però gli altri moti sono causati dalle sostanze spirituali mediante il moto locale, & si uede per isperienza, che gli effetti deboli possono essere fatti immediatamente da un'agente rimoto, & lontano con maggior facilità, che gli effetti forti, & gagliardi. Sappiamo poi, che la minima uariatione corporale, è quella che fà per mezo del moto locale; la qual può essere fatta immediatamente dalla sostanza spirituale, come da un'agente rimoto, ma non già può far tal sostanza altra maggior uariatione, come quella delli altri moti. Secondariamente potiamo considerare quest'ordine de i moti in comparatione all'ordine delle cose mosse, come per essempio saria quando noi facessimo comparatione tra il moto del cielo, & quello d'un corpo elementare; uno de' quali senza dubbio ueru-

*Cõparatione del moto locale a gli altri moti.*

*Corpi possono esser mossi localmente dalle sostanze separate.*

*Minima uariatione è quella del moto locale.*

nō è più nobile dell'altro. Et quanto à questo conuiene alle sostanze spirituali superiori muouere il corpo superiore, di maniera, che il motore del cielo di Saturno nō potria muouere il cielo stellato; nè anco il motor d'esso cielo stellato potria muouere detto cielo, quādo egli hauesse più stelle di quanto ha; come dice il Filosofo nel secondo libro del cielo. Si come adunque le sostanze spirituali superiori muouono i corpi celesti superiori; così parimente le sostāze spirituali inferiori possono localmente muouere questi corpi inferiori; & questi sono i demoni, i quali hanno tal uirtù, o sia dalla cōditione della propria natura; secondo l'opinione di quelli che dicono, che i demoni non erano di quelli Angeli superiori, ma di quelli, che furono posti da Dio al dominio, gouerno, & reggimento di questo ordine terrestre, secondo la proportione, & cōditione della loro propria natura: Ouero che questo gli sia stato dato in pena del loro peccato; per il qual sono stati scacciati dalle celesti sedie, & imprigionati in questo nostro aere caliginoso; secondo S. Gregorio, il qual vuole, che alcuni de gli Angeli superiori, & supremi siano caduti dal cielo per il peccato: E poi cosa chiara; & manifesta, secondo Ricardo nel 4. delle sentenze, distintio. 50. art. 2. qq. 1. & 2. che l'anima separata si può muouere da un luogo all'altro. Ma per più chiarezza di questo si deue auertire, che fra tutte l'anime che si partono da questo nostro mortal corpo. Alcune di loro si partono

*Sostanze spirituali muouono i cieli.*

*Angeli posti al gouerno di quest'ordine terrestre quali siano.*

*Anima separata si può muouere da un luogo all'altro.*

con il peccato mortale, e queste se ne vanno all'inferno. Altre si partono da noi in carità, ne portano con seco alcune pene da purgare; & queste se ne uolano al cielo Empireo, & alla uita eterna. Altre si partono di questa uita in gratia di Dio; ma perche hanno da purgare qualche pena corrispondente a i loro peccati, però communemente queste se ne uanno al purgatorio, & purgate che sono, al paradiso. Le quali traslationi sono tutti moti locali, adunque l'anime saparate alle volte si muouono da un luogo all'altro. Poi sappiamo, che maggior forza si ricerca a trasmutare una cosa ad una forma, etiandio accidentale, che trasmutarla da un luogo all altro; l'anime saparate per se stesse si possono muouere a qualche forma accidentaria, come saria a diuerse affettioni, & voleri; adunque potranno ancò per propria loro naturale virtù muouere se stesse da un luogo all'altro, & con maggior facilità. Oltra di questo, hauendo l'anima separata l'intelletto, col qual si può regolare nel muouersi da luogo a luogo, & la uolontà libera, con la qual può comandare tal moto, è cosa ragioneuole, probabile, & conueniente, che da Dio habbia riceuuto vna potenza motiua, col mezo della quale, ella posi operare tal moto; & la ragione è questa, ò simile. L'anime che si partano da' corpi in chiarità, ò gratia di Dio senza alcuna pena da purgare; sanno che gli è uolontà di Dio che subito se ne uolino da questa ualle di miserie alla beatitudine, et eterna quiete del

*Traslationi dell'anime sono moti locali.*

*Anime separate per se stesse si possono muouere.*

*Potëza motiua ha riceuuto l'anima da Dio.*

del Cielo Empireo, sapendo adunque che le conuiene muouersi per andare a quel luogo; è cosa probabile, & uerisimile, che per se stesse si muouino per andare la sù a quella eterna fruitione della faccial visione di Dio, ancorche da gli Angeli santi siano per maggior riuerenza accompagnate. Il medesimo dico di quelle che si partono di quà, pur in carità, ma con qualche pena da purgare corrispondente alla colpa di qualche peccato, perche anch'esse sanno che è volontà di Dio; che se ne vadino al purgatorio. Conciosia dunque che sappino questo, & lo possono, & vogliono fare per essere vbidienti alla diuina, & giustissima volontà di Dio; però pare cosà credibile, che per se stesse si muouino per andare a quel luogo ancorche per qualche altra ragioneuole causa a noi nascosta, siano condotte quà giù da gli Angeli santi. Ma perche questo nostro proposito par che contradichi all'autorità di Christo in San Luca al 16. cap. il qual dice, che sendo morto Lazaro mendico, fù portato da gli Angeli santi nel seno d'Abraamo; però a questa autorità breuemente si risponde, che quel portare del quale parla iui nostro Signor Giesù Christo, è un parlare d'una certa riuerenza; si come anco s'usa fra gran personnaggi, i quali quantunque possino caminare co i propri piedi, nondimeno alle uolte sono portati da persone honoratissime da un luogo all'altro per segno di grand'amore, & riuerenza. Vedi l'essempio ne i Signori che nuouamente pigliano il

*Anime per se stesse si muouono p andare al cielo.*

*Lazaro come fosse portato da gli Angeli.*

*Cõparatione trà l'anime, & i signori temporali.*

dominio, & possesso di qualche stato, città, ò regno, i quali da più nobili sono portati a questo modo, tutto questo sia detto dell'anima quanto al muouere di se stessa. Ma quanto al potere muouere vn'altro corpo dico (secondo il predetto Dottore) che l'anima separata puo con la sua natural virtù, & possanza muouere alcun corpo da vn luogo all'altro, mentre però ch'ella nō sia impedita da una virtù, & possanza a lei superiore, percioche nell'anima è vna virtù motiua, come habbiamo detto di sopra, con la quale essa si può muouere d'vn luogo all'altro, con la qual possanza anco si può fare presente ad alcun corpo; perche ella può essere insieme con vna pietra, ouero con altro simile corpo. Poi sono molti corpi, i quali non hanno tanta virtù, & possanza nel fare resistenza, quanto ha l'anima nel muouergli da vn luogo all'altro, il che è manifesto, perche l'anima ha maggior virtù quando è separata, che quando è vnita al corpo corrottibile. Non ci lascia mentire il diuin oracolo nella sapienza al 9. quando dice: Il corpo che si corrompe, aggraua l'anima, e nondimeno quando è congionta al corpo corrottibile, ha maggior virtù nel mouerlo, & farlo fare a suo modo, che non ha egli nel fare resistenza all'anima. conciosia adunque, che al moto locale tre cose si ricercano, cioè che nel mouente sia la uirtù motiua, & ch'egli si possi fare presente, & unirsi con la cosa mossa, & poiche il mouente sia di maggior uirtù, & possanza, che nō è la cosa mossa,

*Anima separata può mouere alcun corpo da un luogo all'altro.*

*Anima si può fare presente ad alcun corpo.*

*Cose che si ricercano al moto locale*

sa, segue che l'anima separata può con la natural sua virtù muouere alcun corpo da vn luogo all'altro; & si uede d'alcuni, che alle volte l'anima muoue alcun corpo. Narra S. Gregorio nel 4. de Dialoghi, che San Germano Vescouo di Capua ritrouò Pascasio Diacono qual era morto in vn bagno, & che iui stando pareua si lauasse. Et non è da credere, che quell'anima informasse quel corpo, sendo vna uolta separata da quello; & nondimeno lo amoueua iui; perciò e chiaro che alle uolte l'anima separata muoue alcun corpo da un luogo all'altro. Ne par cosa credibile, che quello fosse l'Angelo buono, ò reo in forma di Pascasio; percioche il predetto Pascasio stando iui faceua la penitenza de' suoi peccati. Non era però tal corpo il vero corpo di Pascasio, di cui quell'anima era stata forma; perche mētre che l'anima è separata dal proprio corpo, gli è prohibito dalla uirtù, & possanza di Dio informare, nō solamente il proprio corpo di chi ella è stata forma; ma anco qualunque altro corpo che sia stato animato d'anima rationale; & non solo questo, ma anco gli è prohibito di potere informare i corpi de gli animali brutti, per non dare occasione a gli huomini di cadere in quello pernitioso, peruerso, & horrendo errore di quelli che credono; che l'intelletto possi passare d'un corpo all'altro, talmente che successiuamēte sia il proprio motore di diuersi corpi; & che qualunque anima possi entrare in qualūque corpo; il che altro non è che vna fittione, & fauola

*Essempio dell'anima di Pascasio.*

*Penitenza fa l'anima di Pascasio.*

*Prohibito è all'anima∫i in formare alcū corpo.*

*Errore de i Pitagorici intorno all'anima.*

do Pitagorici. E ben uero che l'anima separata (ritornando al nostro proposito) non può muouere alcun corpo per uirtù, & possanza naturale da un luogo all'altro in quel modo, che lo mouea sendo congionta, ma si come sendo separata per altro modo ode; & intende le cose, di quello che fà congionta al corpo; così parimente per altro modo muoue il corpo; perche quando è congionta col corpo non può cō la natural sua uirtù mouerlo tutto insieme da un luogo all'altro, percioche vediamo per isperienza, che quando l'huomo si muoue d'un luogo all'altro, mentre ch'una parte si muoue, l'altra si riposa, accioche la parte che si riposa per virtù dell'anima moua l'altra parte. Ma quando è separata non muoue a questo modo il corpo, anzi lo muoue tutto insieme. Hor se questo può far l'anima separata dal corpo, quanto più lo potrà far l'Angelo tanto buono, quanto cattiuo? posciache, oltra la nobiltà con la qual l'Angelo eccede l'anima in possanza, & uirtù, questo è fatto mediante l'intelletto & uolontà, quali potentie tanto si ritrouano nell'Angelo; quanto nell'anima. Rispondendo adunque al quesito del presente capitolo dico, che sendo la natura corporale quanto alla commune influentia di Dio soggetta quanto al moto locale all'imperio della uolontà de gli Angeli, come dice il dottissimo Agostino, non è dubbio ueruno, che gli spiriti Angelici tāto mali, quāto buoni possino muouere il corpo, muscoli, & organi corporali, a i quali p essēza assistono.

*Anima separata come possi muouere alcun corpo da un luogo all'altro.*

*Modo col quale si moue l'huomo da un luogo all'altro.*

*Angelo può muouere un corpo da vn luogo all'altro.*

*Natura quāto al moto locale è soggetta alla uolontà de gli Angeli.*

*Angeli se possino muouere alcun corpo senza farsegli presente.*

sistono. Ma perche il dubio è se gli Angeli possino muouere i corpi col solo intelletto, & imperio della loro volontà; senza farsi presenti alla cosa mossa; perche se lo possono fare, segue che il Demonio stando lontano, & fuori del corpo humano, potrà a suo bene placito muouere localmente tanto le parti quāto esso corpo, anzi di più seguirebbe, che stando nell'inferno potria ugualmente con l'imperio della suà uolōtà perturbare, & muouere gli spiriti animastici nella fantasia humana; il che non par essere concesso a gli spiriti Angelici, così buoni, come rei. A questa oggettione si risponde, che ancorche la natura corporale ordinariamente vbidisca all'impero, & volere de gli spiriti quanto al moto locale, questo nondimeno è fatto con limitatione, di maniera che, non possono far questo in ogni lontananza, ma gli conuiene essere vna certa vnione, conuenienza, & approssimatione presentiale tra essi, & i corpi, quali vogliono muouere. Oltra di questo, bisogna concedere, c'habbino potestà di potere influire ne i corpi immediatamēte certe qualità alteratiue come calidità, frigidità, humidità, & siccità, & parimente le qualità che, si ricercano al moto locale, come sono impeto; impulsione, & altre motiue qualità, che a questo modo si saluano ragioneuolmente ne gli spiriti tutti gli effetti, c'hanno fatto, & fanno nelle trasmutationi delle cose temporali. Et se il fatto fosse altrimente, come potriano suscitare tempeste subitanee come fanno,

*Proportione si ricerca trà l'Angelo, & la cosa mossa.*

*Angeli possono influire nelle cose qualità alteratiue.*

no, come (dico) potriano fare quelle mirabili apparitioni, & operare quelle mirabili trasmutationi delle cose? come gettariano pietre da lontano, se con l'imperio della loro volontà non causassero nel moto della pietra quel l'impulsione, & impeto? come si narra d'vna pietra focaia d'vna mirabile rotondità, la qual fù gettata dal Diauolo sopra il capo di S. Domenico, stando egli all'oratione, la qual nondimeno per miracolo non toccò il capo del predetto santo. Come finalmente potria il Demonio vnirsi con alcun corpo, di maniera che quello si mouesse accidentalmente, secondo il velocissimo moto dell'Angelo, s'ei non hauesse in sua potestà quelle qualità motiue, & il poterle introdurre ne i corpi? Conchiudo adunque, che gli Demoni possono muouere i corpi non semplicemente, & in ogni longa distanza, ma con quella limitatione qual habbiamo detto di sopra, conueniente al grado, stato, & conditione della loro natura datagli da Dio nella sua creatione, la qual nondimeno è rafrenata dalla possanza, & volere di Dio, il quale tanto di potestà permette alli Demonij, quanta egli vede, & giudica essere ispediente a gloria sua, & a nostra salute.

*Gettare pietre che fanno i demoni come sia possibile.*

*Angelo può muouere alcun corpo con l'imperio della uolontà.*

Delle

## *Delle frodi con lequali i demoni sogliono ingannare gli huomini tanto nelle sue operationi, quanto nel parlare. Cap. XXI.*

*Mille modi di nuocere ha il demonio.*

Ancorche il demonio (secondo S. Agostino) habbia mille, & mille modi con i quali suole ingannare gli huomini per fargli cadere nel baratro della loro dannatione; nōdimeno nel presente capo, voglio che vediamo che modo egli tiene per ingannare gli Essorcisti, & quelli che sono presenti alla congiuratione, & parimente come possi ingannare gli Idolatri, & Maghi, tāto nell'operationi, quanto nel ragionare cō essi. Per più chiarezza adunq; di questo si debbe notare, che il demonio, oltra a quei modi c'habbiamo posti più di sotto, nell' 8. cap. del secondo libro, due altri modi adopra per ingannare gli huomini. Il primo si e sotto specie di qualche bene apparente, perche quantunque i demoni ordinariamente siano bugiardi, & mendacissimi nelle loro risposte; nondimeno con grandissima diligenza si sforzano di non scoprirsi bugiardi a quelli che si consegliano con essi, come sono Maghi, & Idolatri, accioche sotto questa coperta di uerità, possino coprire la loro iniquità, & dare ad intendere agli huomini d'essere ueraci nel loro parlare come Dio; per poter poi finalmente più grauemēte opprimergli sotto il giogo del peccato con questa sua fallacia. Percioche essendo i demoni pfettissimi logici, nō è dubbio ueruno che sappino paralogizare per tutti quei modi posti

*Demonio come inganni gli huomini nel parlare.*

*Mendaci sono i demoni*

*Finge il demonio d'essere uerace*

*Logici perfettissimi sono i demoni*

li posti dal Filosofo nelle sue fallacie; & sofisticamente ingannare gli huomini ragionando con essi. Et che sia il vero, leggi la sacra Genesi, & vedrai come il maledetto serpe ingannò la prima nostra madre con questa fallacia d'equiuocatione sotto questa parola [ morirete. ] Perche hauendo comandato Iddio a i nostri primi parenti, che non mangiassero del vetato pomo, gli minacciò incontinente, che in qualunque hora ne mãgiassero, morirebbono, cioè di morte spirituale, & eterna; il Demonio gli persuase il contrario, & dissegli [ non morirete ] intendendo della morte temporale per all'hora. A questo medesimo modo inganna gli huomini, che tengono famigliarità, & domestichezza con esso lui; come a punto ingannò il Rè Manfredo nell'Apuglia del quale si dice, che mentre egli si preparaua per combattere contra Carlo Re di Francia, hauendo vn Demonio constretto, si consigliò con lui, & gli addimandò se lui saria vincitore, ò perditore in tal guerra; rispósegli il Demonio latinamente cõ queste parole. Non non superabit Gallus Apulũ. Et parlò il scelerato con falsità, vsando però il modo del perlare ch'al di d'hoggi si suol' vsare quando ch'alcuno vol negare efficacemente alcuna cosa, replicata due volte questa parola [ Nò nò] per dimostrar la falsità di quello che si dice. Nelle quali parole confidandosi il predetto Rè Manfredo, & credendosi d'essere vincitore, andò a combattere, & fù vinto, & superato dal predetto Rè Carlo. E questo gli auenne

*Falacità d'equiuocatione vsata dal Demonio.*

*Re manfredo ingannato dal Demonio.*

auuenne per non intendere la fallacia dell'equiuocatione, qual gli vsò il demonio nel replicargli quel [no] due volte, il qual, secondo i logici, due volte replicato, in luogo di negatiua, fa una affirmatiua. Et uolse dire il demonio. Si che sarai vinto, & superato da Fràcesi tuoi nemici. Il medesimo inganno vsò un demonio ad un altro Signore, che gli addimandaua se i suoi nemici verrebbono a lui a dimandargli pace, con questa risposta. Gli tuoi nemici verranno a te soauemente; nel qual parlare egli prese questa parola (soauemente) come se uolesse dire benignemente; & il demonio l'intese per prestamente, & frettolosamente, & però l'ingannò con questa fallacia d'equiuocatione. Con questo istesso ingãno fù fraudato vn'altro, il quale (secondo Valerio Massimo) consigliandosi con un idolo d'Apolline, se andando contra suoi nemici saria uincitore, ouero superato da loro; rispose gli il demonio. Anderai, tornerai, non morrai in battaglia. Et fù costui ingannato con vno modo sofistico, che si chiama fallacia di compositione; perche il demonio fece ponto nel suo parlare dopò quel non, uolendo inferire, non tornerai; & quello che l'interrogaua fece ponto auanti a quel non, & per questo modo sendo ingannato se n'andò in battaglia, & fu ammazzato da' suoi nemici. I demoni adunque non ingannano i suoi seguaci manifestamente, ne alla scoperta, gli dicono la bugia; ma si bene sotto coperta, & colore di qualche bontà, & verità al più delle uolte

*Due negationi fanno un'affirmatiua.*

*Inganna il demonio un Signore nel rispõdergli.*

*Demoni ingãna uno idolatra.*

*Seguaci suoi come inganna il demonio.*

olte gli ingannano. Et s'alle uolte occorre, he succeda il fatto contrario a quello, che il emonio ha predetto nel rispondere, per non arere bugiardo, & ignorante si salua benissi no nell'opinione contraria con dire, che co- ui non l'ha inteso, & lo riprende d'ignoran- ia, & della negligenza, che ha usato per non apere intendere le sue parole; & che le doue a intendere a questo modo, & non a quello. Con questi adunque, & altri varij sofismi, & false apparitioni con predirgli cose marauiglioſe, ouero c'hanno a uenire, ò con riuela- ioni, & fantastiche, & false persuasioni inganna gli huomini, immutando alle volte la potenza, ò virtù fantastica loro. Et di questa uarietà di modi co i quali il demonio con l'astutia sua inganna gli huomini dice la diuina Scrittura nella Genesi al 3. capo, che il serpente era più astuto di tutti gli altri animali creati da Dio sopra la terra. Et Christo nostro Signore in S. Luca al 9. chiama il demonio forte armato. Et Iob al 41. dice, che non è potestà sopra la terra, che si possi vguagliare a quella del demonio. Et nella 16. causa questione 2. nel cap. Visis. habbiamo, che il diauolo ha mille modi, & arti da nuocere al genere humano con l'astutia sua, di maniera, che questo abbattimento è molto terribile, & pericoloso, hauendo noi a combattere non contra gli huomini, ma si bene contra l'astutia de i prencipi, & potestà di queste caliginose tenebre. Et perciò l'Angelo nell'Apocalisse al 12. capo ci minaccia di que-

*Demonio come si salua nelle bugie che dice.*

*Inganna il demonio in varij modi.*

*Serpente astutissimo chiama la scrittura il demonio.*

*Pericoloso abbattimento habbiamo col demonio.*

sta grand'astutia, & possanza dicendo: Guai a uoi terra, & mare, percioche il diauolo descende a uoi con grand'ira, cioè con gran potestà, astutia, & malitia. Et tutti questi inganni, come habbiamo detto fa il demonio a gli huomini mentre veghiano, per fargli traboccare in maggior grauezza di peccato. In un'altro modo anco il demonio inganna gli huomini cioè nel sogno. Percioche alcuna uolta mediante l'operatione del diauolo appaiono alcune fantasie a quelli che dormono, per le quali il demonio gli riuela alcune cose vere, & alle uolte spirituali come narra sant' Agostino nel 18. libro della città di Dio, d'un Filosofo, il quale dichiarò certi detti di Platone ad un'altro nel sogno; il che dice il predetto santo, senza dubbio ueruno fù fatto per operatione diabolica. Altre uolte dimostra il demonio alcune altre cose corporali pur nel sogno; & tanto future, quanto presenti. Et tutte queste cose riuela il demonio precipuamẽte a quelli, co i quali egli ha patti, & conuentioni; a quali alle uolte riuela quelle cose che lui opra, ouero vuole fare operare ad altri, & alle volte gli riuela alcune altre cose, quali per certe naturali conietture conosce c'hanno a uenire, nascoste però a gli intelletti nostri. Alcune altre uolte gli demoni põgono in quelli che dormono alcuni sogni falsi, & gl'ingannano; come narra S. Gregorio nel 4. de' Dialogi suoi, cap. 49. di vno, il quale assai si dilettaua nell'osseruanza de' sogni; il che conoscendo il demonio, una notte in sogno gli

*Inganna il demonio gli huomini mentre che ueggiano, & perche.*

*Dimostra il demonio alcune cose nel sogno.*

*Astutia del demonio nel riuelare alcune cose a gli huomini.*

*Pericolo che si troua nell'osseruarsi i sogni.*

gli prediſſe, che egli haurebbe longa uita. Vedendo queſto quel pouero meſchino, & credendo alle falſe promeſſe del demonio fattegli nel ſogno, comincio per uie illicite à congregare danari, & robbe per ſoſtentamento di ſi longa uita, & frà pochi giorni morendo di morte ſubitanea, laſciò quello, che ingiuſtamente, & malamente s'haueua acquiſtato, ingannato dalla promiſsione del demonio. Vn'altro eſſempio a queſto propoſito ſi legge nelle vite de' ſanti padri, di vno che vdendo i miracoli fatti da Mosè, gli pareua che foſſe maggior di Chriſto, al quale apparendo nel ſogno il demonio, per confirmarlo in quel ſuo errore, gli dimoſtrò Chriſto veſtito di nero, che ſtaua nel choro più baſſo doue ſtanno gli huomini, & Mosè veſtito di bianco, che ſtaua nel choro de gli Angeli; per il che ingannato nel ſogno dal demonio, ſi partì dalla fede; ma conoſcendo poi l'inganno diabolico; & l'error ſuo ritornò a Chriſto. Ma come il demonio poſſi fabricare queſte riuelationi; & fintioni ne gli huomini che dormono, oltra a quanto habbiamo detto nel 16. capo di queſto libro, vegga il benigno lettore il capitolo ſeguente; oue diffuſamente ſi ragiona de i ſogni; delle lor cauſe; & altre coſe aſſai utili, & diletteuoli. Ritornando al noſtro propoſito, conchiudo, che per eſſere il demonio aſtutiſsimo inganna gli huomini con varij modi, & tanto nel veghiare; quanto nel ſogno; & per queſta cauſa ordinariaméte le riuelationi, et riſpoſte nõ ſi deb-

*Longa uita promette un demonio ad un'oſſeruatore di ſogni.*

*Eſſempio.*

*Fabricare come poſſi il demonio le riuelationi.*

*Preſtare fede a i ſogni non ſi debbe.*

si debbono desiderare,ne prestargli fede veruna,anzi si debbono fuggire,& sprezzare, prima perche al più delle volte il demonio riuela cose false,per essere egli padre delle bugie; & anco perche pre supposto, & concesso che alle uolte riueli cosa alcuna di uero,nondimeno questo sempre fa per condurre l'huomo alla dannatione;& però predice alle volte cose vere per assuefare gli huomini a credergli per potergli poi finalmente condurre a credere cose contrarie alla loro salute, & tirargli nel baratro della loro dannatione.

*Demonio perche riueli alcune cose uere.*

*Come il demonio possi causare sogni fantastici, & illusioni nelle creature rationali; oue diffusamente si tratta delle varie cause de i sogni. Cap. XXII.*

NEL cap.precedente habbiamo visto come il demonio alle uolte inganna gli huomini nel sogno, & gli riuela in detto sogno alcune cose uere,per assuefarli a credergli, & mostrarsegli verace nelle sue risposte,per condurgli finalmente alla loro dannatione sotto specie di famigliarità; hora voglio che vediamo come questo sia possibile, & oue i nostri sogni possino hauere origine, & causarsi. Per maggiore dichiaratione del presente capo si deue notare,secondo Ricardo ne i colibeti,che il preuedere delle cose c'hanno a venire, & massime nel sogno, può nascere da diuerse cause perche

*Preuedere le cose c'hãno a uenire one nasce.*

perche ſono certe coſe future, c'hanno la cauſa loro naturale fuori di colui che ſogna; altre l'hanno in colui che ſogna; alcun'altre hanno la cauſa loro uolontaria in colui che ſogna; & altre hanno la loro cauſa fuori di quello che ſogua. Quelle coſe c'hanno la cauſa loro naturale fuori di colui che dormendo ſogna, ſono quelle che naſcono, & prouengono d'alcuna particolare, & determinata influenza de i corpi celeſti; come per eſſempio ſaria quando l'huomo ſognaſſe gran ſiccità nell'aria, ouero grande abbondanza, & inondatione d'acque, & altre ſimili coſe. Quelle coſe poi c'hanno la cauſa loro naturale in colui che ſogna, ſono quelle che naſcono da certe cauſe, che ſono nell'huomo; come ſaria quando l'huomo ſognaſſe d'hauere la febbre, la qual naſce da vna ſopr'abondante, & intenſiſſima colera, qual ſi ritruoua in colui che ſogna. Quell'altre coſe c'hanno la cauſa loro volontaria nell'huomo che ſogna, ſono quelle che naſcono, & pendono dall'operationi, & volontà di colui che ſogna; ſi come ſaria quando alcuno ſi ſognaſſe di fabricare una caſa, ò palazzo, qual veghiando prima s'era terminato di fabricare. Quelle coſe finalmente c'hanno la cauſa loro volontaria fuori di colui che ſogna, ſono quelle ch'altri hanno terminato di fare; come ſaria quando alcuno ſi ſognaſſe, ch'alcuni fabricaſſero una fortezza per combattere contra à i ſuoi nemici. Non ci laſcia mentire Auicenna nel 6. libro delle coſe naturali, nel cap.

*Coſe c'hanno la cauſa naturale fuori di colui che ſogna.*

*Cauſa naturale de' ſogni nell'huomo.*

*Cauſa uolontaria de' ſogni nell'huomo.*

*Cauſa uolontaria eſteriore di chi ſogna.*

*Diuersità di sogni secondo Auicenna.*

2. qual parlãdo a questo proposito dice: Alcuni sogni sono naturali, & alcuni volontarij. I sogni naturali nascono dalla temperanza delle virtù de gli humori, & da certi spiriti vitali, quali causano i sogni nella virtù, ouero potenza imaginatiua. Il sogno adunque naturale non rappresenta la cosa, se non per questo modo naturale; & alle volte la rappresenta in quel modo che si ritruoua nel corpo di colui che sogna; eccoti l'essempio. Alle uolte la uirtù espulsiua che in noi si ritruoua si muoue a mandare fuori il seme superfluo nel sogno, & la virtù imaginatiua in quello istesso tempo rappresenta quella forma, & imagine di quella donna, qual colui suol'amare, con la quale per auuentura forse era solito d'vsare carnalmente, oue poi ne segue quel brutto & dishonesto sogno. Il medesimo fa a colui che ha fame, rappresentãdoli nel sogno molti cibi, & sendogli necessario il bisogno di natura, gli rappresenta il luogo conueniente. L'istesso dico potrà occorrere in uarii altri sogni, verbi gratia a quello che in qualche parte del corpo sara di natura calido, ò frigido, sendo riscaldato, ouero rafreddato da souerchio, caldo, ò freddo si sognarà, che quella parte, ouero membro gli sia gettato nel fuoco, ouero acqua fredda. Et par cosa merauigliosa, che si come la natura uolendosi alleggerire nelle cose naturali del souerchio, gli occorre alcuna imaginatione, che anco tale imaginatione al più delle uolte di qualche persona da lui amata, & desiderata, & che per questa

*Essẽpio della uirtù espulsiua ne i sogni.*

*Rappresenta la natura cibi nel sogno a chi ha fame.*

*Sogni sporchi, & corruttione naturale oue nasca.*

causa

causa la natura sia mossa per congiungere, & unire quello seme souerchio a quella persona desiderata; & per questo rispetto muoue quelle parti atte alla generatione; & alle uolte si scarica del souerchio quando nel sogno, & quando veghiando, ancorche tal persona non gli pensi. Alcuni altri sogni sono volontarij, & questo auiene quando l'huomo veghiando si diletta nella cogitatione di qualche oggetto, & di riporre, & conseruare alcuna cosa nella memoria, per potersela poi sognare dormendo. Et quando ei dorme, la potenza imaginatiua rappresenta a colui tutto quello che è pertinente, & si richiede per formare tal sogno? che altro non è, che reliquie della passata cogitatione, ma queste sono tutte illusioni fatte nel sogno. Et alcune uolte questi sogni sono fabricati dall'operationi de i corpi celesti, quali alle uolte operano queste, & altre simili forme nella potentia imaginatiua. Et di qui si comprende, & conosce quali siano i sogni c'hanno la causa loro naturale, in colui che sogna, & quali siano quelli che l'hãno fuori, & parimente quali siano quelli c'habbino la causa loro uolontaria in quello che sogna. Oue anco si possono ridurre quei sogni c'hanno la causa loro volontaria fuori di quello che sogna. Secõdariamente fa bisogno di uedere quali siano quelle cose che si possono preuedere nel sogno col mezo delle cause naturali, & quanto a questo dico, che quelle cose c'hanno la causa loro naturale determinata nell'huomo, alle uolte

*Sogni uolontarii, come naschino nell'huomo.*

*Sogni causati da diuerse cause qui si narrano.*

*Cose che si possono preuedere nel sogno col mezo delle cause naturali.*

*Rappresenta la natura nel sogno all'anima alcune dispositioni corporali.*

volte si possono preuedere nel sogno; percioche l'istessa natura rappresēta all'anima nel sogno alcune dispositioni, quali sono nel corpo, per le quali si genera alcuna infirmità in quel corpo, come per essempio saria quando occorresse, che nell'huomo abbondasse alcuna materia fredda, dalla quale poi ne seguisse quell'infirmità chiamata Paralisia; & perche la causa di questa infermità è nel corpo istesso, perciò alle volte si rappresenta all'anima nel sogno l'imagine di quella infermità c'ha da uenire. Et di quì alle uolte alcuni medici poco dotti sono aiutati da gli infermi col mezo del sogno a conoscere l'infirmità per venire in cognitione della dispositione del corpo dell'infermo. Et di questo dice il Filosofo nel libro de Somno, & vigilia; che alcuni medici insegnauano a i loro Discepoli, che grandemente douessero osseruare i sogni. Et si narra d'vno, il qual patendo graui dolori, ne sapendo i medici trouare la causa del suo male, gli addimandarono, che cosa egli si sognasse; a quali rispose colui, che spesse uolte sognaua di farsi cauar sangue dalla mano, & da quella uena che è fra il dito minimo, & l'annulare; il che intendendo i medici, & conoscendo, che quella era la uena della milza, gliela fecero aprire, perche conobbero, che tal'infirmità procedeua dalla milza. Et non è dubbio ueruno che tali sogni procedino, & naschino da una certa naturale sollecitudine di natura, la qual tiene particolar cura della conseruatione del corpo. E adunque cosa ma-

*Medici osseruano i sogni per conoscere le infirmitadi.*

*Essempio d'un medico c'osseruaua i sogni.*

*Sollecitudine di natura quãto sia per conseruare i corpi.*

manifesta, che quelle cose c'hanno la loro causa naturale nell'huomo, alle uolte sono preuiste nel sogno per la medesima causa naturale; perciochè quella medesima causa, che fà nascere l'infirmità nell'huomo, l'istessa anco può essere causa di sognarsi quelle cose, dalle quali si preconosce tal'infirmità. Ne però quei sogni sono causa necessaria di quelle cose, che seguono nell'huomo. Quelli sogni poi futuri, i quali hanno la causa loro fuori di colui che sogna, alle uolte si preueggono nel sogno per causa naturale; come sarìa per l'influenza de' cieli, la qual'è pur creatura, che fà una certa impressione nel corpo humano, per la qual uiene rappresentata nel sogno all'anima uno idolo, ouero imagine di quello effetto c'ha da uenire; per questo, che quella impressione nasce da quella causa, che si ritroua nell'huomo, dalla quale poi ne uiene fuori dell huomo la verità di tal sogno; & perche gli effetti uirtualmente sono nelle loro cause, perciò l'effetto che prouiene da una causa naturale in uno, hà similitudine, & cōuenienza con un'altro effetto, che nasca dalla medesima causa in un'altro. Et di quì nasce, che quella impressione fatta nel corpo dalle influenze de' cieli, & de gli elementi, dalle quali poi nasce la pioggia, ha similitudine con quella pioggia che debbe uenire, la qual può essere rappresentata all anima nel sogno; il che occorrendo, si chiamarà segno della pioggia, & non causa. Et ancorche questi, & altri sogni, de' quali di sopra habbiamo

*Sogni non sono causa necessaria delle cose che seguono.*

*Effetti virtualmēte sono nelle loro cause.*

*Non sempre a i sogni seguono i suoi significati.*

biamo detto siano segni delle cose c'hanno a uenire, non è però necessario che sépre ne segua il loro significato; pche possono esser impediti da più potéte causa; come per essépio uediamo nelle cose humane, che alle uolte alcuni huomini propongono di fare alcune cose, & poi mutano cōseglio per qualche causa, che gli sopraueniene. Et p questa causa alle uolte l'huomo per la grāde abbondanza della colera che nel suo corpo si ritruoua, si sogna di hauere la febbre, ne per questo gli segue la febbre, per qualche altra causa naturale, che gli sopraueniene, laqual tempera detta colera; come saria la medicina, la qual porge rimedio contra detta colera. Il medesimo dico della dispositione dei cieli, & de gli elementi, i quali quanto sia dal canto loro, presto doueriano produrre la pioggia, causano tale impressione nell'huomo, per la quale egli sogna la pioggia, ne per tal dispositione poi segue tal pioggia, impedita da qualch'altra soprauemente causa. Ne ti para cosa strana quello che habbiamo detto delle influenze dei cieli, & elementi, che possino influire nei corpi humani tal impressione, che alle uolte rappresenti all'anima nel sogno l'effetto, che prouenga, & nasca da tale influenza, quando non è impedito da altra soprauueniente causa; posciache la medesima impressione anco uediamo essere fatta nelle bestie, per laquale cō l'istinto loro naturale presentono le pioggie, & uenti che hanno da uenire; l'essempio uediamo nelle formiche, quali portano i granelli

*Abbondanza di colera fa sognare d'hauere la febbre.*

*Sognare la pioggia oue nasce.*

*Influēze de' cieli causa de' sogni.*

*Bestie come presentino la pioggia.*

nelli ne i buchi loro, auanti che pioua; & ne gli uccelli, quali alle uolte ci predicono con i loro canti le mutationi de i tempi. Terzo, fa bisogno uedere se siano alcune cose future, lequali non si posino preuedere nel sogno; & quanto a questo dico, che sono alcune cose che hanno la causa loro uolontaria, fuori di colui che sogna, & in parti lontane; & queste non possono essere preuedute nel sogno per alcuna naturale, & determinata causa. Et però se alcuno presognasse alcune di queste cose, lequali poi occorressero in lontani paesi; questo sara fatto da qualche causa uolontaria, & casualmente sarà sognata da colui. A questo proposito dice il Filosofo nel libro sopradetto, che si come quei sogni, de i quali poco di sopra habbiamo parlato, sono chiamati sogni, cosi questi sono chiamati accidenti, ouero casi fortuiti. Et questo si intende quando tali cose non fossero riuelate a colui che dorme, per mezo di qualche causa uolontaria estrinseca; come saria per diuina riuelatione immediatamente, ouero col ministero de gli Angeli, o de i spiriti maligni, lequali riuelationi l'anime di quelli che dormono sono più disposte a riceuere, che quando uegghiano; & questo per la quiete de i moti esteriori, & masime intorno all'aurora, quando (compiuta la digestione) sono quieti i moti delle fumositadi; percioche essendo l'Angelo uirtù limitata, et finita, bisogna che nelle sue operationi habbia'il soggetto nel quale uuole operare, ben disposto;

*Cose che nõ possono essere preuedute nel sogno.*

*Sogni causali, & fortuiti.*

*Riuelationi perche siano fatte ne i sogni dell'aurora.*

& però gli sogni fatti in tal hora sono più ueri di quelli che sono fatti auanti la digestione. Di questi dice Auicenna nel 6. libro de' suoi naturali; che ordinariamente non sono ueri se non quei sogni ch'apparono nell'aurora; perche in quel tempo tutte le cogitationi sono quiete; & i moti delle fumosità sono finiti; Nondimeno quando l'Angelo buono, ci riuela nel sogno alcuna cosa, ò sia auanti la meza notte, ò sia auanti l'aurora, sempre riuela cose uere. Cosi quelle cose che non hanno la causa loro uolontaria in colui che sogna, non sono preuedute nel sogno per mezo d'alcuna causa determinata naturale, ma alle uolte casualmente; come saria quando l'huomo debbe fare alcuna cosa, qual mai ha pésato di farla, ne mai hebbe uolontà di farla, ne mai hebbe inclinatione a tal cosa, se si sognarà di farla, questo si sognarà a caso, se però questo non fosse fatto per riuelatione. Alcuna uolta si preueggono le cose future nel sogno per alcuna causa determinata, non già naturale, ma causata dalla propria uolontà; come saria quando l'huomo nel giorno sarà stato solleci to nel fare qualche operatione, & con grande affetto, & desiderio haurà cercato il modo per farla, ne l'hauerà potuto ritrouare, & finalmente si addormenta in quel desiderio, & sollecitudine da tutto questo uiene alle uolte causata una dispositione nell'anima, per la qual si sogna di far tal cosa; & occorre tal uolta, che per non essere fatta la debita preparatione, & discorso per ritrouare il modo di fare

*Sogni fatti nell'aurora sono più ueri ordinariamēte de gli altri.*

*Cose che nō hāno la causa in colui che sogna, non hanno causa determinata naturale.*

*Dispositione è causa d'alcuni sogni uolontarij.*

e tal cosa nel giorno, che poi nel sogno, sen-
o quieti i moti interiori, & esteriori intor-
no all'aurora uien rappresentato all'anima
quel modo, che ella nel giorno non ha potu-
to ritrouare, oue che poi suegliato si pone a
fare quell'operatione che altre uolte non ha-
ueua saputo fare, per non hauere saputo tro-
uare i modi di farla uegghiando. Et questo se-
gno è ueramente causa di quell'effetto, c'hà
da essere fatto da colui. Da quanto habbiamo
detto si può conchiudere, che non a tutti i so
gni si debbe prestare fede, ne anco tutti si deb
bono sprezzare; poiche anco la diuina scrittu
ra alle uolte ci prohibisse l'osseruanza de i so
gni, & altre uolte approba l'osseruatone d'al
cune uisioni fatte nel sogno; & però per mag
gior chiarezza di questo si debbe notare, se-
condo l'Autore de spiritu, & littera, nel cap.
21. che di tutte quelle cose, che sono uedu-
te nel sogno da quelli che dormono, si ridu-
cono ad uno di questi cinque modi; percio-
che ò che egli è oracolo, ò uisione, ò so-
gno, ò insogno, ouero fantasma. Oracolo
si chiama, quando nel sogno ci appare alcuna
persona graue, & santa, come Dio, ò altro
Santo per riuelarci con certezza qualche co-
sa c'habbia a uenire, ò non habbia a uenire,
ouero quel che si habbi da fare, ò da fuggi-
re. Visione poi è, quando alcuno vede quel-
l'istesso fatto nel modo che l'oracolo l'ha di-
mostrato. Il sogno è quello che con figure
è coperto, ne senza interpretatione può esse-
re inteso. L'insogno è, quando quella cosa
in-

*A tutti i sogni nõ si deue dare fede ne tutti si deueno sprezzare.*

*Oracolo, che cosa sia.*

*Visione, sogno, & insogno che cosa siano.*

intorno alla quale alcuno veghiando s'è affaticato, gli appare nel sogno, come saria la crapula, il troppo bere, & altri studii, & arti humane, ouero infirmità; perche ordinariamente i sogni nascono da quelle cose, intorno alle quali l'huomo si essercita, & secondo l'infirmità, diuersi sono i sogni, & parimente secondo la uarietà de' costumi, & de gli humori, è la uarietà de' sogni; percioche altre cose veggono i sanguigni nel sogno, altre i colerici, altre i melanconici, & altre i flemmatici; perche alcuni di questi veggono cose rosse, & di gran uarietà, & alcuni altri cose nere, & biãche. Fantasma si chiama, quando a pena l'huomo ha cominciato a dormire, & si pensa veghiare, & crede di uedere cose bruttissime, terribili, difformi, & spauentose che l'assaltino, & gli pare di essere oppresso, & aggrauato da quelle; il che altro non è, che una fumosità che si parte dallo stomaco, & da cuore, & ascende insino al ceruello, occupando iui la potentia animastica.

*Fantasma che cosa sia.*

*Che gli demoni ad instanza de' Malefici possino fare parlare le bestie, & come questo sia possibile. Cap. XXIII.*

*Demoni fanno parlare le bestie.*

VOgliono anco alle uolte i Demoni al uolere, & instanza de' Malefici & Streghe far parlare le bestie, per rendergli più celeberrimi, & nominati: & anco per sodisfare alla loro curiosità, per la quale vorebbono far parere al mon

do

do di far miracoli. Ma come questo sia possibile voglio che vediamo, sendo cosa, che molto trauaglia non solo gl'intelletti rozzi, & ignoranti; ma anco gli eleuati spiriti. Per maggior chiarezza dũque di questo si deue notare, che la possibilità di questo nostro proposito si caua chiaramente dalla diuina scrittura nella sacra Genesi, al 3. capo, oue habbiamo, che il serpente con longo ragionare parlò a madonn'Eua, & di maniera col suo ragionare la persuase, che la fece cadere nella disgratia di Dio facendola mangiare il vetato pomo. Sopra il qual passo dice il Maestro delle sentẽze nel 2. libro, alla distintione 21. che il demonio fù quello che parlò p bocca del serpente (quantunque ignorante) alla prima nostra madre, & nell'istesso modo, che anco parla per bocca de gli spiritati. Ma potria dire alcuno, come è possibile, che il demonio possi formare le parole, & isprimere i concetti per bocca di un serpẽte, & altri animali, come fa per bocca de gli spiritati, posciache il demonio muoue gli spiritati al parlare col mezo della potenza sensibile imaginatiua, come quella che è capace del parlare, & ragionare, qual non si ritruoua nel serpẽte, con qual uirtù dunque poteua, & può egli formare quel parlare nel serpente, & nell'altre bestie? Li fu forsi data nuoua potestà in quell'atto di tẽtatione per poter formare quel ragionamẽto? o pur fu miracolo questo? Per chiarezza di questo si deue notare secondo S. Bonauentura sopra questo passo del Maestro, che al formar

*Possibilità di fare parlare le bestie si caua dalla scrittura.*

*Demonio parlò p bocca del serpẽte a i nostri primi parenti.*

*Demonio come faccia parlare i spiritati.*

*Cose necessarie a formare la parola.*

mare delle parole, oltra a quanto habbiamo detto di sopra nel 13.cap. di questo primo libro, tre cose si ricercano, cioè l'attitudine, & conuenienza de gli instromenti; la virtù motiua, & la potenza direttiua; mediante il cui reggimento è formata la voce articulata, & perfetta; le quali tre cose cose si ritruouano nell'huomo perfettamente, come quelle che gli sono inserte dall'istessa natura. Si ritruono anco in alcuni animali irragioneuoli, ma imperfettamēte, come nel papagallo, et altri simili animali, i quali hanno questi organi cōuenieti al ragionare, ma sono imperfetti quāto al formare della voce, & parola. Hāno parimente la potenza sensitiua, & motiua; et similmente hanno la virtù imaginatiua, col mezo della quale sono ammaestrati nel pronunciare alcune uoci; ma tal virtù, & potenza è molto imperfetta ī detti animali. Ma doue si ritruoua la potenza, & virtù rationale, la qual possi reggere, & muouere; all'hora quella potenza imperfetta si riduce all'atto; col mezo d'essa potenza ragioneuole; & questa a punto si ritrouò in quella prima tentatione, percioche il diauolo eccitaua la virtù motiua del serpente aiutandola, & regolandola per formare quelle voci, & parole articolatamente. Et però dico, che in questo fatto non fù data noua potestà al serpente, ma solo iui era assistente la potestà diabolica, qual regolaua il tutto per diuina permissione. Ne iui per questo fù miracolo veruno propriamente detto, ancorche ragioneuol-

*Animali irragioneuoli atti a parlare.*

*Potestà di ragionare è imperfetta ne gli animali brutti.*

*Aiutaua il diauolo la uirtù motiua del serpēte nel parlare a' nostri primi parēti.*

*Miracolo non fu nel parlare del serpente.*

neuolmente alcuno in questo fatto si potesse ammirare, sendo cosa sopranaturale alla creatura irragioneuole il formare tali parole: Et benche sia maggior conuenienza ne gli spiritati, per essere iui la potenza motiua, & la dispositione de gli organi nel parlare, che all'hora non era nel serpente, & hora ne gli altri animali brutti; nondimeno perche la virtù principale, che muoue, & ordina tal parlare nel formare delle parole è la virtù diabolica perciò dice il Maestro, che il demonio nel medemo modo parlò per bocca del serpente, nel qual modo parla per bocca de gli spiritati. Ne vale a dire, che la virtù imaginatiua del serpente non fosse capace di parlare; perche quantunque questo sia vero quanto all'intendere il significato del parlare, per il qual il concetto viene ordinato da colui che parla; nondimeno era capace quanto all'isprimere delle parole: Aiutaua dunque il serpente il demonio nel ragionare quanto all'isprimere delle parole, ma non già haueua cognitione di quello ch'ei diceua; & però tal cognitione era nel demonio; come habbiamo detto di sopra. E quello che dico del ragionamento fatto trà la donna, & il serpente; dico anco del ragionare che fa il demonio al dì d'hoggi per bocca de gli animali brutti; poiche egli anco opra nel medesimo modo che fece all'hora, per ingannare quella nostra prima madre. E adunque cosa chiara, che il demonio a petitione de i Malefici, & Streghe può fare parlare le bestie,

*Virtù diabolica ordinaua il parlare nel serpente.*

*Demonio come aiutasse il serpēte nel parlare.*

*A petitione de i Malefici il demonio fa parlare le bestie.*

mentre però questo gli sia permesso da Dio & di questo n'habbiamo varij essempi narrati da uarii autori frà quali, duoi n'addurremo, accioche meglio appara la verità di questo nostro proposito. Narrasi primieramente nell'Itinerario di Clemēte, che al tēpo, che santi Apostoli Pietro, & Paolo predicauano la santissima fede nella Città di Roma, iui era vno solennissimo, & sceleratissimo Mago, chiamato per nome Simone, il qual era diuenuto tanto superbo, & arrogante, che si gloriaua d'esser la prima uerità, figliuolo di Dio, & d'essere lo Spirito santo, & altre infinite pazzie. Costui haueua tāto commercio con i demoni, che faceua fargli cose mirabilissime; & frà l'altre si dice, che faceua ridere le statue di metallo, & pietre, & faceua parlare, & cantare i cani. Narra similmente Paolo Ghirlando nel trattato che fa de i Sortilegij vn'altro essempio occorso a giorni suoi con queste parole: Non è anco (dice egli) passato vn'anno, che questo caso è occorso nella Città di Roma, oue si ritruouaua vna certa uecchia Maga, & espertissima nell'arte della Negromantia, chiamata per nome Frācesca Senese. Costei haueua vn cane grāde, et tutto nero, qual menaua seco ouunque ella andasse; & alle volte, dopoi certi prieghi, & finte orationi, quali con riuerenza ella diceua, lo faceua parlare, & di maniera, che con uoce quasi humana articolatamente proferiua le parole, in modo tale, che da più persone furono vdite. La qual cosa essendo peruenuta al-

*Arroganza di Simō Mago contra di Dio.*

*Frācesca Senese Maga, fa parlare vn cane.*

all'orecchie del Gouernatore di Roma, & del Sommo Pontefice; per loro commissione fù presa la Maga, & dal luogotenente del Vicario di sua Santità, presente il detto Gouernatore (qual in questo caso haueua per collaterale) & molti altri huomini litterati, & espertissimi, fù solennemente essaminata; & trouando questo fatto essere uerissimo; fecero la detta strega abbrucciare. Et se alcuno addimandasse come il demonio facesse questo? Se gli risponde, che lo poteua fare in dui modi, secondo S. Thomaso nelle qq. disputate, nel titolo de i Miracoli, nell'articolo 5. prima pigliando un corpo in forma di cane, ben proportionato in tutte le sue parti, & in quel lo parlare. Oueramente che era un cane reale & naturale, nel qual il demonio col moto locale, & percussione dell'aria formaua un suono articolato, simile alla uoce humana. Nè ti marauigliare di questo, come di cosa impossibile; poiche anco nell'istesso modo, secondo il predetto dottore; parlò l'Angelo buono per bocca dell'asina di Balaam, come habbiamo ne i numeri al cap. 22. oue si narra, che caualcando il predetto Balaam al Rè Balaac, qual l'haueua addimandato per maledire un certo popolo, sopra l'asina sua, ella uedendo l'Angelo che gli faceua resistēza, & s'opponeua nel camnio a Balaamo, lasciando il dritto camino, andaua per i campi. Il che uedendo Balammo, & uolendola far andare p la uia maestra, la batte di tal maniera, che la fece cadere in terra. All'hora (dice iui il testo)

*Demonio in due modi può far parlare le bestie.*

*Angelo buono parlò per bocca dell'asina di Balaamo.*

che il Signore aperse la bocca dell'asina, la qual parlando a Balaam gli disse. Che cosa ti hò fatto io; & perche causa mi batti? A cui disse il profeta. Perche cosi hai meritato, & mi hai fatto ingiuria; & Dio uolesse, ch'io hauesse un coltello, che hora ti scanarei. Al qual disse l'asina: Non son'io il tuo animale, il qual da principio sin'hora sempre hai caualcato? Dimmi se giamai altra uolta una simile cosa hò fatto io a te? Le quali parole furono si ben formate, & cosi articolatamente proferte dalla detta asina, come se fossero state dette, e proferite da huomo. Il che fù fatto, come habbiamo detto, dall'Angelo buono per diuin uolere; di cui dice l'Angelico dottore; che egli fù quello che mosse la lingua dell'asina, & per la spessa ripercussione dell'aria proferse quelle parole articolatamente, quali erano simili al parlare hnmano. Da quanto habbiamo detto si conchiude la uerità di questo presente capo, che i demoni possono, & alle uolte fanno parlare le bestie, al comandamento, & uolere de i Malefici; entrando ne i corpi loro, & mouendo la lingua di quelle; oueramente assumendo corpo proportionato, & simile a quello di quelle bestie. Nel qual modo sogliono anco rispondere ne gl'Idoli, quando d'alcuni vengono interrogati; & tutto questo fanno per sminuire il culto, & seruitù diuina, & per accrescere gente, che come Dio l adorino, per potergli poi vltimamente condurre alla loro perpetua dannatione.

*Balaamo parla con la sua asina.*

*Per diuino volere parlò l'asina di Balaamo, & come.*

*Entrano gli demoni ne i corpi delle bestie per far le parlare.*

Come

*Come il demonio à petitione de' Malefici possi fare apparere fatti d'armi & della possibilità di questo fatto. Cap. XXIIII.*

CHi si dasse ad intendere saper, & potere narrare l'astutia, i modi, & le maniere con che il demonio può ingãnare il genere humano, oprãdo cose mirabili in apparenza, in uero costui più meritaria d'essere riputato pazzo, che sapiente; poiche come habbiamo nella causa 16. alla questione 2. nel cap. Visis. il demonio hà mille modi, & arti per ruinare il genere humano. Per questo non cessa il maledetto tentare l'huomo con questi modi, per tirarlo alla eterna dannatione; & non è marauiglia che molte uolte gli uẽghi fatto quãto egli deside ra; poiche, oltra alla tentatione con che egli stimula tutti, anco si serue della curiosità humana, con osseruare l'inclinationi de gli huomini; porgendo a ciascheduno cose conuenienti al gusto delle loro curiosità. Di questo n'habbiamo l'essempio nelle uite de' santi padri, oue si legge, che santo Macario, vedendo il demonio circondato di molte ampolle, quali ei portaua intorno alla cintura gli addimandò, che cosa significassero tant'ampolle; a cui rispose il demonio, Sono beueraggi diuersi ch'io porto a i tuoi monachi, & se non gli piace vno, le ne porgo di più forti, sin che io ne ritrouo uno che gli gusta; cosi anco fà egli alla giornata, oprando; come habbiamo

*Niuno può a sufficieza narrare gli inganni del demonio.*

*Demonio si serue della curiosità humana, et osserua le inclinationi nostre.*

*Beueraggi diuersi porge il demonio a gl'huomini*

detto, opere mirabili quando per se stesso, & quãdo col ministerio de' Malefici; al cui uolere accõsentẽdo, fa alle uolte apparere a gli huomini curiosi fatti d'armi prestigiosamente, dimostrãdoli esserciti copiosissimi di fanteria, & caualleria, fornitissimi d'ogni sorte di stromẽti militari. Ma pche questo apporta con seco gran difficultà, cioe come questo possi fare il Demonio; pcioche par cosa impossibile, che il Demonio possi dimostrare al l'huomo tanta generatione di cose, se prima non le fabrica, & produce, il che anco parimente par impossibile alla potenza, & uirtù diabolica. De gli huomini, et caualli, è chiaro che non lo può fare; come adunque è possibile questo? Per dichiaratione di questo hai da notare, secõdo S. Bonauentura nel 2. delle sentenze, alla distintione 7. art. 2. quest. 2. che il fabricare, ò produrre una cosa in essere, dandogli la propria forma si può intendere in dui modi, cioè, che questo si faccia p propria uirtù dell'agente semplicemente; ouera mente che cõ il mezo delle cose naturali produchi tal cosa nel suo essere proprio. Quãto al primo modo dico; che per modo alcuno il demonio non può produrre, ne dar l'essere alle creature. Et la ragione è questa; perche la forma naturale di questi tali animali nõ può essere prodotta da altro, che dal creatore della natura, ouero dalla istessa natura da esso creata; laqual coopera ĩ detta produttione p modo di natura. Quãto poi al secondo modo di produrre dico, che il Demonio può

*Fatti d'arme mostra il demonio a gli huomini.*

*Dare non può il demonio l'essere alle creature.*

può cō il mezo, & uirtù delle cose naturali, quali egli può vnire insieme applicando li attiui a' suoi passiui, puo dico produrre alcune cose, introducendo la forma in esse, poiche anco l'huomo può far questo. L'essēpio habbiamo delli agricoltori, i quali con il mezo del grano, & altri semi gettati, cō l'aiuto della terra, & dell'acqua, qual irrigando, aiuta il nascere delle biade, fanno fruttare detta terra, & è cosa chiarissima, che questo fanno non per propria uirtù, ma cō l'aiuto di dette cose; perche come artefici oprano nell'agricoltura, & aiutano la natura in quel tal effetto, ma nō producono già eglino per se stessi quei tali effetti. Dico adunque, che i demoni possono introdurre in questi effetti inferiori alcune forme naturali; ma per mezo d altra uirtù, cioè, col mezo delle cause seconde, come habbiamo detto. Per un'altra ragione anco il Demonio non può introdurre per propria uirtù le forme naturali ne gli effetti, percioche egli in questo opera per modo d'artefice; & non per modo di natura. Et si come la natura nō produce, ne può produrre alcuna forma artificiale, cosi parimente l'arte nō può produrre alcuna forma naturale. Ne altra causa si può assegnare di questo, se nō l'ordine di Dio, qual hà ordinato le potenze, & uirtù di questi agenti creati di maniera, che nō possono operare se non nel tal, ouero tal modo; & secondo le loro nature produrre il tale, ouero tal'effetto; poiche cosi apūto ricerca l'ordine della diuina sapiēza.

*Demonio col mezo delle uirtù naturali può produrre alcune cose.*

*Demoni possono introdurre alcune forme naturali in questi effetti inferiori*

*Natura nō può produrre alcuna forma artificiale.*

*Ordine mirabile di Dio.*

Et

*Tre sorti di agenti si ritruouano.*

Et nota che tre sorti d'agenti si ritrouano, cioe, Iddio, la natura, & l'intelligenza, i quali sono talmente subordinati, che il secondo presuppone il primo, & il terzo il secondo, sono nondimeno differenti nell'oprar loro; perche Iddio opera di niente; il che non puo fare la natura, qual nel suo operare presuppone l'essere almeno in potenza per poterlo poi ridurre all'atto. L'intelligenza poi, qual in questo luogo si piglia per l'arte, non produce l'effetto suo dalla potenza all'atto, come fà la natura; ma presuppone l'operatione d'essa natura; & opera sopra le cose c'hanno l'essere loro perfetto; come per essempio si vede nelli architettori, quali volendo fabricare vno palaggio, ouero altro edificio, non fanno nascere alberi, & altre cose necessarie a tal fabrica, ma adoprano di quelli che già sono in essere, conuenienti a detto edificio. Et però si come la natura nõ può vguagliarsi all'operationi di Dio qual'è il produrre di niente, così l'arte non può giongere all'operationi della natura. La terza ragione perche il Demonio non possi introdurre le forme naturali è questa; percioche ogni agente che opera per natura, produce l'effetto simile a se, secondo la propria natura, il che non fà l'agente artificiale; ma produce l'effetto suo simile all'idea che ha nella mente, ouero secondo l'essemplare; come a punto fanno i Pittori, i quali rassomigliano quanto possono le loro figure al figurato suo. Et perche nella produttione delle forme naturali, l'agente naturale dona quel'a parte

*Intelligẽza come operi nel produrre gli effetti suoi.*

*Natura al suo operare non si può vguagliare a Dio.*

*Agente naturale produce l'effetto simile a se stesso.*

*Agente naturale dona all'effetto suo l'essere essentiale.*

essentiale

essentiale all'effetto suo, con la quale anch'egli hà l'essere attuale, secondo la verità; perciò niuno può introdurre simili forme, se non quello agente che opera per modo naturale. Nelle cose poi artificiali l'agente non dona all'effetto suo cosa che gli sia consustantiale, ma solamente leua, pone, & muta la materia, applicandola, & disponendola come più gli piace, per formar quel tal'effetto. Et di quì nasce, che niun'altro artefice per propria uirtù può produrre le forme naturali, se nõ quello che è atto pieno, purissimo, & perfettissimo sopra tutte le cose, tanto nel conoscere; quanto anco nell'oprare, qual'altro non è che Dio creatore del tutto. Dico adunque breuemente, che i Demoni possono veramente trasmutare queste forme naturali, non per propria sua natural virtù, ma con l'aiuto d'essa natura, come habbiamo detto; & in questo sono solamente ministri, & coadiutori, & non principali agenti; perche se fossero agenti principali, producendo l'effetto naturale simile in natura, & specie, lo produrriano come creatori; il che è cosa falsissima, impossibile, & direttamente contra la fede Cattolica; & improbata dal dottissimo Agostino, & da tutta la scola de i Dottori Cattolici. Possono parimente i Demoni per propria loro virtù introdurre in questi effetti inferiori le forme artificiali, meglio, & più perfettamente di qualunque artefice del mondo; mentre però che questo le sia permesso da Dio, di maniera che, niuno quantunque peritissimo sia

*Agente artificiale, che cosa doni all'effetto suo.*

*Demoni possono tramutare le forme naturali, & come.*

*Demoni possono introdurre alcune forme accidentali.*

in qualunque arte, potria vguagliarsi à loro. Fatto adunque questo presupposito, che il demonio possi (come può in effetto) fabricare uarij corpi di quelle materie che Dio permette, dico, che non è merauiglia, ch'egli possi dimostrare fatti d'armi, & esserciti copiosissimi per dar pastura a i curiosi che lo seguono; perche in un subito può fingere di formare quei corpi humani, & d'altri animali, facendogli apparere a gli occhi di che gli piace, come se fossero ueri. Il medesimo dico anco de gl'istromenti militari, come trombe, tamburi, archibuggi, artigliarie, & altre simili. Et di questo n'habbiamo l'essempio, qual narra Siluestro Prierio nel libro secondo che ei fà delle mirabili operationi de' demoni, & delle Streghe, nel quinto capo con queste, ò simili parole. Ritrouandosi nella Città di Bologna gl Illustrissimi, & Eccellentissimi capitani Giouanni Bentiuogli, & Roberto San seuerini; occorse ch'anco nell'istesso tempo, & Città si ritrouaua un Mago, il quale in ogni, sorte di Negromantia era eccellentissimo, ò per dir meglio sceleratissimo, di cui habbiamo fatto mentione di sopra nel 13. capo del presente libro. Costui una notte sù la piazza del mercato, alla presenza de' sopradetti signori (non so se pregato da essi, o se pur lo facesse per propria curiosita) fece apparere uno terribilissimo, & spauentoso abbattimento, ò uogliamo dire fatto d'armi, per arte dibolica fabricato; & era tanto grande lo strepito delle trombe, tamburi, & altri stromenti mili-

*Fabricare può il demonio varij corpi.*

*Essempio di un Mago che fa apparere un fatto d'armi nella città di Bologna.*

lita-

litari, che faceua risonare, & strepitare ogni cosa d'intorno; di maniera che per il gran rumore che iui s'udiua, dubitarono quei Signori che tutta la Città nõ si mouesse a rumore, & cõcorresse iui. A i quali disse il Negromante: Non temete Signori di questo, percioche questo romore quale a uoi par si grãde, nõ è udito fuori di questa piazza, che uoi uedete quà. Ma q̃ potria dire qualche curioso. Come può il demonio fare ch'un si gran romore di trombe, & tamburi, come era quello, non fosse udito da tutta la Città, ò almeno da qualche parte di quella? A questa curiosa dubitatione risponde il predetto dottore, che tal'abbattimento in dui modi poteua essere fatto da i demoni, cioè con prestigioso artificio, facendo apparere a gli occhi, & orecchie di quei Signori, quello che non era; ouero mouendo quei corpi prima da lui, a simiglianza d'huomini, & istromenti militari d'aria fabricati da un luogo all'altro, come a pũto richiede l'arte militare. Se nel primo modo, cioè con prestigiosa arte questo fu fatto, quiui cessa ogni difficultà; percioche il demonio prestigiosamente può mostrare una cosa ad uno, non mostrandola all'altro, sendo agente libero, che opera come, & quãdo gli piace, & tanto più, quãto che queste cose erano solaméte ne i sensi di quelli, a' quali il demonio uoleua cõmunicare q̃sto fatto. Ma se q̃sto fù fatto col mezo del moto locale de i corpi, dico, che quei suoni poteuano essere veri, et reali, & nondimeno solaméte esse-

*Due modi di fabricare et mostrare fatti d'armi ha il demonio.*

*Modo prestigioso del demonio ĩ questo fatto.*

*Demonio come possi impedire l'udito de i suoni ne gli huomini.*

essere vditi da quei Prencipi; perche poteua il demonio impedire i sensi di quelli ch'ei non voleua ch'vdissero, & vedessero quell'abbattimento, facendoli dormire, ouero ingannandoli; oueramente impedendo l'aria, che col moto suo non portasse tal suono, senza il quale l'altro aere contiguo non poteua essere immutato dal suono. Ouero che questo fu fatto per interpretatione di qualche corpo, che impediua, che detto suono nō trapassasse all'orecchie d'altri; come saria stringendo le nuuole, ouero interponendoli qualche ferro, piombo, ò altro corpo; co i quali il Demonio, col moto locale in vn subito può circondare gran spatio di paese, & impedire che l'aria non trasporti detto suono, se non a quelle orecchie, ch'a lui pare, & piace.

*Stringe il Demonio le nuuole quādo vuole impedire il suono.*

## *Il fine del Primo Libro.*

# DEL COMPENDIO DELL'ARTE Essorcistica;

## LIBRO SECONDO.

Doue si tratta delle mirabili; & stupende operationi de' Malefici, fatte con l'aiuto diabolico.

*Che cosa sia sortilego, & Malefico; dell'ethimologia di questi nomi; & di certe opere diaboliche fabricate da costoro. Cap. I.*

DAl principio del primo lib. fin hora habbiamo parlato d'alcune operationi, le quali possono fare gli demoni per se stessi, senza il mezo, & aiuto de' Malefici, & Sortileghi; ma perche sono molte altre operationi che possono essere fatte da essi Demoni; tanto per se stessi, quanto col mezo de Malefici; acciò dunque che senza necessità d'una medesima cosa non trattiamo due volte, dellaquale habbiamo la medesima dottrina, per questo (lasciate altre varie operationi; che da Demoni immediatamente possono essere fatte) voglio che in questo secondo libro parliamo de' Malefici, Sortileghi, & Maghe, & loro operationi, le quali

*Intentione dell'Autore intorno a questo secondo libro.*

benche

benche siano quasi innumerabili, nondimeno alcune ne raccontaremo, dalle quali apertamente si potrà conoscere quanto graue peccato sia il lasciar viuere questi scelerati sopra la terra. Auanti dunque che più oltre procediamo in questo secondo libro, prima fa bisogno vedere, che cosa sia Sortilego, & che cosa sia Malefico, accioche con questa intelligenza si possi conoscere la maluagità, & sceleratezza quale usano costoro nell'opere loro, quali sotto colore di bene, oprano tanti mali nel genere humano. Sortilego adūque, pigliato nel suo proprio significato, secondo S. Isidoro nell'ottauo libro delle sue etimologie, si chiama coluiche sotto nome di finta religione s'essercita, dando opera alla scienza dell'indouinare, colmezo di certe sorti, quali gli professori di questa sciēza chiamano sorti delli santi, ouero delli Apostoli, iquali sono un certo falso, & finto nome di religione degli Apostoli, oprano i suoi maleficij. Et di qui auiene, che costoro nelle sue incantationi, & sortilegij, al più delle uolte comādano alli infermi, & maleficiati, che ad honore, & riuerēza di qualche Apostolo, ouero altro santo dichino il Pater noster, & l'Aue Maria, oueramente qualche altra oratione, accioche paia, che il tutto faccino con il fauore, & aiuto di quei santi, & per questo modo possino coprire questa loro scelerata, & diabolica arte, le quali tutte cose sono finte, & false, ne sono fatte con vera, ma si ben finta, & peruersa intentione, & diuotione, ne manco sono a

*Sortilego che cosa sia*

*Coprono i sortileghi le loro scelerate operationi.*

*Santità fingono i Malefici, & perche.*

riuerentia di quei santi, ma sotto quella falsa & abomineuole dimostratione di religione, fanno, & oprano le predette cose, con l'aiuto, & fauor diabolico, offerendo il tutto ad honor, & riuerenza sua. Ma perche la sopradetta diffinitione pare non abbracci se non una specie di Sortileghi, quali si chiamano Diuinatori; perciò dico, che Sortilego si può chiamare quello, c'hà fatto professione nella diabolica setta de' Malefici, & opra qualunque cosa superstitiosa, nociua, & illusoria col fauore, aiuto, & ammaestramento diabolico. Et sotto questa diffinitione si contengono tutte le specie de' sortilegij; percioche sotto questa parola [ Nociua ] si contengono tutte quelle cose, che per arte diabolica si fanno per eccitare l'amore ne i cuori, & corpi humani. Et parimente tutte quelle cose, che s'oprano per offendere gli huomini, tãto nell'anima, & uita, quanto ne i beni temporali. Sotto questa parola [ Illusorio ] si contiene quella specie, che si chiama diuinatoria. Et sotto quella parola [ superstitiosa ] si contengono tutti quei sortilegij, & uani rimedij, che si fanno per sanare i maleficiati, & altri infermi. Et quantunque tutte queste tre specie subalterne, p dir cosi, sotto le qual si cõtẽgono tutti i sortilegij, siano triste, pessime, & scelerate, come q̃lle che rinõciano la fede di Christo, & adorano il diauolo infernale; nõdimeno la venefica, ò p dir meglio la malefica, che meglio gli cõuiene q̃sto nome, è più pniciosa, & nociua di tutte l'altre. Percioche da q̃l-

*Sortilego propriamente che cosa sia.*

*Superstitione nociua.*

*Illusoria superstitione.*

*Malefica superstitione più nociua, & perniciosa dell'altre.*

la ne nascono grandissimi, & quasi innumerabili mali, quali i professori di quella commettono, procurando col mezo diabolico uarie infirmità, miserie, & calamità tanto ne gli huomini, quanto anco ne gli animali, & altri beni della fortuna; dalle quali infirmità ne segue molte uolte la morte ne gli huomini; de' quali alcuni ne muoiono subito, & questo gli auiene per l'atrocità de i ueneni, quali costoro pongono ne i maleficij. Alcuni altri dopo longhe querele, gemiti, & lagrimosi lamenti, & pianti, a poco a poco struggendo & debilitandosi, miseramente quanto al corpo se ne passano all'altra uita, benche dispostissimi quanto all'anima nel patire quelle pene maleficiali per amor di Dio. Et per questa causa questa specie è chiamata malefica; perche, come habbiamo detto di sopra, i professori di quella sempre attendono a far male a prossimo. Et perciò la legge chiama costoro nemici del genere humano, e dell'humana salute; come habbiamo nella legge. Et si accepta C. de Maleficis, & Mathematicis. Ma ha da notare, che costoro sono molto different frà di loro; percioche sono alcuni di quest che con quella sua diabolica. & satanica professioue in breue tempo sanano ogni sorte d'infirmità maleficiale, quantunque grauissma sia; di maniera che in apparenza par cosa miracolosa il uedere in così breue tempo sanare un corpo humano, condotto a sì mal termine. Non ti pensare però, che queste cure si instantanee siano fatte senza l'interuenimento

*Mali procurati da Malefici.*

*Si struggono alcuni maleficiati a poco a poco.*

*Nemici dell'humana salute sono i Malefici.*

*Malefici che sanano ogni sorte di infirmità maleficiale*

[sci]eto dell'arte magica, & senza instruttione diabolica; posciache quelle infirmitadi nō si guariscono se non col misterio de' Malefici, & professori di detta arte, si come anco non introducono ne i corpi senza l'aiuto, & fauor diabolico. Et questo è quello che vuole dire il dottissimo Agostino nel libro della Città di Dio, registrato nella causa 26. q. 5. ca: Nec mirum, oue dice; che tal sorte di remedij, et tal modo di sanare nō è amesso, ne cō mendato dall'arte della medicina, come q̄lla che nō conosce simili sorte di rimedij. Et però l'arte della naturale medicina, ne tutta la scola de' Fisici mai saria basteuole a risanare i corpi da dette infirmità introdotte iui dal Demonio. Nō si nega però, che se q̄lle infirmità fossero solamēte causate da cause naturali, come saria veneno, & altre simili cose, ch'anco non si possino sanare con altre cose naturali contrarie alle prime, senza l'aiuto del Demonio, mentre però, che l'huomo per se medesimo, sēza altro aiuto diabolico possi conoscere perfettamēte la uirtù, & possanza di quelle cose naturali, contrarie a tal infirmità, come fa il Demonio. Perche quelle cose che nascono col mezo delle cose naturali, anco col mezo de' suoi cōtrarij naturali si possono struggere, & disfare. Ma perche le uirtù, & possanze di queste cose naturali ordinariamente sono nascoste a gli huomini, & l'arte medicinale nō le può conoscere, però nō sa anco applicare i rimedij a queste infirmità maleficiali. Il Demonio poi essendo

*Infirmità maleficiali si sanano cō l'aiuto diabolico.*

*Arte medicinale non può guarire gli maleficiati.*

*Sanare si possono i maleficiati con rimedij naturali.*

*Si sanano l'infirmità col mezo de' suoi contrarij.*

*Demonio è sottilissimo in tutte le sciēze, & arti.*

sottilissimo, & perfettissimo in tutte le scienze, & arti, come habbiamo detto di sopra nel capitolo sesto del primo libro, conosce meglio di tutte le uirtù naturali di tutte queste cose, & le insegna a suoi seguaci, & professori. Et per il contrario cō ogni sua arte, & possanza cerca impedire, che da altri non siano conosciute. Per questa causa uolgarmente si dice, che queste infirmità maleficiali cōmunemente nō possono essere sanate da medici naturali, ma solamēte da' professori di questa maledetta, & scommunicata setta de' Malefici, quali sogliono oprare detti maleficij, cosi ammaestrati dal demonio, qual le insegna detta uirtù di guarire, & sanare tal'infirmità. Il che non uuole insegnare a quelli che non sono suoi seguaci, & professori. Ma per più chiarezza di questo hai da notare, che in dui modi si possono sanare dette infirmità, si come anco i dui modi si fabricano. Il primo modo si è quando danno a mangiare, ò bere qualche cosa uelenata; ouero ungano con qualche liquore fabricato per opera diabolica alcuna persona. Et queste infirmità si possono guarire come habbiamo detto, per l'applicatione de' suoi contrarij. Il secondo modo è, quando con qualche istromento maleficiale offendono alcuno nella persona; come saria per essempio, quādo alcuno si uuol uendicare contra un suo nemico, andrà da un Malefico, & lo pregarà che offenda quel suo nemico, facendo tal, ouero tal lesione nella persona di quell'huomo. Il Malefico fabricarà

*Detto del volgo verissimo.*

*Insegna il demonio di guarire l'infirmità a Malefici.*

*Offendono i Malefici gli huomini nella persona, & come.*

bricarà una figura,& gli ficcarà un ago, ouero altro stromento in quella parte oue colui vuole offendere ql suo nemico, poi chiamarà il demonio,& gli dirà: Io voglio che tu faci di modo, che metre questo ago starà fitto nel capo (verbi gratia) di questa figura, il tal mai possi hauer bene, ne quiete, anzi uoglio, che egli senti grauissimi dolori di capo, et subito, ch'io, ouero altro leuerà quest'ago, incontinente cessi il dolore, & resti libera quella persona. Chi dubita, che leuando quell'ago, & cessando il demonio, per questo patto da quella lesione, il maleficiato non resti libero, & sano? Et nondimeno se colui che ha fabricato tal figura la nascondesse in modo, che ella mai fosse ritrouata, mai cessaria detta lesione. Nō è adunque il Mago che sana il maleficiato, ma è il demonio che cessa d'offenderlo, per virtù del patto c'hanno frà di loro; & nondimeno par che sia l'opera del Malefico. Il che per dar ad intendere al uolgo, & cauarne danari, fingono questi Malefici d'applicargli certi rimedii naturali, quali niente giouano se non per coprire le loro sceleratezze, & questo è che fa parere le loro operare quasi miracolose. Et chi nō si marauigliaria nel uedere, ch'una psona sia stata alle uolte vinticinque, ò trēt'anni inferma, & stroppiata, & poi in un subito risanarsi col mezo di questi scelerati? Questo maleficio può anco essere distrutto da un'altro Malefico con arte però diabolica, etiandio contro il uolere di chi l'ha fabricato

*Patto che fa il Malefico col demonio nel maleficiare.*

*Distrutto il patto, si distrugge il maleficio.*

*Mago non è quello che sana, ma è il demonio che cessa di offendere.*

*Cosa stupenda in apparenza.*

*Contra il uolere de' Maghi alle uolte si strugge il maleficio.*

mentre che il demonio, qual serue a chi lo vuol distruggere sia superiore, & di maggior possanza di quello che faceua detta lesione; perche sforzarà quel demonio a leuarsi da tal'impresa. Et di qui nasce la differēza, qual di sopra habbiamo detto essere frà di loro; ꝑ cioche sono alcuni di questi, che sanano tutte l'infirmità maleficiali, strugēdo tutti quelli maleficij, che gli altri fabricano, & contro il loro volere. Altri sanano dette infirmità, ma col consenso di chi hà fabricato il maleficio. Alcuni altri le sanano cō mandare il male adosso a chi hà fabricato il maleficio. Altri ne sanano alcune; & altri fingono di sanare, ne le sanano: Ma perche di questo ne parlaremo più di sotto nel 2. capo del 3. libr. però qui voglio soprasedere, rimettendo il lettore nel sopradetto luogo. Et nota, che questi Malefici, & Streghe col patto, & conuentione che tengono col demonio suo; l'hanno ad ogni suo beneplacito, & uolere; perche il demonio viene chiamato da essi con certe parole, & osseruati certi tempi, & segni determinati. Oue anco questi scelerati gli fabricano; & consagrano certe imagini, le quali sogliono portare a i luoghi deputati per i sacrificij diabolici, i quali finiti che sono, fanno un grandissimo fuoco. (battezzate prima dette imagini nel nome del gran diauolo prencipe de' demoni con certe dishoneste parole, quali per modestia si tacciono) & accostano dette imagini al fuoco, domandando tutto quel male, & infirmità che vogliono

*Differenza che si ritruoua fra Malefici.*

*Malefici hãno il demonio paratissimo ad ogni suo uolere.*

*Imagini cō sacrãoi Malefici al demonio.*

*Domande che fanno i Malefici a i demoni.*

gliono operare, & fare nella persona, qual gli rappresenta la tal, ouero tal'imagine; & come habbiamo detto di sopra, con aghi, & altri stromēti le forano il capo, le coste, il corpo il petto, ouero altra parte del corpo, oue desiderano che nasca l'infirmità alla persona maleficiata, pregando il demonio, che faccia sentire a quella tal persona quell'istesse ponture, pene, & dolori, che sentirebbe se fosse ponta, & lacerata con quelli istessi stromenti. Non è però da credere, che dette imagini habbino questa uirtù, & possanza d'introdurre ne i corpi infirmità subitanee, mà è il demonio che fa tal lesione; oue anco interuiene la fattura mista con ueneno, qual sogliono porre nel corpo del maleficiato; dandogli qualche cosa a mangiare, ò bere; ouero col mezo di qualche ontione; oueramente che pongono tal fattura nel letto, ò sotto la soglia dell'uscio oue quella persona habbia a passare, oue che toccando con piedi, ò panni detta fattura, subito uiene assalita da crudelissimi dolori. Ne per questo si può dire, che il fabricare di detta imagine sia souerchio; se ben per se sola immediatamente non produce tal lesione nel maleficiato; perche la produce al meno mediatamente; perche frà tutti gli altri desiderij c'hà il demonio, questo è il maggiore, & più ardente, che sommamente egli desiderà d'essere adorato come Dio; & per conseguire più facilmente questo suo desiderio, hà insegnato a questi scelerati di fare, & bat

*Lesioni fatte all'imagine offendono il fatturato.*

*Imagini sole non hanno possanza di offendere l'imaginato.*

*Fabricare imagini che gioua al malefico.*

*Adorato uoria essere il demonio come Dio.*

tezzare dette imagini à guisa di sacerdoti, cō certe parole, & preghi, & di farsele offerire per aggomentare il culto della sua adoratione, & sotto questo colore di uolere fare quāto gli vien domandato, inganna questi meschini, con farli fare imagini, sacrificii, & mille altri peccati. Ne s'accorgono costoro che il male che fāno nella psona del maleficiato, ordinariamente nasce da i veneni mescolati nell'ontioni, beueraggi, & altre fatture, ben che senza fatture il demonio possa p se stesso offendere l'huomo nelle medesime parti del corpo, come fa ne gli spiritati. Et da qsto si può vedere quanto il demonio sia sottile nell'ingannare con questi segni, istromenti, carratteri, figure, ligature, misture, & compositioni, quali egli insegna a questi Maghi, per fare diuersi maleficii, & per conseguir i loro varii, & diabolici intenti, & per potergli meglio ingannare, al più delle uolte gli insegna far detti maleficii sotto coperta di santità, & uera diuotione, accioche il fatto nō paia peccato, ma cosa santa, & diuota. Et per questo costoro che seguono questa diabolica arte, nello struggere de i maleficii, quasi sempre, come habbiamo detto di sopra, fanno dire al maleficiato il Pater noster, & l'Aue Maria, a riuerēza di qualche sāto Apostolo, Martire, ò Vergine, ma non trouerai che gia mai lo faccino dire ad honore di Dio, ne di Maria vergine, ne mai trouerai che faccino dire il *Credo in Vnum Deū*. Percioche per quello si confessa, & dimostra l'osseruanza del vero culto

*Male procurato da' Malefici ad alcuno doue nasce.*

*Demoni insegna di fare i maleficij sotto coperta di santità.*

*Astutia del demonio p ingannare i Maghi.*

culto diuino, & si dà bando al culto, & professione diabolica. Da tutto questo è chiaro, che cosa si deue rispondere ad uno quesito d'un caso, che spesse volte suol occorrere frà contadini. Sarà uno di loro che s'infermarà di qualche naturale infirmità; & in vece di medico qual non può commodamente hauere, uien chiamata alcuna di queste Malefiche, la qual promette con certe parole, & rimedij uolere in breuissimo tempo sanare tal infirmità. Quello infermo che è di buona cõscienza le dice: Guardati di non fare qualche rimedio superstitioso, & riprouato dalla chiesa santa; perche io non intendo di consentire a simil sorte di rimedij; & più presto uoglio patire questa infirmità, che offendere Dio, & l'anima mia. Dice la Strega; non dubitare punto, percioche io ti uoglio sanare con orationi, & preghi santissimi, & con rimedij ecclesiastici, & incomincia a fare certe ligature, & segni comandando allo infermo che dichi il Pater noster, & l'Aue Maria deuotamẽte; & essa similmente con parole, & uoce intelligibile comincia a dire certe sue diuotioni; & poi segretamente soggionge alcune parole, che niente appartengono all'osseruanza del culto, & seruitù diuina. Et quantunque non sia chiaro, che per esse si chiami il demonio; nõdimeno per modo ueruno si possono accõmodare al senso delle precedẽti, come quelle che grãdemẽte s'allõtanano dalle prime. Hora si cerca se questi rimedij siano uani; supstitiosi, & riprouati. Et par ad alcuni ĩ prima uista,

*Cose che nascere suole tra contadini.*

*Protesta fatta alle Maghe da' timorati di Dio.*

*Quì giace il male.*

*Guardati da questa risposta.*

*Consideratione che haurebbe hauere chi ha da confessare.*

*Modo di conoscere le cose superstitiose.*

sta, che nò; poiche non consta, che quiui sia alcuna cosa di male, ma che il tutto i apparẽza sia bene. Per risposta di q̃sto hai da notare (oltra a quanto diremo più di sotto nel 8. capo. del 3. libro, oue si dà perfetta dottrina per conoscere i veri rimedij dalli superstitiosi, & uani) secondo S. Thomaso nella secõda secundæ, alla questione 96. artic. 2. nel titolo delle superstitioni, che in questi, & altri simili rimedij bisogna considerare se questi rimedij naturalmente possino causare quei tali effetti, il che facilmente si può conoscere dalla prudenza de' signori Medici, i quali se giudicheranno che sì, senza dubbio non si deuono giudicare superstitiosi, ma ueri, & naturali; poiche l'arte mediciriale gli approba per tali. Ma se per il cõtrario non possono naturalmente produrre questi effetti, si deuono giudicare per uani, superstitiosi, & dannati, come quelli ch'appartengono a qualche patto tacito, & diabolica conuentione; & questo specialmente si potrà conoscere, ogni volta che se gli aggiongono alcuni caratteri, & nomi incogniti; ouero qualch'altra osseruanza della quale è chiaro, che naturalmente non ha efficacia, et uirtù di scacciare tal'infirmità da i corpi, & introdurgli la sanità. Et se meglio, e con più chiarezza il curioso lettore uorrà uedere questa dottrina, uegga il sopra citato luogo, oue haurà piena intelligẽza di questo; percioche qui n'habbiamo ragionato incidentalmente. Et questo potrà giouare per regola uniuersale, nõ solo alli Essorcisti

ma

ma anco a quelli c'hãno cura d'anime, a' quali conuiene ascoltare le confessioni; per poter cognoscere quali rimedij siano leciti; & quali superstitiosi.

*Che cosa sia Strega, ouer Strigimaga, dall'ethimologia & natura di questo nome, & delli modi con i quali gli demoni cercano aggomentare questa perfida, & scelerata setta loro. Cap. II.*

PErche noi habbiamo à parlare più da basso delle streghe, & delle loro triste, & scelerate operationi; quali sogliono essercitare intorno a gli huomini, & altre cose tanto animate, quanto inanimate, con il mezo della loro diabolica professione, & arte; però per maggiore dichiaratione si debbe notare, che ancor che questa generatione d'huomini, & donne, i quali il diauolo, come istromenti, adopra a morte, & dannatione dell'anime nostre con uarii nomi semplici sia chiamata, & nominata, nondimeno niuno di quelli perfettamẽte ci scuopre, & dichiara tutta la loro malitia; pcioche alcuna uolta sono chiamate Streghe metaforicamente, da uno certo uccello, ilquale, sì come la notte uagando hor quà, & hor là stride con spauentosi gridi, così parimẽte elleno particolarmente sogliono la notte dilettarsi ne i loro maleficii. Altre uolte sono chiamate Lamie; non già

*Niun nome sẽplice scopre la maluagità delle Streghe.*

dalla

dalla voluttuosa,& sporca vita che tengono con gli demoni incubi,& succubi; de i quali habbiamo parlato di sopra nel cap. decimoquinto del primo libro,ma si bene dalla crudeltà,che sogliono vsare ne i loro maleficii, & scelerate operationi.Et così sono dette dalla proprietà d'vna bestia mostruosa, secōdo la chiosa sopra Isaia nel capitolo quinquagesimaquarto,che ha gli piedi a modo di quelli d'un cauallo,& nel resto del corpo dimostra la specie,& forma humana,& è tanto crudele,& inhumana,che straccia, & ammazza gli proprii figliuoli;oue che tāto vuol dir lamia, quanto lania,cioè cosa che straccia, & lacera.Ma perche niuno di questi sopradetti nomi,come habbiamo detto, esprime sufficientemente tutta la natura di questi scelerati huomini;conciosia che totalmente sono infedeli,& apostati dalla fede,pieni di lussuria, & talmente sono inhumani, che fin contra i proprij figliuoli incrudeliscono, essercitando in essi le loro tristitie, & sceleritadi; & giorno,& notte dann'opra a gli incātesimi; però più rettamente da quell'uccello notturno,& dalli maleficii che fanno, & essercitano,debbono essere chiamate Strigimaghe, & anco perche assai più donne, che huomini dann'opra a questa peruersità.Il primo effetto di queste scelerate, è il partirsi, & alienarsi dalla fede Christiana,la qual rinonciano totalmente insieme col Battesimo, & gli altri sacramenti Ecclesiastici, talmente che conculcano la Croce santa,& adorano il dia-

*Lamie perche si chiamino le streghe.*

*Infedeli sono i malefici, & streghe.*

*Primo effetto delle streghe.*

uolo,

olo,dedicandosegli a fatto, & facendo pro-
essione nelle sue mani,come a punto soglio
io fare gli religiosi nelle mani de i suoi prela
i.Et nota che dui sono gli modi della profes
one loro ; uno si chiama priuato;l'altro so-
enne. Il priuato è quello con che possono fa
e la professione loro in ogni luogo, in ogni
empo, & con diuersi mezi. Alcuna volta
diauolo s'appresenta a quelli che sono tal-
nente trauagliati dalla fortuna , che quasi
danno alla disperatione , a i quali parla il
emonio,ò per se stesso uisibilmente , ouero
er mezo di qualche Maga,persuadendogli
he si dia in suo dominio ; & se uede che tal
ersona sia disposta a fare quanto gli persua-
e con gli consegli suoi , egli all'incontro gli
romette di farli succedere tutte le cose pro
ere a suo volere; & con questo mezo, con
n cert'ordine l'induce a far tutte quelle co
che diremo nel seguente capo; incomin-
ando da certe cose minime, come saria a
ire,che quando si leua il sacratissimo corpo
i Christo, sputino in terra, ò che chiudino
occhi, ouero dicano qualche parola inuti
;come saria quando il Sacerdote salutando
popolo nella messa dice ; Dominus uobi-
um; ouero che nella confessione dopò l'as-
lutione dichino simili parole, oueramēte
e mai s'habbino a confessare interamen-
,& massime de peccati mortali, & da q̄ste
se minime incomincia a poco a poco, per
durgli poi totalmente a negare la fede, &
a sacrilega loro professione. Et questo
(come

*Modo di fare professione in questa setta.*

*Appresentasi il Demonio a i disperati.*

*Promesse che fà il demenio a i suoi professori.*

*Persuasione del demonio a i suoi seguaci.*

(come habbiamo detto ) fa alcuna volta il diauolo da se stesso, & alcun'altre volte col mezo di qualche Maga, la quale fa professione nelle mani diaboliche, promettendogli cō ogni sua forza procurargli questo, per aggomentare questa maledetta setta, a dānatione ppetua dell'anima sua. Di questo habbiamo l'essempio, ilqual narrano gli Autori sopradetti d'vna certa Maga, ouero strega chiamata per nome Balneatrice, la quale sendo presa, & interrogata nelli tormēti, & fuori, fra l'altre cose che cōfessò, questa fu vna, che haueua patito molte, & grandi ingiurie dal diauolo per questo, che hauendogli comādato che douesse sedurgli vna molto diuota vergine figliuola d'un ricchissimo huomo (qual non accade nominare, sendo ella già morta, così disponendo la Diuina sapienza accioche la malitia nō gli cangiasse il cuore) talmente che s'inuitasse ad vn certo luogo, dazare; accioche egli in forma di giouine potesse parlare con lei amorosamēte, Narro anco, che benche spessissime volte attentasse di far questo, nondimeno mai potè far cosa alcuna perche ogni volta che voleua parlar con quella, essa si segnaua col segno della santa Croce, inspirata sēza dubbio veruno dall'Angelo sāto, p distruggere l'opere diaboliche. Narrano anco d'vn'altra vergine nella Diocese d'Argentina, la qual'affermò, che stando vn giorno di Dominica sola in casa sua, vi andò vna certa vecchia di quell'istesso luogo, sotto specie di uisitarla, laqual fra tutte

*Agnese Balneatricemaga, & sue operationi.*

*Tenta il demonio di parlare con una uergine.*

*Giouine che con il segno della Croce scaccia il demonio.*

l'altre sporche parole che gli disse, finalmē-
soggionse queste, che piacendole la con-
urrebbe in un certo luogo, oue si troua-
o certi giouini non conosciuti, i piu belli
he mai si uedessero. Alla qual consentendo
a giouane, & con essa andando, gionsero al-
a casa, oue erano molti diauoli in forma hu-
nana, & uoltatasi la uecchia alla giouane le
isse: Ecco quì figliuola la scala per laquale
scendiamo nella stanza doue habitano quel
giouini, ma guardati di non segnarti con il
egno della Croce; a cui promesse la giouane
i osseruare. Andando dunque la uecchia in-
anzi sù per la scala, & seguendola la gioua-
ane, nascosamente si fece il segno della Cro-
e; & essendo gionte ambedue su la cima del
a scala stando auanti la camera, & guardan-
lo in quella, nè uedendogli alcuno di quelli
iauoli (perche s'erano spauentati, & fuggiti
l segno della Croce) uoltatasi la uecchia alla
iouane, & con faccia horribile, & spauen-
osa guardandola, gli disse: Sia tu maledetta,
erche ti sei segnata col segno della Croce,
artiti di quà, & uattene nel nome del diauo-
o; si che partendosi la giouane, se ne tornò a
asa sua senza lesione alcuna. L'istessa Balnea-
rice prima che fosse arsa, & abbruggiata, af-
ermò essere stata sedotta a q̄sto modo, essen
lo nōdimeno la sua compagna con altro mo
lo tirata, & indotta a questa maledetta setta;
erche andando un giorno a uisitare un suo
nnamorato, per esser con lui ne gli atti ue-
erei, trouò il Diauolo per la uia in forma
huma-

*Maga che tēta una giouane, et suo successo.*

*Giouinetta che si segna col segno della Croce.*

*Vna Maga come uiene sedotta.*

humana, con il quale vsando ella senza conoscerlo, & interrogata da esso se lo conoscesse, gli rispose la donna di nō; alla quale disse: Io sono il demonio, & se tu vorrai, io sarò sempre preparato a tuo beneplacito, ne mai t'abbandonerò in ogni tua necessità; al quale consentendo ella dieciotto anni, cioè fino al fine di sua vita usò con lui li sporchissimi atti uenerei; hauendo però prima in tutto, & per tutto rinegata la fede Christiana. Questo è il secondo modo, con che il diauolo trahe gli huomini a questa setta. Vn'altro modo è, con il quale egli suole inuitare, & condurre gli huomini, & donne a questa diabolica setta, cioè per uia d'afflittione, ouero di pouertà, & è il terzo, & ultimo modo. Alcuna uolta occorre, che certi huomini priui totalmente di conscienza, incomiaciano ad innamorarsi con qualche giouenetta; & con promesse, & lusinghe tanto le sollecitano a gli atti uenerei, promettendo loro di prenderle per moglie, che uinte dall'amore, & dalle lusinghe, se gli danno in preda, & balia, i quali poiche sono satiati con esse loro, non solamente le lascia, sprezzandole, ma anco per ogni luogo le infamano; & uedendosi queste pouere, & meschine essere ingannate da essi, priue dell'honore, & fama più cara d'ogni altra cosa, si uoltano al diauolo, domādandogli aiuto, & fauore per potersi uendicare cōtra di costoro; dandosi però prima in anima, & corpo nelle sue mani, maleficiādo i loro amanti, ouero quelle donne a cui si cōgiongono

*Vsa il demonio deciotto anni con una Maga.*

*Terzo modo con che il demonio tira a se gli Maghi.*

*Per vindicarsi alcuni si danno al diauolo.*

giongono

giongono in matrimonio; & per meglio poter fare questo, si sottopongono al diauolo nelle sporcitie carnali. Da tutte queste cose si può uedere, & conoscere quante siano l'astutie, & ingãni vsati dal diauolo contra il genere humano p accrescere questa sua maledetta, & scommunicata setta, in uituperio, scherno, & distruttione dell'honor diuino, & morte dell'anime redente con il precioso sangue di Christo Giesù nostro Redentore.

*Del modo della sacrilega professione, con la quale questi scelerati Malefici, & Streghe possono operare cose mirabili, & stupende.* *Cap. III.*

DI sopra habbiamo detto che dui sono gli modi, cõ li quali si fa professione iñ questa setta. Vno priuato di cui habbiamo parlato nel precedente capitolo. L'altro si chiama solenne, il quale si fa in questo modo. Qualunque huomo, ouero donna che in questa setta uuol far professione primieramente è condotto dal suo maestro auãti il tribunale del demonio, il quale a guisa di Rè siede in un finto seggio regale, mostrandosi a quello in forma visibile, & humana, facendogli uedere, & mostrandoli la finta, & falsa sua maestà, & imperio con segni finti, & pieni di fraude. Sendo dũque cõdotto auãti il diauolo colui che uuol far tal professione in questa setta, egli gli intima, che subito gli conuiene rinegare il Battesimo,

*Modo di fare professione nella setta dei Maghi.*

*Proposta che fa il demonio a chi lo vuol seguire.*

tesimo, & tutti gli altri documenti, & precet ti della santa fede lasciare, oltra di questo, bisogna ch'egli rineghi tutti gli altri sacramēti Ecclesiastici. Bisognali parimente lasciare, & mādare ad oblio non solo la santa Croce, & tutte l'altre imagini tanto de i santi, quanto di Maria Vergine: ma anco, conculcarle, calpestrandole con li piedi, quādo gli uerrà l'occasione. Ilqual se troua il nouitio essere preparato a fare tutte queste cose, gli soggionge non essere a bastāza questo; ma che bisogna che gli faccia il giuramento della fedeltà, il quale è questo, ch'ei se gli dia, & sia suo eternalmente in corpo, & anima & non solo questo, ma che ancora gli prometti di procurare con tutte le sue forze di tirare quanto potrà a tal setta ogn'uno, & massimamēte le sante vergini, & vedoue che si sono dedicate a Dio aggiongendogli anco, che procuri di farsi certi unguēti, con li quali tutte le sue uolontadi, & opere possi compire con l'aiuto, & p̄senza diabolica. Fatto questo, il nouitio si dà in potestà di quel diauolo, che a guisa di Prēcipe, ò Rè siede in quel tribunale, promettēdo d'essergli perpetuamente seruo, et obligato, facendo uoto nelle sue mani, & promettendogli tutte queste cose, come sogliono fare li religiosi quando fanno uoto nelle mani de' suoi prelati, & gli promette d'essergli fidele, & d'ubidirgli in tutti gli suoi comandamenti. Dopò questo, toccando alcune scritture sopra vn libro che contiene certe carte negre, & incognite, col giuramento promet-

*Giuramēto che si fa al demonio.*

*Huomini si dāno in preda al demonio promettēdoli molte cose.*

te al diauolo di nõ tornare mai più alla fede di Christo, & di non seruare li diuini precetti, ma solamente quelli che gli saranno comandati dal demonio suo prencipe, & signore. Promette parimente di conuenire a tutte le congregationi notturne, qualunque uolta sarà chiamato, & di fargli il solito sacrificio che in quell'hore notturne uedrà far a gli altri, & mãdare prieghi a quello, promettendogli ancora d'adorarlo come suo Dio, & finalmẽte di fare tutte quelle cose, che lui uedrà fare a gli altri. Fatto questo uoto, & giuramẽto dal nouitio, incõtinente quel demonio che nel seggio regale a guisa di Rè siede, si mostra allegro, lieto, & giocõdo, promettendogli dare perpetua felicità, & con gran festa, & allegrezza, laquale ei non ha per se stesso, & tutti gli altri contenti che in questo mondo desidera hauere, & finalmente dopo q̃sta vita gli promette dar maggior cosa. Oltra di questo gli dà un diauolo che lo custodischi, & ammaestri; ilqual sempre lo habbi da accompagnare, & seruire in tutte le cose, & che gli dia tutto quello, che ei saprà desiderare. Et q̃sto demonio che gli è dato in suo aiuto, fra tutte le altre cose che ha da fare, q̃sta è la principale, che qualũque uolta gli bisognerà andare alli giuocchi notturni debbe nunciare al suo clientulo, et portarlo al luogo doue si fa q̃sta scelerata loro congregatione. Questo demonio, ilquale come patrone, et protettore gli è dato per guardia, gli professori di questa diabolica arte so

*Giura il nouitio di non tornare alla fede.*

*Promette il demonio gran cose*

*Officio del demonio a i suoi nouitij.*

*Martinetto ò Martinello, & suo officio.*

glíono chiamare per nome (secondo ch'io intendo) Martinetto, ouero Martinello, il quale qualunque notte si ha da fare la loro generale cōgregatione a gli giuochi, & voluttuosi piaceri carnali, dui giorni auanti il denuntia al suo clientolo, dichiarandogli parimēte l'hora, & il luogo oue si debba fare; accioche giongendo il tempo, & l'hora sia preparato d'andare. Appropinquandosi poi l'hora d'andare, subito questo demonio chiama il suo clientolo con una uoce simile alla uoce humana, la quale udita da quello c'ha d'andare piglia un uaso pieno d'una ontione, et s'onge in certe parti del corpo. Fatto q̄sto, se ne uà fuori dell'uscio, & iui ritroua appresso la porta quel suo Martinetto che l'aspetta ī forma d'vn Mōtone sopra ilquale (come dicono essi) caualca quello che debbe essere portato alla congregatione, & giuochi loro, appigliādosi fortemente con le mani nel pelo, & crini di questa finta bestia; accioche per il velocissimo corso & moto di quello per sua sciagura non fosse gettato in terra. Pigliandolo dunque il demonio sopra di se nella predetta forma, uelocissimamente la porta per l'aria fino al luogo della congregatione, & iui lo pone, oue concorre una grande, & frequēte moltitudine d'huomini, & donne auanti quello demonio ch'à guisa di Re è siede nel regal seggio. Sendo dunque qualunque di loro gionto iui, primieramēte fa riuerēza a quel demonio, per altro modo, però di quello che noi sogliamo fare; perche nō uoltano la faccia

*Caualcano sopra gli mōtoni i Malefici.*

*Demonio porta alcuni alle congregatione.*

*Riuerenze che si fanno nella cōgregatione.*

cia al diauolo, ma si bene le spalle; ne anco piegano il capo verso il petto, ma adietro verso le spalle; talmente che leuãdo il mento uerso il cielo, piegano il capo verso le spalle. Ne parimente piegano le ginocchia, & gambe come noi sogliamo fare a dietro, ma dauanti, leuandogli dalla terra in sù. Fatta questa riuerenza, alcuna uolta gli offeriscono gli sacrificij, non però sempre; & hauendo fatto tutte queste cose, quel demonio che siede nel seggio della sua finta maestà, comanda a tutti che debbano danzare; & con allegrezza pigliare gli amorosi piaceri carnali; oue che ciascuno demonio piglia la sua donna, alla cui custodia, & gouerno è stato deputato, & con essa danza, & salta. Finite le danze, uanno alle mense, le quali si ritruouano piene, & ornate di lautissimi cibi, & uiuande, oue ciascuno mangia, & beue quanto gli piace. Finito il conuito s'ammorzano gli lumi, & ciascuno demonio in forma d'huomo piglia la sua donna, & se iui sono huomini, hanno il suo dominio in forma di donna, & cosi se ne stanno insieme. Finite tutte queste cose, tutti ritornano alle proprie case, caualcando sopra quelle finte bestie, dalle quali furono prima portati alla detta congregatione. Et mentre che oprano tutte queste cose, grandemente bisogna che si guardino, che andando a tal congregatione, stando iui, ouero ritornando a casa non chiamino ò non nominano il nome di Dio, ouero nõ si facciano il segno della Croce; pche s'alcuna di que

*Sacrificij fannosi al demonio.*

*Balli, et conuiti si fanno nella congregatione.*

*Atti carnali si fanno nella cõgregatione.*

*Guardansi di nominare il nome di Dio & perche.*

ste cose facessero, il diauolo non lo potendo tolerare, subito se ne fugirebbe; e tutte quelle illusioni fatte p arte diabolica andariano in niente, come con gli essempi diremo più di sotto parlando di questo loro portare, nel 14. capo del presente libro. Sono oltra di questo molte altre sceleratezze, & flagitiose operationi, lequali sogliono commettere, & fare questi scelerati, & pessimi Malefici, & Streghe; perche non gli pare assai, che per leuarsi la voglia della libidine, si diano in preda al demonio, seruēdoli & adorandolo come suo Dio; ma anco si sforzano quāto possono di leuare gli huomini dal diuino seruigio, sollecitandogli a fare professione in questa loro setta, per aggomentargli col suo magisterio genti che gli serua, & l'adori come dio loro. Queste adunque più crudeli d'ogni fiera seluagia contra l'inclinatione dell'humana natura diuorano, & mangiano i fanciulli della propria specie; & quelli che non mangiano quādo sono in sua potestà, gli offeriscono al diauolo, ouero gli ammazzano, & massime quando non sono battezzati; accioche non pigliando il Battesimo, non possino andare alla gloria del Paradiso. La notte entrano nelle case, & camere (quantunque siano benissimo serrate) facendogli la via il diauolo; suggono il sāgue de' bambini; & quelli che mangiano sono battezzati; & questo fanno permettendoglielo Iddio. Sogliono gettare gli fanciulli che vanno dietro l'acque, in quelle alla presenza de' loro padri

*Prima sceleratezza delle Maghe.*

*Maghe entrano nell'altrui case.*

dri senza essere vedute. Sanno fare gli caualli frenetici sotto quelli che li caualcano. Sanno da un luogo all'altro per aria corporalmente, & imaginariamente trapassare. Sanno con le loro arti introdurre talmente il silentio in se stesse, & ne gli altri, che ne i graui tormenti stanno come mutoli, senza confessare cosa ueruna. Sanno ancora manifestare le cose occulte, & predirne alcune di quelle c'hāno a uenire per informatione diabolica, le quali possono hauere qualche causa naturale. Vedono le cose cosi absenti, come presenti. Possono cangiare le menti humane all'odio, & all'amore disordinato, ma indirettamente, come habbiamo detto di sopra nel 16. capo del primo libr. Ammazzano col fulgore alcuna volta gl'huomini, & le bestie. Impediscono la potenza generatiua, & anco il potere vsare con la propria moglie. Sanno procurar l'aborso. Ammazzare gli fanciulli nelli ventri materni col solo tatto esteriore; col solo guardo senza il tatto. Alcuna uolta sanno maleficiare gli huomini, & le bestie, dandogli la morte. Sogliono dedicare, & consecrare gli proprij figliuoli al diauolo. Suscitano & eccitano tempeste, & uenti nociui. Et breuemente sanno procurare, & operare tutte le pestifere, & nefande operationi; delle quali distintamente parlaremo più di sotto ne' proprij luoghi, dando gli essempi per' ciascheduna di loro, acciò non paia che queste cose siano dette senza ragione.

*Silentio introducono le Maghe ne gl'huomini.*

*Maghe impediscono la potenza generatiua.*

## *Che gli maleficij possino essere realmente nel mondo, & non nella sola estimatione humana, come alcuni si sono sforzati di difendere. Cap. IIII.*

VArie sono state l'opinioni circa gli maleficij, de' quali di sopra habbiamo fatto mentione. Alcuni hanno detto, che il maleficio è una cosa finta, & che non si ritruoua alcuno maleficio se nō nella opinione, & estimatione de gli huomini; i quali non conoscendo le cause d'alcuni effetti naturali, per essere occulte, attribuiuano tali effetti all operationi de gli huomini. Ma quanto s'ingannano gli huomini di tal opinione, si può conoscere per questo; perche ella contradice à molte auttorità della sacra, & diuina scrittura; contradice a gli sacri Canoni; a gli sacri Theologi; alle leggi Imperiali; all opinione del uolgo; & finalmente à moltissime isperienze, le quali addurremo più di sotto. Ripugna primieramente alla legge diuina, laquale spesse uolte in varij luoghi comanda, che non solamente si debba fuggire, & euitare gli Maghi, & Incātatori, ma anco che si debbano vccidere, ilche nō sarebbe se nō fosse vero che eglino a gli dāni, & effetti reali cō l'aiuto diabolico nō cooperassino con gli loro maleficij. Nell'Essodo al 22. habbiamo comādamēto d'vccidere tutti gli Malefici, & Incantatori. Nō lasciarai (dice Iddio) uiuere li Malefici sopra la terra; et nel Leuitico la

*Errore di quelli che negano i maleficij.*

*Sacra scrittura cōdanna i Malefici.*

o al 19. L'anima la quale anderà dà gli Maghi, & Arioli, & farà fornicata con essi loro, io porrò la faccia mia contra di quella, & l'uc ciderò leuandola dal mezo del popolo mio; oue che si piglia questo nome Mago per il Maleficio, et un'altra volta dice il Signore iui al 20. L'huomo ouero donna, ne' quali farà lo spirito Fitonico, ouero diuino, sia lapidato, & ammazzato con le pietre. Sono chiamati Fitoni quelli, che sono posseduti dalli diauoli, che per mezo loro indouinano, li quali dalla diuina legge sono condannati alla morte, quando per propria colpa, & consenso loro sono posseduti dal diauolo. Et nell'Essodo al 7. habbiamo de' maghi di Faraone, li quali cō le loro incantationi, & con altri loro secreti, conuertirono le sue bacchette in serpenti; & poco dipoi conuertirono l'acque in sangue. Dalle quali autorità è chiaro, & manifesto, gli maleficij esser fatti da questi Incantatori, col mezo del patto c'hanno fatto col diauolo tacito ouero espresso. Contradice anco questa opinione a gli sacri Canoni, come appare nel Decreto alla 33. causa; questione prima, nel cà. Si per sortiarias. doue si essortano gli maleficiati che debbano ricorrere à gli veri, & santi rimedij della santa Catholica, & Romana Chiesa, li quali sono la uera, & cordial contritione de' suoi peccati; la uocal confessione, il far limosine, & altre opere pietose, & il digiuno. Et nel Decretale, nel titolo de Frigidis, & Maleficiatis, oue tutti gli dottori Canonici, concordeuolmente di-

*Fitoni quali siano.*

*Canoni che cōtradicono a' Malefici.*

stinguono

stinguono del maleficio, s'egli è perpetuo, ò temporale; i quali non hanno mai dubitato se il maleficio sia cosa vera, & reale, ouero fitticia, fantastica, & imaginaria. Contradice parimente a gli sacri Theologi, li quali dicono & affermano ne gli loro scritti, il maleficio essere cosa reale, & non fitticia, & imaginaria. Et prima habbiamo l'auttorità di sāt'Isidoro nell'8. libro delle sue Ethimologie, nal capo 6. ilqual descriuendo che cosa sia Malefico, dice; Gli Malefici sono chiamati di tal nome dalla grandezza delle loro sceleritadi, cioè perche operano cose sopra tutte l'altre tristissime. Questi (dice il sopradetto santo) commouono gli elementi; turbano le menti humane; & con la forza delle loro parole, senza beueraggio d'alcun ueneno uccidono, & ammazzano gli huomini; & sono parole di S. Agostino nel libro della Città di Dio, registrate da Gratiano nel decreto alla 26. causa, questione 5. nel cap. Nec mirum. Et l'Angelico Dottore S. Tomaso nel 4. delle sentenze alla distintione 34. questione 3. dice, che questa opinione procede ad una radice d'infideltà, ouero incrudelitade, perche si crede che gli demoni non sieno se non secondo l'imaginatione del uolgo & non realmente; ilche è cosa che contradice alla fede, la qual tiene che gli Angeli siano caduti dal cielo; & anco all'autorità, de' santi, li quali dicono, che gli demoni hanno potestà sopra gli corpi, & sopra l'imaginationi de gli huomini, quando gli è permesso da Dio, col mezo de' quali Malefici,

*Theologi condānano i Malefici.*

*E infedeltà il negare i demoni.*

fici, & Incantatori possono fare alcuni segni, & operationi mirabili. Col quale s'accordano Ricardo de Mediauilla, San Bonauentura, Giouanni de Basolis, gli Autori sopradetti, Siluestro Prierio nel libr. delle mirabili operationi delle Streghe, & de gli demoni, & Dottor Sotile Scoto nel 4. delle sentenze, alla distint. 34. questione vnica, il quale parlando dell'impoteza all'atto carnale, dice; La seconda impossibilità è fatta per mezo de' maligni spiriti; li quali hauendo patto con gli huomini, seruano le promesse, non perche siano ueraci, ma accioche gli altri se gli accostino, & adherischino, perche s'egli non seruasse lo gli patti, niuno gli seruirebbe; & anco gli seruano per essere adorati da gl'huomini; perche come superbissimi, grandemente desiderano gli honori diuini. Iddio anco permette, che essercitino la loro potestà, p impedire alcuni huomini da certi atti, ne' quali potriano se non fossero impediti; & questo fa ò per gli peccati, ouero per qualche altra causa nascosta: & à questo modo il Mago, ò Maga hauendo patto col demonio, procura che esso impedisca questo, ouero quell'altro huomo che non posi usare l'atto uenereo con tal donna, mentre che durerà tal maleficio. Et l'uniuersal schola tanto de' Theologi, quanto de Canonisti afferma questo; li quali disputando ne' suoi detti delle pene de i Malefici, distinguono, che se il Malefico sarà notorio, gli sia negata la communione; se sarà secreto, gli si diano quaranta giorni di digiuno in pane,

*Dottori che affermano il malefitio.*

*Demoni hāno patto cō gli huomini.*

*Scola vniuersale de i Theologi pone l'essistenza de i demoni.*

&

& acqua, nel Decreto, nel tit. de Consecr. alla distintione seconda, nel capitolo Pro dilectione. & di più nella causa uigesimasesta, q. quinta, capitolo Nō oportet, habbiamo, che se il Maletico sarà laico, sia scommunicato; & se sarà chierico, sia deposto da gli atti chiericali, & condennato a carcere perpetua. Ripugna parimēte alle leggi Imperiali, le quali dicono di questo modo? A niuno sia permesso l'indouinare; altrimente sarà decapitato con la vitrice spada ingenocchiato, & soggiunge iui l'imperatore; Sono certi altri, che con l'arti magiche insidiano alla uita de gli innocenti, & inchinano gli animi pudichi delle donne alla libidine, & questi sono dati ad essere deuorati alle bestie; come è manifesto per la legge Nemo, nel Codice de Maleficis, & per la legge Multi, nel medesimo Codice. Determinano anco le leggi, che ciascheduno sia ammesso all'accusatione di quelli, si come ancora fa il Canone nel sesto nel titolo de Hęreticis, nel capitolo In fauorem. dicendo: A questa accusatione ogn'uno sia ammesso, come anco al peccato chiamato di lesa maiestà; & qualunque di costoro, non ostante qual si uoglia dignità, è posto a' tormenti; & se confessa d'essere Mago, sia cruciato con gli uncini di ferro; come si ha nel sopradetto Codice, nella legge Nullus aruspex; oue dice la legge, che a questi tali non è pmesso d'andare nell'altrui case, & se gli andaranno, siano arsi, & abbruggiati. & quello che gli consiglia, ouero gli riceue in casa sua debbe

*Pene de malefici imposte da canoni.*

*Legge imperiali contra Malefici.*

*Pene imperiali contra a malefici.*

bbe essere bandito, & confiscatogli i suoi ni; le quali pene non imponeriano le leg- tanto Canoniche, quanto Ciuili, se non sse uero, che concorressero col demonio almente a gli effetti, & lesioni reali. Et che uero che si ritrouino Maghi, & Maghe se numero, ce lo testifica il volgo; et quasi tut gli popoli, li quali in grande numero pati- ono uarie, & diuerse infirmità maleficiali. on ci lasciano mentire gli libri pieni di que maleficii, come appare nel Precettorio di iouanni Nider, & nel suo Formicario, nel ro di Beda de Gestis Angelorum, nel libro Guglielmo Parisiense intitolato De vni- erso, ouero de Apibus, nel libro chiamato artello de' Malefici, nel libro di Siluestro ierio nominato di sopra nel presente capi lo, & nel trattato di Paolo Ghirlado ch'ei de Sortilegiis, il testimonio de' quali niu- o Dotto, & sauio senza biasimo potrà sprez are. da tutto questo c'habbiamo detto appa quãto quest'opinione, ò per di meglio er- ore sia lontano dalla uerità, al qual sono cõ arii tanti testimonii tanto diuini, quanto umani. Conchiudendo adunque da tutte ueste cose, dico esser cosa uerissima, che si truouano questi Malefici realmente; li qua con l'aiuto del demonio; per il patto che ene cõ essi loro, possono prouocare q̃sti ef- tti maleficiali realmẽte, permettẽdoglielo ldio. Non uoglio però negare, che nõ possi- o ꝑdurre certi effetti prestigiosi, & finti atti , co'mezi ꝑstigiosi, come sogliono fare gli maestri

*Testimonio del vulgo intorno a' malefici.*

*Dottori che scriuono de' malefici.*

*Cosa verissima è il maleficio.*

*Risposta da darsi a chi nega il maleficio.*

maestri di bagatelle con la destrezza delle mani. Rispondendo dunque à quelli che sono della contraria opinione, non gli dirò altro che'l detto del Filosofo, il quale parlando di quelli che negano il moto, & l'esperienza dice, c'hanno bisogno d'essere battuti, così dirò io a quelli che negano gli effetti maleficiali, gli conuerria prouare quello che occorse nelle parti di Basilea, in una uilla sopra il Rheno posta, chiamata Oberuuiler ad vn Pieuano, di cui narrano gli sopradetti Autori, che cō tutto che fosse di honesta conuersatione, & uita, era nōdimeno inuolto in q̄sta opinione, & errore, che il maleficio non fosse cosa reale nel mondo: ma solo cosa imaginaria, & fitticia, con che gli huomini attribuiuano questi effetti maleficiali a certe feminuccie; il qual uolse Iddio con questo modo purgare da questo suo errore. Vn giorno dunque mentre che'l predetto Pieuano per un suo negotio, caminaua con gran fretta sopra un ponte, s'incontrò in una uecchia, la quale con non manco fretta gli ueniua all'incontro, alla quale non uolendo, ò potendo dar luogo, ma con importunità passando, a caso la gettò nel fango, la quale sdegnata, incominciogli a dire uillania, con dirgli; tu nō n'andrai impunito. Lascia pur fare a me. Et ancor che il Pieuano più che tanto non curasse le sue parole, nondimeno sendo la notte a dormire, & uolendo leuarsi dal letto, si sentì talmente essere maleficiato nel mezo della uita sotto la cintura, che d'indi i

*Pieuano che non credendo il maleficio lo pruoua a suo costo.*

*Pieuano maleficiato.*

poi, fin che stette in tal infirmità, gli bisognò sostentarsi con l'altrui braccia, quando voleua visitare la Chiesa, & per tre anni stette così sotto la cura domestica della sua madre carnale. Sendo dũque finiti gli tre anni, infermandosi quella vecchia (laquale per hauergli con parole ingiuriose minacciato, sempre haueua hauuto in sospetto che non gli hauesse fatto tal maleficio) occorse che lo mandò a dimandare, che egli la venisse a confessare, & il Sacerdote con colera rispondendo al messo diceua; digli che si confessi al Diauolo suo maestro; nondimeno a prieghi di sua madre, sostentato frà le braccia di dui contadini, andò a casa di quella; & sedendo a capo del letto nel quale staua quella maledetta Stregha, quei contadini stando di fuori appresso d'una finestra, ascoltauano s'ella si confessasse d'hauer fatto tal maleficio al detto Pieuano; & non facendo ella mentione nella confessione di tal maleficio, non dimeno dopò la confessione gli disse; Sai tu ò Paff (che così in lingua loro si chiamaua il Prete) chi sia stato quello, che ti habbi maleficiato? Et mentre che con lusinghe gli rispondea di non saperlo, soggions'ella. Tu m'hai hauuto sospetto, & non senza causa. Voglio che sappi ch'io son stata quella, che t'ho acconcio in tal guisa per la causa detta di sopra. Et mentre che egli la pregaua che gli rendesse la sanità, diss'ella. Ecco che s'approssima il tempo statuito, & mi conuiene morire, ma farò in tal modo, che frà pochi

*Maga che pdice la sua morte.*

giorni

giorni dopò la mia morte sarai sanato, & cō
si auenne; perche giusto il termine statui-
togli dal demonio si morì; & frà lo spatio di
trenta giorni, una notte si ritrouò totalmen
te essere sanato.

*Che il maleficio sia cosa volontaria, & non fatale; che venghi da gli influssi celesti, come hanno detto alcuni; oue si tratta diffusamente del Fato; & della sua virtù, & possanza. Cap. V.*

*Huomo è libero nel suo operare.*

ANcorche per le diuine lettere, & dottrina de i santi, & catholici do
tori sia cosa chiarissima, che l'huo
mo è libero nel suo operare, cos
creato dalla diuinissima mano di Dio; & ch
tutto il bene, ò male ch egli opera vengh
principalmente dalla propria volontà, anco
che nel bene sia aiutato dalla diuina gratia
senza della quale niente di buono può mer
toriamente oprare, non sono però mancat
huomini sceleratissimi, c'hanno voluto affe
mare pertinacemente; che i maleficii nasco
no in questo mondo dall'influētie delle stel
le, pianetti e corpi celesti, leuādo pciola libe
tà alle creature ragioneuoli; & con certe su
fittioni copredo la loro maluagità, con il u
lere attribuire la colpa delle loro scelerat
operationi, & misfatti al Fato, qual fingon
che sia una specie di demoni; che da altri
chiamata Parche; che altro non sono che c

*Maleficio nascere dal le influēze de i corpi cē lesti hanno detto alcuni.*

te

e femine, le quali danno il ſpirito alla creatura nouamente nata; delle quali parla Seneca nella prima Tragedia, Choro primo; la proprietà, & natura delle quali più di ſotto nel preſente capo ſi trattaranno, benche incidentalmente. Ma in vero quelli che tengono queſta opinione ſono in grande errore; contra de i quali dice Agoſtino ſanto nel 3. ſermone ſopra S. Giouanni. Quelli che credono, & perſuadono alli altri il credere queſto Fato, cioè che ſiano femine, ouero dee che diſponghino le uite humane, diuengono pazzi nei cuori loro. Percioche dice il medeſimo ſanto nel 5. libro della Città di Dio. cap. 8. Se queſto nome di Fato con verità ſi troua, non ſi può ueriteuolmente attribuire ad altro, che al uolere di quel ſommo, & uero Dio, il qual veramente vede, & conoſce tutte le coſe auanti che ſiano; la cui prouidenza è quella che regge, & gouerna il tutto; con il mezo però delle ſeconde cauſe, l'ordine delle quali pende da Dio; & da molti uiene chiamato Fato. Ma per maggior chiarezza di queſto preſente capo hai da notare, ſecondo ſant Agoſtino nel 5. libro della Città di Dio, che altrimente parlando di queſto Fato i Poeti, Filoſofi, Stoici, & Aſtronomi; & altrimente i ſacri Theologi. Percioche i Poeti hanno detto, che Fato ſono tre ſorelle chiamate da loro (come di ſopra) Parche, le quali hanno il nome cõtrario a i fatti, poiche nõ perdonano a perſona ueruna; gli particolari nomi loro ſono Cloto, Lacheſis, & Antropos,

*Parche, che coſa ſiano.*

*Parche non diſpongono la uita humana.*

*Fato inteſo è uariamente da' ſapienti.*

T

*Perche, che cosa oprino intorno alla vita humana.*

tropos, la prima de le quali (dicono costoro) porta la rocca da filare il filo di nostra vita, la seconda lo fila, & la terza lo taglia; uogliono dire più chiaramente, che la prima ci appresenta le cose c'hanno a uenire, la seconda ce le fa presenti, & la terza le dispensa nel tempo c'ha da uenire, di maniera che la prima da la uita alle cose, la seconda la uà conseruando, & la terza lo tronca. Et è talmente cresciuta

*Pazzia d'alcuni moderni.*

questa fittione nella mente di molti, ch'alcuni hanno affermato, che queste Dee sogliono apparere a gli huomini, dandogli risposte, & promesse infallibili; le quali cose per essere tutte fittioni Poetiche, non comportano, che se gli spendi intorno, nè tempo, nè fatica, & perciò lasciando da canto queste fittioni, voglio che uediamo che cosa sia questo Fato appresso de i Filosofi.

*Fato, che cosa sia secondo alcuni Filosofi.*

Fato adunque (secondo costoro) altro non è, che un ordine, ouero dispositione delle seconde cause, cioè dellle stelle, pianeti, et influssi de' cieli, sotto de i quali è conceputo, & nasce qualunque di noi, il quale determina, regola, & necessita tutti gli effetti inferiori buoni, ò rei che prouengono da gli huomini. Cosi lo diffinisce Tolomeo, Seneca, Democrito, Epicuro, & Crisippo Stoico, i quali tutti insieme attribuiscono al

*Effetti che s'attribuiscono al Fato.*

Fato tutti gli effetti naturali, & uolontarii; tutte l'inclinationi uitii, ò uirtù; tutte le passioni de gl'animi; tutte le concupiscenze, & desideri; tutte le cose di fortuna c'hanno a uenire, siano buone, ò cattiue; tutte le cogitationi, & tentationi de gli huomini. Et affermano

mano alcuni di costoro, che tutte queste cose sono necessariamente ordinate, & immobilmente prouengono da questo Fato, senza il uolere di Dio, & de gli huomini, di maniera che niuna di queste cose è in nostra libertà. Et prouano costoro questo suo errore con ragioni, & autorità; la prima delle quali è questa. Posta la causa sufficiente, necessariamente ne segue l'effetto, il Fato, & l'ordine delle seconde cause è sufficiente causa, di tutti gli effetti volontarii, & naturali quà da basso, adunque tutte le cose necessariamente nascono, & prouengono al Fato. Prouano la minore con l'autorità di Boetio, il qual nel quarto libro de consolatione dice: L'ordine del Fato muoue il cielo, & le stelle, tempra gli elementi l'uno con l'altro, & poco più da basso soggiunge; Gli atti poi humani, & le loro fortune con uno indissolubile legame delle cause lega, & più oltra dice egli; Noi non potiamo mutare i Fati, perche sono duri, & inessorabili. Adducono parimente l'autorità di Tolomeo, qual parlando a questo proposito nel terzo del suo quadripartito dice, I corpi celesti sforzano l'huomo a peccare, & a far bene. Assegnano parimente altre ragioni, autorità, & essempi per le quali conchiudono, che tutte le cose sono sottoposte, & rette dal Fato, & che niuno può fuggire l'influēza di q̄sto Fato. Et di qui nasce ch'alcuni Astrologi si pongono a giudicare delle cose c'hanno a uenire a gli huomini, come saria il predire la morte, o longa uita de i Rè, & Prencipi, della

*Fato è causa sufficiēte de gli effetti inferiori secondo alcuni.*

*Presontione d'alcuni huomini nel giudicare.*

pace ò guerra de' popoli, delle richezze, ò pouertà de gli huomini; della fecondità, ò sterilità delle donne, animali, ouero del raccolto; delle dignità, & honori de' prelati; delle quali alcuna uolta predicono la uerità. Le quali tutte cose perche sono dannose al stato humano tanto spirituale, quanto corporale, & temporale, perciò fa bisogno con ragioni mostrare la falsità di cosi puersa, & pestifera dottrina. Il primo errore adunque di costoro è, che il Fato necessita tutti gli effetti posti sotto la luna, leuando in tutto, & per tutto la prouidenza di Dio; coprendo questo loro errore con l'autorità di S. Agostino nel 5 libro della Città di Dio, il quale dice, che'l Fato è un cert'ordine, & dispositione delle seconde cause per produrre gli effetti in queste cose generabili, & corrottibili senza la uolontà di Dio, & de gli huomini. Questa dottrina si proua essere falsissima con ragione, & autorità. La ragione è questa. Perche è cosa impossibile, che quelle cose, che nõ conoscono il fine, oprino per quel fine, & ordinatamente peruēghino a quello se non sono regolare, & mosse da chi habbi cognitione di tal fine; tutte le cose naturali, le stelle, & pianeti oprano a qualche fine, si muouono, & cõseguiscono il fine, ancor che non lo conoschino; adunque bisogna che tutte le loro operationi siano ordinate, & regolate da un'altro agente; & questo sarà quello che noi chiamiamo prouidenza diuina; di cui dice il Sapiente parlando a Dio. La tua prouidenza, ò padre, dal principio gouerna

*Cose dãnose al stato humano pone questa opinione.*

*Fato diffinito da S. Agostino.*

*Conoscere bisogna il fine a chi uuole peruenire a quello.*

na ogni cosa; & in altro luogo dice il medesimo. La tua prouidenza abbraccia da vn fine all'altro fortemente, disponendo il tutto soauemente; & più da basso soggionge. Non è altro Dio che tu, c'hai cura di tutte le cose. Et il dottissimo Agost. nel 3. libro della Trinità, cap. 4. dice: Niente è fatto visibilmente in questo mondo, che non venghi comandato, ò permesso da quel sommo, inuisibile, & incomprensibile Imperatore, quale secondo l'ineffabile giustitia da i premij, ò pene, gratie, ò retributioni. Dalle quali ragioni, & autorità si conosce la falsità di questo loro primo errore. Il secondo errore è, che tutte quelle cose che sono soggette al Fato, necessariamente auengono. Questo parimente è falso, & si proua primieramente quanto alle cose humane; percioche gli atti humani non sono soggetti all'attioni de i cieli, talmente che l'attioni de i corpi celesti non possino essere impedite dall'attioni volontarie non solamente ne gli huomini, ma anco nelle altre cose oue si estendono l'operationi de gli huomini. Oltra di questo si proua la falsità di questa conclusione; percioche sono certe cause che sono ordinate a i loro effetti non necessariamente, ma al più delle uolte, le quali alle uolte mancano in qualche picciola parte per mancamento d'alcuno principio, come per essempio saria quando la natura producesse qualche mostro, il quale secondo il Filosofo è caso fortuito. Et nel libro de somno, & vigilia dice il medesimo,

*Prouidẽza di Dio gouerna ogni cosa.*

*Ogni cosa viene da Dio.*

*Atti humani non sono soggetti all'attioni de i cieli.*

*Mostro in natura è caso fortuito.*

che i corpi celesti non sempre producono gli suoi effetti in queste cose inferiori inanimate; & questo per le contrarie dispositioni che impediscono; percioche (dice egli) spesse volte apparono segni di pioggia, & venti, lequali nondimeno poi non vengono per le contrarie dispositioni piu forti. Segue adunque da quanto habbiamo detto, che ne quanto alli effetti volontarij, ne quanto a gli naturali che sono soggetti direttamente al Fato, necessariamente tutte le cose auengono. Poi si dimostra questa dottrina essere erronea per gli inconuenienti grandi che ne seguono; percioche se fosse vero che il Fato ponesse necessità, seguirebbe che Mosè hauesse detto il falso, quando parlando delle stelle fabricate nel quarto giorno, disse: Vidde Iddio che questo era buono, cioè il reggimento d'esse stelle; perche se dal Fato, & dalle stelle questo fosse ladro, quest'altro auaro, quello lussurioso, & quell'altro vbriaco, questo non saria buono, ma cosa pessima. Più oltra. Se il corso de i cieli, & delle stelle facesse questo, non aiutariano gli huomini illuminando la terra, per giungere al debito fine; ma da quello gli distorriano. Seguitaria anco che il Signor Dio, che ha dato tal potestà, & influenza a i pianeti, haurebbe dato grand'occasione a gli huomini di leuarsi, & abbandonare quelle cose che la fede nostra ci propone di credere; & che non sarebbe alcuno peccato nel mondo; poiche il Fato (secondo costoro) leua la libertà della volontà, con laquale si commet-

*Effetti che necessariamente non auengono.*

*Vitiosi non fanno gli huomini le stelle.*

*Incõuenienti grandissimi che nascono da questa opinione.*

commettono tutti i peccati. Seguirebbe ch'Iddio saria contrario a se medesimo, poiche egli comanda il bene, & sforza al male, & che gli huomini inguistamente sariano puniti, posciache niuno pecca in quelle cose che egli non può fuggire? & che senza giustitia i buoni verriano premiati; posciache la uolontà è causa de i meriti. Seguirebbe che de i fatti de gli huomini niuno giudicio si lasciaria a Dio, & che la Theologia, le Arti, la Filosofia morale, & la Medicina sarebbono scienze frustatorie: Che bisogna insegnare scriuere, persuadere, ne medicare, se tutte le cose pendono dalla necessità del Fato? Et se tutte le cose nell'huomo sono gouernate dal Fato, non sarà cosa degna di laude nell'huomo, ne di biasmo; poiche niuno merita laude, ò biasmo nelle cose che procedono dalla natura. Segue che non è necessario consigliarsi; poiche in quelle cose che non possono auenire altrimenti, è superfluo ogni consiglio, perche niuno sarà tanto pazzo, che si consegli che il sole questa sera non tramonti; ò che domattina non si leui; posciache posto ogni sorte di conseglio, non è in arbitrio, & potestà nostra il fare che questa sera il sole tramonti, ò nò; & domattina non si leui. Non sarà parimente bisogno di combattere contra i vitij, anzi sarà uano tal combattimento, ma bisognarà aspettare oue il Fato ci conduchi, al quale l'huomo non può fare resistenza sendogli (come dicono costoro) soggetti. Adunque sarà frustatorio pesuadere l'huomo

*Frustratorie sono le scienze, & prouidenza humana, se cōdo questa opinione.*

*Cõsigliarsi non è necessario secondo costoro.*

*Frustatorie sariano l'essortationi,*

mo al bene, & ritrarlo dal male; & sarà uano il detto del salmo, che ci comanda che si leuiamo dal male, & facciamo bene. Hora qual sarà quello che persuaderà di far quello che non è in sua potestà; Chi sarà chi voglia persuadere ad alcuno, che distrugga, ò peruerti l'ordine de' cieli? Et se gli huomini sono soggetti al Fato, non sarà necessaria legge alcuna. Perche mi è comandata la pace, se il Fato mi constringe alla guerra? Ingiustamente m'è interdetto il robbare, se il Fato mi sforza à quello. E se si deue imputare ad alcuno il bene, ò male s'attribuirà al Fato, il qual sforza l'huomo al bene, ouero al male. Poi sendo il Fato (secondo Priscilliano) un certo ordine delle stelle, & pianeti in causare, & influire quà da basso, il qual ordine sia da Dio ordinato, & da esso dato a quelle stelle, segue che questi mali che fa l'huomo saranno attribuiti a Dio, il qual talmente ha ordinato questo Fato, che sforza gli huomini a far male: il che talmente è cosa empia da dire, che l'orecchie non possono ascoltare, che Dio sij principal autore de' nostri vitij. E se questa loro dottrina è vera, perche permettono che gli agricoltori lauorino i campi, & non aspettino gli frutti senza altro lauorare da questo loro priuilegiato, & necessario Fato, empiendo i loro granari di quanto gli porgerà il Fato con quella sua necessità; poiche eglino sono nati per essere fatti ricchi in questo mondo? Perche si pongono i mercanti a tanti pericoli del mare per arricchirsi con le lo-

*Fato distrugge ogni legge.*

*Attribuisce i mali a Dio questa opinione.*

*Schernisse lo Auttore questa opinione.*

ro mercantie, se con il loro Fato possono arricchirsi stando nelle loro case, & patrie? Et perche gli huomini pongono tanta sollecitudine nell'acquistare robba, ò uirtù, se questo hanno da loro fatal destino, poiche tutte queste cose non s'acquistano (secondo costoro) per uolontà, ma perche sono date da i lor Fati. Oue è una certa necessità, iui è una dishonorata industria, anzi pazza sollecitudine, dice S. Ambrogio nel suo Essamerone. Questi inconuenienti, & altri assai che si potriano addurre, quali per breuità si lasciano, sono tanto aperti, che non fa bisogno spendere più tempo, ne fatica per dimostrargli. Ci bastarà che noi ascoltiamo la santa catholica, & Romana Chiesa, la quale terminãdo questo articolo nel primo cõcilio Braccarẽse, al capo 8. de i suoi decreti dice: Chi crederà che l'anime; & corpi humani siano costretti da i segni Fatali, come diconoi Pagani, & Priscilliano sia scommunicato. Et S. Leone Papa primo in una Epistola che egli scriue ad Astoricense Vescouo, la quale è la 71. dice: L'vndecima biastemma de' Priscillianisti, & suoi seguaci, è che credono che l'anime, & corpi humani siano costretti dalle stelle; per la qual pazzia sono costretti (inuiluppati in tutti gli errori de' Pagani) adorare gli pianeti che gli sono fauoreuoli, & quelli che gli sono contrarij placare. Ma niuno di questi che seguono questi errori hanno luogo nella santa Catholica Chiesa (dice questo santo) perche colui, che si è dato a queste persuasioni, totalmente

*Dishonorata industria è doue si truoua una certa necessità.*

*Cēsura della santa Chiesa Catholica.*

talmente ſi è ſcoſtato, & allentato dal miſtico corpo di Chriſto. Non è adunque uero, che queſto Fato ci poſſi neceſsitare nelle noſtre operationi, come beſtemmia Priſcilliano heretico inſieme con i pagani. Ne ci laſcia mentire Damaſceno nel 2. delle ſentenze, il qual parlando a queſto propoſito dice: Non è uero che i corpi celeſti ſiano cauſa de i noſtri atti, ma ſi come noi ſiamo fatti liberi dal Creatore, coſi reſtiamo Signori de i noſtri atti. Et S. Gregorio dice: Stia lontano da gli cuori de i fideli il dire, ò credere alcuna coſa del Fato. perche quel ſolo creatore amminiſtra la uita de gli huomini che l'ha creata. Et Tolomeo nel ſuo Almageſto dice, che l'huomo ſapiente dominarà alle ſtelle. L'eſſempio n'habbiamo d'un'Aſtrologo, il qual vedendo Platone, lo giudicò dedito al uitio contra natura. Al qual riſpoſe egli: Io ho uinto l'inclinatione de pianeti con la ſapienza. Perche i pianeti non fanno gli huomini ladri, ouero adulteri, ma ſi bene dimoſtrano le loro inclinationi, le quali poſſono ſuperarſi da gli huomini mediante la liberta humana datagli da Dio. Ma perche molti ſanti dottori ne i loro ſcritti hanno poſto queſto nome di Fato, perciò fa biſogno uedere come l'intendono, accioche da i loro detti il benigno, & Chriſtiano lettore non pigli qualche ſiniſtra opinione. Fato adunque, ſecondo ſanto Bonauentura nel 2. alla diſtintione 14. queſtione vltima, & altri Teologi, altro non è, che una diſpoſitione che uien poſta nelle coſe

*Fato non neceſſita l'huomo.*

*Giudicio di un'Aſtrologo contra Platone.*

*Fato diffinito da' Theologi.*

ſe

e mobili; la quale la diuina prouidenza ag-
gionge in tutti gli ordini suoi; ouero è vn'or-
dine delle seconde cause nel produrre gli ef-
fetti loro in queste cose inferiori, secondo la
dipendēza c'hanno da Dio. Questo ordine si
può considerare in dui modi, cioè in quanto
che gli è unito nella mente di Dio che l'ordi-
na, & diuide tutte le cose secondo i tempi,
modi, luoghi, forme, & moti; & cosi conside-
rato il Fato, altro non è, che la volontà, ouero
prouidenza diuina. In altro modo è conside-
rata questa ordinatione, cioè in quanto che
ne i tempi conuenienti col mezo delle cause
seconde è ordinata da Dio a produrre i pro-
prij effetti, secondo la dependenza c'hanno
da Dio, & a questo modo è chiamata da sacri
Theologi Fato. E adunque causalmente la vo
lontà di Dio chiamata Fato; ma quella dispo-
sitione delle seconde cause a gli effetti loro,
quale depende da Dio si può chiamare Fato
essentialmente. Et è tanto a dire Fato (se-
condo i Theologi) quanto effetto della diui-
na prouidenza preordinato, secondo S. Tho-
maso nel 3. libro contra Gētili, cap. 93. & nel
primo delle sentenze alla distintione 38. dice;
che Iddio con la sua prouidenza parla per il
Fato, come l'huomo isprime i concetti del
cuore con le parole; & si come l'artefice ma-
nifesta la cosa che prima haueua conceputa
nella mente con l'opera, & effetto esteriore;
cosi Iddio con la sua prouidenza semplice-
mente dispone quelle cose che s'hanno a fa-
re, & per il Fato ei in molti modi, temporal-
mente

*Volontà di Dio si chiama Fato.*

*Parla Dio per mezo del Fato.*

*Cose soggette al Fato quali siano*

*Cose che nõ sono soggette al Fato.*

mente le amministra. Di quà si può veder
quali siano quelle cose che sono soggette
Fato,& quali nò,perche solamente quelle co
se sono soggette al Fato, che sono soggette al
le seconde cause.Se poi sono alcune cose, l
quali siano immediatamente soggette, & fat
te da Dio; conciosia che non siano soggett
alle cause seconde, queste parimente non sa
rãno soggette al Fato, come sono gli Angel
i corpi celesti, il tempo, la materia de i quat
tro elementi; la glorificatione delle sostanz
separate, cioè spirituali, la giustificatione de
peccatori, & l'anime che sono create da Dio
le quali tutte immediatamente sono crea
da Dio; ne altrimente possono essere prodo
te; queste dico non sono soggette al Fato
perche quelle cose che sono fatte da quel
potenza superiore, non sono mutate da
le potentie inferiori. Per questo dice Boeti
che quelle cose che sono propinque alla pr
ma diuinità, sono talmente fisse, & stabil
che eccedono l'ordine della mobilità. M
quelle cose che sono lontane dalla prima ca
sa, tanto più sono soggette a i legami del F
to, & tanto più sono mobili, quanto più s'a
lontanano dalla prima causa. Quelle cose
dunque che sono fatte da Dio, solamente
quello sono soggette. Gli altri effetti poi par
colari, & naturali sono soggetti al moto
gli elementi, de i corpi celesti, & al moto d
primo mobile, & finalmente alla prouidenz
del primo Motore, dal qual ogni cosa ricev
ogni sua stabilità, senza la quale niente pu
conser-

onseruarsi nel proprio suo essere. Di quà si
aua come noi Christiani possiamo concede
: l'essistenza del Fato; percioche se si piglia
uesto nome di Fato per la dispositione delle
elle,& pianeti,nella quale l'huomo è con-
:puto,ouero nasce,la qual produce necessa-
amente tntti gli effetti inferiori senza il con
orso della diuina, humana uolontà, senza
ubbio veruno dobbiamo negarlo insieme
on S.Gregorio.Ma se si piglia per la disposi
one delle seconde cause, & ordine de gli at
humani,riferēdo al tutto in Dio,& alla sua
rouidenza,come ordinata da quello, all'ho
i sarà lecito di concedere il Fato;ancorche i
nti dottori non habbino uoluto usare que
o nome,per rispetto di quelli che lo piglia-
ano malamente;percio diceua il dottissimo
gostino nel 5.libro della Città di Dio, cap.
rimo.Se alcuno vuole attribuire al Fato q-
e cose humane, chiamādo la diuina uolon-
ì,& potestà sotto nome di Fato,tenghi la sen
enza,ma correga la lingua. E adunque gran
ifferenza tra la prouidenza,& il Fato; pche
dispositione delle cose che s'hanno a pro-
urre,gouernare,& conseruare, nell'intellet
o, & mente diuina si chiama prouidenza.
Quella istessa dispositione poi nelle cause me
ane ordinate da Dio alla pruduttione d'alcu
i effetti, & esplicata ne i tempi conueniēti,
chiamata Fato.Sono parimente differenti;
ercioche tanto le cose necessarie, quanto le
ontingenti sono soggette alla diuina proui-
enza,anzi l'istesso Fato gli è soggetto; ma al
Fato

*Fato da catholici come si conceda.*

*Dottori santi perche abborrischino questo nome fato.*

*Differenza tra la prouidenza,& il fato.*

*Cose necessarie,et contingenti sono soggette alla diuina prouidenza.*

Fato sono soggette solamente le cose mobi-
li. Ci è un'altra differenza; perche la diuina
prouidenza sendo dall'istessa ragione, & dal
sommo Prencipe di tutte le cose constituita,
solamente si ritruoua in Dio, ma il Fato è nel
le seconde cause. Vn'altra differenza si ritruo
ua, perche le cose che sono in Dio per modo
di prouidenza, sono iui vnite, & identificate
con esso, ma quelle che sono soggette al Fato
sono disunite, di maniera che per questo si
chiamano diuersi Fati, perciò diceua un poe
ta; Gli tuoi Fati ti tirano. Sono finalmēte dif
ferenti, perche la diuina prouidenza si chia-
ma Fato causalmente, in quanto che l'ordi
ne Fatale descende, & pēde dall'ordine della
diuina prouidenza, ma quella dispositione de
le seconde cause in se stessa si chiama Fato es
sentialmente, & anco perche la diuina prou
denza è immobile, & sempre stabile, che d
a tutte le cose il moto, ma il Fato ritrouand
si nelle cose mobili, è anco lui mobile. D
quanto habbiamo detto di sopra è chiaro, &
manifesto, che non tutte le cose sono sogge
te al Fato, & in particolare parlando de g
atti humani, & uolontari, percioche la diu
na prouidenza ha di maniera ordinato qu
sta machina mondiale, che fa che le cose p
ignobili siano rette, & gouernate dalle p
nobili, & le cose infime dalle superiori, con
dice il dottissimo Agostino nel 3. della Trin
tà. Nell'huomo poi due cose principali si r
trouano, l'anima, & il corpo, il quale per e
sere al presente passibile, & mortale, è infe
re

*Diuina prouidenza come si chiami Fato.*

*Tutte le cose non sono soggette al Fato.*

*Due cose principali sono nell'huomo.*

e a i corpi celesti, & perciò è soggetto a quel ., i quali oprano ne i corpi humani secondo uella uirtù, & complessione, sotto la quale ono formati. L'anima poi, perche è assomi- liata a Dio sendo l'uno, & l'altro spirito, & effetto è tanto più nobile, quanto s'assomi- lia alla causa, perciò direttamente non è sog- etta a i cieli, & pianeti sendo ella più nobile li quelli, & conseguentemente non sarà buo a, ò cattiua per causa del Fato, nè de i cieli, et ianeti, ma per propria uolontà. Poi ci è un'al ra ragione, percioche ogni uolta che sono lui motori che fanno qualche moto in vna stessa cosa, se uno di questi sarà più nobile, & otēte dell'altro, & che più s'appropinqui al- a cosa mossa, sarà anco più efficace ad impri- nere l'effetto, il corpo nostro è soggetto alli orpi celesti, & all'anima rationale, la quale è iù nobile, & potente di esso cielo, come hab- iamo detto di sopra, adunque sarà più effica e nell'imprimere in esso corpo le sue opera- ioni, sendo congionta con esso, che non so- io i cieli, & perciò se Marte, p essempio, mo- ie il corpo alla perturbatione, & ira, mouen lo, & perturbando il sangue, nondimeno po rà più l'anima ordinata con la temperanza ua in esso corpo, quietando il sangue, doue ie potrà riportare allegrezza, & mansuetudi ie. Tacciano adūque (dice Sant'Ambrogio) li astronomi col tāto loro ragionare di que- to Fato, & sappino, che il sole non è autore lelle cose che nascono, ma solo Iddio con la leméza sua, il quale per sua pietà fa nascere i frutti.

*Anima non è soggetta a i cieli, et pianeti.*

*Ira, & perturbatione oue naschino.*

*Sole non ci è dato per Signore.*

frutti. E buono il sole (dice questo santo) qual ci è dato in aiuto, ma non già per Signore; buono è il sole, qual'aiuta la natura a produrre i frutti, ma non già e Creatore di quelli, ei produce gli effetti di natura, ma non come autore di quelli. Queste, & altre ragioni dimostrano, che questo Fato non può sforzare l'huomo, come hanno bestemmiato alcuni Poeti Pagani, & Heretici. Hora fa bisogno rispondere alle loro ragioni, & autorità. Alla prima loro ragione si risponde, che i corpi celesti sono causa de gli effetti inferiori, con l'aiuto però, & mezo delle cause particolari inferiori, le quali come habbiamo detto di sopra possono mācare in qualche parte. All'autorità di Boetio dico ch'egli intende, che il tutto sia fatto dalla prouidēza di Dio col mezo delle cause seconde, quali da Boetio sono chiamate sotto nome di Fato. A quella autorità di santo Agostino dico, ch'egli non parla di propriamente; ma secondo l'opinione de Stoici, quale recita iui. All'autorita di Tolomeo, & altri Filosofi dico, che se pigliando il Fato per quella unione, & legame delle cause seconde, escludendo la diuina prouidenza, si debbono negare, perche le seconde cause non oprano se nō in uirtù della prima. E per porre fine a q̄sta materia dico, che tutte l'autorità che dimostrano la necessità del Fato, che ponghi in noi habiti, & consuetudini corporali, tutte si deuono intendere quanto all'inclinatione; percioche tutti i pianeti inchinano, ma niuno può sforzare gli huomini

*Corpi celesti come siano causa delli effetti inferiori.*

*Autorità che dimostrano la necessità del Fato, come s'intendino.*

huomini al bene, ouero al male. Et s'alcuno adducesse essempi di quelli che conoscendo i proprij figliuoli douere morire di mala morte, & ponendo in ciò ogni industria perche euitassero tal morte, non gli hanno potuto aiutare in simili casi. Come narra d'un gran legista, e Astrologo della Città di Bologna, il qual preuedendo ch'un suo figliuolo doueua essere impiccato, & uolendo soccorrere, & rimediare a questo caso, le fece pigliare gli ordini sacri, & lo fece ammaestrare, & imparare lettere, & altre uirtù. Ma con tutto ciò egli non potè euitare questo suo fatal destino; per cioche essendo egli mandato da i Signori Bolognesi Ambasciatore a Papa Martino per comporre la pace fra di loro, ei fece ogni cosa alla riuersa in rouina della propria patria: di maniera che per il proprio interesse tradì la patria al Pontefice. Ilche intendendo quei Signori dopò il suo ritorno, una notte lo fecero impiccare. La mattina seguente uedendolo il padre cosi impiccato, piangendo diceua. Ohime figliuolo mio, tu non hai potuto superare, ne uincere il tuo infelicissimo destino, ne con l'aiuto delle lettere, ne con gli misterij, & ordini Ecclesiastici. Se gli risponde, che colui non potè uincere quel destino, ò Fato; perche con ragione non uolse reprimere la passione, & desiderio intensissimo, che egli haueua di regnare, il qual desiderio poteua egli superare con la ragione, & libertà del libero arbitrio. Non è adunque uero, che i maleficij siano pro-

*Astrologo nella città di Bologna.*

*Desiderij si superano cō la ragione.*

dotti dall'influenze delle stelle, cieli, & pianeti come hanno uoluto dire costoro, ma nascono dalla uolontà nostra, col mezo, però dell'istigationi diaboliche, & con l'aiuto d esso demonio, il quale per rouinare l'honore diuino, & precipitare il genere humano nella dannatione eterna, opera col malefico ogni sorte di scelerità.

*Perche causa gli demoni vsino, & adoprino il ministero di questi scelerati huomini, & donne, per fare tutti gli seguenti mali. Ca. VI.*

PER dichiaratione di questo presente capo è da notare, secondo il serafico dottore San Bonauentura nel 2. delle sentenze, alla distintione 28. parte seconda, questione 2. che tanto è la forza della tentatione diabolica, che l'huomo non gli può far resistenza, senza l'aiuto della diuina gratia; non già perche ei sia sforzato a peccare dal diauolo, & questo p la potestà del libero arbitrio che tiene, & anco per la gratia della passione di Christo Giesù; ma perche alcuna volta è tanta l'inclinatione dell'huomo al male, & al peccato, che se non hauesse chi l'aiutasse, & sostentasse, col moto della sua volontà, alcuna volta saria come sforzato a cascare nel peccato. Et nel 3. lib. alla distintione 19. questione 3. dice, che non è cosa che più tema & grandemente abhorrisca il diauolo, che il segno della Croce, & la memoria della passione

*Forza della tentatione diabolica.*

*Diauolo teme grandemente il segno della croce.*

ißione di nostro Signore Christo Giesù, &
ragione è questa. Perche auanti l'auenimen
, & paßione di Christo, il diauolo haueua
na mirabile, & grandißima potestà sopra
i huomini; perche egli haueua due mani, u-
a delle quali si chiama mano, che tira a se; l'al
a si chiama mano che quasi sforza. La ma-
o che tiraua, era quella potestà, con la quale
uesto maledetto serpe tiraua tutti gli santi
giusti huomini al limbo. La mano poi con
he quasi sforzaua, era quella possanza, con
quale precipitaua gli huomini nel peccato,
on quella uiolenza c'habbiamo detto di so-
ra; ouero con fallacie, & inganni; perche gli
entraua come serpente, & drago, & come leo
e; & questa prima mano gli era di tanta pos
anza, che niuno gli poteua far forza, ne resi-
tenza, che morendo non andasse al limbo.
Questa gli fu tagliata, & trócata per la paßio
e, & morte di Christo, conciosiache hora
non può tirare niuno giusto al limbo. La se-
onda mano eragli di tanta forza, & uigore
he con grandißima difficoltà gli si poteua
are resistenza; & questa possanza gli fù gran
lemente indebolita per la detta paßione, &
morte per la quale quel lume di uerità Chri-
to Giesù, scoperse gli aperti, & manifesti in-
ganni, & fraudolenze diaboliche, & ci die-
e l aiuto della uerità contra la uirtù diaboli
a, col mezo della custodia, & patrocinio An
gelico, con il qual reprime le potestà diaboli-
he, & auerse con la uirtù della detta paßio-
ne; col merito della quale ci è mãdato lo Spi-

*Mani gagliardissime del diauolo.*

*Paßione di christo ha troncate le mani al diauolo.*

*christo ha scoperto gli inganni diabolici.*

ritosanto, & anco ci sono mandati quelli Angelici spiriti, acciò questo maledetto auersario sia da noi superato con il loro aiuto, & fauore. Di qui auiene, che il diauolo sopra tutte l'altre cose abhorrisce la memoria della predetta passione, & la figura, & segno della Croce per la quale siamo stati liberati dalla sua potestà; & anco perche, per essa gli è stato indebolita la sua gran possanza; & parimente à noi sono state restituite le forze, & potestà del libero arbitrio più grādi di prima. Et perche il maledetto uede, & conosce essergli mancate queste due mani, & che non può hauer tanta autorità, & possanza sopra gli huomini per se stesso, quanto haueua prima: & conciosia che niuna cosa sia al mondo che con maggior auidità, & cupidigia desideri, quanto gli honori diuini, & l'anime nostre; per questo con ogni modo a lui possibile, cerca di leuare l'honore, che solo a Dio si conuiene, & attribuirlo a se stesso; & parimente cerca indurre il genere humano in tutti gli peccati a lui possibili. Et perche ei conosce di non poter far questo per se stesso, perciò lo procura col mezo di questi scelerati huomini, & donne, & questo per più cause. La prima è acciochè gli Malefici non solamente diuenghino più tristi, & perfidi, apostatando dalla fede; ma anco accioche incorrino & caschino nel peccato di sacrilegio, nel quale essi demoni sono auiluppati; & accioche Iddio ne uenga più grauemente offeso, & esi Malefici siano nelle proprie anime condēnati dalla diuina

*Abhorrisce il demonio la memoria della passione di Christo.*

*Ardentissimo desio del diauolo.*

*Demonio perche si serue de' Maghi.*

diuina giustitia; & anco per far cascare più anime ne i peccati, & specialmente le giouinette, che si danno all'otio, & alla curiosità. La seconda causa è, accioche sendo più grauemente offeso Iddio, gli dia maggior potestà d'incrudelire ne gli huomini etiãdio innocenti, & di punirgli, ò ne i proprij corpi, ouero nei loro beni temporali; talmente, che alle uolte il giusto è punito per gli peccati del reo peccatore, & il figliuolo per li peccati del padre, di punitione però temporale; si come dice Iddio benedetto nell'Essod. al 20. Io sono Iddio forte & geloso, che uisito gli peccati de' parenti fin nella terza, & quarta generatione, come appare ne gli figliuoli de gli huomini di Sodoma, sommersi per gli peccati de' loro parenti. Conciosia poi, che il diauolo sia come vna simia, la quale si sforza d'imitare quanto può gli huomini in qualunque loro operatione, et ogni cosa che vede fare a gli altri, tenta anch'essa di fare; così parimente fa questo maledetto auersario di Dio, et nimico del genere humano, conosce Iddio hauer potestà sopra tutto l'uniuerso, etiandio sopra essi demoni contra il loro uolere: uede che egli ha creato ogni cosa con la propria uirtù, et possanza; conosce ch'egli ha instituito tutti gli sacramenti della Chiesa, a quali per il patto, & conuentione c'ha con essa lei, sempre è presente; talmente che qualunque s'humiliarà a pigliare questo, ouero quell'altro sacramento, riceuerà la tal, ouero tal gratia; sarà leuato dalle mani, & potestà diabolica; sarà fat-

*Giusto punito pe'l peccatore.*

*Simile alla simia è il diauolo.*

*Dio assiste a tutti gli sacramenti instituiti da lui.*

to soldato di Christo; sarà scritto nel Cielo & fatto herede della uita eterna. Conciosi anco, che egli conosca l'huomo qual da lui era stato gettato dalla gratia nel peccato, esser di nouo restituito al cielo col mezo de i sacramenti, & per conseguenza veda il diuino culto aggomentarsi cosi in cielo, come in terra & il suo sminuirsi, & quasi annichilarsi; per questo accioche possi ritrahere gli huomini dal uero culto & seruigio diuino, & dalla vita eterna dalla quale per la sua superbia, et impietà cascò; accioche non manchino huomini, & donne che l'adorino, si sforza con tutti gli modi a lui possibili di concitare Iddio contra gli huomini, & di tirare quelli a suo volere, & seruigio; per questo dunque ha instituito certi segni diabolici, col mezo de quali gli huomini abbandonando Iddio loro fattore, & creatore, seguono esso diauolo; con i quali segni questi scelerati huomini sogliono operare cose mirabili in apparenza, con la presenza però, & uirtù diabolica, per il patto, & conuentione, che ha con essi loro, mediante il quale, qualunque huomo, ò donna che farà tale, ouero tal cosa, adépia il suo desio, & uolere. Et nóta, che dui sono gli patti, & conuentioni che si fanno col demonio; vno si chiama patto espresso, & l'altro tacito. Il patto espresso si fa quando alcuno si offerisce, & si obliga al diauolo in corpo, & in anima; & il diauolo all'incontro gli promette ogni cosa prospera, obligandosi non solamente d'essere presente a quello che fa tal patto con

*Segni instituiti dal demonio.*

*Patto espresso qual sia.*

con tal ſegno, ma anco a tutti quelli che vſaranno, & adopraranno tal ſegno. Il patto poi tacito è quando alcuno, ſenza alcuna parola, & promiſſione vſa quel ſegno che già è ſtato patuito da un'altro nel principio della ſua inſtitutione; & quello che ſcientemente uſa tal ſegno, tacitamente s'obliga ne più ne meno al diauolo, & è poſto in ſua poteſtà, come quello, che ha fatto tal patto col diauolo; come per eſſempio, colui che è battezzato, è fatto ſoggetto alla legge di Chriſto; non per virtù della propria volontà, & intentione, maſſime quando e picciolo, & ſenza ragione, (perche altrimente auiene nelli adulti battezzati quando ſono ſani della mente) ma in virtù del patto fatto frà Iddio, & la Chieſa ſua ſpoſa. Queſto dico contra quelli, li quali ſcuſandoſi ne' ſuoi peccati, ſogliono ſendo ripreſi dire, vſando queſti ſegni, io non dico, ne faccio coſa alcuna che ſia ſuperſtitioſa contra Dio, ne contra la ſanta Chieſa; adunque non faccio peccato; & non veggono che per virtù del patto del primo inſtituente di tal ſegno ſi offeriſcono al diauolo in corpo, & anima, come è chiaro ꝑ la profeſſione che fanno; qual habbiamo ſcritta di ſopra nel cap. 3. del preſente lib. Queſte ſcelerate adunque, & maladette Streghe con queſto patto, & ſacrilega ſua profeſſione poſſono operar quaſi infiniti mali, quando Iddio glielo permette, con l'aiuto, & fauore del diauolo. Poſſono prima talmente infiammare, & indurre gli huomini a gli illeciti, & diſordinati amori, & affettioni, facendogli

*Patto tacito qualſia.*

*Scuſa friuola d'alcuni.*

*Maghi infiammano gli animi al l'amore.*

facendogli impazzire, che quasi necessariamente al tempo della notte sono sforzati di caminare, & uagare per longo spatio di uia, per andare a ritrouare le loro innamorate, inuischiati, & illaqueati col uischio di questi amori carnali. Di questo habbiamo l'essempio narratoci da gli sopranominati Autori d'vna Maga, la qual talmente haueua affatturato quattro Abati, che come pazzi erano diuenuti nell'amore di quella; di maniera ch'ella publicamente confessaua, & non si vergognaua di dire, io ho fatto, io faccio, & farò tanto, che non si potranno leuare dell'amor mio, come quelli c'hanno mangiato tanto dello sterco mio (mostrando la longhezza d'vn braccio.) Il medesimo narra S. Gregorio ne' suoi Dialoghi d'un monaco Negromante, il quale talmente haueua con le sue incantationi, maleficij, & arte diaboliche tirato vna uergine monaca nell amor suo, che gridaua essere morta, s'ella non era uisitata da questo monaco; il quale per questa causa fu scacciato dal monastero. Quì si potriano applicare tutte quelle cose che di sopra habbiamo trattato nel 16. cap. del primo lib. cioè in che modo li demoni per se medesimi, ouero col mezo de' Malefici possino incitar le menti humane all'odio, ouero all'amore disordinato; però legga il benigno Lettore (se gli piace) tutto quel capitolo. Et quando si fanno questi maleficii, & fatture per suscitare gli amori disordinati ne gli huomini, & donne pudiche, & per inchinar gl'animi loro alla libidine, all hora si

*Abati impazziti per uia di maleficio.*

*Monaco Negromante.*

*Maleficij si fanno in dui modi per amare, & odiare.*

poſſono fare in dui modi, cioè nel corpo, &
fuori del corpo. Nel corpo regolarmente ſo-
no fatti ne i cibi, & beueraggi. Fuori del cor-
po, cioè fuori de gli inteſtini ſono fatti per
mezo di certe miſture, & compoſitioni fatte
di foglie, & radici d'herbe, di metalli della ter
ra, di piume, d'inteſtini, & d'altri membri di
vccelli, et di peſci, & d'altri ſimili coſe natura
li; le quali alcuna uolta inferiſcono nelle ve-
ſti di quella perſona che vogliono affatturа-
re, ouero l'aſcondono ſotto il capo del letto,
ſopra il quale quella perſona dorme, ouero
ſotto la ſoglia dell'uſcio della camera, ò in al-
tro luogo oue quella pſona ha da paſſare. Al-
tri ſogliono ponere una imagine di cera ap-
preſſo il fuoco ardente, compiuti gli ſacrifi-
cii, che ſogliono fare al diauolo, & gli ag-
giongono certi prieghi nefandiſſimi, & pa-
role ſporche imprecatiue, che ſi come quel-
l'imagine ſi conſuma, & ſi ſtrugge al fuoco,
in tal guiſa ſe infiammi, & abbruggi nell'a-
more di tal donna, ò huomo il cuor di tal
perſona, ma quando ſi fanno per offende-
re alcuno, queſto ſogliono fare con certi li-
quori, con acque, ouero con certi graſſi, &
altre ſimili ontioni meſcolati con varij ve-
neni, con i quali alcuna uolta ongono le re-
ni, alle uolte il uentre, ouero il capo, ò go-
la, ò petto, ouero alcun'altra parte del corpo
di quella perſona che vogliono fatturare, &
maleficiare, la quale dormendo niente ſen-
te. Et queſto fanno al più delle uolte la notte,
entrando nella camera da quella, etiandio
quando

*Imagini fat te per male ficiare.*

*Liquori aue lenati.*

quando le porte, & finestre sono serrate, et è tanta la uirtù, & possanza di quella ontione, che a poco a poco, durando i calori de i spiriti di colui che dorme, entra dentro nelle carni, & passa fino all'intimo delle uiscere del cuore di quel fatturato, oue poi nascono grandissimi dolori a quella tal persona, quanto prima tal maleficio, ò fattura, tocca il cuore del maleficiato, ò fatturato, & succedono grandissimi gridi, & lamenti. Et s'alcuno domandasse, oue procedono questi effetti maleficiali, ò dall'opere de' Malefici, ò d'altronde. Se gli risponde, che non prouengono solamente dall'opere de i Malefici, ma dall'operatione de i demoni, li quali subito che veggono il segno del maleficio, immediatamente, per il patto che vecchiamente nel principio del mondo, ò nel tempo della vecchia Idolatria hanno contratto co' Malefici, fanno qual'effetto debbono procurare, per compire l'intento de' Malefici; verbigratia, sarà una Strega, ouero Malefica, che volendo eccitar la pioggia, ouero tempesta, bagnarà una scopa nell'acqua, accioche pioua; quel mettere, ò bagnare la scopa nell'acqua, non è causa della pioggia, ma si ben il demonio: il qual veduto tal segno (permettendoglielo Iddio) ha potestà (come più volte habbiamo detto) in tutte le cose corporee, incomincia subitamente a commuouere l'aria, li venti, & le nuuole, talmente che produca le sopradette cose. La Maga certamente gli dà il segno per mezo di quella scopa, ma il diauolo gli procura tal effetto

*Effetti del malficio doue procedino.*

*Patto vecchio ha il demonio con Malefici.*

*Segno del maleficio.*

col

col mezo di quel demonio, à cui la Maga con mala fede, & opra serue, & si dà al seruigio suo. Cosi parimēte dico, quando la Maga per maleficiare alcuno fa una imagine di cera, ouero altra cosa simile, ouero quando col maleficio alcuno forma l'imagine d'un'altra persona nell'acqua, ouero nel piombo, & è stato isperimentato da' Malefici, che qualunque molestia si fa a quella imagine, tal'è fatta all'imaginato, cioè alla persona maleficata; uerbi gratia, se con uno ago, ò altro ferro forasse ò trapassasse la detta imagine in qualche luogo del corpo, ouero gli facesse qualche altra lesione, la qual realmente è fatta alla figura, & imagine dal Malefico, ouero per mezo d'altra persona, ma inuisibilmente, il demonio offende il maleficiato con quel medesimo, & istesso modo, per diuina permissione, se questo haurà demeritato quell'huomo, ò donna; ouero per altra causa nascosta à noi, giustissima nondimeno appresso di Dio.

*Offende il demonio inuisibilmētē il maleficiato.*

Se finalmente alcuno addimandasse, oue procenghino quelle cose, le quali sogliono uedere gli fanciulli, & fanciulle vergini ne gli specchi, ampolle, ouero nell'unghie de' Malefici per ritrouare le cose rubbate, ouero altre simili cose; & perche causa essi Malefici più presto cercano gli fanciulli uergini, che gli altri; Gli risponde Gughelmo Parisiense nell'ultima parte del libro, che fa de uniuerso; & al primo dubbio dice, che quelle cose sono fatte per arte diabolica, per alcuno di quelli modi posti più di sotto nel cap. 8. del presente libro.

*Fanciulli veggono cose mirabili.*

Al

Al secondo poi dice, che il diauolo solamente usa il ministero, & opra di questi fanciulli uergini, & uerginelle pre tre cause, ancorche possi monstrare le medesime cose a quelli che non sono vergini. La prima causa è, per fingere di amare la castità, la quale sommamente ha in odio; perche sommamẽte odia la castissima Vergine Maria, la quale gli ha spezzato il capo. La secōda è accioche per questo modo posfi ingannare gli animi de Malefici che gli credono, & sono inchinati all'amicitia diabolica col uitio, & peccato dell'infidelità, sotto specie di bene, & non di male. La terza è, accioche ei, se non l'anime, almeno gli corpi de gli innocenti possa offendere; & è cosa certa, per l'esperienza, che questi tali fanciulli al più delle uolte hanno il guardo horribile, & spauentoso, per li segni che li demoni gli hanno lasciati nelli occhi, ouero nella faccia. Et in tutti gli sortilegij, & fatture che si sogliono fare per eccitare l'amore, quasi sempre gli sono mescolati gli sacramenti, ouero cerimonie della Chiesa, più presto degne d'esser tacciute, che d'esser quiui scritte, per non dare occasione di scandalo a i semplici. Et queste cose anco al piu delle uolte si fanno ne i giorni più solenni, & santi per questa causa, accioche gli sacramenti, cerimonie, & feste sollenni sia profanate, & accioche sotto specie di bene apparente, più facilmente possi ingannare gli semplici; li quali uedendo tali maleficij essere fatti con le cose diuine, pensino c'habbiano riceuuto qualche uirtù, &

*Ha in odio il demonio la castità.*

*Guardo horribile hāno alcuni fanciulli.*

*Ingāno sottilissimo del demonio.*

& santità da quelle, oue solamente si sono commessi grauissimi peccati. Ne i giorni santi anco fanno tal scelerità, per ingannare gli huomini, li quali mentre che considerano queste cose essere permesse da Dio ne i più solenni, & santi giorni, non l'estimano, & giudicano essere tanto graui, come sariano, se in tali tempi non le potessero fare; & anco perche le feste più si rompano, & macchiano cõ gli peccati mortali, che con l'opere mecaniche, secondo il padre S. Agostino nel libro de decem cordis. Et conciosia che la superstitione, & maleficij siano delle più grand'opere del Diauolo che si possino fare contra la diuina maestà, & riuerenza; per questo (come habbiamo detto) fa cadere gli huomini più profondamente, accioche Iddio anco più grauemente sia offeso. molti essempi si potriano quiui addurre in confirmatione di quanto habbiamo detto in questo capitolo, li quali per breuità si lasciano; solamente addurrò quello, che narrano gli detti Auttori d'vna certa Malefica, ò Maga, laquale pigliò il santissimo corpo di Christo, & inchinandosi subito, come sogliono fare queste scelerate Streghe quando si communicano, si pose il drappo alla bocca, & cauandosi il santissimo Sacramento di bocca, lo pose nel fazzoletto; & giont'a casa lo gettò in un'olla, ò uase, nel quale haueua anco posto un rospo (così ammaestrata dal diauolo) & facẽdo una fossa in terra nella stalla appresso il granaro della casa sua, lo nascose con molte altre cose, cõ le quali

*Feste più si uiolano co i peccati che con l'opere.*

*Sceleratezza di una Maga.*

li potesse operare gli suoi maleficij; ma assistendo lui la diuina pietà, tanto graue peccato non puote stare occulto, ma si scoperse in tal modo. Caminando il giorno seguente un seruitore, per lauorare appresso quella stalla, vdì una uoce come d'un fanciullino; & approssimandosi alquanto a quel luogo oue era quell'olla, ò uase nascosto, più chiaramente sentiua tal uoce; & credendosi che fosse un puttino sepolto da qualche donna, andò al Giudice, & gli narro la cosa come si credeua che fosse; il quale tantosto mandando gli ministri suoi, trouò esser il uero quanto gli haueua narrato colui. Et con astutia uolendo trouare il malfattore, non uolse che si cauasse in quel luogo, ma ponendo da lontano certe persone, impose loro che con ogni diligenza guardassero se alcuna dõna andasse a quel luogo (perche ei non sapea che iui fosse nascosto il corpo di Christo) li quali stando su la guardia, eccoti la maledetta Maga, che andando al detto luogo, pigliò il vase, & lo nascose sotto il mantello occultamente. Et scoprendosi gli ministri della giustitia, la presero, & per comandamento del giudice posta alli tormenti, scoperse tal sceleratezza, confessando d'hauer nascosto il santissimo corpo di Christo con quel rospo in quel uase, acciochè con quelle polueri potesse a suo piacere offendere gli huomini, insieme cõ l'altre creature. Nõ è però da credere, che la sola mistione di queste cose sia sufficiente a causare gli predetti effetti dell'amore, ouer'odio, se non gli

*Miracolo del Santissimo corpo di Christo.*

*Effetti maleficiali prouengono da operatione diabolica.*

li fossero certe parole, & congiurationi dia-
oliche, insieme con l'intentione, & mente
el Malefico, ilqual'offerisce tutte queste co-
; al diauolo in sacrificio, & oblatione per po
er poi operare tutte queste scelerate, & triste
perationi; si come per il vero sacerdote è sa-
rificata l'hostia: la quale s'offerisce a Dio
Creatore con diuotione; così parimente per
mezo di questi Malefici, & Sortileghi, imi-
ando, & violando il diuino culto, questi sce-
erati sacrificij sono sacrificati, li quali offerti,
& fattegli le preci, subito sono dal demonio
cōsecrati, o per dir meglio essecrati. Et si deb-
be auertire, che se si troua alcuno maleficiato
che peruenga a gli effetti, per li quali sono fat
i gli predetti maleficij, questo non prouiene
solamente dalla virtù, & possanza de i malefi-
cij, ouero sortilegij, massimamente quando si
fanno per incitare l'amore, ouero odio nelle
menti humane; perche hauendo l'huomo la
potestà del libero arbitrio, può uolere, & nō
uolere qualunque cosa gli piace, sendo gli at-
ti del libero arbitrio il uolere, & non volere,
secondo il dottissimo Agostino. Perche sa-
ria pur cosa troppo terribile, & crudele, che
vna donna casta di propria natura, & hone-
sta fusse uiolentemente tirata al peccato, &
ad amar quello che la natura della conditio-
ne sua non può patire; & anco perche niuno
è sforzato a peccare, se non quello, ilqual cu-
riosamente, & spontaneamente ua a peccare,
come habbiamo nella causa 26. questione 5.
nel cap. Nec mirum; ma questo auiene per la
uirtù

*Imita il demonio Dio nel cercare sacrificij.*

*Niuno è sforzato a peccare.*

virtù della tentatione del diauolo, il quale, acciochè con più facilità possi ingannare l'huomo, & l'anime de i fedeli, & farli credere fermamente che i Malefici facciano miracoli, & che siano uere le loro operationi, egli stesso grandemente tenterà, stimolarà, & infesterà quella donna con le sue tentationi, & persuasioni il giorno, & la notte, & di tal maniera, che non la lasciarà per alcun spatio di tempo quetare, ne dormendo, ne veghiando, & talmente, che molte uolte aggiongendoli l'oprà, & ministerio estrinseco del Malefico, il quale estrinsecamente coopera, con lettere amorose, con preghiere, & promesse grandi, che ella come di fragil sesso presa da queste cose, cade nel peccato. Et questo non prouiene solamẽte (come habbiamo detto) dalla potenza, & virtù del maleficio, ma dalle tentationi, & operationi di quello che estrinsecamente coopera col diauolo, ilqual segue quella donna, come il cacciatore la fiera, & talmente, che è quasi necessario che ella, dopo il longo cõbattere si dia nelle mani del suo nemico, & come uinta gli consenti per la sua debole natura, & forze che ha nel fare resistenza al diauolo; anzi è facile nel crederglì, come quella che appetisce, & desidera uolontieri le cose nuoue così cattiue, come buone. Nè per questo si può dire che ella sia uiolentata, ma spontaneamente consentisse, perche essa uolontariamente incomincia a riscaldarsi nell'amore di quell'huomo, & questo per propria natura, & uolontà, & non per la forza del

*Modi di fare cadere l'huomo nel peccato.*

*Dõne facili nel credere.*

del ſortilegio. Et queſta è la più facile uia per piegare gli animi pudichi alla libidine, & maſſimamente ſe facendoſi queſta tentatione ſono mandate ambaſciate, lettere amoroſe, & altre ſimili coſe a tal donna. Et l'effetto di queſto ſortilegio ricerca la pura, & libera uolontà; quantunque queſti huomini del uolgo ſogliono confeſſare d'amare contra la loro uolontà, quando gli uien data qualche coſa fatturata a mangiare, ò beuere; & dicono che ſono sforzati di ſeguire tal perſona; il che è falſiſſimo, ſe uogliamo parlare di neceſſità aſſoluta, & preciſa, con la quale l'huomo è sforzato nella ragione, & uolontà, perche queſto non permette Iddio, acciò non ſia leuata la poteſtà del noſtro libero arbitrio. Et ſe alcuno diceſſe; l'huomo è sforzato con le diaboliche perſuaſioni; gli riſpondo, & dico, che non è sforzato nella ragione, ma ſi bene nella concupiſcenza della carne, perche egli è fragile, & ſe fortemente, & deliberatamente non fa reſiſtenza, ò fugga, trabocca nel peccato.

*Libera volontà ricerca lo effetto del ſortilegio ad amorem.*

*Come gli Malefici, ouero Streghe ſogliono maleficiare gli huomini, impedendogli ne gli atti carnali, etiandio con le proprie mogli. Cap. VII.*

POſſono anco queſti ſcelerati Malefici, & Streghe fatturare gli huomini, impedendogli che nõ poſſino vſare gli atti carnali, nõ ſolamẽte cõ meretrici, & altre donne, ma anco cõ le proprie

*Impediſcono i Maghi gli atti carnali.*

proprie mogli; & questo impedimento possono fare in dui modi, secondo Pietro di Palude nel 4. delle sentenze, alla distintione 34. cioè interiormente, & esteriormente. Interiormente anco in due modi. Il primo modo è, quando direttamente reprimono il uigore, & forza conueniente alla fortificatione di quel membro atto alla generatione; nè ti para questo cosa impossibile, conciosiache anco possino impedire altrimente il moto naturale delle cose. Secondariamente prohibendo la missione de gli spiriti a gli membri, ne i quali è la uirtù motiua, chiudendo le uie del seme, accioche non descenda a gli luoghi, & vasi della generatione, ouero non sia deciso, & mandato fuori. Esteriormente poi possono far questo, & lo procurano ò per mezo di imagini, ò col fargli mangiare herbe, ouero qualch'altra cosa esteriore; non già per uirtù di quelle cose, ma si ben per uirtù diabolica rendono, & fanno gli huomini impotenti acciò non possino vsare il matrimonio con le proprie loro mogli, ouero che la donna non possi concipere. Alcuna uolta ancora impediscono gli huomini da tal atto, interponēdosi il diauolo nel corpo assonto frà l'huomo, & la donna, si come faceua a colui, di cui narra il predetto dottore, che hauendo sposato un Idolo, & pigliando poi per moglie una bella giouane, mai la potè conoscere carnalmente, per causa del diauolo, il quale sempre se gli interponeua nel corpo assōto. Alcune altre uolte l'impedisce, rafreddando l'huomo

*Impedimēti interiori delli atti carnali.*

*Impedimēto esteriore dell'atto carnale.*

*S'interpone il demonio ne gli atti carnali.*

*Rafredda l'huomo il demonio.*

mo

mo da quell'atto col terzo di qualche virtù, laquale consiste nelle cose naturali, quale ei ottimamente conosce essere valida a questo effetto, Et con altri quasi infiniti modi può far questo, li quali per breuità lascio di scriuere & alcuna volta procurano che vno sia impedito in questo atto con vna donna, & non con l'altre. Et se alcuno dicesse; come è possibile questo, che vno sia impedito nelli atti carnali con una donna, & non con l'altre? Gli risponde S. Bonauentura nel 4. delle sentenze, alla distintione 34. nella questione 2. all'articolo 2. che questo è fatto per mezo del diauolo, ilquale assiste iui, & s'accommoda secondo il volere, & petitione de' Malefici, li quali con la loro infedeltà, impetrano questo dal diauolo, si come la fede impetra che Iddio assisti nel far miracoli; così il Malefico, ouero Sortilego, ò Maga fa il maleficio, ò fatture rispetto d'una persona determinata, & il diauolo assiste a quell'atto, & non a gli altri. Et all'hora con la propria virtù, ò col mezo d'herbe, ò di pietre, ò d'altra cosa impedisce quella potenza, che non riesca nell'atto suo. Non assiste dico rispetto dell'altre donne con che ei vsa, perche a questo non è stato chiamato, ouero perche Iddio non glielo permette, & quiui è nascosto il giudicio di Dio. Et che alle uolte facciano questo le Maghe, ce lo dimostrano gli sopradetti Autori, liquali fra tutte l'altre cose marauigliose che dicono, narrano d'un gran Conte ne i confini della diocese d'Argentina, che pigliò per moglie

*La fede impetra il fare de i miracoli.*

*Essempio d'un gran Signore maleficiato.*

una Signora non men nobile di lui; il quale dopò ch'ei hebbe celebrato le sontuosissime nozze, fino al terzo anno mai la potè conoscere carnalmente, impedito da fattura, ouero impedimento maleficiale, come si uidde nel fine del fatto. Sendo dunque questo Signore posto in questa ansietà, ne sapendo che cosa douesse farsi: & continuamente pregando Iddio, & gli suoi santi che l'aiutassero, gli occorse andare alla Città di Messi per certi suoi negocij, per laquale caminando accompagnato dalla sua corte, s incontrò in una donna, che già era stata sua concubina, la quale uedendo, mentre che egli senza pensiero si staua sopra le fatture, & maleficij fattigli, improuisamente, per l'amicitia che era stata fra loro con parole amoreuoli, & benigne la salutò, domandandogli come staua, & s'ella era sana; laqual mirando la cortesia, & pietà del Conte, medesimamente salutollo, domandandogli della sanità, & stato suo, ilquale rispondendogli disse, che tutte le cose prosperamente gli succedeuano, ella stupefatta si tacque alquanto. Et uedendola il Conte stare tutta attonita, con più dolci parole l'inuitò con esso seco a far collatione. La qual con gran diligenza inuestigando, & domandando del stato, & essere della sua consorte, le fece risposta simile alla prima, che ella staua benissimo, & consolatissima in tutte le cose. Et domandandogli la donna se essa gli haueua fatto figliuoli; rispose il Conte, ella ne ha fatti tre maschi in tre anni, ogn'anno uno.

All'

All'hora più ſtupefatta di prima, ſi tacque alquanto; & il Conte diſſe: Ti prego cariſſima a dirmi, perche cauſa con tanta diligenza tu cerchi queſte coſe; io non dubito già punto che non ti rallegri della mia felicità. Al qual riſpos'ella veramẽte mi rallegro d'ogni voſtro bene, ma ſia pur maladetta quella vecchia, la qual s'offerſe di uoler maleficiare, & fatturare il corpo uoſtro, accioche nõ poteſti uſare cõ uoſtra moglie; & in ſegno di queſto, nel fondo del pozzo che è in mezo della voſtra corte, ha poſto un uaſe pieno di uarie coſe maleficiali per queſto effetto, accioche ſtãdo iui quelle coſe, & ſegni maleficiali, foſti priuo di potere hauere tal'intento; ma ecco che tutto è ſtato uano, & fruſtatorio; del che mi rallegro grandemente. Non tardò il Conte, ma tornato a caſa fece uotare il detto pozzo, & trouato il uaſe pieno di dette coſe, & abbruciandole, ſubito ſi ricuperò della perduta poſſanza di potere vſare il matrimonio. Non tacerò anco un'altro prodigioſo fatto, qual narra Paolo Ghirlando nel trattato che fa de Sortilegiis, in queſto modo. Vn certo gentil'huomo litterato, & di buona conditione, & fama narrommi, che ſendo nel fiore della ſua giouentù, nel tempo che ei preſe moglie, dopo l'hauerla con ſolennità, & fauſto condotta a caſa, fù talmente maleficiato, & fatturato da una Malefica, & ripreſo da tal maleficio, che uolendo conſumare il matrimonio con ſua moglie la notte ſeguente, mai potè, impedito da tal fattura, il che du-

*Iſtromenti maleficiali.*

*Eſſempio di un Gentil'huomo maleficiato.*

rò più,& più giorni; di sorte che ei non potè ua per modo alcuno rendere alla detta moglie il debito coniugale; del che haueua grandissima uergogna,ne mai cessaua in lui la merauiglia;di modo che la pouera sua moglie, insieme con gli suoi parenti incominciarono priuatamente a lamentarsi; determinando nell'animo loro, se tal impedimento longo tempo durasse; di separare tal matrimonio;di maniera che lo sposo, per la gran uergogna,& dolore insieme che ne haueua, era diuenuto come disperato,& pazzo;& cercando diuersi rimedij, chiamò molti Medici per liberarsi da tale infermità; & impedimento, & niente gli giouaua. Finalmente fù cõsigliato da vn certo vecchio,che mandasse a cercar vn'huomo ch'era chiamato Maestro di grande isperienza,il quale in uero era un solenne Mago,& Malefico; & venendo, subito che vidde lo sposo, conobbe la sua infermità, & gli promise di liberarlo in breue tempo, cioè in una sola notte,& gli comandò che la notte seguente dormisse con la moglie; dandogli però prima che andasse in letto vn certo beueraggio;& l'auisò insieme con la sua moglie,che quella notte non si segnassero col segno della Croce;ne anco per alcun modo temessero se quella notte vedessero,ouero udissero alcuna cosa,perche non gli poteua nuocere cosa ueruna.Et desiderando grandemẽte il maleficiato d'essere liberato da tal maleficio,ogni cosa minutamente osseruò.Et ecco ,i,che stando nel letto alle cinque hore di not

*Mago che sana un maleficiato.*

te,

te,cominciò udire grandissimi tuoni, folgori, pioggie tempestose, & terremoti tanto terribili, che tutta la casa era cõquassata da quelli, ne più ne meno, come un'arbore è conquassato da' uenti. Oltra di questo vdì cõ voce humana certi vrli, lamenti, & gridi; & uolgendo gli occhi, uidde apparere nella camera più di mille persone che combatteuano insieme l'uno con l'altro; & con pugni, calci, & vngie crudelmente si lacerauano, & stracciauano l'un l'altro le faccie, & uesti loro; fra quali uidde una donna d'un'altro castello uicino, la quale era tenuta da tutti Maga, di cui lo sposo sospicaua grandemente che non l'hauesse fatturato; & questa più di tutti gridando, con maggior tormenti era cruciata; & con l'unghie s'hauena stracciato tutti gli capegli, & la faccia; per le quali cose il maleficiato alquanto si spauentò nel principio, dubitando che non gli occorresse qualche male, ma raccordatosi delle monitioni del Mago, riprese vigore, tenendo però sempre nascosta la moglie sotto li panni, accioche ella non vedesse queste cose. Dopò c'hebbero cosi combattuto per spatio di meza hora, entrando il Mago nella detta camera, tutte quelle persone insieme con la Maga subito disparuero, & andarono uia; & accostatosi il Mago al maleficiato, toccogli le spalle con Mano, & fregandogliele alquanto, gli disse, che più non dubitasse, perche gia era liberato da tal maleficio, & si partì; dopò la cui partenza, lo sposo a poco a poco si sentì un certo calore

*Abbattimẽto di Streghe.*

re nelle reni, & ne' lombi, di maniera che re-
se il debito coniugale quella notte alla mo-
glie, & per l'auenire fino alla uecchiezza; dal-
la quale hebbe figliuoli, & figliuole; & io (di-
ce il predetto dottore) ho conosciuto alcuni
de' suoi figliuoli, & ho parlato con la predet-
ta moglie sua, sendo all hora uecchia, la qua-
le parimente tutte queste cose mi narrò; sog-
giongendo, che mai ne' giorni suoi hebbe il
maggior timore, & paura di quella notte.

## *Delle prestigiose operationi de gli demoni, et del le Maghe. Cap. VIII.*

PErche noi habbiamo a parlare più
di sotto delle prestigiose operatio-
ni del diauolo, & delle Maghe; pe-
rò per maggior dichiaratione si
debbe notare, secondo Alessandro de Ales,
nella seconda parte della sua somma; che pre
stigio propriamente pigliato nella sua signifi-
catione, niente altro è, che vna illusione del
demonio, la quale non ha causa dalla parte
della mutatione della cosa, ma solamente dal
la parte di colui che conosce tal cosa, il quale
è deluso, & beffeggiato dal diauolo, ouero da
altro, & quanto a gli sensi inferiori, & anco
quanto a gli esteriori. Oue generalmente par
lando etiandio dell'arte prestigiosa humana,
si può fare in tre modi. Il primo modo si fa
senza operatione diabolica, & questa debbe
essere chiamata più presto illusione, che pre-
stigio;

*Prestigie, che cosa sia.*

*Beffeggiare come possi il demonio i nostri sensi.*

tigio;perche ſi fa artificioſamente cõ l'agita-
tione de gli huomini che alcuna uolta mo-
ſtrano , ouero naſcondono alcuna coſa a gli
occhi noſtri,come ſi uede nell'attegiare di q̃-
ſti maſtri di bagatelle . Il ſecondo modo anco
ſi fa ſenza la uirtù del diauolo,ma naturalmẽ
te,& per virtù de' corpi naturali, a'quali Dio
ha dato tal natura di potere con la lor virtù
fare apparere la coſa in altra forma & manie
ra di quello che è ; ſi come ſi dice d una certa
herba,la qual ſendo abbrucciata , col ſuo fu-
mo fa apparere gli traui della caſa a guiſa di
ſerpẽti.Il terzo modo di far illuſione e quello
che è fatto da gli demoni, ò dalle Maghe con
l'aiuto diabolico,quando però gli è permeſſo
da Dio;perche gli demoni hanno per propria
natura una certa poteſtà ſopra certe coſe infe
riori,la qual poſſono eſſercitare circa quelle,
quando Iddio glielo permette, per fare che
quelle coſe appaiono altrimente di quello
che ſono.Et però hai da ſapere, che il demo-
nio può in cinque modi deludere , & ingan-
nare alcuno , & farſi che giudichi una coſa
in altro modo di quello chè è. Il primo modo
ſi fa con l'atteggiare artificioſo,del quale hab
biamo parlato poco di ſopra;& queſto lo può
fare ancò il diauolo ; percioche egli meglio
può ſapere le coſe che ſi fanno per arte, che
non ſanno gli huomini . Il ſecondo modo ſi
fa con l'applicatione naturale d'alcuna coſa;
ſi come habbiamo detto di ſopra nel capito-
lo precedente,per l'interpoſitione d'alcũ cor
po che ſe interpone fra l'occhio , & la coſa
veduta,

*Fumo d'herba che fa apparere ſerpenti.*

*Cinque modi d'illuſioni.*

ueduta, con la quale alcuna volta il demonio ci nasconde alcuna cosa, & ce ne fà apparere vn'altra; ouero col sturbare le fantasie de gli huomini, li quali sendo in colera, non conoscono la cosa nel modo ch'ella è. Il terzo modo è, quando nel corpo assonto si mostra d'esser una cosa quale non è: come narra S. Gregorio nel primo libro de' dialoghi suoi d'vna Monaca, la qual mangiò una lattuca, che in vero (si come disse il diauolo) non era lattuca, ma si bene un demonio in forma di lattuca, ouero ch'egli era in quella lattuca; come anco apparue a S. Antonio in forma d'vna massa d'oro nel deserto: & come parimente fa quando coprendo un vero huomo, lo fa apparere un'altro animale, ò bestia. Il quarto modo è, quando ei turba l'organo visiuo, facendogli apparere vna cosa per un'altra, verbigratia, una cosa oscura facendola apparere chiara, & un'altra chiara facendola apparere nubilosa; il che può anco essere cosa naturale, come per isperienza si uede in quelli che piangono, che dopò il pianto, per gli humori iui congregati, alle uolte la luce gli appare altrimente di quello che pareua auanti; ouero che vna vecchia appaia giouine. Il quinto, & vltimo modo è, quando il demonio opra nella nostra potenza imaginatiua; & questo fa con la commotione de gli humori, con il trasmutare le specie sensibili, accioche tali cose appaiano fresche, & nuoue in esse potenze sensitiue; come saria verbigratia, quando quelle cose che sono ignee, ouero

*Si mostra il demonio in uarie cose.*

*Turba il demonio l'organo uisiuo.*

acquatiche facesse apparere terrestri; oue- secche; & come anco fanno alcuni, che on questo modo qualche nolta faranno spo iare tutti quelli che sono in una casa; facen- ogli apparere che ogni cosa sia acqua; cre- endosi di douere nuotare in quella. Et con uesto vltimo modo non solamente sono de- isi; & immutati li sensi esteriori, mà anco li nferiori; quando occorre che sia mostrata na cosa ad alcuno, che in verità non è, oue- o nascosta alcun'altra; che è realmente, & uesto tanto può fare il diauolo, quādo l'huo no ueghia, quanto anco ei dorme. Veghian- o lo fa; quando li mostra una cosa in altro nodo di quello che è, come saria; quando u- o uedesse un'altro che inghiottisse, et diuo asse un cauallo insieme con un'huomo ar- nato, ò quando lo uedesse essere trasfomato n una bestia, ouero quando egli credesse esse e trasfomato in bestia, & douer andare in ompagnia con le bestie; & all'hora gli sensi steriori sono delusi; & occupati da gli inte- iori, perche quelle specie sensibili, che già e- ano riserbate nella memoria (non già intel- ettiua, in cui si riserbano le specie intelligi- ili, ma si bene in quella doue si conseruano ette specie senbili) la quale è nella parte po- eriore del capo; per uirtù diabolica sono auate fuori; & portate al senso commune; ioè alla potenza imaginatiua; & tanto forte- nente l'imprime in quella, che si come neces ariamente gli conuiene imaginare un ca- allo, ò altra bestia; per l'impetuoso atto col

*Modo artifici oso d'illu sione.*

*Illusione ne' sensi interiori, et esteriori.*

*Demonio come deluda i sensi esteriori.*

quale

quale il demonio caua fuori della detta me moria la specie, & similitudine del cauallo, bestia, cosi necessariamente gli conuiene st mare di uedere con gli occhi esteriori sola mente quella tal bestia, la qual in uerità estri secamente non è bestia, ma cosi gli pare per impetuosa operatione del diauolo, median quelle specie sensibili. Ne ti paia cosa marai gliosa che il demonio posi fare questo poicl anco l'istessa natura può fare il medesimo; c me per isperienza si uede ne gli huomini fre netici, maninconici, alienati di mente, & u briachi, li quali non possono discernere il u ro; & gli frenetici si pensano alle uolte di ue dere cose mirabili; uerbigratia, bestie horre de, & spauentose, & nondimeno niente u dono in verità. Et se alcuno cercasse oue s quella forma di quella bestia che alcuna uo ta il diauolo prestigiosamente ci mostra, nel senso, ò in se stessa, ouero nell'aria ci constante; gli si risponde, che non è se nc nel senso interiore principalmente; la qu nondimeno per la forte imaginatione risu ta ad un certo modo nel senso esteriore; c me habbiamo detto di sopra. Et che per di bolica operatione si posi far questo, pu essere in dui modi. Vno è quando uerb gratia, le specie de gli animali che sono r seruate nella potenza imaginatiua, per op ratione diabolica corrono a gli organi de' se si interiori, come accade nel sogno; & p rò quando quelle specie toccano li orga de i sensi esteriori, come saria del uiso, soi

*Può la natura deludere i sensi interiori, & esteriori.*

*Oue sia quella forma che mostra il demonio.*

uis

[ist]iste nè più, nè meno come se fossero presen[ti], & attualmente fossero viste. L'altro modo [p]uò essere per l'immutatione de gli organi in[t]eriori, li quali sendo immutati, il giudicio [d]el senso erra; si come si uede per isperienza [i]n quello che ha il gusto corrotto, & guasto, [a] cui tutte le cose dolce paiono amare. Et che [i] demoni possino interporre alcun corpo da [l]oro fabricato fra il senso del uiso, ouero del [t]atto, & quel membro che prestigiosamente [è] leuato dal corpo, ce lo dichiara benissimo [l']Angelico dottore S. Tomaso nella prima [p]arte della somma, alla questione 114. artico[l]o 4. dicendo. Quantunque la natura corpora[l]e non obedisca a gli Angeli cosi buoni, co[m]e mali come loro piace, accioche il demo[n]io con la natural sua possanza possi trasmu[t]are quella d'una forma in un'altra, possono [n]ondimeno aggiungere certi semi, li quali, si [t]rouano ne gli elementi di questo mondo [p]er compire questi suoi effetti, come dice S. [A]gostino nel 3. libro della Trinità, cap. 9. & [s]opra la Genesi al 7. dice, che mentre che gli [M]alefici con le loro incantationi si sforzano [d]i fare alcuna cosa, li demoni vanno scorren[d]o per il mondo, & subito gli portano quel[l]e cose che gli bisognano, con le quali per di[u]ina permissione producono alcuna cosa [n]uoua; & però (dice questo dottore) si debbe [d]ire, che tutte le trasmutationi delle cose [c]orporali, le quali possono per alcuna uir[t]ù naturale essere fatte, alle quali appartengo[n]o gli detti semi, possono per operatione dia-

*Immutati gli organi interiori, erra il giudicio.*

*Aiutano i demoni gli Maghi.*

bolica

bolica essere fatte con gli aiuti di questi pre
detti semi; si come si fa quādo alcune cose so
no trasmutate in serpenti, ouero rane, lequa
li si possono generare per putrefattione. M
quelle trasmutationi delle cose corporali ch
per virtù naturale non possono essere fatte
per niun modo possono anco esser fatte pe
virtù diabolica; come saria verbigratia, ch'u
corpo humano sia mutato nel corpo d'vn
bestia, ouero che vn corpo morto resuscit
Et se alle volte alcune di queste cose per ope
ratione diabolica paressero esser fatte, quest
non è secondo la verità della cosa, ma sol
mente secondo l'apparenza esteriore, la qua
le in molti modi può essere, come di sop
habbiamo detto.

*Trasmutatione sostantiale nō può fare il demonio.*

*In che modo gli Malefici, ò Streghe possino le-
re da i corpi gli membri genitali. Cap. I*

DA quanto habbiamo detto di sop
è chiaro, & manifesto, che gli M
lefici, & Streghe, ouero gli dem
ni ad instanza d'essi Malefici poss
no togliere, & leuare da gli huomini li lo
membri genitali, non già con uerità sp
gliando li corpi humani di quelli, ma co
l'arte sua prestigiosa nascondendogli; verb
gratia, con la propria operatione interpone
do vn qualche corpo non membruto, acci
che tale illusione prestigiosa sia fatta in col
che vorria toccare tal parte. Et non è co
maraui-

*Leuare gli membri genitali, da i corpi come sia possibile.*

*Illusione de i sensi esteriori.*

marauigliosa che il demonio ad instanza d'vna Malefica possi ingannare gli sensi esteriori humani, poiche può anco ingannare gli sensi interiori, cauãdo fuori come habbiamo detto della memoria, ouero potenza imaginatiua le forme, & similitudini delle cose, & conducendole a gli suoi principij sensitiui, & il inganna nella sua operatione naturale, mostrandogli, & facendogli apparere la cosa che è visibile, inuisibile, la tangibile intangibile, audibile inudibile, & cosi de gli altri sensi. Et come habbiamo detto di sopra della potenza generatiua, che l'impediscono per l'interpositione d'alcun'altro corpo dell'istesso colore, figura, & apparenza; cosi parimente possono quiui interporre alcun corpo piano, & uguale, figurato di colore di carne fra il uiso, & tatto de gli occhi, & delle mani, & l'istesso uero corpo del patiente, talmente che a giudicio suo niente altro gli parerà poter toccare, che un corpo piano, & uguale da niun membro interrotto. Et accioche questo non ti paia cosa impossibile, addurremo alcuni testimonij, accioche questa verità sia confirmata, & fortificata in più modi, cioè con gli essempi, & con la ragione. Narrano dunque gli sopranominati Autori, che nella città di Rauenspurgo nella Germania, fu un certo giouine, che s'innamorò di una giouinetta, la qual poi uolendo lasciare, gli fu talmente leuato il membro genitale con la sodetta prestigiosa arte, che niẽte altro poteua nè uedere, nè toccare in quelle parti, che

*Membri genitali come leuino da i corpi i Malefici.*

*Giouine che si lamenta d'hauer perso il mẽbro genitale.*

un

vn corpo piano, & uguale; il qual cosi ansiato andò ad una cantina per comprar del uino & iui fermatosi alquanto, uennero due donne; una delle quali le domandò perche causa fosse cosi di mala uoglia; a cui rispose egli, narrandogli il tutto, mostrandogli anco la cosa essere cosi in fatto. Et quella, come astutissima le addimando, se gli hauesse sospetto a niuna persona; a cui rispose il giouine; io hò sospetto alla tale, & gliela nominò per nome narrandole anco dell'amore che era stato fra di loro; al qual disse la donna. Bisogna che cerchi con lusinghe di fare in modo ch'ella ti risani; & se questo non ti gioueràà, fa che lo faci per forza. Vdendo questo il giouine, nella meza notte andò a quella uia, doue quella giouane Malefica soleua passare, & iui l'aspettò; la qual gionta, mentre che con preghi la supplicaua che gli restituisse la sanità, & ella giuraua essere innocente, & di non sapere cosa ueruna d'intorno à questo fatto; la pigliò, & con un drappo legandole, & stringendole grandemente il collo, & la gola, le disse; Se non mi restituirai la sanità, sarai morta per le mie mani, il che vedendo ella, & non potendo gridare, essendosele già gonfiata la faccia, & diuenuta negra, gli disse lasciami uiua, ch'io ti sanarò; & allentando il giouine la mano, & il nodo con che la stringeua; ella con le mani toccandolo in quella parte frà le coscie, gli disse; hora hai qual tāto che desideri. All'hora il giouine sentite esser restituito quel membro, auanti che col ue-

*Modo di cercare la sanità da i Maghi.*

dere,

lere,& tatto si certificasse, che per il solo tat-
o di quella Malefica fosse risanato. Narrano
parimente d'un'altro giouine, il quale andan-
do alla confessione, trà l'altre cose che narrò
il confessore, si lamentò di hauer perso il
membro predetto; il che udendo quel vene-
rando padre, gli addimandò s'egli hauesse so-
spetto a persona alcuna che gli hauesse fatto
al maleficio, & fattura, a cui disse il giouine
hauerne una sospetta, ma lontana da quel luo-
go, cioè in Vormatia Città della Germania.
All'hora dissegli il confessore; io t'essorto,
che quanto prima la uadi a ritrouare, & con
promissioni, lusinghe, & parole benigne,
quanto potrai ti sforzi d'indurla che ti resti-
tuisca la sanità; il che a punto per punto fece
il giouine. Et dopò pochi giorni ritornando
con allegrezza a quel padre, gli narrò essere
stato risanato da quella. Molte altre isperien-
ze si potriano addurre, per confermare que-
sto nostro proposito, le quali per breuita si la-
sciano.

*Giouine c'hà perso il membro genitale.*

*Che gli Malefici, & Streghe possino trasformare se stesse, & gli altri huomini, & donne in uarie forme. Cap. X.*

POssono anco questi scelerati Malefici, & Streghe con questa sua prestigiosa arte trasmutare, & trasformare gli huomini in forma di bestie, & non solamente gli altri, ma anco se stesse;

*Trasformar esi possono i Maghi.*

ma perche questo capitolo patisce grandissima contrarietà, però ci fa bisogno dichiarare una autorità, dalla cui dichiaratione sarà manifesta la uerità, dellaquale parliamo. Habbiamo nella causa 26. alla questione quinta, nel capitolo Episcopi; queste parole: Qualunque persona che crede, che alcuna creatura possi esser fatta, ouero in meglio, ò peggio immutata, ò trasformata in alcuna similitudine da altro che dal loro Creatore, che ha creato ogni cosa, & per il quale tutte le cose sono state fatte, senza dubbio ueruno è infidele, & più prauo d'un Pagano. Dalle quali parole uogliono alcuni pertinacemente difendere, & affermare, che queste Maghe non possino nè se stesse, nè altri trasformare. A quali risponde S. Antonino nella prima parte della sua somma, titolo 2. capitolo 6. paragrafo 5. dicendo: Il diauolo alle uolte per ingannare, opera nella fantasia dell'huomo; & specialmente illudendo gli sensi; il che dichiara con la ragion naturale, & anco con uarie sperienze. Primieramente con ragione in questo modo: Le cose corporali naturalmente sono soggette, & obediscono alla natura Angelica quanto al moto locale (come più volte habbiamo detto, & prouato di sopra.) Li demoni poi, quātunque habbino perduta la gratia nel suo cadimento, non hanno però perduta la uirtù naturale; perche (come dice S. Dion. nel libro dei diuini nomi, al cap. 4.) le loro parti naturali sono rimaste intiere, & splendidissime: & conciosia che la potenza fantastica,

*Dottrina notabile canonica.*

*Virtù naturale de gli demoni.*

ſtica, ouero imaginatiua noſtra ſia corpo-
le, però naturalmente è ſoggetta a gli Ange
quãto alle traſmutationi da loro procurate;
on le quali poſſono cauſare varie fantaſie
er il deſcendere de gli humori, & ſpiriti al
incipio ſenſitiuo. Queſto etiandio è mani-
ſto dalle parole dell'iſteſſo Canone di ſopra
legato, oue ſi dice: Non è anco da eſſere
alaſciato, che certe ſcelerate donne dopò ſa
nà caminando, ſedotte dalle illuſioni, &
ntaſmi diabolici, ſi credono, & confeſſano
i caualcare nel tempo della notte cõ Diana
ea de i Pagani, ouero con Herodiade, &
on innumerabile moltitudine di donne
pra certe beſtie, trapaſſando gli grandi ſpa-
j della terra. Et più di ſotto dice: Per que-
a cauſa il ſacerdote debbe predicare al po-
olo di Dio queſte coſe eſſere falſe, & non dal
uino, anzi maligno ſpirito tai fantaſmi eſſe
poſti nelle mẽti de' fedeli; conciosiache l'i-
eſſo Satanà ſi trasforma in ſpecie, & ſimili-
dini diuarie, & diuerſe perſone, & illuden
o la mente, la qual tiene prigione ne i ſogni,
conduce hor quà, & hor là. Dalle quali pa-
le ſi conchiude, che il diauolo con la com-
otione de gli ſpiriti interiori, & de gli hu-
ori può oprare per immutare l'atto, & la
otenza nutritiua, ſenſitiua, & appetitiua, &
qualunque altra potenza corporale, la qua
adopri l'organo. Ma niuna di queſte coſe
iò far il diauolo, ò la Maga ſenza la permiſ-
ne di Dio, il quale mediante gli Angeli
oi ſanti, ſpeſſe uolte reprime la malitia dia-

*Trasfigurasi Satanà in varie forme.*

bolica, con la quale ei si studia, & cerca di nuocere al genere humano. Rispondendo dunque all'autorità del Canone sopra allegato dico, che questa parola [ esser fatto ] si può intendere in dui modi, cioè per creare, oueramente per essere prodotto con naturale produttione. Il primo, cioè il creare, solamente conuiene a Dio, come è manifesto; ilquale con la natural sua possanza, & uirtù può creare, & ī fatto ha creato tutte le cose di niente. Il secondo modo poi fa bisogno distinguere delle creature; perche ouero che sono creature perfette, come è l'huomo, l'asino, il leone, & altri simili; ouero che sono imperfette, come è il serpente, rana, topo, & altri simili, li quali sono chiamati imperfetti per questo, che si possono generare per putrefattione. Delle prime creature sempre parla il Canone, & non delle seconde. A quell'altra parola poi del Canone [ che non possino trasmutare alcuna creatura ] dico, che due sorti di trasmutationi si ritrouano; una sostantiale, & l'altra accidentale. Et questa accidentale può anco essere in dui modi; vno per la forma naturale adherente alla cosa, la qual si vede; l'altro per la forma non adherente alla cosa, ma che s'adherisce all'organo, & potenza visiua. Della prima trasmutatione parla il Canone; & massime della formale, & sostantiale trasmutatione, con la quale vna sostanza è trasmutata in un'altra, le quali solo Iddio che è Creatore di tali nature può fare. Parla etiandio il

*Dottrina notabile canonica.*

*Virtù naturale de gli demoni.*

Canone

Canone della seconda trasmutatione, bēche il demonio la possa fare quanto a questo, che per le infermitadi, per diuina permissione mandate, può introdurre alcuna forma accidentalmente nel corpo; come verbigratia saria quando ei facesse diuenire la faccia d'vna persona leprosa. Di queste propriamente non parliamo; ma delle apparenze prestigiose, con le quali le cose apparono trasmutate in altre similitudini; & tal trasmutationi non intende isscludere il Canone, & di queste sia il nostro ragionare; & a questo proposito sono molte isperienze, le quali il dottissimo Agostino nel 18. lib. della Città di Dio, nel cap. 16. narra; & prima d'una famosissima Maga chiamata Circe, la qual trasmutò gli compagni d'Vlisse in bestie; & che certe donne che alloggiauano gli huomini a cauallo; haueuano trasmutato gli loro hospiti in bestie, ò giumenti, che portano gli carichi, & uettouaglie. Narra ancora, gli compagni di Diomede esser stati conuertiti in uccelli; & che longo tempo dopò volarono intorno al tempio di Diomede. Ma qual transmutatione fosse questa; dico che questo Diomede, sendo stato nell'essercito de i Greci alla rouina di Troia, & volendo ritornare al proprio paese, si sommerse nel mare insieme con gli suoi compagni; per questo, a suggestione di un'Idolo, sendogli fabricato un tempio, come a quello che fra dei era connumerato, gli demoni per maggior confirmatione di tal'errore, longo spacio di tempo in forma d'uccel-

*Circe Maga, & sue operationi.*

*Diomede alla guerra di Troia.*

li uolarono intorno a quel tempio; per qui
sto iui fù un'altro genere di noua superstit
ne differente da questi prestigij. Non man
rò anco di addurre altri essempi, che confe
mano, che questi Malefici, ouero Maghe p
sono trasformare gli huomini, & anco se s
se in forme di bestie prestigiosamente. Nar
sant'Antonino Arciuescouo Fiorentino d'i
na certa giouinetta, la quale per non uoler
consentire ad un giouine che la ricercaua n
gli atti uenerei, fu da uno Giudeo, a petitio
ne di detto giouine conuertita con incan
in una caualla; la quale conuersione non er
secondo la uerità, ma si ben secondo una ill
sione diabolica, che immutaua la fantasia, d
gli sensi di quella giouine, & parimente d
quelli che la uedeuano, & la faceua apparer
una caualla, sendo ueramente donna. Il ch
apparue chiaramente; perche sendo condot
ta auanti S. Machario, non potè il diauolo ta
mente operare, che ingannasse gli sensi d
quel santo, come faceua gli altri, & quest
per la sua santità; perche a lui nō pareua un
caualla, ma una uera donna, per l'oration
delquale ella fù liberata da tal illusione. dice
do questo essergli auenuto perche non si da
ua allo spirito, & non frequentaua gli santi s
cramenti, come era tenuta, & obligata, e pe
questo il diauolo le haueua hauuto potestà s
pra ancorche ella fusse honesta. Non uogli
parimente lasciare di dire un mirabile pro
digio, che narrano gli sopradetti Autori, c
vn Caualiere di S. Giouanni Gierosolimita

*Essempio di una giouinetta mutata in una caualla.*

*S. Machario sana vna giouine.*

no; il quale fendo gionto nella Città di Salamina, hora detta Famagosta, con gli suoi compagni sopra una naue carica di mercantie, & qualunque di loro sforzandosi di trouare cose da mãgiare per il viaggio, quel giouine se n'andò a casa d'una donna fuori della Città sul lido del mare, & domandolle se ella hauesse dell'uoua da uendere. Laqual mirando quel giouine essere robusto, forastiero, & alieno della sua patria, & perciò non poter nascere sospitione ne gli animi de i terrazzani sopra la morte, ò perditione di quello, gli disse; Aspetta alquanto, che ti darò tutto quello che uai cercando; & entrando in casa, & facendo un poco di dimora, quel giouine la cominciò à sollecitare, con dirle, che lo spedisse presto, accioche partendosi la naue non lo lasciasse in terra. All'hora la donna gli portò certe uoua, & gliele diede, con dirgli, che se per caso si fosse partita la naue, egli ritornasse a lei. Il giouine adunque con gran fretta caminò alla naue ch'era nel lido del mare, & trouando che gli cõpagni suoi non erano anco tutti venuti alla naue, senza entrar in essa, si pose à mangiare quell'uoua che gli haueua date quella donna. Et eccoti (cosa mirabile) che dopò un'hora diuenne muto, & come pazzo fù quasi alienato dalla mente (& come poi egli riferiua) ammirandosi da se stesso, non poteua capire che cosa fosse questa. Et accostatosi alla naue per entrarui dentro, fù scacciato da quelli che stauano in essa con gli bastoni a furore di bastonate, gridando

*Giouine conuertito in asino.*

do ogni uno ecco, ecco, che cosa è questa di questo asino sia tu maledetto; o bestia, pensi ancor tu d'entrare quà dentro? Sendo dunque a questo modo scacciato quel pouero giouine, & vedendo che da quelli era chiamato asino, intendendo benissimo le loro parole, incominciò a pensare, & rominare frà se medesimo se per caso quella donna gli hauesse fatto qualche fattura, ò maleficio; & tanto più dubitaua di questo, quãto, che uedeua che ei non poteua formar parola alcuna, & nondimeno intendeua benissimo tutti gli altri. Et mentre che un'altra uolta pur egli tentaua d'entrar in naue, con maggior bastonate sendo battuto, gli fù bisogno di rimanersi costì, con grandissimo dolore, & amarezza d'animo. Vedendo la naue partirsi con gli suoi compagni, scorrendo egli hor quà, & hor là, & sendo da tutti stimato un'asino era anco da tutti trattato a guisa d'asino. Costretto dunque dalla necessità, ritornò a casa di quella donna, alla quale in ogni suo uolere per conseruatione della propria vita seruì per spatio di tre anni, niente altro facendo con le mani, che portare le cose necessarie della casa, come legne, biada, & altre cose simili, & portando anco altre cose a modo d'asino, ouero d'altro giumento. Et haueua solamente questa poca di consolatione, & refrigerio, che dato che da tutti gli altri fosse riputato una bestia, & giumento, era nondimeno da tutti gli Malefici, e Streghe conosciuto nel caminare, stare, conuersare, & vestire, humana-

*Giouine che in forma di asino serue a una Maga.*

humanamente come uero huomo. Et se alcuno curioso addimãdasse, in che modo poteua egli portare que'graui pesi che gli erano posti addosso a guisa d'asino. Gli si risponde, che si come narra S. Agost. nel 18. lib. della Città di Dio, nel cap. 18. del padre di Prestantio, il qual narraua, che a modo di cauallo era diuenuto, & in tal guisa diceua hauer portato le vettonaglie con gli altri animali; così possiamo dir noi del presente nostro fatto, che iui furono fatte tre operationi con arte prestigiosa. La prima era, che tutti quelli che guardauano quel giouine, lo giudicauano che fosse un'asino; il che quanto facilmente il diauolo possi procurare, habbiamo detto di sopra nel cap. 8. del presente lib. La seconda era, che quei carichi non erano illusioni, ma cose reali, & però iui era questo prestigio, che quando eccedeuano le forze humane di quel giouine, il demonio inuisibilmente portaua tal carichi. La terza era, che il detto giouine, conuersando fra gli huomini, si teneua essere una bestia nella istimatiua, & imaginatiua sua potenza, le quali potenze sono congionte, & affisse a gli organi corporali. Non era però tanto fuori di ragione, che non si conoscesse d'essere huomo, ma con arte prestigiosa era illuso nelle sopradette due potenze, cioè istimatiua & imaginatiua di sorte che come bestia era tenuto; si come il predetto santo essemplifica iui di Nabuchodonosor. Sendo dunque trapassati gli tre anni, mentre che una mattina al tardo il detto giouine in

*Padre di Prestãtio cõuertito in cauallo.*

*Tre sorti di prestigiose operationi.*

forma d'asino entraua nella Città predetta, seguitato però da lontano da quella Malefica, gli occorse passare auanti una Chiesa, oue si celebraua la messa; & udendo la campana sonare per l'eleuatione del corpo di Christo (cõciosiache in quel Regno di Cipro si celebri la messa al modo latino; & greco ( si riuoltò uerso la Chiesa, & non hauendo ardire d'entrare in quella, per paura di non essere scacciato fuori con bastonate, stando di fuori, piegando gli ginocchi, & gambe di detro, le pose in terra; dipoi leuando gli piedi dauanti gionti insieme, cioè le mani in alto, col capo che pareua d'un'asino, adoraua il santissimo sacramento del corpo di Christo nell'eleuatione. Il qual prodigioso fatto vedendo certi mercanti Genouesi, tutti ammirati di tal miracolo, incominciarono a seguir l'asino: & mentre che parlauano tra loro di questo mirabil fatto, eccoti la Malefica cõ un bastone seguitare l'asino; & perche questi maleficij assai si soleuano fare in quelle parti all'hora; però ad instantia di quelli mercanti per mezo del Giudice fu preso l'asino, insieme con quella maledetta Strega; la quale sendo interrogata con tormenti, confessò tutto il successo; promettendo al giudice che se la lasciana andare a casa, restituiria il giouine nella sua prima forma. Lasciata dunque che fù, & ritornatasi a casa, ridusse quel giouine nel suo essere; la quale di nuouo sendo persa, per mezo della giustitia, riceuette il debito castigo in mezo d'una gran massa di legne infocate,

*Giouine in forma d'asinò adora il corpo di Christo.*

& il

& il giouine con allegrezza ſe ne tornò al proprio paeſe. Tutto queſto ſi è detto per prouare, che eglino poſſono con arte preſtigioſa trasformare gli altri huomini in varie forme. Che poi poſſino trasformare ſe ſteſſe, ce lo dichiara un fatto prodigioſo, il quale pur narrano gli detti Autori con queſte parole: Nella dioceſe d'Argentina fù un certo lauoratore, il quale un giorno ſtando in caſa ſua à ſpezzar legne per abbruggiare; eccoti un gatto di non picciola grandezza, il quale importunamente ſi sforzaua di moleſtarlo, ponendoſegli auanti; il quale volendo quell'huomo ſcacciare da ſe, eccotene vn'altro più grande che inſieme con quel primo più aſpramente l'aſſaltano; quali uolendo un'altra uolta il lauoratore ſcacciare da ſe, ne giunſe un'altro, & tutti tre inſieme aſſaltando quel pouerello, uno verſo il uolto, l'altro al collo, & il terzo frà le gambe, con gli loro morſi lo laceratuano grandemente. Spauentato all'hora l'infelice (& come poi narrò) con maggiore anſietà che mai haueſſe a ſuoi giorni, ſendo dubbioſo di ſe ſteſſo, laſciando il lauorare, & ſegnādoſi con il ſegno della Croce, incominciò con gran furia a battere quelli gatti; li quali ſaltando per le legne, di nuouo hora alla faccia, hora alla gola, & hora al capo gli ſaltauano; & egli con grandi baſtonate, & ferite, dando quando ad uno ſopra il capo, quando ad un'altro ſopra la ſchiena, a pena gli ſi ſcacciò d'intorno. Ritornato di nuouo il contadino al ſuo eſſercitio, dopò il ſpacio d'vn'hora, eccotti,

*Prodigioſo fatto di tre Maghe conuertite in gatti.*

*Feriſce vn cōtadino tre done in forma di gatti.*

*Contadino menato prigione.*

eccoti dui seruitori della Communità, & de' Consoli cioè dui sbirri, che pigliando costui, come malfattore, lo menarono auanti al giudice. Il quale uedendolo da lontano, & non uolendogli dare udienza, comãdò che ci fosse posto nel fondo d'una torre in una prigione, oue si poneuano quelli che erano condennati alla morte. Lamentandosi dunque costui con il guardiano della detta prigione, conciosiache non si conosceua essere reo, ne di hauer fatto dispiacere a persona veruna, gli addimandaua perche causa fosse posto iui; & per tre giorni continuò questo suo lamento; il che udendo quelli che iui faceuano la guardia, incominciarono a pregare il giudice, che gli prestasse udienza; & quanto più lo pregauano, tanto maggiormente gli cresceua la colera, & s'incrudeliua con parole ingiuriose contra colui, marauigliandosi come si tristo, & scelerato malfatore anco non conoscesse il suo errore, & com'hauesse ardire di chiamarsi innocente, con ciò fosse, che l'euidenza del fatto dimostrasse le sue scelerità. Et quantunque questi tali non potessero giouarli punto col loro dire, nondimeno a persuasione de gli altri Consoli piegato il Giudice, all'ultimo gli diede udienza. Leuato dunque di prigione quel poueretto, & sendo condotto auanti il Giudice, nõ uolendolo pur guardare, gettatosi il pouerello a gli piedi de gli assistenti, domandò che gli fosse detta la causa di questa sua prigionia. Al qual rispose il Giudice con queste parole, O tristo, & scelerato

fra

ra tutti gli huomini, perche nõ conoſcitu le
ue ſceleratezze?non ſai tu il tal giorno, et la
al hora hai ferito di mala maniera tre delle
rincipali matrone, & gẽtildonne di q̃ſta cit-
à,talmente che non ſi poſſono nè leuare, ne
nco muouere di letto? Rallegratoſi alquan-
o colui, penſando fra ſe ſteſſo di quel gior-
no,& hora,& anco del caſo occorſo, riſpoſe;
Vi dico in verità, che in tutto il tempo della
ita mia mai diedi ne percoſſa, nè ferita a
onna alcuna; & vi prouarò con teſtimoni
legni di fede, che quel giorno, & hora che
oi dicete,io me ne ſtaua a tagliare legna che
più? Non ſanno gli uoſtri miniſtri ſe la ſe-
guente hora mi trouarono a queſta opera
he io vi dico? All'hora il giudice fatto più
erribile gli diſſe: Ecco come ſi sforza di
naſcondere,& coprire le ſue ſcelerità; que-
te donne ſtanno in letto piangendo il ma-
e,& le piaghe dimoſtrando, confeſſano pu-
licamente che egli le ha ferite, & coſi mal
rattate. All'hora il pouero huomo con mag-
gior diligenza penſando al fatto ſuo diſſe: In
quell'hora io mi ricordo d'hauere percoſſo
certi gatti; ma non già donna alcuna. Stupe-
fatti dunque gli circonſtanti, grandemente
deſiderauano d'intendere in che modo ei ha
ueſſe battuto quelli gatti. Et incominciando
il contadino a parlare, gli narrò tutto il fatto
come era ſucceſſo, empiendo tutti gli animi
loro di merauiglia. Et conoſcendo il giudice,
& gli Conſoli queſto eſſere ſtata opera diabo
lica, laſciarono andare colui ſenza fargli pun

to

to di male, comandandogli che per alcun modo non doueßer riuelare tal fatto a niuno. Ma però non potero tanto fare, che foße occulto tal negotio a gli huomini gelosi della fede che furono presenti all'esito, & fine di questo fatto. Ma quiui potria qualche spirito curioso dubitare, se gli demoni in quelle effigie di gatti assonte da essi, senza la preséza di quelle Malefiche siano apparuti; ouero se pur esse con la lor corporal presenza furono così trasformate con prestigioso artificio in quelle forme di bestia. A questa curiosa dubitatione si risponde che l'uno, & l'altro modo per virtù diabolica può esser fatto. Il primo si proua per questa ragione; perche sì come gli demoni assaltarono quel lauoratore in effigie, & similitudine di gatti col moto locale; così parimente poteuano pigliare le bastonate, & ferite di quel contadino date a quei gatti, & subito portandole per l'aria, introdurle ne gli corpi di quelle donne stando elle nelle loro case; nè crederò che di questo alcuno dubiti, sendo cosa facile al demonio quando tutti sapranno che a questo modo anco sogliono queste scelerate Streghe indurre lesioni, dolori, & punture ne i corpi humani quando gli piace; perche si dipingono, ò fanno alcuna imagine che gli rappresenta quella psona che vogliono maleficiare, & fatturare, & offendendo quella con punture, ferite, ouero con altre lesioni con animo di offendere il figurato, & imaginato, il diauolo con il patto che tiene con esse loro, pigliando

*Demoni se apparono in forme di gatti senza la presenza de' Malefici.*

*Streghe in che modo offendano sendo lontane.*

(come

come habbiamo detto) quelle ferite, l'introduce nel corpo di quel fatturato, e ne i propri luoghi oue la Maga ha offeso l'imagine. Non dimeno più si può presumere che elleno siano apparute con le proprie presenze sotto quelle forme, & similitudini di gatti per due ragioni. La prima è perche il primo modo non tanto gli saria piacciuto. La seconda è, perche questo secondo modo più si conueniua alla loro curiosità. Per questo dunque gli demoni conosciuta la loro uolontà, & hauuto il loro consenso, localmente portarono gli loro corpi con quella facilità, con la quale lo spirito è più nobile, & eccellente della cosa corporale; & con prestigiosa operatione, sendo trasformate in quelle forme di bestie, assaltarono il lauoratore; e non furono poi difese dalle bastonate, & ferite di quel contadino dalli demoni con quella facilità, con che essi le poteuano difendere; ma le lasciarono bastonare, & ferire; & anco fecero manifestare il contadino, sapendo che tal scelerità si rimarria impunita per gli effeminati huomini, che non hanno alcun zelo della fede, nè di giustitia. E adunque chiaro che queste maledette, & scelerate donne possono trasformare se stesse, e gli altri in uarie forme con questa prestigiosa, però trasformatione.

*Maghe se fossero portate, o no.*

Che

*Che gli demoni ad istanza de i Malefici possino occupare gli corpi humani; delle molte cause perche lo permetti Iddio; & dei varij modi che tengono nell'occupar quelli.* Cap. XI.

*Huomini vessati dal demonio.*

Ogliono alcuni grandemente ammirarsi uedendo alle uolte alcuni huomini di buona, & santa uita esser uessati corporalmente da i spiriti immondi; & questo gli auiene per non sapere la causa perche Iddio questo permetta; & quando poi odono dire che questo sia fatto ad instanza de' Malefici, per niun modo lo uogliono credere, nè udire; anzi sono tanto retrosi a questo fatto, che ostinatamente si sforzano contradire, & negare che hoggidi ci sieno spiritati; fondati sopra certe sue friuole ragioni, & di niuno valore; le quali (quantunque poco vagliano) addurremo però, accioche questa verità sia più chiara. Dicono adunque costoro. Se veramente questa, ouero quell'altra persona fosse spiritata, sendo il spirito dal qual'è vessata, dotto i tutte le lingue, parlarebbe Latino, Greco, Hebraico, Spagnuolo, Francese, Tedesco, & in qualunque altra lingua; quantunque il uessato fosse ignorante; cantarebbe musicalmente, & faria altre operationi a lui impossibili; il che non fanno gli spiritati d'hoggidì. Secondariamente sapriano manifestare gli peccati secreti; & riuelarebbono le cose che si fanno in

*Ragioni di chi nega che si trouino spiritati.*

lontani

ontani paesi, & anco quelle che si fanno ne i luoghi uicini, il che per niun modo fanno; dunque non sono spiritati. Terzo, se fossero ueramente spiriti ch'occupassero tal corpo, nella sua partenza darebbono segni manifesti della sua presenza, con estinguere lumi grandi, sonare campane, & altre simili operationi. Poi (dicono costoro) si uede manifestamente che quelli che hoggidì sono tenuti spiritati, non sono se non certe donnicciuole, e fanciulle, sottoposte a certe infirmitadi, & humori matricali; quali per leggerezza di ceruello sogliono fare atti da spiritato; & però (dicono essi) non è uero che siano spiritati, non facendo cosa ueruna di quanto habbiamo detto. Queste, & altre simili sono le ragioni che allegano costoro: le quali di quanta forza, & ualore siano, uoglio che uediamo.

*Segni manifesti cercano i curiosi.*

Per maggior dichiaratione dunque di questo hai da notare, che gli Angeli così buoni, come rei, & tristi, nella loro creatione riceuettero da Dio la scienza conueniente al loro grado, & natura; di maniera che alcuni furono creati dottissimi naturalmente in tutte le scienze, & arti. Altri sono che tengono il mezo nella scienza. Altri poi in essa scienza tengono l'infimo luogo quantunque tutti habbiano le specie cõnaturali infuse di tutte le cose, più, ò meno però secondo la perfettione loro; la qual scienza talmente è rimasta negli Angeli buoni, che la possono usare, & adoprare quando gli pare, & piace ad honore di Dio, a gloria loro, & salute no-

*Angeli hanno riceuuto la scienza conueniente al loro grado.*

*Scienza rimasta ne gli Angeli buoni.*

stra. Mà gli demoni sendosi partiti dalla diuina uolontà, & beneplacito per il loro peccato, & scelerato uolere, hanno perduto non già tal scienza, ma si bene la potestà di poterla adoperare; di manierache per niuno modo la possono vsare, se non quanto gli è permesso, & concesso da Dio; sendo per la loro praua, & peruersa uolontà acceccati di sorte che se Iddio non gli permette, & concede tal facoltà, leuãdogli il uelo dell'ignoranza che hanno auanti gli occhi dell'intelletto loro per niuno modo possono seruirsi di tal scienza: et tanto sanno, quanto Iddio gli permette & cõcede di sapere. Fatto questo fondamento, rispondendo alla prima ragione dico, che gli demoni non parlano Latino, Greco, ò d'altre lingue, perche questo alle uolte non gli è concesso da Dio, acciò la curiosità humana resti confusa, la quale più si diletta d'udire curiosamente parlare il demonio ne i spiritati che d'udire la parola di Dio per bocca del suo ministro. Et se pur alle uolte parlaranno de misterij altissimi della sacra Theologia (come gia n'hò sentito a predicare) quasi mai se gli trouano questi curiosi; accioche in loro si verifichi il detto di N.S. Christo Giesù, che molti profeti, & Regi hanno uoluto uedere, & udire quello che uoi hauete ueduto, & udito, & non l'hanno uisto. Il medemo dico del cantare, & dell'altre operationi diaboliche. Questo anco non fanno quando alle uolte gli è permesso da Dio per un'altra ragione: percioche quando entrano ne i corpi

*Demoni perche non parlino latinamente.*

*Malitia de' demoni che accupano i corpi humani.*

ordina-

dinariamente ci uanno per qualche mal fi-
, come saria a dire per far dannare quella
eatura, ouero per fare altro male; & però al
ù delle uolte stanno nascosti, & si mostra-
ignoranti quanto possono, perche sanno
e scoprendosi, gli Essorcisti non lasciaria-
di cruciar con gli Essorcismi; & stando
scosti, potranno fare assai mali; & non si fa
à doue vengano, & procedano; & se sieno
i, ò pur altri che gli saccino. Quanto poi al
anifestare gli peccati secreti dico, che se gli
se concesso da Dio, sapriano, & potriano
elargli, come habbiamo detto di sopra nel
capo del primo libro; il che non fanno al
ù delle uolte per la ragione sopradetta di
n essere scoperti; ne anco lo fanno quan-
sono scoperti, accioche gli huomini se ne
ano ne i loro peccati, & non si confessino,
emendino per la uergogna fattagli da es-
come hò visto alle uolte che certi huomi-
impenitenti stando alle scongiurationi, li
anno talmente compunti ne i loro cuori
lla loro mala uita alle parole dettegli dal
monio, che ricorrendo alla penitenza,
no diuenuti di buona vita. Quanto al dar
gni euidenti nell'esito loro dico, che per
esto non si può conoscere se ueramente
persona sia vessata dal diauolo: perche so-
tanti gli demoni che uanno vagabondi
ll'aria a noi uicino, che essendo chiamati
aiuto da quelli che uessano gli corpi, fa-
nno gli medesimi segni, ne però si liberarà
corpo, Nè uale a dire che l'Essorcista nel

*Demoni perche nõ riuelino secreti.*

*Bene che nasce dalla congiuratione.*

nome di Dio gli ueta tal'aiuto; perche ubi-discono solo quando sono sforzati, & co-stretti da Dio; ilquale non sempre gli costrin-ge al uolere dell'Essorcista, ma solo quand'ei giudica esser spediente; & pero questa lo-ro ragione è molto friuola. Alla quarta og-gettione dico, che gli demoni più facilmente occupano gli huomini leggieri di ceruello, & le donne, che non fanno gli saui, accioch (come più uolte habbiamo detto) non sian conosciuti star iui, & non si dia la colpa il mal fare al diauolo. Anco uessano più uolon-tieri i lunatici per la medesima ragione, per incolpare la luna che come creatura di Dio influisca tal'infirmità incurabile ne gli huomini. Finalmente dico, che sogliono ues-sare più donne, & fanciulle che huomini; p-che in oltre ch'essi cercano star nascosti sot nome d'humori matricali, quali regnano p nelle donne, che ne gli huomini: anco qu-sto fanno per essere le donne più spaurose gli huomini, per il qual modo gli demoni più delle uolte entrano ne' corpi humani, o poi stanno nascosi sotto nome d'humori, uero d'altre infirmitadi naturali gli mesi, anni; & stroppiano alle uolte le creature tal maniera, che per niun modo si posso mouere; & fanno far spese importantissi ne i rimedij per guarire dette infirmita che poi niente gli giouano. Et di questo n' vdito cose mirabili in Bologna, di perso guarite per mano di quel Reuerendo Pre di cui habbiamo parlato di sopra nel 12. ca

*Dio nō sempre costringe i demoni.*

*Sotto nome d'humori si copre il demonio.*

*Prodigiosi fatti d'alcuni Essorcisti.*

del

l primo libro, che col segno della Croce
l nome di Dio a modo delli Apostoli, fece
nar una donna di letto già longo tépo strop
ita a questo modo. Et con gli proprij occhi
visto il medesimo nella Mirandola di due
giouinette stroppiate dal demonio, vna delle
quali era stata in letto intorno a dui anni, l'al
a più di un'anno, talmente stroppiate vna
il mezo in giù, & l'altra dal canto sinistro,
he non si poteuano mouere se non quanto
ano mosse con lenzuoli; lequali col segno
ella Croce nel nome di Giesù Christo, vn
iorno dell'Ascensione di Nostro Signore
el 1575. si mossero, & con breuità di tem-
o si leuarono di letto, col ministero però
un'Essorcista, il cui nome (perche anco ui-
e) per modestia si tace: una delle quali per
ano di detto Essorcista con la gratia di Dio
liberò da' spiriti immondi, ne però parlaua
tino, ne riuelaua peccati, ne secreti, ne an-
o estinse lumi grandi nel liberarsi, come ri-
ercano questi tali curiosi, della cui lingua al
ù delle uolte il demonio si serue per biasi-
are l'arte Essorcistica, come quella che
andemente odia: & parimente per stur-
re gli Essorcisti da questo santo, & spiri-
ale essercitio, accioche ei possi meglio, &
ù crudelmente vessare, & lacerare li cor-
humani, & condurre gli spiritati alla di-
eratione, & dannatione loro. Tutto que-
o sia detto in risposta delle oggettioni fat-
e di sopra. Ma se questi tali 
uesto benedetto essorcizare di buggerdi uo-

Caso occorso nella Mirandola.

Giouine spiritata si libera.

lessero (oltra a quanto hora habbiamo dett[o]

*Presupposti dell'Autore.*

intendere, & sapere quei presupposti, che ha[b]biamo fatti nel primo nostro ragionamen[to], sopra quali quest'opra è stata fabricata, c[he] sono la uolontà permissiua di Dio, la scienz[a] & potenza de' demoni; & la potestà del libe[ro] arbitrio, con i quali gli demoni possono op[e]rare cose mirabili, tanto per se stessi (co[me] habbiamo parlato di sopra) quanto anco c[on] mezo de' Malefici, cessaria in loro tal amm[i]ratione. Possono adunque gli demoni [a] prieghi, & istanza de' Malefici occupare, ha[bi]bitare, & trauagliare gli corpi humani, co[me] me appare ne gli Arretticij, ò spiritati; ma t[a]le uessatione secondo S. Tomaso più pres[to] appartiene alla ragione della pena, che del[la] colpa; & sappiamo per certo, che le pene co[r]porali di questa presente uita non sempre so[no]

*Giudicio di Dio nascosti all'huomo.*

no date per punitione della colpa; perche alc[u]na uolta non sono imposte a quelli che pe[c]cano; & alle uolte sono date a quelli che no[n] peccano; & questo secondo l'imperscrutab[il] grandezza de' giudicij diuini, come si uede [in] S. Giouanni al 9. del cieco nato. Et se alcun[o] domandasse, che cosa sia l'essere Arretticio, [ò]

*Arretticio che cosa sia*

spiritato, gli si risponde, che altro non è, ch[e] l'huomo per diuina permissione talmente [es]sere posseduto dal demonio, che ei usi, & ad[o]pri le sue membra interiormente, & esteri[or]mente a suo beneplacito quando gli piace; [&] questo può essere in cinque modi, come di[re]mo più di sotto. Questo anco suole auenir[e] per cinque cagioni in genere, quantunqu[e]

per

per molte altre cause in specie possi essere. Al
cuna uolta qualch'uno è posseduto dal diauo
o per maggior suo merito; come è manife-
to nel dialogo di Seuero carissimo discepolo
lel beato Martino; oue si narra d'uno padre
li santissima uita, qual'era tanto gratiato nel
cacciare demoni, che eglino non solamente
rano scacciati fuori de i corpi con le parole,
na etiandio con le lettere, & cilitio di quel
anto padre il qual sendo celeberrimo al mō
lo, & sentendosi essere tentato di uanaglo-
ia, & con gran forza facendo resistenza a tal
eccato, nondimeno per più essere humilia-
o, con tutte le uiscere del suo cuore pregaua
ddio, che gli permettesse di essere uessato dal
liauolo per spacio di cinque mesi. Il che sen-
logli concesso da Dio, incontinente sendo
osi trauagliato, bisognò legarlo, & applicar-
li tutte quelle cose, che si sogliono applica-
e a gli altri spiritati, & uessati dal demonio;
x finito che fù il quinto mese, totalmente
ù liberato tanto dalla uanagloria, quanto dal
lemonio. Altre uolte alcuno è posseduto per
altrui peccato, quantunque picciolo sia. Di
uesto pone S. Gregorio l'essempio del bea-
o Eleuterio abbate huomo simplicissimo, il
ual stando la notte appresso d'un monaste-
io di uergini, non sapendo esso nulla, or-
linarono di porre auanti la sua cella un fan-
iullo che ogni notte era uessato dal demo-
io, il quale quella medesima notte per la pre
entia di quel padre fù liberato dal demonio.
t sendo posto il predetto fanciullo nel mo-

*Cause perche alcuni si inspiritano.*

*Santo padre spiritato.*

*Essempio di un fanciullo spiritato.*

nasterio di quello santo huomo, passati dopò molti giorni, gli fu narrato da' suoi monachi questo fatto, ilquale vn poco troppo allegro della liberatione di quel fanciullo, disse a gli suoi frati. Il diauolo si dilettaua di giuocare con quelle suore, ma sendo venuto a gli serui di Dio, non ha hauuto ardire d'accostarsi a questo fanciullo. Et ecco che subito il diauolo incominciò a vessare di nuouo il detto fanciullo, il qual poi per li digiuni, & lachrime del santo huomo, e de gli suoi frati, quell'istesso giorno fu liberato, ancorche con grã difficultà. Alle uolte alcuno è uessato per il propio peccato uentale, come è chiaro per Cassiano nella prima collatione, dell'abate Sereno, ilqual Sereno parlando dell'abate Mosè dice. Mosè sendo nell'heremo huomo di singolare, & incomparabil uita, per la riprensione d'un sermone che contra l'abate Machario disputando un poco duramente fece, subito fu preuenuto da una certa opinione, subito fu da Dio dato in potestà del diauolo, accioche per il peccato della propria bocca (sendo turbato) prouasse l'humane calamità & bisogni ingeritegli dal demonio. Il quale flagello si presume gli fosse dato da Dio per purgatione: accioche niuna macchia di momentaneo peccato si potesse fermar in lui. Ilche poi si uide, & conobbe per la miracolosa curatione. perche subito che fu posto l'abate Machario in oratione mentale, incontinente [illegible] spirito maligno scacciato [illegible] A questo par cosa simile quello, che narra S.

*Abbate Mosè vessato dal demonio.*

regorio nel primo libro de' suoi dialoghi, quella monaca, laquale mangiò una lattuca auanti che si segnasse col segno della Croce, & subito fu presa dal demonio; laqual poi liberata dal beato Equitio. Molte uolte alcun'altro è turbato, & posseduto dal demonio per l'altrui peccato mortale: & di questo ne dà lui l'essẽpio il detto S. Gregorio, parlando del beato Fortunato Vescouo, il quale hauendo scacciato il demonio fuori d'un corpo offesso, quel maledetto spirito la sera incominciò a gridare per la piazza, & strade della Città in forma di peregrino dicendo. O huomo santo Fortunato Vescouo, ou'è la tua santità? ecco come egli me pouero peregrino ha scacciato dall'hospitio, & non trouo luogo oue riposar mi possi. All'hora un certo huomo, stando a sedere in la sua porta insieme cõ la sua moglie, & un suo figliuolo inuitò il peregrino ad albergare con esso seco, & addimandando perche cagione fosse stato scacciato; il diauolo in forma di peregrino, fingendo che fosse stata la crudeltà di quel santo, cominciollo a vituperare; ilche sentendo colui, si rallegrò vdendolo a dir male di quel sant'huomo, & subito entrando il demonio adosso a quel fanciullo, lo gettò nel fuoco, & gli cauò l'anima del corpo: & cosi il misero padre conobbe qual'era stato il peregrino a cui haueua dato alloggiamẽto. Altre volte alcuno è vessato per il proprio peccato mortale, come è manifesto di Saul Rè nel primo libro de gli Re, al 16. il qual per la inobediẽza

*Monaca che mãgiando una lattuca s'inspirita.*

*Inganna il demonio uno in forma di peregrino.*

*Rè Saul spiritato.*

sua

sua fù trauagliato dal diauolo; e come anco appare di molti altri persecutori di s. Martiri, li quali più volte erano presi dal diauolo, nelle vite d'essi Martiri. Tutte queste cose habbiamo addutte, accioche non para poi cosa impossibile ad alcuno, che gli demoni ad instanza, & petitione de' Malefici, non ostante gli loro grandissimi peccati, possino vessare gli corpi humani per diuina permissione. Et che questo possi essere, & in fatto alle volte sia stato, ce lo dichiara un'essempio che narrano li già nominati Autori con queste parole. Nel Pontificato di Papa Pio II. fù vn certo huomo in Bohemia d'vna Città chiamata Dachono, il qual'hauendo un figliuolo vnico, & sacerdote; per causa della sua liberatione (perche era posseduto, & vessato dal demonio) lo condusse fino a Roma. Et a caso, mentre che io (dice vn di loro) per causa di reficiarmi entraua in uno hospitio, occorse il detto Sacerdote, insieme col padre suo ad vna medesima mēsa con esso meco sedere, come accade nell'hosterie & così mangiando, & come si suol fare frà forestieri insieme parlando, il predetto padre più volte sospirando pregaua Dio, che gli donasse il compimento del viaggio, per cui egli era venuto. Al qual hauendo io grandissima compassione, incominiciai a domādargli qual fosse la causa del suo viaggio, & di tanta sua afflittione, & tristitia. All'hora disse egli (sentendolo il figliuolo, il qual mi staua a lato a mēsa;) Ahime ch'io ho un'figliuolo vessato dal demonio; il quale per far-

*Essempio di vn sacerdote spiritato.*

lo liberare, con gran fatiche, & spese ho condotto sin quì. Et cercand'io da esso oue fosse questo suo figliuolo; mi disse, che era quello che a mensa mi sedeua appresso. Et io alquanto spauentato, & con diligenza riguardando lo che con tanta modestia mangiasse, & anco con l'istessa modestia rispondesse a tutte le interrogationi: cominciai a dubitare nell'animo mio, ch'ei non fosse spiritato; ma che questo gl'auenisse per causa di qualche infirmità. All'hora il figliuolo per se stesso narrommi la cosa come fosse stata, & quanto tempo egli fosse stato cosi vessato, dicendo: Vna certa donna Malefica mi ha posto in questa infirmità per questo; che contendend'io contra di lei, per causa d'un dispiacere circa al reggimento della corte, hauendola io alquanto duramente ripresa, perche era di ceruicosa volontà, disse, che dopò pochi giorni vederia che cosa m'auerrebbe. Et parimẽte il diauolo che habita in me questo afferma; aggiongendo che se il maleficio, che è stato posto da quella sotto vn certo arbore non sarà rimosso, non potrò essere liberato, & non vuole insegnar qual sia quell'arbore. Ne io hauerei prestato ponto di fede al suo parlare, se incontinente non hauesse veduto l'esperienza. Perche sendo interrogato da me, come contra il consueto modo de' spiritati tanto tempo fosse capace di ragione; mi rispose: Io solamente all'hora sono priuato dell'vso della ragione, quando voglio celebrar la messa, ouero visitare gli luoghi sacri: & fra tutte l'altre cose che il

*Maga che fa spiritare vn sacerdote.*

*Maleficij si debbono cercare, & rimuouere di doue sono posti.*

demo-

demonio con la mia bocca ha proferto nelle sue parole, quello ha detto, che si come si n'hora gli haueua fatto maggior dispiacere nel predicare al popolo; così egli hora per nessun modo mi lascieria predicare; perche egli (per quanto riferiua il padre) era stato gratioso predicatore, & amabile a tutti. Ma io volendomi del tutto certificare, per spatio di quindeci giorni determinai di menarlo a varie Chiese di santi; & specialmente alla Chiesa di santa Prassede vergine; nella quale era una parte della colonna di marmo, oue il Saluator nostro nella sua flagellatione fu legato, & anco in quel luogo doue santo Pietro Apostolo fu crocifisso, ne i quali luoghi sendo congiurato, & essorcizato, mandaua horribili, & spauentosi gridi, affirmando hormai di volere vscire; ma dopò poco non volerne far altro. Et come habbiamo detto, in tutti gli gesti, & costumi suoi stette il Sacerdote sempre composto, & morigerato, eccetto quando s'incominciauano gli essorcismi; liquali finiti ch'erano, leuatogli la stola dal collo, pur vn minimo irrational, & inhonesto moto non dimostraua fuor di questo, che mentre ei passando auātì ad alcuna Chiesa voleua inginocchiarsi per dir l'Aue Maria, il diauolo all'hora gli mandaua la lingua fuori di bocca. Et interrogatolo io se si potesse astenere da quell'atto; mi rispose per niun modo poterlo fare; perche'l demonio (diceua egli) vsa tutti gli mei membri, & organi, il collo, la lingua, & il polmone a parlare, & vrlare

*Predicare quāto spiaccia al demonio.*

*Colonna di gran virtù in Roma.*

quando

quando li piace; io odo (diss'egli) le parole che lui parla, & esprime con gli mei membri, ma non gli posso far resistenza & quanto più diuotamente io mi voglio dare a qualche oratione, tanto più crudelmente mi lacera, mandando fuori la lingua mia. Et perche nella Chiesa di San Pietro è vna colonna di quelle del tempio di Salomone, per la cui virtù molti indemoniati si liberauano, alla quale Christo predicando nel tempio s'era appoggiato, nondimeno questo prete (per giusto diuino giudicio, quantunque occulto) lui non potè essere liberato, hauendogli preparato Iddio altro modo per liberarsi, perche dato che per vno giorno intiero, & vna notte stesse serrato, & legato a quella colonna, nondimeno il giorno seguente dopò l'hauergli letto sopra molti, & diuersi essorcismi, mentre che il popolo gli staua d'intorno, concorrendogli gran numero di persone, fu interrogato in qual parte di quella colonna Christo si fosse appoggiato, & il diauolo mordendo co' denti la colonna, dimostraua il luogo gridando: Qui stette, qui stette, vltimamente nondimeno disse: io non voglio partirmi, et interrogato perche causa: rispose in lingua Italiana (nō sapendo però il vessato parlare in tal lingua) per gli Lombardi, li quali fanno cosi & cosi: nominādo l'innominabil vitio della lussuria. Dopò q̄sto interrogandomi il predetto sacerdote, disse. Padre che cosa vogliono dire q̄ste parole Italiane, che il demonio ha detto p̱ la mia bocca? Alqual dichiarandole io, lui rispo-

*Colōna oue Christo predicādo s'appoggio.*

*Presēza de' peccatori ostinati è dānenole.*

fe:

se: Io ho vdite le parole, ma non l'hò potuto intendere. Et perche (come si vidde poi in fatto) questo demonio era di quel genere, de' quali dice Christo in S. Marco al 9. Questo genere di demoni non si scaccia se non con l'oratione, & digiuno; però vn Reuerendissimo, & Venerabilissimo Vescouo piamente hauendogli compassione, tutta vna Quaresima intiera digiunando in pane, & acqua; & con orationi, & Essorcismi continuamente occupandosi nell'essorcizarlo, finalmente con l'aiuto di Dio lo liberò, & con allegrezza lo rimandò alla propria patria. Delli modi poi di possedere dico, che quantunque senza miracolo niuno in questa vita possi sufficientemente descriuere in quanti modi il demonio possa offendere, & possedere gli huomini, nondimeno posiamo dire, che in cinque modi gli offenda; lasciato quello, col qual suol' offendere ne i beni esteriori della fortuna. Alcuni dunque sono posseduti, & trauagliati solamente ne i proprij corpi. Altri nel corpo, & nelle potenze esteriori. Alcuni altri nelle potenze interiori, Altri per loro castigo alle volte solamente sono priuati dell'vso della ragione, Et finalmente altri diuengono come bestie irrationali. Nel primo, & secondo modo fu vessato il beato Giobbe, cioè nel corpo, & ne gli beni di fortuna; di cui parlando la diuina scrittura dice, che Iddio licentiando il demonio sopra di quello gli disse, Ecco che tutte le cose che egli ha, sono nelle tue mani, solamente guarda che in quello non

*Vescouo che libera vno spiritato.*

*Cinque modi co' quali il demonio possede i corpi.*

*Giobbe trauagliato col demonio.*

metti,

netti,& stendi la tua mano; & questo quan-
o alle cose esteriori. Quanto poi al corpo dis
e:Ecco ch'egli è nelle tue mani; ma salua l'a-
nima,cioè la vita di quello, & non l'ammaz-
zare. Fù anco il medesimo Giobbe vessato
iel terzo modo, cioè nelle potenze dell'ani-
na interiori, & nel corpo;come è manifesto
iel suo libro al 7.oue ei dice:Se io dirò al Si-
gnor il mio letto mi consolerà, & sarò rileua
o parlando con esso meco nel mio stare ste-
o;tu mi spauentarai con gli sogni, li quali
ipparir sogliono a colui che dorme; & con le
visioni:le quali apparono a vigilanti;essendo
ilienati dall'vso de' sẽsi esteriori.Sopra il qual
passo dice Nicolò da Lira. Sogliono gli fan-
asmi informati dalle lunghe cogitationi spa-
uentar quelli che dormono. Et questo terzo
modo d'offendere, & possedere nelli corpi,
& nelle potenze interiori è alcuna volta sen
za priuatione dell'vso della ragione. Et che
ia vero q̃sto,lo conferma l'essempio che nar-
ano gli sopradetti Autori in questo modo:
Fu in vna Città d'Hessia chiamata Marbuch
vn certo huomo offesso, & trauagliato dal
demonio,il quale pur era Sacerdote;& essen
do interrogato ne gli essorcismi quel demo-
nio che lo possedeua, quanto tẽpo fosse stato
n quel Sacerdote; rispose il demonio, ch'e-
gli era stato per spacio di sett'anni. A cui disse
Essorcista; conciosia che a pena per tre me-
i solamente tu habbi fastidito, & trauagliato
questo corpo, nel resto di questo tempo oue
eri tu? Rispose egli; io mi nascondeuo nel

*Essempio di vn'altro sacerdote spiritato.*

corpo.

corpo. Disse all'hora l'essorcista, in qual parte del corpo t'ascōdeui? Rispose'l demonio quasi sempre nel capo. Di nuouo dissegli il ministro; oue eri tu quando ei celebraua la messa, & pigliaua il santissimo sacramento? Rispose il demonio; io mi nascondeua sotto la lingua. Dissegli il sacerdote: O misero, hor con qual temerità alla presenza del tuo Creatore non sei fuggito? All'hora disse il demonio. Non si può forsi nascondere un tristo sotto un ponte, mentre che sopra quello passi vn'huomo santo, pur che ei non ferma il passo? Finalmente fu liberato con l'aiuto della diuina gratia. Il quarto modo, cioè quando a tempo alcuno è priuato dell'uso della ragione è chiaro per l'essempio di quel sacerdote che fu liberato in Roma, del qual habbiamo detto di sopra, che solamente in quel tempo era priuato dell'uso della ragione, quando ei voleua celebrar la messa, ouero visitar gli luoghi santi. Il quinto modo è manifesto in Nabucodonosor; il quale a guisa di bestia per spatio di sett'anni mangiò il fieno. Et quantunque questo non fosse fatto col ministero del diauolo che lo possedesse; nondimeno il diauolo tiene tal modo quando occupa, offende, & trauaglia gli corpi humani con questo quinto modo. Questo parimente si può vedere nell'essempio che di sopra nel cap. 11 di questo 2. libro habbiamo addutto, di quel Caualier Gierosolimitano, che fu conuertito da quella Malefica in vno asino. Con tutti questi modi dunque possono gli demoni

*Motto d'un demonio a vno Essorcista.*

senza

[s]enza dubbio veruno (sendogli permesso da [D]io) a prieghi de' Malefici occupar, & dar [n]oia a gli corpi humani, come appare da quā[t]o habbiamo detto di sopra.

### [C]he l'anima dopò la morte del proprio corpo non possi entrare in vn'altro, & di molti errori nati intorno à questa materia. Cap. XII.

*Cosa difficilissima da conoscersi è l'anima nostra.*

FRa tutte le cose, che da Dio nostro Signore, & Creatore dell'vniuerso furono create, & del continuo sono fa[b]ricate dall'onnipotentissima sua mano, niu[n]a ve ne ha sotto il sole, che alla cognitione, & intelletto humano sia più offusca, intricata, & nascosa dell'anima nostra. Et però di que[s]ta parlādo Dauide nel salmo 138. diceua: Mi[r]abile è fatta la sciēza tua in me di me stesso. Ne senza ragione s'ammiraua il Profeta di questa scienza di Dio; percioche se l'huomo non conosce se medesimo, & quello, che è in [s]e, ilqual pur si dà ad intendere di sapere alcu[n]a cosa; è ben poi giusta cosa, & ragioneuole, ch'ei s'ammiri della scientia di colui, che conosce ogni cosa; a gli occhi delquale niente è nascosto. Ne d'altra scienza si marauigliaua egli, che di nō conoscere quella cosa, che lo faceua marauigliare, che è la propria aīa; della quale pur parlando il D. Bernardo, diceua; Dalla cognitiōe, ch'io hò di me medesmo, conosco che Iddio è incōprensibile, poiche io non cōpren-

*Huomo non conosce l'anima propria.*

do me stesso. Da questa ignoranza, & tenebrosità pigliando occasione il maledetto serpe infernale, come quello, che sempre è sollecito, & paratissimo alla rouina, & dannatione del genere humano, & che mai quieta, sempre cercando, & procurando occasione di gettare l'huomo col mezo del peccato nel baratro infernale, ha suscitato molti pernitiosi errori nelle menti de gli huomini in materia dell'anima. Ne ritrouandosi contenti gli demoni, & satij d'hauere ingannato ne' secoli passati alcuni huomini, quali persuasi da loro, hanno diuersamente suscitato varij errori intorno a questa anima nostra, anco non mãcano alla giornata fino per bocca de' spiritati suscitare gli medesimi, & forse maggiori errori nelle menti di quelli, che gli prestano orecchio; di maniera, che alle volte per diuina permissione occupando gli corpi humani, & essendo congiurati, & constretti da' ministri di Christo a manifestare il loro nome, dicono essere l'anima, ouero spirito di alcuni huomini già passati di questa presente vita; ilche quanto sia falso, & lontano dalla verità catholica, vedremo più di sotto nel presente capo. Fra gli altri errori dunque, che sono suscitati in materia dell'anima, alcuni ve ne sono, ch'al dì d'hoggi grandemẽte trauagliano le menti de' pusilli. Alcuni hanno detto, che tutte l'anime insieme con gli Angeli sono state create, secondo però la conditione della propria natura spirituale, cioè con quella perfettione, che se gli conuiene; & che sono

*Demonio è paratissimo alla rouina del genere humano.*

*Errori suscitati intorno all'anima.*

*Errore, che semina il demonio al dì d'hoggi.*

*Anime create isieme cõ gli Angeli hanno detto alcuni.*

più, ò meno premiate, ouero punite dalla
ıstitia di Dio, secondo, che più, ò meno con
iberta; della loro volontà s'accostarono, o-
ro s'allontanarono da Dio; di maniera, che
condo costoro) alcune di loro furono fatti
ıgeli, secondo diuersi effetti de gli ordini
ıgelici; altri diuennero anime, & altri de-
oni. Et quanto all'anime dicono, che secon-
la diuersità de i meriti, ò demeriti, alcune
rono promosse à diuersi ordini d'Angeli;
altre furono poste, & incarcerate ne i cor-
delle bestie; & alcune altre ne i corpi huma
, più, ò meno nobili à purgarsi, secondo, che
ù, ò meno ricchieggono le loro colpe, come
ebbe à dire zoppi, ciechi, & altri simili.
affermano questi tali, che questi corpi mal
ti sono creati da Dio a questo effetto, & fi-
, di purgare l'anime; quali purgate, che so-
, se ne ritornano al Cielo. Et si fonda que-
opinione sopra l'auttorità della sacra Ge-
si al primo capo, oue è scritto, che Iddio si
osò il settimo giorno, cioè cessò da tutte
pere, ch'egli haueua fatto; adunque (dico-
costoro) dopò non creò l'anime. Addu-
parimente in suo fauore quell'altra autto-
tà dell'Ecclesiastico al 18. capo, oue è scrit-
. Quella, che viue in eterno ha creato in-
me ogni cosa. Poi per difensione di que-
errore forma questa opinione tal ragio-
. Tutto quello, che nel suo essere non ha
pendenza da vna cosa, può essere creato da
io senza quella; l'animo quanto all'essere
o non depende dal corpo; adunque non

*Angeli, anime, & demoni, come siano diuenuti i spiriti creati.*

*Prigioni dell'anime, secondo alcuni.*

*Dio si riposò il settimo giorno.*

*Anima non dipende dal corpo.*

è necessario, che sia stata creata nel corpo, n
auanti quello può essere stata creata insien
con gli Angeli; questi sono i motiui di quel
opinione. Laqual quanto sia falsa, & ridic
losa, ce lo dimostra San Leone Papa prim
nell'Epistole sue, Epistola 77. oue dice: I
quanta empietà sia quella fauola quale con v
rij errori alcuni pessimi huomini s'hanno f
bricato, è chiaro, perche la santa fede cath
lica gli separa, & smembra, scacciandogli d
l'vnità del corpo suo; predicando constant
mente, & veramente, che l'anime de gli hu
mini auanti, che si cōgiungessero a i loro co
pi non hanno hauuto l'essere, ne da altri so
poste ne i corpi humani, che da Dio Cre
tore loro. Et San Girolamo in vna sua Ep
stola scriuendo a Palmachio dice: Se l'anim
di Adamo hebbe l'essere auanti ch'esso fo
creato; in ogni ordine, & stato, che egli vi
operò qualche cosa; è necessario d'asignar
qualche ragione, & causa, perche prima fo
se senza corpo, & poi sia stata posta nel co
po. Percioche se gli è cosa connaturale all
nima l'essere senza corpo, adunque cont
natura stà nel corpo; & se iui sta contra n
tura, adunque la resurrettione de' morti sa
contra natura; ilche è falsissimo, & contra
fede catholica; adunque (dice questo Sant
secondo la sentenza vostra; il corpo essen
contra natura, nella resurrettione non hau
rà anima. Sin qui S. Girolamo. Che poi l'a
me siano poste ne i corpi, come in vna prig
ne per purgarsi dal peccato c'hanno comm

*Fauola de gli heretici impugna S. Leone.*

*Anime da Dio solo poste ne i corpi.*

*Impugna S. Girolamo questo errore.*

*Anime non hanno il corpo per prigione.*

so

auanti si congiungessero alli medesimi cor
, questo manifestamente si uede essere fal-
simo , per molte ragioni. La prima è per ri-
etto dell'anima di Christo, della quale è
iaro che mai ella non peccò, & per conse-
ienza dico, che ella non è stata posta in quel
corpo santissimo per modo di carcere, ne
r causa di purgare il proprio peccato; per-
ie secondo il testimonio di S. Pietro nella
a prima canonica, Christo non fece mai
ccato , ne fù trouata menzogna, ne ingan-
) nella bocca sua. Et come haurebbe potuto
erare il genere humano dal peccato se ql
inima benedetta per la pena del peccato fos
stata posta in quel corpo, come in una pri-
one. Oltra di questo, se questo nostro cor-
) nella resurrettione si hà da fare immorta-
secondo S. Paolo nella prima a Cor. al 15.
ipo, acchioche insieme con l'anima egli rice
ı il premio conueniente a i proprii meriti,
ıal pazzia adunque sarà il dire, che il corpo
ı una prigione dell'anima datagli in pena
el peccato commesso fuori del corpo; poi-
ıe a questo modo la resurrettione de i mor-
sarrebbe odiosa all'anima, sendo costretta
ritornare prigione nella carcere oue ella
na volta si era liberata, & cosi la resurrettio
e de i corpi sarebbe frustatoria; il che è be-
emmia nella fede. Poi se il corpo fosse una
igione dell'anima datagli in pena, & pur-
ıtione del peccato, per niuno modo l'ani-
ıa l'amarebbe, ne si dorrebbe nel separarsi
ı quello, ne p alcun modo ella desiderareb-

*Anima di Christo non haurebbe potuto liberare il genere humano se hauesse peccato.*

*Pazzia è il dire che i corpi sia prigione dell'anima.*

*Distrugge questa opinione l'inclinatione dell'anima al corpo.*

be ritornare a quello, le quali tutte cose l'es[pe-]
rienza dimostra essere false. Non ci lasc[ia]
mentire esso Paolo nella 2. a Cor. al 5.ca[p.]
quando dice: Non uogliamo essere spoglia[ti,]
ma si bene riuestiti, Nel qual luogo l'Apost[o-]
lo chiama il corpo uestimento, & non prigi[o-]
ne, & vuol dire più chiaramente, noi fuggi[a-]
mo questa misera conditione del corpo h[u-]
mano, nella quale hora si ritrouiamo, & n[on]
il corpo; ne per questo vogliamo semplic[e-]
mente essere priui del corpo, ma si bene de[lle]
miserie, & calamitadi di quello, desideran[do]
vestirsi d'un nuouo corpo simile a quello d[e']
beati dopo la resurrettione. Finalmente se [l'a-]
nime auanti che ne i corpi entrassero han[no]
peccato, & non ne' corpi, & per punitione [del]
detto peccato sono rinchiuse ne' corpi, co[me]
in una prigione; adunque non faceua bis[o-]
gno a Christo nostro Signore come Saluat[o-]
re, uenendo al mondo per liberare il gen[e-]
re humano, che pigliasse carne humana; h[a-]
uendo anco peccato l'anime senza corpo:
bisognarebbe che subito che l'anima è libe[ra-]
ta dalla colpa, & pena del peccato, che an[co]
fosse liberata dalla prigionia, & carcere d[el]
corpo, sendo stato prodotto (secondo cost[o-]
ro) solamente per pena, & punitione dell'a[ni-]
ma. Certamente par cosa ingiusta, che l'a[ni-]
ma liberata dal peccato, & dalla pena per [il]
battesimo, sia anco ritenuta prigione; il che [se-]
guirebbe quando questa opinione fosse uer[a.]
Seguirebbe parimente che non fosse necess[a-]
rio ponere il purgatorio, ne l'inferno; perch[e]
dice,

*vestimento dell'anima è il corpo.*

*Vana saria l'incarnatione di Christo secõdo questa opinione*

dice, che l'anime si purgano ne i corpi, & poi se ne uolano al Cielo. E parimente contra la dottrina del Filosofo, ilqual dice; che quando l'anima entra nel corpo, è simili ad una tauola pulita, nella qual niente è dipinto; & come saria tal qual ce la dipīge Aristotile, s'ella fuori del corpo hauesse peccato? Questi sono tutti inconuenienti direttamente contro la fede: adunque segue che questa opinione è falsissima; & condannata dalla santa Catholica, & Romana Chiesa, nel primo concilio Bracarense, qual nel 6. capo de' suoi decreti dice. Se alcuno dirà, che l'anime humane habbino prima peccato nella celeste habitatione, & per questo siano state gettate in terra ne i corpi humani, come disse Prisciliano heretico, sia scommunicato. Ma hora fà bisogno di rispondere à i motiui, & ragioni allegate dalli fautori di questa opinione. A quella autorità, che Dio si riposò il settimo giorno; & cetera risponde, secondo S. Thomaso nella prima parte, alla questione 73. artic. primo, che per questo si dice Iddio hauer cessato da tutte l'opere il settimo giorno, perche niente dopò si può dire che egli habbi fatto totalmente di nuouo, che prima nella fabrica de' sei giorni non fosse stato fatto da Dio, ò materialmente, come fù quando egli creò madonna Eua della costa d'Adamo; ouero materialmente, & realmente, come sono gli indiuidui, che alla giornata sono generati; quali erano prima nelli indiuidui delle loro proprie specie, & nature

*Purgatorio, & inferno niega questa opinione.*

*Determinatione del Concilio Bracarēse.*

*Dio hauere creato ogni cosa ne i sei giorni come s'intenda.*

parlo delle specie, & nature perfette) percio che quelle altre che parono essere prodott di nuouo, come appare ne gli animali imperfetti che si generano per putrefattione, come rane, topi, & altri simili, quelle dico precessero virtualmente nell'opere delli sei giorni in certe virtù attiue che si ritrouano nelle stelle, & ne gli elementi. Alcune altre cose precessero iui non realmente, ma similitudinariamente, come l'anime che di nuouo sono create, la qual similitudine si può considerare secondo la natura commune all'anime cioè quanto all'essere spirituale; & cosi tutte l'anime precessero nella opera di quei sei giorni; poiche tutte le anime che sono fabricate dalla mano di Dio di giorno in giorno sono simili a quella d'Adamo (non parlo hora di quella di Christo, laquale, secondo alcuni, è più perfetta nelle parti naturali che non sono l'altre.) Alla seconda autorità risponde Alberto Magno, & dice, che quella si debbe intendere, che Iddio habbi creato ogni cosa insieme quanto alla scienza, & preuisione, qual hebbe ab eterno di volere creare tutte le creature, la qual abbraccia ogni cosa creata & creabile; di maniera, che eternalmente conobbe tutto quello che creare voleua; & a questo modo creò ogni cosa insieme. Alla terza dico, che ancorche l'anima nõ dipendi dal corpo quanto al suo essere, & fine; nondimeno dipende da quello quanto il suo essere indiuiduale, il quale incomincia da quel corpo di cui ella è forma; & perche questo

*Nature che parono prodotte di nuouo quali siano.*

*Similitudinariamente precessero alcune cose.*

*Tutte l'anime sono simili a quella d'Adamo.*

*Dio ha creato ogni cosa insieme ab eterno.*

*Anima nõ depẽde dal corpo quanto al suo essere.*

questo essere indiuiduale dell'anima, che hà acquistato nel corpo è vn'essere assoluto, il quale non è colligato al corpo; perciò dopò la separatione del corpo ella ritiene in se questo essere indiuiduale. Resta dunque questa verità al suo luogo, che l'anime non sono state create tutte insieme con gli Angeli, ma che sono create da Dio di giorno in giorno, secondo la produttione dei corpi; & che in quelli non si purgano di quello peccato che non hanno commesso fuori del corpo, non hauendo prima peccato. Altri hanno detto, che l'anime de gl'huomini tristi, dopò la morte loro si cõuertono in demoni, ouero in varij animali brutti, mossi da quella autorità di Christo in S. Gio. all'8. capo, il quale parlando a i Giudei disse: Voi sete figliuoli del diauolo, & da quell'altra autorità di Gio. Battista in S. Matteo al 3. capo; il quale predicando a Giudei diceua: Progenie di vipere, chi v'hà insignato fuggire dall'ira che debbe uenire? Le quali autorità poco doueriano mouere vn'huomo mediocremente dotto; quando però egli volesse considerare, che non tutte le parole della diuina scrittura si pigliano semplicemente secondo il senso grammaticale, & significatione che pare litterale. Percioche la sacra scrittura è piena di metafore, & altri parlari figuratiui, ne i quali per la conuenienza c'hanno insieme le cose frà di loro; alcuna volta si piglia nome d'una cosa per quello di vn'altra. Come per essẽpio diciamo Christo essere chiamato Leone, ouero Agnello, non

*Anime non sono state create tutte insieme.*

*Anime de' tristi si conuertono in demoni secondo alcuni.*

*Ignoranza di alcuni causa di errore.*

*Piena è la sacra scrittura di metafore.*

*Christo come sia Leone, et Agnello.*

perche e gli sia ne l'uno, ne l'altro; ma perche egli hà similitudine col Leone, per la forza, & possanza che à dimostrato in sbattere a terra la forza di Satanasso, & liberare l'huomo dal suo dominio. Hà parimente similitudine; & conuenienza con l'Agnello, per la mansuetudine che sempre hà dimostrato tanto con l'opere quanto con la dottrina. Cosi parimente dico, che alle uolte gli huomini sono chiamati bestie, non per natura, ma per gli loro costumi bestiali, per gli quali si fanno simili alle bestie. Non ci lascia mentire Dauid nel salmo 48. il qual parlando a questo proposito dice: L'huomo sendo posto in gran d'honore non l'hà conosciuto, però è stato agguagliato alle bestie, & a quelle fatto simile. Sono adunque chiamati schiata di vipere i Giudei da Gio. Battista per similitudine; perche si come i figliuoli delle vipere nel loro nascimento ammazzano le loro madri; cosi i Giudei, dopò hauer ammazzato i loro padri, cioè i profetti loro maestri, & padri spirituali, facendo penitenza, spiritualmente rinascono. A questo medesimo modo parimente si debbe intendere l'autorità di nostro Signore Giesu Christo, quando gli chiama figliuoli del diauolo; perche non sono suoi figliuoli quanto alla natura, ma si bene quanto alli costumi, ne i quali essi imitauano il diauolo; perche colui che fà l'opera d'alcuno, è chiamato suo figliuolo, dice Christo nel medesimo luogo. Il che è chiaro; percioche gloriandosi i Giudei d'hauer per padre Abraamo, gli rispo se:

*Huomini perche siano chiamati bestie.*

*Giudei perche siano chiamati uipere.*

*Christo per che chiami i Giudei figliuoli del diauolo.*

se: Se voi sete figliuoli di Abraamo, fate anco l'opere di Abraamo. Si vede adunque che costoro grandemente s'ingannano & sono conuinti dal testimonio di Christo, il qual in Sá Matteo minaccia a gli huomini priui di misericordia di douergli sententiare al fuoco eterno dicendo: Andate maledetti nel fuoco eterno, il quale è preparato al diauolo, & a gli Angeli suoi; oue si uede chiaramente, che egli pone differenza trà l'anime de' cattiui, & scelerati huomini, & gli demoni. Et nel libro della sapienza è scritto. Come potrebbe alcuna cosa conseruarsi se tu non uolessi? ouero come si potrebbe conseruar quello che da te non è stato chiamato? Tu perdoni a tutte le cose, perche sono tue, & perche tu le ami; però le conserui: Hor come conseruaria Iddio l'anime nell'essere suo, se si conuertissero in demoni? Percioche quella cosa che si conuerte in vn'altra, di necessità perisce, per conuertirsi in quell'altra: Per l'istessa ragione bisognarebbe confessare, che l'anima fosse mortale; il che nega Tertulliano, a cui è attribuito questo errore; pcioche quello che si côuerte in altro si corrompe; come per essempio auiene quando l'aria si conuerte in acqua, ò in fuoco; & il vino in aceto, oue uno finisse d'essere aria, & l'altro di essere vino. Se adũque l'anima si conuerte in demonio, ouero in bestia, è necessario che in questa conuersione ella finisca d'essere, & per conseguenza sarà mortale; il che a dire è cosa heretica. Alcuni altri hanno detto, che l'anime vanno

*Errore si và esser questa positione.*

*Niente si può conseruare senza il volere di Dio.*

*Quella cosa perisce che in altro si conuerte.*

da

*Anime passate d'un corpo all'altro è falso.*

da un corpo ad un'altro, di maniera che uogliono costoro, che dopò la morte d'un'huomo l'anima vadi ad informare vn'altro corpo, & farlo viuo. Et fù questo errore di Pitagora; al quale poi in diuersi tempi fu suscitato da gli Albanesi; & dopò loro da certi altri heretici fù difeso, gli quali si chiamarono Albigesi, cosi detti da un Castello di tal nome chiamato presso di Tolosa, nel tempo di Papa Innocentio Tertio. Il quale errore con la sola ragione naturale, senza il lume della fede facilmente si può sterminare, quando si considera che costoro non uogliono, che per modo alcuno l'anime si ricordino cosa alcuna di quello che sia passato. Dicami questa opinione, perche causa sendo la memoria vna delle tre potenze dell'anima, non si habbi a ricordare delle cose passate; bisogna pur si ricordino di quelle cose che per auanti furono fatte. Et non è da dire, che questa uenga, ne s'imputi al corpo, & che la cogiontione del corpo estingua totalmente la memoria delle cose passate; poscia che questo contradisse alla sacra scrittura, di San Paolo, il qual sendo leuato fino al terzo cielo, dice il testo nella seconda a Cor. che vdì secreti di Dio, de i quali non è lecito gli huomini parlarne. Nel qual ratto, ancorche sia cosa dubbiosa se l'anima sua fosse nel corpo, ò fuori, questo però è certissimo, che l'anima sua non adoperaua i sensi del corpo, & che ella sola si ritrouò in quella contemplatione de i diuini secreti; percioche i

*Albigesi heretici.*

*Anime non si ricordino secondo alcuni.*

*Coniuntione della anima col corpo non estingue la memoria.*

*Anima di S. Paolo se fosse fuori il corpo è cosa dubbiosa.*

sensi

ſenſi corporali non erano ſufficienti di far tal contemplatione, & nondimeno poi ritornata a i ſenſi, ſi ricordaua di quanto ella haueua viſto. Hor ſe quella benedetta anima di Paolo in ſi breue tempo, che ſtette, ò le parue ſtare fuori del corpo, nel ſuo ritorno a i ſenſi ſi ricordaua di quanto hauea vdito, & viſto; perche non ſi ricordarà vn'altra anima, che per tanto tempo è ſtata in vn'altro corpo, di quelle coſe, che in quello ha operato? Et s'alcuno diceſſe ad imitatione di Platone, che quando l'anima ſi parte da vn corpo, auanti, che ella entri in vn'altro corpo, le vien dato da vn demonio vn beueraggio, per il quale ſi dimentica le coſe paſſate. Queſto certamente è a punto vn ſogno di Scipione, narrato da Macrobio, & vna fittione più pertinente a Poeti, che à Filoſofi, & Theologi. Percioche ſe l'anima per virtù di quel beueraggio datogli, perdè la memoria di tutte le coſe paſſate; dicami i difenſori di queſta opinione, oue eglino ſappino, che all'anima ſia ſtato dato quel beueraggio dal demonio; conciofiache quell'anima ſi ſtia hora nel ſecondo corpo, nel quale ella non ha beuuto quel beueraggio; & biſogna, che anco habbi perduta la memoria di hauere beuuto tal beuanda, & conſeguentemente, che non ſi ricorda di hauerla beuuta. Et s'ella ſi dimentica di quel beueraggio, oue adunque sà ella di hauer beuuto tal beuanda? Et s'ella ſi raccorda della beuanda, del demonio, & dell'ētrata in quel corpo; perche adunq; non ſi ricorderanno dell'altre coſe?

*Beuanda ſi dà all'anima ſeconda alcuni.*

*Sogno di Scipione ſi confuta co queſta opinione inſieme.*

*Chiariſſimamente ſi cōfuta q̄ſto errore dall'Auttore*

cosa? Però è cosa chiara, che questa dottrina, come heretica non solamente contradice alla santa fede Catholica, ma anco, come falsa, alla vera Filosofia. Che sia heretica, non ci lascia mentire il diuino Atanasio nel libro 6. che egli fa della beatitudine del figliuolo di Dio, oue dice. Quello, che dirà, & confessarà l'anime de gli huomini nella riuolutione vna altra volta ritornare nel mondo, ouero negli huomini, ò veramente in bestie, ò serpenti conuertirsi, sia scommunicato. Altri hanno negato, che l'anime, ch'informano i corpi siano anime; ma dicono, che sono spiriti reprobati, cioe demoni rinchiusi ne i corpi humani per purgarsi iui; & che questi vanno di vn corpo nell'altro, acciochè se in vn corpo non hauessero fatto la penitenza, & perfettamente non si fossero purgati dal peccato, si possino purgare in vn'altro. Questa opinione in vero è ridicolosa, oltra che in se contiene molti errori. Primieramente dice, che i demoni si purgano ne i corpi; se si purgano, adunque doppo, che saranno purgati si saluaranno; ilche è cosa heretica; & contraria al detto di Christo in San Matteo al vigesimoquinto capo, oue formando la sentenza dirà al giorno del giudicio vniuersale. Andate maledetti nel fuoco eterno, qual'è preparato al diauolo, & Angeli suoi. Secondariamente erra questa opinione, perche nega, che ci siano l'anime; contra il corpo di tutta la sacra scrittura, laquale quasi infinite volte nomina questa anima humana; & massime nel nuouo

*Dottrina heretica cõtiene questa opinione.*

*Negano alcuni che l'anime informino i corpi.*

*Ridicolosa è questa positione.*

*Negano alcuni l'essere dell'anime.*

uouo teſtamento, oue il Saluatore noſtro la
omina dicendo: Non vogliate temere quel-
,che non poſſono ammazzare l'anima. Nel-
a voſtra patienza ſaluarete l'anima voſtra;
Che coſa gioua all'huomo il guadegnare, &
cquiſtare tutto il mondo, & poi perdere
'anima propria,& dannarla nell'inferno,&c.
Terzo errano coſtoro; perche dicono, che i
lemoni ſono rinchiuſi in tutti i corpi huma-
ni; ilche a dire è a punto coſa da pazzo, per-
he il demonio ordinariamente non può ha-
bitare, oue habita lo Spirito ſanto; ilquale
habita nelle menti, & ne i corpi humani, ſe-
condo il detto di S. Paolo nella prima a Cor.
capitolo decimoquarto. Forſe non ſapete
voi, che i membri voſtri ſono tempio, & ha-
bitatione dello Spirito ſanto? Diſsi ordina-
riamente; percioche ſe bene alle volte per di-
uina permiſsione, & ſecondo i profondi ſe-
creti ſuoi Iddio permette, ch'alcuni ſiano poſ-
ſeduti dal demonio, & trauagliati nel corpo;
nondimeno il demonio non poſſede quel cor
po nel modo, che fa l'anima; percioche egli
per diuina ordinatione non può informare
tutte le parti di quel corpo, come fa l'anima;
laquale è tutta in tutto il corpo, & parimente
in qualunque parte del corpo tutta ſi ritruo-
ua. Perche ragione poi non poſsi il demo-
nio, nè l'Angelo buono per modo di forma
vnirſi a i corpi humani, ce lo dimoſtra S. To-
maſo, & Henrico d'Aſia ſopra la Geneſi, di-
cendo: La natura di ciaſchedun Angelo tan
to buono, quanto cattiuo è ſoſtanza rationa-
le,

*Demoni nõ habitano ordinariamente nei corpi humani.*

*Non poſſede il demonio gli corpi humani, come fa l'anima.*

*Angelo non può informare il corpo humano & perche.*

le, indiuidua, singolare, personata, & compiuta in se stessa: perciò non può per modo veruno fare di non essere persona, & conseguentemente incommunicabile; & per questa sua incommunicabilità non può essere parte, & forma dell'huomo, quale è composto d'anima, come di forma, & di corpo, come di materia. Non possono adunque gli Angeli buoni, ò rei informare i corpi humani, come fa l'anima, ma possono bene habitare in quelli, come assistenti, & adoperare tutte le forze pertinenti al moto locale di quei corpi; & di maniera muouere gli organi, come bocca, lingua, & altri sensi de gli animali brutti, che gli faranno fare atti simili a gli atti humani, ouero bruttali, secondo i corpi ne gli quali si ritrouano. Dell'Angelo buono n'habbiamo lo essempio ne i Numeri al 22. capo del parlare, che fece l'Angelo per bocca dell'Asina di Balaam. Del cattiuo, l'habbiamo nella sacra Genesi al 3. capo, del parlare, che fece il demonio alla prima nostra madre Eua, per bocca del serpente. Queste, & altre ragioni, che si potriano addurre, quali per breuità si lasciano, dimostrano apertamente questa opinione essere falsa, heretica, & contra tutto il corpo della sacra, & diuina scrittura. Da quanto habbiamo detto di sopra si scuopre manifestamente l'errore di quelli, che credono, & affermano, che gli spiriti maligni, quali alla giornata possegono, & trauagliano i corpi humani siano anime d'alcuni scelerati huomini vccisi, ò per mano della publica giustitia,

*Angeli, come possino habitare ne i corpi.*

*Angelo buono parlò per bocca dell'asina di Balaamo.*

*Errore d'alcuni moderni.*

itia, ò d'altra violente morte. Ilqual errore anto più è pernitioso, quanto, che il sciocco olgo gli adherisce, di maniera, ch'appresso a nolti pusilli pare cosa certissima, & massime persone rozze. Et tanto più si crede questa azzia, quanto, che alla giornata si sente affirmare da gli spiriti immondi, che occupano i orpi humani, quali per multiplicar peccati, a eccati, & per confirmar questa heresia, al più elle volte si fingono esser l'anima di tal, ouer l'huomo, & spesse volte narrano alcuni fat, & opere fatte da coloro, de' quali essi si fingono esser l'aie. Et se pur non vogliono esplire così chiaramente questo errore, per non sser tenuti buggiardi da quelli, che conoscono questa loro falsità, almeno sotto certi parlari ambigui, enimatici, & dubiosi l accennao con dire, io sono lo spirito del tale, ouero le huomo. Ilche può essere inteso in due modi da gli assistenti, cioè, che sia l'anima di colui, che vien nominato, ilche è falsissimo, perche l'anime vscendo da i corpi humani, rdinariamente se ne vanno in vno di questi uattro luoghi, cioè in Paradiso, al Purgatorio, al Limbo, ouero nell Inferno, secondo, he da questa presente vita si partono in gratia, ò nel peccato mortale, ò veniale, ouero riginale. O veramente, che sia lo spirito magno, che in vita fu dato a colui, che vié nomiato, p essercitarlo in qsto mõdo; & questo fa lmente può essere vero. Ne mãcano huomi i, che seguendo questo errore, pertinacemée vogliono difendere questa pazzia, solamé-

*Astutia dè demoni.*

*Quì apra gl'occhi il Lettore.*

*Quatro luogoi dell'anime separate.*

*Spirito malegno dato ĩ essercitio al l'huomo.*

te allegando la voce del sciocco vulgo. Ma dicami chi difende questo errore, oue habbi letto, che Christo habbi lasciato questa autorità? Io leggo ben in S. Luca al 11. cap. che Christo scacciaua il demonio, ma già non trouo, che scacciasse huomini fuori de i corpi humani vessati. Forse, che dando egli l'autorità di scacciare i demoni disse; nel nome mio scacciaranno gli huomini da i corpi vessati? non già, ma ben disse, scacciaranno gli demoni. Et se per caso fosse vero, che Pietro, ò Giouanni fosse nel corpo di Martino, chi ha dato autorità a gli Essorcisti di scacciarlo da quel corpo? poiche Christo ha dato facoltà di scacciare solamente i demoni. Et però è mero errore, & pazzia espressa il dire, & credere, che vn'anima dopo la morte del primo corpo, entri in vn'altro corpo. Non sono adunque anime, perche non può l'anima informar altro che il proprio corpo, & questo per diuina ordinatione, conciosia, che l'anima è vno spirito che si parte, & non ritorna, ma sono demoni che fingono tali cose, iquali (come habbiamo detto) forse hebbero quelli tali, che essi nominano per loro essercitio, & fingono queste cose solamente per tirare gli huomini nel sopradetto errore, ò veramente, che sono altri demoni, che hanno intese la vita, opere, & costumi di quelli tali, che nominano, da quelli demoni, che in vita acerbamente tentarono, & vinsero quelle tali anime.

*Anime non scacciò Christo fuori de' corpi, ma demoni.*

*Autorità di scacciare demoni.*

*Anima non può informare, se non il proprio corpo.*

Come

*Come l'anime de' morti possono apparere à i viui. Cap. XIII.*

*Anime se possino apparere ai viui.*

*Anime se si possino partire dal paradiso, inferno, et purgatorio.*

DI sopra nel precedente Capitolo, oue si tratta se l'anima possi entrare d'vn corpo in vn'altro, habbiamo detto, ne l'anima non può informare vn'altro cor- o, & che vscita del proprio corpo se ne vâ d vno di quei quattro luoghi iui detti; ma erche alcuno potria dubitare se all'anima à permesso vscire di quei luoghi, & appare- e alli viui; perciò nel presente capo voglio, he vedramo la verità di questo dubbio. Per ichiaratione del quale è da notare, secondo icardo nel quarto delle sentenze, alla distin- one 45. articolo primo, questione 3. Gioa. urrecremata sopra il Decreto, 13.q.2.capit. atendum, che in dui modi si può intendere, he l'anime si partino dal Paradiso, dal Purga orio, ò dall'Inferno, cioè, che semplicemente partino di costà senza più douere ritornare ui; & quanto a questo dico, che niuno depu- ato mai per sentenza diffinitiua, & assoluta si uò partire da quei luoghi, parlando dell'in- erno, & dei paradiso; perche il premio de i beati, & la pena de i dannati giamai non si fi- nirà. Ne vale a dire, che Troiano Imperato- e sia stato liberato dall'inferno per l'oratio- ne di S.Gregorio; perciòche la sentenza del- a sua dannatione non era diffinitiua, & fina- e. Il secondo modo col quale l'anime si posso- o partire di là, e quando si partono per alcuno

*Traiano liberato dall'inferno.*

spatio di tempo; & questo parimente può es-
sere in dui modi, cioe quanto all'ordine dell
loro natura, ouero quanto all'ordine dell
diuina prouidenza. Quanto al primo dico
che l'anime separate da i loro corpi, quanto
al corso naturale non si partono da i luoghi
loro per apparire a i viui, per due ragioni.
La prima è perche l'anime separate da i cor-
pi, sendo sostanze separate, non hanno con-
uenienza con gli huomini, perche la loro
conuersatione è di starsene con l'altre sostan-
ze separate simili a se. Nè in questo ci lasci
mentire il Filosofo nel primo dell'Ethica, il
qual parlando a questo proposito dice: L
communicatione dell'opere ciuili non pu
essere tra viui, & morti. La seconda ragio-
ne sia per rispetto de gli huomini, a quali ap-
parono, la cognitione de i quali è fatta me-
diante il senso, & le cose sensibili; & perch
l'anime non sono sensibili, per questa caus
non possono causare questa cognitione; &
però queste tali apparitioni, che fanno l'a-
nime separate da i corpi a gli huomini son
mirabili, anzi, che si debbono connumerar
fra i diuini miracoli, secondo l'Angelico Dot
tore nella prima parte, alla questione 89. ar
8. Quanto poi alla diuina dispensatione, d
co, che l'anime separate alle volte si parton
dalli loro luoghi, & apparono alla presenza
& conspetto de gl huomini. Et parlando del
le anime beate, dico, che possono vscire d.
Cielo alle volte per aiutare gli afflitti, & tri
bulati, che quà da basso se gli raccomandan
nelle

*Anime separate da' corpi naturalmente nō si possono partire da' luoghi loro.*

*Communicatione dell'opere non è tra viui, & morti, & perche.*

*Anime separate apparono à gli huomini.*

nelle loro orationi. L'essempio n'habbiamo di S.Felice martire, di cui narra S. Agostino nel libro, che fà della cura che si debbe hauere de i morti, che essendo la Città di Nola combattuta da barbari,& posta in grandissimo pericolo, facendo oratione quei Cittadini, gli apparue uisibilmente il predetto santo,& liberogli da si gran pericolo. Gli dannati parimente fino al giorno del giudicio, per diuina permissione, alle uolte uscisconò dell'inferno, & apparorno alli uiui per insegnarli, ò per spauentargli,& porgli terrore, accioche si leuino da' peccati, cosi costretti dalla giustitia di Dio, contra il proprio uolere come narra S.Gregorio Papa nel 4. de' suoi Dialogi, di Benedetto Papa,& d'un ombra brutta,& sordida d'un ladrone, nella uita del beato Martino. Ma ci è questa differenza tra l'apparire de' beati,& quello de' dannati, secondo San Thomaso nel 4. delle sentenze, che li beati per uirtù della gloria, & della gratia gratis data possono apparere quando gli pare,& piace, ilche non è cosi de' dannati; percioche non sempre possono apparere, ne senza particolare permissione, ma solamente quando piace alla prouidēza di Dio. Et la ragione è questa, perche si come i santi uiuendo in questa nostra mortal spoglia, con la gratia datagli da Dio, faceuano certi segni, & miracoli che nō poteuano fare alcuni altri huomini priui di tal gratia, cosi all'anime de' sāti per uirtù della gloria è data potestà da Dio, cō laquale quādo a loro piace possono cō mira-

*San Felice martire appare a i Nolani.*

*Anime de i dannati apparono alli uiui.*

*Differenza nell'apparire tra gli beati, et dānati.*

*Apparere ne i corpi assonti possono i beati, et dannati.*

*Anime del Purgatorio possono apparere à i viui.*

*Anima di Pascasiò.*

*Anima di Guglielmo Coruo appare alla moglie.*

bili appiritioni dimostrarsi alli viui. Possono parimente i beati, & dannati apparere ne corpi assonti, & nell'habito che vsauano sendo viui quà frà di noi; come narra il deuoto Bernardo, d'un prete che apparue ad Henrico Vescouo Aurelianense, uestito d'un piuiale di piombo più graue d'una torre. Quanto poi all'anime che sono nel purgatorio dico che alle uolte gli'e permesso partirsi da i luoghi del purgatorio oue si purgano, & apparire à i viui auanti che si finischi la penitenza loro, per addimandare qualche aiuto, & suffragio; & di questo n'habbiamo l'essempio nel 4. de' dialoghi di S. Gregorio ca. 46. dell'anima di Pascasio, la quale apparendo al beato Germano, gli addimandò che lo volesse aiutare con le sue orationi appresso Dio per liberarsi dalle pene del purgatorio, quali patteua in un bagno. Vn'altro essempio narra Bartholomeo Sibilla nel suo specchio a questo proposito, qual dice hauer letto in un'istromento autentico, & degno di fede, che in quel tempo fo mandato al Papa, & Cardinali, sendo in quel tempo la corte in Auignone. Dice adunque il predetto dottore. Nel anni del Signore 1 3 2 3. morse in una Città di Franza un certo huomo chiamato per nome Guglielmo Coruo; dopò la cui morte nella casa sua per spatio d'otto giorni fù vdita da più persone vna certa uoce piangente debole, & spauenteuole, come di persona abbandonata. La qual udita dalla moglie del defonto, talmente si spauentò quella, perdoua

che

che per paura s'infermò, & di tal maniera, che quasi era gionta al fine di sua vita. Fù mādato à chiamare un padre fra Giouanni dell'ordine de' Predicatori, Priore di quel conuento, acciochè visitasse l'inferma insieme con certi gentilhuomini, & le porgesse qualche spiritual consolatione, & aiuto. Il quale pigliando in compagnia tre de' suoi padri, se n'andò alla predetta casa per uedere se fosse ueramente una uoce ch'iui s'udiua, ò pur fosse fittione, & illusione diabolica. La onde uenendo, & con ogni possibili diligenza riuedēdo tutti i luoghi secreti della casa, oue potesse star nascosto persona che tal fittione far potesse, se n'andò all'inferma, & le addimandò in qual luogo della casa quella uoce s'udisse. Risposegli la dōna: Nel letto oue egli era morto. Vdendo questo quel Venerando padre, con i suoi compagni sedendo sopra quell'istesso letto, iui dissero le nuoue lettioni de' morti con le litanie, oue che nel fine di dette litanie incominciò una certa ombra a caminare auanti di loro, & andarsene uerso il letto della moglie, la qual nel mouersi pareua una scopa che fosse tirata sopra il pauimento, ouero tauolato di pietra della camera. Per il che spauentata la donna, tremando incominciò a gridare, ò padri, eccoui eccoui l'ombra, i quali alquanto spauentati, tacquero. Alla quale disse il Priore, addimandā a quell'ombra che sia. Il che facendo ella, subito rispose con uoce mirabile, nel mezo della camera. Io sono l'anima di Guglielmo

*Ombra che camina per una camera.*

*Interroga vn Sacerdote un'ombra*

Coruo già tuo marito. All'hora quello padre posto da banda ogni timore, cō i suoi compagni s'accostò a quel luogo oue s'vdiua ta uoce, & segnandosi col segno della croce, incominciò ad interrogare quello spirito s'ei conoscesse lui, & suoi compagni. Rispose lo spirito, che si, & gli nominò per nome uno per uno. Il che vdendo il frate, in presenza di tutti incominciò a congiurare detto spirito con queste parole: Io ti scongiuro ò creatura di Dio, per l'infinita sua possanza, & per l'ineffabile sua sapienza, per l'inenarrabil sua bontà, per virtù della santiss. Trinità, che hà creato ogni cosa, per il misterio della santa incarnatione, passione, & resurrettione di Christo, & per uirtù di tutti gli ordini de gli Angeli santi, & per uirtù di tutte quelle cose, le quali in uirtù di Dio ti possono più costringere, & ti comando, che tu non ti parti di questo luogo, fin che non hauerai con verità risposto à tutte quelle cose ch'io t'interrogherò. Et primieramēte gli addimandò se fosse spirito buono, ò cattiuo; gli rispose, che egli era spirito buono. Poi gli addimandò se l'anime che si partono da i corpi senza alcun peccato subito volino alla gloria, & celeste beatitudine; rispose che si. Addimandogli quel padre chi fosse; alqual rispose, ch'egli era l'anima di Guglielmo Coruo, laqual era iui ritenuta per vn peccato commesso con sua madre, affermando che tal'offesa era riputata grauissima auanti al conspetto di Dio; & che iui doueua purgare quel peccato per spatio di dui anni.

*Congiura vn sacerdote vn'anima.*

*Peccare con la propria madre quāto sia graue.*

i se non fosse aiutato, & liberato col mezo
elli'orationi. Et sendo interrogato se dal buo
o, ouero cattiuo Angelo fosse stato condot
o lui, disse; che dal buono, di più interroga-
o, quali suffragij più gli fossero giouevoli;
ispose, che erano le messe, & Salmi peniten-
ali; & dopò le molte interrogationi fategli
a quel padre, dissegli lo spirito. Io ti priego,
padre, che più non mi crucij con queste tue
nterrogationi. Vn certo dottore di legge,
ual si trouò presente à questo fatto interro-
ò lo spirito dicendogli, che cosa porto io so-
ra di me? Rispose lo spirito latinamente (sen
o nondimeno stato colui idiota) tu porti sot
o la cintura l'officio della Madonna; & così e
a. Dissegli il dottore sotto qual spetie parli tu?
ispose lo spirito; sotto spetie di colomba; & i
gno della verità nell'hora del cantare de' gal
il predetto dottore si trouò tutto coperto
i piume bianche. Di nuouo sendo interroga
o se il demonio appare a tutti quelli, che mo
ono; rispose che sì; di più gli fu addimãdato,
ual pena pateua in quella casa; rispose, che pa
eua la pena del fuoco, interrogato se egli pa-
esse altra pena; rispose che pateua nel purga-
orio commune; & interrogato come potesse
atire in dui luoghi distanti l'vno dall'altro; ri
pose, che nel dì pateua la pena del fuoco nel
urgatorio commune, & la notte nel purgato
io della propria casa. Sendogli detto che si se-
nasse; rispose che non haueua mani. Interroga
o se vdisse; rispose che sì, non già per l'orec-
hie, quali non haueua, ma con un modo inusita

*Salmi penitentiali giouevoli alli morti.*

*Pate vn'anima il purgatorio in dui luoghi.*

to

*Anime con-trocolla, no hauendo o-recchie.*

to, cioè per potenza, & virtù di Dio, Fugli ad-dimandato quanto tempo doueua star nel purgatorio della propria casa, rispose gridan-do ad alta uoce, pregate Dio per me con ora-tioni, messe, & salmi penitentiali fino a Pa-scha, ch'allhora sarò liberato. Interrogato dal-la moglie, quanto tempo doueua star nel pur-gatorio commune, rispose con uoce striden-te, p ega, & fà pregar Dio per me, & non te-mere di me; pche presto sarò liberato; & dat-to questo sparue, & come un uento vscì di quella camera, soffiando nella faccia di tutti gli circonstanti a modo d'un fiato debole, & d'indi in poi non fu udito iui cosa ueruna. Non ci mancano essempi a questo proposito recitati da uarij dottori; quali per breuità la-scio di scriuere. Le medesime apparitioni po-teuano fare l'anime de' santi padri vscendo del limbo auanti la morte di Christo; & di questo n'habbiamo l'essempio in S. Matteo al 15. di Mosè, che apparue a li tre Apostoli nel-la trasfiguratione di Christo. E ben uero, che gli Angeli buoni spesse uolte ci apparono in persona dell'anime ne i corpi assonti, come anco in persona di Dio apparue l'Angelo buono a Mosè, nell'Essodo al 3. c. & in molti altri luoghi della sacra scrittura, come hab-biamo detto di sopra nel 11. c. del primo li-bro. L'istesse apparitioni può fare l'Angelo cattiuo partendosi dall'inferno, come in ef-fetto fà per ingannare gli incantatori, & Ma-ghi, pigliando corpo fantastico; si come ap-parue a Saul Rè nel primo libro de' Rè, a

*Anime de' santi padri poteuano apparere.*

*Angeli buoni apparono in persona dell'anime.*

cap.

ap. 28. il qual addimãdaua a quella Fittones-
a, che gli suscitasse Samuele, per sapere che
uccesso douesse hauere la guerra; ne gli ap-
arue altrimente Samuele, perche non fu sue
liato, ne leuato dalla quiete sua, ma fu uno
antasma, & un'imaginaria illusione fabrica-
a per arte diabolica, & con inganno; il qual
alla diuina scrittura sotto nome di Samuele
ien nominato. Questa dottrina, ouero mo
o di dire ci conferma Giouanni Turrecre-
mata nella causa 13. questione 2. nel cap. Tem
us: Nõ è però da credere che l'anime de' bea
i, ouero dannati sempre apparino presential
nente, quando sono fatte queste apparitio-
i; percioche alle uolte tali apparitioni sono
atte ò dormendo, ò ueggiando per opera
la i buoni spiriti, per istruttione di quelli à
hi apparono, ouero per opera del demonio
er ingannargli; si come anco occorre nel so-
gno a i uiui, che alle uolte par se gli appresen
i un'altra psona, che gli dichi molte cose, la
quale nondimeno sarà in lontani paesi. Et s'al
uno addimandasse come si possi conoscere
e lo spirito ch'appare sia buono, ò cattiuo. Se
gli risponde, secondo S. Thomaso nella 3. par
e, questione 30. art. 3. che questo facilmente
i può conoscere; perche se nell'apparitione
dopò il timore ne succede; & resta allegrez-
za a che è fatta tal apparitione, senza dubbio
ciascuno dobbiamo credere, che tal uisione
uengi da Dio; ma se per il contrario rimane
qualche timore, & spauento in quella perso-
na a chi è fatta tal'apparittione, all'hora si giu
dicherà

*Appare il demonio à Saul.*

*Anime de i beati non sempre appàrono presentialmente à i uiui.*

*Conoscere come si possi s'el spirito ch'appare sia buono, ò tristo.*

dichera che sia lo spirito tristo nemico dell'humana generatione.

## Come gli malefici, & Streghe non solamente siano portati dalli demoni da uno luogo al l'altro imaginariamente, che anco realmente, & personalmente. Cap. XIIII.

Perche di sopra habbiamo fatto mentione della traslatione, ò trasmutatione, con la quale questi scelerati huomini, & donne sono portate da un luogo ad un'altro dal demonio, & massimamente quando uanno a gli giuochi, & congregationi notturne, et perche questo capitolo ricerca grandissima essaminatione, però per maggiore dichiaratione è da sapere, che d'intorno a questo sono state due solenni, & famose opinioni se siano portati realmente, ouero imaginariamente questi tali. Vna delle quali dice, che non sono portati corporalmente, ma che sono ingannati, & delusi in spirito, & si fonda questa opinione sopra le parole del capitolo. Episcopi, registrato nella 26. causa, alla questione 5. oue si dice: Questo in uero non è da essere pretermesso, che certe scelerate donne dietro a Satanà caminando, talmente con illusioni, & fantasmi dabolici sono sedutte, che si credono, & confessano caualcare con Diana dea de Pagani, ouero con Herodiade, & con innumerabile

*Maghe uanno alle congregationi notturne.*

rabile moltitudine di donne la notte, sopra certe bestie, passando molti spacij della terra nel mezo della uotte, & obedire a gli comandamenti di quella, come a loro signora. Et essere chiamate certe notti a seruire quella; Et più di sotto dice iui il testo, che il demonio quanto prima pigliarà la mente di qualunque donna, & la soggiogherà con la infideltà, poi se gli trasforma in varie specie, & forme di persone; & la mente laqual tiene cattiua, illudendola ne i sogni, la conduce hor quinci, hor quindi; & conciosia, che il solo spirito infidele patisca questo; si pensano, che queste cose gli auenghino non già in spirito, & anima, ma in corpo. Poi soggionge la ragione, dicendo. Qual'è quello, che nelle visioni notturne non sia tratto fuori di se stesso; & molte cose vede dormendo, lequali giamai non vidde vegghiando? Et qual sarà quello si pazzo, & stolto, che stimarà tutte queste cose, che nel solo spirito sono fatte, essere fatte etiandio nel corpo? Dalle quali parole quest'opinione mostra, che solamente in spirito, & imaginariamente sono portati, & non in corpo, cioè, che sono illusi, & beffeggiati ne i sogni del demonio; & che tutte quelle cose, ch'essi affermano corporalmente hauer vedute, toccate, & fatte, & presentialmente essergli stati presenti, sono illusioni prestigiose delli demoni; lequali così sottilmente sono fatte da essi, & poste ne gli occhi dell'intelletto, & menti di queste creature, che qualunque di loro tiene per

*Soggiega il demonio le menti humane.*

*Beffeggiati sono alcuni nel sogno.*

per certo di vedere corporalmẽte tutte quelle cose, ch'ei vede solamente con l'occhio della mente; anzi à guisa d'vno, che sogna lo tiene, e crede fermamente; & nondimeno il corpo loro non si muoue, ne si muta da vn luogo ad vn'altro. Aggionge anco questa opinione certi argomenti, & ragioni; la prima delle quali è questa. Se gli demoni portassero gli huomini corporalmente da vn luogo all'altro, ne seguiriano molti inconuenienti; & primieramente, che il demonio porria a suo beneplacito tirare qualunque gli piacesse, etiandio contra sua volontà, & portarlo in lontani, & stranieri paesi, & luoghi. Secondariamente potriano cauare gli Maghi, ò Malefici fuori delle prigioni, & liberargli dalla morte, & così perirebbe l'humana giustitia. Adducono parimente quelli, che difendono quest'opinione vn'essempio p maggior confirmatione loro, d'vn certo huomo, ilqual hauendo vna moglie, della quale si dubitaua, che non fosse Malefica; qual sendo più volte da esso interrogata, s'ella fosse della professione, & setta delle Streghe, sempre audacemente negaua; ma pur crescendo più ogni giorno tal fama contra quella, per la stretta conuersatione, che teneua con certe donne Malefiche, perche ella interueniua a molti brutti malefici, & alle loro notturne congregationi; però determinò il marito di volere conoscere la verità, & d'aggiongerla in questo fatto; oue incominciò con gran diligenza, & attentione a star vigilante, per vede-

*Ragioni della prima opinione.*

*Essempio d'vna donna, che si credeua andare al gioco delle Streghe.*

*Astutia di vno, che osserua sua moglie.*

e se la notte andasse al giuocho delli demoni, ouero a far qualche altro maleficio, ò fattura. Ilche continuò per molti giorni, cercando la notte per il letto dopò, ch'ella era venuta a dormire, se ei se la sentisse appresso, ò se pur fosse il luogo vacuo, & sempre la ritrouò, & toccò, laqual sempre gli staua a lato, & dopò non molti giorni essendo ella presa con certe altre donne Malefiche, & posta in prigione, & interrogata, confessò esser conuenuta al giuoco diabolico insieme con l'altre donne incarcerate sue compagne, nel tal giorno, di tal mese, la tal notte, & tal hora. Questo medesimo confessarono anco l'altre incarcerate, & volendo il marito difendere la sua cõsorte affermaua sotto grauissimo giuramento, che quella tal notte della qual si parlaua, & quella hora istessa ella staua nel letto appresso di lui a dormire, & che studiosamente la toccò più, & più volte, parlando con essa lei. Queste sono le ragioni con lequali quest'opinione è fortificata da qlli, che si sforzano difendere, che le Streghe, & Malefici non siano portati realmente, ma imaginariamente; lequali quanto conchiudano, si vederà nella solutione loro. Ci è vn'altra opinione più vera, laqual tiene, che queste Streghe possono essere veramente, & realmente portate in corpo, & non solamente imaginariamente; & questa opinione seguono molti eccellenti huomini Theologi, & specialmente San Thomaso nella secunda secundæ, alla questione 95. nell'articolo quinto, nel titolo de super-

*Confessa vna donna vna cosa p vn'altra.*

*Streghe sono realmente portate da i demoni.*

superstitionibus. E nelle questioni disputate nella prima parte, alla questione 8. nel titolo de miraculis, & anco nella questione 16. articolo 5. & 6. nel titolo de demonibus, & Giouanni Turrecremata, Et il libro chiamato Marcello de' Malefici, Siluestro Prierio nel trattato, che fa delle Mirabili operationi delle Streghe, & demoni. Thomaso Bai banti- no, ilqual nel libro, che fa de Apibus, dice cose mirabili tanto dell'imaginaria, quanto della corporale traslatione de gli huomini. Et Alfonso da Castro, ilqual tiene espressamente, che gli huomini possino esser portati corporalmente; & in fatto sono portati dalli demoni, quando questo gli è permesso da Dio. Et non è da dubitare della loro potenza; come che lo possono fare, conciosiache di sopra nell' ottauo Capitolo del primo Libro, habbiamo prouato gli demoni essere potentissimi a far questo. Nè parimente si debbe disputare quà se lo vogliono fare, ò nò, poiche sappiamo, che la loro volontà sempre è prontissima, & preparatissima al male; & conciosiache fra tutte le cose, che il diauolo grandemente desidera, cerca d'essere adorato da gli huomini, & come Dio desidera, & con ogni veneratione cerca il diuino culto; per questo con ogni modo si sforza diuertire gli Christiani dal verissimo, & diuino culto per potergli poi far a se stesso obedienti & soggetti alla sua potestà; però per farsi beneuoli gl'huomini, fa ogni cosa, ch'essi cercano, se però lo può fare, ouero gli promette di

*Dottori, che tengono la traslatione de' Malefici.*

*Volõtà diabolica prontissima al male.*

e di farlo, come habbiamo detto di sopra nel secondo, & terzo Capiti del presente Libro; Et perche queste scelerate, & nefande donne, (come è loro costume,) come vane sono inchinate alle nuoue curiositadi; per questo, acciò possino sapere quello, che si fa in quelle cõgregationi, cercano questa traslatione. Io vorrei dunque sapere da quelli, che negano questa traslatione, la causa, & impossibilità di questo fatto; perche se queste Streghe non possono essere portate, questo debbe essere, ò perche Iddio non lo permetteria, ouero perche il diauolo questo non posſi fare, ò veramente perche ripugna alla creatura. Non è da dire il primo, cioè, che Dio non lo permetteria, perche ha permesso maggior cose tanto ne i fanciulli, quanto ne gli huomini. Narra Pietro Damiano d'vn fanciullo di cinque anni, figliuolo d'vn gran Gentil'huomo, ilqual fanciullo per all'hora sendo fatto monaco, vna notte fu leuato fuori del monastero, & portato via per aria; & di nuouo sendo riportato, fu ritrouato stare nel detto monasterio, & interrogato, disse esser stato portato da certi ad vn gran conuito, & essergli stato comandato, che mangiasse, & doppo per le parti di sopra esser stato restituito nel detto monasterio. Che diremo noi di Simone Mago? di cui si narra, che sendo portato da gli demoni per l'aria, San Pietro pregò Iddio, che non lasciasse illudere tanto grã popolo, (come il Romano) con l'arte Magica, ilqual sendo essaudito nell'oratione sua

*Donne inchinate alla curiosità*

*Fanciullo portato da' demoni.*

*Simon Mago portato per aria dal demonio.*

subito cadendo il Mago in terra, spezzatosi le gambe, poco dopò si morì. Non mancano molti altri essempi, ch'approuano questa opinione, quali sono narrati da gli predetti Auttori, & da Paolo Ghirlando; de' quali alcuni ne porremo quiui. Narrano questi Auttori d'un certo scolare, ch'era solito riferire d'esserе una uolta stato portato corporalmente dal demonio per aria, & posto in lontane parti. Narrano parimente d'una certa Malefica, della quale parlaremo più di sotto nel Capitolo uigesimo; laqual si fece portare dal demonio per aria sopra un certo monte appresso la terra, per eccitare la tempesta sopra certe danze, che si faceuano, perche ella nõ era stata inuitata iui, laqual essendo presa, fu arsa, & abbruggiata. Il predetto Paolo narra d'un contadino, che haueua una moglie, qual'era della espressa pfessione del diauolo, laqual più uolte sendo interrogata di questa cosa dal marito, sempre audacemente haueua negato, ma perche per certi segni egli dubitaua grandemente, determinò di uoler ueder la uerità di questo fatto con gl'occhi proprij; & più notti stete uigilante, per uedere, che cosa ella facesse, perche sempre dopò il marito uoleua andare a dormire. Et mentre, che una notte intorno alle cinque hore, quando essa (sendo chiamata ad andare al giuoco) & il marito stauano nel letto, fingendo ei di dormire, & ella toccandolo, & attrattandolo, & uedendo, che non si moueua, si credete, che profondamente dormisse, & subito partendosi, se

*Scolare portato da' demoni.*

*Essempio di un contadino, & sua moglie, che sono portati alla congregatione.*

*Donna, che và al gioco delle Streghe.*

ne andò ad vn certo luogo della casa, &
uatasi gli panni, pigliando vn certo bussolo
con cert'vnguento scaldato al fuoco, s'incominciò
ad ongere; vedendo il marito tutte queste cose,
& tantosto se ne vscì di casa, con tanta velocità,
come s'ella non toccasse terra con li piedi. Leuandosi
dunque il marito, se ne andò all'vscio, & lo ritrouò
benissimo chiuso; poi andando al luogo oue ella
haueua nascosto l'vnguento; & ritrouato il
vase, lo pigliò, & lo nascose in altro luogo;
il giorno seguente sendo ella ritornata, la
interrogò oue fosse andata, quando nella me
a notte s'era partita di casa sola. Laqual nel
principio incominciò fortemente a negare;
ma egli pigliato vn pezzo di legno, l'incominciò
grauemente a battere: laqual stando
pur ostinata, & viè più indurata, che mai,
negaua; all'hora il marito pigliato il bussolo
in mano glielo mostrò, dicendo: Ecco maledetta
donna, guarda quì; credi tu, ch'io non
sappi le tue sceleritadi? Ilche uedendo la donna,
confessò ingenuamente il suo errore: a
cui promesse il marito di perdonare, pur ch'el
lo menasse con essa seco alla detta congregatione.
Laqual uolontieri promise di farlo,
& gli narrò tutto quello, che iui si fa, cioè
de i piaceri carnali, & de gli dolci gaudij, che
iui si pigliano, e dell'amenità, & dilettatione
de i giuochi; della magnificenza de i loro
balli; dell'abbondanza de i conuiuij; del
Prencipe, & della sua liberalità, il tutto a ponto
per ponto gli narrò; ilche sentendo il ma-

*Burla, che fa vn marito à sua moglie.*

*Narra vna donna cose mirabili.*

rito, fatto più curioso di vedere queste cose & d'andargli; comandò alla moglie, che quã to prima lo conducesse costì. Laquale impe trando prima la licenza da Satana di poterl menare iui; gionta l'hora, & ontosi ambidu con quell'ontione, caualcando qualunque d loro sopra gli montoni; velocissimament peruennero al luogo della congregatione. E vedendo il marito tanta moltitudine d'huo mini, & donne essere iui; gli balli celeberri mi, le mense sontuosissime, & copiose d'es quisitissimi cibi, restò stupefatto, poi guidat dalla moglie alla mensa, incominciò a man giare, & gustando le viuande insipide, do mandò del sale, ilquale in niuna mensa si ri trouaua, & mentire, che da tre, ò quattro vol te addimandaua questo sale; vno pur al fin glielo portò, ilquale vedendo colui si rallegrò & per l'allegrezza disse. Hor sia lodato Di pur venne questo sale, & dette queste parole poiche fu vdito lodarsi il nome di Dio, in vn momento tutte quelle cose sparuero, & an darono in niente. Et tutti quelli ch'erano co stì, subito furono dispersi chi quà, & chi là, & le mense, insieme con le viuande furono ri dotte in nulla, & gli gran lumi, che iui erano furono estinti; tal che questo misero marit si ritrouò iui solo, & nudo nel mezo delle te nebre oscurissime. Et stette sotto quella noc Beneuentana tutta quella notte, con grandis simo freddo, & spauento. Il giorno seguen te addimandò a certi pastori, che iui pasceua no gli loro armenti, oue ei fosse, & come chia-

*Contadino, che si fa portare al giocho delle Streghe.*

*Loda Dio vn contadino nella congregatione, & ogni cosa sparre.*

*Noce Beneuentana.*

[ch]iamasse quel paese, a cui fù risposto, che si [ch]iamaua il paese di Beneuento, il qual era [lo]ntano dalla patria di colui più di cento mi[gl]ia. Et perche (come habbiamo detto) egli e[r]a nudo come gli altri che uanno a quegi gi[u]ochi, & incognito in quel paese, & senza [d]anari, però fù sforzato d'andare addiman[d]ando per l'amor di Dio, & ritrouato un ue[sti]mento uecchio, se lo pose intorno per po[t]ersi alquanto difendere dal freddo, il qual al[l']hora era grande; & così cercando il uiuere [n]el uiaggio per l'amor di Dio, finalméte per [s]pacio di dieci giorni gionse alla patria sua. [E]t andando al giudice di quel castello, dette [l]a querela contra di sua moglie, & di certe al[t]re donne di quella medesima professione [s]ue compagne, le quali sendo tutte prese, & [p]oste in prigione, mentre che erano essami[n]ate, nel principio fortemente negauano, [m]a essendo iui presente il marito di quella, [c]he col testimonio suo affermaua hauer ue[d]uto questo con li proprii occhi, tutte confes[s]arono la uerità; le quali anco furono arse [p]er mezo della giustitia. Narra parimente il [p]redetto dottore uno altro essempio d'una [c]erta donna chiamata per nome Lucretia; la [q]uale mentre che era portata dal diauolo da [q]uella congregatione a casa sua, la mattina a[u]anti il giorno sonò la campana che a quel tẽ[p]o si suol sonare, per inuitare il popolo a salu[t]are Maria Vergine; il qual suono udendo il [d]emonio, subito (spauentato da quello) si par[t]ì, lasciando quella in un campo pieno di spi-

*Contadino che accusa sua moglie come Maga.*

*Fugge il demonio al suono dell'Aue Maria.*

ne appresso la ripa d'un fiume. Vn certo gio-
uine dunque, che benissimo conosceua la dō-
na a caso passò per quella strada, & ueduto l
la dōna, lo chiamò, & il giouine uedēdola tu
ta nuda, eccetto le parti uergognose, che p
erano coperte con un paio di mutāde, & tu
ta scapigliata, si stupì, uergognandosi d'acc
starsi a lei, ma pur finalmente uinto dalli pri
ghi di qnella, se gli accostò, & domandog
che cosa le fosse occorso, & perche causa co
nuda si dimorasse iui. La qual uolendo copr
re la uerità di questo fatto con bugie, incom
ciò a simulare il tutto, le quali cose nō crede
do punto quel giouine, disse non uoler aiuta
la, se non gli scopriua la uerità. Vedendo du
que la giouine che niente le giouauano le b
gie, promise a quel giouine di dirgli la verit
se gli promettetia di non mai riuelarla a per
sona alcuna, il che giurando, & promettend
di far il giouine, subito gli manifestò la uer
tà, dicendogli esser stata portata dal demoni
a quei giuochi notturni: da i quali partend
si, & sendo portata dal medesimo demoni

*Lucretia narra la uerità ad uno giouine per essere aiutata.*

per ridurla a casa, udito il suono della camp
na, disse essersi partito, lasciandola iui. V den
do tutte queste cose il predetto giouine, g
credette, & secretamente la condusse a ca
sa sua, per il che fù da lei con gran doni be
nissimo rimunerato. Finalmente scordato
il giouine quanto gli haueua promesso, nar
rò tutte queste cose ad un suo compagno, &
d'indi a poco ad un'altro, di maniera che l
cosa fù diuolgata, il che ella fù presa, & po

ta prigione, & essendo chiamato quel giouine per testimonio dinanzi al predetto Paolo Ghirlando, a cui era stata commessa l'inquisitione di questo fatto, tutte queste cose c'hora habbiamo detto, confirmò, & finalmente ella confessò tutto questo esser uero. Narra finalmente il medesimo d'una certa giouinetta uirgine di sedeci anni nella diocese Sabiense, la qual fù sedotta da una Malefica, acioche ella facesse professione in quella diabolica setta, la quale fù condotta a quel giuoco, ma prima fù ammonita, che non si segnasse col segno della Croce, & che non ricordasse iui il nome di Dio, nè di Christo lodandolo. La quale uenendo al luoco della congregatione, & uedendo le cose magnifiche, & mirabili che iui si faceuano, grandemente si stupì, & scordatasi della prima monitione fattali dalla Strega si segnò col segno della Croce, dicendo: Giesu benedetto hor che cosa è questa? Ne si presto hebbe finite le parole, che incontinente tutte quelle cose sparuero, rimanendo solamente iui quella infelice sola frà le densissime tenebre grandemente sconsolata, & quasi meza morta. Ma pur raccordandosi del nome di Giesu Christo, & della gloriosa Vergine Maria, con deuotissime preghi se le raccomandò, facendole uoto di perpetua castità se sana, & salua si partiua di costà. Alla qual non mancò il diuino aiuto; perche passando d'indi un contadino con un suo figliuolo, & un'asinello, udì quella lamentarsi della sua mala sorte, & con grandi

*Vergine portatà al giuoco delle Streghe.*

*Voto di castità fa una uergine.*

lamenti piangere, & lagrimare, & accostandosi a quel luogo, la uidde nuda di maniera, che pur non haueua con che potesse coprire le parti uergognose, la qual (come uergine che ella era mossa da gran uergogna) grandemente si raccomandò a questo huomo, pregandolo che con esso seco la conducesse a casa sua, il che fece il contadino. Et nel uiaggio gli narrò tutto il successo di questo fatto, la qual fù uestita con panni rozi dalla moglie di quell'huomo, dal qual fù anco condotta alla propria casa, & restituita alli proprii parenti, li quali rendendo gratie a Dio, & a quel contadino, gli diedero molti doni, & lo rimandorno a casa sua largamente rimunerato. La giouine poi riconoscendo il beneficio, & gratia fattagli da Dio, & da Maria Vergine, adempì il uoto c'haueua fatto, percioche entrando in un monasterio di monache dell'habito di San Francesco, & pigliato l'habito solennemente, facendo professione in quel luogo, uisse castissimamente consentendo però a questo gli suoi parenti. Quella maledetta Maga, poi che haueua condotta la loro figliuola a quel luogo, denontiarono al giudice, la quale presa, & confessato tutto questo fatto, fù publicamente arsa. Da tutte queste cose dũque manifestamẽte si uede esser uero, che le Streghe possono alcuna uolta essere portate da gli demoni da un luogo ad un'altro, quantunque lontano, & in fatto sono portate. A quell'essempio che adducono gli fautori della prima opinione, cioè essere stato esperimentato,

*Narra una giouine una sua sciagura.*

*Maga abbruggiata per sue scelerità.*

mentato; queste Malefiche essere portate da gli demoni solamente in spirito, & non corporalmente, perche metre che quelle si credeuano essere portate in corpo, altri che vedeuano il tutto, hāno testimoniato quelle giacere in terra, ouero ne i letti appresso a gli loro mariti, dico che niente contradice a quanto habbiamo detto di sopra, perche noi non diciamo quelle sempre essere portate in corpo, ma diciamo questo essere possibile, & alcuna uolta essere stato fatto, concedendo però l'opposito, cioè che non in corpo, ma nel solo spirito, per la loro fantastica imaginatione da gli demoni siano da un luogo all'altro portate. Concediamo adunque la loro isperiēza essere uera, ma fà di bisogno che ancor essi concedano le nostre essere uere, perche una non ripugna all'altra, anzi l'una, & l'altra alle uolte ha potuto occorrere. Ci resta dunque di rispondere alle loro obiettioni, & prima al capitolo Episcopi, il qual contra di noi adducono, che specialmente par contradire al nostro proposito considerato cosi superficialmente, ma in uero se con diligenza si guarderà a quanto si contiene in quello, si uederà apertamente, che niente ci contradice al nostro intento. Percioche l'intentione, & ragione principale di quello non fù di uolere impugnare, & hauer per cosa impossibile, che il demonio (permettendoglielo Iddio) non possi portare l'huomo da un luogo all'altro corporalmeute col moto locale, perche direbbe contra la commune

*Maghe non sempre corporalmente uanno alla congregatione.*

*Risposta al capitolo Episcopi.*

opinione, & sentenza di quasi tutti li Teologi, & Canonisti; anzi contra il testo istesso del sacro Vangelo di San Matteo, Luca, & Marco, oue alcuni tengono che il diauolo portasse Christo corporalmente sopra il pinacolo del Tempio, & sopra l'altissimo Monte; ma fu di volere improbare, & dannare l'errore in cui si ritrouauano quelle scelerate donne, delle quali si tratta iui, le quali erano heretiche, & dannate nella sua ostinatione per questa causa, perche credeuano quella Diana; & quella Herodiade essere ueramente dee, & per conseguenza teneuano essere qualche altra diuinità, ò maestà diuina fuori di un solo Dio uero; & questo era il loro errore; il che non conuiene alla setta delle Malefiche, & Streghe, perche queste non sono ingannate dalla falsa opinione, che si credano di seruire a quelle dee, ne anco che sia altra diuinità fuori di quella d'un solo Dio; perche ueggono, conoscono, & comprendono benessimo che quel Prēcipe, il quale adorano, & a cui seruono è il diauolo dell'inferno, nemico di Dio: & quantunque questo comprendono, nondimeno per gli uoluttuosi diletti, & piaceri, che si pigliano con esso lui, uolontieri si fanno soggette a quello. Secondariamente dico, che gli professori di quella setta credono (come appare nel testo dell'istesso capitolo) che alcuna creatura possi essere cambiata in altre specie, & similitudini, come uerbi gratia saria d'huomo in asino, ò cauallo, d'altro che da Dio; il che nō cōsta essere creduto da que-

*Heresia di certe donne.*

*Differenza trà le Malefiche, & certe altre donne.*

ste

ſte Streghe. Terzo ſono differenti in queſto, perche non ſi dice che quella ſetta aſſolutamente neghi la fede di Christo, ne anco che ſprezzi li ſanti ſacramenti della ſanta Catholica, & Romana Chieſa, ne che calpeſtino la Croce ſanta, come fà queſta ſetta delle Streghe. Oltra di queſto dico, che ſe bene queſta ſetta de i Malefici, & Streghe foſſe una iſteſſa coſa con quella di cui parla quel capitolo, nõ per queſto quel teſto ſaria contra di noi, perche non nega che quelle non poſſino eſſere portate, & trasferite da un luogo all'altro, ne manco dice, quel moto ſempre eſſer fatto ſolamente in ſpirito, & imaginatione, & non in corpo, ma dice che quelle ſono ingannate, credendoſi quelle coſe eſſer fatte ne i corpi, le quali gli auengono, & occorrono nella ſola imaginatione, & in uero queſto ſpeſſo auiene ancorche alle uolte (come habbiamo detto) gli occorra non eſſere ingannate. Confeſſo però alcune coſe eſſere in quello capitolo; le quali conuengono tanto à quelle donne, quanto anco alle Streghe; perche iui ſi dice che quelle donne credono di caualcar la notte ſopra certe beſtie, & paſſare nel tempo del dormire gran ſpatio di paeſe, & terre, il che anco credono queſti Malefici, & Streghe. Dico adunque che non ſolamente in ſpirito, ma ancora in corpo alle uolte ſono portate, come di ſopra habbiamo prouato non ſolamente con ragione, ma etiandio con l'iſperienza eſſere fatto. Ma che poi caualchino ſopra le beſtie, per niun modo ſi debbe

*Iſpoſitione al cap. Epiſcopi.*

*Conuenientie tra le Maghe, & certe dóne.*

*Malefiche nõ caualcano ſopra beſtie reali.*

debbe credere, perche quelle non sono vera mente bestie, ma si bene certi corpi fantastici fatti da gli demoni d'aria, ò d'alcun'altra materia à similitudine di bestie, & la ragion è q̃sta, perche non è tanta l'agilità d'alcun'vccello, ò d'altra bestia, che nello spacio d'un'hora possi trascorrere trecento, ò quattrocẽto miglia di paese, ne anco è tãta la leggerezza d'alcuna bestia (non parlo de gli vccelli) che per si lũgo spacio talmente si possi sospendere nell'aria, che la sua greuezza non la deprima, & batti a terra; & a questo modo crederò si debba intendere quello capitolo, salua sempre la vera, & miglior intelligenza, & verità. A quel l'inconueniente poi addotto, dico secondo l'Angelico dottor San Thomaso nelle questioni disputate, alla questione quinta, nel titolo de Miraculis, che li demoni con la loro naturale virtù molte cose potriano fare, se gli fosse permesso da Dio, col mezo delle cose naturali, le quali non possono fare, per non essere loro permesso; perche tal forza gli è stata leuata per la passione del nostro Signore Giesu Christo, come habbiamo detto di sopra nel sesto capo del presente libro. Non è adunque cosa incredibile, che gli demoni corporalmente portino le Streghe; & gli altri suoi seguaci, & loro professori; conciosiache questo possino fare per diuina permissione; poiche questi tali sono pecore della gregge sua; & massimamente interuenendoli il consenso, & uolontà di queste scelerate. Al terzo poi dico, che gli demoni

*Dio impedisce la possãza del demonio.*

ni non possono essercitare le forze loro contra la publica giustitia, & leuare gli huomini rei fuor delle prigioni, perche questo non gli è permesso da Dio, anzi, che esso gli impedisce col mezo de gli Angeli buoni, come dice Santo Agostino nel quarto Libro della Trinità. Lo spirito disertore della vita, & peccatore è retto dallo spirito della vita buono, rationale, pio, & giusto, altrimente (come dice San Tomaso nel sopradetto luogo) seguirebbe, che la potenza del demonio saria sopra la possanza diuina, & che la giustitia humana perirebbe; & tutte le leggi sariano souertite, ilche per niun modo permette Iddio. A quell'essempio poiche adducono dico, che gli demoni facilmente possono ingannare gli huomini, quando pigliando le donne per portarle a quei giochi a fargli li loro sacrificij, & gli è necessario, che l'habbino in corpo, & nelle loro naturali forme, se uogliono gustare, & fruire quelle cose, che desiderano, & perche non ne segua scandalo, & pericolo contra quelle Satanà può mettere vn'altro diauolo in forma d'vna donna, che stia a giacere a lato del marito in luogo della moglie, ilquale qualunque volta occorrerà, facci tutti gli vffici della moglie pertinenti al matrimonio, etiandio vsando con lui gli atti carnali; ilche non nega il diauolo, anzi volontieri l'appetisce, & desidera, & talmente si accommoda i detti atti, & che ingannarebbe qualūq; huomo del mōdo, etiandio se fosse sapientissimo. Certamen io vdirei volōtieri da

*Demoni perche non aiutino gli Malefici.*

*Sagacità del demonio.*

quelli

*Operationi de' Malefici, che ricercano il corpo.*

quelli, che tegono l'altra opinione, in che modo nel solo spirito si faccino tante operationi, lequali sogliono essere fatte da gli seguaci, & professori di questa maledetta setta, lequali ricercano, che iui interuenga in corpo, & li membri naturali, in che modo dico potriano in quelle congregationi, & giuochi fare tanti balli, tante riuerenze, & tanti salti all'indietro, se non gli fosse il corpo? Come potriano compire il coito della carne, come fanno in qualunque di quelle loro congregationi, finiti che sono gli giuochi, se non gli fossero corporalmente? Et non è da dire, che questa sia vna pollutione d'vno, che sogni, perche gli demoni, (come habbiamo detto di sopra nel Capitolo 15. del primo libro) possono veramente, & realmente vsare il coito con le donne, & ingrauidarle ne i corpi assonti. Come (dico io) potriano gli loro sacrificij, & cerimonie celebrare, & offerirgli alcune imagini, se nel solo spirito tutte queste cose fossero fatte? Come finalmente potriano operare tanti maleficij, & sortilegij contra gli corpi humani, se corporalmente iui non interuenissero? Conciosia dunque, che queste operationi, & molte altre simili; lequali sono naturali, & corporali non possino essere fatte, se non mediante il corpo, & gli membri corporali; segue, che queste Streghe sono portate, & sono presenti corporalmente, & non solamente con lo spirito. Dico parimente, ch'alle volte il demonio con l'astutia sua fa, che questi Malefici, & Streghe, senza partirsi punto dalle

*Fatti reali si fanno nella congregatione delle Streghe.*

*Malefici alle volte si fanno presenti alli giuochi notturni con la sola imaginatione.*

le loro case, & stanze possono con la loro fantasia essere presenti a quei giuochi notturni; & questo può fare il demonio facilmente, perche quando queste scelerate uogliono andare imaginariamente, a quelle loro iscommunicate congregationi, si consagrano con certe parole, & ontioni al demonio, ilche fatto, incontanente egli pigliando le fantasie di cadauna di loro, le conduce per quei luoghi, quali elleno desiderano andare, & in quelle consolationi, che si sogliono fare in quei giochi, lasciando i corpi loro senza alcuno sentimento, & coprendogli con l'ombra sua, talmente, che niuno gli può uedere. Et quando il demonio uede nelle fantasie loro, c'hanno adempiuto tutto quello, che desiderano, senza muouere dalle loro fantasie quello c'hanno ueduto, per opera diabolica, riduce quelle imaginationi, & le congiunge con i loro proprij moti, & corpi, leuando l'ombra sua di sopra a quei corpi; oue che incontinente possono essere ueduti. Et quantunque siano iti uagando con le fantasie, & loro imaginationi, nondimeno i loro corpi mai si sono partiti da quei luoghi insieme, con le loro anime. Et questa attione solamente uien fatta con l'idolo di quelle cose, che il demonio ha presentato alla fantasia di questi suoi seguaci. Et non è merauiglia, che il demonio questo facci, poiche il tutto uien fatto per ingannare le misere anime, & condurle all'eterna dannatione. Non è però da dire, che quando il demonio inuisibilmente porta queste scelerate

*Copre il demonio cō l'ōbra sua i Malefici.*

real-

*Passare non posson i Malefici per un più picciolo corpo di loro.*

*Potestà di fare miracoli prĩcipalmente s'appartiene à Dio.*

*Effetto naturale nõ si può chiamare miracolo*

*Miracoli vani fanno i Malefici.*

realmente a quei giuochi, & iscommunicati
loro congregationi, ouero, che le porti in que
sto, ouero in quell'altro luogo, & massime
nell'altrui case, ch'egli habbi potestà di fare,
che possino passare i loro corpi per vn'altro
corpo più picciolo, ouero per vn spacio minore
re di quei corpi, ne può fare, che dui corpi stia
no in vn solo luogo, ouero, ch'vn corpo solo
sia in diuersi luoghi, perche questo ripugna
alla natura creata, & alla naturale Filosofia,
& il fare queste attioni è propriamente cosa
miracolosa, che solamente s'appartiene alla
potenza di Dio, alqual solo, & principalmente
s'appartiene il fare i miracoli. Ancorche i
Santi, & serui di Dio intercessoriamente an-
ch'essi faccino miracoli, & in virtù di Dio.
Ma per più chiarezza di questo si dee notare
che quando alcuna virtù finita opera il ꝓprio
effetto, secondo la propria natura, & inclina-
tione, questo per niun modo si può chiamare
miracolo, ancorche tal'effetto appari cosa mi-
rabile à chi non conosce, & cõprende la virtù
& possanza di tal natura (come per essempio,
pare cosa mirabile à quelli, che non conosco-
no la virtù della calamita, quando veggono
ch'ella tira il ferro a se, ouero quando si vedrà
che vn picciol pesce fermi vna grã naue. Sen
do adunque il demonio creatura, & per con
seguenza la potẽza sua limitata da Dio, segue
che niuna sua operatione si può chiamare ve
ramente miracolo, posciache quella operatio
ne solamente si chiamerà miracolo, che uiene
fatta dall'infinita possanza di Dio. Et s'al

le

e uolte questi Malefici p virtù diabolica pos-
sono fare alcuni miracoli apparenti pertinen
ti a curiosità, & uanità, come faceua Simon
Mago, del qual si dice, che faceua parlare, ri-
dere, & caminare le statue, nondimeno non
possono fare miracoli saluberrimi, come sana
re infermi, illuminare ciechi, suscitare morti,
& altri simili. Et se per sorte alle uolte alcuno
di questi Malefici operasse alcuno uero mira-
colo, questo si deue attribuire solamente alla
potenza di Dio, qual'opera etiandio per me-
zo di questi scelerati. Ma potria dire alcuno,
si legge pur nella uita di San Bartholomeo,
che un demonio sanaua l'infirmità. A questo
si risponde, che questo faceua non già sanādo
dette infirmità, ma si ben cessando d'offende
re quelli, ne i quali prima haueua introdotto
quelle infirmità; ma perche di questo habbiā
mo a parlare a longo più di sotto nel terzo li-
bro, però là rimetto al lettore, oue uedrà co-
me risanino gli demoni, & Malefici l'infirmi-
tà; che iui si sodisfà pienamente a questo
dubbio.

*Dio opera p mezo de gli huomini scelerati.*

*Come gli malefici, & Streghe con l'aiuto, & operatione diabolica possino offendere gli huomini nell'honore, & fama. Cap. XV.*

POssono ancora queste maledette, & scelerate donne con l'arte sua diabolica procurare ogni genere di lesioni, & introdurre quelle ne gli huo

mini, nelle bestie, & nelle cose innanimate. Nõ ci lascia mẽtire in questo sant'Isidoro nel 8.lib.delle sue ethimologie, al capit.9.il quale descriuendo l'operationi de' Malefici dice: Gli malefici sono cosi chiamati per la grãdezza de i loro maluaggi fatti; perche questi conquassano gli elementi, cioè con l'operatione de' demoni, cõcitano nell'aria le tempeste, turbano le menti de gli huomini, cioè con ogni modo a loro possibile, impedendogli totalmẽte l'uso della ragione, ouero grauemẽte offuscandoglielo, & senza alcuno beueraggio di ueleno, ma con la sola forza, & violenza delle parole ammazano le anime, cioè le persone, leuãdo loro la uita. Questo medesimo è chiaro, & manifesto per gli dottori nel secondo delle sentenze, alla distintione 6.7.& 8.li quali affermano, che gli Malefici con ogni modo possono procurare tutte quelle lesioni, & mali negli huomini, & gli loro beni temporali, cooperando con essi loro il diauolo, con le quali il demonio per se stesso può offendere, ouero ingannare gli huomini, come saria nella fama, nell'uso della ragione, nel corpo, nella vita, & ne i beni temporali. Vogliono dire più chiaramente che in quelle cose, nelle quali il demonio per se stesso senza l'instrumento de' Malefici può offendere, che ancor questo può fare col mezo di quelli, anzi con maggior facilità, & guadagno per la maggior offesa che si fa alla diuina maestà, come habbiamo detto disopra nel 6.capitolo. Possono adunque offendere gli huomini circa la fama,

*Malefici perche cosi siano detti.*

*Malefici possono procurare ogni sorte di lesione a gli huomini.*

ma, infamando quelli, come appare nella leggenda di S. Girolamo, oue si dice, che il diauolo si trasformò nella forma di S. Siluano Vescouo, grandissimo amico, & amatore del predetto S. Girolamo in Nazareth, il qual demonio primieramente, una notte incominciò con parole dishoneste a prouocare vna nobile gentildonna nel letto, sollicitandola poi con li fatti alla lussuria, la qual incominciando a gridare, il demonio sotto la specie, & forma del santo Vescouo si nascose sotto il letto di quella donna il qual sendo cercato, & ritrouato iui, con parole buggiardi disse essere il Vescouo Siluano. La mattina seguente adunque disparendo il diauolo, grauemente fù diffamato il predetto S. Siluano, dalla qual'infamia finalmente, con l'aiuto di Dio, fù purgato appresso il sepolcro di S. Girolamo da uno demonio ch'era in un corpo offesso, Quante uolte si è ritrouato che gli demoni a prieghi, & instanza delle Malefiche, & Streghe hanno offeso gli huomini intorno alla fama? & precipuamente gli Essorcisti, accioche essi afflitti dalle ingiurie lasciano stare il congiurare, & essorcizare, & conseguentemente essi demoni habbino maggior potestà sopra gli huomini Arreticij, & spiritati? Non uoglio mancare di addurre quiui un'essempio a questo proposito. Vn certo sacerdote di honesta, & probata uita, & conuersatione, il qual all'hora essercitaua l'ufficio d'essorcizare in una Città di Lombardia; il cui nome, perche anco ui-

*Infermano gli demonî gli huomini santi.*

*Infama il demonio gli Essorcisti.*

*Essempio d'un Essorcista infamato dal demonio.*

ue, l'ordine della carità ricerca che sia tacciuto (mi narrò che, hauēdo per lungo spacio di tempo congiurato una certa donna moglie d'un cittadino, un giorno hauēdo pretermesso la congiuratione di quella, sendo chiamato fuori della Città per causa pur d'essorcizare, & andatoli, mentre che p tre, ò quattro giorni era intento alla congiuratione, l'astuto serpe infernale, ilqual cerca continuamente d'infamare gli huomini ornati di costumi, & buona uita pigliata la forma di quel Sacerdote p infamarlo, apparse a quella donna che se ne staua nella città; & la cominciò a sollecitare con parole, & con fatti a gli atti sporchi di lussuria, La qual per niun modo uolendolo consentire, con tutte le sue forze gli fece resistenza, ma pur di nouo più grauemente, la cominciò a pregare; & supplicare che gli consentisse; talmente che a pena poteua fare resistenza alle sue persuasioni; la qual pur finalmente, aiutata dalla diuina gratia, lo scacciò da se, rimanendo libera da quel peccato, Gionto a casa il marito di quella, & intendendo dalla moglie questo fatto, mosso a grand'ira, & sdegno contra quel Sacerdote, se ne andò al Vescouo, & gli narrò tutto questo fatto. Il Vescouo chiamato a se il predetto Sacerdote, l'incominciò grauemente a riprendere, & a dimandarli perche causa hauesse commesso così grand'errore: Il quale tutto ammirato disse, non solamente non hauer fatto questo, ma ancor non hauer mai pensato di farlo. Et instando il Ve-

*Astutia d'uno demonio.*

scouo

ſcouo contra di quello, che in tal giorno, & la tale hora haueua fatto queſto; riſpoſe il Sacerdote, che in quell'iſteſſo giorno, & hora era fuori della Città à congiurare; & queſto prouò con teſtimoni degni di fede; talmente, che il Veſcouo conoſciuta la verità di queſto fatto, reſtò tutto ammirato; & conoſcendo queſto eſſer ſtato opera diabolica, laſciò il Sacerdote predetto, ſendo però prima giuſtificato, & purgato da tale infamia. Molte altre coſe quiui ſi potriano addurre in fauore, & confirmatione di queſto noſtro propoſito, le quali per breuità ſi laſciano. Perilche chiaramente ſi può conoſcere di quanta autorità ſia queſte Maleſiche nell'offendere gli huomini intorno alla fama, con l'aiuto diabolico.

*Eſſorciſta, che ſi purga di vna infamia.*

*Come gli Maleſici, & Maghe poſſino offendere gl'huomini nell'vſo della ragione.*
*Cap. XVI.*

DAll'autorità di S. Iſidoro allegata nel precedente Capitolo, ſi caua la verità di queſto preſente Capitolo, cioè, che queſti nefandi Maleſici, & ſcelerate Streghe, con l'aiuto diabolico poſſono offendere gli huomini nell'uſo della ragione, totalmente impedendolo, ouero grauemente offuſcandolo, come anco habbiamo uiſto di ſopra nel decimo ſeſto Capitolo del primo Libro, oue habbiamo dechiarato, come gli demoni con la naturale ſua poten-

*Vſo di ragione impediſcono i demoni.*

 za,

za, & virtù possono operare ne i nostri fantasmi. Questo anco è chiaro per l'essempio, quale habbiamo posto di sopra nel capitolo 6. di questo secondo libro, di quella Malefica, la quale talmēte haueua fatto impazzire tre Abati, che publicamente diceua: non si potranno partire dall'amor mio perche hanno mangiato del sterco mio. Il medesimo si uede nelli Arreticii, ò spiritati, de i quali habbiamo parlato di sopra nel capitol. 11. del presente libro; & particolarmente di quel sacerdote uessato, che fù liberato a Roma, il quale solamente confessaua esser priuo dell'uso della ragione, quādo uoleua celebrare le cose diuine, ouero uisitare gli luoghi santi. De gli altri Arreticij poi ne fa testimonio la cotidiana sperienza: laquale ci è maestra se alle uolte siano priui dell'uso della ragione, ò nò. Non ci lascia anco mentire Siluestro Prierio in un Trattato che fa delle mirabili operationi delle Streghe, & de gli demoni, il quale confermando questo nostro proposito, pone questo essempio. Nel territorio di Bologna (il nome della uilla ꝑ degni rispetti si tace) circa gli anni del Signore 1404. fu un Mago, il qual partendosi da Bologna per Moderna nel tēpo del gran caldo sendo grandemente stāco, & lasso, entrò in un'hosteria per riposarsi: & per rinfrescarsi alquanto, dimandò all'hosta che gli facesse una salata: la qual subito portatagliela, disse: Vngela ben che ti pagherò: & poi che hebbe mangiato, ponendo secretamente una poliza sotto la soglia dell'u-

*Essempio d'un Mago che fa impazzire due donne.*

scio

ſcio, ſi partì. Et entrando poco dopò una figliuola dell'hoſta picciola in quella camera per ſparechiar la menſa, repētinamente incominciò ad impazzire; & cauataſi ignuda come la fece Iddio, cominciò a ſaltare dicendo: Vngela bene che ti pagherò. Il che uedendo la madre, con affetto materno incautamente entrando anco eſſa coſtì, ſubito cauataſi gli panni, & fattaſi ignuda come la figliuola, cominciò a ſaltare, & dire gl'iſteſſe parole; Vngela bene che ti pagherò. Le quali coſi alienate dall'uſo della ragione per gran ſpacio di tempo rimaſero; ſendo concorſa tutta la uilla a queſto ſpettacolo; & ſtettero a queſto modo ſin che quel ſcelerato ſcontratoſi in uno nella medeſima uia, gli riuelò queſto fatto: pregandolo che come giongeſſe iui, leuaſſe uia quella poliza, la quale rimoſſa che fù, corrēdo ambidue alle loro camiſe, la figliuola come più agile, & ueloce a caſo pigliando la camiſcia della madre, ſe ne fuggì. Ma la madre ſeguendola, & pigliando quela della figliuola, e poſe dentro il capo, & le ſpalle, ma non eſſendo tanto longa, & larga che le poteſſe coprire le parti uergognoſe dauanti, coſi coperta di ſopra, & nuda di ſotto, a modo di pazza ſe ne fuggì. Vn'altro caſo ſimile a queſto a i tempi noſtri è occorſo nel territorio di Mantoua, in un luogo che ſi chiama Vigorretto. Sendo una certa imagine di Maria Vergine in una caſa, piacque alla Maeſtà diuina, per i meriti della madre ſua moſtrare iui tanti miracoli, che molti infermi occupati da ua-

*Spettacolo di due dōne maliate.*

*Caſo occorſo nel territorio di Mātoua.*

rie, & diuerse infirmità, quasi da tutte le parti d'Italia partendosi, iui concorreuano per risanarsi, dalle quali infirmità (come si diceua) molti furono liberati. Ma perche la malitia del diauolo sempre si sforza di porre sotto sopra l'honor diuino, per la grande inuidia che ha contro di Dio, per poter meglio concitar Iddio contra gli huomini, incominciò a porre ne i cuori de gli ministri, ouero officiali di quel luogo l'auaritia: di maniera che quelli molte cose iui faceuano, & contrattauano che non erano lecite. Et tãto preualse la loro malitia, che Iddio benedetto cessò di far miracoli costà, & uedendo alcuni di loro che gli era cessato il loro guadagno, quello che non poteuano fare con l'aiuto diuino, fecero con gli maleficij, & incantesmi diabolici, più presto da essere taciuti, che qui descritti: di modo che pigliata la poluere di un maleficio, & gettatola in un certo luogo, oue quelli che ueniuano iui haueuano da passare, subito che giongeuano, posto iui il piede, costretti dalla possanza di quel maleficio, incontinente gettandosi in terra, sdrucciolauano chi qua, & chi là; & talmente (come si diceua) erano fuori di se, che non si uergoghauano cauarsi ignudi, & publicamẽte confessare gli suoi peccati, & questo durò per spatio di molti, & molti giorni, di maniera che niuno era ardito di accostarsi a quel luogo, il qual maleficio, con l'aiuto di Dio fu scoperto, percioche sendo presi gli autori di tal maleficio, & posti a gli tormenti, confessarono d'hauer fatto tutte queste

*Autorità di certi officiali causa di molti mali.*

*Cosa mirabile qui si narra.*

te cose: per il che furono arsi publicamente. In segno del uero all'hor i edificarono iui una Chiesa ad honore di Maria Vergine, la qual fino al di d'hoggi si chiama la Madonna da Vigoretto.

*Come queste malefiche col sol guardo possino maleficare, & fatturare gli huomini. Cap. XVII.*

PErche di sopra habbiamo fatto mētione di uarie operationi delle streghe, & specialmēte del modo, col quale sogliono ītrodurre l'infirmità nella potenza generatiua tāto della donna, quāto degli huomini: & alcuno potria dubitare se esse similmente possino procurare qualūque altra infermità: p leuare adūque questa dubitatione è da notare, che li Malefici, & streghe, fra tutte l'altre nefande, & crudeli opationi che sanno cōmettere, & operar cōtra il genere humano: questa anco sanno fare, che col solo sguardo, senz'altro istromēto maleficiale fatturano gl'huomini: il che par che dichi, & confermi la glosa sopra quel passo di San Paolo al terzo de Galati. O insēsati Galati, qual è quello che ui ha maliato di non ubidire la uerità? oue dice: Sono certi huomini c'hanno gli occhi cosi infocati, & ardenti, che con il solo aspetto, & sguardo infettano gli altri, & precipuamente gli fanciulli. Ma in che modo questo sia possibile,

*Malefici fatturano col solo guardo, et come.*

bile, ce dichiara Ricardo de Mediauilla nel quolibetto terzo alla q̃stione duodecima dicendo: Può occorrere, che l'huomo Malefico, ò la Maga riguardãdo il corpo di qualche fanciullo, lo moua col uedere, & con l'imaginatione, ò con alcun'altra passion sensibile; & perche la passione sensibile è cõ vna certa immutatione corporale; & gli occhi sono teneri, per il che sono molto disposti, & ricettiui dell'impressioni; perciò occorre alle volte, che per alcuna passione interiore sono trasmutati gli occhi in qualche mala qualità; massime cooperando a questo qualche imaginatione; l'impressione di cui presto ridonda negli occhi per la loro tenerezza, & per la vicinanza della radice de i sensi particolari a gli organi dell'imaginatione. Et sendo gli occhi trasmutati in qualche qualità nociua, può occorrere, che trasmutino l'aria uicina che è fra se, & gli occhi del fanciullo, qual è guardato; & quell'aria contiguo potra alle uolte meglio oprare nella materia più disposta; che nella meno disposta: alla qual conuien trasmutare gli occhi di quello figliuolo in alcuna mala qualità, & col mezzo de gli occhi di quel fanciullo, l'altre parti interiori, oue poi non potrà ne pigliar cibo, ne essere fortificato ne i suoi membri, ne manco crescere, & augumentarsi. L'essempio chiaro, & manifesto uediamo in quelli c'hanno gli occhi lippi, & piangenti, li quali alle uolte col loro aspetto, & guardo offendono gli occhi di quelli che gli guardano, & questo auuiene perche gli

*Possibilità di questo fatto.*

*Occhi infetti corrompono l'aria.*

*Proprietà delli occhi lippi.*

gli occhi loro ſendo infetti di mala qualità, infettano l'aria che è fra l'uno, & l'altro; & l'aria infettato poi infetta gli occhi che ſono incontro a gli occhi dell'infermo; per queſta cauſa, che tal'infettione deriua direttamente a gli occhi di quelli che guardano, cooperando a queſto molto l'imaginatione di quelli, li quali mirando ne gli occhi infermi, s'imaginano d'eſſer offeſi. Queſto parimente ſi vede nel Baſiliſco, il qual ſe prima vede alcuno, l'vccide; ma ſe prima vien viſto da qualch'altro è ucciſo da quello; & la ragione perche il Baſiliſco vedendo l'huomo l'uccida è queſta: perche dal ſuo guardo, & imaginatione s'eccita nel ſuo corpo una materia velenoſa, per la qual gli occhi ſuoi primieramente s'infettano, & dopò l'aria che gli è contiguo s'infetta; il qual auelenato, va ſucceſſiuamente infettando tutte le parti dell'aria, inſino all'aria ch'è contiguo all'huomo, il qual per l'aſpiratione che ei fa, tirando a ſe lo detto aria, l'infetta, & muore. Quando poi l'huomo vol vccidere il Baſiliſco, ſi cuopre tutto d'un ſpecchio; nel qual mirando il predetto Baſiliſco, per la riuerberatione l'aria s'infetta tutto; il qual giongendo fin'al Baſiliſco, l'vccide. Il medeſimo anco conferma l'Angelico Dottor San Thomaſo nella prima parte della ſomma, alla queſtione 117. articolo terzo, oue dice; che dalla forte imaginatione dell'anima, ſono immutate le ſpecie del corpo congionto; la qual immutatione de' ſpiriti ſi fa ne gli occhi, a i quali peruengono le ſpecie

*Baſiliſco come ammazza l'huomo, & come viene ammazzato.*

*Modo d'ammazzare il baſiliſco.*

più sottili, & gli occhi infettano l'aria continuo fino al determinato luogo, oue è colui per il qual modo gli specchi nuoui, & puri sono infettati, & guasti dal guardo della donna mestruata, come dice Aristotele nel libro del sonno, & vigilia. A questo modo dunque essendo l'animo grandemente commosso alla malitia, come molte volte occorre in queste vecchie Streghe, à questo modo il loro aspetto diuiene velenoso, & offensiuo, & massimamente à gli fanciulli c'hanno il corpo loro tenero, molle, & facile à riceuere tal'impressione. E anco possibile, che per diuina permissione, con qualche patto cooperi à questo effetto la malignità delli demoni con liquali queste scelerate Streghe hanno patturito. Et che col solo aspetto, & guardo possino maleficiare, & fatturare gli huomini, ce ne rendono testimonio gli sopradetti Auttori, con questo essempio. Nella Città di Spira, vn certo mercante forestiero narrò esserli occorso questo caso, dicendo. Essendo io nelle parti di Sueuia in vn certo Castello di certi Signori, & vn giorno doppo pranso andando à spasso per vn prato, accompagnato da dui seruitori, c'incontrammo in vna certa donna; laqual mentre, che anco di lontano caminaua verso noi; essendo conosciuta da quei seruitori vno di loro mi disse. Segnateui Signore col segno della Croce; & similmente à questo m'essortaua quell'altro, che gli era à lato & cercando io la causa di questa paura, &

*Guardo velenoso d'alcune Streghe.*

*Essempio notabile di vn mercante fatturato.*

timore

more loro; mi risposero. Ecco che uien quà peggior Malefica di tutta questa prouincia; essa in uero fa col solo sguardo maleficare, & fatturare gli huomini. All'hora scottendo il capo, mi uantaua giamai non hauer temuto queste tali; & ecco che a pena hauendo finito le parole, mi sentì grauemente essere offeso nel piede sinistro; & di tal maniera, che senza grandissimo dolore io non poteua leuarlo da terra, ne muouerlo da un luogo all'altro. Et mandando io uno di quelli seruitori a casa, & menandomi un cauallo, mi ridussero al detto castello: & crescendo per tre giorni il dolore, gli habitatori di quel luogo conobbero, che questo era un maleficio, & fattura fattami da qualche Malefica: & andando ad un contadino che staua lontano per spacio d'un miglio, il qual conosceuano saper guarire con arte gli maleficiati, gli narrarono il caso. Il qual quanto prima uenendo, & guardandolo il piede, disse. Io uoglio esperimentare, se questa infermità vi è occorsa col maleficio, ouero se pur è cosa naturale: & se sarà cosa maleficiale, con l'aiuto di Dio io ui guarirò: ma se sarà naturale, bisognerà ricorrere a gli rimedii naturali: Al qual dissi io. S'io potrò essere risanato senza superstitione alcuna, & con l'aiuto di Dio, io l'accettarò uolontieri; perche io non uoglio hauere parte col demonio: ne anco desidero il suo aiuto, & fauore. A cui rispose il contadino di nõ uoler adoprare se non rimedii leciti,

*Mercante fatturato da una malefica col solo guardo.*

*Contadino pratico nel guarire maleficiati.*

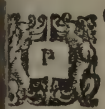
ti, & con l'aiuto, & fauor di Dio volerlo guarire, mentre che con l'esperienza conoscesse, se questo gli era occorso per mezo di qualche maleficio. A queste due cose dunque consentendo io (diss'egli) pigliato il contadino del piombo liquefatto in vn vaso di ferro, & tenendolo sopra il mio piede, lo gettò in vna sco della piena d'acqua, posta pur sopra il piede; subito si formarono in quel piombo specie, & forme di varie, & diuerse cose; come se iui fossero state fitte spine, pelli, ossi, & altre simili cose. Io veggio (disse all'hora il contadino) che questa infirmità non è cosa naturale, ma che vi è occorsa per mezo del maleficio. Et addimandando io come ei potesse saper queste cose con quel piombo liquefatto, mi rispose dicendo, Voi sapete che sette sono gli metalli, sopra qual dominano gli sette pianeti: & perche Saturno domina sopra il piombo: però la sua proprietà è tale, che se il piombo sarà liquefatto sopra il maleficiato, e col suo influsso dimostrerà il maleficio, & bene hauete fatto a chiamarmi presto, accioche anco presto s'applichi il rimedio; perche tanti giorni fa bisogno ch'io ui visiti, quanti sete stato sotto questo maleficio. Et interrogandomi quanti giorni fossero passati: gli risposi se già essere passati tre giorni, & esso ogni di per tre giorni visitandomi, guardando il piede, & solamente toccandolo, & con certe parole borbottando frà se stesso, mi restituì la sanità, distruggendo il detto maleficio. Se mo questo sperimento sia superstitioso, ò nò, lo

*Esperimēto d'vn contadino che sana un maleficiato.*

*Borbottādo vn contadino sana vno maleficiato.*

uedre-

vedremo più di sotto nel capitolo secondo del terzo libro parlando de i rimedij.

*Che le malefiche possino introdurre ne gli huomini tutte l'altre infermità, & come offerischino gli fanciulli a gli demoni. Cap. XVIII.*

POssono parimente queste scelerate donne con l'aiuto diabolico, indurre ne gli huomini ogni genere d'infermità, permettendoglielo però Iddio; perche esso demonio per maggior cumulo, & augumento della loro dannatione insegna a quelle di fare tutte queste cose; & però ad instantia, & petitione loro può porre ne i corpi humani ogni genere d'infirmità; il che è chiaro per la diuina scrittura, la qual parlando del beato Giobbe dice, che hauendo riceuuto il demonio la potestà da Dio sopra il corpo del medesimo Giobbe, lo percosse d'vna piaga pessima; il che è esposto da alcuni per la lepra. Questo anco è manifesto per la ragione; perche tutto quello che da gli agenti naturali con queste cose inferiori può essere fatto, tutto dico il demonio lo può fare (parlo quanto alla forma accidentaria delle cose imperfette, come habbiamo detto più diffusamente di sopra nel capitolo decimo di questo secondo libro) perche come perfettissimo medico, conosce tutte le cose nociue, & proficue, & ogni genere di medicina, & di veleno nociuo; & queste cose repentinamente

*Potestà delle maghe intorno a' corpi humani.*

*Potēza del demonio intorno alla cognitione naturale delle cose.*

puo pigliare in parti lõtanissime, & nascoste,
& applicate a gli corpi humani, etiandio in-
uisibilmẽte, ouero sotto altra forma, ò specie
introdurle dentro del corpo per la bocca, oue-
ro per altro luogo, mentre che l'huomo si pen
sa di mangiare, ò bere alcuna altra cosa, vien
offeso; ouero sanato di quel veleno, ò medici
na. Et di qui auiene, che questi Sortileghi, Ma
ghi, & Incantatori mirabilmente offendono,
& sanano tanto gli huomini, quanto gli altri
animali; certamẽte è mirabile questo medico,
che con essi loro coopera occultamente per il
patto tacito, ouer espresso. Questo parimente
si proua per molti esperimenti, quali narrano
gli tanti nominati Autori: & prima di vn cer
to lauoratore; ilquale hauendo dette certe pa
role fastidiose contra di una donna ceruico-
sa indignata ella, gli minacciò con dirgli, che
in breue si uendicarebbe cõtra di lui: & quan-
tunque il contadino non facesse stima di tal
minaccie: nondimeno la notte seguẽte si sen-
tì crescere vna broffola sopra il collo; toccan-
dosi nondimeno, & fregandosi alquanto, si
sentì tutta la faccia enfiata, di sorte che etian-
dio per tutto il corpo appareua una specie di
lepra horribile. La qual cosa sendo peruenuta
all'orecchie del Giudice, fu presa quella don-
na, & posta alla tortura, laquale sendo diligen
temẽte interrogata dal Giudice del modo, &
causa di questo fatto, gli narrò il tutto; aggion
gendo, che sendo giunta a casa, dopò le paro-
le dettegli dal lauoratore, il demonio le di-
mandò la causa della sua tristitia, & afflittio-
ne;

*Diuiene vno huomo leproso ad instanza di una Maga.*

ne; alqual narrando ogni cosa, & dicendogli, che si uoleua vendicare contra di colui; rispósegli il demonio, & disse: Che cosa voi tu, ch io facci a costui? al qual diss'ella. Io vorrei, che tutto il tempo di sua vita portasse la faccia enfiata; & così partẽdosi quel maledetto, gli ha introdutto questa infirmità, di più, che io non gli haueua dimandato. Io non haurei mai creduto, che l'hauesse offeso, & pcosso di tal lepra; & per questa causa ella fu abbruggiata publicamẽte. Narrano parimẽte d'vna certa donna, laqual cõ giuramento fatto, secondo la forma delle leggi, depose, che nello stato della sua virginità, sendo dongella d'vna signora, a cui seruiua, udendo un giorno, che vna Malefica si sforzaua con superstitiose arti mitigare il dolore del capo di detta Signora, io (disse questa donna) osseruaua con gran diligenza la pratica di quella Maga; & vedendo, che con quelle superstitioni il dolore del capo di quella Signora non si sminuiua, con colera dissi; Io non sò, che cosa voi vi facciate, & mi pare di non veder altro, che superstitioni, & questo solamente fate per vostro commodo, & guadagno. All'hora sdegnata quella Strega, subito soggionse, dicendo; Tu sentirai, & prouarai di quà a tre giorni, se saranno superstitioni, ò nò. Sendo dunque gionto il terzo giorno, standomi la mattina a sedere, subito m'assalì un gran dolore, di maniera, che non era parte alcuna del corpo mio, in cui io non sentissi horribili punture, & mi pareua, che del continuo

*Demonio, che parla ad una Stregha.*

*Donna fatturata da vna Maga.*

*Minaccie di vna Maga ad vna donna.*

mi fossero sopra il capo gettati carboni infocati; & nella pelle del corpo mio, dalle piante de' piedi fin'al capo nõ era tanto spacio, quanto una punta d'ago, oue non fosse una brossola bianca piena di marza; & cosi stetti in questi dolori fin'al quarto giorno, altro non facẽdo, che gridare, & chiamare la morte per rimedio; ma pure al fine ritrouãdosi certi istromenti maleficiali, & gettatisi nel fuoco, subito ricuperai la primiera sanitade. Molti altri essempi si potriano qui addurre, quali per breuita si lasciano. Sono anco certe Malefiche, le quali col solo aspetto, & guardo loro fanno talmente fatturare, & maleficiare alcuni giudici, che per niun modo possono fargli alcuno nocumento. Oltra di questo fanno introdurre di tal maniera il silentio in quelli, che sono presi dalla giustitia per gli suoi delitti, & posti a grauissimi tormenti per fargli confessare la verità, che con grandissima difficoltà potranno confessarla; & di questo non mancano essempi, de' quali i giudici della giustitia meglio sapriano narrare, che io descriuere. Et se alcuno addimandasse come questo faccino, gli risponde, che lo procurano p via, & mezo de li demoni uarij commodi, i quali si tacciono per breuità, & modestia. Questo occorse nella diocese di Ratisbona a certi heretici, de i quali narrano gli nostri Auttori, che sendo giudicati alla morte, & posti al fuoco, rimasero iui senza lesione alcuna; & poi per un altra sentenza, sendo condannati alla sommersione, manco si potero annegare,

*Maleficio della taciturnità.*

*Essempio di certi heretici.*

gare, marauigliandosi ogn'vno di questo. Ma pur finalmente (con l'aiuto della diuina gratia) ritrouatosi il maleficio, che era nascosto nel corpo loro; & leuatolo via, incontinente furono consumati dal fuoco. Sanno etiandio queste scelerate col solo tatto maleficare gli huomini; ilche è manifesto per l'essempio, che narrano questi Autori d'vna certa donna, laquale sendo grauida, & appropinquandosi il tempo del parto, vna comare la pregò, che la volesse pigliare, quando venisse al parto a quest'vfficio. Laqual donna hauendo notitia della infamia di costei, con parole pacifiche, & benigne simulaua di voler condescendere alla sua petitione, & uolere; ma poi giongendo il tempo del parto, & pigliandone vna altra; questa prima sdegnata, passati a pena otto giorni, con due altre donne entrò nella camera oue staua la pagliolata; & approssimandosi al letto oue giaceua, & volendo ella chiamare il marito, che dormiua in vn'altra camera, talmente perse le forze della lingua, & d'ogni altro suo senso, che leuato il sentimento del vedere, per niun modo si poteua nè muouere, nè parlare. Sendo adunque quella Maga nel mezo dell'altre due, disse: Eccoui questa pessima fra tutte le donne, perche non mi ha voluto pigliare per sua comare, però non ne passarà impunita. Et mentre, che l'altre due, che gli stauano a lato supplicauano per quella, dicendo essa non hauer giamai nocciuto ad alcuno de i suoi; soggionse la Malefica. Perche non mi ha vo-

*Col tatto solo offendono gl'huomini.*

*Essempio di vna Maga, & d'vna pagliolata.*

luta compiacere, però uoglio porle nel corpo certe cose; ma nondimeno per amor vostro farò, che nel termine di sei mesi ella non sentirà alcun dolore; ma passato questo termine, subito sarà cruciata, & tormentata. Accostossi dunque a quella, & le toccò il ventre con la mano; alla quale pareua, che sendogli cauati gl'intestini, le fossero poste dentro alcune cose, lequali ella non potè vedere. Partendosi dunque quelle Streghe; & ricuperando ella la voce, & forze subito chiamò il marito, & gli narrò tutto'l successo di questo fatto, insieme con un suo figliuolo prete, che all'hora era Archidiacono della Villa; ilquale volendo questo fatto attribuire, che fosse cosa, che procedesse dal parto, soggionse la madre. Hor state pur a uedere; ella m'ha dato il termine di sei mesi, ilqual passato, se non mi uerrà dolor alcuno, non voglio, che prestiate fede alle mie parole. Che più? passato a punto gli sei mesi, l'assalì vn dolore, & tortura tanto crudele nelle viscere, che il giorno, & la notte ella non faceua altro, che cridare, & inquietare gli altri; di maniera, che per modo alcuno da quei gridi non si poteua astenere. Et perche (come deuotissima di Maria Vergine) tutti li sabbati digiunaua in pane, & acqua ad honor suo: perciò, per gli meriti, & intercessione di quella sempre credete d'essere liberata. Et vn giorno fra gli altri volendo questa donna far il seruitio di natura, tutte quelle cose maleficiali gli uscirono fuori del corpo: & chiamando il marito, & il figliuolo predetto

*Maga, che fattura una figliolata.*

*Istromenti maleficiali vsciti del corpo d'vna donna.*

disse

isse: Vedete di gratia se queste sono cose ve
e, ò pur fantastiche, non ui diss'io che dopò
o spacio predetto si conosceria la uerità? qua
è quello che mai mi habbia uisto mangia-
e spine, ossi, ò legni? Erano queste cose che
gli furono poste nel corpo spine di rose lon-
ghe un palmo, & altre uarie cose. Vn'altra
horrenda scelerità sogliono fare queste scele
rate, & è questa, che spesse uolte consacrano,
& offeriscono al demonio gli figliuoli, che
anco non sono battezzati. L'essempio è in
pronto, qual rifferiscono li predetti Autori
d'un certo huomo, ilqual uedendo che la
moglie sua nel tempo del parto, contra la
commune consuetudine delle pagliolate,
non permetteua che niun'altra donna gli
entrasse nella camera, se non la propria figli-
uola, la qual faceua l'vfficio della comare; vo-
lendo inuestigare, & trouare la causa perche
lo facesse, si nascose in quel tempo in casa,
oue uidde tutto l'ordine di questo sacrile-
gio, & diabolica imolatione, in questo modo;
perche gli pareua uedere, che il fanciullo fos
se tirato sopra la catena senza aiuto humano,
ma solamente aiutato dal diauolo; & per
questo spauentato, & tutto stupido, hauen-
do sentito parole horrende, con che ella
chiamaua il demonio, & uedute altre ceri-
monie nefandissime, subito con grand'in-
stanza incominciò a procurare, che il fanciul
lo fosse battezzato; & douendosi portare il
detto fanciullo ad un'altra villa, oue era la
Chiesa parochiale, hauẽdo eglino a passare so

*Essempio come offeri scono i figliuoli al demonio.*

*Proua d'un padre contra la figliuola.*

pra vn ponte, che era sopra un fiume; quello huomo tirata fuori la spada; & sopra la figliuola, che portaua il fanciullo auentando, furiosamente disse (udendolo l'altre due donne, che l'accompagnauano) io nõ uoglio che tu porti il fanciullo sopra questo ponte; perche, ò che ei per se stesso passarà il ponte, ouero che tu sarai sommersa in questo fiume. La qual spauentata insieme con l'altre donne, che erano iui presenti, le quali addimandauano s'egli fosse pazzo, & fuori di ragione; (perche la cosa ch'era stata fatta, era nascosta a tutti gli assistenti, eccetto a dui suoi compagni, ch'erano con lui) alla quale dis s'egli: O pessima, & scelerata frà tutte l'altre donne, con la tua arte Magica hai fatto andare il fanciullo sopra la catena; fà anco ch'ei passi il ponte sẽza essere portato, altrimenti io t'affogarò nel fiume. Cosi dunque sforzata, pose il puttino sopra il ponte, & con l'arte sua diabolica chiamando il demonio, subito fù visto il fanciullo dall'altro capo del ponte. Battezzato dunque il putò; & ritornandosi a casa; conciosiache ei potesse conuincere la figliuola con testimonij essere malefica; dopò il tempo della purgatione della moglie, accusò la figliuola insieme con la madre, le quali prese dalla giustitia, & essaminate, confessarono questa sacrilega oblatione; & cosi sendo giudicate al fuoco ambedue furono abbruggiate. Sanno finalmente queste Maghe alle uolte introdurre il timore, & tremore ne gli animi, & nelle mani de i giudici, & ministri della giustitia, & di questo n'habbiamo

*Demonio che portà un puttino sopr a un pō te.*

*Altre sceleritá de i Malefici.*

n'habbiamo l'essēpio pur narratoci da questi Autori d'un giudice; ilquale uolēdo far prendere un certo Malefico, chiamato per nome Stadlin, per li suoi ministri, subito nelle loro mani fù posto tanto tremore, & mandato nel loro naso tanta puzza, & fettore, che non lo poteuano sopportare, & non haueuano ardire di assalire quello Malefico, à i quali disse il giudice: Prendere sicuramente questo misero; perche essendo à pena tocco dalla publica giustitia, perderà tutte le forze della sua maluagità. Et cosi si vidde in effetto, perche fù pigliato, & per gli molti maleficii, & sceleritadi, quali haueua fatto, fù publicamente abbruggiato. Queste poche cose bastino al benigno lettore, quanto à questo capitolo; quantūque altre quasi innumerabili si potriano addure; le quali per breuità si lasciano.

*Essempio di un Mago.*

## *De gli varij modi, con li quali questi Malefici, & Streghe possono con gli suoi maleficij, & senza, vccidere gli huomini, & gli animali irrationali.* *Cap. XIX.*

POssono etiādio queste scelerate dōne ī diuersi modi, & maniere vccidere gli huomini, tāto con gli loro maleficii, quanto senza; pche (come habbiamo detto più volte) tutti gli loro maleficii, sortilegii, & fatture fanno cō l'aiuto delli demoni, li quali assistono alle sue operationi.

*Figliuoli di Giobbe ammazzati dal demonio.*

tioni. Et che possono dar la morte a gli huomini, è chiaro nelli figliuoli di Giobbe: de i quali dice la scrittura, che mangiando, & beuendo nella casa del loro fratello primogenito, repentinamente, & con gran furia venne vn uento dalla parte del deserto, ilqual commosse, & talmente conquassò gli quattro cantoni della casa, che cadendo oppresse essi figliuoli, & così gli vccise. Laqual'operatione senza dubbio ueruno fu procurata dallo istesso demonio, ilqual prima haueua riceuuto da Dio la potestà sopra il predetto Giobbe, sopra gli figliuoli, & gli altri suoi beni temporali. Il medesimo parimente è manifesto in Tobia al 6. capitolo, di quelli sette huomini di Sarra vccisi dal demonio, liquali per lo sfrenato affetto, & lussurioso appetito c'haueuano in quella uergine Sarra, non furono degni del suo matrimonio. Questo si conferma per la ragione detta di sopra nel precedente capitalo, oue habbiamo prouato, che gli demoni possono indurre l'infermità ne gli huomini. L'istesso finalmente si proua con molti sperimenti, liquali narrano gli Autori predetti. Et prima d'una certa Malefica, laquale sendo presa, confessò d'hauer ammazzato più di quarãta fanciulli. Vn'altra similmente nella diocese d'Argentina confessò di hauerne vccisi assai, & tãti, che non si ricordaua del numero; laquale a questo modo fu scoperta. Sendo un giorno chiamata da una Città ad un'altra, per causa di leuare un figliuolo ad una donna, ch'era per partorire: & hauendo compiuto il suo officio,

*Malefiche ch'ammazzano fanciulli.*

*Essempio di vna donna che amazzaua i fanciullini.*

ficio, mentre, che uoleua tornarſene a caſa, uſcendo fuori della porta della Città, a caſo uſcendogli un brazzo d'un fanciullino nuouamente nato fuori d'un grembiale, con che ella era cinta, nelqual haueua inuolto il predetto brazzo, cadè in terra: ilqual ueduto da quelli, che ſedeuano dentro la porta, mentre che ella paſſaua, ſi penſarono, & iſtimarono, che foſſe un pezzo di carne: ma guardando con più diligenza, che coſa foſſe quella, conobbero, che non era carne, ma ſi bene un brazzo d'un fanciullo, & conſigliandoſi col giudice, & ritrouato, che quel puttino, che era morto auanti il Batteſimo, era ſenza un brazzo, fecero pigliare quella ſcelerata: laquale ſendo eſſaminata, confeſsò il ſuo peccato, cioe che haueua ucciſo fanciulli ſenza numero, & così riceuete il caſtigo della morte, non già corriſpondente alle grandiſsime ſue ſceleritá. Et ſe alcuno curioſo quiui addimandaſſe, perche cauſa faceſſero queſto, poiche niuno utile, & commodità gliene riſultaua dalla morte di queſti fanciulli. Gli ſi riſponde, che queſto faceuano, & fanno ad iſtanza degli ſpiriti maligni per queſta cauſa, perche eſſi ſanno, che queſti fanciullini morendo ſenza batteſimo, ſono ſequeſtrati, & eſcluſi dal regno del Cielo per la pena del danno, & per il peccato originale: oue, che il giudicio uniuerſale più longamente ſi trasferiſce, & prolonga: & quanto più huomini ſi dannano, & ſono deputati a gli eterni tormenti, & pene con eſsi loro tanto più tardo ſi compirà il nu-

*Ammazzano i fanciullini battezzati, & perche.*

*Ammazzano i fanciulli nel uentre materno, et come.*

il numero de gli eletti, il qual cõpiuto che sarà anco sarà finito il mondo. Alcuna uolta anco uccidono gli fanciulli nel uentre materno col solo tatto esteriore. Narrano essi autori in confirmatione di questo, che in un certo luogo era una famosissima Malefica, la quale col loro tatto esteriore, & ogni hora sapeua maleficare, & fatturare, & anco procurare di far morir gli putti nel uẽtre materno nel qual luogo sendo grauida la moglie di un gran Signore, & hauendo pigliato per sua custodia una certa comare, fu auisata da essa, che non uscisse fuori della Citta; & che per ogni modo s'astenesse dal parlare, & conuersatione della sopradetta Malefica. La Signora dunque dopo molte settimane scordatasi della monitione di quella, uscendo fuori della Città, andò à uisitare certe donne ch'erano uenute ad un conuito; & fermatasi alquanto iui, soprauenne quella Malefica; la quale accostandosi a questa Signora, come se la uolesse salutare, gli pose amendue le mani sopra il uentre, & subito ella si sentì il fanciullo con dolore muouere nel corpo. Oue che spauentata, tornando a casa, & narrando il tutto alla sua notrice; ella gridando disse: Ahime che già hauete disperso: & come ella haueua predetto, cosi auenne nel parto; percioche non potè partorire il fanciullo intiero, ma in piu parti à poco à poco lo partorì. Sogliono anco alle uolte queste Streghe ammazzare gli fanciulli quando dormono presso al-

*Signora che disperde al solo tatto di una Maga.*

*Streghe ammazzano i fanciulli.*

le

le loro madri, senza essere uedute da esse, & alle uolte suggono il sangue loro, ouero che lacerano le membra de'detti fanciulli, & anco pongono ne i loro corpi tali infirmitadi, che in breue tempo se ne morono; & questo fanno andando nell'altrui case inuisibilmente; ma come questo sia possibile uoglio che uediamo. Per più chiarezza hai da notare, che se bene il demonio per se stesso non può nuocere a questi fanciulli, maleficiandoli, usa nondimeno il mezo di queste scelerate Streghe, quali con certe untioni, & misture loro, andando secretamente nelle case altrui, nel profondo della notte, quando gli parenti, & altri di casa dormono guastano detti fanciulli, & altre persone, secondo che gli è permesso da Dio, percioche non hanno potestà sopra tutte le persone indifferentemente, ma sopra certi particolari; & questo per giusti, ma a noi nascosti giudicij di Dio. Vanno dico per l'altrui case, facendogli la uia il demonio, & aprendo gli gli vsci, benche serrati con fortissime chiaui, & alle uolte gli demoni introducono queste scelerate per le finestre; & gli insegnano tutto quello c'hanno a fare per maleficiare tali persone. Et acciò non siano uedute, essi demoni in forma di gatto, ò d'altro animale spengono i lumi di casa, accioche il Malefico più commodamente possi oprare i suoi maleficij. I quali finiti che sono, l'istesso demonio di nuouo gli apre gli usci & vsciti, gli serra come erano prima, accioche alcuno non si possi accorgere del fatto. Et non è da

*Vsa il demonio il ministero de i Malefici.*

*Malefiche come uadino per l'altrui case.*

*Demoni introducono i Malefici, et Maghi per le finestre.*

credere

*Malefici no si trasformano i gatti sostātialmente.*

credere ch'essi Malefici si transformino sostantialmente in gatti, ouero in altre bestie: perche questo è impossibile come habbiamo detto di sopra nel cap. 10. di questo lib. Questo dico contra l'opinione del uolgo qual pazzamente si dà ad intēdere, che i Malefici possino conuertirsi in sostanza di cane, gatto, ò d'altro animale. E ben uero, che questo possono fare accidentalmente; & alle uolte pigliando esso demonio uarie figure, accioche essi Malefici più facilmente, & senza pericolo possino oprare simili maleficij, & gli andarà auanti, conducendogli al letto di quelle persone ch'eglino uogliono maleficare, ò fatture; & scoprendo i panni, mostrarà tutto quello c'hanno a fare, & mentre che tutti dormono, porrà sotto il capo qualche cosa c'habbi uirtù di fare dormire quelli che uogliono fatturare, & è quasi impossibile, che s'essi non hauessero tal scorta, alle uolte non fossero colte in queste, & simili loro flagitiose operationi, hauendo andare per l'altrui case, & camere nel tempo della notte, & che essendo le porte, & finestre serrate, potessero entrare così securamente all'oscuro, & vscirne senza romore, & scandalo, se non hauessero il demonio che gli conducesse, & saluasse in simili operationi.

*Conduce il demonio i Malefici p le camere altrui.*

*Essempio di un giouine ammazzato da una Maga.*

Questo sia detto quanto alli fanciulli. Quanto poi à gli huomini, & donne uccise da questi Malefici, & Streghe col mezo de i maleficij, & fatture, non ci mancano essempi narrati da essi Autori. Referiscono adunque

que d'vn certo huomo, ilquale hauendo pigliato per moglie una giouinetta foreſtiera, d'honeſta conditione: una Malefica, che già era ſtata ſua innamorata, nella publica via, vdita da molte perſone, prediſſe a quella giouine la morte, con queſte parole (ſtendendo la mano verſo di quella,) tu non ti goderai troppo longo tempo di queſto tuo marito. Et la mattina ſeguente ſi poſe nel letto: & dopò pochi giorni pagò il debito della carne alla morte: & nell'eſtremo proteſtando, diceua: Ecco ch'io muoio, perche quella con gli ſuoi maleficij, & fatture (per diuina permiſsione) m'vccide, & queſto per miglior bene, preparandogli forſi Iddio altre nozze nel Cielo. Così anco p mezo del maleficio narrano eſſere ſtati ammazzati molti altri, iquali laſcio di ſcriuere, fra queſti fu vn certo giouine, che non uolendo a petitione, & uolere della ſua innamorata ſtare con eſſa una notte, & mandandole a dire per il ſuo ſeruitore, che quella notte non poteua andare a lei, impedito da certi negotij d'importanza: ella ſdegnata, riſpoſe al ſeruitore. Dirai al tuo padrone, che troppo longo tempo non mi ſchernirà, & affligerà: & così il giorno ſeguente s'infermò il giouine: nè guari ſtette, che ei fu ſepolto. Alle uolte ancora ammazzano gli huomini col tiro del folgore; ſi come narrano eſsi Autori di tre compagni, liquali caminando per uia, dui di quelli furono percoſsi, & uccisi: il terzo eſſendo ſerbato, udì certe uoci nell'aria: una delle quali gridãdo diceua, ammazziamo an-

*Co'l folgore ammazzano gl'huomini.*

co

co questo; & l'altra rispondendo gli gridaua, non possiamo, perche egli ha vdito hoggi il Verbum caro factum est. Dalle quali parole conobbe, che per questa causa era stato saluato, perche quel giorno hauea vdito la messa. Sanno ancora ammazzare gli animali irrationali, & in far questo tengono gli medesimi modi, che adoprano ne gli huomini, cioè col tatto, & col guardo, ouero, che pongono sotto la soglia dell'vscio della stalla, ò doue se gli dà da bere qualche istromento maleficiale. Così confessarono due Malefiche; delle quali narrano gli Autori predetti, che sendo pigliate dalla giustitia, & interrogate in che modo potessero far questo; rispose vna di loro; laqual si chiamaua Agnese; che sotto la soglia dell'vscio della stalla hauea nascosto certe cose di diuerse specie d'animali. Et interrogata in che virtù, & nome facessero questo; rispose, che lo faceuano nel nome del gran diauolo, & di tutti gli altri demoni. L'altra poi, che si chiamaua Anna; laqual hauendo maleficiato vintitre caualli successiuamente ad vno vetturiero; vltimamente hauendo comprato il ventesimoquarto, & quasi per questo diuenuto ad estrema pouertà; stando su l'vscio della stalla, disse a questa Malefica; laqual staua su la porta della casa sua. Ecco, che io ho già cõprato vn cauallo; io prometto à Dio, & alla madre sua, che se questo mi muore, io ti voglio ammazzare con le mie mani; laquale spauentata per queste parole, non fece dispiacere veruno al cauallo. Mentre poi che sendo

*Ammazzano gl'animali irrationali i Malefici.*

*Bestie ammazzate ad uno uetturiero.*

presa,

presa, era interrogata per qual modo facesse tali cose; rispose non hauer fatto altro, che vna fossa, laqual fatta, il diauolo gli pose dẽtro certe cose non conosciute. Spessissime volte anco è stato veduto da pastori, che certi animali ne i campi facendo tre, ò quattro salti nell'aria, subito cascando in terra si moriuano; & questo certamente era fatto per uirtù diabolica, a petitione, & instãza de' Malefici. Nella diocesi di Argentina fra la Città chiamata Fiesen, & il monte Ferrerio fu un gran ricco, ilqual (come dicono gli predetti Autori) affirmò, che fra il termine d'vno anno gli erano stati maleficiati su gli monti più di quaranta animali fra buoui, & vacche, liquali tutti li erano morti senza alcuna infirmità. Da tutte le sopradette cose è chiaro, & manifesto, che gli Malefici, & Maghe, con l'aiuto diabolico possono offendere gli huomini ne i beni della fortuna; ilche si vidde in Giobbe, alquale il demonio hauendo fatto tanto male, vltimamente, lo spogliò di tutti i beni temporali, & di maniera, ch'ei diceua. Io sono vscito nudo fuori del uentre di mia madre, & nudo ritornarò iui; & quello, che all'hora fece il demonio mediante gli Sabei, & il fuoco, il medesimo fa hora col mezo de i Malefici. Si narra di dui Maghi, liquali, quando loro piaceua, sapeuano portar fuori de gli altrui campi quella parte de' frutti, che gli pareua, senza essere veduti da niuno, & condurli a casa loro; & anco sapeuano eccitar tempeste crudelissime, & venti nociui, insieme con gli

*Quaranta animali am mazzati.*

folgori,

folgori, & tutte l'altre spauentose operationi sapeuano procurare. Ma in che modo questo facciano, lo vedremo nel Capitolo seguente diffusamente.

*Del modo col quale questi Malefici, & Maghe possino eccitare pioggie, tempeste, & altre cose simili.*

*Cap. XX.*

HAbbiamo detto di sopra, che quãtunque la natura, ouero materia corporale nõ sia soggetta à gl'Angeli così buoni, come mali, quãto all'introduttione delle forme sostantiali, ma solamẽte a Dio Creatore di q̃lla; nondimeno quanto al moto locale, essa vbidisce alla natura spirituale. Quelle cose adunq;, che col solo moto locale possono esser fatte, le medesime con la loro virtù naturale possono fare gli Angeli non solamente buoni, ma anco cattiui, se da Dio non sono impediti. Conciosia dunq;, che gli venti, pioggie, tempeste, & altre simili perturbationi d'aria col sol moto de i vapori, ch'escono dalla terra, & dall'acqua possino essere fatti; segue, che la virtù natural del demonio è sufficiente à procurarle. Questo si conferma con l'autorità della sacra, & diuina scrittura, laqual dice, che hauendo Satanà hauuta potestà da Dio sopra Giobbe, incontinente procurò il fuoco dal Cielo, il quale consumasse, & abbruggiasse settemil-

*Vbidisse la materia à gli Angeli, quanto al moto locale.*

*Perturbationi d'aria onde nascbino.*

a camelli, & eccitò un uento si terribile, che onquassando la casa, la gettò à terra, ammazando sette figliuoli, & tre figliuole. Oue dile l'Angelico Dottore San Tomaso. Egli è necessario confessare, che (permettendolo Idio) gli demoni possono indurre perturbationi nell'aria, eccitare gli uenti, & fare che il fuoco cadi dal cielo. Et se questo possono fare per se stessi, quanto maggiormente col mezo de' Malefici potranno fare tutti gli mali al genere humano? conciosiache questo grandemente desiderano per questa causa, accioche essendo offeso Iddio da questi Maghi, etiandio sia prouocato all'ira, & di qui naschi maggior facoltà al demonio di affligerli, & punirgli. Questo parimente procurano gli demoni per molt'altre cause, le quali habbiamo dette di sopra nel capitolo sesto di questo secondo libro. Possono adunque queste Malefiche con l'aiuto diabolico procurare tempeste crudelissime, & uenti nociui insieme con folgori, & altre cose simili. Il modo poi con che sogliono operare queste cose è questo, ò simile. Primieramente chiamano il prencipe di tutti gli demoni con certe parole, stando alla foresta; & lo pregano che gli mandi qualch'uno de' suoi demoni, il quale offenda, & percuoti quelle cose c'hanno disegnato. Dopò questo uenendo un certo demonio, gli sacrificano certe cose, stando in luogo oue due strade faccino capo, gittandole nell'aria, le quali prese dal demonio, ubidisceà quanto gli uiene comandato, & incontinente

*Demoni perche oprino le loro operationi col mezo de' Malefici.*

*Malefici procurano tempeste.*

eccita venti offensiui, tempeste, & acque, ouero fulmina saette, o folgori, secondo che gli è permesso da Dio. In vn'altro modo anco sogliono eccitare, & procurare queste cose, il quale modo dicono gli nostri Autori hauer inteso da due Malefiche per questa causa. Sendo venuta vna grande, & crudel tempesta nella diocese di Costanza, la quale talmente haueua battuto tutti gli frutti, frumenti, & vigne per spatio d'vn miglio, che si giudicaua a pena dopò tre anni potersi cogliere alcun frutto; la qual cosa sendo peruenuta all'orecchie del notaio della santa Inquisitione, & per il gran rumore, sendo bisogno di fare diligente Inquisitione, consentendo a questo il Giudice, & Consoli di quel luogo, fu con gran diligenza essaminato il fatto oue poteua procedere: & precipuamente sopra quelle donne, che allhora haueuano nome di Maghe; fra le quali due furono prese, vna delle quali si chiamaua Agnese Balneatrice, & l'altra Anna di Mindelhein; lequali sendo poste in due prigioni distinte l'vna dall'altra, non sapendo l'vna dell'altra il giorno seguente sendo leggiermente essaminata Balneatrice, quantunque senza dubbio veruno hauesse con essa seco il maleficio della taciturnità; come che nel primo assalto, & interrogatione con animo non già di donna, ma si bene d'animoso, & terribil huomo disse di essere innocente, nondimeno con l'aiuto diuino confessò tutte le sue scelerità; percioche sendo interrogata se sapesse nulla sopra di questa tempesta;

*Essempio di due Maghe, che fanno tēpestare.*

sta; rispose che si; & interrogata del modo, & del tempo; rispose in questa maniera. Stando in casa mia nell'hora del mezo giorno, il demonio mi uenne à chiamare; & mi comandò che portando con essa meco un poco di acqua, douessi andare sopra una certa pianura. Et domandandogli io che cosa uolesse far con quell'acqua; mi rispose, che ei uoleua far piouere. Andando dunque io fuori della porta della Città, ritrouai il demonio che si staua sotto un'albero. Et sendo ella interrogata dal Giudice sotto qual'albero; rispose, sotto quello, che è contra à quella torre. Et interrogata che cose si facesse; rispose la Maga; il demonio m'impose ch'io facessi una fossa, & gli ponessi dentro l'acqua; io (disse quella) sedendo, ei mi mostraua, & insegnaua, che cosa hauesse à fare. Di nuouo interrogata con che modo, & parole mouesse l'acqua; rispose; col dito certamente mossi l'acqua, ma nel nome di quel diauolo, & di tutti gli altri demoni. Et interogando il Giudice, che cosa poi si facesse di quell'acqua, rispose, incontinente isparue, & il diauolo la portò su nell'aria. Et interrogata se ella hauesse con seco alcuna compagna, rispose, dall'altra banda sotto il tal'albero io haueua una chiamata Anna Mindelhein, ma quello ch'ella si habbia fatto io non lo sò. Finalmente interrogata Balneatrice quanto tempo fosse passato fra'l portar dell'acqua, & la tempesta, rispose, ci fù tanta dilatione di tempo, che io à pena uenni à casa. Ma odi cosa mirabile: il giorno-

*Vn'altra Maga confessa il modo di fare tempestare.*

no seguente dunque sendo posta a la tortura (quantunque lieue) l'altra Malefica, cioè che à pena sendo leuata un dito da terra, & dopò slegata, tutte queste cose confessò, senza punto discordare dalla sua compagna: ne quanto al luogo, come haueua confessato l'altra, percioche disse esser stata sotto il tal'albero, & l'altra sotto il tale, ne quanto al tempo: perche all'hora del mezo giorno, ne quanto al modo, perche col muouere dell'acqua posta nella fossa nel nome del gran diauolo, & di tutti gli altri demonij, ne finalmente quanto all'interuallo del tempo, perche pigliando il suo diauolo l'acqua, & leuandola nell'aria, & ella uenendo con fatica à casa, affermaua essere uenuta quella gran tempesta. Narrano parimente un'altro essempio di una certa Malefica, ch'era grandemente odiata da gli cittadini, la quale per non essere stata inuitata à certe nozze, sdegnandosi, & uolendosi uendicare, chiamò il demonio, & gli narrò la causa della sua tristitia, & affanno, chiedendogli per gratia, ch'ei eccitasse la tempesta si grande, che tutti quelli che erano nella festa à ballare dispergesse, & se ne fuggissero, alla quale consentendo egli più che uolontieri, solleuandola da terra, la portò per l'aria ad vn monte là presso alla Città, uedendola certi pastori. Et (come poi confessò) mancandole l'acqua da porre nella fossa, in cambio d'acqua gli pose della propria orina, & col dito (come e suo costume, stando iui il diauolo) la mosse, & il demonio pigliando

*Eßempio d'una Maga che fa tempestare.*

*Maga portata dal demonio per aria.*

gliando quell'humore, & leuandolo nell'a-
ria, eccitò la tempesta grossa come pietre, mà
solamente la mandò sopra quelli cittadini, che
danzauano; di maniera che tutti se ne fuggir-
no chi quà, & chi là, & poi parlando, & con-
ferendo insieme l'vn l'altro di questo fatto; ec-
coti la Malefica entrare nella Città, oue nac-
que gran sospitione negli animi loro. Ma poi
narrando gli pastori quanto haueuano vedu-
to, si mutò questa loro sospitione grande in
violente, & per questo sendo ella presa, con-
fessò hauer fatto questo, perche non era stata
inuitata alle nozze. Ci è anco vn' altro es-
sempio d'vna Maga, di cui narrano, che sen-
do ella posta in prigione, & sendole diman-
dato in che modo eccitasse, & commouesse
la tempesta, addimandò vna scodella piena
d'acqua, la quale sendole portata, disse a quel-
lo che cercaua del modo, che col dito egli
mouesse vn poco l'acqua, il che facendo, &
ella dicendo certe parole, subito caddè tanta
tempesta nel luogo, che colui haueua dise-
gnato, cioè in vn bosco appresso al castello,
che per molti anni non n'era stata vista v-
na tale. Narrano anco che nelle parti di
Sueuia fu vn contadino, il quale guardan-
do vn giorno le biade, con vna sua figli-
uola picciola a pena d'otto anni ne i campi,
& vedendo la gran siccità della campagna, &
tra se stesso rominando, & desiderādo la piog-
gia, disse: Ohime, quando mai verrà la piog-
gia? La putta vdendo le parole del padre, con
simplicità d'animo disse: Padre mio, se voi

*Maga posta prigione, fa tempestare.*

*Essempio di vna fanciulla che fa piouere.*

desiderare la pioggia, io la farò presto venire. A cui disse il padre, oue hai tu questa potestà? sai tu forsi procurar la pioggia? Rispose la figliuola; padre sì, & non solamente la pioggia, ma anco la tempesta io so commouere. Alla quale disse il padre, qual'è quello che ti ha insegnato. Rispose: La madre mia, gli è ben vero, che ella m'hà prohibito, che per alcun modo io non debba manifestare questo a niuno. Di nuouo disse il padre, & come ti ha ella insegnato questo? Rispose la figliuola. Ella m'ha dato in guardia ad vn maestro, ilquale ad ogni mio volere ogni hora posso hauere, a cui disse il padre: L'hai tu mai mai visto? rispose quella. Ho visto alle volte certi huomini ch'entrauano in casa di mia madre, & dopò vsciuano, & interrogando io chi fossero costoro; ella mi rispose: Sono gli nostri maestri, a quali io te ho dato in guardia, & sono grandi fautori, & ricchi. Spauẽtato il padre, addimãdò se allhora allhora potesse eccitar la tẽpesta. La putta le disse che sì, pur che potesse hauer vn poco d'acqua. Allhora il padre pigliando la figlinola per la mano, la menò al fiume, & disse. Hor fa venir la pioggia; ma solamente sopra vno de' nostri campi. Allhora la putta pose la mano nella acqua, & la mosse nel nome del suo maestro, si come le haueua insegnato la madre, & subito venne la pioggia, la qual solamente bagnò il campo disegnato, il che vedendo il padre disse: Fa parimente che venga la tempesta, ma solamente sopra vno de i nostri campi, ilche fece vn'altra volta la fanciulla. Certifica-

*Cosa horribile d'vna madre verso la figlinola.*

*Simplicità d'vna fanciulla.*

o adunque il padre con l'eſperienza, accusò
a moglie appreſſo il giudice; la qual ſendo
reſa, & conuinta, fu abbruggiata per mano
lella giuſtitia. Da tutte queſte ſperienze è ma-
iifeſto, che queſti Malefici, & Maghe poſſono
rocurare queſte coſe, lequali habbiamo det-
e, & altre ſimili.

### *Delli ſpiriti famigliari, quali alcuni chiamano Foletti, & di quelli, c'hanno famigliarità con eſſi. Cap. XXI.*

*Primo modo di predire le coſe future.*

SOno alcuni ſcelerati, & peruerſi huo-
mini, i quali per moſtrarſi celeberrimi,
& mirabili al mondo, ſogliono pre-
dicare le coſe che hanno a venire; il che in
lui modi poſſono fare. Primieramente per
nezo de ſpiriti, che poſſeggono i loro cor-
pi col loro conſenſo, & volere; & queſti
ali ſono condannati dalla diuina ſcrittura,
come habbiamo detto di ſopra nel capitolo
quarto del ſecondo libro, i quali da eſſa ſcrit-
ura ſono chiamati Fittoni. L'eſſempio habbia
mo nel primo de i Real vigeſimoottauo ca-
po, di quella Fittoneſſa; che finſe di ſuſcitare Sa
muele. Non ci mancano eſſempij a queſto pro
poſito narratici da diuerſi autori, fra quali
non laſcierò di raccontarne vno, qual narra
Michel Pſello nel libro che fa de i demoni in
queſto modo. Ritrouandomi vna volta in Ela
ſonia (dice queſto dottore) iui era vn certo
huomo, il quale ſendo poſſeduto dal demo-
nio a queſto modo, prediceua molte coſe mi-

*Eſſempio di vno che prediceua molte coſe.*

rabili varie persone. Il quale io con ogni diligenza interrogando oue hauesse hauuto questa autorità di predire simili cose; ne volendo ei riuelarmi tal fatto: finalmente costretto da necessità (quale lui chiama Laconica) confessò la verità. Narrômi adunque, che era stato ammaestrato nell'opere diaboliche da vn certo Aleto Liuio, il quale vna notte l'hauea condottò sopra vn monte, & comandatogli che pigliasse vna cert'herba, & dapoi gli haueua sputato in bocca, vngendogli gli occhi con certi vnguenti; il che fatto, vidde le turme de'demonij che gli apparuero, & che haueua sentito vno di quei demonij, che à modo di coruo, volandoli sopra, finalmẽte gli era entrato in bocca, & che da quell'hora in poi fino al presente sempre haueua hauuto questa facultà di predire qualunque cosa, & in qualunque tempo gli piaceua, eccetto nel giorno della Passione di Christo, & nel giorno della sua Resurrettione, ne i quali (diceua colui) io non posso predire cosa veruna; ancorche io con ogni studio alle volte mi sij affaticato in tentare di farlo. Et sendo presente a questo fatto certi miei compagni (dice questo dottore) vno di quelli schernendo colui, lo battè sopra il collo. Al quale rispose quello vessato. Tu mi hai battuto, ma fra poco tempo per vna piaga che mi hai dato, ne riportarai molte. Il che auenne, & si verificò insieme con molte altre cose che egli haueua predetto. Sin quì Psello. Secondariamente predicono costoro le cose che hanño a venire col mezo de i spiriti famigliari, quali

*Aleto Liuio Mago, et sua operatione.*

*Passione di Christo qual effetto faceua in vno Fitone.*

quali tengono appresso di loro legati in varie cose; come habbiamo detto di sopra nel capitolo quinto del primo libro; o veramente che detti spiriti famigliari seruono a costoro in varie forme, hora di seruo, hora di cauallo, & hora di lauoratore, come più aggrada a questi scelerati huomini. Del primo modo, cioè quando stanno legati presso di costoro, sono alcuni essempij, duoi de i quali porrò quà; acciòche questa verità sia più chiara. Narra Platone ne' suoi scritti, che Socrate Filosofo haueua vno demonio famigliare, dal quale veniua auisato de' successi, che doueuano hauere le cose, che il predetto Socrate trattaua, come habbiamo detto nel primo capo del primo libro. Dui altri mirabili essempij a questo proposito si narrano nelle croniche de frati minori, lib. 10. cap. 24. in questo modo. Viuendo i Frati Minori in quei primi tempi nel monte Auernia, nella pouertà, e quiete spirituale, nella quale S. Francesco gli haueua alleuati, & non potendo il nemico del genere humano sopportare tanta virtù d'oratione, astinentia, & austerità di vita, ne potendo inquietare i frati con desiderij di abondanza, e di sollecitudine temporale, ei trouò vn'arte nuoua, per la qual venissero a rimouersi dell'austerità, e perfettione di vita che faceuano. Era in quella camera vn'huomo nobile, e ricco, ilquale non haueua alcuna diuotione verso i frati, ne mai li faceua limosina. Onde il demonio prese forma humana, & seco s'accōmodò p seruitore, et ī tal modo lo seruiua ch'in poco tēpo gli det

*Spiriti famigliari fanno predire alcune cose.*

*Socrate haueua vno spirito famigliare.*

*Mirabile artificio d'vn demonio.*

*Demonio che s'accommoda per seruitore.*

te tutto il gouerno della casa, e dell'entrate, & in ogni cosa si gouernaua secondo il suo parlare. Occorse che vn giorno ragionando insieme, il demonio cominciò laudare i frati Minori del monte dell'Auernia, dicendo, ch'erano santi, e che quelli che gli faceuano limosina meritauano molto presso a Dio, e con tante belle ragioni gli seppe dire, che il gentilhuomo si mosse a tanta diuotione verso quei frati, che quasi ogni giorno gli mandaua limosina, o pane, o carne, o pesce, o frutta, e cosi abondantemente, che i frati, i quali viueuano prima austeramente, cominciarono a viuere lautamente con quelle limosine che il demonio le procuraua; per il che certi vecchi veri religiosi accorgendosi di questa perdita spirituale, vno di essi cominciò a pensare di rimediarui, & a raccomandarsi a Dio, e pregarlo che non permettesse, che i suoi serui cadessero in tanta relassatione. E cosi mosso dallo spirito del Sign. andò con vno compagno a casa del gentilhuomo loro benefattore, e seco parlando di molte cose di Dio, gli venne a dimandare la causa che l'haueua indotto a tanta diuotione, & a farle cosi larghe limosine, hauendo per auanti fatto sempre il contrario. Alquale il gentilhuomo raccontò di quel suo seruitore cosi buono, da cui fra gli altri grati seruitij che riceuuti haueua, questo tenea il maggiore, hauendolo fatto a loro diuoto per salute dell'anima sua, che ogni giorno gli mettea a memoria, che gli mandasse limosina.. Del che marauigliatosi quel padre, lo pregò che

*Persuade il demonio a fare limosina a vno.*

*Remedia un padre alla relassatione dell'ordine.*

*Narra vno gentilhuomo il modo della sua affettione.*

che gli faceſſe vedere quel ſeruitore, il quale per modo alcuno nõ voleua cõparire alla presenza di quel ſanto padre, ancorche aſſai lo chiamaſſe il ſuo padrone. Pur alla fine venendo, appena il ſanto gli poſe gli occhi adoſſo, che conobbe chi egli era. Onde vedendoſi ad vn tratto il demonio ſcoperto, ſubito ſparue, ne mai più fu veduto in detto luogo. Allhora il religioſo finito di conoſcere l'inganno del demonio, e pregato il gentilhuomo, che non mandaſſe più quella limoſina, riformò l'oratorio nella ſua prima forma d'aſtinenza, & aſprezza di vita ſpirituale.

*Demonio che non vole comparire auanti vn frate.*

*Spare vn demonio in forma humana.*

Nella prouincia di Portogallo nel monaſtero d'Alenquer, vsò il demonio vn'altra aſtutia per inquietare i religioſi ch'iui ſtauano, perche pigliando medeſimamente forma d'vno eccellente medico, e ſpeciale, andò a quel conuento a dimandar loro l'habito, con molta diuotione, dicendo di voler con quello ſeruire a Dio, & hauendo riceuuto l'habito, & eſſendo nouitio curaua i frati infermi con ſtraordinaria diligenza, e carità. Et era coſi diligente, & pareua tanto diuoto nel tempo dell'oratione, & officio diuino; e coſi humile, che frati ſtauano di lui molto contenti. Solo in vna coſa gli rendea triſtezza, & era che il giorno della communione, quando gli altri nouitij, e frati che non erano ſacerdoti ſi communicauano, trouaua ſempre qualche occaſione; ò impedimento per nõ riceuere il ſantiſſimo ſacramento, ne mai lo riceuette, fin che lui ſtette co i frati. Coſtui cominciò a publicare

*Demonio in forma di un medico ſi fa frate.*

*Finta diuotione d'vno demonio veſtito da frate.*

*Mirabile astutia d'vn spirito dannato.*

da se stesso a i secolari le sue virtù. onde le genti veniuano alla porta del monastero a domãdare acque, e ricette, e rimedij per diuerse infirmità, essendo da tutti tenuto per medico eccellentissimo, e per ciò ne nasceua tanta inquietudine tra i frati, che il Guardiano che era vno de' discepoli di S. Francesco, si pose a fare oratione, e gli fu riuelato, che quel medico era il demonio, & che la inquietudine de i frati era opera sua. Onde subito cauò l'habito al nouitio, e cacciò fuori il demonio, & il monastero tornò nella sua prima quiete, e pouertà, la qual si cominciaua a perdere per le molte limosine, che erano portate per cagione del medico, e concorso delle genti, che cercauano rimedij.

*Riuella Dio la malitia di un demonio.*

*Essempio di vn gran predicatore.*

Vn'altro essempio mi narrò vn padre dell'ordine nostro di santissima vita, il quale era eccellentissimo predicatore, con queste parole. Predicando io in vna città dei Signori Venetiani più Quadragesime, & vn giorno trattando, & predicando particolarmente contra questa maledetta arte della Nicromantia, & contra a questi, che a questo modo tengono famigliarità con gli demoni, vno di tal professione mi venne a ritrouare, & narrommi come lui haueua dui spiriti famigliari costretti in anelli, quali longo tempo haueua posseduto; & che pentito del suo errore, si voleuà liberare dalle sue mani. Io (disse questo suo padre;) non gli prestando punto di fede, mi burlano di lui, riprendendolo che a questo modo si lasciasse entrare in mente, che quei spiriti fosse-

*Spiriti famigliari porta ad vn predicatore vno penitente.*

ro

ro legati, & che iui stessero preparati al suo seruigio come egli diceua. Il che udendo egli, mi disse. Padre così non fosse io auilupato in questo peccato con essi loro, come subito ui mostrarò la uerità di questo fatto, quale udirete da loro stessi. Et pigliando gli anelli, nei quali stauano detti spiriti, ne chiamò uno, & gli comandò che douesse ragionare meco di quanto fosse interrogato. Ma non uolendo io alcuna famigliarità con simili spiriti, mi asteneua di ragionare con loro, essortando colui à rompere detti anelli quanto prima. Il che udendo essi spiriti, cominciarono à pregarmi che non gli scacciasse fuori di detti anelli, & mi essortauano ch'io gli pigliasse, & ritenesse presso di me, promettendo farmi il primo dotto, & predicatore del mondo. Vdendo io queste uoci, che con tanta pietà si raccomandauano, & che con si bel modo mi essortauano al male, incominciai à scōgiurargli nel nome di Dio, che mi dicessero perche causa cercassero stare presso di me, & che uoleuano da me. Mi risposero molte menzogne, cercando con esse coprire la loro mala uolontà; ma finalmente costretti dalla congiuratione ch'io gli faceuo, confessarono hauere persuaso colui con la occasione di quella predica alla penitenza, acciochè restando essi presso di me, come si credeuano, alla fine mi facessero cadere in qualche heresia, & priuassero gli audienti del spirituale profitto, che Dio cauaua dalle mie prediche, & finalmente mi facessero dannare nell'inferno; &

*Dui spiriti ligati in anelli.*

*Essortano dei spiriti un predicatore, & perche.*

*Malignità dei spiriti famigliari contra à chi gli possiede.*

che

che questo vltimo era il fine, per il quale essi stauano alla seruitù di chi li teneua presso di se. Vdendo questo io, di consenso di colui, spezzai gli anelli, & comandai à i detti spiriti, che si assentassero di là, & andassero nell'inferno, ouero doue il Signore Dio gli condannaua, & così rimase libero colui dalle mani di quei demoni, quali à quel modo lo teneuano legato in quel peccato; posciache niuno spirito (come habbiamo detto nel sopradetto quinto capo del primo libro) può esser legato se non col patto che tengono con gli huomini; & questo per rouina loro; perche il demonio finge d'essere legato prigione, & soggetto à gli huomini, per prendere, cattiuare, & soggiogare quelli che credono tali cose allo imperio suo; & finalmente per potergli condurre all'inferno. Vn'altro modo habbiamo detto vsare il demonio con questi scelerati, che desiderano predire le cose c'hanno à venire, cioè che continouamente seruono à costoro in varie forme, per acquistare maggiore beniuolenza, & domestichezza con questi tali. Et di questi n'habbiamo l'essempio de gli Angeli buoni nella sacra scrittura in varij luoghi, & massime in Tobia dell'Angello Rafaello, che l'accōpagnò longo tempo nel suo viaggio. Delli Angeli cattiui poi, molti essempij si offeriscono alla giornata in diuerse parti, de i quali saria troppo longo il ragionarne. Non mancherò però narrare vn fatto mirabile, di vno di questi spiriti famigliari, narratomi da vno padre dell'ordine nostro degno di fede, qual gli occorse

*Spirito veruno non si può legare.*

*Spiriti boni si fanno seruitori à gli huomini.*

*Essempio di vno spirito famigliare nella Città di Mātoua.*

ſe alli anni paſſati nella Città di Mantoua con queſte parole: Stando io (dice queſto padre) nella predetta città di Mantoua, iui era vn giouinetto fratello carnale d'vn noſtro frate (& me lo nominò) di età di anni ſedici intorno, nel quale era innamorato vno di queſti ſpiriti famigliari di tal maniera, che per tempo veruno non abbandonaua quel giouine. Et venendo vn giorno a viſitare quel ſuo fratello frate, gli narrò come queſto ſpirito lo ſeguiua ouunque egli andaſſe in uarie forme. Il che vdendo egli, fu molto trauagliato, & deſiderando liberare quel ſuo fratello da quello ſpirito, mi pregò che io gli porgeſſi qualche aiuto, & rimedio. Io (diſſe queſto padre) mi burlauo di queſto ſuo dire, & me ne rideuo, tenendo queſto fatto a punto per vna burla; del che egli ſe ne pigliaua maggiore faſtidio. Et vedendo io quel frate in trauaglio, gli diſſi. Fammi parlare a queſto tuo fratello, che forſi (ſendo vero quel tanto, che tu m'hai detto) ſi potria ritrouar qualche rimedio per liberarlo. Al che conſentendo egli, conduſſe il giouine a me. Et ragionando con eſſo, mi narrò tutto il fatto a punto per punto, come queſto ſpirito lo ſeguiua ouunque andaſſe quando in forma di ſeruitore, quando di maeſtro di ſcola, quando in forma di facchino, quando in forma di corriero; alle volte in forma di maeſtro di caſa, & in diuerſe altre forme ſi moſtraua a quel giouine, & anco ad altre perſone quali lo teneuano per vn vero huomo, & mi diſſe di più, che quello ſpirito alle volte andaua

*Spirito famigliare innamorato in vn giouine.*

*Ragiona vn giouinetto di vn ſpirito famigliare con vn frate.*

daua quando ad una bottega, ò magazino, & quando ad un'altro per pigliare uarie cose necessarie al giouine, & che robbando i danari a' proprij mercanti, gli pagaua dette robbe. Il che udendo io restai stupefatto. Partendosi adunque da me quello giouine, se gli inuiò dietro quello demonio in forma di seruitore. Io haueuo uisto quello seruitore passeggiare là d'intorno alla mia camera, non sapendo che fosse un spirito diabolico. Frà pochi giorni adunque quel giouinetto mi mandò certi pesci a donare; & il portatore fù questo spirito in forma di facchino, il qual'io non conobbe in conto ueruno. Et di là a pochi giorni ritornò quel giouine à me, narrandomi molti fatti di quello spirito. Al qual diss'io. Se tu uuoi che ti creda, famelo uedere. Ripose il giouine. Padre uoi l'hauete uisto, & parlato con esso; ei fù quello che ui portò il pesce, & per contentarui ue lo mostrerò; è quello che passeggia là in forma di mastro da scola, & un'altro giorno ue lo mostrerò à cauallo; il che fece; perche un giorno caminando io col detto giouine scontrammo tre huomini a cauallo uestiti nobilmente, uno dei quali leuandosi il capello, mi salutò. All'hora disse il giouine. Padre eccoui là quel spirito. Finalmente temendo io (disse quel padre) che quello spirito non mi procurasse qualche rouina, licentiai quel giouine che più non tornasse a me; il che egli fece. Se poi detto giouine mai si liberasse da detto spirito, io non lo sò; ne che fine hauesse questo negotio. Sono parimente alcuni

*Truffe d'un spirito famigliare.*

*Frate che vede un spirito famigliare in forma humana.*

cuni

cuni di queſti ſpiriti famigliari, che trauaglia no gli huomini, & caſe (come habbiamo detto nel 5.capo ſopra citato) più ò meno, ſecondo che da Dio è permeſſo; alcuni de i quali fanno molti danni oue habitano, & di queſti n'habbiamo molti eſſempij, frà quali non mancherò ſcieglierne due, quali hò uiſto con i proprij occhi nella città di Bologna; nella quale ſtand'io l'anno 1579. era un cittadino di nobile conditione, il quale attendendo alla cura famigliare della caſa ſua, ſe gli ſcoperſe uno di queſti ſpiriti famigliari, quali altri chiamano Foletti in caſa ſua, il quale di maniera lo trauagliaua, che gli fù biſogno ricorrere per rimedio, & conſiglio à molti Theologi, & Eſſorciſti, il qual fatto penetrò fino all'orecchio dell'Illuſtriſſimo Veſcouo di detta città. Et ancorche s'applicaſſero molti rimedij, nondimeno niuno mai potero trouare che foſſe ſofficiente per ſcacciare quello demonio da detta caſa. Queſto Foletto (come ſi crede) ſendo innamorato di una giouinetta, la ſeguiua ouunque ella andaſſe, facendoli mille burle da ſcherzo; & occorrendo che i ſuoi padroni la trauagliaſſero con fatti, ò con parole (per che ella ſtaua con eſſi per ſerua) ſubito queſto ſpirito faceua qualche male in caſa non di poca importanza. Et una uolta frà le altre hauendo egli riceuuto non sò che ingiuria da quella giouine, ſdegnato contra di quella, gli ſtracciò una ueſte da capo fino à i piedi, & ſtando quella figliuola grandemen-

*Eſſempio di un Foletto nella città di Bologna.*

*Foletto innamorato in una giouinetta*

*Male fatto da uno Foletto.*

te addolorata per il danno fattogli da quello demonio, ei gli racconciò detta ueste di maniera, che in essa non appareua alcuno segno, ne uestigio, come se detta ueste non fosse stata stracciata dal demonio. Vn giorno sendo andata quella giouine à cauare del uino in caneua, questo spirito leuandogli un candeliero, lo portò sopra una massa di sassi in un subito; & un'altra uolta, sendo sdegnato con i patroni di casa, gli amolò un uasello di uino, qual tutto andò à male. Et tentando per ogni uia essi padroni liberarsi da i trauagli, pericoli, & danni di detto spirito, consigliati da altri, fecero per dispreggio, & scherno suo mangiare quella giouine sopra il necessario il qual'atto tanto spiacque al demonio, che dopò molte uillanie usate à detta figliuola, sdegnato, si partì di quella casa, hauendo prima fatto altri mali à quelli di casa. Tutto questo mi narrò il predetto cittadino con gran fastidio di mente, sendo uenuto à me per consiglio sopra questo fatto. Vn'altro simile fatto occorse nella predetta città di Bologna l'anno 1580. ad vn'altro cittadino, il quale stando in una casa à pisone insieme con certi altri, iui anco era una giouane d'anni 15. in circa; della quale sendo innamorato uno di questi Foletti, spesse uolte faceua qualche burla in quella casa; & altre uolte danni di non poca stima, come rompere uasi grandi da bugate, & altri simili. Et una fiata frà l'altre hauendo gli parenti di quella giouane fattogli rumore, & gridatogli, come accade alle uolte à chi hà cu-

ra

*Burla d'un Foletto.*

*Rimedio contra d'un Foletto.*

*Fatti d'uno Foletto in Bologna.*

ra della famiglia, questo Foletto sdegnato con tiri di pietre spezzò certi uasi grandi di terra à parenti di quella figliuola, ne bastandogli di hauere fatto questo male, dopò l'hauere gittato in più uolte molti uasi di rame in un pozzo pietre grossissime di marmoro, uasi d'oliua, & altre simili cose, alla fine pigliando i gatti di casa, anch'essi gettò in detto pozzo. Et di maniera si delettaua questo Foletto in queste burle, che alle uolte pigliando alcuni sassi, & pietre grauissime le portaua in quella casa, & con tanto strepito le gettaua nelle stanze dei parenti di quella fanciulla, che pareua che uolesse rouinare quella casa. Et altre uolte tirando mezi quadrelli, & altri sassi, haueua di maniera spauentato quelli di casa, che niuno si teneua sicuro della uita, ancorche egli mai facesse dispiacere à niuno. La onde che spauentato quel cittadino, tentò uarij rimedij per liberarsi dal tal'infestatione, & un giorno frà gli altri venendomi à ritrouare, mi condusse in quella casa, oue mi mostrò tutti quei danni c'haueua fatto quello Foletto, consigliando con me, & cercando qualche rimedio. Et ancorche molti se n'applicassero, & più uolte, nondimeno niuno ue ne fù che bastasse à liberare quella casa da detto Foletto, fin tanto che non si partì quella giouinetta di là, nella quale fù giudicato che detto spirito fosse innamorato. Ma forse quiui si marauiglierà il benigno lettore, che frà tante operationi, le quali possono essere fatte, & operate da essi demoni col me-

*Ridicolosi fatti d'uno Foletto.*

*Tenta un cittadino liberarsi da uno Foletto.*

*Vltimo rimedio cōtra i Foletti innamorati.*

*Scusa dello Autore.*

zo de'Malefici, cosi poche ne habbiamo narrato. Al qual benignamente si risponde, che l'intento nostro non è stato di uoler narrare, & esplicare tutte le loro operationi; percioche questo saria impossibile potersi fare con lingua humana; perche come habbiamo nella causa 16. questione 2. nel capitolo Visis. questo artefice ha mille modi di potere nuocere. Et nelle collationi de'Padri, alla collatione prima è scritto; che tanti sono gli modi c'hanno d'offendere, quanti sono gli studij de gli huomini; ma solamente queste poche habbiamo narrato; accioche per quelle sia manifesto à tutti, non essere cosa impossibile, che gli demoni possino commettere, ò procurare queste, & altre quasi infinite crudeli, & nefande operationi tanto per se medesimi, quanto anco col mezo de'Malefici. Et s'alcuno addimandasse, perche causa Iddio permetta che siano fatti tanti mali da queste dannate creature. Gli si risponde, che alla diuina prouidenza s'appartiene, che qualunque cosa sia lasciata nella sua natura; & che non sia totalmente impedita nelle sue naturali operationi; perche, come dice S. Dionisio nel libro de'diuini nomi, al capitolo 4. la prouidenza non è corrottiua della natura, ma saluatiua. Conciosia poi che il bene uniuersale ecceda il bene particolare di qualunque natura creata in particolare, per ciò si debbe attendere, & auertire, che se'l peccato fosse totalmente impedito, si leuariano molti gradi di perfet-

*Mille modi di nuocere hà il demonio.*

*Dio perche permetti tanta potestà al demonio.*

*Bene uniuersale excede il particolare.*

perfettione. Et prima si leuaria quella natura, la qual può peccare, & non peccare, & oltra questo sempre saria nascosto quali gratie si conuertriano ne i beni verso Dio, & che cosa potesse la potestà del peccare, & molte altre cose, si come anco permesse gli Angeli cattiui peccare: li quali à quello medesimo fine erano stati creati, cioè al premio della beatitudine, la quale haueuano da riceuere, ma non già senza meriti. Et però si come l'Angelo non fù preseruato dal suo cadimento, accioche la potestà del poter peccare ad ornamento dell'uniuerso fosse manifesta, cosi parimente fù conueniente cosa, che si seruasse intorno all'huomo, accioche considerandosi tanta stupenda permission sopra cosi nobile creatura, etiandio si conosca come ei permetta le particolari permissioni sopra l'opere dei Malefici; i quali commettono maggior peccati, & sceleritadi, quanto ad alcuna cironstanza, che non fecero gli demoni nel suo cadimento. Oue dice l'Angelico dottore nel secondo delle sentenze, alla distintione 23. articolo 2. che quello non debbe totalmente essere impedito, per cui Iddio appare laudabile, ma nel peccato ei appare etiandio laudabile, quando per misericordia perdona, & per giustitia punisce. Per questo dunque non si doueua impedire il peccato. Diciamo adunque che con giusta prouidenza di Dio: gli huomini sono permessi far queste cose per molte cause. La prima, accioche si dimostri la po-

*Angelo per che non sia stato preseruato.*

*Perche Dio permetta il male.*

tenza di Dio, ilquale solo è immutabile, & tutte le creature mutabili. La seconda, perche, come dice il padre S. Agostino nell' Enchiridion, Iddio benedetto giudicò essere meglio de i mali cauarne bene, che di non permettere niun male essere, ilche non si poteua fare, se Iddio non hauesse permesso, che la creatura hauesse peccato. La terza, accioche si manifestasse la giustitia di Dio, laquale non solamente dona gli premij a gli buoni; ma anco gli supplicij a gli rei, & tristi. La quarta, accioche gli huomini non siano di peggiore conditione, che l'altre creature, lequali tutte talmente Iddio amministra, che le lascia oprare con gli proprij moti; per questo si doueua lasciar l'huomo nel proprio arbitrio. La quinta è la laude dell'huomo giusto, il quale ha potuto trasgredire gli diuini peccati, & non gli ha trasgressi, & in questo è laudabile. La sesta, & vltima è, accioche si manifestasse la clemenza, & pietà di Dio; nella quale Christo per la sua morte ha liberato l'huomo, che era perso, & dannato.

*Dio permette il male p manifestare la giustitia.*

*Il Fine del Secondo Libro.*

# DEL COMPENDIO DELL'ARTE Essorcistica,

## Libro Terzo.

### Doue si tratta de' remedij tanto preseruatiui, quanto curatiui opportuni all'infirmitadi maleficiali,

### *Di tre generationi d'huomini, a i quali gli Malefici, et Maghe con gli loro maleficij, & fatture non possono offendere, & di certi rimedij preseruatiui. Cap. I.*

Onciosia che di sopra habbiamo narrato varie, crudeli, & scelerate operationi; le quali tanto dalli demoni, per se stessi sogliono farsi, quanto da i malefici con l'aiuto diabolico, procurare da essi demoni, conciosia parimente che sia trattato de i maleficij, & del modo di maleficare, fatturare, & introdurre ogni sorte d'infirmità, & lesioni ne gli huomini, bestie, & altre cose inanimate; & saria cosa indecente, & vergognosa ad vn perito medico trattare ne i suoi

*Autor che cosa intēda di fare in questo terzo libro.*

scritti della cognitione delle varie infirmita-di, se poi non sapesse applicargli remedij tanto preseruatiui; quanto sanatiui; & acciochè alcuno non istimi questa nostra debole fatica esser cosa curiosa, vana & superflua; & senza frutto veruno essere stata composta, o raccolta; per questa causa dunque in questo terzo libro, a guisa di perito medico, che prima conosce l'infirmità, & poi gli applica gli remedij conuenienti, voglio che parliamo degli remedij così preseruatiui, come sanatiui, corrispondenti alle sopradette infirmitadi; acciochè con essi ciascuno si possi difendere contra gli assalti de gli demoni, & delle maghe qualunque volta gli fa bisogno; ancorche con grandissima difficoltà questo si possi fare, se da Dio con particolare aiuto non sarà preseruato. Per dichiaratione dunque di questo si debbe notare, che tre sono le generationi d'huomini da Dio talmente beneficiati, che gli Malefici, & Maghe non gli possono offendere con gli loro maleficij, o fatture. Gli primi sono quelli che esseguiscono la publica giustitia, cioè li Giudici; & la ragione è questa; perche quello, il quale Iddio elegge, & muoue a qualche operatione, & vfficio; etiandio gli dà, & amministra le cose necessarie a quello; altrimente egli mancheria nelle cose necessarie; conciosia poi, che tutti quelli, che essercitano la publica giustitia siano ministri di Dio; perche come dice San Paolo a i Romani; Ogni potestà è da Dio, ne senza causa porta la spada della giustitia; ma a ven-

*Autore comparato al medico.*

*Huomini preseruati da' Malefici.*

*Ogni potestà è da Dio.*

vendetta delli malfattori, & ad honore delli buoni, & in questo seruono a Dio; adunque segue, che ei gli dona il suo aiuto, patrocinio, & fauore contra il diauolo, & gli suoi ministri, & seguaci. Ne a questo repugna, che gli giudici alle volte siano stati lacerati, & mal trattati da essi Malefici; perche questo hauranno meritato ò per l'imprudenza loro, ouero col mal'animo, oueramente per qualche altro loro peccato; perche (come habbiamo detto) Iddio regolarmente aiuta il suo ministro, il qual rettamente opera, & essercita la giustitia sua. Et nota, che per molti modi s'indebolisce la potestà, & virtù diabolica ò in parte, o totalmente. Il primo modo sono gli termini che Iddio gli hà posto, come si vidde in Giobbe; sopra del qual il Signore Iddio diede potestà a Satanà nelle sostanze sue, mentre che ei non ponesse la mano nella persona sua; & dopò gli diede potestà nella persona; ma che però non lo priuasse di vita. Questo medesimo anco è chiaro per l'essempio che narrano gli nostri Autori; che sendo chiamato vn demonio da vn certo Malefico, & pregato che gli ammazzasse vn suo nimico, gli rispose il diauolo di non poterlo non solamente vccidere, ma anco non poterlo toccare nella vita, ma solamente poterlo offendere nell'vndecima parte de i frutti temporali, per questa causa, ch'ei era huomo di gran fede, & che benissimo si segnaua col segno della croce, & disse che questo occorre a quelli, che contra il demonio

*Possanza diabolica come s'indebolisce.*

*Potestà del demonio limitata da Dio.*

monio ſi ſanno con queſto benedetto ſegno fortificare. Alcuna volta queſto ſi fa per virtù dell'Angelo buono, ilqual coſtringe il reo demonio, & l'impediſce dal male, come fece l'Angelo Rafaelle coſtringendo Aſmodeo, acciò non poteſſe preualere contra Tobia, ſi come preualſe contra gli ſette mariti di Sarra. Alcuna volta queſto auiene dalla propria volontà del diauolo, il qual tal'hora non vuol offendere, accioche ne ſegua maggior male; ſi come per eſſempio non vuole veſſare vno ſcommunicato quando gli è dato in poteſtà, potendolo fare, per diſtruggere la fede della poteſtà delle chiaui della Chieſa. Per due altre ragioni il demonio non aiuta i Malefici, che ſono nelle mani della giuſtitia. La prima è, perche non è coſa alcuna che più auidamente deſideri il demonio, che di guadagnare l'anime noſtre per condurle a perpetua dannatione. Et per queſto s'affatica in varij modi contra il genere humano con frodi, & inganni, & queſto è, che quando ei vede, che i Malefici ſono preſi dalla giuſtitia, conoſcendo che ſono ſotto la poteſtà ſua per il peccato, & anco per il patto c'hanno fra di loro, cerca quanto prima ſeparare l'anime da i corpi, accioche non ſi conuertino a Dio per penitenza, & ſi ſaluino, ritornando al grembro di Santa Chieſa. Et per queſto il demonio tanto s'affatica nel perſuadere a i Malefici, che ſtiano forti in quella opinione fino al fine di ſua vita, quando ſono poſti prigione, promettendogli, che ſe bene ſaranno condotti alla morte, ad ogni modo egli

*Angelo buono difende l'huomo.*

*Demoni non aiutano i Malefici dalla giuſtitia, & perche.*

*Demonio perſuade a' Maghi che ſtano constanti in quella opinione.*

egli gli liberarà, & gli faluerà dalle forche, & dal fuoco, & che fe pur moriranno, paffaranno di quefta vita fenza alcuna pena, & liberandofi da tanti trauagli di quefto mondo, nell'altro goderanno con lui con maggior dolcezza, & gaudio. Iquali perfuafi a quefto modo, non curano emendare il loro errore & ridurfi alla penitenza; anzi oftinatamente fi lafciano condurre alla morte, ingannati da tali perfuafioni. La feconda ragione è; perche la giuftitia di Dio non permette, che il demonio poffi vfare la fua naturale potenza in quefto, accioche quefti giudici curiofi, vedendo quefti, & altri mirabili fegni, non s'inchinaffero alla liberatione di quefti fcelerati, feguendogli poi in tal profeffione. Non ci lafcia mentire in quefto il dottiffimo Agoftino nel terzo della Trinità, & nel decimo della Città di Dio, il qual parlando a quefto propofito, dice che Iddio impedifce la poffanza del demonio in certe cofe particolari, per la conferuatione della fede Chriftiana; perche s'egli cofi non faceffe, ella a poco a poco tutta faria fouertita, e cofi pareria che la poffanza del diauolo foffe maggiore di quella di Dio; e del giudice, qual'è fuo miniftro. Per quefto adunque Iddio refifte in quefte operationi al demonio, raffrenando le forze, & poffanza fua. Perciò dicono quefti Autori, che più volte fendo interrogate quefte Maghe, & Malefiche perche caufa non offendeuano con gli loro maleficij gli giudici, & Inquifitori; refpondeuano quefto più volte hauer tentato, & non l'hauer potuto

*Giuftitia di Dio non permette al demonio, che possi vsar la sua possanza.*

*Maghe perche non offendino i giudici.*

tuto

tuto fare. Et domandato loro perche non lo poteſſero fare; diceuano non ſaper altro, ſe non che queſto haueuano eſperimentato, & l'iſteſo hauer inteſo dal demonio; Gli ſecondi ſono quelli, quali ſi fortificano con li riti, & cerimonie ſeruate, & celebrate dalla ſanta Chieſa, come ſono la vera confeſſione; l'inuocatione continua de'ſanti, cioè il dire le litanie, il bagnarſi con l'acqua benedetta, il pigliare per bocca il ſale eſſorcizato; il portare con ſeco della candela benedetta nel giorno della candelora, ouero della palma, & oliua benedetta il dì delle palme, per queſto vſo lecito l'huomo è grandemente difeſo da queſte Maghe. Et non è da marauigliarſi, che queſte coſe habbiano tal forza, poſcia che la ſanta Chieſa ad altro fine non le eſſorciza, che per ſminuire le forze del demonio, & queſti ſono veriſſimi rimedij, & efficaciſſimi per preſeruarſi da gli aſſalti de' Malefici, & Maghe. Certamente ſe queſte coſe non haueſſero efficaccia contra gli demoni, la Chieſa ſaria ingannata in queſto, la quale per queſta cauſa queſte coſe, ouero molte di queſte eſſorciza. Habbiamo l'eſſempio in pronto, qual narrano queſti Autori di vna donna diuota, che nella Città di Spira hauendo hauuto parole con una Malefica, la ſera ponendo vno ſuo fanciullo nella culla, & temendo di quella Maga, pigliando delle herbe benedette, le poſe ſotto il puttino, & ſpruzzandolo con l'acqua benedetta, gli poſe nella bocca del ſale eſſorcizato, & lo ſegnò

*Riti, & cerimonie della Chieſa quãto ſiano utili.*

*Eſſempio di una Maga, & d'un fanciullo.*

gnò col ſegno della croce. Et eccoti, che nella meza notte vdì il puttino gridare, & ſtendendo la mano alla culla, moſſe quella; ma non gli ritrouò altrimente il fanciullo dentro. Spauentata la pouerella, & acceſo il lume, lo ritrouò ſano ſotto la lettiera; ſenza dubbio veruno ſaluato dalla gran virtù de gli Eſſorciſmi. Quindi appare quanto vaglia la poſſanza, & virtù poſta ne gli Eſſorciſmi contra l'inſidie, & aguati del diauolo. Parimente ſi conoſce la potenza, & ſapienza dell'onnipotente Iddio, la quale arriua pienamente da vn fine all'altro, fortemente, & ſoauemente diſpone ogni coſa, etiandio gli maleficij di queſti peſſimi huomini, donne, & demoni; talmente che quanto più cercano di ſtruggere, & ſminuire la fede ne i cuori di molti, tanto maggiormente in quelli la fermano. Aſſai vtilitadi inuero naſcono à gli fideli di Chriſto da queſti mali, & ſceleritá; percioche (come habbiamo detto) la fede ſi fortifica, ſi manifeſta la malitia del demonio, ſi conoſce la miſericordia, & potenza di Dio, gli huomini ſono fatti forti alla ſua difeſa, quando ricorrono alla paſſione di Chriſto, & alle cerimonie della ſanta Chieſa. Di quanta virtù anco ſiano queſte coſe contra gli aſſalti delli diauoli, & delle Maghe, oltra quello eſſempio c'habbiamo poſto di ſopra, ſi può conoſcere per vn'altro eſſempio pur da eſſi narrato, d'vn certo officiale di vna villa, il qual ſendo maleficiato, & cruciato

*Virtù delli Eſſorciſmi.*

*Vtilità che naſcono dai maleficij.*

*Eſſempio di un fatturato.*

da

da grauissimi dolori, & torsioni nel corpo suo, disse questo maleficio essergli auenuto, perche sendo solito ogni Dominica di fortificarsi contra gli malefici, con pigliare il sale, & l'acqua benedetta; & vn giorno tralasciandolo per celebrare certe nozze, in quello medesimo giorno anco era stato maleficiato, & fatturato. Narrano d'vn'altro, il quale sendo stimulato dal diauolo in forma d'vna bellissima giouine à gli atti venerei; quello grandemente affannato; mentre che il demonio si crudelmente lo tentaua, gli venne in mente di pigliar l'acqua benedetta, & il sale essorcizato, si come già haueua vdito nelle predicationi; & cosi fece; & mentre che entraua in casa doue era quello demonio in forma di dõna, guardandolo il demonio con volto adirato, & improuerandolo, gli disse: Qual'è stato quel diauolo che t'ha insegnato questo? & dette queste parole incontinente sparue; oue si vede che il diauolo per se stesso in forma di donna, ouero che con la corporal presenza di quella Malefica haueua assalito quel giouine; conciosiache l'vno, & l'altro per diuina permissione ei possi fare. E parimente di gran valore, & forza contra le diaboliche machinationi l'vdire la parola di Dio, & massime il Vangelo di San Giouanni; il qual si legge dopò la messa, cioè l'In principio. Vedi l'essempio quale habbiamo posto di sopra nel capitolo decimonono del secondo libro, di quelli tre compagni, che caminando insieme, & dui di loro sendo percossi dalla saetta;

*Essempio d'vn giouine sollicitato à lussuria.*

*Parola di Dio quanto sia utile.*

spauentato

ſpauentato il terzo, vdì certe voci che gridauano nell'aria, vna delle quali diceua; ammazziamo anco queſto; l'altra gli riſpoſe; non poſſiamo, percioche hoggi egli hà udito il Verbum caro factum eſt. Conobbe per queſta cauſa eſſer ſtato preſeruato; perche quello giorno egli haueua vdito la meſſa, & nel fine il predetto Vangelo Si San Giouanni. Vn'altro remedio preſeruatiuo ſi ritroua contra queſte Maghe, & Malefici, cioè il portare con eſſo ſeco le parole ſante ſcritte ſu gli breui, le quali hanno mirabile virtù di preſeruare gli huomini, mentre che ſi ſeruano però quelle ſette conditioni, delle quali habbiamo à parlare più di ſotto nel capitolo ottauo & queſte ſacre parole non ſolamente hanno virtù di preſeruare, ma anco di liberare gli maleficiati. Grandemente ſono preſeruatiue de gli huomini, beſtie, & luoghi, le parole del titolo della Croce ſcritte nelle quattro parti della caſa in modo di Croce, le quali ſono queſte: Ieſus Nazarenus Rex Iudæorum. Giongendoli anco il nome di Maria Vergine, ò de i Vangeliſti, ouero le predette parole dell'In principio. Gli terzi poi, che ſono preſeruati da gli inſulti delle Maghe, ſono quelli, li quali da Dio interiormente per la gratia, & da gli Angeli eſteriormente con la loro cuſtodia ſono aiutati, & fortificati; perche quantunque Iddio per ſe medeſimo infondi la gratia nella mente, & anima noſtra; nondimeno quando ci ordina, & ſtatuiſce d'infondere qualche notabil gratia, l'Angelo buono opera iui diſpo-

*Parole ſante ſcritte ſon preſeruatiue.*

*Terzo genere d'huomini preſeruatiui.*

ſitiua-

*Parole notabili di S. Dionisio.*

sitiuamente. Non ci lascia mentire S. Dionisio nel libro de i diuini nomi, nel capitolo 4. il quale fauoreggiando questo nostro proposito dice: Che questa è legge di diuinità immutabilmente stabilita, che le cose insime per le mezane siano congiunte alle supreme; talmente, che tutto il bene che uiene dal fonte di bontà in noi, tutto quanto lo possediamo col mezo, & ministerio dei santi Angeli. Dell'esteriore custodia de gli Angeli poi dice il Salmo. Iddio t'ha mandato gli Angeli; accioche ti custodiscano in tutte le uie tue, ti poteranno nelle mani, accioche tu non offendi il tuo piede nella pietra. Questo è chiaro per il detto di Cassiano nelle collationi dei Padri dell'Abbate Equitio; di cui narra S. Gregorio ne i dialoghi suoi, che sendo crudelmente nel tempo della sua giouentù tentato; & combattuto dalla battaglia della carne, si diede allo studio dell'oratione, cercando da Dio qualche rimedio, ilquale continuamente dimandando l'aiuto diuino con assidui preghi; una notte si uidde essere castrato dall'Angelo; & da quel tempo in poi fù talmente alieno da quella tentatione, come se ei non hauesse hauuto sesso uirile nel suo corpo. Molti altri essempi si leggono nelle uite de i santi Padri, che à questo proposito si potriano addurre, quali come superflui si lasciano. Leuate adunque queste tre generationi d'huomini, niuno può essere sicuro da i Malefici, che non possi essere maleficiato, ouero tentato di malefi-

*Abbate Equitio castrato dall'Angelo.*

maleficio da queste scelerate Maghe, & Malefici.

*De gli rimedij in generale, cioè, come si possino disfare, & sciogliere gli maleficij; oue si tratta se gli è lecito al vero Christiano distruggerli con altri maleficij. Cap. II.*

AVanti che noi parliamo dei rimedij particolari, che corrispondono alle particolari infirmitadi narrate di sopra, fa bisogno di vedere se egli è lecito ad alcuno sciogliere un maleficio con un'altro maleficio. Per maggior dichiaratione di questo si debbe sapere, che in tre modi si possono sciogliere, & disfare gli maleficij, ò fatture fatte a qualche persona. Primieramente per la virtù, & possanza di Dio, ò che egli immediatamente per se stesso gli distrugga, ouero, che ei dia all'Angelo, ouero all'huomo, una sopranaturale virtù, & gratia di sciogliergli, & questo è cosa chiara, & manifesta, & à questo modo gli huomini giusti, & fideli alcuna uolta gli struggono con l'orationi, & congiurationi. Secondariamente si scioglie per virtù naturale dell'Angelo reo, & tristo, se però sarà di natura superiore à quell'Angelo tristo, che è autore del maleficio; perche gli Angeli rei, che di natura sono superiori, possono legare, & sciogliere gli inferiori, & anco scacciargli fuori dei corpi, & conseguentemente

*Tre modi di sciogliere gli maleficij.*

*Vn diauolo può scacciare l'altro.*

mente posſono rimuouere gli attiui natura-li, con li quali, gli Angeli inferiori fanno, & operano gli maleficij, & eccitano leſioni ne corpi de' maleficiati. Terzo ſi ſcioglie il male-ficio cō la naturale uirtù, & poſſanza dell'An-gelo buono, ſe però è di natura ſuperiore al-l'Angelo reo, & triſto, autore di detto malefi-cio. Ma per piu chiarezza di queſta ſuperio-rità naturale è da notare, che gli Angeli ſono di diuerſi chori. Il primo è quello de' Serafi-ni, il ſecondo dei Cherubini, il terzo delli Throni, il quarto delle Dominationi, il quin-to delle Virtù, il ſeſto delle Poteſtà, il ſettimo delli Principati, l'ottauo de gli Archangeli, & il nono de gli Angeli. Et da tutti queſti cho-ri cadettero ſpiriti inſieme con Lucifero; ne i quali rimaſero però le parti, & forze natu-rali che con eſſi loro furono concreate, le qua-li poſsono eſsercitare in queſte operationi ma-leficiali, quando gli è permeſso da Dio. Se adunque per caſo foſse vn ſpirito reo del cho-ro de i Cherubini, che haueſse fatto uno ma-leficio, ouero gli aſſiſteſse con la natural ſua forza, & uirtù, & un'altro ſpirito del choro delle uirtù lo uoleſse ſciogliere con la natu-ral ſua potenza, egli non lo potria fare, ma biſognaria ch'ei foſse ò del choro de i Serafi-ni, ouero che haueſse uno ſpecial'aiuto da Dio. Il medeſimo dico de gli altri chori, & parlo tanto de i buoni, quanto de gli rei, per-cioche non ſono maggiori le forze naturali ne gli Angeli buoni, che ne gli rei. Ritor-nando adunque al noſtro propoſito dico, che il

*Sciogliere come poſsi l'Angelo buono, il maleficio.*

*Poſsāza naturale de i demoni.*

*Dotrina vtiliſsima.*

il maleficio, ò fattura non si può sciogliere, ne rimouere per altra guisa, che per uno di questi tre modi, quando l'Angelo autore del maleficio lo difende, & mantiene nel suo essere; percioche se si potesse sciogliere per alcun'altro modo, questo specialmente saria per mezo de'medici, che gli applicassero gli attiui naturali contrarij à detto maleficio, il che è cosa impossibile; perche l'huomo è di minor possanza, & uirtù che il diauolo, al cui uolere ubidiscono questi corpi inferiori quanto al moto locale, & però il diauolo sempre può rimuouere gli attiui naturali applicati dal medico, & conseruare il male, & lesione che egli ha fatto. Nondimeno se il diauolo cessasse di fare tal nocumento, & l'huomo sapesse quali fossero gli rimedij naturali, con li quali quel nocumento si potesse sanare, & gli potesse applicare, potria l'huomo sciogliere il detto maleficio. Similmente se à sanar quello maleficio, ò fattura non fossero necessarie alcune cose, potria l'huomo distruggere tal maleficio, distruggendo il segno del patto, & conuentione che è frà il demonio, & il malefico, il qual durando nel suo essere, dura parimente il maleficio; ma se'l diauolo non uolesse, l'huomo questo mai non potria fare; perche egli giamai non potrebbe ritrouare tal segno; & se lo ritrouasse, anco nol potria distruggere. Fatto questo fondamento; dico, che d'intorno à questo sono state due opinioni. Vna delle quali tiene, che gli è lecito distruggere uno maleficio con

*Demonio quando non assiste al maleficio, lo può l'huomo struggere.*

opere superstitiose, & uane, la quale se così superficialmente sarà intesa, senza dubbio veruno generarà scandalo nell'animo, & mente del benigno lettore: ma più disotto si vedrà come ella debba intendersi. L'altra opinione tiene, che per niuno modo si debbe far male per cauarne bene: & che più presto l'huomo debbe morire, che mai consentire à queste operationi, cioè con opere superstitiose & uane uolere essere liberato. Ma perche alcuni dottori così Scolastici, come Canonisti fauoriscono l'una, & l'altra opinione, perciò fà di mistiero concordargli ne gli loro detti quanto sia possibile, il che si può fare con una sola distintione. Si debbe dunque sapere, che il maleficio, ò che si strugge per mezo d'un'altro Malefico, & con un'altro maleficio, ouero che si scioglie non con maleficio, ma si ben con cerimonie, & riti maleficiali, & illeciti, & questo anco in dui modi, perche, ò che si leua tal maleficio con illeciti, & uani riti insieme, ouero che con uani, & non illeciti. Il primo rimedio è totalmente illecito tanto dalla parte dell'autore, ò malefico, quanto anco dalla parte di esso rimedio: nondimeno perche questo si fa in dui modi: perciochè ò che gli è fatto con danno, & nocumento di quello c'ha fatto tal maleficio, ouero senza, con cerimonie però, & riti maleficiali, & illeciti: & all hora è compreso sotto il secondo modo, che è quando si strugge il maleficio non per uia d'altro maleficio, ma con cerimonie maleficiali, & illeci-

*Opinione scãdalosa, è causa di molti errori.*

*Diuisione notabilissima.*

lecite: & questo similmente è illecito, anzorche non tanto come il primo. Possiamo dunque sommariamente dire, che in tre mo- qualunque rimedio si rende illecito: cioè. uando il maleficio è distrutto per vn'altro Malefico, & per altri maleficij, cioè per vir- d'alcuno demonio. Et accioche meglio ntenda, & vegga come questo modo sia perstitioso, addurremo l'essempio, qual ririscono li già nominati Autori in questo odo. Nel Pontificato di Papa Nicolò Quin- , fu nella Germania vn Signore, il qua- sendo grandemente amato da vna giouie sua innamorata, & volendo da lei partirper venire a Roma, la mandò in vna sua ittà con dui seruitori, & con certe cose eciose; la quale auida di poterſi impadrore di dette cose cominciò con vn'altra dona Malefica a machinare nella morte di quel- Signore, accioche pigliando ella la via per caminarsi, egli si morisse. La notte seguen- adunque ei quasi morendosi per l'inestiabile dolore del petto, & sospicando di non ser stato auelenato, senza speranza di più uere se ne staua. Il terzo giorno venne a ui vn'altra Malefica, & gli disse, che egli ra stato maleficiato, & che per altra via non oteua guarire, che mandando questa infirità, & maleficio sopra quella che l'haueua tturato. Alla quale consentendo il preetto Signore, nella meza notte si ritrouò toalmente essere stato sanato; & subito intese er vno messo, che nella medesima hora ch'ei

*Essempio di vn gran Signore, & di vna giouine Maga.*

*Essempio di vna giouine Maga, che fu maleficiata.*

era guarito; quella giouine haueua incominciato a starsi in pericolo. Et cercando ei sotto specie di pietà visitarla, con horribili maledittioni fu da quella riceuuto; dicendogli la giouine; sia tu maledetto in eterno insieme con quella che ti ha insegnato. Et tentando quello di mollificare l'indurato, & ostinato animo, & indurla a penitenza, essortandola a rimettergli tutte l'offese; ella con terribile, & spauentoso volto gridaua: vattene di quà, o maledetto, senza veruna speranza di perdono; io raccomando l'anima mia a tutti gli demoni; & così miserabilmente (come ella haueua meritato) se ne morì. Vn'altro simile essempio narrano d'vn certo huomo; il qual sendo stato offeso per via di maleficio, andò ad vna Malefica, & le addimandò di vendicarsi: la qual per opra diabolica facendo vna imagine di piombo fuso nell'acqua, disse a colui, oue vuoi tu che sia offeso quello che te ha maleficiato? alla quale disse egli: nel tal luogo, verbi gratia in vna spalla, & ella ficcando nella spalla di quell'imagine vn'ago, fu ritrouato, che nel medesimo luogo era tormentato quello che l'haueua offeso. Questi, & altri simili rimedij senza dubbio veruno sono illeciti. Secondariamente si sciogliono gli maleficij: col mezo de i Malefici, senza offesa però, & lesione di quello c'ha fatto il maleficio: col patto nondimeno, & conuentione espressa, ouero tacita fatta col demonio; & a questo modo sono molti Malefici, & Maghe che sanano senza offendere alcuno, & dimo-

*Essempio di vno che si vendica contra vn'altro per via di maleficio.*

*Maghi che sanano quãto gli altri guastano.*

dimoſtrano le cauſe delle infirmitadi, & tutto quello che l'altre Maghe guaſtano, elleno ſanano, ouero gli pare di ſanare, & alcune di loro ſi gloriano, & ſi danno vanto di poter guarire ogni infirmità maleficiale, & in ogni tempo.. Altre ſono, che ſolamente ne ſanano alcune. Alcun'altre ſono che non poſſono ſanare le dette infirmità ſenza il conſenſo di quella che ha fatto il maleficio a quella tal perſona. Et l'andare a queſte per ricuperare la ſanità è tanto più pericoloſo, & pernicioſo, quanto Iddio ſotto ſpecie di alcuno bene apparente più ne viene offeſo; percioche queſte Maghe, per meglio poter coprire, & naſconder le loro ſceleritadi, alle volte impongono peregrinationi, & altre opere di pietà a gli maleficiati. Et queſte in alcuni luoghi della Germania (come dicono gli noſtri Autori) alle volte hanno hauuto tanto concorſo, che alcuni Signori ponendo datij, & gabelle ſopra ciò, ſi ſono gloriati di hauer guadagnato pur aſſai. Terzo ſi ſciogliono gli maleficij non con mezo di perſone che ſiano Malefici manifeſti: ma nondimeno con cerimonie ſuperſtitioſe; come è manifeſto di quello villano, di cui habbiamo parlato nel capitolo decimoſettimo del ſecondo libro, il qual fondendo certo piombo nell'acqua, liberò vn certo mercante con l'aiuto diuino (diceua lui) viſitandolo tanti giorni, quanto egli era ſtato ſotto il maleficio; guardandogli il piede, & toccandolo, borbottando però fra ſe certe parole. Queſto modo (ſecondo queſti autori) inuero

*Coſa pernitioſa è ricorrere a Malefici.*

*Terzo modo di ſcioglierei maleficij.*

*Coſa dubbioſa, e molto pericoloſa.*

non mostra l'Autore suo essere Malefico; si come il modo è superstitioso; & quanto a questo che ei con l'aiuto di Dio, & non con opera diabolica promettesse la sanità, & quanto a quello altro che allegaua, che con l'influsso di Saturno sopra il piombo, come dal dominio suo era dimostrato il maleficio (dicono) che ei era irreprensibile, & più presto era da essere laudato; ma poi con che virtù il maleficio si struggesse con quel suo tanti giorni visitarlo, & mirarlo, & borbottando toccarlo; & come si causassero quelle imagini di quelle cose maleficiali nel piombo, questo ci apporta, & genera gran dubbio. Percioche non potendosi per virtù naturale rimouere il maleficio, dato che possi essere mitigato con le cose sensibili, & corporali, come diremo più di sotto nel capitolo settimo parlando dei rimedij delli offessi; più presto dobbiamo dire, che colui habbia praticato, & fatto questo con alcun patto almeno tacito, che gli haueua col demonio. Et si chiama sempre patto tacito, quando almeno l'autore di cotali rimedij tacitamente consente all'assistenza diabolica; per il qual modo quasi innumerabili operationi superstitiose sono fatte, ancorche differentemente quanto alla diuina offesa; conciosia che in vn'opra sia maggior offesa del creatore, che in vn'altra; & di questi tre generi di rimedij parla la seconda opinione quando dice; che più presto si debbe l'huomo eleggere la morte, che consentire a queste cose. Il quarto rimedio,

*Patto tacito qual sia.*

*Rimedio Vano.*

dio; il qual secondo la prima opinione è tolerabile, è chiamato solamente vano, & non superstitioso, ne da parte di colui che applica tal rimedio sotto alcun patto espresso, ouero tacito, ne con intentione, & proposito fatto, ma con certe cose vane, come sogliono fare certe contadine, le quali vedendo alle volte le loro vacche essere per via di maleficio priue di latte, per conoscere la Malefica che le ha fatturate postegli le bracche de loro mariti, ouero altre simili cose sopra, con bastoni le scacciano fuori delle loro case; le quali andandosene per dritta strada alla casa di quelle Malefiche; con gran mugito battono con le corna nelle loro porte, & molt'altre simili cose sogliono farsi, & questi tali rimedij dice la prima opinione essere tollerabili, ma non già meritorij. ma in verità non solamente non sono meritorij: ma anco (come io credo) sono superstitiosi, & quelli che fanno questi rimedij, non solamente debbono essere indutti, & essortati alla penitenza: ma anco debbono essere sforzati a lasciargli stare; & essortati a ricorrere a gli rimedij veri datici da Dio, & dalla santa Catholica, & Romana Chiesa. Ma perche il Dottore sottile Scoto è allegato come fautore di questa opinione, & falsamente: però per maggior dichiaratione è da sapere, che questi Malefici, & Streghe ogni volta che vogliono fare alcuno maleficio, quasi sempre l'oprano con qualche segno esteriore, il qual si chiama instromento maleficiale, qual poi nascondono in qual-

*Pazzie di donne.*

*Opinione dell'Autore.*

*Scoto, et sua opinione.*

*Instrumento maleficiale che cosa sia.*

qualche luogo secreto, accioche non possi essere ritrouato; & mentre che dura tal segno, assistendo iui il demonio, per il patto che ha col Malefico, tanto durerà quel maleficio, & vessatione fatta a qualche creatura; il qual segno destrutto che sarà, cesserà anco tal vessatione, & a questo modo debbono essere intese le parole di Scotto, le quali inuero ad altro non pretendono, che alla destruttione di detto segno maleficiale; percioche nel quarto libro delle sentenze, alla distintione trigesima-quarta, questione vnica, parlando dell'impedimento maleficiale all'atto matrimoniale dice. Se per l'orationi de i santi si può impedire la virtù diabolica, questo sia bene; ma se Iddio non essaudisce quelle, allhora se si sapesse il maleficio, & si distruggesse, il demonio non vessaria più il maleficiato; perche per il patto ei non assiste se non quanto dura il detto segno, ouero maleficio. Et da questo (dice egli) è manifesto quella questione essere cosa derisoria, la qual cerca se gli è lecito distruggere il maleficio con intentione di curare il maleficiato; percioche non solamente è lecito, ma anco meritorio distruggere l'opre diaboliche, ne in questo è alcuna infedeltà, posciache quello che distrugge tal segno non consente all'opre maligne del diauolo, ma ei crede che'l demonio possi, & voglia vessare, mentre che dura quel tal segno; & la distruttione di tal segno porrà fine a quella vessatione. Dalle quali parole è chiaro, che il distruggere il maleficio a questo modo non sola-

*Parole di Scoto come si possi struggere i maleficij.*

*Cosa meritoria è il struggere i maleficij.*

ſolamente non è peccato, ma è grandemente meritorio porgendo per questa via aiuto a gli poueri maleficiati. Quelli Dottori adunque liquali tengono la prima opinione, cioè che ſia lecito ſciogliere il maleficio con altre opere ſuperſtitioſe, non parlando di mente propria, & ſecondo gli ſacri Canoni; ma ſecondo le leggi Ciuili, le quali par che tollerino queſto. Perche nel C. de maleficijs. L. eorum. (dice l'Imperatore) quelli che fanno queſto, cioè opre ſuperſtitioſe, accioche le fatiche de gli huomini non periſcano, & ſiano guaſte da i venti, & dalla tempeſta, non ſolamente non ſono degni di punitione, & castigo, ma di premio, & rimuneratione. Et perciò in qualunque luogo trouerai la legge Ciuile ripugnare alla Canonica, ſempre iui vedrai che ſi tratta della conſeruatione Ciuile, & non di conſcienza; percioche la intentione ſua principalmente conſiſte in queſto, & però non biſogna al Canoniſta fermarſi nelle parole di eſſa legge, che contrariano alla conſcienza.

*Intentione della legge ciuile.*

## *Quali ſiano gli veri rimedij contra gli ſpiriti incubi, & ſuccubi, & in che modo poſſono eſſere impediti da queſte loro incubationi. Cap. III.*

SOno certi demoni incubi, & ſuccubi, li quali non ſolamente trauagliano queſte Maghe ne gli atti venerei, ma anco a quelli ſollecitano alcune altre dõne, & huomini,

*Demoni vſano atti venerei.*

ni, etiandio contra la loro volontà; ma più so-
gliono sollecitare in detti atti le femine, per
questa causa, perche hanno manco forza di ra
gione a resistere a quelle tentationi, & per con
sequenza è più facil cosa a indurle ne' sopradet-
ti atti, & queste incubationi alle volte fanno
col maleficio, & altre volte senza. Contra que
sti spiriti incubi, quali col mezo del maleficio
turbano le creature, sono molti rimedij; ben-
che con gran difficoltà, & rade volte questi ta-
li vessati siano liberati, per difetto della loro po
ca fede. Il primo rimedio è la vera, & circon-
stantionata confessione sacramentale, per la
quale molti sono stati spesse volte liberati. Se-
condariamẽte possono liberarsi questi tali per
qualche continuato essercitio, & spirituale
operatione; come saria l'orare, l'ingenoc-
chiarsi; il baciar la croce; il salutar Maria ver
gine, & il spesse volte communicarsi, & al-
tre simili operationi. Terzo si possono libe-
rare col mezo de gli Essorcismi. Quarto per
la mutatione del luogo. Quinto, & vltimo
con la scommunicatione di questi tali spiri-
ti. Et quantunque gli primi dui rimedij non
giouassero a quella monaca, di cui habbia-
mo parlato di sopra nel capitolo decimo-
quinto del primo libro, non per questo si
debbono lasciare questi rimedij; perche se
alle volte non giouano ad vna persona per
qualche occulta causa, non però segue che
non possino giouare ad vn'altra; & per il
contrario alle volte vn rimedio sarà gioue-
uole ad vno, & non all'altro. Et che in fatto
gli

*Rimedij cõtra gli spiriti incubi, & succubi.*

gli demoni incubi, & ſuccubi più uolte ſiano ſtati ſcacciati da queſte incubationi con l'oratione Dominicale, con l'acqua benedetta,& con l'Angelica ſalutatione ce ne rendono teſtimonio l'hiſtorie. Narra Ceſario nel ſuo dialogo d'una certa donna fatta monacha, la qual ſendo dal demonio più volte ſollecitata nell'atto venereo, finalmente col ſegno della croce,& con l'acqua benedetta lo ſcacciò da sè, & fù liberata dal tal ueſſatione,ancorche poi ritornaſſe à tentarla,& quando ella diceua l'Aue Maria, ei come ſaetta lontano da quella ſe ne fuggiua, ma alle volte ritornaua, benche egli non haueſse ardire d'accoſtarſegli. Del Sacramento della confeſſione poi dice il medeſimo Ceſario, parlando della ſopradetta monacha; che per la uera confeſſione, fù totalmente abbandonata da quello demonio. Narra anco d'vn certo huomo, il qual ſendo veſſato da vno di queſti incubi, & ſollecitato alla luſſuria, fù nondimeno totalmente liberato da quello col Sacramento della confeſſione. Riferiſce finalmente vn'eſſempio d'vn'altra monacha trauagliata à queſto modo da vn demonio; il quale nè per oratione, nè per confeſſione, nè per qualunque altro ſpirituale eſſercitio, mai volſe laſciare di entrargli nel letto; la quale ſendole da vn certo huomo inſegnato che diceſſe. Benedicite, e facendolo ella ſpeſſe volte, ſubito il demonio l'abbandonò. Quanto alla mutatione del luogo dice il medeſimo, che ſendo ſtata ſtuprata una giouane

*Eſſempio di una monaca ſollecitata alla luſſuria.*

*Huomo liberato per la confeſſione.*

*Muta luo[illegible] una giouane, & ſ[illegible] ra da vn [illegible] rito incubo.*

uane

uane uergine da uno di questi incubi; ella per gran dolore fatta frenetica; per conseglio del padre passando un fiume, & allontanatasi dal primo luogo, fù abbandonata da quello maledetto spirito, ma il padre di quella per hauer la mandata d'indi à quell'altro luogo, fù talmente percosso dal demonio, che frà spacio di tre giorni se ne morì. Della scommunica poi la quale alle uolte è un'istessa cosa con gli Esorcismi, quanto ad essi spiriti, è manifesto per quello che si legge nella uita di S. Bernardo d'vna donna, qual ne le parti d Equitania per spacio di sei anni con incredibile abuso di lussuria sendo uessata da un di questi incubi, un giorno l'udì che minacciando gli diceua, guardati di non andare à questo huomo santo, che hà da uenire in queste parti, perche ei niente ti giouerà, & partendosi da te, io ti sarò crudelissimo nemico, & presecutore, come fin hora ti son stato amante. La qual non ostante queste minaccie, addimandando al predetto santo che la uolesse liberare da tal uessatione, gli rispose. Piglia questo mio bastone, & mettilo sopra il letto, & poi facci il malegno spirito quanto potrà. Il che facendo la donna, quel demonio non ardì d'entrare pur nella camera di quella, ma stando di fuori gli minacciaua grandemente di volerla atrocissimamente perseguitare, partitosi che fosse S. Bernardo. Il che intendendo egli da quella, congregò il popolo, & comandò che tutti portassero candele accese nelle mani, & presente tutto il popolo scommunicò quello demo-

*S. Bernardo scommunica un demonio.*

demonio; comandandogli che per lo aueni-
re ne à quella, ne ad altra perſona s'accoſtaſ-
ſe; & à queſto modo ella fù totalmente libe-
rata da tal ueſſatione. Ma quiui potria dire
qualche ſpirito eleuato. Concioſia che la po-
teſtà, & giuriſdittione delle chiaui conceſſa à
S.Pietro, & à ſuoi ſucceſſori (come dice il Van
gelio) ſi eſtenda ſolamente ſopra la terra, &
ſopra gli huomini uiatori ella in rimedio ſia
conceſſa; come adunque ſi poſſono con que-
ſta coſtrignere queſte aeree, & infernali pote-
ſtadi? Si riſponde, che ſendo le perſone mole-
ſtate da i demoni ſotto la poteſtà, & giuriſdit-
tione del Papa, & delle chiaui perciò non è
coſa d'ammirarſi, ſe indirettamente queſte
poteſtadi infernali, con la forza delle chiaui
ſiano coſtrette; ſi come etiandio indiretta-
mente, & per modo di ſuffragio, con la pote-
ſtà di queſte chiaui il Papa può liberare l'ani-
me dalle pene del purgatorio (parlo di quelle
che iui ſono detenute) non oſtante che quella
poteſtà ſuoni ſopra la terra, & quell'anime ſia
no ſotto la terra. Ma perche (ſecondo S.Bona-
uentura nel 4. delle ſentenze, alla diſtintione
20. articolo 2. queſtione 5.) non è coſa ſicura
il uolere diſputare della poteſtà del ſommo
Pontefice; concioſia che da Chriſto l'habbi ha
uuta; & tanta quanta ad un puro huomo Vica
rio ſuo ordinariamente ne poſſi eſſere conceſ
ſa da Dio. Per queſto dunque con ogni timo-
re, & riuerenza debbiamo tacere; ſolamente
credendo, & ſoggiogando l'intelletto noſtro
alla ſanta Chieſa Catholica, & Apoſtolica. Pa-
re

*Demonio come ſia ſogget to al Papa.*

*Diſputare non ſi debbe della autorità del Papa.*

re nondimeno ( ritornando al nostro proposito ) cosa pia, & credibile, che se si scommunicassero l'infirmità di procurare da i Malefici, insieme con essi loro, & con gli demoni che non si crudelmente lacerariano essi infermi, & che più presto si liberariano; aggiontoui però prima gli Essorcismi della santa Chiesa; si come anco con certi Essorcismi, & benedittioni si scacciano certi animali che non guastino le biade. Narrano gli tanto nominati Autori, che per diuina permissione uolando gran moltitudine di locuste per l'aria, guastando, & rouinando le uigne, biade, & frondi de gli arbori, con scommunica, & maledittione furono scacciate, & morte. Ma se per caso niuno di questi rimedij giouassero, che cose s'hà da fare? Si risponde, che in questo caso si debbe ricorrere à gli Essorcismi della santa Chiesa, li quali se non saranno sufficienti à scacciare la malignità del demonio, all'hora tal uessatione diabolica ci sarà data per pena sodisfattoria de i nostri peccati, se però (come si debbe) si sopportarà in carità, si come anco fanno gli altri mali che di tal maniera ci premono, che ci sforzano à ricorrere à Dio.

*Essempio di certe locuste ammazzate con la scōmunica.*

*Rimedio ultimo per questo trauaglio.*

Con

## *Con quali rimedii si possino liberare quelli, che sono stati maleficiati nella potenza generatiua. Cap. IIII.*

Ncorche di sopra nel capitolo 9 del secondo libro accidētalmente habbiamo parlato di certi rimedij applicabili à quelli, che sono stati maleficiati intorno alla potenza, & uirtù generatiua, nondimeno per maggior dichiaratione è da notare, che quātunque si troui maggior numero di dōne Malefiche che di huomini, nondimeno più maschi maleficiati sopra la uirtù generatiua si ritrouano, che femine: & la causa è questa; percioche questo tal'impedimento alle uolte è fatto con serrare le uie, & meati conuenienti alla generatione, ouero col moto locale, con reprimere la forza, & uigore del membro genitale, il che può meglio, & con più facilità occorrere ne i maschi, che nelle femine, per questo adunque si ritrouano più huomini maleficiati in quella potenza che donne. Perciò gli demoni per questo che sono spiriti, hanno potestà sopra la corporale creatura, permettendoglielo Iddio, & questo per propria natura, & precipuamente quanto al moto locale hanno potestà di prohibirlo, & di mutarlo, & per questa loro potestà possono impedire il corpo dell huomo, & della donna, acciò non si appropinquino. Questo possono fare in dui modi, cioè direttamente, & indiret-

*Maschi maleficiati sono in gran numero.*

*Modi d'impedire li atti carnali.*

tamente. Direttamente lo fanno. quando fanno allontanare l'uno dall'altro, ouero quando non gli lascia approssimare. Indirettamente poi sarà quando gli procurano qualche impedimento, il che può esser in cinque modi (come habbiamo detto di sopra nel capitolo 8. del secondo libro.) Il primo modo è quando s'interpongono nel corpo asonto frà il maschio, & la femina come appare iui per l'essempio di quel giouine c'haueua sposato quell'idolo, il qual pigliando dopò per moglie una certa giouane, mai non la potè conoscere carnalmente, per causa del demonio, che sempre se gli interponeua nel corpo asonto. Il secondo modo è quando il demonio riscalda l'huomo uerso d'una donna, & lo raffredda uerso d'vn'altra, & questo può procurare egli occultamente con l'applicatione di certe herbe, ò d'altre cose, quali ei benissimo conosce essere ualide à questo effetto. Terzo questo può fare turbando la potenza estimatiua dell'huomo, ouero della donna, con la quale perturbatione può rendere una persona essosa all'altra, il che può fare egli operando nell'imaginatione dell'vna, & l'altra persona, come habbiamo visto di sopra nel capitolo decimosesto del primo libro. Quarto può questo procurare il demonio reprimendo la forza, & uigore di quel membro, qual si conuerria alla fortificatione di quello, come anco può reprimere il moto locale di qualunque altro organo corporale. Quinto può egli far tal'impedimento, prohibendo che gli spiriti

*Si interpone il demonio nel corpo asonto.*

*Raffredda il demonio lo huomo.*

*Turba il demonio la potenza imaginatiua.*

*Reprime le forze atte al coito il demonio.*

uitali

uitali non uadino in quelli membri, nelli quali è la uirtù motiua chiudendo quaſi le uie del ſeme che non poſſino deſcendere à gli uaſi della generatione, ouero che non ſi parti da quelle uie, ò che non ſia deciſo, oueramente che non ſia mandato fuori. Potrà adunque il maleficiato auertire ſotto qual di queſti cinque'modi gli ſia ſtato fatto il maleficio, percioche ſe ſarà ſotto il primo modo; ſaprà certo d'eſſer deluſo dal demonio incubo, ò ſuccubo. Ma ſe ſarà potente con l'altre donne, & non con la propria moglie; all'hora il maleficio ſarà contenuto ſotto il ſecondo modo; & maſſimamente quando ei non hà in odio la moglie, & uorrebbe uſare con eſſa lei, & non può. Se poi hà quella in odio, & non può uſare con eſſa lei; all'hora tal maleficio, ſi contiene ſotto il ſecondo, & terzo modo. Ma ſe non hà la moglie eſſoſa, & la uorrebbe conoſcere carnalmente, & non hà forza; allhora queſto tal maleficio ſi contiene ſotto il quarto modo. Et ſe finalmente hà forza; ma non può mandar fuori il ſeme; all'hora il maleficio ſarà contenuto ſotto il quinto modo. Gli rimedij adunque da eſſere applicati à qualunque di queſti modi uoglio che cerchiamo. Ma primieramente fa biſogno di uedere, ſe quelli che ſono in gratia di Dio poſsono coſi eſser maleficiati, come quelli che ſono nei peccati, & quanto à queſto dico, che regolarmente più ſono maleficiati quelli che ſtanno nei peccati, che quelli che ſono in gratia (parlo hora di quelli che ſono congionti in matri-

*Impediſce i ſpiriti uitali il demonio.*

*Auertimento al maleficiato.*

*Huomini giuſti ſe poſſino eſſere fatturati.*

monio) conciosiache tutti gli atti uenerei, eccetto il matrimoniale siano fatti in peccato mortale. Non si nega però che gli giusti, & grati à Dio non possino essere maleficiati; poscia che questo gli permette Iddio benedetto à maggior cumulo de i meriti; il qual da tutti gli mali sempre caua il bene. Habbiamo detto regolarmente questo occorrere per il peccato in quelli che sono matrimonialmente congionti; il qual fondamento si caua dalla scrittura sacra; percioche l'Angelo disse à Tobia: In quelli che danno opera alla libidine, il demonio piglia potestà; il che si uidde in effetto quando il demonio ammazzò quelli sette huomini mariti di quella uergine Sarra, per il disordinato affetto che in quella teneuano.

*Piglia il demonio potestà, sopra i lussuriosi.*

Il rimedio dunque Ecclesiastico nel foro della conscienza si descriue nella causa 33. nella questione prima, nel capitolo. Si per sortiarias. oue si dice. Se per sortileghe, & malefiche arti alcuna uolta per occulto, ma non giamai ingiusto giudicio, da Dio permesso, & procurato dal diauolo, non segue l'atto carnale, debbano essere essortati quelli à quali questo auiene, che col core contrito, & con lo spirito humiliato à Dio, faccino la confessione pura di tutti gli loro peccati al Sacerdote; & con effusione di lagrime, & con dar limosine, & con far orationi, & digiuni satisfacciano à Dio. Nelle quali parole si comprende, che solamente per gli peccati, à quelli che sono fuori di carità, queste cose sogliono auenire. Poi segue. Et per gli Essorcismi,

*Rimedio Ecclesiastico per chi è impedito ne gli atti matrimoniali.*

mi, & altre forze delle medicine ecclesiastiche gli ministri della Chiesa questi tali (quanto gli porgerà il Signore; il qual con l'oratione di Abramo sanò Abimelech, & la casa sua) procurino sanare. Sommariamente adunque possiamo dire, che oltra questo rimedio sono cinque altri rimedij, li quali si possono lecitamente applicare a questi tali maleficiati. Et sono questi, cioè la peregrinatione a qualche luogo, o Chiesa d'alcuni santi. La vera confessione fatta iui con gran contritione dei suoi peccati. La multiplicatione del segno della Croce fatta sopra di se; & continouatione de gli deuoti prieghi, & orationi; la lecita, & sobria essorcizatione, & la solutione lecita del maleficio, cioè che non si sciolghi con il mezo d'altro maleficio. Et se per caso con questi rimedij non si potesse struggere, & scioglhere il maleficio, allhora saria bisogno di portarlo patientemente per amore di Dio; il qual con giustissima causa permette questo, o per loro correttione, ouero per maggior accrescimento di gratia, & gloria.

*Cinque rimedij leciti a chi è impedito ne gli atti matrimoniali.*

*Essortatione dell'Auttore a i maleficiati.*

## *Quali rimedij conuenghino a quelli che sono maleficiati sopra l'odio, ouero amore disordinato. Cap. V.*

V sempre curiosa, & difficile questa questione appresso a gli eleuati spiriti, in che modo l'amor disordinato d'vno sesso all'altro possi nascere per via di maleficio; ma perche anco di

sopra nel capitolo decimosesto del primo libro diffusamente è stato dichiarato questo essere possibile; per ciò lasciando hora il parlare della possibiltà di questo amore disordinato, voglio che vediamo per quante cause questo possi nascere, accioche conosciutole, possiam applicargli gli rimedij conuenienti. Per tre cause adunque può nascere quest'amore disordinato. Alcuna volta nasce dall'incauto vedere, & aspetto de gli occhi; alcun'altre volte dalla tentatione diabolica; & alle volte per il maleficio de' Malefici, ouero Maghe, insieme con l'aiuto diabolico. Del primo dice San Giacomo nella sua canonica al primo. Ciascheduno è tentato dalla sua concupiscenza, tirato, & inuitato; poscia concependo la concupiscenza, partorisce il peccato, il qual poi sendo consumato, genera la morte. Per questa cagione Sichen grandemente amò Dina figliuola di Giacob, come habbiamo nella sacra Genesi al trigesimoquarto & robandola, dormì con essa lei, di maniera che l'anima sua fu congionta, & quasi fatta vna istessa cosa con questa Dina; dal quale amore poi ne seguì la crudelissima morte di quello. Secondariamente nasce questo amore disordinato principalmente da tentatione diabolica, & a questo modo Amon amò la sua sorella Thamar giouane bellissima, & di sorte, che ei si moriua nell'amore di quella, & per tal'amore s'era infermato. Et non è da dire che ei fosse cosi fuori di se, & corrotto di mente incorresse in tanta sceleritá, che stuprasse la propria sorella, se egli non

*Cause dello amore disordinato ne gli huomini.*

*Tentatione diabolica causa dello amore disordinato.*

fosse

fosse stato grauemente tentato dal diauolo. Di questo diceua Paolo nella seconda a'Corinthi al duodecimo. Mi è stato dato per stimolo della carne mia l'Angelo di satana, il qual mi flagella. Oue dice la Giosa. Tentando per libidine mi è dato lo stimolo della carne; & la tentatione, a cui non si consente non è peccato, ma si bene è materia d'essercitarsi nella virtù. Terzo, cioè come l'amore disordinato prouenga alle volte da i maleficij de i demoni, & de i Malefici, l'habbiamo visto di sopra nel capitolo decimosesto del primo libro; oue habbiamo dichiarato, che gli demoni possono operare ne'nostri fantasmi; perciò qui voglio che soprasediamo; rimandando il lettore nel sopradetto luogo. Ma in che modo si possi conoscere se questo amore, ouero ardore inordinato naschi da maleficio; si può per molte conietture discernere; & prima quando alcuno è infiammato di maniera, che nè con parole, nè con battiture, ouero per qualunque altra confusione, non si diuertisce da tal'amore; poi quando che egli hauendo bella moglie la lascia, & segue vna bruttissima, & mostruosa donna, & se nel tempo della notte non può trouare riposo, ma talmente impazzisce, che quasi gli conuiene caminare, & andare vagando hor quà, & hor là, per ritrouare la sua diletta. Et a questo tale amore, quando non prouiene da maleficio, & nondimeno talmente infesta, & trauaglia, che induce gli huomini nelle infirmitadi. Auicenna nel terzo libro ci insegna sette rimedij. Il primo

*Stimolo dato a S. Paolo.*

*Conoscere come si possi il maleficio ad amorem.*

*Rimedij contra l'amore.*

è, che se la legge lo permette, che per mezo del matrimonio si facci la copula carnale fra loro, perche per questa via l'infermo si sana, quando ei obedisce alla natura. Ouero che se gli debbano applicare le cose medicinali, delle quali ei tratta iui. O ueramente che l'infermo debbe con leciti rimedij conuertire l'amore suo ad amare altro; & a questo modo fuggire la presenza di colui, o colei che tanto ama; perche così si distrugge l'animo. Ouero s'egli è corrigibile, debbe essere tribolato, & essortato, che l'opra d'amore è vna gran miseria. Ouero che debbe essere mandato a qualche persona, la qual con verità quanto può vituperi il corpo, la dispositione, & gli costumi di quella persona tanto da lui amata, con trasfigurationi di faccie brutti, & difformissime. Ouero che almen sia occupato in cose ardue, & difficillimi vfficij. Ma perche queste cose poco giouano al nostro proposito, se non quanto misticamente seruono all'anina inferma; come saria, che si come l'huomo animale con questi rimedij è sanato; tutte queste cose pigliando spiritualmente riformano l huomo interiore, si obedisce alla legge della mente, più presto che a quella di natura; conuerta l'amor suo alle ricchezze certe del cielo; si ricordi che quello che diletta è momentaneo, & quello che crucia è eterno; cerchi le ricchezze in quella vita, oue talmente incominciano, che mai finiscono; della qual quello che non vorrà essere amatore, questa presente perderà, &

*Mistico rimedio contra l'amore.*

quella

quella mai ritrouerà, & finalmente ſarà fatto mancipio del fuoco eterno. Queſti ſono tre danni irrecuperabili che naſcono, & prouengono dall'amore diſordinato; & però laſciati quei rimedij, veniamo a gli rimedij che ſi debbono applicare contra l'amore diſordinato; che naſce per mezo del maleficio; & primieramente dico, che quiui ſi poſſono applicare tutti quei rimedij, de i quali habbiamo parlato nel precedente capitolo; & precipuamente l'Eſſorciſmo cō parole ſacre, & lo potranno anco fare per ſe ſteſſi eſſi veſſati, cioè chiamando l'Angelo cuſtode datogli da Dio in ſuo aiuto. Poi gli giouerà aſſai; la pura confeſſione; il viſitare i luoghi ſanti: & maſſime le Chieſe dedicate a Maria Vergine, che ſenza dubbio veruno ſarà liberato: ſe però ſarà volontà di Dio. Et accioche queſte coſe non ti paiano dette per volontà ſenza verità alcuna: io t'addurrò l'eſſempio qual riferiſcono gli Autori predetti d'vna vergine adulta, bella di aſpetto, ma aſſai più bella di coſtumi: nel cui amore, & bellezza ſendo preſo vn certo huomo leggiero di ceruello, ma più di coſtumi: il quale era tenuto mago, & incantatore, andò a quella, & con honeſte parole gettandoſi, & inuiluppandoſi nella rete del demonio, cominciò ad incitare, & procurare quella vergine nell'amore ſuo con parole dolci, & amoroſe. A cui la vergine intatta di mente, & corpo, con animo virile riſpoſe. Meſſer non mi venete mai più con tali parole a ten-

*Danni irrecuperabili.*

*Eſſempio di vna vergine & d'vn Mago.*

a tentare, & non frequentare più questa mia casa; altrimente ne sarete scacciato con gran vergogna. Alla quale disse egli. Ancorche tu facci resistenza hora, & non mi vogli amare sendo pregata con dolci parole; nondimeno di quà a poco sarai sforzata con opre d'amarmi. Le quali parole ella allhora niente stimò; ma non passò molto tempo, che questa vergine cominciò ad hauer amorose imaginationi sopra quello Mago; il che conoscendo ella per diuina inspiratione ricorse alla madre di misericordia Maria Vergine; deuotissimamente pregandola, che impetrasse qualche aiuto appresso il suo figliuolo, & subito cercando compagnia di honeste donne, cominciò andare in peregrinaggio ad vn luogo de gli heremiti (che cosi si chiamaua quella Chiesa, miracolosamente consecrata iui ad honore della madre di Dio) nella quale confessatasi sacramentalmente, accioche in quella il maligno spirito non potesse ritrouare peccato veruno; mandare caldissime preghiere ad essa madre di pietà, incontinente cessò in lei ogni machinatione, & tentatione diabolica; talmente che da indi in poi ella mai fu trauagliata da questo maledetto serpe di tal tentatione. Molti altri huomini sonnosi ritrouati essere in tal modo importunamente da queste feminuccie sollecitati a questo amore, che gli pareua di non potere giamai astenersi dall amore loro; gli quali nondimeno virilmente resistendogli, quanto maggiormente si sentiuano tentati dalle libidinose ima-

*Minaccia vn Mago ad vna Verginella, & per che.*

*Vna giouine come si libera da vna tentatione.*

*Huomini liberati da i malefici.*

imaginationi, tanto più ricorrendo a gli predetti rimedij, & aiuti hanno superato tutte le diaboliche tentationi. Fra quali (come narrano gli predetti Autori) fu vn giouine ricchissimo veramente specchio di questo abbattimento; il qual più volte sendo tocco da Malefici intorno a questo, sempre con animo virile per mezo di questi rimedij se ne stette intatto. Da tutte queste cose si conchiude questi rimedij essere certissimi contra quest'amore; talmente che certissimamente sono liberati quelli che vsano queste armi. Et queste cose s'intendono tanto dell'odio, quanto dell'amore disordinato, sendo vna medesima dottrina de gli oppositi, o contrarij; ancorche nel modo di maleficiare siano differenti. Per relatione dei Malefici è stato ritrouato, che per mezo di membri di serpenti da questi Malefici, per cacciar l'odio sono procurati per questa causa, che sendo stato il primo istromento del diauolo il serpente, & nella sua maledittione ha riceuuto inimicitia fra se, & la donna; perciò questi Malefici si sforzano con tali serpenti procurare queste inimicitie, & odij fra gli huomini. Et però alle volte porranno la pelle, ouero il capo d'vn serpente sotto la soglia dell'vscio della camera, ouer della casa. Per questo con gran diligenza si debbono cercare tutti gli secreti della casa del maleficiato, & rinouargli quãto sia possibile; o veramente che ei debbe mutare habitatione. Quanto poi a quello c'habbiamo detto, che gli maleficiati si possono

*Giouine tentato da' Malefici, & Maghe.*

*Membri di serpente adoprano i Malefici.*

*Maleficiati come si possino essorcizare per se medesimi.*

sono essorcizare da se medesimi, si debbe intendere sanamente, cioè che potranno portare con esso seco alcune parole sacre, & benedittioni; portandole al collo con diuotione quando non sanno leggere, ouero benedire se stessi. Quali poi siano gli rimedij ch'applicare si debbono a quelli che prestigiosamente pare d'hauer perso il membro virile, si può vedere da quello c'habbiamo detto di sopra nel capitolo nono del secondo libro, & anco, perche questi tali sendo al più delle volte abbãdonati dalla diuina gratia per li loro peccati (il che è fondamento, & principio ne i maleficiati ordinariamente) & percioche la piaga non si può curare standole dentro il ferro; per questo è cosa spediente, che per mezo della sacramentale confessione, auanti a tutte le cose ei si racconcilij con Dio. Dipoi, perche questi membri non sono leuati veramente da i corpi, ma prestigiosamente, come habbiamo detto iui. Il secondo rimedio, & proprio è questo, che con parole benigne,& pacifiche si sforzino questi tali d'indurre il Malefico, o Malefica a distruggere quello maleficio, & questo non è vsare l'aiuto diabolico, ma della Maga, non in quanto Maga, ma in quanto che ella può per propria virtù distruggere il segno del patto diabolico, ouero applicandogli qualche altra cosa naturale, c'habbi virtù di poter far questo.

*Fondamento del maleficio.*

Con

*Con quali rimedii gli oßeßi per maleficio si possino liberare. Cap. VI.*

DI sopra nel capitolo vndecimo del secondo libro habbiamo visto, che gli demoni ad instanza, & petitione de'Malefici possono habitare ne gli huomini sostantialmente, hora voglio che vediamo cō quali rimedij si possino liberare. Per maggiore dichiaratione dunque di questo si debbe sapere, che senza permissione di Dio, niuno pu esere posseduto, & vesato da spiriti immondi, ne da quelli essere tentato; & che tutte quelle cose che il demonio opera in noi, ò che ci paiano giustitia di Dio al presente che ci punisca, ouero che paiano prospere, tutte dico per nostra vtilità procedono, & vengono da Dio, come padre pijssimo, & medico clementissimo, & però essi spiriti maligni come pedagoghi sono dati à questi uessati per humiliargli, & essercitargli, acciochè passando da questo mondo, come purgationi, alla uita eterna gli trasferiscono, ouero siano puniti col penale uigore, li quali secondo S. Paolo nella prima à Corinthi al 5. sono dati à Satanà nell'interito, & morte della carne, acciochè lo spirito sia fatto saluo nel giorno dell'auenimento di Nostro Signore Giesu Christo. Fatto questo fondamento, ancor hai da notare, che (come habbiamo detto di sopra nel capitolo 11. del secondo libro) alcuno alle volte è posseduto e trauaglia-

*Senza permissione di Dio, niuno è posseduto dai demoni.*

*Dio dà à gli huomini i spiriti maligni come pedagoghi.*

to

to dal demonio per il peccato mortale. A questi tali di tal uessatione possessi si porge aiuto, & gli si debbe souuenire primieramente con essortargli alla uera, & cordial contritione, alla sacramental confessione, & poi si debbono communicare, pigliando il santissimo sacramento dell'Eucharistia, contra la commune opinione del uolgo, che afferma, questi tali uessati, ò spiritati non potersi liberare, se così possessi si communicano; la qual opinione quanto sia falsa, & ridicolosa, ce lo dimostra Cassiano nella settima collatione, capitolo 30. dicendo. Non si ricordiamo, che giamai la sacrosanta communione dataci da gli nostri antichi contra l'iniquità dei spiriti immondi sia stata interdetta à gli uessati, ò spiritati; anzi più tosto se fosse possibile etiandio giudicauano, che gli si douesse dare ogni giorno; la qual si debbe credere che gli sia in guardia, & custodia dell'anima, & del corpo; & che pigliata dall'huomo, come fuoco scaccia quello spirito, il quale stà nei membri suoi; ouero che si sforza di stare nascosto in quelli; & à questo modo (dice egli) nuouamente habbiamo uisto essere stato curato l'Abbate Andronico. Chi dubiterà, che uedendo il maligno spirito l'huomo essere diuiso, & separato dalla medicina celeste, non tenti tanto più ostinatamente, & frequentemente d'affliggerlo, quanto lo uedrà essere alieno dallo spirituale rimedio? Et se alcuno uolesse contradire à questa nostra opinione col fauore di S.Paolo nella prima à Corinthi al decimo

*Communione si debbe dare à i spiritati.*

*Abbate Andronico liberato.*

con

con dire, che quello che uuol pigliar la communione del santissimo corpo, & sangue di Nostro Signore Giesu Christo, debbe prima se stesso essaminare, & prouare, accioche degnamente magni di quel pane, & beua di quel calice, il che non possono fare questi uessati; conciosiache manca in loro l'uso della ragione. A questa oggettione risponde S. Tomaso nella terza parte della somma, alla questione 88. dicendo. Alcuno non hauer l'uso della ragione, si può intendere in dui modi. Vno è, quando egli ha debole l'vso della ragione; come anco diciamo colui non gli uedere, il qual uede malamente; & questi tali, perche possono hauere qualche diuotione di questo sacramento, però non gli si debbe negare il sacro corpo di Christo. Nel secondo modo alcuno si chiama non hauere l'uso della ragione, perche così è nato, & perseuerato sempre; & à questo tale non si debbe dare questo sacramento; conciosiache in esso non sia preceduta alcuna diuotione di questo sacramento. Oueramente che non sempre sono stati priui dell'uso della ragione, & in questo caso, se prima quando haueuano l'uso di ragione, & s'è uisto in loro qualche diuotione à questo sacramento, gli si debbe dare, quando però non gli sia il pericolo del uomito. Et quantunque questo santo parli iui de gli infermi; nondimeno poi nel quarto delle sentenze, alla distintione nona dice, che la communione non debbe essere negata alli spiritati, se non sarà cosa certa, ch'eglino siano uessati

*Vso di ragione può essere in dui modi.*

lati

sati dal demonio per qualche loro peccato. Dalle quali parole è chiaro, che se alcuni sono posseduti dal demonio per gli proprij peccati, mentre che però habbino lucidi interualli, & l'uso della ragione, & dopò siano contriti de' suoi peccati, & debitamente si confessino, questi tali sendo assoluti quanti à Dio, per niuno modo debbono essere separati dalla communione di questo diuinissimo sacramento dell'Eucharistia. Il secondo rimedio è il visitare de gli luoghi santi, & iui la diuota oratione, & prieghi che si debbono fare à gli santi, nella quale si pregano che ottenghino appresso à Dio la gratia della liberatione; percioche gli meriti de' santi Apostoli, Martiri, Confessori, & Vergini, & di tutti gli altri santi, & eletti di Dio hanno meritato, che questi maligni spiriti siano uinti con l'oratione, & intercessione di quei santi, che sono nella patria celeste; li quali spiriti furono anco superati da essi sendo in questa presente vita. Similmente dico, che le deuote orationi de i uiatori sono ualidissime per ottenere tal liberatione; & di questo non crederò che sia alcuno che ne dubiti, & à fare questo ci essorta il sopradetto Cassiano nel sopracitato luogo dicendo. Se noi haueremo questa sentenza, anzi fede, la quale di sopra ho narrato; & che ogni cosa è fatta per utilità dell'anime dal Signore, & per questa tutte le cose essere disposte, non solamente giamai non sprezzaremo questi spiritati, ma anco per quelli, come per gli nostri membri continuamente

*Rimedij santi per gli spiritati.*

*Bellissimo detto di Cassiano.*

mente pregaremo, & con tutte le uiscere del core, & con tutto l'affetto nostro gli hauere mo compassione. Il terzo rimedio che gli si debbe applicare, sia l'assolutione della scommunica; la quale debbe essere fatta da chi habbia la giurisdittione, & questa sempre debbe fare l'Essorcista; à cautela, se però ei sarà sacerdote. Oue che nella primitiua Chiesa, quando era bisogno con miracoli, & segni mirabili inuitare gli huomini alla fede, si come lo spirito santo con segno uisibile si manifestaua, cosi parimente lo scommunicato era conosciuto, sendo corporalmente uessato dal diauolo; & non è inconueniente, che uno che non sia disperato sia dato al demonio, perche non gli è dato per dãnarlo, ma si bene per corregerlo, sendo in potestà della Chiesa leuarglielo dalle mani quando le piacerà, & giudicarà essere spediente.

*Terzo rimedio applicabile à i spiritati.*

## *Che le cose corporali possino reprimere la uessatione de gli demoni che trauagliano gli corpi humani; & come questo sia possibile. Cap. VII.*

INtorno al presente capitolo sono state uarie, & diuerse opinioni. Alcuni troppo psumendo di se stessi, & della loro scienza, & detrahendo all'honore de gli Essorcisti, i quali alle uolte applicano alcuni rimedij sẽsibili à gli Energumeni, ouero spiritati, & trauagliati dal demonio,

*Detrattori dell'arte Essorcistica.*

demonio, si sforzano pertinacemente affermare, che le cose corporali niente giouano ad essi spiritati; & che etiandio non possono offendere gli spiriti immondi, fondati sopra l'autorità di Sant'Agostino, qual dice: Che il corpo non può operare nello spirito. Per questo adunque, acciochè si chiudi la bocca a questi detrattori, & acciochè la uerità di questo fatto sia più chiara, è da notare secondo Ricardo de Mediauilla nel terzo quolibetto questione ottaua, che ancorche l'herbe, l'armonie, & le cose corporali non possino con la natural sua virtù totalmente scacciare, & leuare la vessatione, con la qual il demonio possede, & trauaglia l'huomo, quando gli è permesso da Dio, ò da gli Angeli buoni, possono nondimeno mitigare, & alleggerire quella; & può occorrere, che tale vessatione sia tanto debole, che queste cose esteriori potranno totalmente leuarla: ma questo faranno operando non già in quel demonio: conciosiache ei sia spirito separato, nel qual naturalmente oprare non può qualunque corpo: ma oprando in quell huomo vessato dal demonio, introducendogli qualche qualità, & dispositione contraria à quella che iui ricerca il demonio, per la qual egli potrà manco in quel corpo, di quello che potria senza quella qualità: & questo si proua con questa ragione. Ogni causa di limitata virtù può produrre l'effetto più intenso nella materia più disposta, che in una manco disposta: conciosia che secondo il Filosofo nel secondo dell'anima, gli atti de gli atti-

*Giouare possono le cose sensibili à i spiritati.*

ui

ni sono nel patiente ben disposto. Il diauolo poi è vno agente di virtù limitata, adunque può fare questa vessatione più grande, & intensa nell'huomo più disposto alla uessatione, la quale ei intende d'introdurre, che in vn'huomo di contraria dispositione, come per essempio saria a dire: il demonio può più intensamente trauagliare di passione malinconica vna persona più disposta a quella, che vn'altra di contraria dispositione. E poi cosa certissima, che l'herbe, l'armonie, & molt'altre cose sensibili grandemente possono mutare la dispositione del corpo, & conseguentemente il moto della sensualità; questo è chiaro dell'herbe, posciache alcune di loro inchinano all'allegrezza, & alcun'altre alla mestitia, il medesimo dico dell armonia, come è manifesto per il Filosofo nell'ottauo della Politica, doue vuole che diuerse armonie habbiano à procurare diuerse passioni ne gli huomini. Questo medesimo riferisce Boetio nella sua musica. Et l'Autore de ortu scientiarum: il qual parlando dell'vtilità della musica dice, che gioua per curare, & alleggerire diuerse infirmità. Questo medesimo si proua con l'autorità della sacra scrittura; percioche habbiamo nel primo de i Rè al decimosesto che essendo uessato Saul Rè dallo spirito immondo, sonando Dauid la cecra alla presenza di quello, egli era allegerito da tal uessatione, & da lui si partiua lo spirito tristo: il qual passo isponendo Nicolò da Lira, dice: Par cosa ragioneuole il concedere, che per l'armonia,

*Agente naturale è il demonio.*

*Virtù delle cose sensibili.*

*Virtù dell' Armonia quanto vaglia.*

ouero per alcun'altre cose sensibili possino gli afflitti, vessati, & trauagliati da gli demoni più leggiermente sopportare tal vessatione; perche per qualche cosa sensibile si può causare vna dispositione nel corpo humano: per la quale manco sarà soggetto all'operatione, & attione diabolica: & à questo modo l'afflittione causata da gli demoni si sminuirà, & s'alleggerirà. Questo anco può essere per vn'altra ragione; perche à causare l'afflittione, & mestitia, si ricerca la cognitione congionta insieme con l'oggetto disconueniente: perche la dilettatione é vna congiontione d'vna cosa conueniente con vn'altra, con la cognitione, & apprensione, però di quella: di maniera che oue non è qualche cognitione, iui non è alcuna dilettatione. Il medesimo è della mestitia, & afflittione: la qual'è d'vno male presente, ouero è una congiontione con la cognitione, & apprensione di quella; & però quella cosa che sminuisce la cognitione, & percettione, la medesima alleggerisce l'afflittione causata dal demonio nell'huomo, in quanto che tira à se l'attentione di colui, & lo ritrahe dalla cognitione di quella afflittione. Dice etiandio iui Paolo Burgense, che non solamente si debbe concedere, che per le cose sensibili questi afflitti dalli demoni possono più leggiermente sostenere quella vessatione; ma che anco per certe cose sensibili possono totalmente essere liberati dalli demoni. Et ancorche fermamente niuno si debba accostare à que-

*Mestitia, & afflittione, oue si causino.*

sta

ſta opinione; nondimeno ei adduce iui molte ragioni, c'hanno molta apparenza di verità, le quali per breuità ſi laſciano; però leggale iui il benigno lettore, ſe gli piace. Habbiamo parimente la confirmatione di queſto noſtro propoſito nel libro di Tobia al teſto oue è ſcritto, che l'Angelo Rafaelle ſcacciò il demonio da Sarra, che non nocque a Tobia con l'inteſtina d'vn peſce, con dirli, che ponendo il fegato di quello ſopra gli carboni acceſi, quello fumo ſcaccia ogni genere di demoni tanto dal maſchio quanto dalla femina. Ma che andiamo noi più vagando? Santo Aleſſandro Papa primo, in vna ſua epiſtola comanda a tutti gli Sacerdoti, che con l'eſſempio di ſe medeſimo debbano benedire queſte coſe ſenſibili a gli popoli, dicendo: Noi benediciamo l'acqua inſieme col ſale, accioche quella bagnandoſi tutti gli huomini, ſiino ſantificati, & purificati; il che comandiamo anco a tutti gli Sacerdoti che debbano fare; percioche, ſe col ſale poſto nell'acqua per Heliſeo profeta la ſterilità dell'acqua fu ſanata, quanto maggiormente ei ſendo ſacrato con le preci diuine leua la ſterilità delle coſe humane; ſantifica, purga, & monda gli huomini coinquinati, & multiplica tutte l'altre coſe, diuertiſce l'inſidie del diauolo, & difende l'huomo dall'aſtutia, & verſutie diaboliche. Et più di otto ſoggionge. Con queſti, & altri ſimili documenti inſtrutti, & ammaeſtrati, voi Signori Sacerdoti guardate gli voti di tutti, & con la

*Angelo Rafaele ſcacciò il demonio cō l'īteſtina d'vn peſce.*

*S. Aleſſandro Papa, et ſua ordinatione.*

*S. Aleſſandro Papa comanda quì la beneditione delle coſe ſenſibili.*

virtù dello Spirito santo, & con le preci diuine, col ministerio datoui da Dio, sollecitate di santificare, gli elementi parimente così quelli c'habbiamo detto, quanto gli altri conuenienti a gli vsi diuini, & necessarij all'humane infirmitadi sacrate; curate gl'infermi, & tutte l'altre cose pertinenti a voi con diligenza fatte. Dalle quali parole appare, che possiamo applicare queste cose sensibili (benedette però) a questi trauagliati; con le quali, per la benedittione, & santificatione fattagli dal sacerdote, quelli sono grandemente alleggeriti da tal vessatione. Poi per vn'altra ragione anco queste cose sensibili possono rimouere tal vessatione; perche può occorrere alle volte, che non è permesso al diauolo di vessare l'huomo se non di si piccola, & debile vessatione, che per qualche altra sorte dispositione contraria totalmente si leuarà; & all'hora alcune herbe, ouero armonie potranno talmente disporre il corpo di quella persona al contrario (come habbiamo detto di sopra) che quella vessatione totalmente si rimouerà; verbi gratia, il demonio alle volte potria vessar l'huomo con vna vessatione malinconica cosi debilmente, che per alcune herbe, ouero armonie, le quali possono talmente causare vna dilatatione, & diffusione ne gli spiriti; i quali sono moti contrarij alla tristitia, che si rimoueria quella tristitia. Non veggio però in che modo l'herbe, & l'altre cose sensibili possino causare alcuna dispositione, per la quale l'huomo per niuno modo non possi

*Demonio ha potestà limitata sopra i nostri corpi.*

*Cose sensibili non si possono liberare gli spiriti.*

possi esser vessato dal diauolo, quando la vessatione sarà grande; posciache l'herbe, & armonie (come habbiamo detto) con la loro natural virtù non possono causare questa tal dispositione. Questo dico contra a quelli, che si sforzano di difendere, che alcuni possino produrre certi effetti maleficiali col mezo dell'herbe, & delle loro cause occulte, senza l'aiuto diabolico, con l'influenza de i corpi celesti; lequali più possono oprare in queste corporali a gli effetti corporali, che non possono gli demoni per produrre questi tali effetti maleficiali. Dice parimente Guido nella sua musica (ritornando al nostro proposito) che sono certi demoni, che non possono tollerare la melodia. Narra anco Gioseffo nel ottauo libro dell'antiquità de' Giudei, che nell'essercito di Tito era vn certo huomo, il quale con vna pietra d'vn'anello scacciaua gli demoni fuora de i corpi ossessi. Riferisce pur il medesimo, che vn certo Essorcista, adoprando le congiurationi di Salomone, in sua presenza scacciò vn demonio, ponendo la radice d'vn'herba sotto il naso del vessato. Tutte queste sono cose sensibili, le quali (come habbiamo visto) possono reprimere la vessatione delli demoni, che posseggono gli corpi humani. Et molti altri eccellentissimi dottori diffendendo questa nostra opinióne, il testimonio de i quali, niuno, senza nota di malignità, potrà sprezzare. Ma quì auertischi il lettore, che ancorche tutti questi dottori dicano molte cose, che fauo-

*Errore pernicioso d'alcuni.*

*Essempi delle cose sensibili.*

*Censura del l'Autore.*

reggiano in queſto noſtro propoſito, nondimeno ſe voleſſero intendere, che queſto ſi poſſi fare ſenza gli Eſſorciſmi di ſanta Chieſa, ſenza dubbio direbbono il falſo. E anco chiara queſta noſtra concluſione per la ſeguente ragione, la qual ſi caua dalla ſopracitata auttorità di Tobia, oue chiaramente ſi vede, che in certe coſe da Dio create, è inſertà vna certa natural virtù, c'ha poſſanza de aiutare gli ſpiritati, & fatturati, & coſtringere gli demoni, e ſcacciarli da i corpi da loro oſſeſſi, & la ragione è queſta. Perche ſendo Iddio onnipotente giuſtiſſimo punitore di tutti i mali, accioche poſſi punire i ſpiriti dannati, conforme all'eſſigenza delle colpe loro, gli è piacciuto di ſottometterglì, & ſoggiogarli all'operatione delle coſe ſenſibili, poiche queſto non ſolamente non ripugna alla potenza ſua, ma anco è l'iſteſſa verità, detta dall'infallibile bocca di noſtro Saluatore Chriſto Gieſu, come è manifeſto in San Matteo a capite vigeſimoquinto, della punitione de i dannati nell'inferno, oue l'anime, & ſpiriti dannati, dal fuoco corporale ſono cruciati, come habbiamo prouato di ſopra nel primo libro capite decimo ſettimo, & queſto, accioche la ſeuerità della diuina giuſtitia habbi ſoggetto, oue ſecondo la eſſigenza delle loro colpe, poſſi eſſercitare l'atto ſuo, & la ragione è queſta. Perche colui che contra Dio pecca, infinitamente pecca, & conſequentemente debbe eternalmente eſſere punito, & maſſime quando paſſa dal ſtato

*Virtù da Dio poſta nelle coſe ſenſibili.*

*Dio puniſce i ſpiriti dannati col mezo delle coſe ſenſibili.*

*Fuoco corporale crucia i dannati.*

*Chi pecca cõtra Dio, infinitamente debbe eſſere punito.*

to di meritare impenitente, & ostinato nel peccato. Et è cosa credibile, che a i spiriti dannati (rimossa la priuatione della diuina visione) niuna maggior pena si possi dare, che soggiogargli all'attione, & virtù delle cose sensibili. Dalle quali tutte cose conchiudere potiamo con l'Angelo Rafaello, che si ritrouano certe cose sensibili, c'hanno virtù, & possanza di aiutare gli spiritati, per liberargli da spiriti immondi, & maleficij. Non ci lascia mentire il maestro dell'Historia Ecclesiastica, il qual isponendo quel passo di Tobia, dice: Ne sopra di questo dobbiamo marauigliarsi, poiche si dice, che anco il fumo d'vno certo Arbore abbruggiato, ha la istessa virtù. Et gli nostri Autori nella seconda parte del loro Martello, alla questione seconda, capite quinto, parlando d'vna certa herba chiamata Ypericon, & da essi Fuga dæmonum, qual noi volgarmente chiamiamo Perforata, dicono, che ella ha gran virtù contra i demoni. Questo parimente è chiaro della Ruta, la quale quando viene applicata alli spiritati, i spiriti immondi grandemente l'abborriscono. L'istesso dico del Solfore, & altre simili cose grandemente odiate da gli demoni, come l'isperienza alla giornata ci amaestra. Et la ragione di questo (oltra che queste cose alle volte sono segni, & rappresentano la memoria delle cose afflittiue) può essere questa. Perche i demoni si dilettano in certe cose, nelle quali anco volontieri oprano, & in cert'altre si contristiano, nelle quali abhorriscono

*Maggior pena de' dannati qual sia.*

*Maestro della historia ecclesiastica, e sua opinione.*

*Ypericō herba, e sua virtù.*

*Solfore quanto sia odiato da i demoni.*

*Abhorriscono i demoni alcune cose, & altre n'amano.*

rifcono

riscono operare: come per essempio sono le cose Giouiali, & Solari, che sogliono causare allegrezza nell'huomo; alle quali essi demoni sono contrarij. Et de qua nasce, che essi le habboriscono, & fuggono. Si dilettano poi i demoni nelle cose, che sono di natura melancoliche, & dominano nei luoghi horribili, solitarij, oscuri, & sotterranei: & come amatori di tenebre, ombre, mestitia, & melancolia, in quelle volontieri habitano, & oprano. Et di qua nasce, che tutti quelli, che s'inspiritano per paura, al più delle volte s'inspiritano nei luoghi oscuri, spauenteuoli, & senza luce. Di quì parimente auiene che quando le cose contrarie alle conditioni dei demoni, che occupano i corpi, sono applicate al spiritato, ò maleficiato, le quali scacciano la mestitia, & melancolia, & fanno l'huomo allegro, & giocondo, essi demoni fuggono, & si partono da corpi. Dalle quali tutte cose chiaramente si può vedere, che gli Sacerdoti, & Essorcisti possono applicare alcune cose sensibili a questi vessati dal demonio, per alleggerire la loro vessatione fattagli da questi spiriti immondi: mentre però che dette cose siano benedette nel nome della santissima Trinità Padre, Figliuolo, & Spiritosanto. Non è adunque cosa d'ammirarsi, se alcuni Essorcisti applicano certi siropi, medicine, & altri beneueraggi a questi spiritati, per scacciare gli demoni fuori dei loro corpi: sendo chiaro (per quello che habbiamo detto) questo non solamente essere lecito, ma anco alle volte necessario,

*Cose nelle quali i demoni si dilettano.*

*Spauēti che alle volte fanno spiritare.*

*Cose che scacciano i demoni de i corpi.*

*Medicine necessarie a' spiritati.*

cessario, per cauar gli maleficij fuori dei corpi maleficiati, & fatturati: mediante li quali il demonio è legato in questi corpi, & per il patto che tiene con gli Malefici.

*Della congiuratione; & prima doue ella habbi hauuto origine. Di certe regole con lequali si può conoscere qual cosa sia lecita, & qual superstitiosa, oue si dichiara se sia lecito portare breui al collo dell'indemoniato, ouero portargli con esso seco.* Cap. VIII.

*Cercare sempre dobbiamo l'honore di Dio.*

Erche in tutte le nostre operationi secondo la Dottrina di san Paolo (sempre si debbe cercare prima quello,) che a Dio conuiene, & a quello principalmente si debbe dare l'honore, & la gloria. Et perche spesse volte suol nascere questione, & dubbio fra molti, se sia lecito cō parole sacre scritte benedire gli huomini infermi, & le bestie; & se sia lecito portare breui addosso; ilche pare ad alcuni cosa superstitiosa: & alle volte alcuni Essorcisti sogliono curiosamente vsare alcuni breui, ouero parole scritte nella congiuratione, non conoscendo se quelle siano lecite, ouero superstitiose: & come ciechi cascano nel precipitio della loro dannatione: oue poi si leua l'honore a Dio, & spesse volte s'attribuisce al diauolo: per questo, accioche niuno possi essere iscusato con l'ignoranza, è da notare, che il principio della congiuratione, & di essorcizare gli infermi nel principio suo fu santissimo; percioche gli

*Congiuratione oue habbi hauuto principio.*

Apo-

Apoſtoli, & altri ſanti huomini, viſitando gl'infermi, faceuano con parole ſacre & diuine orationi ſopra quelli; anzi che alle volte poneuano l'iſteſſe parole ſacre ſopra di eſſi infermi, come fece ſan Bernabà il Vangelo di ſan Marco. Ma poi con ſucceſſione di tempo gli Sacerdoti ad imitatione loro fecero il medeſimo; & per quello fin'al dì d'hoggi ſi ritrouano nelle Chieſe antiche Eſſorciſmi, & orationi deuotiſſime neceſſarie a qualunque infermità, che li huomini poſſino patire da' demoni; gli quali Eſſorciſmi ſi poſſono adoperare senza ſoſpetto di veruno peccato di ſuperſtitione; & anco al dì d'hoggi alcuni huomini catholici, & literati viſitando gli infermi fanno queſto. Ma ſi come molte altre coſe con l'inſtigatione del demonio ſono ſtate corrotte, & deprauate, coſi parimente mediante gli demoni, & mali huomini queſta congiuratione è ſtata corrotta. Il diauolo adunque deſideroſo d'ingannare col mezo de gli huomini ſuperſtitioſi, molte coſe tanto vane, quanto illecite, & ſuperſtitioſe, a guiſa delle predette ha ritrouato, le quali al dì d'hoggi adoprano non ſolamente certe vecchie ſuperſtitioſe, & ignoranti, ma etiandio alcuni Sacerdoti intorno a gli huomini infermi, & animali brutti; ponendo alle volte dietro alle ſpalle gli remedij leciti. Et di tal maniera è creſciuto queſto modo di curare gli infermi, che tutto il mondo hoggidì è pieno di queſte ſuperſtitioni. Si debbe anco ſapere per maggior dichiaratione, che ſuperſtitio-

*Corotto ha il demonio la congiuratione.*

stitione secondo la Glosa sopra quel passo di San Paolo nell'Epistola alli Colossensi, nel secondo capitolo. Quæ sunt rationem habentia: altro non è, che vna religione seruata sopra modo, cioè con modi, & circonstantie mali, & defettuose. Ma la religione è vna virtù che inchina à dare à Dio per ragione della sua natura, & eccellenza il debito culto, & honore tanto con gli atti del cuore, quanto con quelli del corpo. Fatto questo fondamento, dico secondo l'Angelico Dottore San Tomaso nella seconda secundæ, alla questione nona che cinque sono le regole con le quali possiamo conoscere qual cosa sia superstitiosa, & qual nò. La prima è, che la gloria di Dio sia sempre il nostro principal fine, qual in tutte le cose dobbiamo cercare, cioè che vediamo se quella tal'opra è fatta à gloria di Dio; & l'huomo in quell'opra dia principalmente l'honore, & gloria à Dio, & per quell'opra la mente dell'huomo sia soggetta à Dio, secondo il detto di San Paolo nella prima à Corinti al decimo. O che mangiate, ò che beuiate, ouero che facciate qualunque altra cosa, ogni cosa fate à gloria di Dio. La seconda regola è, che si uegga se l'opera che si fa, la quale appartiene ad alcuna astinenza, ouero esercitio corporale sia raffrenatiua dell'humana concupiscenza, col modo conueniente alla uirtù, secondo il rito, ò costume ecclesiastico, ouero secondo la dottrina morale, come dice San Paolo à i Romani al 12.

*Superstitione che cosa sia.*

*Religione che cosa sia.*

*Regole bellissime per conoscere le cose superstitiose.*

*Commodi conuenienti douiamo operare.*

Sia

*Osseruare si deuono le cõsuetudini Ecclesiastiche nello operare bene.*

Sia ragioneuole il seruitio nostro. La terza è, che si uegga se tal'opra sia fatta secondo lo stato, & traditione della Chiesa uniuersale, ò secondo il testimonio della sacra, & diuina scrittura, ouero secondo il costume & rito di qualche Chiesa particolare, oueramente secondo la generale consuetudine, la quale (secondo S. Agostino) si debbe tenere in luogo di legge, della quale scriuendo S. Gregorio ad Agostino Vescouo d'Anglia, dice: Sono diuerse le consuetudini della Chiesa nelle celebrationi delle Messe; mi piace (dice egli) che se hai ritrouato nella Chiesa Romana, ouero in quella di Francia, ò in qualunque altra Chiesa cosa ueruna che più all'onnipotente Iddio possi piacere, sollecitamente quello t'eleggi. Et S. Tomaso parimente dice: Le consuetudini della Chiesa nel culto, & seruigio diuino in cosa ueruna ripugnano alla uerità diuina. La quarta è, che si guardi se l'opera fatta per qualche effetto, habbi natural proprietà a produrre tal'effetto ò nò, del qual gli Fisici, Medici, & Astronomi, come tali possono benissimo giudicare insieme con gli Theologi. La quinta è, che se consideri se tal'opra è meritoria, ò nò, se quella cosa che si fà da occasione d'alcuno scandolo, ouero se sia causa della rouina del prossimo, perche all'hora, quantunque non fosse cosa superstitiosa, nondimeno per fuggire lo scandalo, si debbe lasciare, & differire, ouero fare occultamente, & senza scandalo. Qualunque opera dunque ch'è contraria ad alcuna di queste regole, sempre si debbe

*Natural proprietà della causa si ricerca.*

*Senza scandalo si deue operare.*

*Dottrina utilissima da applicarsi.*

debbe temere come cosa superstitiosa, ouero come peccato. Per rispetto della prima regola è cosa illecita nel nuouo testamento usare le cose cerimoniali, ouero giudiciali del uecchio testamento: se però di nuouo non sono state instituite dalla santa Catholica Romana Chiesa. Per il medesimo rispetto, & per la seconda regola pazzamente fanno quelli, che fanno uoto di non pettinarsi il capo nel giorno del sabbato; ouero digiunare la Dominica, come migliore giorno, & altre cose simili; se però questo non facessero per qualche loro diuotione come saria, se ad honore di Maria Vergine facessero uoto di digiunare il giorno del sabbato. Per rispetto della terza regola superstitiosamente fanno quelli che non s'accordano nei riti, & consuetudini di alcuna Chiesa particolare; come saria nelle processioni, & altre simili cose con la communità, se però non sono iscusati per altra uia. Per rispetto della quarta regola oprano superstitiosamente quelli che usano caratteri, ouero nomi incogniti, & sospetti, ò modi d'alligationi che naturalmente niente oprano alla produttione dello effetto, che s'aspetta; perche tali cose per se stesse naturalmente non hanno pur una minima attione à produrre tal'effetto; sendo solamente cose artificiali. Il medesimo dico dell'imagini fatte da gli Astronomi, de gli anelli, & pietre fatte artificiosamente, & similmente fanno quelli, che credendo, che l'influenze, & constellationi dei cieli, & delle stelle possino sforzare gli huomini

*Errano q̃lli che non si accordano con le consuetudini ecclesiastiche.*

*Imagini delli Astronomi fuggire si debbono.*

ni à qualche peccato. Per la quinta regola non fariano lecite ad alcuno, se la cosa fosse notabilmente scandalosa, etiandio certe benedittioni, le quali con parole diuote sono fatte da' secolari senza mali cerimonie, & riti sopra gli infermi, & non sariano da fare publicamente, per non dare occasione di scandalo. Quello adunque che desidera lecitamente essorcizare gli infermi oltra le sopradette regole, sette altre conditioni gli conuiene osseruare, le quali osseruate; sarà lecita la benedittione, la qual se sarà fatta per modo adiuratorio, per uirtù del nome diuino, ouero del sangue di Christo, ò d'altra cosa sacra, sarà chiamata lecito Essorcismo; & quello che essercitarà queste benedittioni, si potrà chiamare ueramente Essorcista. La prima conditione adunque è, che si uegga che tali parole non contenghino qualche cosa che sia pertinente all'inuocatione tacita, ò espressa de gli demoni. La seconda è, che iui non siano compresi nomi incogniti, perche questi tali nomi (secondo S. Giouanni Chrisostomo) sono da essere temuti, che iui non sia nascosta qualche superstitione. La terza è, che la materia di tali parole non contenga in se falsità ueruna; perche à questo modo non si potria sperare l'effetto da Dio; conciosiache ei non possi essere testimonio d'alcuna falsità; & in questo peccato cadono molte uolte queste uecchie con certe sue filastrocche fatte à modo di rime, le quali contengono in se non solamente cose pazze ma ancó false. La quarta è, chi iui non si pongano

*Conditioni da osseruar si nella congiuratione.*

*Nomi incogniti si debbono fuggire.*

*Dio non è testimonio di falsità.*

cose

cõſe uane, ne i caratteri ſcritti, eccetto che il ſegno della Croce. La quinta è, che non ſi ponga ſperanza nel modo dello ſcriuere, ò di leggerli, ò portargli, & altre ſimili vanitadi, che non pertengono punto alla coſa, ouero alla diuina riuerenza, altrimente il tutto ſarà giudicato ſuperſtitioſo. La ſeſta è, che nel recitare, & proferire tali parole ſacre, s'habbi ſolamente l'intento ad eſſe parole, & ſenſo loro, & s'habbi la riuerenza, & l'occhio alla virtù di Dio, dal qual ſi debbe aſpettare anco l'effetto; ouero alle reliquie delli ſanti, dalle quali ſecondariamente s'aſpetta qualche aiuto, quantunque da Dio principalmente. La ſettima è, che l'effetto che ſi aſpetta ſi laſci al beneplacito della uolontà di Dio, il quale sà quel più, & meno che ſi debbe concedere à quello che procura tal'effetto. Oſſeruare dunque tutte queſte conditioni, è lecito di eſſorcizare gli infermi, gli ſpiritati, & porre gli breui al collo, o ueramente portargli con ſeco. Et perche nella collettione c'habbiamo fatta de gli Eſſorciſmi noſtri ſono molti nomi che à puſilli ſono naſcoſti, & (come habbiamo detto) ſono da eſſere temuti, & nondimeno ſono nomi ſantiſſimi di Dio, per queſto, accioche l'animo del benigniſſimo lettore, ouero Eſſorciſta non rimanga ſuſpeſo, & perpleſſo hò determinato di porre, & inſerire in queſto preſente capitolo la dichiaratione di quelli, accioche qualunque Eſorciſta ſicuramente, & ſenza ſoſpetto veruno (quando gli piacerà) poſſi vſare quelle congiurationi. Si debbe dun-

*Oſſeruanze vane che ſi debbono fuggire.*

*Breui ſcritti come ſiano leciti.*

que sapere ( secondo San Girolamo nell'epistola à Marcello nel terzo tomo ) che il primo nome di Dio si chiama El, il qual è interpretato da gli settanta interpreti Dio forte. Il secondo, & terzo nome è Eloyn, & Eloa, che tãto vuol dire, quanto Iddio, Il quarto è Sabaoth, il qual gli settanta interpretano Dio delle virtù; & l'Acquila l'espone Dio de gli esserciti. Il quinto è Elyon, qual noi chiamiamo Dio eccelso, alto, & sublime. Il sesto è Esereheie, quale nell'Essodo si legge. Quello che è, m'hà mandato. Il settimo è Adonay, il qual noi generalmente chiamiamo Signore. L'ottauo è Ya, il qual solamente si pone in Dio; & nell'Alleluia l'estrema sillaba significa il medesimo. Il nono è Thetragramaton, il qual gli Hebrei Iehoua, cioè ineffabile hanno esposto. Il decimo è Saday, il qual appresso gli Hebrei chiamano per Dio del cielo, secondo la translatione d'Acquila: ma noi lo possiamo pigliare per il Dio robusto, & sufficiente à fare ogni cosa. Sin quì santo Girolemo. Sono oltra di questo molti altri nomi incogniti posti costì, che da molti sono lasciati come superstitiosi, & da douersi dannare; il qual se fossero ben considerati, & ponderati da questi sprezzatori, non gli giudicariano se non per nomi santi, come sono questi. Agios, Otheos, Ischiros, Atanatos, de i quali dice Paolo Ghirlando nel trattato che fà de Sortilegijs, che molte volte gli ha leuati dalle mani de i Malefici, & dice, che quelli tanto significano, quanto Dio Acharone, Dio immortale, &

*Nomi di Dio si dichiarano.*

è cosa

è cosa chiara (dice egli) che questo nome Acharone è nome di Satanà, ò di Belzebub. La qual isposítione quanto sia lontana dalla verità, si può uedere per questo, che la santa Catholica Romana Chiesa, il giorno del Venerdì santo gli adopra per impetrare da Dio la remissione per gli peccati di tutto il mondo, li quali se fossero parole superstitiose, non solamente non gli usarebbe, & adoprarebbe, ma anco gli dannarebbe. Mi merauiglio adunque che un tanto prudente, & dotto huomo non habbia auertito à questo; conciosiache queste cose siano manifeste à tutti gli occhi de gli huomini, massimamente de i fideli. Sono parimente iui alcuni altri nomi, che non sono così manifesti à tutti, posti in uarij luoghi, come è questo Sother, che è nome Greco, & tanto significa appresso i Greci; quanto appresso di noi Saluatore, & appresso gli Hebrei Iehoua, il quale appresso loro (come habbiamo detto) è nome ineffabile. Iehoua, è il nome grãde, & ineffabile di Dio, & è nome Hebraico; l'isposítione del quale potrai uedere nel libro del Gallatino, ch'ei fà de i diuini nomi contra gli Hebrei, & anco nel libro del R. P. F. Archangelo Pozzo, qual'ha fatto del nome di Giesù. Semhammephoras, secondo gli Hebrei (come testifica il medesimo Reuer. Padre Frat'Archangelo Pozzo) altro non significa, che nome di Dio esposto; percioche gli Hebrei non hanno ardire di proferire il nome ineffabile di Dio Iehoua; col qual anticamente si benediceua il popolo Hebraico nel uecchio

*Errore di Paolo Ghirlai.*

*Libro bellissimo del nome di Giesu.*

 chio

chio testamento per questa causa, perche alcuni de i loro dottori gli hanno minacciato sotto pena della morte eterna ne i loro scritti, dicendogli. Qualunque prononciarà il gran nome di Dio che si scriue con quattro lettere, secondo il proprio significato, non hauerà parte nel regno di Dio, & però in luogo di quello prononciano Adonai, oueramente Semhemmephoras, il qual significa la pura, & semplice essenza di Dio. Agla, è nome Hebraico, & è connumerato frà gli nomi di Dio, & tanto vuol dire appresso di loro, quanto appresso di noi. Tu sei Iddio potente in eterno, secondo il Galattino nel primo libro, che fà de i nomi di Dio contra gli Hebrei. Homousion, è nome Greco, & tanto significa, quanto consostantiale, il qual'è attribuito à Christo per esser consostantiale al Padre, & Spiritosanto. Heheye, è nome Hebraico, & significa la simplicissima essenza della diuinità di Dio, secondo il predetto Padre F. Archangelo. De gli altri nomi poi Latini posti iui, sendo nomi scielti dalla sacra scrittura, ouero da i santi Dottori, ho giudicato di non parlarne, posciache qualunque Essorcista per se medesimo potrà renderne ragione à chi le ne chiederà, che sono nomi di Dio, ò della madre sua santissima Maria Vergine, pigliati da tal, ouero tal luogo.

*Homousion, & sua significatione.*

A chi

### *A chi conuenga l'ufficio dell'essorcizare; oue si tratta se sia lecito a gli secolari, & donne eßorcizare gli spiriti, & fatturati. Cap. IX.*

*Presontione di alcuni nel eßorcizare.*

Erche ne i fatti Apostolici al decimonono habbiamo, che curando San Paolo molti, che da i spiriti immondi erano vessati, certi huomini (a sua imitatione) tentarono de inuocare il nome di Giesù sopra alcuni, che erano posseduti da i spiriti immondi, dicendo. Io vi scongiuro per quel Giesù, qual Paolo predica. A quali rispose lo spirito maligno. Io ho conosciuto Giesù, & conosco Paolo; ma voi chi sete? Et assaltando quello homo, nel quale era vn demonio pessimo quelli huomini, preualse contra loro; di maniera che se ne fuggirono nudi, & feriti grauemente fuori di quella casa. Per questa causa adunque mossi alcuni, hanno addimandato se quelli che non hanno l'ordine dell'Essorcizato, lecitamente, & senza pericolo dell'anima, & del corpo possino essorcizare. Per dichiaratione del qual dubbio è da notare, secondo San Tomaso nel quarto delle sentenze, alla distintione vigesimaterza, che nel conferire di tutti gli ordini sacri, si conferisce anco la potestà di potere essercitare questo, ouero quell'altro vfficio, verbi gratia, di leggere l'Epistola, il Vangelo, & cosi di ciascuno or-

dine. L'vfficio dunque del scongiurare, quantunque appartenghi all'essorcista, c'ha tal autorità per l'ordine; nondimeno lecitamente può essere fatto anco da quello che non hà tale ordine, come anco si può dir la Messa in vn luogo che non sia consecrato, benche la consecratione della Chiesa sia ordinata a questo fine, di dirgli dentro la Messa. Fatto questo presuposito, dico, che dato che sia buona cosa, che alla liberatione, del vessato concorri l'Essorcista, c'ha giurisdittione, ouero potestà d'essorcizare gli indemoniati, & fatturati; nondimeno alle volte alcune diuote persone senza gli Essorcismi, ouero con essi possono distruggere l'infirmità maleficiali, & scacciare gli demoni da gli corpi trauagliati; percioche alle volte gli huomini giusti, che non sono Sacerdoti, ne anco Essorcisti scacciano gli demoni, che non hanno possuto scacciare gli Sacerdoti, benche rare volte questo occorrerà, & di questo se ne veggono alcune isperienze. Ma però si debbe auertire, che quando l'Essorcista non ha l'ordine dell'Essorcizato, ei debbe essorcizare, col mezo dell'orationi, & sapendo leggere, legga gli quattro primi Vangeli de'quattro Euangelisti, ouero il Vangelo dell'Annontiatione di Maria Vergine, o la passione di nostro Signore Giesu Christo, la oratione Dominicale, il simbolo Apostolico, oueramente l'Angelica salutatione, le quali tutte cose hanno gran virtù per scacciare gli demoni, & distruggere l'opere sue maleficiali. Et che questo possino fare gli secolari,

*Huomini semplici scacciano i demoni.*

*Modo di scōgiurare a chi non è ordinato.*

ri,

rì, & donne diuote, è chiaro per l'essempio, qual riferiscono questi Autori, d'vna certa giouane vergine, & molto diuota in questo modo: Vn giorno sendo stato offeso grauemente vn suo amico in vn piede per via di maleficio, & di maniera, che a giudicio de' Medici per niuna sorte di medicamento si poteua risanare; occorse che questa vergine l'andò a visitare; la qual sendo da colui tenuta in gran veneratione, incontinente che fu gionta iui, gli disse, che sopra il piede facesse qualche benedittione. Al quale consentendo la giouine; & secretamente dicendo solamente l'oratione Dominicale, & il simbolo Apostolico, gli benedì il piede, segnandoglielo col segno della croce; il che fatto, subito l'infermo si sentì essere sanato. Et per hauer questo rimedio appresso di se per ogni cosa che potesse occorrere, addimandò alla giouane; quali parole hauesse vsato per sanarlo; gli rispose la donna: Voi debili di fede, perche non vi accostate, & ricorrete a gli Essorcismi, & preci della santa Chiesa; & spesse volte voi applicate parole prohibite alle vostre infirmitadi; perciò rade volte sete curati nel corpo, perche sempre sete offesi nell'anima. Ma se voi ponesti la speranza uostra nell'efficacia dell'orationi, & segni leciti dopò Dio, facilmente saresti guariti; niente altro dunque io vi ho applicato, se non l'oratione Dominicale, & il simbolo de gli Apostoli, & pur sete sanato. Potrà anco l'Essorcista cosi ordinato, come nò, oltra l'Essorcismo adoprar e l'acqua benedetta;

*Vergine che guarisce vn huomo col segno della croce.*

*Risposta di vna giouine.*

*Acqua benedetta contra che sia ordinata.*

sendo l'vno, & l'altro ordinato contra le molestie, & assalti del demonio. Et se alcuno addimandasse; che differenza sia fra l'Essorcismo, & l'acqua benedetta. Gli si risponde secondo S. Tomaso nel quarto delle sentenze alla distintione sesta, che impugnandoci il diauolo in dui modi, cioè interiormente, & esteriormente, però ci sono necessarij dui rimedij; l'acqua benedetta adunque è ordinata contra l'impugnatione esteriore del diauolo, & l'Essorcismo contra l'impugnatione interiore. Et però quelli, a i quali queste cose sono applicare, sono chiamati Energumeni, che significa intrinsicamente trauagliati, cioè huomini trauagliati di dentro. Nell'essorcizare dunque il spiritato, & maleficiato si ricerca l'vno, & l'altro sendo molestato di dentro, & di fuori.

*Energumeni che cosa sia.*

### *Del modo che debbe tenere l'Eßorcista nel congiurare gli indemoniati, & maleficiati; & delle molte cause che alle uolte impedifcono la liberatione del uessato. Cap. X.*

NEl presente capitolo voglio che vediamo in qual modo lo Essorcista debba procedere nella congiuratione. Ma prima bisogna inuestigare, & vedere quale di questi dui prima si debba congiurare, ò l'infirmità maleficiale, ouero il demonio; ò se pur l'vno, & l'altro insieme

si debba

si debba essorcizare. Per intelligenza di questo hai da notare secondo la dottrina di san Giouanni Damasceno, che il demonio è in quel luogo, nel quale egli opra; & sendo il maleficio cosa diabolica, è necessario che sempre ei sia iui presente quando affligge il maleficiato; & qualunque volta il demonio cessarà da quella lesione, allhora l'infermo sarà sanato. L'essere poi il demonio presente a qualche maleficiato, ouero afflitto, si può intendere in dui modi, ò quanto al suo essere, & presenza, ouero quanto alla sua possanza, & effetto. Nel primo modo il diauolo è sempre presente nel principio, quando ei induce il maleficio in qualche persona, ouero quando egli lo introduce dentro del corpo. Ma nel secondo modo per se stesso, & presentialmente non è presente, ma solamente potestatiuamente; percioche con l'effetto suo assiste al maleficiato, offendendolo; si come anco si dice; che ei con qualunque colpa di peccato mortale possede l'huomo, inhabitandolo potestatiuamente non per se stesso, ma per l'effetto suo. Diciamo dunque che ne il maleficio, o infirmità, ne anco il demonio è essorcizato, ma si bene l'huomo infermo, ouero maleficiato, si come anco nel fanciullo che debbe essere battezzato non si essorciza l'infettione del fomito, & peccato, ma il fanciullo infetto. Si come adunque l'huomo primieramente è essorcizato, & dopò il diauolo è congiurato che si parti; cosi parimente il malefi-

*Essere il demonio presente al maleficio.*

*Che cosa si congiuri, nel l'Essorcizare.*

ciato

ciato prima debbe essere essorcizato, & poi si debbe comandare al diauolo, & alla sua fattura che si parti di quel tal corpo. Debbe etiandio l'Essorcista benedire, & essorcizare tutte quelle cose che s'applicano a gli maleficiati, & spiritati; come sariano cibi, beueraggi, & altre simili cose; & anco quelle cose che sono conuenienti alla congiuratione del demonio, che stà nel corpo humano. Oltra di questo si debbe cercare con diligenza per tutti gli cantoni della casa, & parimente ne i letti, capecciali, coltre, & altre simili cose, & sotto la soglia dell'vscio, se per sorte si potessero ritrouare gli stromenti del maleficio; & ritrouati, si debbono subito abbruggiare col fuoco benedetto però. Saria etiandio cosa ispediente di rinouare tutte le cose pertinenti al letto, & gli vestimenti: & parimente il mutare habitatione, o casa, come habbiamo detto di sopra nel capitolo terzo di questo vltimo libro. E anco ispediente, che il lettore auertisca sopra quelli sei impedimenti posti più di sotto nel presente capitolo, i quali ancorche parlino de gli Energumeni ouero possessi, & vessati dal demonio, & non de gli maleficiati; nondimeno perche si ricerca vgual virtù diuina nel guarire tanto gli maleficiati, quanto gli spiritati; anzi si può dire, che maggior difficultà è nel guarire vn maleficiato, che vno semplice spiritato; perciò se quelli impedimenti possono hauer luogo ne gli possessi dal demonio, maggiormente l'hauranno sopra il maleficiato, perche (come habbiamo detto di sopra

*Cercare si debbono gli istromenti del maleficio.*

*Vgual virtù si ricerca per guarire i maleficiati, & spiritati.*

nel

nel capitolo 11. nel secondo libro) alle volte alcuno è posseduto, & vessato dal diauolo per il proprio peccato mortale, & allhora a maggior dannatione, & morte dell'anima grauissimamente dentro dal demonio è posseduto, & per questo doppia fatica si ricerca intorno gli maleficiati; oue che circa gli possessi se ne ricerca solamente vna. Di questa grauissima possessione, & occupatione diabolica dice Cassiano nella collatione dell'Abbate Sereno. Quelli veramente si debbono giudicar miseri, anzi miserabili, i quali contaminandosi con ogni sorte di peccato, non solamente in loro non appare alcuno verisimile segno della diabolica possessione, ma neanco alcuna tentatione, & flagello di correttione conueniente alle loro opere gli viene dato; perciò non meritano la subitanea, & espedita medicina di questo tempo; perche la durezza del loro cuore impenitente eccede la pena della presente vita; & però tesaurizano a se medesimi l'ira, & indignatione nel giorno dell'ira, & reuelatione del giusto giuditio; nel qual il verme della loro conscienza mai non morirà. Et più dauanti, comparando questa corporale vessatione diabolica a quell'anima, dice. E manifesto quelli molto più grauemente, & crudelmente esser vessati, li quali non vedendosi corporalmente esser afflitti, sono nondimeno nell'anima più perniciosamente posseduti, sendo auiluppati ne i proprij vitij, & volontà, perche secondo la dottrina di san Paolo, da quello che alcuno viene vinto; & superato, di quello è

*Quali siano veramente miseri.*

*Quali veramente siano vessati dal demonio.*

fatto

fatto seruo; eccetto che questi tali in questo più disperatamente sono infermi, essendo fatti mancipij de gli demoni; perciò non si cono scono essere nè battuti, nè d'essere signoreggiati da loro. Dalle quali parole si caua, che maggiormente gli maleficiati nel corpo, ne però possessi dal demonio esteriormente, ma si bene interiormente, cioè quanto alla morte dell'anima più difficilmente per più impedimenti sono sanati. Auanti dunque che l'Essorcista, incomincia ad essorcizare, & congiurare il vessato così dal maleficio, come dal demonio, deue essortarlo che sia contrito de i suoi peccati, & che si confessi sacramentalmente: & nella confessione auertisca il Sacerdote, se il maleficiato sia legato con qualche legame di scommunica; o veramente se giamai sendo ingiustamente stato scommunicato, non si sia fatto assoluere dal suo giudice; perche ancorche il Sacerdote lo debba assoluere a cautela, nōdimeno hauuta la presenza del proprio giudice, da cui è stato scommunicato, debbe cercare l'assolutione. Oltra di questo l'essort, che si communichi col santissimo Sacramento della Eucharistia; laquale è vn fuoco che abbrugia, & arde contra gli spiriti maligni. Quella persona poi che debbe essere essorcizata, potendo, debbe entrare nella Chiesa, & quando gli giorni sono più solenni, come il giorno della Natiuità di Nostro Signore Giesu Christo: il giorno della sua passione, Resurrettione, & altre simili solennità; le feste di Maria Vergine; degli Apostoli; le vigilie, & altri simili

*Auisi, & Essortatione all'Essorcista.*

mili giorni, tanto sia meglio. Parimente sendo il Sacerdote, ouero Esorcista ben cõtrito, & confesso, & in buono stato, farà più frutto. Ma egli debbe auertire, che in quest opera di Dio non meschi qualche burla, ò parole giocose, ouero superstitiose, o ueramente sospette, altrimete sarà marauiglia s'egli non ne porti la pena. Narra à questo proposito Giouanni Nider nel suo Precertorio d'un'Esorcista molto gratiato nel scacciare i demoni da gli corpi ossessi, ma assai burleuole, il quale vna uolta cõstringendo un demonio che era in vn corpo humano a douersi d'indi partire, il demonio gli addimandò, oue partendosi voleua che egli andasse. Gli rispose l'Esorcista fatto allegro, giocosamente, voglio che vadi nel mio cesso. La notte adunque andando l'Esorcista a quel luogo per bisogno di natura, fù quasi soffocato dal diauolo, & a pena gli scappò. Questo parimente debbe fuggire, accioche da Dio non gli sia sottrata l'ubidienza de i demoni, & anco per non cadere in qualche pericolo tanto dell'anima, quanto del corpo, ma con ogni timore, & riuerenza deue fare l'opera di Dio, & questo solamente per necessità, & per scacciare da gli huomini l'opere dannose del diauolo, & non per curiosità: accioche non gli auenga quello che occorse ad un certo incantatore di serpenti, il quale per far un spettacolo in presenza di molti, promise di far venire tutti gli serpenti che per spacio d'vn miglio si trouauano a se, & di fargli entrare in una fossa, & iui ammaz-

*Burlare non debbe l'Esorcista nell'essorcizare.*

*Essempio di uno Essorcista burleuole.*

*Essempio di uno incantatore.*

mazzargli; & facendolo, uenne uno grande, & terribile ſerpente dopò tutti gli altri; & facendo reſiſtenza di entrare in quella fatale foſſa, con i moti del corpo pareua che addimandaſſe licenza di partirſi; nondimeno coſtringendolo l'incantatore, finalmente ſtando ei ſopra una riua della foſſa, & il ſerpe ſopra l'altra, ſaltando con grand'impeto il ſerpente la foſſa; andò ſopra l'Incantatore, & con la coda ſtringendolo nel mezo ſopra la cintura, lo tirò ſeco nella foſſa; oue l'uno, & l'altro ſi morì. Poi l'Eſſorciſta debbe incominciare ad eſſorcizare il ueſſato, & ſcongiurare gli demoni nel modo poſto ne gli eſſorciſmi del noſtro flagello. Et deue auertire, che facendo ei alcuno precetto al diauolo che ſtà nel corpo humano, non lo laſci, ancorche ueda tal precetto eſſere longo tempo ſprezzato da eſſo demonio, & ei farſene beffe, ma ſi debbe sforzare con pacienza di farlo obedire per uirtù di detto precetto; perche laſciandolo, il diauolo ſi reputa d'hauere hauuto uittoria contra l'Eſſorciſta; & malamente, & con gran difficoltà poi lo può dominare. Et ſe bene per ſpatio d'un giorno intiero faceſſe oſtinatamente reſiſtenza, & non uoleſſe obedire per uirtù di quello precetto, non per queſto l'Eſſorciſta ſi debbe perdere d'animo, ne pigliare altro precetto, ſe però ei non foſſe ſpirato da Dio; percioche alle uolte un demonio temerà più un precetto, che vn'altro, ſecondo che più; ò meno ſarà contrario à quello peccato, al quale ei predomina, ò ſia di ſuperbia,

*Auertimento notabile all'Eßorciſta.*

bia, ò d'inuidia, ò di lussuria, ò di qualunque altro peccato. Auertisca parimente l'Essorcista nell'applicare queste cose sensibili al uessato, come saria reliquie che siano tenute di qualche santo, ò legno di Croce, ò di porta Aurea, ò pietra del santo sepolcro di Nostro Signore, ò altre simili cose, che uedendo ei il demonio grandemente temerle, non gli presti se non la fede che à tali cose si conuiene, percioche alle uolte il demonio per ingannare l'Essorcista, & anco gli assistenti fingerà grandemente temerle, accioche egli possi leuare la diuotione delle cose sacre, & reliquie uere, & di questo io ne ho uisto asai uolte sperienza nel la congiuratione, percioche sendomi portati de gli breui, ouero altre simili cose da porre sotto il naso del uessato per cruciare il demonio, egli grandemente si sbatteua, non uolendo per qual si uoglia modo odorarle, & poi ponendogli il santissimo corpo di nostro Signor Giesu Christo per gran necessità sopra il capo, ei non si moueua punto, & questo, come habbiamo detto, faceua per leuare la fede, & diuotione a gli fideli che erano presenti del santissimo sacramento del benedetto corpo di Giesu Christo. Et se l'Esorcista più esattamente, & perfettamente uorrà imparare il modo di scongiurare gli demoni che occupano gli corpi humani, & le loro fraudi, & inganni, le quali sogliono usare per ingannare l'Esorcista, & molte altre cose pertinēti à questo sāto esercitio degne d'esere sapute, anzi necesarie all Esorcista, legga un certo trattatello

*Canto debbe essere lo Esorcista ī applicare reliquie à i uessati.*

*Esperienza dell' Autore nell'applicare reliquie.*

*Trattato di Siluestro Prierio.*

trattatello del Reuerendo padre frate Silue-
stro Prierio, il quale ha fatto contra questi spi-
riti maligni. Et se alcuno dicesse, posto caso
che non si potesse col mezo delli Essorcismi,
& altri rimedij posti di sopra ottenere da Dio
la gratia della sanità, & liberatione, che cosa si
debbe fare in questo caso? Gli si risponde, che
anco che questo soglia auenire per una di que-
ste sei cause; ce n'è pero una, & è la settima, so-
pra la quale il giudicio nostro uiene sospeso,
& per l'altezza di quella. Ma che alcuno non
sia alle uolte liberato, questo auiene ò per la
poca fede de gli circonstanti; ò di quelli che of-
feriscono l'infermo alla congiuratione; oue-
ro per gli peccati di quelli che sono spiritati,
ò fatturati; ò per causa di quelli che per negli-
genza non gli applicano gli rimedij conue-
nienti; ouero per qualche uitio di fede che sia
nell'Essorcista, ò per riuerenza delle uirtù che
Iddio uuol mostrare in qualche altra persona,
oueramente à purgatione de i peccati, ouero
à maggior cumulo de'meriti di quelli, che in
questa maniera sono uessati. La prima cau-
sa adunque, per la quale non si liberano, è la
poca fede de gli circonstanti, & di quelli che
offeriscono l'infermo, di cui diceua il padre
di quel uessato in S. Mattheo al decimo setti-
mo & in S. Marco al nono. Io credo Signore,
aiuta la mia incredulità; & alla turba de'cir-
constanti disse iui il Signore. O generatio-
ne incredula, & peruersa; fin quando sarò io
con uoi; La seconda sono gli peccati di colui
che sostiene il maleficio. Per questo dice iui
il testo,

*Perche alcuni spiritati alle uolte nō si liberino.*

*Fede poca ne i circonstanti.*

*Peccati del spiritato.*

il testo, che Christo Giesù riprese quel figliuolo, oue dice San Girolamo, che quello era stato oppresso dal demonio per gli proprij peccati. La terza è la negligenza di quelli, che applicano gli rimedij; & però non erano iui huomini giusti, & perfetti, oue dice San Giouanni Chrisostomo, che iui non erano le colonne della fede, cioè San Pietro, Giacopo, & Giouanni, si come si ritrouarono presenti alla trasfiguratione di Christo, ne manco iui erano l'oratione, & il digiuno, senza lequali cose quel genere di demoni non è scacciato. La quarta è l'infidelta dell'Essorcista. Et però rispondendo iui Christo a gli discepoli, che gli addimandauano, perche non hauessero potuto scacciare quello spirito fuori di quel corpo, gli disse per l'incredulità vostra; vi dico in verità, che se voi hauerete tanta fede, come un grano di sinape, & diciate a questo monte partiti di quà, & uà costì, si partirà, & niuna cosa ui sarà impossibile, doue dice Santo Hilario, Credettero certamente gli discepoli, ma non erano anco perfetti nella fede, percioche facendo il Nostro Signore dimora sul monte, con gli altri tre discepoli, & stando quelli da basso con la turba, una certa pigritia, & debolezza haueua rilasciato, & intepidito la loro fede. La quinta è acciò si manifesti la virtù in altro, che nella Essorcista, così si legge nelle vite de i Santi Padri, che gli oppressi, che non hauea potuto guarire Sant'Antonio, spauento de' demoni, poi essere stati curati da Paolo suo discepolo,

*Negligenza di chi applica gli rimedij.*

*Infideltà nell'Essorcista.*

*Virtù fuori dell'Essorcista.*

*Purgatione di peccati.*

polo. La sesta è la purgatione di quelli, che patiscono il maleficio, ò spirito immōdo; perche spesse volte cācellata la colpa de' peccati, non si cancella la pena corrispōdente alli peccati. Quelli adunq;, che con gli predetti rimedij leciti non possono esser guariti, per gli impedimenti narrati di sopra, si debbono essortare, che con patienza supportino tal infirmitadi in remissione de' loro peccati, & che non ricorrino a gli rimedij illeciti, & superstitio si contra la volontà di Dio, accioche peggio nō gli occorri, come spesse volte suol' auuenire a quelli, che nō contenti d'hauere esperimētato gli rimedij leciti, ricorono all' arti diaboliche.

*Essortare si debbono gli spiritati, & fatturati à la patiēza.*

*Del modo di conoscere s'alcuno sia inuolto nel maleficio della taciturnità, & di certi rimedij applicabili à questi tali.*

*Cap. XI.*

Di sopra nel Capitolo decimo ottauo nel secondo Libro, fu fatta mentione del maleficio della taciturnità oue habbiamo visto, che gli Malefici, & Maghe possono indurre questo maleficio tanto in se stessi, quanto ne gli altri, & di maniera tale, che quasi per niun modo gli può cauare la verità di bocca, etiandio aggiontoui ogni sorte di tormenti; talmente, che certe donniciuole caminando dietro a Satana, inuolte in questo maleficio, stanno immobili ne gli tormenti, & gridano dietro à gli giudici,

*Maleficio della taciturnità.*

i, riprendendogli d'ingiustitia, & crudeltà, & come se fossero inuitate a nozze, stanno allegre nelli tormenti. Acciò dunque il giudice, a cui appartiene estirpare questi germini, & mal'herbe fuori della Chiesa di Dio per vfficio, che tiene, possi conoscere se quella persona, che tiene prigione sia inuolta in questo maleficio, Prima debbe auertire s'ella possi piangere, & lagrimare stando auanti il giudice, ouero posta ne i tormenti, perche è stato ritrouato, & veduto per segno certissimo (come narrano gli nostri Autori,) & per antica relatione d'huomini degni di fede, & anco con esperienza è chiaro, che se questi tali sono costretti con le congiurationi a lagrimare, se saranno inuolti, & imbrattati in tal maleficio, per niun modo potranno gettare lagrime, faranno ben voce da piangere, con certi gemiti lamenteuoli, bagnandosi gli occhi, & le guancie di sputo per mostrar di piangere; ma il cauto, & prudente giudice insieme con li circonstanti a questo potranno con diligenza auertire, il modo poi di congiurare questi tali alle vere lagrime se saranno innocenti, & di prohibire le false se saranno rei tali persone, può essere tale, ò simile in sentenza; qual potrà fare il giudice, ouero Sacerdote, ponendo le mani sopra il capo di tal persona, Io ti congiuro N. per l'amorose lagrime sparse dal nostro Saluatore Giesù Christo su il legno della Croce, per la salute di tutto il mondo; & per l'ardentissime lagrime della Gloriosa Vergine Maria madre sua spar-

*Auertimēto al giudice per cauarla verità dai Malefici.*

*Essorcismo cōtra il maleficio della taciturnità.*

se sopra le piaghe di quello nell hora della sera, quando ei fu leuato dalla croce, & sepolto; & per tutte quelle lagrime, lequali tutti gli Santi, & eletti di Dio hanno sparso in questo mondo per amor suo, a gl'occhi de' quali già ha asciugato ogni lagrima, che se sei innocente possi spargere lagrime, ma se tu sei reo, per niun modo possi lagrimare. Nel nome del Padre, † del Figliuolo, † & del Spirito † Santo. Amen; Et l'esperienza ha dimostrato, che quanto più erano congiurati, tanto manco poteuano piangere, sforzandosi grandemente però quanto poteuano al pianto. Et se alcuno addimandasse, qual sia la causa dell'impedimento del pianto ne i Malefici. Gli si risponde; che conciosiache la gratia delle lagrime ne i penitenti sia attribuita a doni speciali; conciosia parimente, che l'humile lagrima (secondo San Bernardo) possi penetrare il Cielo, & vincere l'inuincibile, perciò non è dubbio veruno, che ella grandemente non spiaccia al nemico della humana salute, & per questo niuno dubitarà, che ei con ogni sua possanza non l'impedisca, per condurre quella tal persona alla finale impenitenza. Ma se Iddio permettesse, & il demonio lo procurasse, che non ostando tutte queste cose, gli Malefici spargessero lagrime false, all'hora il giudice debbe con ogni diligenza cercare se quella tal persona habbi qualche istromento del maleficio della taciturnità sopra di se, & se lo ritrouerà, glielo leui. Saria anco cosa ispediente di radergli tutti gli peli del corpo, se non

*Lagrima è don di Dio.*

*Diligenza, che dee fare il giudice.*

non fosse la uergogna di quelle parti che l'istessa natura, dopò il primo peccato di Adamo si sforza di nascondere. Saria parimente cosa gioueuole secondo gli nostri autori, spogliargli de i proprii uestimenti, accioche in quelli non fosse nascosto il predetto maleficio, poi tosatigli, ò radutigli i capegli, pigliato un bicchiero d'acqua benedetta, & gettatogli dentro una gocciola di cera benedetta, & sotto l'inuocatione della santissima Trinità, à stomaco digiuno gliene dasse à bere, che all hora, con l'aiuto di Dio, struggera tal maleficio. Poi debbe pigliare tutte quelle cose che disopra nel primo capitolo di questo terzo libro habbiamo detto, & scriuendo il Vangelo di S. Giouanni; cioè l'Imprincipio, in una poliza, inuolga ogni cosa insieme, & le lega al collo di quello, perche si è uisto per isperienza, che con queste cose grandemente sono molestati, & in maniera, che a pena possono ritenere le parole della uerità, & in specie gli nuocono le reliquie de' santi. Ma se con l'astutia del demonio (cosi meritando gli peccati nostri) il giudice non potrà leuargli il maleficio sopradetto, ne manco cauargli di bocca la uerità del fatto, che cosa s'ha da fare in questo caso? Si risponde, che in tal caso bisogna ricorere al diuino aiuto, cioè che con digiuni, & orationi di persone diuote, si uegga di scacciare questo genere di demoni da' Malefici, come habbiamo visto di sopra nel capitolo decimo ottauo del secōdo libro, di quelli heretici, quali sēdo giudicati al

*Rimedio spirituale.*

*Heretici giudicati al fuoco.*

fuoco, & alla sommersione, con i loro malefìcij sempre si saluauano; ma pur finalmente hauendo il Vescouo di quella terra comandato il digiuno di tre giorni, & con diuotione sendo fatto da quelli terrazzani, si scoperse il maleficio; & furono puniti di pena di morte. Sono etiandio molt'altre astutie le quali il prudente giudice potrà usare per cauargli la uerità di bocca, le quali non appartenendo punto al nostro proposito, si lasciano in arbitrio del giudice. Vltimamente si debbe guardare il giudice di non lasciarsi toccare corporalmente da questi Malefici impregionati sopra la nuda carne, ne sopra le gionture delle mani, & delle braccia; & debbe portare con esso seco del sale essorcizato, dalla palma, & herbe benedette, come ruta, & altre simili cose; percioche queste cose poste insieme con cera benedetta, & portate al collo con diuotione, hanno mirabili efficacia, & virtù di preseruare contra gli Malefici, & infirmità maleficiali, come habbiamo detto di sopra nel sopradetto primo capitolo, conciosiache la santa Chiesa Catholica, & Romana a questo fine l'essorcizi, & benedichi, come si uede ne gli loro essorcismi, oue si dice, per effugare ogni potestà del nemico, &c.

*Auertimento al giudice nella pratica de i Malefici.*

Non debbono gli giudici farsi beffe di questi auisi, & documẽti, sendogli alle uolte molto necessarii, perche molti di quelli troppo fidandosi in se stessi, sprezzati questi rimedij, sono caduti in varie infirmitadi incurabili indottegli da'Malefici, permettendoglielo Iddio

*Giudici auertino a q̃sti auisi.*

dio per punitione, & castigo della loro temerità. Se poi cessando tutti gli rimedij sopradetti sia lecito di riccorrere a gli diuinatori p sciolgere il maleficio, ò nò, uarii huomini hanno detto uarie cose. Alcuni rispondono assolutamente senza alcuna distintione, che non gli si può ricorrere. Altri, come Siluestro Prierio nel terzo libro che ei fa delle mirabili operationi delle Streghe, & de gli demoni, & molti altri distinguono, dicendo. Altro è chiamare gli demoni per mezo de' diuinatori, & altro è il chiamare gli diuinatori, non perche habbiano a chiamare il demonio che in quello effetto gli aiuti, ma accioche con la propria loro scienza, & uirtù s'adoprino a porgerli rimedio contra questi maleficij, il che (dice il Prierio) non credo essere cosa illecita, ancorche eglino sape essero questo per mezo del demonio: se però ad instanza mia non lo chiamassero; si come anco saria lecito usare alcun rimedio naturale per scacciare la febre quartana, uerbi gratia, qual che poluere d'herbe meschiate, come si dice della poluere d'un'herba chiamata Calamandrina, meschiata con buon uin bianco, & beuuto all'hora dal parosismo: etiandio se il demonio altre uolte questo hauesse riuelato a colui senza mia istigatione. Il giudice adunque primieramēte debbe usare la propria uirtù, poi il conseglio de gli huomini cosi rei, come buoni: mentre però, che si fugga il peccato. Finalmente ricorra a Dio col mezo dell'orationi, digiuni, & altre pietose opera-

*Lecito se sia riccorrere a i diuinatori.*

*Herba Calamãdrina, & sua uirtù.*

*Vsare si debbe prima la propria uirtù.*

 tioni,

tioni, pregandolo, che si degni prouedere al suo gregge, con quel modo, che ei uede esse-re conueniente alla sua sapienza, & bonta, se condo quel detto del secondo libro de Parali pomenon, nel cap. 20. Quando noi non sap-piamo quello, che habbiamo da fare; questo solo habbiamo per rimanente, che a te voltia mo gli occhi nostri.

*Di certi rimedij conuenienti a risanare, & gua-rire gli animali irrationali maleficiati; oue si tratta se sia lecito congiurare le creature irrationali; & di certi altri rimedij d'ap-plicarsi contra la tempesta. Cap. XII.*

IN questo vltimo capitolo uoglio, che parliamo de gli rimedii conue-nienti a gli animali maleficiati; & anco de gli rimedii, che si debbono applicare cōtra le grandini eccitate da gli de-moni. Per dichiaratione del che fà di bisogno prima uedere se sia lecito congiurare le crea ture irrationali; al quale quesito risponde sā Tomaso nella seconda secondæ, alla questio. 90. articolo terzo, dice, che si possono congiu rare, ma per modo di compressione; & que-sta adiuratione si debbe referire al diauolo, il qual'vsa queste creature irrationali p nostro nocumento, & tal modo d'adiuratione si ri-troua ne gli Essorcismi della Chiesa; per li quali la potestà del demonio è scacciata, & esclusa

*Congiurare le creature irrationali, se sia lecito.*

esclusa dall'irrationali creature; perche se la intétione nostra si riferisse alle creature irrationali semplicemente, le quali niente intendono, saria cosa uana. Dalle quali parole si caua, che con gli Essorcismi, & congiurationi lecite si possono scacciare, con l'aiuto però della diuina gratia, ma prima si debbono imporre a gli popoli, digiuni, orationi, & altre deuottioni, percioche al più delle uolte questi mali ci sono mandati da Dio per la multiplicatione de i peccati; & per questo all'hora il popolo si debbe indurre alla confessione de i suoi peccati. E dunque cosa lecita a gli huomini (secondo Giouanni Nider nel suo Precettorio, nel capitolo primo) con parole sacre benedire tanto le bestie, quanto gli huomini infermi, mentre però siano osseruate quelle sette conditioni poste di sopra nel capitolo ottauo di questo libro. Dice questo dottore che da diuote persone, & uirginelle hà hauuto isperienza, che fatto il segno della Croce sopra le bestie, aggiontoui l'oratione Domenicale, & l'Angelica Salutatione tre volte ad honore della santissima Trinità, cessa l'opera del demonio fatta per maleficio. Et non è cosa d'ammirarsi se alle uolte i fedeli semplici di Christo con semplice fede, & intentione fanno queste mirabili operationi; percioche i miracoli s'attribuiscono alla fede & a quella solamente couengono, poiche nostro Signor Dio opera ne i suoi fedeli ordinariamẽte col mezo della fede. Di questo n'habbiamo l'essẽpio, qual narra Siluestro Prierio nel

*Lecito è scongiurare le creature irragioneuoli.*

*Isperieze di alcune semplice persone.*

*Miracoli si attribuiscono alla fede & à quella solamente couengono.*

nel lib. 2. che fa delle mirabili operationi de i demoni, & delle Maghe, nel capite 11. con queste parole. Nel tempo che Papa Giulio secondo (sendo Cardinale) fuggiua dalla faccia d'Alessandro Borgia essendo combattuta, ma non già ispugnata, ne presa Sauona da i Francesi, sendo io (dice il predetto dottore) mandato alla predetta Città nel tempo di Carnesale per douere predicare iui la seguente Quaresima, frà Cerdona, & Serauale, caminando m'accompagnai nel uiaggio con un Capitano di Francesi. Col qual partendomi dal borgo de i Fornari) che così uien detto, & nomato quel luogo, oue egli haueua lasciato la sua compagnia) caminai fino a Genoua. Et caualcando egli vna bellissima mula, occorse, che scaualcato, essa pose vn piede sopra il piede del predetto Capitano, ilquale adirato ferì la detta mula di maniera, che ad ogni passo ella gettaua gocciole di sangue per terra. Il che uedendo il Capitano, chiamato per nome Marzocheo, & dolendosi grandemente di questo fatto, & tanto più, quanto che la mula non era sua, m'addimandò s'io sapesse segnar quella, per stagnar il sangue. Alquale risposi, ch'io la saprei segnare, ma nel nome della santissima Trinità, & che così la segnaria, confidandomi nel Signor Dio; che questo le giouarebbe per gratia di Dio. Acconsentì costui al segno di Dio, non potendo hauere chi Diabolicamente la segnasse. Et segnandola col segno della croce nel nome della santissima Trinità subito si fermò il sangue & così passando

*Essempio di Siluestro Prierio.*

*Segna una bestia Siluestro Prierio.*

il

il monte arriuammo ad un luogo, che si chiamò Ponto decimo, & alquanto trapassando quel luogo, si scontrammo in un'altro Capitano di fantaria; ilqual uedendo la mula sanguinolenta, chiese licentia per segnarla; ma prima addimandò s'alcun'altro l'hauesse segnata; & intendendo ch'io l'haueua segnata sospirando disse; Che diauolo come s'ei uolesse accennare, che essendo egli huomo diabolico, iui non potesse far cosa ueruna oue il seruo di Dio haueua posto la mano. Nondimeno segnò detta mula, & subito un'altra uolta se gli ammolò il sangue, & continuò nell'andarsene (dice il predetto dottore) fino che arriuammo a Genoua. Poi nel suo Formicario dice Giouanni Nider; è cosa manifesta gli Malefici con gli riti, & cerimonie della Chiesa osseruati con riuerenza da gli huomini essere impediti da gli loro maleficij, come saria l'vsare di portare sopra di sè il sale essorcizato; il pigliare l'acqua benedetta: candela benedetta nel giorno della Purificatione; palma consecrata; ouero benedetta nel giorno delle Palme, & altre simili cose le quali la Chiesa santa a questo fine essorciza per sminuire le forze del demonio. Perche adunque spesse uolte sono ammazzate col mezo de' Malefici; però debbono auertire quelli a quali auengono queste cose; di far rimouere, & leuare la terra, che è sotto l'uscio della stalla; ouero di sotto al presepio; oueramente doue gli si dà bere, & di fare ponere dell'altra terra aspersa, & bagnata con l'acqua benedetta

*Virtù delle cose benedette della chiesa.*

*Rimedio per gli animali irrationali maleficiati.*

nedetta

nedetta in quelli luoghi, percioche le Malefiche spesse uolte nascondono qualche istromẽte del maleficio iui, perche ad instanza de gli demoni sogliono fare una certa fossa nella quale poi gli demoni pongono il maleficio; il quale è una cosa uilissima, uerbi gratia, legno pietra, sorce, ouero serpente; & e cosa chiara, che il demonio può oprare quel maleficio ꝑ se stesso, posciache ei non hà bisogno di consenso in quelle cose; ma doue poi cerca la dannatione de i Malefici, iui gli fà bisogno il loro consenso; però alle uolte si sforza di fargli operare con esso seco. De gli rimedij poi che si debbono applicare cõtra le tempeste eccitate per uia di maleficio, dico, che in molte parti si sogliono usare uarij rimedij. Alcuni (secondo gli nostri Autori) sogliono fare una croce nelle uigne, & biade loro; con frondi di oliua benedetta nel giorno delle Palme, & affermano molti, che sendo stati distrutti, & dissipati gli frutti dalla tẽpesta di ogni intorno, le biade ne i loro cãpi sono restate senza alcuna lesione. Vn'altro rimedio (secõdo gli predetti Autori) parimente si suole praticare da molti contra la tempesta percioche quando incomincia à tempestare, pigliando tre granelli di quella tempesta eccitata dal diauolo, gli gettano nel fuoco nel nome della santissima Trinità, aggiontoui però l'oratione Domenicale, & l'Angelica salutatione due, ò tre uolte, & il Vangelo. *In principio erat uerbum*; aggiontoui parimente il segno della Croce da ogni banda della terra con-

*Consenso de i Malefici cerca il demonio.*

*Rimedij contra la tẽpesta.*

contra la tempesta, cioè dinanzi, di dietro, alla destra, & alla sinistra, & replicando nel fine per ogni banda quelle parole. *Verbum caro factum est*, tre uolte, & soggionga le seguenti; *Per euangelica dicta, fugiat tempestas ista*; subito se quella tempesta sarà procurata per via di maleficio, cessarà. Questi (dicono essi) sono verissimi esperimenti, li quali per niun modo sono giudicati sospetti.

*Granelli di tēpesta perche si gettino nel foco.*

Et se alcuno addimandasse, perche causa quelli tre granelli di tempesta si gettano più nel fuoco, che nella acqua, il che pare cosa superstitiosa, ouero sospetta. Rispondono questi Auttori, che se questo si facesse, senza l'inuocatione della Santissima Trinità; saria tal fatto giudicato superstitioso; oltra di questo dicono, che quello, che getta quelli granelli nel fuoco, intende di molestare il diauolo, mentre, che ei si sforza di distruggere la sua fattura col nome, & inuocatione della Santissima Trinità. Gli getta anco più presto nel fuoco, che nell'acqua; perche quanto prima iui si risoluono, & tanto più presto anco si strugge la fattura del diauolo; rimettendo però sempre l'effetto alla diuina volontà. Et se di nuouo alcuno addimandasse, se senza quelli granelli si possi diuertire, ouero mitigare tal tempesta. Io rispondo, che si può distruggere per uia di congiurationi, quali trouarai nella raccolta de gli nostri Essorcismi. Sono finalmente cinque generationi di persone, a quali questi Malefici, & Maghe con li suoi ma-

*Persone preseruate da Maleficij.*

leficij

lefioij non possono offendere, tanto nelle persone, quanto ne gli amici, & beni della fortuna. Il primo genere sono quelli, che hanno vna viua, vera, & sana fede della santa Catholica, è Romana Chiesa, & parimente quelli, che intieramente osseruano, & custodiscono gli diuini precetti. Il secondo sono quelli, che si fortificano col viuifico segno della S. Croce, & con le continue orationi. Il terzo, sono quelli c'hanno gran fede, & riuerēza nelle cerimonie, & riti della S. Chiesa. Il quarto, sono quelli, che giustamente esseguiscono la publica giustitia. Il quinto, & vltimo genere sono quelli, che col cuore, mente, & bocca meditano la Sacratissima Passione di Nostro Signore Giesu Christo. Sono anco assaissimi altri rimedij, che da molti si sogliono praticare, liquali come illeciti, sospetti, & vani si lasciano; quali, se il curioso lettore per detestargli, & abhominargli desiderasse leggere, vegga il libro chiamato Martello de' Malefici, dalquale habbiamo pigliato quasi tutti gli rimedij, che nella presente opera habbiamo posti. Le quali tutte cose trattate così nel primo, come secondo, & terzo libro, da me sono state esplicate, & dette non ad altro fine, che per giouare (quanto si estende il potere, & forze mie) alla commune vtilità, & salute de gl'huomini. Nelle quali, se errore veruno si ritroua; si come con volontà, & intentione d'errare da me non è stato fatto; così il medesimo humilmente, & volontieri insieme con esso meco sotto pongo al giudicio, & correttione della Santa

*Meditare la Passione di Christo, quanto sia gioueuole.*

*Sottomette l'Auttore se stesso, & l'opera àla correttione di Santa Chiesa.*

Catho-

Catholica, & Romana Chiesa; & parimente de gli huomini sapienti, & dotti. Ma se poi alcuna cosa buona, & vtile da quanto habbiamo detto si ritragge; il tutto sia riferito alla Santissima, & sapientissima Trinità, dalla quale viene ogni cosa vera, buona, & perfetta, alla quale parimente sia laude, gloria, & honore ne i secoli de i secoli. Amen.

*IL FINE.*